G:K.30 jj i 24
G.K.30

H.H. d. 17.

Digitized by Google

V I T A

DELLA VEN. MADRE SVOR

CHIARA MARIA

DELLA PASSIONE



Carmelitana Scalza:

VITA
DELLA VEN. MADRE SVOR
CHIARA MARIA
DELLA PASSIONE
Carmelitana Scalza:

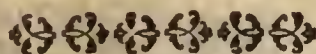
Fondatrice del Monastero di Regina Cœli.

NEL SECOLO

DONNA VITTORIA COLONNA,
Figlia di Don Filippo Gran Contestabile
del Regno di Napoli &c.

SCRITTA DAL PADRE FRA BIAGIO
della Purificatione Carmelitano Scalzo

Della Prouincia di Roma; Cronista Generale del suo Ordine.



IN ROMA, Nella Stamperia di Gioseppe Vannacci 1681.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALLA MAESTA' DELLA
REGINA
DI SVEZIA

Fr. Biagio della Purificatione Carmelitano Scalzo.

SAGRA MAESTA'

MENTRE con il più riuerente della mia diuozione le bacio il Regio Manto, le offerisco la Vita della V. Madre Chiara Maria della Paſsione. Compariſce Ella in queſta da me mal'adombrata imagine, quaſi veſtita di quel medeſimo ruido panno; ſotto del quale viuendo gli furono dalla Maeſtà Voſtra gli eccesſi delle ſue humaniſsime beneuo-

neuolenze compartiti. Nè può dubitarsi che Ella sia per benignamente accoglierla, essendo proprio d'vna Regina il degnare de' Suoi fauoreuoli sguardi quella, che ammaestrò le figlie della Regina del Cielo. Potria solo recarsi in dubbio, che la Venerabil Madre accostumata al suo Religioso ritiramento, modestamente ricusasse d'esser presentata auanti il Suo Trono, quando non lo riconoscesse santificato in Ara di pietà, e reso Venerabile co' spiranti simolacri di laureate Virtù, che all'intorno gli sorgono, Quella, che nella Gentilizia sua Colonna, sostentatrice d'Allori, di Mitre, di Porpore, e di Triregni, effigiò come trofei delle professate austerità la Croce, i Chiodi, la Lancia, i Flagelli, e le Spine del-

la Paſsione di Chriſto, gradiſce vederſi collocata nell' Auguſte Mani della Maeſtà Voſtra, che ſoſtituirono all'hereditario ſcettro l'abbandono del proprio Reame; che impreziofirono la poſſeduta Corona coll'impronta del Rinunziato Dominio.

Il deſiderio di ſeruire al gradimento di queſta gran Serua di Dio, mi hà dato ardire di conſegrarle queſta picciola atteſtatione de'miei humiliſsimi oſſequij, à quali vanno congionti quelli di tutte le Religioſe ſue figlie; anzi mi ſarei riputato reo di non leggieri delitto ſe eſponendo alla pietà de'Fedeli i libri della Vita, e Virtù della Veneranda Madre, non vſciſſero con la fronte incoronata dal Suo Regio Nome. Imperòche quante volte la

Mae-

Maeſtà Voſtra hà honorato, & honora con la Sua Real Preſenza il Monaſtero da Anna Colonna Barberina Prencipeſſa di Pelleſtrina eretto al Culto di Dio, e della Regina del Cielo, tante ſi è contratto debito di riuerirla per aſſoluta Signora di tutto quello ad eſſo appartiene.

E poſto che ceſſaſſero queſti titoli di giuſtizia, ne rimarriano altri di non minor pregio. Gl'eſempij delle ſpreggiate magnificenze, co' quali ſono vergati i fogli di queſto volume, riceueranno maggior vigore per muouere ad eſſer ſeguiti, quãdo ſi rauuiſino graditi da Quella, che nel rifiuto del proprio Regno li porta altamente ſcolpiti. Il raro della perfezzione Religioſa, che fregia la Vita della Serua di

Dio,

Dio, ſi renderà al parì ammirabile, & imitabile, oue le rimembranze dell'Auguſtiſsimo Suo Nome lo rappreſenteranno nel più eccelſo delle terrene fortune praticato.

Deuo per tanto recarmi à ſingolariſsima gloria, che la Maeſtà Voſtra ſi degni ſupplire al mancheuole dell'inerudita mia penna, mentre non hà ſaputo degnamente eſprimere quanto Ella con più viua, perche eſemplare, efficacia rimoſtra. Quando mi fù ingionto lo ſcriuere di queſto ſoggetto, il douizioſo dell'argomento rendeua mendica la pouertà del mio talento, mà nel riflettere, che ero per dedicarlo alla Maeſtà Voſtra, mi rincorai, ſapendo haurebbe coll'impronto della Sua Real Perſona ingrandito quello, ſariaſi diminuito dalla

dettatura dell'autore. Questa non hà dubbio è di gran lunga inferiore alla sublimità del soggetto di cui prendo à scriuere, non essendo adusata la mia penna ad historici racconti, poiche è il primo suo parto. E se bene ciò mi porge motiuo di non offerirlo alla Maestà Vostra, nella cultura de più eruditi componimenti perspicacissima: nulladimeno perche le primitie come douute à Sourani, portano seco il più riuerente dell'oblatione, era mestieri, che in questa mia rimanesse attestato il maggiore, e più viuo de'miei ossequij verso la Souranità della Sua Real Persona, alla quale pregando ogni più vera felicità, profondamente m'inchino.

IE-

IESVS ✠ MARIA.

FR. DOMINICVS A' SS.^MA TRINITATE
Vicarius Generalis Carmelitarum
Discalceatorum.

CVM *Opus, cuius titulus,* Vita della Venerabil Madre Suor Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza *à R. P. Fr. Blasio à Purificatione Congregationis Nostræ Sacerdote Professo composito, duo Theologi è Nostris, quibus id commissum fuit, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem concedimus, vt typis mandetur, si Superioribus placuerit. In quorum fidem præsentes dedimus, Sigillo nostro munitas, ac propria manu subscriptas.*

Romæ in Conuentu Nostro S. Mariæ de Scala die 8. *Augusti* 1681.

Fr. Dominicus à Sanctissima Trinitate Vicarius Generalis.

IESVS ✝ MARIA.

NVlla hò incontrato di discordante ò alla Fede Ortodossa, ò à buoni costumi nel libro il cui Argomento è *Vita della V. Madre Suor Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza &c.* composta dal R. P. F. Biagio della Purificatione, che io hò accuratamente reuisto per ordine del M. R.P. Nostro F. Domenico della Santissima Trinità Vicario Generale, anzi gl'innumerabili esempi di Virtù, che vi si leggono allettando con l'eleganza dello stile gl'animi de' Lettori gl'eccitano ad vna Religiosa emulatione. Certo è che vna si Chiara Idea di Perfettione Euangelica, dando luce anche à i Spiriti più illuminati, sarà, conforme il desiderio dell' Apostolo, per trasformarli *de Claritate in Claritatem*. Tralascio per non offender la sua modestia le lodi dell' Autore, che à bastanza publicaralle lo stesso suo Libro, quando sarà publicato con le Stampe, delle quali degnissimo lo giudico.

Nel Nostro Collegio di Santa Maria della Vittoria il dì primo Settembre 1681.

Fr. Girolamo di S. Carlo Carmelitano Scalzo. Definitor Prouinciale, e Lettore della Sagra Teologia.

IE-

IESVS ✝ MARIA.

HO' per Commandamento del M. R. P. Domenico della Santissima Trinità Vicario Generale della Nostra Congregatione con accuratezza, e con non minor mia Consolatione letto il Libro, à cui è Titolo, *Vita della Ven. Madre Suor Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza*, composta dal P. Fr. Biagio della Purificatione dell'istesso Ordine, già mio Maestro e nelle Filosophiche, e nelle Theologiche discipline. Cosa non vi hò trouata ò contraria a' dogmi di Santa Chiesa, ò non confacente à buoni costumi. Attesto à quanti lo leggeranno, che oltre ad vna gran chiarezza, purità, & eleganza di stile, dote propria dell'Autore, ci haueranno molto d'apprendere, e d'imitare: Questo da gl'esempi d'heroica Virtù, de'quali il Libro è ripieno; quello dagl' insegnamenti d'vna profonda Teologia, che ben non s'impara, se non in quella Scuola doue Dio è Maestro, e doue la Venerabil Madre fù tante fiate felicemente introdotta. Degno dunque lo giudico, che ad vniuersal benefitio de'Fedeli si publichi con le Stampe.

In Roma nel Nostro Conuento della Madonna della Vittoria li 4. Settembre 1681.

F. Benedetto di Giesù Carmelitano Scalzo, Lettore della Sac. Teologia.

Protesta

Protesta dell' Autore.

LETTORE auuerti, che io alcune, cose riferisco in questa Vita della Venerabile Serua di Dio Suor Chiara Maria della Passione, le quali parrà che gli attribuiscono Santità, Gratia di Miracoli, e di Profezia; come anche riferisco alcune Illustrationi, ò Visioni asserite dall' istessa Venerabil' Madre Imaginarie, da Lei medesima scritte, e da me senza veruna mutatione riferite, che appariscono sopranaturali. Mà tutte queste cose in tal guisa propongo, e riferisco, che non intendo da veruno si prendano, come dalla Santa Sede Apostolica essaminate, & approuate, ma come cose, che dalla sola Fede dell' Autore, che le riferisce habbiano il peso, e per consequenza non altrimente, che come historia humana. Tutti per tanto intendano, che l' Apostolico Decreto della Sacra Congregatione della Santa Romana, & Vniuersale Inquisitione nel 1625. emanato, e confermato nel 1634. da me secondo la dichiaratione fattane dalla S. M. di Vrbano VIII. nel 1631. intieramente fattane, & inuiolabilmente si osserua; nè io volere, ò culto, ò veneratione in alcun' tempo ad essa perciò arrogarsi, nè indurre all' istessa, ò accrescere opinione di Santità, nè fare per la medesima alcun grado di Beatificatione, ò Canonizatione, in qualsiuoglia tempo, mà tutte le cose in ordine alla medesima da me lasciarsi in quello stato, che senza queste mie narrationi, e glosse otterrebbono, non ostante qualunque corso di lon-

longhissimo tempo. Tutto ciò fermamente, e santamente professo come conuiene à chi è figlio obedientissimo di Santa Chiesa, della Santa Sede Apostolica, & in ogni suo scritto, e fatto da essa vuol' esser diretto.

Pag:	Errori	Correzzione.
1.	Regina Cæli	Regina Cœli
32.	Caterina di Christo	Caterina di S. Domenico
148.	Sarà collocato	Saranno collocati
414.	Maria Vittoria	Vittoria Felice

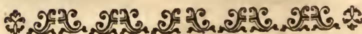
Gl'altri di minor momento ciascuno li puol correggere.

Impri-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendissimo Patri Sacri Apostolici Palatij Magistro.

I. de Angelis Archiepiscopus Vrbin. Vicesg.

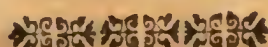


Imprimatur,

Fr. Raymundus Capisucchius Ordinis Prædicatorum Sacri Palatij Apostolici Magister.

TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI,
Che in quest' Opera si contengono.



LIBRO PRIMO.

* * * *giosa* al

della

LIBRO SECONDO.

dre

Cap. 19.

LIBRO TERZO.

la

LIBRO QVARTO.

per



DELLA


Vera Effigies R.M. Claræ Mariæ á Passione Fund.
Monial. Carm. Discal. Ven Monasterij Reginæ Coeli Obijt
22 Aug. An. Iubil 1675 Ætat 66 Reg. 48 In Sæculo Vocabatur
D Victoria Columna Filia Excell. D Philippi Colum.
N. Billy Sculp. Rome



LIBRO PRIMO DELLA VITA DELLA VEN. MADRE SVOR CHIARA MARIA DELLA PASSIONE

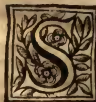
Carmelitana Scalza

Fondatrice del Monaſtero di Regina Cæli di Roma.

Del ſuo Stato Secolare, e Religioſo ſino alla Fondatione del ſudetto Monaſtero.

CAPO PRIMO.

Genitori, Patria, e Primi Anni della Venerabil Madre.



CRIVENDO il Diuotiſſimo S. Bernardo ad vna Nobile Donzella, chiamata Sofia, che conſecrato haueua al Celeſte ſuo Spoſo il candor Verginale così li dice: Benedetta tu ſei frà le Nobili, già che quando altre s'affaticano per l'acquiſto della gloria terrena, Tù per il di lei diſprezzo ſei più glorioſamẽte ſublimata, e puoi più eccellentemẽte gloriarti. Tù ſei sẽza fallo più in- *Epiſt. 114.*

„ ſigne, ed illuſtre, perche hai voluto eſſere annouerata
„ frà le poche, che per diſcédere da grandi Antenati.
„ Il primo per fauore del Cielo è tuo proprio; il ſecõ-
„ do è de'tuoi maggiori. E veramẽte quello che è tuo
„ proprio, è tanto più pretioſo, quãto più raro. Impe-
„ roche ſe negl' huomini rari ſono quelli, che ſiano
„ virtuoſi; di quanto maggior preggio è la Virtù,
„ che riſplende in vna Donna fragile, e Nobile?

Queſto Elogio del Santo Abbate, ſe io non vado errato, ben s'adatta alla Venerabil Vergine Suor Chiara Maria della Paſſione, di cui prendo à trattare; imperoche i ſuoi ſplendidi Natali con le preggiatiſſime vaghezze della Virtù ſpoſati, dimoſtrarono, che ben puole ſcorrer per le vene d'vna fragil Donna miſto col chiaro del Sangue l'Heroico della Perfettione. La Virtù, che hà per propria sfera le malageuolezze ſpiana l'arduo, vince il dificultoſo, trionfa del ripugnante. Il Diuino Amore forte, quanto dolce Signore de'cuori humani ſi ſoggetta le lor voglie, ſignoreggia le terrene grandezze, & à piedi d'vn Crocefiſſo le ſpezza.

Hor perche al parere di S. Ambrogio è proprio del Sacro Scrittore far mẽtione de'Genitori di quelli, che con non volgare perfettione furono illuſtri, da eſſi darò principio.

S. Ambr. lib. 1. in Lucam.

Padre di queſta Chiariſſima Vergine fù D. Filippo Colonna Duca di Paliano, Settimo Gran Conteſtabile del Regno di Napoli, Nipote di S. Carlo Borromeo, eſſendo ſtata la ſua Madre Don Anna Borromei Sorella Carnale di detto Santo. Ammiroſſi in queſto Prencipe congionta con la Pietà vn'accertatiſſima Prudenza, onde fù commendato di ſingolar auuedutezza ne'politici affari. Si reſe nel deporre cõ decoro

la

la grandezza amabile, e nel conseruare l'innata grauità maestoso. Eresse viuente nella Chiesa della Terra di Paliano, non solo à suoi Antenati, ed alla sua Consorte, mà anche per se medesimo i sepolchri: incitamenti di temperanza per il fasto humano. Illustrò con atti di Christiana munificenza il suo Nome, come altroue dirassi. Morì con sentimenti di Pijssimo Prencipe il sessantesimo primo anno della sua età, à gl'vndici d'Aprile (giorno natalitio della sua Figlia, è Sagra Vergine la Madre Suor Chiara Maria) e nelle sue glorie fù sepolto.

La Madre fù la Duchessa D. Lucretia Tomacella discendente da'Duchi di Spoleti, e Marchesi della Marca. Frà gl'Antenati della sua Famiglia s'annouera Bonifatio Nono Sōmo Pontefice, che al Pontificio Bisso accoppiò (come asserisce Theodorico Niemo) il candore della sua insigne purità. Fù questa Matrona di spiriti sublimi, di virtù heroica, di costumi incontaminati. Ritrouorono sempre i poueri nella sua liberalità il sollieuo, i miserabili nella sua caritatiua dolcezza le loro consolationi. Si studiò con somma sollecitudine d'imprimere ne'cuori de'suoi Figli i più santi dettami della Cattolica Religione. Morì nel quarantesimo sesto della sua età à gl'vndici d'Agosto, e così santamente, come hauea vissuto. Lasciò per immortale testimonianza delle sue rare virtù l'incorruttione del suo corpo.

Baron. Anno Christi 1389.

Benedisse questo Matrimonio Iddio, però che fù fecondo di dodici figliuoli, dieci però, cioè sette maschi, e trè femine alla Mensa de'loro Genitori sederono. Frà questi nel nono luogo nacque la Veneranda Vergine Chiara Maria della Passione l'anno 1610. à gl'vndici di Aprile, in cui quell'anno cadde la So-

lennità della Pasqua di Resurrettione, quasi che il Cielo dinotar volesse, che risorgea al Riformato Carmelo vna nuoua Figlia di S. Teresa, già defonta, qual fosse vera imitatrice, e propagatrice del suo Serafico Spirito. Ritrouauansi all'hora i suoi Genitori nella Terra di Orsogna, che è vna di quelle, che sono nella Prouincia di Chieti, e Marchesato dell'Atessa; imperoche iui risiedeua D. Filippo suo Padre con Titoli di Marchese dell'Atessa, Conte di Monopello, e Prencipe di Sonnino, non essendo per anco succeduto nella Primogenitura della sua Casa, e nel Titolo di Gran Contestabile, come auuēne poco dopo per l'immatura morte di D. Marc'Antonio suo Nipote, volgarmēte detto il Contestabilino, che nel decimo sesto anno della sua età lasciò di viuere. Fù dunque la pur dianzi nata Bambina nella Chiesa Matrice della sopradetta Terra rigenerata coll'Acqua del Santo Battesimo, e gli fù posto nome Giouanna Vittoria, sebene da' suoi Genitori, e Fratelli fù poi sempre chiamata con il solo nome di D. Vittoria.

Dopo vn' anno, e pochi mesi si trasferì D. Filippo suo Padre à Roma, e successe al defonto Nipote come Primogenito di sua Casa nella Dignità di Gran Contestabile del Regno di Napoli. Pare che la Bambina fin dalla culla fosse stata da Dio eletta per Carmelitana Scalza, attesoche era grande l'aborrimento, che haueua à mangiare la carne; si che la sua Nodrice non haueua altro modo per fargliela mangiare, che porre qualche poco di polpa di pollo nel cucchiaro, e ricuoprirla coll'altro cibo, che gli daua, onde non accorgendosene la Fanciulletta l'inghiottiua, ò pure se si fosse auueduta dell'inganno la rigettaua. Così l'attestò alla Madre Suor Anna Teresa

dell'

dell'Incarnatione Carmelitana Scalza, che ancor viue, D. Anna Sorella maggiore della Serua di Dio. Cresceua la Fanciulla negl'anni, e con somma diligenza era nella Christiana Pietà, e lodeuoli costumi educata. Fù dalla sua prima età sopra modo compassioneuole verso i poueri, e dimostraua la tenerezza del suo cuore, così nell'elemosine che faceua, distribuendo ad essi (con liberalità poco vsata in quegl' anni fanciulleschi) tutto il denaro, che veniuagli dato per mancia, ò che altronde riceuesse; come anche in altre occasioni, che se gli presentauano.

Se alcuna volta era da' suoi Genitori condotta à qualche Terra delli loro Stati, passando auanti le Carceri sentiuasi in tal guisa commuouere à pietà, che humilmente supplicaua il Padre volesse compiacersi di liberarne almeno alcuni, e quando otteneua quello, che haueua domandato, ne sentiua vn sommo godimento; mà se ciò non gli veniua concesso, gli cagionaua non poco rammarico. Staua vn giorno nella Terra di Gianezzano alla fenestra del suo Palazzo, e vidde che conduceuano vn Reo per dargli la corda. Non puoterono soffrire le caritatiue sue viscere, che quell'infelice fosse con sì aspro castigo tormẽtato, onde con le lagrime à gl'occhi pregò i suoi Fratelli volessero in gratia sua liberarlo, si compiacquero questi d'esaudirla, & indicibile fù il contento della Fanciulla. Trasparì anche in que' primi anni l'humiltà, della quale in età più adulta fù eccellentemẽte dotata, atteso che riferirono D. Anna, e la Madre Suor Hippolita Maria Teresa sue Sorelle maggiori, che se tal'hora commetteua alcun mancamento, ouero daua qualche disgusto à quelle Donne, che la seruiuano, gliene chiedeua di poi perdono con molta sommissione.

Il suo naturale però era grandemente viuò, allegro, & amico di sollieui, di spassi, & altri giouanili, mà honesti, trattenimenti, gustaua molto d'andare à Ville, e Giardini, e mettendosi all'ordine la Carrozza era la prima à sollicitarla, à mirarla dalla fenestra, & à palesarne molto contento. Per sollieuo sì di lei, come de'suoi Fratelli teneuano i suoi Genitori vn Cauallo, volgarmente detto Schiauetto, sopra del quale in alcuna delle Ville, ò Giardini caualcauano, & haueuano ordine i Palafrenieri d'assistergli à finche non cadessero, toccando però à D. Vittoria, non voleua se gli approssimassero, ò gli tenessero le vesti, palesando in tutto vn'estrema leggiadria, e modestia. Il dolce di queste amoreuolezze, accompagnato da sì spiritosa bizzarria, era come vna calamita, quale possentemente attraheua i cuori de'suoi Genitori, e Fratelli ad amarla. La morte però di D. Lucretia Tomacelli sua Madre obligò D. Filippo suo Padre ad inuiarla altroue, stimando così richiedesse la decenza, mentre eragli mancata l'assistenza della sua Madre, Principessa che era della Modestia vna compita Idea.

CAPO II.

E' mandata D. Vittoria à Napoli nel Monastero di S. Gioseppe de' Ruffi.



IL Brio, che nella sua adolescenza mostraua D. Vittoria, sollecitaua il già vedouo Don Filippo Colonna ad inuiare la sua Figlia à Napoli, à finche nel Monastero di San Gioseppe de' Ruffi apprendesse dall'essempio di quelle Religiosissime Madri i più santi costumi.

ſtumi. E' queſto Monaſtero di Monache Agoſtiniane, e fioriſce ſopra modo nell'oſſeruanza Regolare. La ſua erettione incominciò l'anno 1604. con Breue di Clemente Ottauo, e l'anno 1605. fù confermata, ed approuata con altro Breue di Paolo Quinto. Sue prime Fondatrici furono D. Hippolita Ruffi, Aua materna di D. *Vittoria* Colonna; e tre altre, cioè Caterina Tomacella figlia della detta D. Hippolita, quale nella Religione chiamoſſi la M. Chiara Tomacella, la ſua ſorella cugina carnale la Madre Suor Caterina Ruffi, alle quali s'aggiunſe la Madre Suor Maria Caraccioli. Ammirano tutti i Cittadini di quella deliziofiſſima Città le molto nobili Signore di queſto Monaſtero, come tanti eſemplari di Religioſa perfettione, e fù detto S. Gioſeppe de' Ruffi dal cognome delle ſue principali Fondatrici. Molto più potrei dilatarmi nelle ſue commendationi, mà ſouerchiamente mi diuertirei dalla mia narratione, onde l'hauerne dato vn cenno, ſeruirà per menomo ſegno di gratitudine all'hauer dato il primo latte di ſpirito alla Serua di Dio, della quale ſi tratta.

In queſto Monaſtero erano ſtate in educatione l'altre due ſue ſorelle maggiori, cioè D. Hippolita, e D. Anna, quella d'età d'anni otto, e queſta di tre, e vi dimorarono per lo ſpazio di tre anni, qual ſi compì l'anno 1608. quando ambedue furono richiamate à Roma, di doue poi partiſſi D. Hippolita l'anno 1614. in età di diciaſett'anni, e ſi veſtì Religioſa nel ſudetto Monaſtero di San Gioſeppe de' Ruffi li venticinque di Decembre del medeſimo anno, onde quando vi giunſe D. Vittoria la ritrouò già monaca profeſſa, in età di ventiquattr'anni. Fù poi queſta trasferita à Roma, e veſtiſsi Carmelitana Scalza nel noſtro

ſtro Monaſtero di S. Egidio, hora detto Santa Maria del Monte Carmelo, come appreſſo dirasſi.

La riſolutione di D. Filippo recò qualche diſpiacere à D. Vittoria, ſtimando voleſſe con eſſa diſporla allo ſtato Monacale, e perciò quando gli fù ſignificata, diſſe al Padre, che non penſaſſe, che per eſſer la minore foſſe per monacarſi, eſſendo che ella era di genio contrario. Gli fù per tanto da eſſo data parola, che non gli ſarebbe ſtato parlato d'eſſer Religioſa, e così ſcriſſe alle Monache, che di queſto in modo alcuno nõ gli fauellaſſero; Ed in vero era grãde l'auerſione, che haueua alla perpetua Clauſura, come chiaramente il dimoſtrò, quãdo eſſendo ſtata condotta in età più tenera al medeſimo Monaſtero dalla ſua Madre, gli diſſero le Monache per ſcherzo, che D. Lucretia voleua vſcire, e laſciarla dentro frà di loro, del che tãto inhorridiſsi la Fanciulla, che incominciò à precipitoſamente ſcender per le ſcale, e con tal velocità, che temendo le Monache cadeſſe, e ſi faceſſe alcun male, ſi poſero inginocchio à dire la Salue Regina, à fin che la Beatiſsima Vergine la liberaſſe da quel pericolo. Partì di Roma D. Vittoria in età di dodici anni in circa, accompagnata dalla ſua Sorella D. Anna, qual'haueua vent' anni poco più, ò meno. Queſta Signora, che in progreſſo di tempo fù Prencipeſſa di Palleſtrina, e Fondatrice del Monaſtero delle Noſtre Carmelitane Scalze di Regina Cæli, darà alla penna copioſa materia di lodi. Onde quì non più oltre.

Giunte che furono ambedue al ſudetto Monaſtero di S. Gioſeppe de'Ruffi, v'entrarono l'anno 1623. alli ſette di Gennaro, nè quiui ceſſarono punto in D. Vittoria le contrarietà allo ſtato Religioſo, anzi par-

ue,

ue, che alla presenza dell'austerità Monastiche, che vedeua esercitare da quelle osseruantissime Religiose, maggiormente s'accresceßero. Erasi nel suo cuore si tenacemente radicata l'auersione ad esser monaca, che bene speßo diceua hauerebbe più tosto voluto gli fosse stata tagliata la testa, che recisi i capelli. Tutto gli sembraua arduo, e stimaua che alla sua allegra, e spiritosa conditione fosse l'inuiolabile clausura de'Monasteri intollerabile. Consideraua che non poche Signore sue pari haueuano con rari esempij di virtù santificato il secolo; e gli suggeriua il senso che il Cielo non era solo per le Religiose, onde che ben puoteua sodisfare à suoi honesti desiderij, e godere de non vietati piaceri, senza che l'eterna salute dell'anima sua pericolasse.

Rimase à questi discorsi conuinto il suo cuore, e perciò applicauasi con ogni studio all'ornamento del suo corpo; era non poco dedita alle vanità, alle gale, e giouanili diuertimenti, si dilettaua delle conuersationi d'altre Signore, onde perche non gli mancaße il pregio di ben fauellare, applicossi à leggere libri curiosi, e di Caualleria, pensando non offendere, anzi accrescere il decoro d'vna Dama sua pari, con apprender la forbitezza nel discorrere dal leggiadro stile de'Romanzi; gustaua sopramodo della musica, e d'imparare à cantare, e suonare, e di somiglianti leciti passatempi. Non giunsero con tuttociò queste sue vanità à segno, che nè pur leggiermente disconueniſſero alla modestia d'vn'honestissima Donzella, e per tanto continuaua in esse, non riconoscendoui colpa, che offendesse la sua conscienza.

Più oltre però auanzossi la sua giouanile viuacità, imperoche con molti scherzi, e burle molestaua le

Monache. Chiamauale alcune volte co'tocchi della campanella, senza che da veruno fossero domandate; altre con la medesima campanella suonaua conforme era consueto per auuisare che veniua il Medico, & accorrendo le Monache, quali erano destinate ad accompagnarlo, non trouauano alcuno. Apportò maggior dispiacere alla Madre Priora vn giorno, nel quale suonò il Vespro molto prima del tempo, peròche di questo haueriano potuto prenderne scandalo i Secolari, onde se ne duolse nõ poco con la Madre Hippolita sua maggior sorella, e con qualche sentimento gli disse, che D. Vittoria con queste sue fanciullerie haueua homai inquietate tutte le Religiose, e pareua fosse iui venuta per farle impazzire; se ne rammaricaua la sudetta Madre Hippolita, mà non bastauano le sue ammonitioni per temperare la viuacità della sua sorella. Adoperossi anche in ciò il P. Bernardino Scaranza Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo, riprendendola delle sue leggierezze, mà poco, ò nulla giouauano le sue riprensióni: attesoche facendo vna mattina la Madre Priora Capitolo, nel quale si trattano gli affari concernenti il bene spirituale, e temporale del Monastero; & essendo D. Vittoria curiosa di vdire quello, che in esso faceuasi, si nascose dentro vn'Altare di legno, qual'era nella stanza, doue si congregauano le Religiose per quella funtione; mà perche il luogo era angusto, & era molto tempo, che in esso si era nascosta, fù necessitata dall'incommodità, che sentiua à volgersi dall'altro lato. Hor sentendo la Priora (che vicino à detto Altare sedeua) il rumore, rimase spauentata; mà auuedutasi poi d'onde proueniua, sentironsi e lei, e l'altre Religiose commuouere à riso, e sdegno insie-

me, non trouando modo di mortificare quella così gran viuacità, e leggierezza.

Proseguiua parimente in Donna Vittoria il sentimento in estremo contrario allo stato di Religiosa, onde parlando la detta sua sorella vn giorno con vna Prencipessa, sospettò che trattassero del modo, che doueua tenersi in disporla all'esser Religiosa: posesi per tanto ad vdirle da vn fenestrino, che staua sopra il Parlatorio, e doppo qualche spazio di tempo l'aprì del tutto, ed affacciatasi disse: non accada v'affatichiate à pensar modi per persuadermi ad esser Monaca, che in nessuna maniera potrete indurmi ad esserlo. Stupironsi di queste *così risolute* parole, e la Madre Hipolita, e quella Signora, e stimarono che vn genio così brioso, & vna volontà cotanto determinata, non si piegariano già mai à prendere stato di Religiosa. Si è narrato tutto questo così particolarmente, à fin che si conosca quanto Iddio sia assoluto Signore de'cuori humani per cangiarli à suo talento, il che ammiraremo in questa sua serua. Se pure non vogliamo dire fosse questo abborrimento allo stato Religioso fina traccia del Demonio, che conoscendo le pellegrine doti naturali di quest'Anima eletta, à tutto suo potere si studiasse aumentarlo, temendo, che inserendosi il Diuino amore in vn cuore di gran talento, hauesse à germogliare con aurei rami d'heroiche virtù.



CAPO III.

Marauigliosa Mutatione di D. Vittoria.

ON si diffidaua con tutto questo il sudetto Padre Scaranza di vincere quel cuore, che vedeua così affezzionato à terreni passatempi, e tanto inimico dello stato Religioso, spesso l'esortaua al disprezzo delle vanità, quali secondo il più consueto riempiono l'Anima d'amarezze; à fuggire i piaceri della terra, veleno delle coscienze; ad esercitarsi nell'oratione, proprio impiego delli Spiriti Angelici. Essendosi vna mattina andata à confessare, gli disse il sudetto Padre Confessore. *Oh Signora D. Vittoria, e quanto più bella parerebbe V. Eccellenza vestita da Monaca, per diuenir Sposa di Giesù Christo.* Lei sorrise à questa proposta, e diuertito il ragionamento si confessò, e partissi; gli replicò più volte il Padre Confessore queste, e somiglianti parole, mà senza frutto: attesoche non è opra dell'huomo soggettarsi la volontà humana, è questa giurisdittione riseruata solo all'Onnipotente, che così à suo piacimento rauuolge i cuori de Regi, come piega ad ogni lato i riui dell'acque il Giardiniere.

Prouerb. 21.

Era giunta D. Vittoria al decimosesto anno in circa della sua età, quando già più matura di senno incominciaua à nauseare quei contenti, che poco prima stimaua colmi delle più gradite dolcezze. Vidde vna mattina alcuni Religiosi Riformati di S. Agostino, che erano venuti à celebrare la Messa nella Chiesa del Monastero, nel quale era educata, e molto edificossi

della

della loro modeſtia, e compoſitione. Stimollo vn eloquente, benche tacito rimprouero delle ſue giouanili viuacità, ſentiſſi ſtimolare il cuore à più temperati coſtumi, e ſerio portamento, ſcorgendone nel mortificato, e graue aſpetto di que'due Religioſi la prattica. Si aggiunſe à queſto ſtimolo, la lettura della Vita di S. Theoctiſte Vergine, che rapita dal barbaro Niſiri dal Monaſtero, nel quale eraſi à Dio conſagrata, fuggì dalla naue predatrice, approdata all'Iſola di Paro, nella ſolitudine, oue ſantamente viſſe ſino ad vn anno auanti la ſua morte, nel quale fù ritrouata da vn Cacciatore, & auuenne quaſi il medeſimo, che narraſi di S. Maria Egizziaca, all'hora che nel deſerto *fù ritrouata* dall'Abbate Zoſima. Riſueglioſſi à queſto generoſo eſempio il ſuo Spirito per dedicarſi tutta al ſeruizio di Dio, e lanciarſi all'auſterità della vita Religioſa; mà non ſi diede ancora per vinta affatto, che queſto trionfo ſolo à Gieſù Chriſto Spoſo dell'anima ſua era riſeruato.

Lo diſpoſe egli in queſto modo. Fù eſortata dal *detto* Padre Scaranza à fare vna confeſſione generale, & ella promiſe di farla. Riceuuti à queſto fine dal Confeſſore gl'auuertimenti neceſſarij, ed alcuni libretti che trattauano di queſta materia, per farla con perfettione: ſi preparò con molta diligenza, e generalmente confeſſoſſi con gran ſpirito, & intimo dolore, e deteſtatione delle ſue colpe. Accadde queſto l'anno 1626. alli 21. d'Ottobre feſta di S. Orſola, e compagne, nella quale eſſendoſi con ſomma diuotione, e raccoglimento Communicata, ſe gli rappreſentò in viſione imaginaria Chriſto Signor Noſtro, nella maniera, che lei medeſima lo ſcriſſe al Padre Frà Giouanni di S. Girolamo Carmelitano Scalzo, huomo

de

de'più insigni, che habbia hauuto la Nostra Congregatione d'Italia, e che fù per più di vent'anni direttore della Ven. Madre, con cui ella conferì i più intimi secreti dell'anima sua, e del quale molto spesso doueraſsi far mentione nel decorso di questa historia. Lasciò egli scritta vna copiosa relatione de' fauori celesti communicati à questa Serua di Dio, e delle sue heroiche virtù, & è diuisa in cinque parti, come meglio apparirà quando daraſsi distinta notitia di questi scritti, pretioso relitto della sua dottiſsima penna. Le parole della Relatione registrate nella prima parte al capo 13. sono le seguenti.

„ Quello che m'occorse quella volta, che diſsi già „ à V. R. non sò, se è così puntualmente, come dirò „ adesso, e fù in questa maniera, che essendo già „ da ventitre anni, che (la viddi, sempre mi è resta„ to impresso, più che qualsiuoglia cosa, che hab„ bia vista con'gl'occhi esterni) lo viddi con gl'occhi „ dell'Anima internamente, con essere io all'hora „ tanto in estremo ignorante di cose spirituali, quanto „ mai può essere creatura nessuna, e singolarmente „ ignorauo, che si puotesse vedere con altro, che con „ gl'occhi corporali, il che mi era più incognito, che „ non mi è l'India (che questa pur sò che si troua, „ benche non sò come sia) che si puotesse vedere „ internamente non ne haueuo ombra di capacità. „ Mi communicai vna Domenica, e doppo della „ Communione, mi pare in vn subito viddi chiara„ mente il mio cuore, che mi pareua assai grande, „ & aperto, e dentro di esso mi parue di vedere Chri„ sto Nostro Signore di si smisurata maestà, è bel„ lezza, che non sò dirla. Mi apparue in sembiante „ di dormire cogl'occhi chiusi, con atto, e postu-

„ ra compostissima, e graue; era come vn candore,
„ & abisso di luce le sue vesti, e singolarmente la
„ faccia, che spiccatamente vedeuo era vn' abisso
„ di luce, che rendeua tutto quel cuore pieno di
„ splendore, e d'vn candore risplendente, era il
„ suo Diuino volto di cosi eccessiua bellezza, e
„ Maestà, che mai più gl' occhi miei hanno visto
„ volto di creatura nessuna, nè imagine dipinta, che
„ li sia parsa bella; era la sua carne gloriosa, e tanto
„ differente da quella, che vedo cogl'occhi, quanto
„ è differente vn pezzo di fango, comparato ad vna
„ candidissima nube, inuestita, e penetrata dal Sole.
„ La Maestà, splendore, e bellezza fù eccessiua,
„ & *in vederlo* in atto di dormire, mi daua ad inten-
„ dere, come vna cosa tranquilla di pace, & io sen-
„ tiuo vna gran quiete nell'interno, & anco esterna-
„ mente stauo come dormendo con sensibil quiete:
„ io restai con gran voglia di darmi all'oratione, cre-
„ dendo, che sempre, che si faceua oratione, si sen-
„ tiua quella gran soauità, gloria, e consolatione: e
„ credeuo stasse in mano mia l'hauerla, e mi ricordo
„ che il giorno istesso doppo il Vespro (che quelle
„ Monache, doue io all'hora stauo, faceuano mezz'
„ hora d'oratione (& ancora già la faceuo io con es-
„ se) in detta mezz'hora cominciai à volermi ima-
„ ginare nel mio cuore nostro Signore, come l'ha-
„ ueuo *visto la mattina*, mà non potei mai farlo, so-
„ lo nell'vltimo mi pare, che mi si rappresentò per
„ vn poco con quiete, mà poco tempo. Restai affez-
„ zionata all'essercitio dell'oratione, m'intesi affet-
„ to verso *Nostro Signore*, e tutte le persone mi daua-
„ no come schifo, singolarmente gl' huomini, che mi
„ pareuano tante Scimie; essendomi restata impressa

detta

,, detta bellezza di Christo, se bene non così viua,
,, come quando la viddi, e singolarmente la sua San
,, ta carne, tanto gloriosa, e che mi pareua più che
,, huomo, il che mi accadeua spesso, nel mirar la
,, faccia, e mani delle persone, & anco le mie, che
,, mi pareuano come fango impastato, à paragone di
,, quella lucidissima, e candidissima carne di Christo.
,, Sempre mi è restato impresso nostro Signore glorio-
,, so, nè mai mi si è scordato dalla mente, se non
,, quando sono stata turbata, & inquieta. E tutto
,, quel tempo, che fui ancora secolare, io haueuo vi-
,, uamente impressa la memoria di Christo glorioso,
,, e della sua bellezza al tempo della Santa Commu-
,, nione, più singolarmente, il che mi caggionaua,
,, & aiutaua à sentire affetto à nostro Signore, & à
,, disprezzare, & allontanarmi dalle pazzie del
,, mondo.

Questa visione, che ci hà narrata la V. Madre se gli replicò dopo ventitre anni, essendo ella Religiosa, attesoche dubitando essa, se fosse stata vera, ò pure sua imaginatione, volle Iddio accertarla della verità, e più manifestamente dichiararle, che non era stata ingannata, onde gli fece di nuouo intendere più distintamente il suo misterioso significato, come lei medesima nel luogo addotto lo riferì con le seguenti parole.

,, Mi si rappresentò la faccia di Christo Sig. nostro,
,, così viuamente come la viddi all'hora, e con vn'
,, amore, che mi rapiua le viscere, intesi, che mi era cō-
,, parso in quella visione detta di sopra, come in segno
,, di pace, ch'era fatta trà Dio, e l'anima mia, & inten-
,, deuo vn amore di Dio tanto viuo, e magnificamente
,, verso l'anima mia, che mi sentiuo rapire, e disfare l'
anima

„ anima, cõ piouere le lagrime dagl'occhi soauemente.

Pondera il sopranominato Padre l'eccellenza di questa visione imaginaria, e l'approua per sopranaturale, e lontana dagl'inganni, e certamente i suoi effetti sono così buoni, e conformi à quello, che intorno à queste materie insegnano i Mistici, che sembra non lasci luogo per dubitarne. Io però tralascio questa ponderatione, imperòche se bene ciò farassi in alcune, quali nel decorso di quest'historia riferirò, quì nulladimeno non hò stimato bene diuertirmi dal filo dell'incominciata narratione, onde proseguirò à narrare i virtuosi effetti, che nell'esterno si palesarono, da quali parimente rimarrà maggiormente confermato, che questa celeste visione non fù illusione, ò vana imaginatione, mà ingegnoso artificio del Diuino amore, che volendo prender possesso di quest'anima eletta, gli rappresentò Christo con sì peregrina bellezza, & eccessiuo splendore adorno, per fargli abborrire tutte le terrene bassezze, & instillargli nel cuore tal soauità, che glie lo rapisse, acciòche impiegasse tutti i suoi affetti in Dio.

CAPO IV.

Virtuosi effetti cagionati dalla precedente Illustratione in Donna Vittoria.

ALL' aprirsi il cuore di questa eletta Vergine, à fin che Christo, come Rè di pace v' entrasse, e come in aureo reclinatorio di carità vi posasse la sua testa, non hà dubbio, che doueua rimaner chiuso, e sigillato dalla sua Diuina presenza per vietare l'in-

gresso à qualsisia mondano affetto, e secolaresca vanità. Rimase però ella non poco timorosa, poiche essendo affatto ignorante di gratia tanto sopranaturale, dubitaua di qualche illusione. Conferì per tanto quello che gl'era accaduto con il suo Padre Spirituale, che era il sudetto Scaranza, gli rappresentò distintamente le circostanze dell'inaspettato fauore, gl'effetti, che haueuagli cagionati, che furono disprezzo di tutto il caduco, propensione grande all'esercitio dell'oratione, ed infuocate brame di cercare solamente Iddio, e seruirlo con tutte le sue forze.

Il prudente Confessore ponderò con maturità il successo. & hauendo non poca cognitione di queste gratie celestiali, giudicò essere stato molto singolar fauore fattogli dà Dio; l'animò, la consolò, e con santi documēti maggiormente l'inferuorò à corrispōdere alla dolcissima benignità d'vn si gran Signore, che con quella gratia, e rappresentatione della sua incomparabil bellezza l'haueua incitata à seco sposarsi. Si confessò di nuouo D. Vittoria, e Communicossi la seconda volta, con non minor spirito, è diuotione, ed abenche non hauesse altra visione, sentissi però feruentemente accendere il cuore d'amor di Dio, &. insieme esser spronata ad abracciare lo stato Religioso. Si che fece voto di Castità, e di farsi Monaca, senza determinarsi però ad alcun instituto in particolare. Conferì di nuouo questo suo voto con il medesimo Confessore, e concertorono di fare ambedue oratione, accioche il Signore l'illuminasse per accertare à seruirlo in quella Religione, che più conuenisse alla salute dell'anima sua. Mentre la Serua di Dio più feruentemente oraua, & era più anziosa di elegger quell'instituto, che fosse più con-

forme

forme alla Diuina volontà, se gli rappresentò in visione imaginaria vn monastero pouero, & assai angusto, mà ricco di rigorosa osseruanza, riformato, e come principio di fondatione, e pareuagli fosse di Carmelitane Scalze, Figlie di S. Teresa.

Communicò parimente questa sua visione al sudetto Confessore, quale rispose, che egli era di contrario parere, peroche stimaua che Dio la voleua Religiosa per quel Monastero, nel quale così fioriua l'osseruanza, ed era anche ne'suoi principij, è soggiunse (forse poco informato, ò uero souerchiamente inuogliato d'vn sì raro soggetto) che le Carmelitane Scalze non erano vscite di Spagna. Si arrendè *subito* l'obedientissima Serua di Dio, e fece voto d'esser Monaca in *S.* Gioseppe de'Ruffi. Partissi molto allegro il Confessore, pensando hauere acquistato per quel Monastero, commesso alla sua direttione vn gran tesoro. Palesò D. Vittoria la determinatione già fatta d'esser Religiosa, mà non il voto, nè la Visione, à D. Anna, & alla Madre Hipolita sue Sorelle: scrisse il medesimo à D. Filippo Suo Padre, che ne sentì sommo rammarico, attesoche teneramente amandola, haueua già destinato maritarla. Depose subito tutti gl'abbigliamenti, si spogliò delle vesti pretiose, e vestissi d'humile, e modesta veste *di Saia*, bandì dal suo cuore i pensieri di vanità, applicossi tutta alla consideratione de' Misteri Diuini. Se poc'anzi i libri curiosi erano il suo più gradito diuertimento, hora il leggere i spirituali, e diuoti era il suo più diletteuole impiego. Se prima gustato haueua di conuersare alle grate con le Principesse, e Signore, che veniuano à visitarla; doppo l'accennata risolutione, le fuggiua à tutto suo potere, Erano sue delizie la solitudine

& i più remoti luoghi del Conuento, ne' quali poteua ſenza diſturbo attendere al tratto interno con Dio. Queſto, e molto più aſſeriſcono quattro Religioſe di quel Monaſtero, che con eſſa familiarmente conuerſarono, e dalle loro Relationi, al maggior ſegno certe, prenderò, quanto sarò per dire dell' attioni virtuoſe, che eſercitò nel tempo, che da ſecolare dimorò nel già detto Monaſtero di S. Gioſeppe de Ruffi.

Affermano dunque queſte Religioſe, che nel principio della ſua già narrata mutatione volle con vn atto publico paleſare, che già haueua diſprezzate tutte le pompe, e contenti della terra, & abbracciata la penitenza del Chioſtro. Per il che preſentoſſi vn giorno al tempo, che le Religioſe cantauano Veſpro in mezzo del Coro, oue poſta in ginocchio, con i capelli diſciolti, e con vn Chriſto Crocifiſſo nelle mani, vi dimorò immobile, e raccolta in oratione tutto il tempo del Veſpro, e la mezz' hora d'oratione, che immediatamente faceuaſi. Le Religioſe dicono che ſtaua in quell'atto con ſi gran diuotione, e così aſſorta, che pareua loro ſteſſe eleuata in eſtaſi. Pensò, à mio credere, D. Vittoria con queſta rappreſentatione dimoſtrarſi vna penitente Madalena, che bagnaſſe con le lagrime i piedi del ſuo Crocefiſſo Signore, come ſe ad eſſo, & à tutte quelle Religioſe domandaſſe perdono delle ſue giouanili leggierezze, con le quali haueua loro cagionato diſturbo, & offeſo Iddio. Ammirarono le Monache l'efficacia della Diuina Gratia, che in quella così gran mutatione dimoſtraua eſſer aſſoluta Signora de cuori humani. Vſcì da queſt'atto D. Vittoria tanto feruoroſa, e compunta, così inchinata allo ſtato Reli-

gioſo,

gioso, che incominciò con vn' esatta osseruanza ad emolare le più spirituali, & osseruanti Religiose di quel Monastero; ritrouauasi à tutti gl'atti communi, & era la prima ad andare al Coro. Non solo assisteua con l'altre Monache al Matutino, mà rimaneua doppo in qualche parte del Coro, & iui spendeua molt'hore in oratione, e contemplatione delle grandezze del suo celeste Sposo, & era così grande la sospensione della sua mente, che se bene dalle Zanzare (delle quali in quell'anno fù gran moltitudine) era molestata, non per questo punto muoueuasi, onde finita l'oratione si vedeuano nel suo volto, e mani le vestigia delle trafitture.

La penitenza, che in questo tempo fece, fù così grande, che non è possibile con poche parole esplicarla. Cingeua l'innocente suo corpo con aspri cilizij, e con le punte di catenelle di ferro lo tormentaua, faceua così lunghe, e rigorose discipline, che e le pareti, e la Trabacca del letto dentro la quale non poche volte si disciplinaua, rimaneuano spruzzate con le stille del suo sangue; e giunse à tal segno che vna Seruente quale n'haueua cura andò à dire alla sua Sorella: la Madre Hipolita, che se D. Vittoria non moderaua il rigore delle discipline, sarebbe stata vn giorno ritrouata morta, attesoche quando prendeua la sua camicia per lauarla, la trouaua sempre molto intrisa di sangue. Mutandogli vn giorno la Trabacca del letto, vi si trouorono sopra molte discipline, e cilizij, instromenti della sua penitenza, e chiare proue di quello haueua detto la Serua. Risaputosi questo da D. Vittoria, se ne rammaricò fortemente, non solo perche non vuoleua si publicassero l'asprezze con le quali si tormentaua, mà

perche

perche D. Anna gl'haueua tolti quei pretiosi arredi del suo feruoroso rigore. A' questa misura erano i digiuni, e l'altre austerità, in modo che se bene in quel Monastero viueuano Monache di vita esemplare, e penitente, haueuano però non poco da imitare ne feruori di quella giouanetta secolare. Staua molte volte genuflessa in mezzo del Refettorio portando vna Croce, & iui raccolta in Dio dimoraua tutto il tempo che le Monache mangiauano, e di poi con segni di molta humiltà baciaua loro i piedi.

Si dilettaua tanto di parlare, e sentir discorrere di Dio; e delle sue grandezze, che pareua non puotesse satiarsene; & afferma la Madre Maria Benedetta Brancacci, Religiosa del sudetto Monastero di Napoli, Signora non meno nobile per i suoi Natali, che illustre per le sue Religiosissime virtù, che parlandosi di cose di Spirito, tanto D. Vittoria s'inferuoraua nell'amor di Dio, che la Vigilia del Padre S. Agostino, mentre ragionaua con vna Monaca gran serua di Dio dell'eccellenze della Diuina Carità, vidde sopra la testa della medesima D. Vittoria vna come fiamma di fuoco nell'aria, onde per tal visione restò non poco ammirata, e se gl'accrebbe l'opinione, che haueua della sua virtù. Aggionge di più che nel luogo oue si congregauano, e doue staua discorrendo D. Vittoria delle cose celesti, gli pareua restasse vna gran fragranza, quale non puoteua originarsi da odore artificiale, mentre Ella haueua già dato bando à qualsiuoglia morbidezza delle sue vesti, e profano ornamento del suo corpo. Mà quello che cagionaua nelle Monache maggior stupore, era il vedere vna Signora di così alto lignaggio tanto dedita al disprezzo di se medesima, imperoche

più

più volte asseriua dispiacergli fuor di modo discendere da vna fameglia tanto riguardeuole. Sentimento che conseruò poi per tutta la sua vita; Si che eragli di pena il vedersi per questo titolo molto rispettata, ed honorata, e perciò ricusaua d'esser seruita da due Donzelle, che à questo fine stauano nel Monastero, facendo da se stessa tutto quello apparteneua al seruitio della propria persona. E giunse tant'oltre il desiderio d'esser per amor del suo Dio disprezzata, che importunaua il sudetto Padre Scaranza suo Confessore à mortificarla, & humiliarla, ed egli per sodisfare alle sue brame gli comandaua, che lauasse i piatti, che scopasse, e facesse i più abietti esercitij del *Monastero*. Gli comandò vn giorno che doppo hauer lauati i piatti si beuesse parte di quell'acqua immonda, ed essa con ogni prontezza volle farlo, mà fù impedita da vn'altra Religiosa, alla quale haueua il medesimo Confessore ingionto, che gli vietasse l'esseguirlo.

Mà nè pur qui finirono le proue che il medesimo Confessore fece della sua humiltà, peroche impose ad alcune sorelle Conuerse di quel Monastero, che gli sputassero in faccia, e gli dessero de'schiaffi. Toleraua D. Vittoria tutti questi disprezzi, e mortificationi, non solo con molta patienza, mà ancora con sommo contento, quale nel giubilo del suo volto traspariua; godeua esser fatta partecipe di quelli scherni, che il suo Sposo Giesù Christo haueua sopportati; si rallegraua se gli porgesse occasione di compensare con quei vilipendij il disordinato affetto, che prima haueua portato à gl'ornamenti del suo corpo, & alla pretiosità delle sue vesti. Dimostrò il godimento che sentiua il suo cuore nell'esser vilipe-

sa,

sa, all'hora che essendo andata la Prencipessa di Butero sua cognata al Monastero per visitarla, voleua Ella scendere ad incontrarla, ò mal vestita, ò senza collare, afinche detta Signora, & altre Dame che l'accompagnauano la stimassero sciocca, e come tale la disprezzassero. A questi termini può condurre l'Amor di Dio vn cuore educato frà le grandezze, e che poc'anzi al solo nome dell'humiltà, e pouertà Religiosa inhorridiuasi.

CAPO V.

Donna Vittoria è richiamata da D. Filippo à Roma, e ricusa maritarsi.


MENTRE D. Vittoria impiegauasi con più feruore ne' virtuosi esercitij, che si sono narrati, giunsero lettere da Roma, nelle quali D. Filippo suo Padre le comandaua, che assieme con D. Anna, e la Madre Hipolita sue sorelle maggiori ritornasse à Roma; haueua per ciò inuiato il necessario ricapito; imperoche ottenuta da Vrbano Ottauo la dispensa per trasferire à Roma la Madre Hipolita, la mandò congionta con le sue lettere, haueua parimente proueduto al loro decente accompagnamento, onde il suo comando non daua luogo à repliche. Fù etiamdio con le medesime lettere significato à D. Anna esserli già concluso il suo Sponsalitio con Taddeo Barberini, nipote del medesimo all'hora regnāte Pontefice Vrbano Ottauo, e perciò non poteua ammetterli dilatione. Apportò questo comandamento molto rammarico non solo à D. Vittoria, quale haueua già fatto voto
di

di qui monacarsi, ma ancora à tutte le Religiose di quel Monastero, attesoche stimauano tolto gli fosse in quella giouane vn gran tesoro. Vedeuano che quei così feruorosi principij indicauano molto auantaggiati progressi nella perfettione Religiosa. Vna giouanetta (diceuano) viuace, delicata, nobile, senza obligatione di Regola, senza legame de Voti così esatta nell'osseruanza, tanto assidua negl' esercitij di virtù, sì amica del ritiramento, e tanto dedita all'oratione, non può ingannare le nostre speranze; anzi ci dà caparra superiore à nostri desiderij. Se la sua mutatione fù grande, come subitanea, non hà dubbio, che ella fù effetto d'vna mano onnipotente, che gl'assiste, la conduce, la regge; e se perfette sono l'opere del Pelago d'ogni perfettione, pare già rimaniamo in questi suoi virtuosi principij accertate che ella sia per essere vna gran Santa.

Mà perche non vi era modo di resistere à precisi comandi di D. Filippo, fù mestieri subito obedire. Si consolorono però alquanto perche nelle lettere diceuasi, che doppo le Nozze di D. Anna, saria infallibilmente D. Vittoria ritornata à Napoli, nè si saria posto impedimento à suoi Santi desiderij. Questa promessa fù artificio del Contestabile suo Padre, per ottenere più facilmente il ritorno della sua amata Figlia, e si persuadeua, che alla vista delle splendide pompe della Corte Romana, si sariano dileguati in lei i pensieri della Religiosa pouertà, che desideraua abbracciare. Essendo dunque tutto all'ordine per la partenza, molte furono le lagrime d'ambedue le parti, s'abbracciarono con espressioni di tenerissimo affetto, e procurarono le Religiose far reiterare à D. Vittoria la parola datagli del ritorno ad

esser iui Religiosa, il che ella fece con ogni maggior fermezza, accertandole, che nè le gran promesse, nè le molte delizie della Romana magnificenza l'haueriano rimossa dalla sua determinatione, e dalla parola data si al celeste suo Sposo, come à loro, e con questo si licentiarono.

Partirono le tre Sorelle dal Monastero già detto di Napoli alli venti di Settembre l'anno 1627. D. Filippo impatiente di riuedere l'amate sue figlie, non volle aspettarle in Roma, mà gl'andò incontro fino ad vna Terra chiamata Valle Corsa situata ne' confini del Regno di Napoli. Quiui hauendole con indicibil'allegrezza riceuute, le condusse il giorno seguente à Gianezzano, doue haueua già fatto preparare con molta splendidezza il suo Palazzo, accioche iui dimorassero quel tempo, che fosse stato necessario. La Madre Hipolita però fù subito da Gianezzano accompagnata à Roma, & entrò in riseruo nel Monastero di S. Maria Madalena, situato nel Quirinale, qual'è di Monache dell'ordine di S. Domenico, e nel quale si viue con esattissima osseruanza, e totale alienatione dalle Grate, in guisa tale, che quelle Religiose non sono mai da persona veruna vedute. Quiui dimorò vn anno, e poi vestissi Carmelitana Scalza conforme poi si dirà. L'altre Sorelle rimasero con D. Filippo nella sudetta Terra di Gianezzano. A D. Anna significò di nuouo il Padre essersi già fermato il suo accasamento con D. Tadeo Barberini Nipote dell'all'hora viuente Vrbano Ottauo. Haueua D. Anna desiderio di consecrarsi à Dio nello stato Religioso, e pregò humilmente D. Filippo à contentarsi che Ella eseguisse questo suo Santo proponimento, intendendo però la sua risoluta volontà

lontà chinò come figlia obedientissima il capo. Fù parimente detto à D. Vittoria esser volontà di suo Padre, che si vestisse conforme richiedeua il suo stato, e si adornasse come conueniua ad vna Dama sua pari; del che ne senti estremo rammarico, mà non per questo lasciò d'obedire, onde per non disgustarlo prima di venire alla sua presenza arricciauasi i capelli, e componeuasi con diligenza: mortificandosi tanto nell'adornarsi per non mancare all'ossequio douuto al suo genitore, quanto quelle che sono amiche di vanità aborriscono il portare humili, e pouere vestimenta.

Si preparauano in tanto sontuosi apparati, Festini, e *Banchetti* per celebrare con molta pompa nella Terra di Marino le prossime Nozze di D. Anna; e se bene alcune Signore principali rappresentorono à D. Filippo non parer decente, che D. Vittoria per esser giouanetta, e zitella assistesse à queste allegrezze; egli nulladimeno volle fosse presente, e la fece comparire alla funtione del Tocco della mano pomposamente vestita con vna veste di color leonato, tempestata di perle molto pretiose, & altre gioie di gran valore, e soggiunse che ciò faceua afinche suanissero in D. Vittoria, quei pensieri malenconici d'esser Religiosa. Con questi titoli non rare volte la prudenza di carne schernisce i santi desiderij di seruire à Dio. Volle anche si ritrouasse alla Messa, che il Sōmo Pontefice Vrbano Ottauo celebrò nella Cappella del suo Palazzo in Castel Candolfo per la benedittione dell'anello, e de'nuoui Sposi. Solo si puotè ottenere dalle persuasioni della Prencipessa di Bozzola loro parente, che non fosse presente al Banchetto, del che ne sentì molto piacere D. Vittoria, atteso che

D 2 nau-

nauseaua di già tutti i terreni contenti, onde tutte quelle gran feste, e pompe non furono basteuoli à nè pur leggiermente diuertirla dall'applicatione all'oratione, dalla frequenza delle Communioni, e da qualsiuoglia altro esercitio delle sue diuotioni. Era il cuor suo così alieno dall'affezzionarsi alle cose della Terra, che hauendo D. Taddeo mandato alla sua Sposa D. Anna vno Scrigno, nel quale erano molte pretiose gioie, & altre galantarie di gran prezzo, l'aprì ella alla presenza di D. Vittoria dicendogli, che sciegliesse quello più gli gradisse. Prese questa vn solo libretto di ricordi, e vi scrisse in vno de' suoi fogli *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas*, e dipoi glie lo restituì. Stupita la Prencipessa gli disse, Voi, ò Carissima Sorella, perche siete stata da Dio illuminata stimate tutti i tesori del mondo vn vanissimo nulla.

Finite queste allegrezze disegnaua D. Filippo rinuouarle con lo sponsalizio di D. Vittoria; nè mancauano Prencipi grandi, che la domandassero per Sposa, frà questi fù Ludouico Guglielmo, all'hora Prencipe di Paternò, e Primogenito del Duca Francesco di Montalto, Signori della Primaria Nobiltà del Regno di Sicilia, quali essendo stati à Roma per l'Anno Santo, che si celebrò l'anno 1625. nel quale era Sommo Pontefice il medesimo Vrbano Ottauo, erano stati hospiti nel Palazzo del Contestabile D. Filippo, e sin dà quel tempo erasi dato principio à questo trattato. Ne fù fatta parola à D. Vittoria, e mostrossene affatto aliena, opponendo il Voto, che haueua fatto d'esser Religiosa nel Monastero di Napoli, oue era stata in educatione; ma à questo fù risposto, che era non difficil cosa ottenerne la dispensa dal Sõmo Pontefice. Non si sodisfece però Ella di questo ripiego,

mà

mà perseuaraua constante nella risolutione fatta, qual'era d'esser Monaca in S. Gioseppe de Ruffi, à questo diceua sentirsi efficacemente chiamata da Dio, onde credeua graue delitto il resistergli, hauerne già data parola alle Religiose di quel Monastero, per il chè nõ doueua in modo alcũno mãcare alla promessa. Furono replicate l'istanze di suo Padre, vrgenti i motiui che gl'addusse, larghe le promesse, che gli fece, grandi le speranze, con le quali la sollecitò: à tutto nulladimeno mostrossi insuperabile il generoso suo cuore; anzi replicogli si ricordasse di mantenergli la parola, che haueuagli data di rimandarla al Monastero di Napoli, esser egli à questo, e come buon Padre, e come Caualiere obligato, le dilationi, e le proue esser superflue, mentre la sua volontà era affatto risoluta di non voler altro Sposo, che il Rè del cielo, onde era pronta à ricusare qualsisia gran Monarcha della terra.

Conosciuta da D. Filippo la fermezza della determinatione fatta dalla sua figlia, volle almeno ottenere da lei, che si monacasse in Roma, conferì il suo desiderio con il Sommo Pontefice Vrbano, e supplicollo à parlargli, & à persuadergli che rimanesse in Roma; lo fece il Papa dicendogli, che in detta Città erano Monasteri di gran stima, e migliori di quelli di Napoli, e perciò deponesse il pensiero di tornarui. Replicò con molta humiltà D. Vittoria, parergli, che Iddio la chiamasse à quel Monastero, e stringerla il voto già fatto d'esser in esso Religiosa. Rispose à questo Sua Sãtità: *Nò nò, dia gusto à suo Padre che noi dispensaremo il voto.* A questo fine gli concesse licenza, che entrasse ne' Monasteri di Roma per vederli, e sciegliere quello fosse stato di suo maggior gra-

gradimento. Incominciossi per tanto questa visita, & andaua in sua compagnia D. Constanza Magalotti Madre di D. Taddeo Barberini, e cognata del Papa. Durarono queste visite molti mesi, ed abenche in questa Città ve ne siano molti per l'amenità del sito, e per la magnificenza della fabrica assai riguardeuoli; à veruno però sentiuasi inchinata, di nessuno si chiamaua sodisfatta, anzi se vedeua alcune cose di pompa, e che odorassero di vanità, gli recauano non poco aborrimento, e chiudeua gl'occhi per non vederle. Teneua sempre attrauersato nel cuore, e fisso nella mente quello di S. Gioseppe de Ruffi, e senza dubbio le Monache di quel Monastero faceuano le parti loro, rammentandogli con lettere la parola già datagli. Era da varij pensieri l'animo di D. Vittoria agitato, nè sapeua à che risoluersi. Mà la Serafica e Santa Madre Nostra Teresa, che la miraua dal cielo, come futura herede del suo Spirito, e propagatrice del suo instituto, tranquillò quel turbato mare con porgerli vn occasione, della quale si fauellarà nel capo seguente.

CAPO VI.

Visita il Monastero delle Carmelitane Scalze di S. Egidio, e determina di farsi iui Religiosa.


LA Sapienza Increata, perche nelle sue dispositioni è così potente come soaue, si contenta che il tempo con i suoi accidenti gli serua d' instrumento, per porre in esecutione i suoi infallibili decreti, voleuano questi per figlia di Santa Teresa D. Vittoria,

ia, ed in tal guisa lo disposero. Andaua ella vna giorno à spasso con la detta D. Costanza verso Ripa (è questi vn determinato luogo alle sponde del Tevere, oue si scaricano le barche, che vengano da altri paesi) e passando auanti la picciola Chiesa di S. Egidio delle Carmelitane Scalze, hoggi detta S. Maria del Monte Carmelo, mirò à caso fuori della Carrozza D. Vittoria, e veduta quella Chiesetta domandò à D. Costanza à qual Santo fosse dedicata? Rispose ella, che era sotto il titolo di S. Egidio, e delle Carmelitane Scalze figlie di S. Teresa, e che erano Monache di gran perfettione, e singolar esemplarità. Come Carmelitane Scalze, figlie di S. Teresa? Replicò D. Vittoria, questo non può essere, poiche il mio Confessore in Napoli mi disse, che di queste Religiose non erano in Italia. Sorrise à queste parole D. Costanza, e disse, che forse quel Padre non era ben informato, e che quanto ella diceua era molto certo, anzi douere frà tre, ò quattro giorni condurui vna Donzella, quale voleua prender l'habito in quel Monastero, onde se Sua Eccellenza gustasse esser seco, haueria veduto co' proprij occhi, quello, che all'hora gli diceua. Accettò con somma allegrezza l'inuito D. Vittoria, e staua tutta anziosa aspettando il giorno prefisso, onde la notte auanti a quello della vestitione poco ò niente puote dormire. Si leuò la mattina molto per tempo, essendo che costumauasi all'hora far la fontione immediatamente doppo la messa solenne. Giunta l'hora prescritta, entrarono in vna sontuosa carrozza con quella, che doueua vestirsi Religiosa D. Costanza, e D. Vittoria, e s'inuiarono al Monastero. La Giouane, che conduceuano à monacarsi è la figlia di Giulio Buratti, qual ancor viue

con

con nome di Suor Maria Colomba dello Spirito Santo. Ammiraua D. Vittoria il feruore, con il quale quella Donzella volgeua le ſpalle à tutte le delizie, pompe, e vanità di queſto ſecolo, atteſoche vedeuagli riuerberare nel brio del volto il giubilo del generoſo ſuo cuore. Sentiuaſi parimente ſtimolare da vna ſanta inuidia, e la paleſaua con mirarla fiſſa, & inceſſantemente, come ſe gli diſpiaceſſe d'eſſer preuenuta nel dedicarſi al ſeruitio di Dio.

Peruenute alla Chieſa di S. Egidio, aſſiſterono alla Meſſa Solẽne, che iui celebroſſi, e dipoi accompagnarono quella, che doueua veſtirſi dentro il Monaſtero. In queſto accompagnamento accadde à D. Vittoria, quello riferiſcono i ſuoi Confeſſori, & altri che l'udirono da lei medeſima, ed è, che ponendo il piede ſopra la ſoglia della porta del Monaſtero, ſentiſſi come da vna ſaetta di compuntione ferire il cuore, & vdì nel più intimo dell'anima ſua dirſi queſte parole. *Vittoria ſeguimi, che qui ti voglio*. Furono queſte voci di tal' efficacia, che non puotè contenerſi, onde proruppe in quelle parole del Salmo 132. *Hæc requies mea in Sæculum Sæculi*. Giunte al luogo deſtinato per la veſtitione, fù preſente à tutta quella Sagra fontione con eceſſiuo godimento dell'anima ſua, e molto edificoſſi per le diuote cerimonie, con le quali ſi celebra, già il cuor ſuo era ſopramodo anzioſo d'eſſer iui Religioſa, e ſolo ſpiaceuali di non hauer molto prima hauuta notitia delle figlie di S. Tereſa. Finita la veſtitione la Madre Priora, che in quel tempo era vna delle prime Fondatrici, di natione Spagnola, chiamata Caterina di Chriſto, la conduſſe à vedere il Monaſtero, quale più pareua Tugurio, che Con-

uento

uento di Religiose, era si pouero, & incommodo che hauerebbe spauentato gl'animi de'più feruorosi, l'habitatione era composta d'alcune molto picciole case congionte frà di loro con legnami, e tauolati, il sito sopra modo angusto, le scale di legno, gl'vtensili rozzi, e pouerissimi, le celle incommode, e senza veruna curiosità, le monache vestite di panno grossolano, i veli, e le Tocche senza menomo vestigio d'ornamento, e morbidezza, onde tutto spiraua penitenza, rappresentaua asprezza, e rigore. Interrogaua bene spesso D. Vittoria la Madre Priora dell'osseruanze del loro instituto, delli digiuni, del silentio, del ritiramento, e degl'altri esercitij di mortificatione, e scorgeua esser quel modo di viuere molto conforme alle brame, che haueua di seruire à Dio con ogni maggior perfettione.

S'inuigorirono per tanto, non si atterrirono i suoi magnanimi pensieri alle relationi di così penitente rigidezza, e quanto iui vedeua tutto gli caggionaua diuotione. Pareuagli (come ella poi disse) che quel Monastero così mal adagiato rappresentasse la pouera spelonca di Bettelemme, oue nacque il Redentore del mondo. Asserisce in oltre il Nostro Padre Domenico della Santissima Trinità (del quale à suo luogo parlerassi) hauer da lei medesima vdito, che in quel pouero Monastero riconobbe quello, gl'era stato in visione imaginaria rapresentato, mentre staua in educatione nel Monastero di S. Gioseppe de Ruffi, come di sopra si è accennato. Notò anche l'allegrezza, con la quale frà tante penitenze viueuano quelle Religiose; il loro tratto così dolce, la compositione lontana da ogni affettatione, l'amore, che scambieuolmente dimostrauansi, onde staua come rapita, sembrandogli

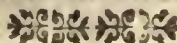
gli d'hauer trouata in terra la conuersatione cogl'Angeli del Paradiso.

La Madre Priora, qual'era dotata di singolar accortezza, s'auuidde da quello, che esternamente traspariua, dell'interna inchinatione di D. Vittoria, onde condottola nella sua cella, si rimase da sola à sola con essa lei, la fece sedere sopra il suo letticciuolo, e lo sentì così duro, che pareuagli esser posta à sedere sopra d'vn legno. Incominciorono quiui à ragionare di cose spirituali, e nel discorso sempre più scorgeua la Madre Priora, che quell'anima haueua conceputi molto feruidi desiderij di dedicarsi tutta al Diuino seruizio; per il che inspirata (come si puol credere da Dio) gli disse in lingua Spagnuola, *Vostra Eccellenza si faccia Monaca Nostra, che mi pare, che Dio la chiami à questo Monastero*. Ammirata à questa inaspettata proposta D. Vittoria, gli parue, che quella Serua di Dio gl'hauesse letto nel cuore i suoi sentimenti, onde animata da quella gratiosa semplicità, e libera schiettezza, gli scuoprì più apertamente, quello teneua celato nell'anima sua, e con breui parole gli narrò la serie della sua vocatione; gli disse sentirsi con interni, & vrgenti impulsi stimolata à corsecrarsi à Dio in vna Religione, nella quale si professasse molto ritiramento, e perfettione, senza manifestargli però l'inspiratione, che poco prima haueua hauuta all'esser Carmelitana Scalza: gli manifestò il voto fatto d'esser Religiosa nel Monastero di S. Gioseppe de Ruffi, hauendogli detto il suo Confessore, che le figlie di S. Teresa non erano vscite da termini di Spagna, laonde se bene ella haueua hauuta propensione all'instituto di questa Serafica Santa, già però vedeuasi impedita dal sudetto voto. Pigliò all'hora maggior

gior animo la Madre Priora, e gli soggionse, che il Papa haueria potuto dispensare al voto, afinche puotesse seguire la sua prima vocatione, dalla quale erasi diuertita, ò perche quel Confessore la voleua per il suo Monastero, ò perche fosse mal informato. In questo modo (proseguì la Priora) potrà V. Eccellenza più facilmente porre in esegutione i desiderij, che Dio le hà dati di seruirlo, mentre sodisfarà D. Filippo suo Padre, che la vuole in Roma. Quadrò non poco questa raggione à D. Vittoria, e promise voler trattare di questa dispensa con ogni calore, & efficacia, essendo già il Sommo Pontefice pronto à concederla. Concertorono, che per all'hora si tenesse segreto il tutto, mà che *feruenti* fossero l'orationi d'ambedue, e di tutte l'altre Religiose, accioche Iddio, con la sua infinita Sapienza gli suggerisse quei mezzi, quali fossero più opportuni al conseguimento del fine preteso. S'abbracciarono poi più volte, con dolcissime espressioni di Carità, e la Priora con tutte l'altre Religiose l'accompagnarono, assieme con l'altre Dame alla porta del Monastero. Le lasciò D. Vittoria con darle certezza, che quanto prima saria stata à riuederle, e si partì già tutta anziosa d'esser figlia di Santa Teresa.

Contentissima rimase la Madre Priora, poiche hauendo in quel breue ragionamento discoperti in parte i fondi di quel raro diamante, confidaua molto in Dio, che non hauerebbe negato al suo Monastero l'ornamento di quella pretiosa gioia. Raccomandò alle sue figlie, e Sorelle, & alla Nouizia, che con assidue orationi, e particolari penitenze supplicassero il Signore per vn negotio di grandissimo rilieuo, senza più particolarmente

ſpiegarſi, per non violare la fede già data del ſegreto. Maggiori però erano i feruori delle ſue orationi, perche era conſapeuole del trattato. Rappreſentaua al ſuo celeſte Spoſo i trauagli, le fatiche, i ſudori tolerati dalla Noſtra S. Madre Tereſa per la riforma della Religione, e per quelli humilmente lo ſupplicaua à degnarſi di concederli queſta gratia così neceſſaria à vantaggi del Monaſtero, che per eſſer ne' principij, abbiſognaua molto di ſoggetti conſpicuì, quali coll' inſigne delle virtù lo ſtabiliſſero nell'oſſeruanza, con il chiaro del ſangue gl'accreſceſſero ſplendore, e con le facoltà temporali, lo ſouueniſſero per la fabrica del Conuento, e di Chieſa più capace, eſſendo eſtreme le ſtrettezze, nelle quali all'hora quelle ſue ſpoſe ſi ritrouauano. Vdiua le ſue preghiere, e quelle delle ſue ſorelle Iddio, mà volle che le molte difficoltà, che s'incontrarono, ſeruiſſero come ombre à far ſpiccare il chiaro della ſua poſſanza, qual'è maggiore di qualſivoglia malageuolezza, & infinitamente ſuperiore à tutti i più vigoroſi sforzi dell'inferno, che tutto parue ſi armaſſe per impedire à D. Vittoria il prender l'habito di Carmelitana Scalza nel ſudetto Monaſtero di S. Egidio.



CA-

CAPO VII.

D. Vittoria domanda licenza à D. Filippo per esser Carmelitana Scalza, & incontra gran dificoltà.



SPEDITASI D. Vittoria dalle sue amate Religiose, rientrò in carrozza per tornarsene al suo palazzo, à pena si era posta à sedere, che rese affettuosissime gratie à D. Costanza per hauergli data in quell' occasione la maggior consolatione, che in tutto il tempo di sua vita hauesse già mai goduta, e confidògli, che se Sua Santità hauesse dispensato al voto già fatto d'esser monaca in S. Giuseppe de'Ruffi, molto volontieri si saria fatta Religiosa in quel Santo Monastero, nella pouertà del quale vedeua rappresentata la nudità di Christo Crocifisso, voler ella abbandonare affatto il mondo per seruire di tutto cuore à Dio, e professare vn instituto di molta riforma, e perfettione, conditioni, che scorgeua ritrouarsi in quello delle figlie di S. Teresa. Rispose D. Costanza, persuadersi non fosse per incontrar dificoltà in ottenere dal Sommo Pontefice la dispensa del voto; mà che l'asprezza di quella vita, l'angustia, e somma pouertà di quel Monastero non pareua fossero confaceuoli alla delicatezza della sua complessione, esser quelle incommodità estremamente opposte alle morbidezze, con le quali era stata educata; la pregò per tanto à far più matura riflessione sopra quel suo desiderio, e rammentogli, che frà quelle Religiose non si permetteua à ve-

à veruna esentione dal rigore, che secondo il loro instituto professano.

Ritornate che furono al suo Palazzo si fece loro incontro D. Filippo, & interrogò quelle Signore che accompagnauano D. Vittoria, se la sua figlia hauesse hauuta sodisfattione, nell'assistere à quella sagra cerimonia della vestitione, e nel parlare con le Religiose di quel Monastero. Al che immantinente rispose D. Vittoria, così grande è stata la mia consolatione, & allegrezza, che penso giamai heuerne hauuta somigliante in vita mia. Partitesi quelle Dame parlò più adagiatamente con il Padre, e gli disse, che se l' amaua, e desideraua, che rimanesse in Roma, e non tornasse al Monastero di Napoli per il voto già fatto, humilmente lo supplicaua à procurargli la dispensa dal Papa; attesoche era risoluta monacarsi in quel Monastero, che in quel giorno haueua veduto; essendo quegli solo conforme alla sua vocatione. Turbossi non poco D. Filippo à queste parole, e gli disse. *Oh figlia figlia mia, che è questo che mi dite, come volete andar à racchiderui in quel Tugurio? non vedete che tutta Roma mormorerebbe di me, se io permettessi che vna mia figlia si sepellisse viua in vn Monastero così angusto, pouero, e miserabile? Considerate che non puotendo resistere à tanto rigore sarete forzata à lasciar l'habito con vostro, e mio sommo rossore, ed in qual maniera potrete soffrire vna vita così rigida, e penitente? deponete questi pensieri, e quando siate risoluta affatto d'esser Religiosa lasciateui guidare da me vostro Padre, che vi ame quanto l'anima mia. Non vogliate in fine sconsolarmi del tutto, mà contentateui in questo condescendere al mio gusto:*

Queste così affettuose parole faceuano gran forza

al

cuore di D. Vittoria, e sentiuasi intenerire le viscere. Auualorata però dalla Diuina gratia fece coraggiosa resistenza, replicò per tanto così humile, come risoluta, non esser nuouo in lei questo pensiero, percioche molto prima haueua desiderato d'esser Carmelitana Scalza, e che solo non l'haueua palesato per non sapere se in Italia erasi propagato l'instituto delle figlie di S. Teresa, che l'hauer letta la vita di quella gran Santa gl'haueua acceso nel cuore l'amore delle cose eterne, il disprezzo delle caduche, & il desiderio di dedicarsi à Dio in Monastero di molta riforma, penitenza, & osseruanza. Il timore che egli haueua fossero per mancargli le forze non douer prezzarsi, mentre se Dio la chiamaua hauerebbe perfettionata l' opera sua con dargliele à sufficienza. Esser il Signor Iddio molto amico d'anime generose, che in lui solo confidano; hauer altre Signore, e delicate di complessione, e tenere d'età, e nate su'l trono abbracciate somiglianti, e maggiori asprezze, & hauerle con lena bastante tolerate fino alla morte. Che ella voleua farsi Religiosa per finirla affatto con il mondo, e scordarsi totalmente delle sue vanità, senza portarne seco alcuna dentro il Monastero, per hauer da contender con essa per tutta la vita. Vi prego dunque amatissimo Padre (così finì di dire) per quanto mi amate à non opporui à questi miei desiderij, mentre da questo vostro consenso dipende la vera felicità di tutta la mia vita.

Conuinto da queste generose parole, e viue raggioni D. Filippo, promisegli di parlare à sua Santità, per ottenere la dispensa del Voto da lei bramata, & à questo fine andò il giorno seguente, e rappresentò al

al Sommo Pontefice la risoluta volontà della sua figlia, e che desideraua la sudetta dispensa. Il Papa non poco marauigliossi, e gl'impose che glie la mandasse, persuadēdosi poter con le sue parole rimuouerla da quella determinatione, che haueua già fatta. Nel tempo che questo trattauasi con il Sommo Pontefice impiegossi D. Vittoria in feruorosa oratione, supplicando Sua Diuina Maestà ad indirizzare il tutto à sua maggior gloria, & alla salute dell'anima propria, mentre altro non desideraua, che seruirlo con perfettione. Subito che seppe esser ritornato D. Filippo dal Papa l'andò à ritrouare, e con molta ansietà gli domandò dell'operato intorno alla dispensa. Rispose gli il Padre, che sua Santità voleua parlagli, & esaminare con più maturità la sua Vocatione. Rammaricarono queste parole D. Vittoria, giudicando che il Sommo Pontefice volesse con la sua suprema autorità rimuouerla dal prender l'habito nel Monastero di S. Egidio, nulladimeno si mostrò prontissima ad andarui. Prima di partirsi raccomandò caldamente il negotio à Dio, pregandolo ad inspirargli quelle parole, e raggioni, che fossero più efficaci, & à darle coraggio per non cedere à qualsiuoglia motiuo, che in contrario gli fosse addotto.

Apena era gionta à piedi del Papa, che questi così gli parlò. *Oh D. Vittoria ci credeuamo che haueste vn poco più di prudenza, e di giuditio, e doue siete andata à ritrouar questo bel Monastero? propriamente proportionato alle vostre qualità & alle vostre forze? Volete suergognare vostro Padre, e voi stessa, poiche non potrete soffrire il rigore di quella Regola, per mancamento di forze, e vi sarà necessario l'vscirne, e poi ogn'altro Monastero ricusarà di ammetterui. Mutate pensiero, e fa-*

teui

leui monaca in quel Monastero vuole vostro Padre, che così conuiene ad vna figlia obediente, e Noi dispensaremo al Voto. Queste parole, per essere accompagnate da vna soprema autorità, erano à guisa di saette, che trafiggeuano il suo cuore. Mà non per questo rimase così abbattuta, che gli mancasse l'animo di replicare con sommissione eguale alla sua generosità, che humilmente supplicaua Sua Santità, à non impedirgli l'esecutione de'suoi desiderij, attesoche questi ad altro non aspirauano, che ad esser Religiosa in vn Monastero di riformata, e puntual'osseruanza, e doue con la pouertà dell'instituto hauesse potuto in qualche parte conformarsi con Christo nato in vna spelonca, e morto nudo nel Caluario. *Deh Santissimo Padre* (così conchiuse) *vi prego à far riflessione, che io bramo fuggire dalle delitie, e non cercarle in Monasteri nobili, adagiati, e sontuosi. Se Iddio mi chiama ad vn humile, e pouero stato, che è il più pretioso tesoro de seguaci di Christo, stimarei graue delitto non corrispondere à quegli, che tutta mi vuole per se.*

Accertatosi il Sommo Pontefice della ferma, e costante volontà di D. Vittoria, e commosso da così pij, e magnanimi sensi d'vn'anima si virile, gli soggiunse. *Horsù ci contentiamo dispensare al Voto, come ve lo dispensiamo, siamo altresi contento, che vi facciate monaca in S. Egidio, però desideriamo, che prima di farui, ci pensiate bene, e vi diamo licenza, che andiate due volte la Settimana in detto Monastero, e stiate iui il giorno per quanto tempo vi piacerà, e facciate la vita, come fanno l'altre Religiose, e prouiate se potete soffrirla, e ce lo saprete dire.* Rese all'hora D. Vittoria molte gratie al Sommo Pontefice, & hauendo promesso d'obedirlo si partì. Se bene questa prudente determi-

 natione

natione del Papa gli recò consolatione, temperoronsi però le sue dolcezze con la dilatione del tempo, qual si rendeua non poco spiaceuole à suoi feruori. Dall'altro lato si fomentauano in D. Filippo le speranze, che questa procrastinatione, e l'esperienza del rigore praticato nel Monastero di S. Egidio, potessero seruirgli per rimuouerla dal pensiero d'esser iui Religiosa. Nè sodisfatto delle già narrate proue, volle còn vn altra tentare la fermezza della sua volontà. Informò pienamente del tutto vn buon Sacerdote, e di poi procurò che con esso lui si confessasse, e gli conferisse la sua Vocatione. Il Confessore gli esagerò grandemente le dificultà dello stato Religioso, le strettezze della clausura, l'astinenza perpetua dalla carne, i digiuni di quasi otto mesi dell'anno, il silentio tanto rigoroso, il letto così mal adagiato, l'estrema pouertà di quel Monastero, l'esser interdetto à quelle monache l'vso de lini, l'habito si grossolano, le discipline di tre volte la settimana. In somma si viuamente gl'ingrandì tutti gl'altri patimenti, che gli descrisse il Monastero di S.Egidio, come vn purgatorio di pene. Onde come dipoi ella medesima riferì, pareua, che la lingua di quegli, per altro buon Sacerdote, fosse mossa dal Demonio. Non si sgomentò con tutto ciò D.Vittoria; mà con vna modesta magnanimità rispose, che si faceua Religiosa per patire per amor di Dio, e di confidare nell'efficacia della sua gratia, quale gl' hauerebbe dato vigore bastante per vincere qualsiuoglia dificoltà, come la concedeua à tante altre, che professauano il medesimo instituto, e viueuano con tanta contentezza, come ella haueua molto bene osseruato. Fù così periglioso quest'assalto, che il medesimo Sacerdote confessò ingenuamente à D.

Vittoria

Vittoria già Religiosa, non sentir egli male dello stato Religioso, abbenche in quella guisa n'hauesse parlato, mà hauerlo fatto per prouare la sua costanza. Se tali diligenze si vsassero per impedire le trasgressioni delle Diuine leggi, come si costumano per atterrire quelli, che desiderano osseruare i conségli di Christo, non sariano così grandi i sconcerti delle coscienze, ne così frequenti, e graui le colpe.

CAPO VIII.

D. Vittoria pratica per alcun tempo la vita Religiosa nel Monastero di S. Egidio, & ottiene licenza d'esser in esso Religiosa.

PER eseguire il conséglio del Papa incominciò subito D. Vittoria à frequentare il Monastero di S. Egidio, e nella prima visita conferì con la Madre Priora, quanto eragli accaduto, e si dolse della dilatiõne; mà la sudetta Priora dotata di singolar gratia per consolare l'anime afflitte, la rincorò con accertarla, che quanto prima saria à pieno contenta, mentre tante, e così buone Religiose, con molto feruore porgeuano suppliche à Sua Diuina Maestà per l'adempimẽto de' suoi santi desiderij. Gli fù assegnata vna delle migliori celle, nella quale potesse ritirarsi in que'giorni, che secondo la licenza hauuta andaua al Monastero, e che erano per lei giorni d'eccessiuo godimento: in essi andaua la mattina assai per tempo, e vi dimoraua fino alla sera, assistendo à tutti gl'atti della Communità, & esperimentando negl' esercitij Religiosi

vn indicibil contento. Non apportaua alle Religiose ne pur menoma molestia, attesoche quando era disoccupata dagl'atti communi si ritiraua nella sua cella, come in vn'angolo del Paradiso, à far oratione, siche eziamdio quando le Religiose doppo il desinare, & hora di ricreatione si racchiudeuano nelle proprie celle per riposarsi, occupauasi ella nell'orare, e con la soaue quiete della contemplatione assai più dolcemente ristoraua l'anima sua.

Mentre vn giorno più feruorosamēte oraua, supplicando Sua Diuina Maestà à troncare homai quegl' impedimenti, che gli vietauano il perfettamente dedicarsi al suo Santo seruitio, vnico scopo di tutte le sue brame, gli fù riuelato che quanto prima cessariano, e che si adempiriano i suoi desiderij, del che restò sopra modo contenta. Nel trattare con le Religiose si diportaua con molto rispetto, stimandosi indegna di conuersare con quelle Spose di Christo, già l'amaua come sue sorelle, che la Carità non conosce diuisioni di discendenze, amando tutti come figli d'vn medesimo Iddio. Non voleua che in Refettorio se gli dessero viuande particolari, mà quelle solo, che mangiauano l'altre Religiose, benche fossero legumi, e cibi molto grossi, si per la pouertà del Monastero, si perche quelle buone Religiose non cercauano le delizie nella mensa della Terra, mà in quella del Cielo. Quando la sera doueua ritornare al suo palazzo non poco si rammaricaua parendogli d'vscire da vn delizioso giardino di celesti contenti, & entrare in vn confuso ergastolo di volontarij condennati. Così ella medesima dipoi l'attestò, dicendo che già tutte le cortesie del mondo l'annoiauano, perche conosceua esser vn composto d'affettate simulationi,

l'am-

l'ampiezza del ſuo palazzo gl'anguſtiaua il cuore, l'anguſtie del Monaſtero glie lo dilatauano; gl'addobbi ſontuoſi, le menſe laute, le conuerſationi allegre, erano da lei aborrite, mentre con luce celeſte conoſceua eſſer allettamenti alla ſuperbia, ſolletico all'inſolenza degl'appetiti ſenſuali, & inutile conſumo di tempo, qual' è vn non conoſciuto perdimento d'ineſtimabil teſoro.

Infaſtidita alla fine, ſupplicò D. Filippo voleſſe homai troncare quei lacci, che tanto violentemente la teneuano legata nel ſecolo, diceua eſſer così grande la pena, che ſoffriua per queſta dilatione, che ſariaſi certamente infermata, ſe non ſe gli daua licenza *di finirla* homai con il mondo, e con le ſue vanità. *Gli* perſuaſe nulladimeno il Padre à contentarſi di proſeguire per vn poco più di tempo, accioche appariſſe far ella ſtima de conſegli di ſua Santità. Continuò per tanto d'andare al Monaſtero, e con la conuerſatione delle ſue dilette Religioſe addolciua l'amarezza, che ſentiua nell'eſſer per anche ritenuta *nel ſecolo*. Frà queſti giorni andò parimente D. Filippo ad abboccarſi con la Madre Priora di S.Egidio, per ſapere ſe vi foſſe qualche ſperanza di mutatione nella ſua figlia. La prudente Priora gli diſſe, che ſua Eccellenza poteua homai quietarſi, atteſoche l'accreſceſſi ſempre più in D. Vittoria il deſiderio d'eſſer monaca *in* quel *Monaſtero*, era ben chiaro argomento, eſſer ſtata da Dio eletta per ſua Spoſa, di già appaleſarſi dall'eſperienze, eſſer la riſolutione al maggior ſegno coſtante, e che il più ritardarla ſaria ſtato vn reſiſtere allo Spirito di Dio, di cui erano quei così efficaci & vrgenti impulſi. Conchiuſe eſſer tanto grande l'afflittione di D.Vittoria per vietarſegli l'adē-

pire

pire la sua Vocatione, che era vn esporla ad euidente pericolo di cadere inferma, e forsi anche di fargli perder la vita. Intenerito da queste parole il Contestabile, determinò di rappresentare di nuouo al Sommo Pontefice la perseuerante volontà della sua figlia, quale negl'esercitij di quella così rigorosa osseruanza, non pure si spauentaua; mà più s'inuigoriua ad abbracciarla. Partitosi dal Monastero parlò al Papa, il quale rispose, che essendo cosi glie la rimandasse, perche vuoleua darle la sua benedittione.

Ritornato D. Filippo da sua Santità riferì questa risposta à D. Vittoria, quale sorpresa da indicibil allegrezza, se gl'inginocchiò dauanti, e gli rese affettuosissime gratie per la buona nuoua, che gl'haueua data, adesso, soggiunse maggiormente conosco, che mi siete vero Padre, mentre superato l'affetto della carne, e del sangue, procurate la salute dell'anima mia. Intenerito da queste parole il cuore di D. Filippo non puotè contenere le lagrime, & abbracciatala gli promise, che il giorno seguente saria andata à piedi del Sommo Pontefice per riceuere la sua benedittione. Mà perche l'animo di chi molto ama, e sempre agitato da vn sollecito timore, non si assicuraua del tutto D. Vittoria, anzi temeua di nuouo cimento: impiegò per tanto gran parte della notte in feruorosa oratione, supplicando il celeste suo Sposo ad assistergli con la sua gratia, & ad auualorargli il cuore per dimostrarsi superiore à qualsiuoglia dificoltà, che fosse per opporsigli.

Giunto il desiato giorno si portò à piedi del Papa, quale vedutala benignamente l'accolse, & in tal guisa gli parlò. *Già vostro Padre ci hà detto, che siete risoluta di prender l'habito delle Carmelitane Scalze di*

S. Te-

S. Teresa nel Monastero di S. Egidio, habbiamo hauuto gusto, che habbiate esperimentata la rigidezza di quella vita, e mentre vi dà l'animo di farla, è segno che Dio veramente vi chiama, e Noi vi diamo la Nostra benedittione, e pregate Iddio per Noi, che ne teniamo bisogno, e dica à suo Padre, che Noi siamo contentissimi; e che hauete da essere vna gran Religiosa, e che faccia spedire tutto quello, che è necessario. Ciascuna di queste parole portaua al petto di D. Vittoria vn torrente di giubilo, onde prostrata à piedi del Sommo Pontefice glie li baciò più, e più volte, bagnandoli con lagrime d'allegrezza, gli rese con somma gratitudine humilissime gratie, e lo pregò à benedire quei suoi desiderij, che haueria hauuta nelle sue pouere orationi perpetua memoria per raccomandarlo à Sua Diuina Maestà, già che vedeuasi à questo tenuta, non solo per altri infiniti titoli, mà altresi per hauergli data in quel giorno si gran consolatione, che in sua vita non poteua sperarne maggiore.

Partitasi da piedi di Sua Santità, auuisò incontinente la Madre Priora di S. Egidio, ascriuendo questo così felice successo alle feruorose orationi e sue, e di tutte l'altre Religiose, e soggiunse saria stata il giorno seguente al Monastero, per più diffusamẽte narrargli quello, che all'hora breuemente gli partecipaua. Riempì questa nuoua tutto il Monastero d'allegrezza, e dificilmente si saria potùto giudicare se fosse maggiore, ò il contento di D. Vittoria, ò la consolatione di tutte quelle Sante Religiose, e particolarmente della Nouizia Suor Maria Colomba dello Spirito Santo, quale con la sua vestitione hauea seruito d'instrumento per far conoscere il Monastero à D. Vittoria, come sopra si è narrato. Hebbe parimente

mēte di tutto ciò notitia la Madre Suor Hippolita sua Sorella; che ancora dimoraua nel Monastero di S. Maria Maddalena situato nel Quirinale,non hauendo per anche eletto Monastero, oue fosse per fermarsi, si risolse per tanto non separarsi dalla sua amata sorella D. Vittoria; onde fece instanza di prender l'habito di Carmelitana Scalza nel medesimo Monastero di S. Egidio. Ottenute à questo finè le dispense, che si richiedeuano, fù riceuuta con eccessiuo giubilo delle Monache. Depose l'habito d'Agostiniana, quale per tredici anni in circa haueua lodeuolmente portato, e vestissi quello delle figlie della Nostra S. Madre Teresa alli 29. di Settembre l'anno 1628. cinque giorni prima che lo prendesse D. Vittoria, e si chiamò Hipolita Maria Teresa di Giesù.

L'heroiche virtù di questa insigne Religiosa, hanno già dato à penna molto più eloquente copiosa materia di lodi, alla mia si spetta solo darne vn leggierissimo cenno, per sodisfare in qualche minima parte à gl'ossequij, che si deuono à suoi Religiosissimi costumi, & alla gratitudine professata da tutta la Nostra Religione, à singolarissimi beneficij conferitegli da Signori Colonnesi à cōtēplatione di queste due Sacre Vergini. Fù la sua vita così innocente, che attestano i suoi Confessori non hauer ella giamai per colpa graue macchiata la veste nuttiale della gratia battismale. La sua dolce, semplice, ed humilissima modestia la resero ad ogni genere di persone si Secolari, come Religiose sopra modo amabile. La sua Carità fù così tenera, che giamai stancossi nell'impiegarsi à beneficio di quelli, che ad essa ricorreuano. Nell'osseruanza fù indefessa, onde fù eletta Priora del Nostro Monastero di S. Teresa, alle quatro fontane,

tane, non passò però al gouerno, sì perche molto più godeua dell'humile stato di suddita, che di quello di superiora, sì per altri motiui, che persuasero il non rimuouerla dal suo Monastero. Segnalossì egregiamente nel disprezzo di se stessa, seruendo con molto contento in quello puoteua le sue sorelle Religiose. I trauagli (che non furono leggieri) li soffrì con serenità, & allegrezza incomparabile, per il che seruirono d'istrumenti à lauorargli pretiose corone di merito. Adorna con queste gioie comparue nelle nozze eterne del celeste suo Sposo l'anno 1676. nel mese di Maggio, e della sua età il 78. hauendo portato l'habito di Carmelitana Scalza nel sudetto Monastero di S. Egidio per lo spazio di quarant'otto anni.

CAPO IX.

Si determina il giorno della vestitione di D. Vittoria, e visita la Santa Casa di Loreto.



OMPI' molto bene la sua parola D. Vittoria andando di buon mattino il giorno seguente al Monastero di S. Egidio; entrata in esso conforme il suo costume abbracciò la Madre Priora, e tutte l'altre Religiose, dedicandosi sin dà quel giorno à quella per obedientissima figlia, à queste per amantissima Sorella. Si rinouorono i giubili con vn più diffuso racconto del felice successo, parto di tante lagrime, & orationi. Narrò altresì D. Vittoria alle Religiose il contento dimostrato da sua Santità in vederla così

risoluta à prender l'habito in quel Monastero, qual'egli stimaua così ricco di spirito, e perfetta osseruanza, come pouero di beni temporali. Si concertò di pigliare le licenze necessarie, si dentro, come fuori della Religione, & essendo iui dimorata tutto il giorno, si partì la sera dal Monastero colma d'indicibil contento. Fù dipoi proposta al Capitolo, e con pieni voti da tutte le Religiose fù ammessa al sagro habito. Lo partecipò subito la Madre Priora à D. Vittoria, & ella rese cordialissime gratie à tutte le Religiose, stimandosi indegna di quello per lei grandissimo fauore. Determinossi che il giorno della sua vestitione fosse il quarto d'Ottbre, dell'anno 1628. nel qual giorno cadeua in quel tempo la vigilia della Nostra S. Madre Teresa, per non essersi ancora trasferita la sua festa alli quindici del medesimo mese, secondo la riforma del Calendario Romano, fatta da Gregorio Decimo Terzo, qual traslatione si eseguì l'anno seguente alla vestitione di D. Vittoria.

Viueua Ella in quei giorni consolatissima, essendo già vicino il termine, in cui si doueuano adempire le sue brame. Il mondo, e le sue vanità erano già morte nel suo cuore, onde era molto il disprezzo con cui trattaua il suo corpo, ricusando ogni morbidezza, e giunse à non voler lauarsi nè le mano, nè il volto; di che quando fù per vestirsi ne auuisò vna Damigella la Madre Priora, dicendogli che gli facesse lauare il collo poiche era molto lordo, essendo gran tempo, che non haueua voluto lauarselo, glie lo commandò la Madre Priora, e conobbe esser vero quello haueua detto la Damigella. A questo disprezzo aggiunse il voler esperimentare alcuno di quei rigori, che doueua fra poco praticare nella Religione. Sapeua che

le Monache portauano ſopra la nuda carne tonaca di ſaia ſcotta, & ella ſe ne fece vna di Ferrandina, coſi è volgarmente detta, & è più groſſa, è ruida della ſudetta ſaja; e di quella le Noſtre Monache ſi ſeruano per coperte de'loro letticiuoli. Seruiua per tanto alle ſue delicate carni d'aſpro cilitio, anzi perche voleua occultare il rigore, che vſaua con il ſuo corpo maggiormente l'accreſceua, mentre à finche non appariſſe al di fuori ſtringeuaſi molto il buſto, volendo far apparire dall'attillatezza, che portaſſe la ſola camicia di lino. E quindi auuenne che ſe gli ſcorticaſſero le carni ſpecialmente verſo la cintura, doue più ſtringeua il ſudetto buſto. Faceua anche molte, e ben grandi elemoſine, imperòche D. Filippo, doppo eſſerſi il tutto ſtabilito nel modo narrato, gli diede molte centinaia di ſcudi, acciòche à ſuo talento li diſpenſaſse, onde impiegolli in ſouuenire a'poueri, hauendo ſempre hauuto teneriſſime viſcere per compaſſionare le calamità, e ſolleuare le loro miſerie.

Stimò parimente D. Filippo eſser conueneuole, che D. Vittoria prima di veſtirſi l' Habito Religioſo viſitaſse la Santiſſima Caſa di Loreto, & eſsendo preparato tutto il neceſsario per quel viaggio, fece che con decente accompagnamento s'inuiaſse à quella volta. Diſtribuì per il cammino con molta liberalità non poca quantità di denaro, e perciò era grande il numero de'poueri, quali per le ſtrade ſeguiuano la carrozza, nella quale viaggiaua. Di queſto ſeguito più godeua D. Vittoria, che ſe foſsero ſtati nobili Caualieri, e Dame di gran qualità, mentre quei mendichi gli porgeuano occaſione di ſodisfare all'ardenti brame della ſua caritatiua compaſſione, onde fece

quel viaggio con estremo contento dell' anima sua. Appena mirò da lungi quel Venerabile Santuario, che calata di carrozza genuflessa l'adorò, e fece il rimanente del cammino à piedi, dicendo molte diuote orationi. Giunta alla soglia di quella santa habitatione, con la presenza di Giesù, e Maria consecrata, prostrata in terra la baciò, & entrata in essa non può esprimersi quanto grandi fossero i giubili dell' anima sua. Si preparò per il giorno seguente con lunga oratione, e con vn'esatta confessione delle sue colpe alla Santa Communione, & hauendola fatta, rimase per lungo spazio di tempo à render le douute gratie à Sua Diuina Maestà, & alla Santissima Vergine. Quiui rinuouò con maggior feruore il Voto, che haueua fatto d'esser Religiosa, e d'impiegare tutta la sua vita nel seruizio di Dio, con farui proponimenti di auantaggiarsi sempre nel suo solo, e santo amore. Quiui con molte lagrime supplicò la Regina del Cielo, à compiacersi di fauorirla, & assistergli con il suo potentissimo patrocinio, ed abenche con profonda sommissione si riconoscesse indegna di douer essere sua figlia; piena nondimeno d'vna santa fiducia, speraua dalle sue intercessioni l'aiuto, per corrispondere con tutte le sue forze à gratia cotanto sublime; la supplicò parimente gl'impetrasse vn'illibata purità di cuore, per potere in qualche modo imitarla, già che ella era la Regina delle Vergini.

Dimorò in quel santo luogo alcuni giorni, ne' quali si communicò altre volte, e spese gran parte di loro nel contemplare l'incomprensibile mistero, che dentro quelle così pouere, come sacre mura erasi operato. Partì finalmente da quel celestiale Santuario con il cuore ripieno di santi desiderij, & anzioso d'

impie-

impiegarsi nel seruitio di Dio, e della sua Santissima Madre, che si dolci sensi di diuotione instillato gl' haueuano nell'anima, onde già ogni picciola tardanza era per lei vn ben graue tormento. Rigiunta in Roma esercitossi in quei giorni, che mancauano al tempo prefisso in orationi, digiuni, ed altre mortificationi, fra quali furono molte, e rigorose discipline; Communicauasi frequentemente, preparandosi con feruorosi atti di virtù per riceuere, e gustare le delizie del Santissimo Sacramento, rammentandosi quasi di continuo della prima visione, che hebbe in S. Gioseppe de Ruffi, quando doppo la confessione generale si cõmunicò; se gli rappresentauano le bellezze di quel volto Diuino, e si fortemente gli rapiuano l'anima, che tutte le bellezze della terra non solo non gli cagionauano diletto, mà le stimaua al confronto di quella sopranaturale vaghezza vilissimo fango.

Con queste virtuose dispositioni preparauasi D. Vittoria, quando giunse il giorno precedente à quello della sua vestitione; in questo D. Filippo la condusse di nuouo à piedi del sommo Pontefice, che veduitala s'intenerì non poco, non solo perche ammiraua il feruore, e magnanimo cuore, con cui vna giouanetta così altamente nata, & adorna di si peregrine doti naturali calpestaua le pompe offertegli dal mondo, sprezzaua le delitie preparategli dal senso; mà altresi perche conobbe l'eccessiuo sentimento, e dolore, che ne haueua D. Filippo suo Padre, e tutti quei di sua Casa, da quali era teneramente amata. Gli fece però vna breue, graue, & efficace esortatione animandola ad essere vna molto Santa Religiosa; attesoche così richiedeua la coraggiosa risolutione fin'all'hora dimostrata: e che sicome edificaua tutta

la

la Città di Roma con quel esempio di generoso disprezzo del mondo, così con l'esercitio di virtù grandi doueua approfittarsi nell' instituto, che intraprendeua, e seruire di stimolo all'altre Religiose per prouocarle all'acquisto di maggior perfettione, e santità; gl'impose non si scordasse della sua Persona, e de bisogni di Santa Chiesa nelle sue orationi. Reiterò all'hora D. Vittoria i rendimenti di gratie, per essersi benignamente compiaciuto d'vdirla, e dispensarla nel voto che haueua fatto, & aggiunse, che speraua nella Diuina misericordia, e nell'efficacia della sua beneditione di perseuerare in quello stato, che intraprendeua, e che si saria sforzata d'auantaggiarsi nella perfettione, qual era per professare. La Benedisse tre volte il Sommo Pontefice, & Ella baciandole con molte lagrime i santissimi piedi assieme con il Contestabile suo Padre si partì.

Nel giorno seguente, qual era il già prefisso alla sua vestitione, pregò humilmente suo Padre si compiacesse darle in publico la sua benedittione, bramando come obedientissima figlia partirsi dalla sua Casa con questa attestatione d'ossequio, e riuerenza verso il suo Genitore; lo fece questi alla presenza degl'altri suoi figliuoli, e degl'altri parenti spargendo tutti copiosissime lagrime; l'abbracciò finalmente con affetto indicibile più volte, bagnandola con le lagrime, che abbondantemente versaua. Fra queste lagrime non era chi non ammirasse l'intrepidezza d'vna giouanetta, quale con occhio asciutto volgeua le spalle à tutti i terreni contenti, per offerire il petto à tormenti di Giesù Christo Crocefisso. Così l'anime grandi vilipendono le bassezze della Terra, perche hanno il cuore, e la vista fissi nelle grandezze del Cielo.

CA-

CAPO X.

Si veste con gran Spirito, e Diuotione l'Habito di Carmelitana Scalza nel Monastero di S. Egidio.

DOPPO queste così tenere dimostrationi d'affetto, ritiroſſi in diſparte D. Vittoria per impiegare in oratione quel tempo, nel quale ſi preparauano le carrozze, e veniuano le Principeſſe, e Dame, inuitate da D. Anna Principeſſa di Paleſtrina, per ſeruirgli d'accompagnamento. Eſſendo il tutto all'ordine, nè comparendo D. Vittoria, entrò à ſollecitarla D. Lauora Tomacelli ſua Zia, quale la ritrouò tutta aſſorta in Dio, la ſcuotè dal ſuo raccoglimento, e la pregò à non tardare di vantaggio, onde con eſſalei vſcì fuori, e ringratiando con leggiadra compitezza quelle Signore, che erano con loro incommodo venute à fauorirla, entrò piena di giubilo in vna ſontuoſa carrozza, accompagnandola frà l'altre D. Anna ſua Sorella, e D. Coſtanza Magalotti Madre di D. Taddeo Barberini. Giunſero al detto Monaſtero, nella cui Chieſa l'attendeuano gran parte delle più principali Dame, Signori, Caualieri, e Prencipi di Roma, e non pochi Cardinali parenti di quelle due gran Caſe Colonna, e Barberini; era tale l'apparato, l'accompagnamento, e la pompa quale ſi conueniua alla Figlia del Gran Conteſtabile D. Filippo, che all'hora godeua delle più rare felicità. Ciaſcheduno degl'aſtanti rimaneua ſtupito della modeſta allegrezza,

con

con la quale vna giouane educata fra le delizie,e magnificenze faceua passaggio ad vna vita si pouera, e penitente. Compì con tutti quei Signori, e Signore D. Vittoria con estrema gentilezza, mostrando vn sommo gradimento dell'honore che faceuano, non solo alla sua persona, mà eziamdio alla virtù, di cui è proprio esser venerata dal mondo, quantūque non la pratichi.

Celebrò la Messa il Cardinal S. Onofrio Fratello del Pontefice Vrbano Ottauo, assistè ad essa D. Vittoria con gran raccoglimento, & essendosi Communicata, e fatte l'altre solite cerimonie l'accompagnorono fino alla porta del Monastero il sudetto Cardinale, D. Filippo i suoi figliuoli, e gran parte di quella nobilissima comitiua iui presente. Giunta alla detta porta, ringratiò di nuouo tutti, palesando nella gratia del fauellare, della quale era singolarmente dotata, il suo viuace, e spiritoso ingegno. Vltimamente inginocchiatasi à piedi del Padre lo consolò, con dirgli douer ascriuer à sua gloria l'essersi Dio degnato d' eleggerla per sua Sposa, e che quel Sacrificio, che faceua di se medesima, e di tutte le pompe terrene l'offeriua à Sua Diuina Maestà, accioche si compiacesse ricompensargli con la vita eterna, la temporale da esso riceuuta; che nelle sue pouere orationi haueria sempre conseruata viua memoria di lui, peroche era stata sempre singolarmente da esso amata, baciogli per fine la mano, e D. Filippo lacrimando la benedisse.

Erano già tutte le Monache processionalmente venute con le candele accese nelle mani, fino alla medesima porta per riceuerla, onde accompagnossi con esse D. Vittoria, portando qual sauia Vergine la lampade d'vn acceso cereo nella sinistra, tenendo già nella

nella destra Giesù Christo Crocefisso, e suo Sposo; fù condotta alla Grata, che risponde nella Chiesa, alla quale di già trouauasi il Cardinale celebrante per vestirla. Peruenuta al luogo destinato inginocchiossi in mezzo à quel Choro d'Angeli ammantati di carne, e doppo le consuete interrogationi, chiusa la Grata incominciorono à spogliarla delle vesti pretiose, e de secolareschi abigliamenti, & Ella accesa d'istraordinario feruore l'accompagnaua con heroici atti di disprezzo del mondo, dicendo (come riferì à suoi Confessori) nel suo cuore. E' giunta homai l'hora che io ti deponga ò fasto terreno, già più non potrai ingannarmi con le tue vane apparenze, saranno per l'innanzi mie pretiose gioie le piaghe di Giesù Christo Crocifisso: se questi volle nascere, e morire, pouero, e nudo, vnico mio contento, e gloria sarà poterlo in qualche modo imitare; e vedendo nelle mani della Priora l'habito, che teneua per vestirglielo, lo baciò, & abbracciò con humiltà, tenerezza, e stima, mostrando di prezzarlo più di qualsiuoglia manto Reale, onde nell'atto di riceuerlo disse con gran diuotione. *Dio mio, quando mai io indegna meritai la gratia di riceuere questa sagra veste, con la quale mi annoueri tra le figlie della Tua Santissima Madre, questi è solo effetto della Tua infinita bontà, e misericordia. Vi ringratio senza fine ò mio Dio, e vi supplico non abbandonarmi per l'auuenire, mà farmi gratia, che io lo porti da vera Carmelitana Scalza, che io imiti le virtù della mia gran Santa Madre, e Maestra Teresa.*

Aperta di poi la Grata, e finitosi di vestirgli il sagro habito, prostrossi tutta distesa in terra, come è costume, ed in quell'atto fù rapita in estasi, e se gli rappresentò Christo nel suo cuore, con assai maggior

gloria, e splendore, di quello se gl'era mostrato la prima volta, quando staua in educatione in S. Giuseppe de' Ruffi. Rapì quel volto Diuino, colmo d'vna Maestosa bellezza tutta l'anima sua, in guisa tale, che già più non vdiua nè il canto delle Monache, in mezzo delle quali staua, nè il rumore della molta gente, qual erasi auuicinata alla grata per vedere la funtione, & ammirare vn così raro esempio di virtù. Pareuagli, che molto gradisse il suo diletto Sposo quell'holocausto, che di se medesima gli faceua, e che con vn modo ineffabile di già prendesse possesso dell'anima sua. Attestò parimente essere stato così inesplicabile il giubilo del suo Spirito, e così dolce la violenza, che sentiua farsi dall'amore infusogli da Dio nel suo cuore, che pensaua douer morire in quel punto, mà con vna morte così gustosa, che più volentieri l'haueria eletta, che qualsiuoglia diletto della terra. Mentre era così dal Celeste suo Sposo regalata finirono le Monache di cantare, ed alcune andorono à solleuarla da terra, onde finì l'estasi, se bene non potè ritornare così presto al perfetto vso de' sensi, imperoche la grandezza di quella sopranatural soauità la teneua assorta in vn pelago di contenti. Terminata già del tutto la vestitione, con assai cortese maniera rese di nuouo gratie à D. Filippo, à Cardinali, à suoi Fratelli, e Congionti, & à tutti gl'altri Signori, e Signore per l' honore da loro fatto all'habito della Santissima Vergine; essendoche la Gratia non è rozza, mentre è nobilissima figlia del cuore di Dio.

Speditasi da Secolari se n'entrò con le sue più che dilette Sorelle, l'abbracciò tutte con viuacissime espressioni di suisceratо affetto, le ringratiò d'essersi compiaciute di riceuerla in loro compagnia, si offerì

rà ciascheduna come humilissima Serua, dicendo non esser degna di stare sotto i piedi loro. Quando D. Vittoria vestissi haueua dicidott'anni, e mezzo in circa vissuto nel secolo, di cui volendosi scordare affatto cambiossi, secondo il costume, il nome, e si chiamò Suor Chiara Maria della Passione, douendo esser più chiara per la santità della vita, di quello era per l'altezza de suoi natali. Sostituì anche alla Colonna la Croce di Christo appassionato, poiche, conforme dirassi, fù in tutto il decorso della sua vita diuotissima delle piaghe di Giesù Christo; da meriti di queste, si originorono tutti i suoi progressi nella perfettione, il che dichiarogli il Signore in vna misteriosa visione, della quale à suo luogo si parlerà. Alle Monache non pareua ancor vero d'esser in possesso d'vna si ricca gioia, e ne dimostrauano vn indicibil contento. Mà perche la fiamma del Diuino amore racchiusa nel petto della sua serua, pareua la violentasse à qualche segno esterno, volendo Ella occultare quel celeste fauore, supplicò la Madre Priora si compiacesse farla condurre in cella, accioche puotesse riposare vn poco dalla stãchezza, l'accompagnò la medesima Priora nella cella assegnatali, e chiusa la porta, impose alle Religiose, che non la molestassero.

Prostrossi subito in terra la nouella figlia di Teresa, e con parole, che erano infocate saette d'amore; ringratiò affettuosamente il suo Dio, per hauerla fatta degna del sagro habito della Vergine, quando Ella stimaua hauerlo cõ le sue colpe, e giouanili leggerezze demeritato. E come, diceua, dolcissimo Creatore dell'Anima mia, hauete voi cambiato le pene douute alli miei demeriti, nelle delitie di questo Santo Monastero, che per me è il terrestre paradiso de'miei

contenti. Vi ringratio infinitamente ò sommo bene mentre per vostra sola misericordia sono stata annouerata frà queste vostre Spose. Deh non permettete, che io coll'inosseruanze profani questo vostro Santuario. Riferì però ella medesima à suoi Confessori, che poco poteua proferire con la lingua, attesoche interrompeuano le parole le dolci sospensioni, e rapimenti dell'anima. Sedati doppo qualche spazio di tempo questi feruidi sentimenti del Diuino amore, ritornò alla compagnia delle sue amate Religiose, & incominciò quella carriera d'osseruāza, che solo puote interromper la morte, qual fù degl'heroici suoi sudori la meta.

CAPO XI.

Feruorose Attioni del suo Nouiziato.



IL generoso disprezzo del mondo, con il quale haueua la V. Madre date ottime caparre di douer essere vera figlia della Nostra S. Madre Teresa, subito si palesò ne' feruori del suo Nouiziato. Nel medesimo punto in cui vestissi dell'habito Religioso, se gl' accesse nel cuore vn gran desiderio di perfettamente osseruare il suo instituto, & immantinente cominciò à porlo in esecutione, imperoche essendosi, conforme si è detto, vestita la vigilia della Nostra S. Madre Teresa, doueuasi in quella medesima sera cantare tutto il Matutino, che dura per lo spazio di due buon hore. Compatendo per tanto la Madre Priora la stanchezza della sa Nouizia gli disse, che per quella sera andas-

se

à riposarsi, e che la dispensaua dall'assistenza al Matutino, poiche così costumauasi con tutte le Nouizie, con le quali si esercita questa caritatiua indulgenza, stimandosi, che la richiedano la nouità, il sentimento, & agitatione, che cagionano l'abbandono de parenti, e di tutti i contenti della terra, la nuoua, e greuosa veste, qual'è per vna delicata giouanetta di non poca pena. Magnanima era al pari di qualsiuoglia gran cuore S. Teresa, e nulladimeno lasciò scritto di se medesima hauer nell'vscir dalla casa de'suoi genitori sentito tal dolore, che pareuagli tutte l'ossa del corpo se gli sluogassero, e tale fù la violenza di quella separatione, che la paragonò à quella *si patisce* nella morte, per la separatione dell'anima *dal corpo*.

Ricusò nulladimeno la feruorosa Nouizia quel sollieuo dall'amoreuolezza della Madre Priora offertogli, e con molta instanza la supplicò à contentarsi di non voler priuarla di quella consolatione, dicendo esser le sue forze bastanti à soffrire molto maggiori patimenti. Furono così efficaci le sue humili preghiere, e dimostraua tal rammarico nell'esser obligata à quell'esenzione, che per non contristarla si compiacque la Madrè Priora di lasciarla assistere con l'altre Religiose al detto Matutino. Offerì la V. Madre il patimento di quell'hore alle glorie della sua Santà Madre Teresa, e con istraordinario godimento l'impiegò nelle lodi di quella, che con tanti sudori, dificoltà, e trauagli haueua rinouate le più rigorose, & antiche osseruanze del Carmelo.

Superata con indicibil contento dell'anima sua questa prima dificoltà animosi ad incontrarne, e vincerne delle maggiori, abenche alle feruorose brame, che ha-

haueua di patire per Dio,il più arduo lo ſtimaſſe molto facile. Apprezzaua come vn ricco teſoro la pouertà, ed incomodità del Monaſtero, quali all'hora erano ben grandi, le auſterità della Regola, e coſtitutioni (che per le fiacchezze d'vna donna ſono aſſai malageuoli) non pure non la ſpauentauano, mà erano dal ſuo feruore con ſomma prontezza, e giubilo abbracciate, conoſcendo hauer in eſſe ſcoperte douizioſe miniere di merito, e ritrouando nella puntuale, e rigoroſa oſſeruanza le ſue maggiori ſodisfattioni. Gli piaceuano molto tutte l'oſſeruanze, e coſtumi della Religione; atteſoche certamente credeua foſſero mezzi, per i quali haueua Iddio à condurla ad vn' eminente Santità, & all'acquiſto della perfettione, che doueua profeſſare; procuraua per tanto con ogni maggior ſtudio non commetter in eſſi alcun mancamento, mà indirizzarli tutti à quel fine, al quale vedeua eſſer ſtati ordinati. Attendeua con molta applicatione ad apprender le cerimonie, che doueuano oſſeruarſi ſi nel Coro, come nel Refettorio, & in qualſiuoglia funtione monaſtica, ed in queſto particolare fù per tutto il decorſo della ſua vita eſattiſſima, e tali volle foſſero le ſue figliuole, come a ſuo luogo ſi narrerà.

Nella cuſtodia del ſilentio, primo elemento delle Nouizie, ſe bene era vigilantiſſima, aſtenendoſi non pure dalle parole ſuperflue, mà ſpiegando tal'hora quello era neceſſario co' cenni, non però era noioſa, anzi con vna diſcreta temperanza, conſueta dettatura dell'ordinatiſsima Carità, così aggiuſtatamente regolaua le ſue attioni, che era da tutte le ſue Sorelle non poco amata. Per mortificare quel poco di guſto, che ſentiua nel mangiare, ſoleua ſparger le viuande

nde con poluere d'assintio, che le rendeua non po-
amare, e molto spiaceuoli al palato. Era bene spes-
importuna alla sua Maestra nel domandargli licen-
e di portare il cilitio, ò catenella di ferro per tor-
mentarsi, sapendo benissimo esser la mortificatione
del senso alleuiamento dello spirito. Nella modesta
compositione del suo portamento seruiua d'esempla-
e all'altre sue connouizie, peroche stando nell'interno
occupata; & attenta alla Diuina presenza, ricusaua
impiegare negl'oggetti esterni i suoi sensi.

Permetteua anche Iddio hauesse alcune occasioni, nelle quali esercitasse i desiderij, che haueua di patire per suo amore; frà le quali vna fù, che se bene all'altre Religiose si concede tengano nel verno vna cassettina di fuoco, per difendersi dal rigore del freddo, ad essa però non fù dato questo sollieuo, e perche ella, bramando più patire, non lo dimandò, ò pure offertogli modestamente il ricusò; era molto quello che soffriua poiche la notte al Matutino, e la mattina all'oratione dibatteua per il freddo i denti, essendo all'hora il Coro assai incomodo, e molto poco riparato dal rigoroso della staggione, di ciò nulladimeno non si doleua, mà con il feruido della Carità lo superaua.

L'altra si è, che nel Monastero di S. Maria del Mõte Carmelo costumauano in quei principij tutte le Religiose Coriste portare à poco à poco in Cantina le legna, delle quali faceuano prouisione, e affinche venissero ad esercitare quest'atto d'humiltà, dauasi il segno con la campanella, non l'vdì la nostra Nouizia, ò vero non essendo pratica non accorse assieme con l'altre à portare le legna. Auuedutasi di questo la Madre Eufrasia sua Maestra, se bene conobbe non esser ciò accaduto per colpa della sua Nouizia, hauendola sem-

ſempre ritrouata prontiſſima negl' eſercitij di mortificatione, nulladimeno per maggiormente eſperimentare la ſua virtù la mandò à chiamare, e fattagli vna ſeuera riprenſione alla preſenza dell' altre, gli comandò ſi appendeſſe al collo alcune di quelle legna, e che aiutaſse l'altre. Si proſtrò ſubito in terra la Serua di Dio, e ſenza addurre veruna ſcuſa eſeguì con ogni prontezza quello eragli ſtato dalla ſua Maeſtra ingionto. Mà nè pure fù contenta di queſto la ſua Maeſtra, anzi gl'impoſe che con quelle legna al collo mangiaſse in terra nel Refettorio; à nulla replicò l' humile Nouizia, anzi con molta ſerenità riceuè quelle mortificationi, godendo raſsomigliarſi in qualche parte al celeſte ſuo Spoſo, che innocentemente tolerò così acerbi patimenti, e ſcherni. Rallegrauaſi di queſto non poco la ſua Maeſtra, certamente ſperando, che à così feruoroſi principij doueſsero corriſpondere molto auantaggiati progreſſi nella perfettione Religioſa.

Diſcoprì non minor humiltà, & obedienza in vn altra occaſione. La medeſima Maeſtra per eſercitarla nelle dette virtù gli comandò, che ciaſchedun giorno andaſse ad vna ſorella Conuerſa, e gli domandaſſe come ſi ordinaua l'offitio Diuino di quel giorno; la detta Conuerſa, qual era non poco ſemplice, alle prime volte gli diſse di non ſaperlo, mà eſsendo ne ſeguenti giorni interrogata del medeſimo, e per altro trouandoſi non poco occupata nel far la cucina, gli riſpoſe aſsai rozzamente, chiamandola ignorante, & incapace, alle quali parole l'humile Nouizia poneua la bocca in terra, nè ſi alzaua ſe ò la ſudetta Conuerſa, ò altra Religioſa, che quiui à caſo ſi foſse trouata, non gli faceua ſegno à finche ſi leuaſse, ſoffrì patien-

te-

mente questa mortificatione per molti giorni, fino
he la Maestra non poco edificata della sua pronta
obedienza gli disse, che tralasciasse di farlo.

Viueua così scordata delle grandezze, nelle quali
era stata educata, che affermano le Religiose di quel
tempo, hauer ella sempre abbracciati i più humili,
e spreggiati esercitij del Monastero, recandosi à som-
mo honore puotere in essi seruire à quelle elette
Spose di Giesù Christo, e palesargli l'ossequio, e ve-
neratione che gli portaua; onde se tal'vna delle So-
relle hauesse voluto solleuarla da quelli, se ne mo-
straua non poco offesa.

Queste, e somiglianti furono le virtuose primitie,
con le quali la nostra Nouizia disponeuasi alla sua
solenne Professione, nella quale doueua affatto conse-
crarsi al Celeste suo Sposo, per amor di cui haueua
calpestato tutte le pompe, che gli prometteuano, e
la grandezza delle terrene ricchezze, & i rari doni, co'
quali la natural sua conditione era adorna.

CAPO XII.

La V. Madre fà la sua solenne Professione, riceue il velo, & ottiene non vscire dal Nouiziato.



APPROSSIMAVASI già il giorno della sua
solenne Professione, in cui far doueua à
Dio di se medesima vn perfetto holocau-
sto; nõ trascurò per tanto la V. Madre alcu-
na diligenza per degnamente disporsi ad vna si grande
attione. E perche è costume delle Nouizie, quali han-

no da professare il ritirarsi per dieci giorni à fare gl'esercitij spirituali, di molto buona voglia l'incominciò. Entrata nella sua amata solitudine, vnico conforto del suo spirito, si esercitaua in eccellenti atti di virtù, per adornare con essi, quasi con tante pretiose gioie l'anima sua, qual doueua isposarsi con Christo.

Per maggiormẽte purificarla si preparò ad vna confessione generale di tutta la sua vita, quale fece con il Nostro V. Padre Alessandro di S. Francesco, Confessore ordinario del Monastero. Questi è quel gigante di spirito, e nipote da canto di sorella del Sommo Põtefice Leone Vndecimo, che nel giorno medesimo in cui il Zio fù esaltato nel Vaticano alla suprema dignità, che in terra s' adori, ascese egli nel Monte Carmelo vestendosi l'habito di Carmelitano Scalzo, e sprezzò tutte quelle più eccelse speranze, che allettauano il magnanimo suo cuore, e gli prometteuano l'esaltatione d'vn suo si stretto congionto al trono di Pietro. A questo Religioso d'heroiche virtù discoprì la V. Madre i più intimi seni dell' anima sua, & il più occulto della sua coscienza, e dalle sue parole, che erano fiamme d'amore di Dio, sentissi maggiormente inferuorare all'acquisto della Religiosa perfettione, qual frà poco era per professare. Impiegò il rimanente del tempo nella sagra lettione di libri diuoti, e nella cõtemplatione delle grandezze del Celeste suo Sposo. Affligeua altresi con istraordinarie mortificationi, e penitenze il suo corpo, sapendo essere i digiuni, i cilizij, le catenelle, e le discipline ali de'cuori contemplatiui, senza le quali non è possibile si sollieuino dalla terra.

Giunto il giorno, che tanto Ella desideraua, non capiua il suo petto i giubili dell'anima sua. Sentiuasi ra-

pire lo ſpirito conſiderando d'eſſer ſtata eletta per ſpoſa del ſuo amabiliſſimo Redentore; ſtimandoſi affatto indegna d'vn fauore così ſingolare, humilmente lo ſupplicaua à compiacerſi di volerla almeno annouerare frà le ſue ſerue. Fece la ſua ſolenne profeſſione nelle mani della Madre Priora, alla preſenza di tutte l'altre Religioſe, conforme è coſtume. Mentre proferiua le parole ardeua nel cuor ſuo vn deſiderio d'eſſer Signora di mille mondi, per depoſitarli à piedi di Chriſto, e della ſua Santiſſima Madre, riconoſcendoſi per ſua indegniſſima figlia. Abbracciò dipoi con dolciſſima eſpreſſione di Carità, le ſue dilette ſorelle, e nel ſolo penſare, che già non poteua alcuno ſepararla dalla loro compagnia, pareuagli eſſer giunta al poſſeſſo del Paradiſo.

Doppo la ſolenne Profeſſione paſſorono alcuni giorni, ne quali preparoſsi di nuouo per riceuere il velo benedetto. Aſſiſterono à queſta ſagra funtione D. Filippo ſuo Padre, aſſieme con gl'altri parenti, & vna nobiliſſima comitiua d'altri Signori, e Signore. Celebrò la Meſſa, e benediſſe il ſagro velo il Noſtro V. Padre Domenico di Gieſù Maria, huomo così chiaro per l'heroiche ſue virtù, così ammirato per la rarità de prodigij, così caro à Sommi Pontefici, Imperatori, e Regi, che ſi come viuente fù celebrato dalla fama per Religioſo d'inſigne perfettione; nientemeno hora, già defonto, viue nella memoria de gran Perſonaggi, che ſoſpirano venerarlo annouerato frà Beati. Così meritano l'heroiche virtù della ſua illibata, e merauiglioſa Vita, di già data con le ſtampe alla luce del mondo. Compita queſta ſagra cerimonia, compì anche la V. Madre con il Conteſtabile ſuo Padre, e con tutti quei Signori, e Signore, quali erano

ſtati preſenti, partirono ſopramodo edificati, però-che dal ſuo fauellare conobbero hauer Ella di già appreſo dalla ſua Santa Madre Tereſa à ſantificar le corteſie del ſecolo, con inſerirui i ſenſi dello ſpirito, ad accoppiar gentilezze proprie d vna gran Signora, con il tratto in nulla diſdiceuole alla pietà d'vn' humile Religioſa.

Vedutaſi già profeſſa non ſi ſcordò punto dell'humiltà di Nouizia, e ſe non haueſſe creduto più piacere à Dio con il ſacrificio della ſua Religioſa profeſſione, volentieri hauerebbe eletto eſſer Nouizia in tutta la ſua vita. Paleſò queſto ſuo deſiderio nel domandare con molta iſtanza di non partirſi dal Nouiziato, dicendo non hauer per anche incominciato à ſeruire à Dio, e che il ſuo poco raccoglimento haueua biſogno di maggior ſolitudine. Fù ſtimato bene il compiacerla, accioche rimaneſſe frà le Nouizie quel viuo eſemplare di virtù, e poteſſe con il ſuo feruore prouocar l'altre all'acquiſto di maggior perfettione. Oltre ogni credere contenta per la gratia ottenuta vi dimorò per lo ſpazio di molti anni, diportandoſi con tanta humiltà, e ſogettione, che in nulla diſtingueuaſi dall'altre Nouizie. La diligenza nell'accorrere à gl'atti d'oſſeruanza, ſi di tutta la Communità, ſi di quelli che ſono proprij delle Nouizie, era così puntuale, che poteua ſeruir di ſprone alle più feruoroſe. Era così aliena dallo ſtimarſi più dell'altre, che in qualſiuoglia occaſione ſi paleſaua la più inferiore di tutte, onde non faceua coſa, quantunque minima, ſenza l'eſpreſſa licenza della ſua Maeſtra, come apertamente ſcorgeraſſi, in quello, che hora ſi narrerà.

E' oſſeruanza delle noſtre Monache l'impiegare mezz'hora doppo il Veſpro ò in oratione, ò in lettio-

ne di libri ſpirituali, oſſeruandoſi in quel tempo rigoroſo ſilentio, e ſtando ciaſcheduna Religioſa ritirata nella ſua propria cella. Coſtumano però le Nouizie congregarſi nel loro oratorio, e ſpender iui quel tempo in oratione, frà eſſe era la V. Madre già profeſſa, e ſe bene paſſata la mezz hora ſi fà ſegno con la campanella, le Nouizie nulladimeno non ſi partono ſenza licenza della loro Maeſtra. Era queſta vn giorno occupata fuor del Nouiziato, onde tardò à ritornarui. Poteua la Madre Suor Chiara Maria, come più anziana, e già profeſſa, eſſendo già finito il tempo, dar ſegno, e partirſi, Ella però non ſi moſſe punto dal luogo, oue genufleſſa oraua. Ritornata la Maeſtra doppo non poco ſpazio di tempo, le ritrouò tutte nell'oratorio, che proſeguiuano l'oratione; per il che turbata ne ripreſe con qualche aſprezza la V. Madre, perche non ſi foſſe aſſieme coll'altre partita, ſapendo che poteua farlo. Non adduſſe Ella in ſua diſcolpa ſcuſa veruna, mà proſtrataſi in terra riceuè con gran ſerenità la correttione, e ritiroſsi alla ſua propria cella.

Conſeruò parimente quella ſemplicità nell'obedire, che eragli ſtata ne' primi giorni del ſuo Nouiziato inſegnata. Non haueua vna mattina mangiate alcune oliue aſsai buone, che ſi erano date à tutte l'altre Religioſe, e ciò fece per mortificare il ſuo appetito, atteſoche molto gli piaceuano. Auuedutaſi di queſto la Superiora gli commandò, che ſedendo nel pauimento del Refettorio le mangiaſse tutte, obedì ella prontamente, ſe bene con non poco roſsore, ed in tal guiſa le mangiaua tutte, che inghiottiuaſi anche gl'oſſi, il che notato dalla medeſima Priora, di nuouo la mortificò, dicendogli, che era vna balorda, e ſciocca, e non intendeua l'obedienza, à nulla replicò l'humile

Serua di Dio, mà proseguì à fare l'obedienza, che veniuagli ingionta. Gl'intendenti dello spirito Religioso non stimeranno ciò leggierezza, sapendo esser l'historie degl'antichi Padri dell'Eremo piene di queste sante, e virtuose semplicità nell'obedire: e che sono conuincenti argomenti di cuori molto humili, e desiderosi d'approfittarsi nella virtù dell'obedienza, anima di tutte le Religioni.

Questa medesima humiltà, che gl'haueua dettato il continuare nello stato, e negl'esercitij di semplice Nouizia, gl insegnò altresi il disprezzo di se stessa, impiegandosi con molto suo contento in tutto quello che era seruire, e faticare. Gli fù dalla Madre Priora assegnata la cura del Refettorio, e preparaua le cose con tanta nettezza, puntualità, e diligenza, che pareua hauesse impiegato tutt il tempo di sua vita in seruire; si rappresentaua nelle Religiose Giesù Christo, & i suoi Santi Apostoli, e seruiuale cõ il medesimo amore, e riuerenza, con cui hauerebbe fatto à questi, se realmente fossero stati presenti. Non risparmiaua fatica alcuna per far il suo officio con maggior pulizia, nè domandaua agiuto, anche in quello, che richiedeua molte forze corporali, per eseguirlo, da per se sola si poneua le tauole del Refettorio sopra le spalle, e le portaua in altro luogo per lauarle.

Esercitò parimente in quest'occasione vn'atto assai ripugnante alla schifosa conditione propria delle donne, particolarmente se furono educate con molta delicatezza; riserbaua que pezzi di pane, che auanzauano all'altre Religiose, e considerandosi come mendica gustaua mangiare di quegl'auanzi, come datigli per elemosina dalle sue sorelle; vinceua con il godimento di questa consideratione la nausea, che natural-

turalmente sentiua l'appetito, e sembraua volesse assomigliarsi, à quel prodigio di Religiosa pouertà. S. Francesco d'Assisi, quale, per esercitare questa virtù, che è Signora del cielo, domandaua elemosina à suoi medesimi Religiosi. Atto però di maggior mortificatione si è quello, che nell' istesso Refettorio incominciò ad eseguire; eransi quella mattina date alla Communità l'voua da bere, ne toccò vno alla V. M. così putrido, che già era vicino à nascerui il pollo, lo ruppe, e se bene al fetore s'auuidde di quello era, non per questo lasciaua di mangiarlo; l'auuertì vna delle Sorelle, che seruiua alla mensa, e stimando potrebbe riceuer nocumēto dal mangiarlo, glie lo tolse dalle mani, e lo gettò nell'immondezze; quanto grande sia quest'atto di mortificatione per vna donna, adusata sin dalla culla, à tante delicatezze, parmi non possa bastantemente ponderarsi. Certo che quella schifa corruttione cagiona horrore à stomachi più robusti: mà alla forza della gratia, qual'è alla natura superiore, non è cosa benche ardua, che si renda insuperabile.

CAPO XIII.

Rigorosa Osseruanza della V. Madre



LA pietra di paragone, dalla quale l'oro della Religiosa perfettione riceue attestatione della sua finezza, è la rigorosa osseruanza delle proprie Regola, e Costitutioni. Segnalossi in questa parte così egregiamente la Venerabil Madre, che molte delle Religiose, quali per

lungo

lungo tempo vissero in sua compagnia nel Monastero di S. Maria del Monte Carmelo, affermano essere stata vn tersissimo specchio di monastica osseruanza, in cui non poterono giamai notarui macchia di leggiero mancamento. Così l'afferma nella sua relatione la Madre Suor Felice Teresa di S. Gioseppe Religiosa molto graue, e della quale più auanti farassi mentione; le sue parole sono.

„ Non si puole à bastanza riferire con quanta gran
„ puntualità osseruasse il nostro instituto, sopra di che
„ era tanto esatta osseruatrice, che ogni minima inos-
„ seruanza la stimaua gran mancamento, e benche in
„ lei non se ne poteua conoscere mai alcuno, con
„ tutto ciò era in se stessa, tanto zelante dell osseruan-
„ za dell'instituto, che quando si faceuano li Capi-
„ toli pregaua le Superiore, che volessero coman-
„ dare alle Religiose, che gli dicessero tutti i man-
„ camenti, che lei commetteua, e per consolarla lo fa-
„ ceuano, & ella per animarle maggiormente à signifi-
„ carle i suoi mancamenti, prometteua di communi-
„ carsi per loro, e fare altre orationi in rendimento di
„ gratie; e di quello, che era auuertita, ancorche da
„ altre Religiose non fosse stimato mancamento, con
„ ogni diligenza procuraua emendarsene.

Stimaua ciascheduno degl'atti communi più di qualsiuoglia altra diuotione particolare, onde era diligentissima al primo tocco della campana, che ad essi la chiamaua, lasciando incontinente ò il lauoro, che haueua per le mani, ò la lettione de' libri spirituali, ò qualsisia altra occupatione, dalla quale hauesse potuto senza mancar all'obedienza sbrigarsi: faceua ciò più singolarmente, quando si suonaua all' oratione mentale, & à Diuini officij, essendo eccessiuamente affe-

affezzionata à questi Angelici impieghi staua in essi con tal compositione, e raccoglimento, che muoueua à diuozione le Religiose, che la mirauano. Procuraua esattissimamente apprendere le cerimonie del Coro, per esercitare quell'officio assegnatoli nella sua settimana, con il douuto decoro, e per non cagionare nell'altre distrattione, con il commetter mancamento. Se tal hora per occupationi ingionteli dalla Superiora era impossibilitata ad accorrer subito à gl'atti della Communità, poneua molto studio in ispedirsi da esse con la maggior celerità possibile, e poi subito senza attendere à stanchezza, ò ad altra ragione suggeritagli dal senso, andaua doue erano congregate l'altre *Religiose*. Ne'digiuni Regolari, quali durano quasi per lo spazio d'otto mesi dell'anno, non ammise già mai dispensa veruna per vent'anni, nelli quali godè della sanità, nè altro che le graui indispositioni, che tal volta soffriua poterono farglieli rōpere; ed abēche tal volta, come è costume, ò per esser giouanetta, ò per hauer fatta alcuna fatica particolare, e di rilieuo la Superiora gl'hauesse offerta la dispensa, con molta humiltà la ringratiaua, affermando non hauerne bisogno.

Conferma tutto quello si è detto la grauissima testimonianza del Nostro Padre Frà Pietro di S. Andrea, che per quattr'anni la confessò, come poi diraffi; parlando egli del tempo nel quale la V. Madre visse nel Monastero di S. Maria del Monte Carmelo, dice nella seguente maniera.

„ Sino à tanto che fù fatta Priora, non attendeua
„ ad altro, che à *se stessa*, & à fare la sua osseruanza
„ Regolare, à sodisfare à suoi oblighi, ad imparare,
„ & esercitare le virtù Religiose, e massime l'obedien-

,, za, la mortificatione interna, & esterna; la peni-
,, tenza, il silentio, la ritiratezza, e tutte l'altre, che
,, s'insegnano, e si praticano nella Religione, senza in-
,, gerirsi mai. Nelle cose esterne, e temporali, ò del Mo-
,, nastero, ò de' suoi Parenti, le visite, e le conuersationi
,, de' quali fuggiua quanto gl'era possibile, per non ca-
,, uarne distrattioni, e per liberarsi dal disgusto grande,
,, che gli cagionauano, e ne sentiua, si che in tutto quel
,, tempo si portò veramente da morta al mondo, & à
,, tutte le sue cose, e pareua che non viuesse, nè potesse
,, viuere che in Dio.

Con questa esattezza della sua osseruanza era congionto vn particolare amore alla vita commune, proprio ornamento delle Religiose adunanze, con esso facilmente superò la dificoltà, che soffrono ordinariamente le donne, nel mangiare cibi grossolani, come legumi, castagne, cipolle, cauoli, e conditi con quella parsimonia, che veniuagli prescritta dall'estrema pouertà del Monastero. Notarono ciò dal principio le Monache, e si stupiuano, sapendo con quanta lautezza fosse stata nodrita nella sua casa. Seruì questo alla Madre Anna Teresa dell'Incarnatione, Nouizia doppo molti anni nel sudetto Monastero, di motiuo per superare la gran ripugnãza, che patiua in accomodarsi al vitto commune, in guisa tale che erasi per la fiacchezza ridotta all'estremo, ma essendogli detto da vn' altra Religiosa, che stando in Refettorio mirasse con che appetito mangiaua quelle medesime viuande la Madre Suor Chiara Maria, ella l'osseruò, e pigliò tal animo, che gli giouò indicibilmente, e vinse quella dificoltà, che prima gli pareua affatto insuperabile.

Segnalossi parimente questa Serua di Dio nell'osseruanza della solitudine, incitamento all'oratione,

qual'

qual' è la parte più principale della nostra Regola, mentre fuggiua à tutto suo potere dalle Grate; solo vi andaua chiamata da D. Filippo suo Padre, da suoi fratelli, & altri suoi stretti congionti, osseruando esattamente quello, che in questo particolare prescriuono le costitutioni del loro instituto; e perche questi permette alle Monache il parlare con il volto scoperto à soli parenti di primo, e secondo grado, se tal'hora D. Anna sua Sorella mandaua al Monastero i suoi figluoli di si poca età, che non potendo camminare erano portati nelle braccia delle nodrici, ò vero erano da altre donne Damigelle della Prencipessa accompagnati, non era possibile ottenere da lei che scendesse alla Grata per vederli, per non esser veduta dalle sudette donne. Il medesimo rigore osseruaua con altre Prencipesse, e Signore di qualsiuoglia conditione, siche giudicando tal volta la Madre Priora conuenire, che parlasse à Grata aperta, con quelle, che non erano sue così strette congionte, & hauendone perciò le douute licenze da Superiori, era mestieri glie lo comandasse con espressa obedienza, alla quale chinaua humilmente il capo. Alcune delle sudette Signore si stimarono da questa sua rigida osseruanza offese, e la chiamauano come per ischerno la Romita; Ella però si recaua à gloria questi motti, anteponendo l'incontaminata custodia delle sue leggi à dettami delle secolaresche cortesie, ed inutili compimenti distruggitori dell'interno raccoglimento.

Chiudiamo questo Capo con due particolari relationi, vna delle quali è della Madre Anna Felice della Santissima Trinità, che ancor viue nel Nostro Monastero di Santa Teresa, doue è Priora, e di cui à suo luogo daranssi maggior notizia; vidde questa co'pro-

prij occhi essendo secolare, e Damigella di D. Anna quello, che narra con verità pari alla Religiosa simplicità dicendo.

„ Prima che la Signora D. Anna Sorella della V. „ Madre andasse in Francia, mandò in conserua mol- „ te cose pretiose al Monastero di S. Maria del Monte „ Carmelo, doue in quel tempo la V. Madre Suor „ Chiara Maria era Priora, e con la quale la detta Si- „ gnora ne'suoi trauagli spesso si consolaua. Vi an- „ dò ne due, ò tre giorni auanti la partenza; e per „ fare la nota della robba, che vi lasciaua fù neces- „ sario trattenersi dentro il Monastero molte hore „ per volta, e si conduceua ancora me per aiutarla, tan- „ to che vi dimorauamo assai al tardi. La Madre Suor „ Chiara Maria, come amica d'ogni osseruanza, li pa- „ reua non tanto bene, che dimorassero nel Mona- „ stero donne secolari, onde non riguardando alla „ necessità, nè meno al disgusto della Sorella, con „ parole, e fatti si faceua sentire. Quando vedeua „ che si faceua tardi veniua prima da me, e mi dice- „ ua, presto che è tardi, quando poi vedeua, che „ non giouaua, andaua à trouare la Sorella, e gli di- „ ceua francamente, che se n'vscisse. La Signora D. „ Anna se ne affliggeua, e gli diceua, non vedete So- „ rella mia in che angustie mi trouo, e mi vuolete an- „ che più affliggere? Mà la buona Madre non s'inte- „ neriua per questo, e voleua mandarla fuori, come „ faceua, con tutto che l'amasse teneramente Quan- „ do poi l'altre volte ci tratteneuamo per questo me- „ desimo effetto, soleua dire la Signora D. Anna, pre- „ sto sollecitiamoci, che si fà notte, e la Madre Suor „ Chiara Maria comincia ad impallidirsi, come vera- „ mente era.

Vna

„ Vna volta suonò il Silentio rigoroso, e non parlò „ più, se non che à segni, così l'accompagnò alla por„ ta del Monastero. Vn'altra volta si ammalò di vna „ infermità assai graue. La Signora D. Anna voleua „ mandarli il suo medico, e tutto quello, che biso„ gnaua, mà la V. Madre non volle mai consentire, „ dicendo; che à lei bastaua quello, che daua la Re„ ligione, che non voleua cosa singolare, il che era „ di non poco trauagliò alla Signora D. Anna, che „ l'amaua, e stimaua assai, onde per non disgustarla „ se ne asteneua.

Così litteralmente osseruaua la Serua di Dio la sua Regola, abenche oblighi solo à colpa veniale; ne ammetteua *interpretationi*, dettami ordinarij del senso, amico di larghezza. L'altra è della Madre Anna Teresa dell'Incarnatione già Priora, di cui parimente si farà mentione altroue, e le sue parole sono le seguenti.

„ Il Signor Contestabile suo amatissimo fratello, „ chiamato D. Marc' Antonio, la pregò con molta „ instanza volesse riceuere le sue figlie in educatione „ *nel* Monastero di S. Maria del Monte Carmelo, „ doue all'hora staua la V. Madre, cosa che si fà in „ alcuni de nostri Monasteri con tali Personaggi, & in „ quel tempo vi erano simili esempij; mà il zelo del„ la V. M. superò tutti gl'affetti di carne, e non fù pos„ *sibile*, che lo volesse permettere.

Spiccò in *questo* fatto l'amore della V. Madre verso la Santa osseruanza, poiche sapeua, che hauendo detto Contestabile sei figlie bramaua, che alcuna si *disponesse* ad esser Carmelitana Scalza, il che haueria recato nõ leggieri sodisfattione alla Serua di Dio: erano in oltre singolarissimi i beneficij riceuuti da Signori Colonnesi, quali haueuano fabricato in gran

parte

parte il Monastero, come per auanti narrerassi: mà tutto doueua cedere alla perfettione dell'osseruanza, che soggiace à non piccioli inconuenienti, quando ne' Monasteri molto riformati, e che professano rigoroso silentio, e ritiramento si educano tali giouanette.

CAPO XIV.

Rigorose penitenze, & eccellenti atti di virtù esercitati dalla V. Madre nel Monastero di S. Maria del Monte Carmelo.



E rigorosa fù l'osseruanza della V. Madre nullameno aspre furono le penitenze, con le quali, stando nel sudetto Monastero, afflisse l'innocente, e delicato suo corpo. Il Diuino amore, qual'è per l'anima tutto dolcezze, è rigido contro la carne, perche la conosce inimica dello Spirito. La passò molto tempo questa Serua di Dio senza gustar vino, e per occultare questo esercitio di mortificatione, diceua, che il vino gli nuoceua, e che il bere acqua era più profitteuole alla sua feruida complessione, e sanità. Il tempo però dimostrò, che non puote la sua natural fiacchezza tolerare questo patimento, atteso che gli cagionò gran languidezza di stomaco, onde fù necessitata dipoi à beuerlo, se bene lo faceua così parcamente, che quello beueua più tosto poteua chiamarsi acqua auuinata, che vino adacquato, e perseuerò in questa mortificatione fino al fine della sua vita.

All'

All'astinenza del vino aggiunse il mangiare non rare volte in vn cranio humano, superando in questo l'horrore, che vn tal piatto cagiona alla timida conditione delle donne, e mortificando l'estrema propensione, che haueua ad ogni nettezza, e pulizia. Per cõpensare eziamdio il souerchio affetto hauuto negl' anni più giouanili alle delizie, & ornamenti del suo corpo vsaua de cilizij, e delle catenelle con punte di ferro portandoli per alcuni giorni della settimana, e per quello spazio di tempo, che veniuagli permesso ò dal Confessore, ò dalla Madre Priora; costumando le nostre Religiose accoppiare con la penitenza la soggettione alla volontà de Superiori, per non esporsi à *pericolo d'errare*.

Riferiscono parimente le Monache, che seco vissero nel già detto Monastero esser stato suo costume andare ad vna delle più rimote Cappellette del loro giardino, e quiui così aspramente flagellarsi, che lasciaua le mura, & il pauimento spruzzati di sangue. Quando tutte l'altre Religiose si faceuano la disciplina, che si fà almeno tre volte la settimana, ella si percuoteua con vna disciplina di ferro, qual teneua nascosta, portandone esternamente vna di sforzino, che è la commune di tutte le nostre Monache. Sapendo la Madre Hipolita Maria Teresa quanto grande fosse stato il rigore delle sue penitenze, mentre visse in sua compagnia nel medesimo Monastero, auuisò il Padre Frà Alberto di S. Antonio Confessore ordinario del Monastero di Regina Cæli, che di gratia procedesse con molta auuedutezza, à non lasciar fare alla V. Madre tutte le penitenze, delle quali gl'hauesse fatta instanza, stanto la sua auuantaggiata età, e poca salute, peroche quelle faceua quan-

do

do era nel Monaſtero di S. Maria del Monte Carmelo erano ſouerchiamente aſpre, e ſuperiori alla fiacchezza della ſua compleſſione, & aggiunſe che vn giorno per la gran debolezza cagionatagli da digiuni di pane, & acqua, & altre mortificationi, gli cadde tramortita ſopra il ſuo letto.

Queſte, & altre ſomiglianti aſprezze, accoppiate con il rigore della Regola primitiua, e delle Coſtitutioni (qual' è ſi grande che può ſpauentare i ſpiriti più robuſti) erano i rigoroſi ordegni, co' quali la Serua di Dio ſi ſtudiaua imbrigliare quel ſenſo, che mai eraſi dimoſtrato contumace; da eſſi originaronſi ben graui infermità, quali nell' età più matura non poco l'affliſſero. Mà è proprio coſtume de gran Serui di Dio macerare con ſtraordinaria ſeuerità il corpo, per rinuigorire con maggior lena lo Spirito, nè ſembra degno del nome di ſeguace del Crocefiſſo, chi non impronta nelle ſue membra la viua croce del patire.

Perſuaſe alla V. Madre queſti inſoliti rigori, il baſſo concetto con cui ſtimauaſi molto colpeuole, e piena di mancamenti; onde dimoſtrò ſempre gran contento d'eſſer ripreſa delle imperfettioni, dalle quali non può eſſer eſente l'humana caducità. Facendo vna volta gl'eſſercitij ſpirituali, concepì così gran pentimento, & horrore de ſuoi mancamenti, che ſupplicò con humili, e replicate inſtanze la Madre Priora acciòche comandaſſe alle Monache, che in publico Capitolo ciaſcheduna di loro l'auuiſaſſe di qualche ſuo difetto, e la Superiora per conſolarla impoſe alle Religioſe il farlo. Staua la Serua di Dio in queſt' atto di tanta confuſione genufleſſa in mezzo del Capitolo, e dimoſtrando nell'eſterno vn eceſſiua ſommiſſio-

missione, e godimento, nell' intimo dell' humilissimo suo cuore assai più godeua, di quello non fanno i mondani alle vane lodi degl huomini. Si rappresentaua nella mente il suo dolcissimo Redentore, quando alla presenza de Giudici era falsamente accusato, e considerando quanto lontana ella fosse dalla sua illibata innocenza, pareuagli vn nulla quello, che à sua imitatione soffriua: anzi stimando riceuer beneficij da quelli, che l'ammoniuano delle sue imperfettioni, corrispondeua loro con particolari orationi, e rendimenti di gratie; costume osseruato da lei per tutta la sua vita.

Se nel conuersare coll'altre Religiose si fosse auueduta hauer detta alcuna parola, nella quale gli paresse hauer etiamdio leggiermente difettato nella Carità, ò riuerenza douuta alle sue sorelle, subito se gli prostraua à piedi, e con espressioni di profonda humiltà, e compunzione gli domandaua perdono. Parlaua di tutte con singolar stima, e rispetto, in guisa tale, che dalle sue parole conosceuasi tutte nel suo concetto esser apprezzate come molto virtuose, e quindi auuenne l'essere da tutte le Religiose non poco amata, e rispettata. I suoi discorsi anche nelle communi ricreationi erano di cose spirituali, mà temperati con tal gratia, e gioialità, che insieme rallegraua, & edificaua. Haueua così bassa opinione di se medesima, e delle sue attioni, che tutte le stimaua imperfette, e di nessun conto, nè poteua soffrire d'esser lodata.

Euidente argomento di questi suoi humilissimi sentimenti fù vn attione non poco singolare, con la quale grandemente edificò tutte le Religiose del suo Monastero. Doueua professare vna Sorella Conuersa, ed

abenche la V. Madre haueſſe molti anni prima fatta la ſua ſolenne profeſſione, con quella preparatione, e ſpirito, che ſi è narrato di ſopra; nulladimeno pregò il P. Prouinciale di quel tempo, à contentarſi di darle licenza per puotere di nuouo far la ſua profeſſione: atteſoche pareuagli non hauerla fatta la prima volta, con quell' apparrecchio, e diuotione, che vn'attione così ſanta richiede. Ottenuto il beneplacito dal detto Padre Prouinciale, ritiroſſi aſſieme con la Sorella Conuerſa à fare gl'eſſercitij ſpirituali, & in eſſi con feruentiſſimi atti di virtù preparò, & adornò l'anima ſua. Giunto il giorno deſtinato alla rinouatione della ſua ſolenne profeſſione, entrò nell'Oratorio doppo la Sorella Conuerſa, ſenza velo negro, ſenza la cappa, e ſcapolare portandoli ſopra le braccia, per appunto come foſſe Nouizia, e doueſſe profeſſare la prima volta. Proſtroſſi à piedi della Priora, & hauendo la ſudetta Conuerſa fatta la ſua ſolenne profeſſione, rinouò altreſi la V. Madre la ſua. Fù di nuouo veſtita dell'habito Religioſo, con tutte quelle ceremonie, che ſi coſtumano, quando nuouamente vna Religioſa Nouizia co'voti ſolenni à Dio ſi conſagra. Ineſplicabile fù la diuotione, che caggionò nelle Monache queſt'atto non più praticato in quel Monaſtero, nè poterono per la tenerezza raffrenare le lagrime, ſpecialmente, perche vedeuano eſercitarlo con feruore, e ſegni d'humiltà baſteuoli à compungere qualſiſia duriſſimo cuore.

Ringiouenita queſt' Aquila generoſa coll'iterato holocauſto, che di ſe medeſima haueua fatto al Celeſte ſuo Spoſo, é Signore, ſpiegò l'ali all'acquiſto di maggior perfettione. Aumentoſſi per tanto in tal guiſa il fuoco del Diuino amore nel petto di queſta Serua

di

di Dio, che aſcendeuano le vampe al ſuo volto, come chiari teſtimonij de ſuoi interni ardori. Vdiamo le parole della Madre Suor Felice Tereſa di S. Gioſeppe, vna di quelle Religioſe che accompagnò la V. Madre alla fondatione del Monaſtero di Regina Cæli, che fù più volte Priora, & eſſendo defonta hà laſciata eterna ricordanza delle ſue ſegnalatiſſime virtù; fauellando ella del tempo, nel quale trattò ſeco con ſingolar confidenza, mentre dimorauano nel Monaſtero di S. Maria del Monte Carmelo, dice così.

„ Più d'ogn'altra coſa è degno d'ammiratione, „ ciò che più d'vna volta hò veduto. Hauendo „ Noi due Cappellette nel giardino, doue era ſolita „ molte volte d'andare, doppo hauer riceuuta la San. „ tiſſima Communione, e particolarmente nella più „ rimota di eſſe, oue aſſiſteua in oratione ſino all'ho- „ ra del deſinare, e perche alcune volte io la vedeuo „ andare à detta Cappelletta con gran fretta, e poi „ tornando da eſſa la vedeuo con la faccia tutta infuo- „ cata, domandandogliene la cagione mi riſpondeua. „ Mà non poſſo più, tanta è l'allegrezza, che io „ ſento, che non poſſo trattenermi di moſtrarla nell' „ eſteriore, che però io mi ritiro, doue non ſono vdi- „ ta da altre; mentre era neceſſitata per il giubilo, che „ ſentiua nel cuore à fare dimoſtrationi eſterne con il „ ballare, e cantare, per isfogare come hò detto, il „ gaudio interno, che ſentiua nelle coſe di Dio; e da „ queſte, & altre attioni eſteriori ſi puol congetturare, „ quanto grande foſſe la ſua Carità, & amore di Dio.

Chi potrà non ſtimar grande vn fuoco, ſe per i ſenſi del corpo ſuapora, à ſomiglianza delle fiamme d'vn' acceſa fornace, quale per le ſue aperture traman da ardenti i globij.

CAPO XV.

Esercita la V. Madre in questo medesimo Monastero alcuni impieghi con molta perfettione.

NON corre così velocemente l'assetata Cerua al fonte dell'acque, come auida si slanciaua la Serua di Dio all'esercitio di quegl' impieghi, quali per esser creduti abietti dalla falsa opinione del senso, sono dalla Superbia spreggiati. La doue l'humiltà Religiosa riconoscendoli per douiziose miniere di merito con santa ambizione li brama. Era questa virtù fortemente radicata nel suo petto, onde fù suo ordinario dettame, che nella Casa di Dio i più humili impieghi, erano i più inuidiabili, e sublimi.

Sigillò questa sua dottrina coll'opere, imperoche essendogli stato assegnato il carico di seruire all'Inferme, lo esercitaua con tanta diligenza, & amore, che auuanzaua in questa parte le tenerezze di qualsiuoglia affettuosissima Madre. Riconosceua in ciascheduna dell'Inferme il suo appassionato Redentore, onde stimaua nel recar loro qualche sollieuo, apportar refrigerio alle piaghe di Christo. Souueniua indifferentemente à bisogni di tutte, & haueua così buona cura de corpi, come dell'anime, esortandole con dolcezza mirabile à soffrire con rassegnatione i dolori del corpo, per lauorarsi con quelli eterne corone di gloria. Era nel seruirle indefessa, tenerissima nel compatirle, e così amica d'accarezzarle, che se bene era assaissimo

quello

quello faceua, tutto però gli pareua molto poco. Le supplicaua, che non gli tacessero le loro necessità, e palesaua dipoi vn'estrema gioialità in souuenirle, e regalarle, onde l'inferme per non negargli questa sodisfattione liberamente gli discuopriuano i loro patimenti, sapendo, che in darle materia d'affaticarsi gl' apportauano sommo contento. Se alcuna hauesse hauuta inappetenza, non puol bastantemente esprimersi con quanto studio procurasse condirgli le viuande con saporetti, e diuersi intingoli, quali prouocassero l'appetito, e se con questo haueua l'intento di farla mangiare, tanto ne gustaua, quanto goderia il famelico nel satiarsi in vn lauto banchetto.

Frà queste vi fù vna Sorella Conuersa molto vecchia, e storpiata, quale oltre il male, esalaua così gran fetore, che pareua intollerabile il soffrirlo. Nel seruire à questa inferma impiegossi molto di buon talento la V. Madre. Pareua nulladimeno alla detta Sorella Conuersa, che non saria stata souuenuta conforme richiedeuano i molti suoi bisogni; attesoche si persuadeua, che la Serua di Dio per esser cosi nobilmente nata, e non adusata à seruire inferme, non haueria hauuta habilità per quel così basso, e faticoso ministero, e che sariasi nauseata dalla sua molta schifezza. Mà hauendola esperimentata, supplicò humilmente la Madre Priora, che non glie la cambiasse, poiche Ella era frà tanti mali, e patimenti l'vnica sua consolatione, e alleuiamento: solo temeua che l'Infermiera si stancasse per tanto, e si penoso trauaglio, & il vederla sempre più pronta, & assidua nell' assistergli, eragli di non poco sollieuo. Si stupiuano parimente l'altre Religiose, come senza menoma dimostratione di nausea la puliua, gli scopaua la cella, gli

nettaua

nettaua i vasi immondi, e faceuagli qualsiuoglia più abietto seruitio, con tal'affetto di cordialità, e serenità di volto, come se quell'inferma stata fosse vna sua amatissima figlia. Più fiate lauauagli i piedi, e con grande humiltà glie li baciaua, nè mai volle permettere, che altre gli toglie ssero quello per lei soauissimo esercitio di Carità, anzi ricusaua l esser aiutata, anche nelle cose di maggior fatica, apprezzandole come pretiosi tesori di merito.

Se alcũna volta per la vehemenza, e lunga duratione del male, la miraua infastidita, ò mesta, inuentaua molti mezzi per rallegrarla. Cantauagli qualche canzonetta in lode del patire per amore di Dio, da lei medesima composta. La tratteneua con la narratione della vita d'alcun Santo, ò Santa, quali hauessero tolerate graui infermità con rassegnatione nella Diuina volontà. Portauagli bene spesso fiori, & herbe odorose dal giardino, facendo delle loro bellezze, e soauità soggetto di lodi verso il loro Creatore. Imperoche era dotata di singolar viuacità d'ingegno, da cui veniuangli suggerite bellissime considerationi, e riflessioni molto diuote. Con questi, & altri somiglianti modi mitigaua i dolori dell'inferma, & insieme gl'istillaua nell anima virtuosi sentimenti, à fine che con maggior patienza riceuesse il tutto dalle soaui dispositioni della Diuina Prouidenza. Perseuerò à seruirla fino che morì, per viuere eternamente con Dio, che nel croccioulo di quella lunga, e penosa infermità haueua purificata l'anima sua.

Seruì altresi per lo spazio di tre anni vn' altra Religiosa chiamata Suor Anna, di cui narrò Ella medesima la molto trauagliosa infermità, e felicissima morte in vna lettera scritta alla Madre Maria Madalena dell'In-

dell'Incarnatione, qual hora viue, & è ſtata più volte Priora nel noſtro Monaſtero di S. Tereſa in Roma, ſituato alle Quattro Fontane. Si cõſerua l'originale di queſta lettera nel ſudetto Monaſtero, e di eſſa addurrò ſolo alcune ben poche parole, dalle quali ſi puol facilmente dedurre, quanto grande foſſe la carità della V. Madre, nel ſeruire all'inferme. Le ſue parole ſono.

„ Noſtro Signore hà perfettionata queſta ſua Serua „ per mezzo dell'infermità di diec'anni, che ſingo- „ larmente da otto, ò dieci in quà, lei ſi vedeua mol- „ to ſpiccare nelle ſante virtù, ſingolarmente nella „ patienza, e proprio diſpreggio, che era grandiſſi- „ mo. Io ſono ſtata tre anni Infermiera, e l'hò ſeruita „ continuamente, ſempre ne hò riceuuta grandiſſima „ edificatione, particolarmente in queſte due virtù. „ Lei ſi teneua come la minima di tutte, ogni coſa gli „ pareua che foſſe troppo per lei; diſſimulaua quanto „ poteua il male, e ſminuiua quello, che ſi vedeua, „ perche non ſe li faceſſe qualche ſua commodità, ò „ ſi compatiſſe con qualche coſa particolare; non mi „ ricordo mai hauerla inteſa lamentare di coſa alcuna. „ Sempre che riceueua troppo, che era compatita „ troppo, che era più il ſuo male alla viſta, di quello, „ che era in ſoſtanza, e coſe ſimili. E pure ſi vedeua, „ che era grandiſſimo il ſuo patire, perche era tutta „ corpo, non haueua altra forma ſe non come vna „ Tartaruga, tutta corpo, ſolo la teſta, le mano, e le „ punte de'piedi fuora, del reſto pareua vna Botte, „ li toccaua il corpo quaſi ſopra del collo del piede, „ in piede; che colca paſſaua, e copriua il collo „ del piede, era vna moſtruoſità, penſi V. R. che „ coſa patiua: ſingolarmente la notte, che non „ ſi poteua mai muouere; tutto paſſaua in burla,

„con vna patienza, & allegrezza straordinaria.

Vn altro impiego fù quello, nel quale stando in questo Monastero incominciò ad esercitare, e lo proseguì per lo spazio di vent'anni in circa, non pure essendo suddita, mà eziandio Superiora. Per il che è da sapersi che le nostre Monache portano alcune pianellette intessute tutte di canapa, quali chiamano, *Sandaglie*, e per isfuggire l'occasione di trattare co secolari, & insieme per maggior esercitio di pouertà, & humiltà, le fanno da loro medesime. Mostrossi ambiziosa di questa bassa, e faticosa occupatione la V. Madre, ed istantemente supplicò la Superiora per ottenerla. Mà hauendo per concorrente vn'altra Religiosa chiamata Suor Maria Geltruda, qual si dimostraua egualmente bramosa di questo abietto ministero, perche l'humiltà d'alcuna di loro non rimanesse offesa, disse la Madre Priora, che ambedue facessero due suole di dette Sandaglie, e quella di loro che le facesse meglio haueria ottenuta la gratia. V'impiegarono la maggior industria, e diligenza, che poterono, mà la V. Madre le fece con tanta aggiustatezza, e pulizia, che vinse senza dificoltà la lite, e gli fù concesso quello, che con preghiere, e fatica haueua meritato.

Non consentì Iddio glorificatore degl'humili, che vn si raro atto di Religiosa humiltà si rimanesse sepolto dentro le mura del Monastero; mà volle si palesasse al mondo per edificare con esso tutta la Corte Romana, e cõfondere la sua ambitione. Andaua non poche volte il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, di gloriosa memoria, à visitare questo Monastero, sapendo con quanta perfettione, & osseruanza viuessero quelle Religiose. Entrato vn giorno in esso, e condottosi

dottosi ad vn luogo destinato, in cui doueuano le Monache ossequiarlo con il bacio del piede, e mentre lo porgeua alla V. Madre Suor Chiara Maria, s'auuidde che haueua fasciata vna mano, onde l'interrogò se vi hauesse alcun male? Rispose la Serua di Dio che se gl' era alquanto scorticata nel tirare la Canapa, e lo spago, mentre tesseua, e cuciua le sandaglie. Replicò il Pontefice; dunque fate l'officio di Scarpinello, in questo Monastero? Soggiunse l'humile Religiosa, nè meno merito di seruire in questo le mie Sante Sorélle, e Spose di Giesù Christo, e più stimo io questo basso esercitio, che tutti i più grandi impieghi, & honori del mondo.

Partissi così edificato il Sommo Pontefice, fece così alto concetto dell'heroiche virtù, e perfettione della Ven. Madre, che maggiore non glie n'haueria cagionato il vederla operare gran miracoli. Riferì dipoi quello, che haueua co'proprij occhi veduto à D. Filippo, Padre della Serua di Dio, encomiando non poco vn atto di tanta humiltà, & accertandolo della gran perfettione della sua figlia. Publicossi il successo per tutta la Corte Romana, e si accrebbe molto l'opinione delle singolari virtù della V. Madre, e di tutto il Monastero, qual'era la scuola, in cui s'insegnauano così insigni atti di humiltà.

Continuò la V. Madre in questo esercitio, non prezzando nè i calli, nè le scorticature delle sue mani, nè il dolore di petto, che gli causò, fino à farla alcune volte sputar sangue; e se bene le Priore tentaron molte volte leuargli quell'vfficio, nulladimeno furono tãte le sue lagrime, e preghiere, che fù mestieri compiacerla. Più volentieri s'occupaua in rappezzarle, che in farle di nuouo, nè le lordure, che in esse tal volta

ritrouaua gli dauano nausea, superando il tutto con l'amore che portaua all'humiltà. Et asserisce la Madre Suor Anna Teresa dell'Incarnatione, che le faceua con tal garbò, e diligenza, con i punti così eguali, con l'intrecciatura tanto composta, che non vi poneua minor studio, di quello hauerebbe impiegato in vn pretioso ricamo; e quando già per la sua graue età non puotè più farle, l'insegnò à detta Madre, e voleua le facesse con il medesimo assettamento, riprendendola di quasiuoglia minimo difetto, che vi hauesse notato.

Esercitò parimente la V. Madre in questo Monastero gl'officij di Ruotara due volte, e di Sagrestana, & in tutto discuoprì raro talento, e non ordinaria capacità per maggiori impieghi. Accoppiaua sempre con essi gran silentio, & vna Religiosa modestia; edificaua con il suo tratto spirituale i Cappellani della Chiesa, e porgendosegli occasione l'esortaua à celebrare con diuotione la Santa Messa; giamai l'vdirono parlare di cose mondane, mai s'auuiddero che si scomponesse, ò alterasse per qualsiuoglia accidente. Alla Ruota vsaua co' poueri parole piene di amoreuolezza, e li souueniua in quello poteua senza infastidirsi per la loro importunità. Non furono per tanto queste esterne occupationi diuertimenti dalla contemplatione; vnico ristoro dell'anima sua, mà esercitij di virtù, che la disponeuano per più auantaggiarsi in essa.

* * *

CA-

CAPO XVI.

La V. Madre è eletta Priora, e risplende con singolar perfettione, e talento.



BENCHE la Virtù ne' sudditi nō lasci d'esser luce, nulladimeno perche non è collocata in posto eminente, non hà campo di spiegare con ampiezza i suoi splendori. Habbiamo mirato sin' hora la VenerabilMadre in qualità di suddita risplendere con non ordinaria chiarezza, già è tempo l'ammiriamo nella conditione di superiora diffondere à gran sfera i raggi della sua perfettione. Disse S. Ambrogio, al Regno di Dio qualsisia, benche giouanile età, esser matura: attesoche i feruori della Carità accelerano il senno, come i calori del sole stagionano le biade de campi. Disegnarono per tanto le Religiose elegger per loro Priora la V. Madre, quantunque ella non hauesse più, che trentatre anni, nè fosse stata Sottopriora. Haueuano così certe caparre delle sue gran qualità, della sua esatta osseruanza, che stimarono non douessero ostare i pochi anni alli molti talenti, che in essa si discuopriuano.

Incontrarono però nell'adempimento di questo loro disegno non leggieri dificoltà. Era frà queste di gran peso il douersi ottenere la dispēsa di sette anni, richiedendosene, secōdo la dispositione del Concilio di Trēto quaranta, per esser habile all'officio di Priora. Apparteneua al Sommo Pontefice il concederla, e perche sapeuano esser questi sodisfattissimo de i rari

 talenti,

talenti, e virtù della Madre sperauano felice l'euento.
S'adoperauano per conseguirla la Madre Suor Francesca Teresa, che finiua all'hora il Priorato, & era vna delle Fōdatrici, e la Madre Suor Caterina di S.Domenico, qual era stata la Priora che haueua dato l'habito alla serua di Dio: Esposero vnitamente il loro desiderio al Cardinal Ginnetti Protettore della Religione, acciòche procurasse dal Papa la dispensa, gli rappresentorono quanto sarebbe glorificato Iddio in quella elettione, mentre quel soggetto superaua di gran lunga con la maturità della prudenza, e la natural conditione del sesso, & il mancamento degl'anni, non hauer ella chi la superasse nella puntualità dell'osseruanza, & hauere così bene appreso il vero spirito della Santa Madre, e maestra Teresa, che seruir poteua all'altre di sicura guida nel cammino di quella perfettione, che professauano.

Replicò à queste raggioni il Cardinale: stimar egli assai difficile l'ottenere vna dispensa di tanti anni per vna Religiosa, che viueua in Monastero doue erano altre, già mature d'età, adorne di non volgari talenti, e che altre volte erano state Priore. Che quando vuolessero eleggere vna di Casa Colonna, haueuano quiui la Madre Suor Hipolita Maria Teresa, la quale in anzianità, e di anni, e di Religione superaua la Madre Suor Chiara Maria, esser questa sēza dubbio dotata di parti eminēti per quella carica, quelle però della Madre Suor Hipolita Maria Teresa non esser così spreggiabili che douessero posporsi à chi era di lei negl'anni molto inferiore. Aggiungersi à questo la dolcezza della sua carità, madre del buon gouerno: finalmente spiccare in essa tal'esattezza di Religiosa osseruanza, che haueria potuto prouocare le suddite alla sua imitatione.

Pene-

Penetrarono i Signori Colonnesi l'intentione delle Monache, e se gli opposero, persuadendosi, che l'elettione nella persona della V. Madre potrebbe esser materia d'offesa alla sua sorella maggiore: questa opinione però era molto aliena dal vero, mentre nell'humilissima conditione della Madre Hipolita Maria Teresa non haueuano luogo questi puntigli d'honore, e mondani risguardi. Non mancauano altresi dal lato de Superiori della Religione le sue oppositioni; considerauano che questa elettione potrebbe esser notata d'imprudenza, quando à non poche altre di maggior esperienza, di più conueneuole età, si anteponesse vna giouane. Stimauano che il chieder quella dispensa aggrauasse l'honore di quel Monastero, quasi che non hauesse soggetti habili per esser Priore; credeuano si saria aperta la porta à gl'inconuenienti col domãdar dispense, massime in materia di superiorità, panie, nelle quali non rare volte s'intricano i cuori Religiosi.

Le Monache però non desisteuano dal loro intento, e con feruenti orationi domandauano à Dio l'esaudisse, in quello, che per sua maggior gloria, e profitto spirituale del Monastero desiderauano. Replicorono l'istanze al Cardinal Protettore, e la medesima Madre Suor Hipolita Maria Teresa pregò i suoi parenti à non opporsi al disegno delle Monache, mà lasciarle operare; attesoche e lei erà contentissima, ed apertamente conosceua, che quella elettione saria oltre modo gioueuole allo spirituale, e temporale accrescimento del suo Monastero. Cederono in fine tutti gl'impedimenti alle soaui dispositioni della Diuina prouidenza, qual'haueua permesse insorgessero queste dificoltà à finche più chiaro apparisse essere stata opera sua. Condescese benignamente il Papa all'in-

stanza

ſtanza delle Monache, e ſenza che vi mancaſſe vn voto fù per la prima volta eletta Priora la V. Madre. Fù indicibile il contento di tutte le Monache, e con vniuerſal allegrezza, cantato, conforme il coſtume, l'hinno, *Te Deum laudamus*, l'abbracciarono come Madre, e la riuerirono come ſuperiora.

Terminate le funtioni, & allegrezze dell'elettione non andarono molti giorni, che s'auuiddero le Monache non eſſerſi punto ingannate; pareua foſſe ſtata molte volte Priora, tanta era la diſinuoltura, con la quale ſpediua i negozij, tanta la capacità, la maniera, con le quali gouernaua. Temperaua il zelo dell'oſſeruanza con vna mirabil dolcezza; corregeua in tal guiſa i mancamenti, che cagionando horrore alla colpa, conciliauaſi l'amore delle ſuddite; atteſoche nelle ſue caritatiue ammonizioni ſcorgeuano, non hauer ella altro deſiderio, che incaminarle à maggior perfettione. Amaua tutte indifferentemente, e ſolo moſtraua diſpiacere dell'inoſſeruanze. Souueniua à ciaſcheduna con tal auuedutezza, che preueniua i loro biſogni. Mà perche delle virtù eſercitate dalla Serua di Dio nel grado di Priora dourà più diffuſamente parlarſi nel libro ſeguente, per hora baſterà l'accennato, e ſolo qui narraremo alcuna delle coſe, che fece, e gl'auuenne in queſto primo Priorato.

In vna di eſſe dimoſtroſſi pietoſiſſima Madre, impercioche eſercitò vn atto di molta Carità. Le Sorelle Conuerſe di queſto Monaſtero portauano le tonache interiori di ſaia d'Vgubbio, perche le prime Fondatrici, conſiderando eſſer le dette Sorelle deſtinate alla fatica, ſtimarono eſſer più conforme alla pouertà, differentiarle in queſto dalle Religioſe Coriſte, le tonache interiori delle quali ſono di ſaia ſcotta, che è più

ſottile

sottile della sudetta saia di Vgubbio, e perciò più facilmente si logora. Non soffrirono l'amorose viscere della V. Madre questo maggior patimento delle sudette Sorelle Conuerse, e pareuagli che questa disuguaglianza offendesse in qualche modo la Carità, qual' è della Pouertà più eccellente virtù. Consigliatasi per tanto con i Superiori, & essendosi da questi approuato il suo sentimento, determinò non vi fusse alcuna differenza frà le Coriste, e Conuerse, anzi compassionando il trauaglio delle loro fatiche, che nell'estate è non poco molesto, gli concesse il mutarsi più spesso per loro maggior pulizia, e sollieuo. Quest' atto di Caritatiua dolcezza fù tanto più stimato, e gradito, quanto fù esercitato verso quelle Religiose, che professano stato di maggior humiltà.

Quello che gl'accade fù vn caso singolare per il modo marauiglioso, con cui Iddio per mezzo della sua Serua il rimediò. Viueua nel sudetto Monastero vna Religiosa, che conferiua con vn Confessore straordinario alcune sue imaginationi, quali però, forse con qualche semplicità della Religiosa, furono stimate dal Confessore come visioni, e riuelationi del cielo. Partitosi questo Padre di Roma, ritornò alla sua Prouincia, e proseguì ad hauer corrispondenza di lettere con la medesima Monaca, quale dauagli conto dell'anima sua, e del suo trauiato spirito. Vna sera di Sabbato, poco prima che si cantasse la Salue Regina, consegnò questa Religiosa nelle mani della V. Madre sua Priora vna lettera sigillata, e diretta al sudetto Padre, la pregò volesse mandarla alla posta, e che la scusasse se glie la consegnaua così sigillata, poiche conteneua materie concernenti la sua coscienza. La prese la V. Madre dicendogli, che finita di

ma, onde in vn suo viglietto, del quale nel capo precedente si è fatta mëzione, parlando dell'istessa inferma, dice così. *In questi tre anni, che sono indegnissima Superiora mi andauo indouinando qualche cosa per suo sollenamento*. Et era tanto grande il suo amore, che gl' assisteua le notti intere, senza prender minimo riposo; come nel medesimo viglietto Ella scriue. Quindi auuenne che finito questo primo Priorato, lasciò così gran desiderio del suo ottimo gouerno, che doppo qualche tempo la elessero di nuouo per Priora, del che altroue ci occorrerà fauellarne.

CAPO XVII.

La V. Madre esercita con gran perfettione l'officio di Maestra delle Nouizie.



SI come l'educare le Nouizie è vno de più profitteuoli seruitij, che si faccia alla Religione; così richiede rari talenti per esercitarlo con perfettione. In questa parte fù la V. Madre così eccellente, che moltissimo è quello potrebbe dirsi, mà raffrenaremo in questo luogo la penna, perche più libera scorra, quando si tratterà dell'altre volte, che l'esercitò nel Monastero di Regina Cæli. Diraßi per tanto solo alcuna cosa della singolar discretione, con la quale ammaestrò le Nouizie di questo Religiosissimo Monastero, quali dipoi co'splendori delle loro virtù palesarono, con quanta egregia cultura fossero state da così insigne Maestra educate nell'esatta osseruanza del Religioso instituto.

Quando andaua alcuna Donzella à domandar l'habito, parlandogli la V. Madre, se bene non tralasciaua di rappresentargli il rigore della Religione, e le dificoltà, che nello stato Monacale s'incontrano, sapeua però così bene addolcirle, che non cagionaua horrore, mà più tosto auualoraua il cuore per incontrarle, e superarle. Animaua coll'esempio di tant'altre, quali viueuano frà quelle asprezze, non solo con patienza, mà eziamdio con sommo contento, & allegrezza. L'amor di Dio (diceuagli) perche è possente al pari della morte, supera qualsiuoglia dificoltà, e quello che à prima vista sembra all'humana fiacchezza intollerabile, diuiene, asperso con le sue dolcezze, molto facile. Soaue è lo spirito del Signore, essendo fonte di delizie di gran lunga maggiori di quelle del senso.

Nel gouerno delle sue Nouizie si palesò molto perfetta imitatrice, e discepola della Nostra Serafica Maestra S. Teresa, quale frà gl'altri suoi celesti documenti, lasciò scritto per quelle, che doueuano gouernar le sue figlie, questo prudentissimo auuiso, cioè che non vuolessero perfettionar l'anime delle suddite à forza di braccia (come si suol dire) mà dissimulare, & andar à poco à poco, afinche operi in esse il Signore, acciòche quello che si fà per approfittarle, non sia causa d'inquietarle, e farle tener lo spirito afflitto, che è troppo terribil cosa. Così la V. Madre vsaua di molta soauità con le sue Nouizie, dissimulaua tal'hora i loro mancamenti, e quando li riprendeua, non seruiuasi di parole aspre, ò pungenti, mà temperaua la seuerità della correzione con la tenerezza dell'amore, che mostraua verso la persona, in guisa tale, che lo spiaceuole si cangiaua in amabile. Le

com-

compatiua con viſcere di pietoſiſſima Madre, l'accarezzaua come piante nouelle, mà non però laſciaua di mortificarle, conforme conoſceua eſſer più opportuno: non ſi ſcandalizzaua delle loro imperfettioni, ſapendo beniſſimo non eſſer così facile all'humana fiacchezza lo ſpogliarſi de'coſtumi ſecolareſchi, il mortificare le paſſioni ſregolate, il vincere le naturali ripugnanze, il veſtirſi degl'habiti virtuoſi, lo ſcordarſi affatto degl'appetiti ſenſuali, il reggere ſenza difetto le proprie inclinationi.

In comprouazione di quello, che generalmente ſi è detto, addurrò vn caſo particolare, in cui egregiamente ſpiccò la ſua celeſte prudenza, congionta con vna profonda humiltà. Haueua vn giorno ripreſa con qualche rigidezza vna delle ſue Nouizie, per vn mancamento, qual era ben degno di correttione. Alteroſſi nulladimeno la Nouizia, e con parole di poca riuerenza dimoſtrò il ſuo poco mortificato ſentimento. Tollerò l'accorta Maeſtra quel ſubitaneo atto d'irriuerenza, e raffrenando con la ſua prudenza il zelo, aſpettò che il tempo raffreddaſſe il feruore dell'alteratione, che agitaua l'animo della delinquente. Chiamatala dipoi nell'oratorio del Nouiziato alla preſenza di due altre Religioſe, e della Madre Anna Tereſa dell'Incarnatione, che in quel tempo era parimente ſua Nouizia; s'inginocchiò à piedi di quella, che haueua mortificata, e con parole piene di ſommiſſione, gli domandò perdono, pregandola à condonargli il mancamento commeſſo in correggerla con ſouerchio rigore, e non con quella humiltà, dolcezza, e carità che ſi richiedeua. Proſtroſsi dipoi in terra, e con la faccia riuolta verſo la Nouizia ſoggiunſe. Sorella mia non hà dubbio, che quanto io ſono più mancheuole,

nientemeno sono più superba, onde se vi hò offesa con le parole poco considerate, che vi hò dette calpestatemi la bocca, che io ne sono contentissima, purche non rimaniate coll'animo turbato, & inquieto.

Diceua queste parole con segni di tanta compuntione, che la Nouizia stimando d'esser tenuta ad obedire alla sua Maestra alzò il piede per porglielo sopra la bocca, mà confusa da così eccessiua humiliatione non puote farlo. Ammirauano le Religiose quiui presenti vn così raro esempio di mansuetudine, e furono sforzate à lagrimare per tenerezza. Baciò all'hora la V. Madre i piedi alla Nouizia, & alzatasi da terra l'abracciò con espressioni di suiscerato affetto. Giouò tanto questa humile, e caritatiua dimostratione alla detta sorella, che riconosciuta la sua colpa, pregò la Maestra con molte lagrime à condonargliela, e nell'auuenire l'emendò, rimanendo oltre ogni credere obligata à quella, che con tanta mansuetudine, e piaceuolezza erasi seco portata. Quest'atto deue tanto maggiormente esser apprezzato, quanto la detta Nouizia haueua riceuuti più singolari beneficij dalla V. Madre, posciache gl'haueua procurata gran parte della dote, e tutte le biancherie, che si richiedono per monacarsi dalla Prencipessa D. Anna sua sorella, e dal Prencipe D. Pietro suo fratello, senza i quali agiuti non si saria potuta monacare.

Distingueua altresi non solo con la natural prudenza del suo ripurgato giuditio, mà ancora con luce celeste le diuerse conditioni delle sue Nouizie, onde con le più forti vsaua di maggior rigore, con le più deboli leniua, quanto più era possibile l'asprezza, tolleraua con patienza se subito non si emendauano dell' imperfettioni, nè voleua con violenza farle sãte in vn giorno,

Di

Di questa sua discreta piaceuolezza ci lasciò vna ben chiara attestatione la sudetta Madre Anna Teresa, riferendo quello esercitò verso la sua propria persona, mentre era Nouizia della V. Madre, lo porrò io qui con le sue medesime parole, e sono le seguenti.

„ Quando ero Nouizia gli dissi, che ero solita di „ fare alle volte la collatione, e la merenda, e che „ mi piaceuano assai le cose dolci, e candite, e la V. „ Madre lo disse alla sua sorella la Prencipessa D. An- „ na, la quale gli mandaua bacili di canditi, & Ella, „ con licenza della Madre Priora, metteua detti can- „ diti dentro vn canestro sotto l'altare dell'Oratorio „ del Nouiziato, e come haueua fatta l'esortatione, „ e dette le *Litanie*, mi daua vna buona parte de' can- „ diti, e poi mi mãdaua à passeggiare in giardino, per- „ che gl'haueuo detto, che ne gustauo. Passato al- „ cun tempo conobbi, che era tutto amor proprio, e „ mi emendai. Era grandissima la sua prudenza, e „ tutte le cose faceua eccellentemẽte, e con gran libe- „ ralità prouedeua di tutto, accioche le Nouizie non „ patissero, mà però voleua, che si mortificassero, e con- „ tradicessero alla propria volontà.

Da quello, che si è narrato apertamente si conosce, quanto s'ingannarono quelli, che ignoranti del vero, tacciarono lo spirito della V. Madre come souerchiamente austero, mentre à pena vna dolcissima Madre haueria potuto vsare maggior dolcezza con vna sua molto amata figlia. Otteneua però la prudentissima Maestra con queste soaui inuentioni, & ingegnose traccie di Carità dalle sue Nouizie, quello non hauerebbe conseguito con le molte rigidezze. Più giouaua per farle emendare delle loro imperfettioni vna sauia discretezza, che vna imperiosa violenza. E vero con

tutto

tuttociò che ella s'adoperò con non ordinaria diligenza per accostumarle alla mortificatione interna della loro volontà: attesoche fù sempre molto amica dello spirito interiore. Il regno di Dio, che è la Santità, e perfettione della vita Christiana, e Religiosa, si ritroua, conforme il detto di Christo, dentro di noi, ed hà per suo trono il nostro cuore.

C A P O XVIII.

Breue notitia d'alcuni Confessori, che furono Direttori dello Spirito della V. Madre.


E' Stato necessario mi prenda la licenza di fare questa digressione, prima che incominci à trattare dell'interno di questa gran Serua di Dio: attesoche fù Ella così industriosa in celare le gratie, e fauori, quali dal suo celeste Sposo gl'erano abbondantemente communicati, che solo quelli, à quali discopriua il più intimo dell'anima sua, erano consapeuoli quanto grandi fossero i tesori, che in essa teneua racchiusi il Signore. In oltre sono i cuori humani tanto pieni di malignità, che non essendo degni d'esperimentare le dolci communicationi dello Spirito Diuino, quando odono la familiarità, con la quale Iddio tratta coll anime pure, ò se ne scandalizzano, stimandole illusioni del Demonio, ò vero le sprezzano, credendole semplicità malinconie, e imaginazioni di donne.

Hor perche le visioni, riuelationi, estasi, ratti, & altre gratie della V. Madre furono, non solo molto sublimi, ma in tanta moltitudine, che potrebbe di

di loro sole formarsi vn ben grosso volume, non hò potuto dispensarmi dal notificare al mondo, quali fossero i Direttori di questa grand'anima; imperoche dall'esser state persone dotate d'eccellenti qualità di Spirito di dottrina, e di singolar prudenza, rimarrà basteuolmente comprouato non esser stati i fauori, de' quali farassi mentione leggierezze, e semplicità feminili, mà vere, e celestiali communicationi, mentre furono con rigore di Mistica Teologia, e con longa esperienza di tempo da huomini graui, dotti, e discreti esaminate.

Il primo fra questi fù il Nostro V. Padre Alessandro di S. Francesco, del quale già si è fatta mentione *quando si disse*, che la V. Madre fece con questi la sua confessione generale; la vita di questo esemplarissimo Religioso fù scritta con rara eloquenza dal Padre Fra Filippo Maria di S. Paolo di felice memoria, Religioso graue, e molto dotto della nostra Prouincia Romana, e perche già dal medesimo fù data alla luce delle stampe, non fà mestieri, che io mi distenda in commendarlo.

Il secondo fù il Nostro Padre Fr. Pietro Francesco di S. Maria della Prouincia di Genoua, huomo di rari talenti, e dottrina, onde meritò molte dignità nella Nostra Religione, e fra queste quella di Definitor Generale, essendo stato due volte eletto à questo medesimo grado. Egli indirizzò lo Spirito della V. Madre ne' suoi maggiori trauagli interni, seruendogli, con la sua sauijssima prudenza, come di Cinosura in quelle horribili tempeste, che durarono per lo spazio di sei anni, cioè dall'anno 1635. fino al 1641.

Doppo cinque anni in circa seguì il Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, che fù il principal Direttore

rettore della V. Madre; e con il quale conferì ella tutto l'intimo dell'anima sua, per lo spazio di vent' anni; onde obliga la mia penna à darne più distinta notitia. Fù di natione Spagnuolo è nacque in Vbeda Città del Regno di Castiglia la Vecchia l'anno 1579. à 22. di Febraro. Dalla prima adolescenza applicatosi alli studij, fece coll'eccellente perspicacità del suo acuto ingegno tali progressi nella Filosofia, e Teologia, che nella famosissima Vniuersità di Alcalà delle Spagne, se hebbe pari, non vi fù però chi lo vantaggiasse. Calpestò nulladimeno tutte le grandi speranze de maggiori auanzamenti, vestendosi Carmelitano Scalzo nella medesima Spagna l'anno vigesimoquinto della sua età alli 22. di Febraro, bramoso di rinascere al Cielo in quel medesimo giorno, in cui era nato in terra. Allo stabilirsi la nostra Riforma nella Città di Roma fù chiamato dalle Spagne dal Nostro Padre Frà Pietro della Madre di Dio, destinato da Clemente Ottauo, con titolo di Commissario Apostolico, all'educatione della nuoua Congregatione de Carmelitani Scalzi nell' Italia.

Haueua il Nostro Giouanni solo due mesi di professione, quando gli peruenne questo comandamento, al quale obedì prontamente; giunse à Genoua, doue riceuè, essendogli così ingionto da Superiori, il grado Sacerdotale. E perche era già publica la fama della sua eminente dottrina, lo destinorono Lettore di Filosofia, e doppo due anni lesse Teologia in Genoua, Loano, & in Roma per lo spazio d'anni dicidotto. Accoppiò sempre con la viuezza dell' intelletto, e con la sottigliezza delle sue specolationi la grauità della dottrina Tomistica. Humile quanto dotto, diuoto, come studioso, così amico del silentio,

rio, come desideroso d'approfittarsi nelle Sagre Scienze, nientemeno ritirato nella sua cella, che esercitato nell'oratione, e contemplatione, l'assiduità delle sue applicationi non l'intiepidirono punto nel rigore dell'osseruanza Regolare.

Queste sue gran parti lo resero degno di molte superiorità nella Religione, cioè di Definitor Prouinciale, di Priore quattro volte, di Prouinciale due, di Definitor Generale cinque, e finalmente di Generale, e poi di Vicario Generale essendo ottuagenario di anni, mà di tal robustezza nel sostenere l'osseruanza, che nell'età più decrepita si oppose a' Prencipi grandi in quello, che non stimaua conuenire all'honore della sua Religione.

A' gli studij speculatiui, & alla sua accertatissima prudenza aggiunse vna diligentissima applicatione a penetrare i segreti della mistica Teologia, e con questa esaminò con ogni rigore lo spirito della V. Madre, quale lo chiamaua (alludendo al nome di Giouanni) l'Angelo illuminatore, e direttore dell'anima sua. Il che più chiaramente apparirà, quando trattaremo di quello lasciò scritto intorno alle gratie communicate da Dio alla medesima V. Madre. Morì questo gran Seruo di Dio nella Città di Roma nel Conuento della Madonna della Scala l'anno 1667. in età di 88. anni alli dodici d'Agosto giorno festiuo di S. Chiara, della quale portaua il nome la sua diletta discepola Spirituale. L'Eminentissimo Francesco Barberini Vicecancelliere, e Decano del Sagro Collegio, lo pianse morto, perche viuente l'haueua stimato vn oracolo di sapienza, & vn vero Religioso Carmelitano Scalzo.

Douerei quì aggiungere la notitia d'altri molto riguardeuoli soggetti della nostra Religione, con i

quali la V. Madre communicò le cose dell'anima sua, mà troppo mi dilongarei dalle leggi all'historia prescritte. Basterà per tanto l'accennare, che furono huomini insigni in dottrina quelli, che approuarono il suo Spirito, & alcuni di loro, che hanno vissuto doppo la morte della V. Madre, ne' processi fatti in ordine alla sua Beatificatione, hanno con le giurate depositioni rese grauissime testimonianze delle sue heroiche virtù, e dell'eminente dono di Contemplatione, con il quale fù dal Signore questa sua Serua fauorita.

CAPO XIX,

Il Nostro Padre Giouanni prende cura dell'anima della V. Madre, stato nel quale la ritroua, e breue notitia de' suoi Scritti.


Ebene il sentiero, che l'anime giuste alla perfettione della vita spirituale conduce è da ogni lato con luce Diuina splendente; nulladimeno chiunque per quello inuiossi, si prouidde di guida per non errare. Esigge Iddio quest' humile soggettione da suoi Serui, à finche ò per la gran luce delle sue gratie non se gli abbagli la debol vista dell'humana cognitione, onde gli sia occasione d'inciampo, ò il demonio ammantato con finti splendori, non l'inganni, & ad vn irreparabil precipitio gl'apra la strada.

Consa-

Consapeuole di questo accertatissimo dettame la V. Madre, e prudentemente temendo le sottili astutie del Demonio, con le quali hà alcune volte ingannate le donne, supplicò con molta istanza il sudetto Nostro Padre Giouanni à compiacersi di vuoler incaminarla nelle occulte, e dificili vie dello Spirito, & indirizzarla in materia d'oratione, nella quale di già erasi molto approfittata l'anima sua. Si persuadeua sarebbe sotto la scorta di questo grand' huomo sicuramente guidata; attesoche era vno de' primi Religiosi, che in dottrina, prudenza, & esperienza delle cose Diuine hauesse la nostra Congregatione d'Italia. Condescese à questa domanda il sauijssimo Padre, e *dalle sue parole*, che hora riferirò, saperassi il tempo, nel quale egli incominciò ad hauerne cura, la conditione, con la quale accettò quest'incumbenza, e lo stato d'oratione, in cui la ritrouò. Egli dunque nel capo primo delle sue Relationi dice così:

„ Quando io cominciai ad hauer cura di guidare la „ Madre in materia d'oratione, era *Ella* gia Religio- „ *sa* Scalza di 18. anni di Religione, e più: s'era già „ esercitata diligente mente nell' esercitio dell' ora- „ tione mentale da dic *ian'noue*, in vent'anni. Erasi „ anche con gran diligenza esercitata dal principio „ del suo Nouiziato nelle virtù Religiose; haueua già „ oratione sopranaturale infusa nel grado di oratione „ di Quiete, e *sperimentato* haueua alcune volte i „ Tocchi della *Diuina Vnione*, haueua ancora haute „ molte visioni imaginarie di Christo, molto quali- „ ficate. Et al principio della sua vita spirituale, per „ tempo di vndici anni in circa, intercalatamente „ più volte haueua patite molte afflittioni di quelle, „ che nella Notte Oscura, narra il Nostro Beato Pa-

„ dre Giouanni della Croce, cioè aridità, scrupoli,
„ timori di non stare in gratia di Dio. E quando ri-
„ correua à Dio con brama di lui, non ardiua d'ac-
„ costarsegli, parendogli, che gl'era lontano, &
„ adirato contro di lei.
„ Ancora patì molte tentationi, & ancorche li
„ Confessori l'assicurassero, lei per lungo tempo du-
„ raua fatica à dargli credito. In questo istesso tem-
„ po intercalatamente hebbe alcune consolationi
„ straordinarie di Dio, & alcune visioni imaginarie
„ vtili. Era diuotissima della Passione di Christo, e
„ delle sue piaghe. Vera figlia imitatrice della No-
„ stra S. Madre Teresa; in somma era soggetto habi-
„ lissimo, e d'aspettarsi ottima riuscita, con la gratia
„ di Dio, e con la vigilante guida del Maestro Spiri-
„ tuale.
„ Essendo io Confessore ordinario del suo Monaste-
„ ro nominato nel mese di Maggio, 1647. lei mi pregò
„ ch'io pigliassi cura di guidarla in materia d'oratione,
„ e di tratto col Signore Iddio, & io glie lo promisi,
„ con patto però, che lei mi desse minuto conto di
„ quello, che gl'era occorso per il passato; e poi di
„ tanto in tanto mi raguagliasse di quello, che gl'oc-
„ corresse per l'auuenire, circa la materia sudetta, il
„ che Ella eseguì, & osseruò con obedienza esatta, e
„ gran puntualità.

Stabilito questo concerto fra la V. Madre, & il Nostro Padre Giouanni, incominciò Ella à communicar con esso le cose dell'anima sua, & à darle distinta notitia di tutta la sua vita, senza celargli cosa veruna. Faceua à tutto riflessione il prudente Confessore, esaminaua il suo modo di procedere nel tratto interno con Dio, e confrontaualo con la dottrina in-

segnata da mistici Dottori, facendo à questo effetto studio molto particolare in quello scrissero intorno à questa materia S.Tommaso, Dionisio Cartusiano, la Nostra celeste Maestra S. Teresa, & il nostro Beato Giouanni della Croce; quali così egregiamente fauellarono di queste Diuine Communicationi, e fauori sopranaturali. Doppo hauere per lo spazio di sette mesi ponderate le conditioni, le circostanze, e gl'effetti di quanto la V. Madre con esso lui conferiua a bocca, stimò esser quell'anima fauorita dal vero Spirito di Dio, & hauer moral' certezza, che non era ingannata; anzi come egli medesimo dice con le seguenti parole.

» *Vedendo al fine del mese di Decembre del sudet-*
» to anno 1647. che la Madre cresceua assai prospe-
» ramente nello Spirito; e che il Signore gli comin-
» ciaua à fare maggiori fauori: io ancora procurai
» d'attendere con maggior diligenza alla cultura di
» quest' Anima, e cominciai à conseruare le sue Rela-
» tioni, & à notare più quello, che in lei Dio opera-
» *ua*. E perciò in questa mia Relatione comincio à
» narrare più in particolare, e più principalmente
» quello, che occorse alla Madre dal principio dell'-
» anno 1648.

Le Relationi, delle quali quì fauella il nostro Padre Giouanni, si contengono in dugento venti fogli, e le diuise in cinque parti, comprendendoui l'aggiunte, che vi fece pochi anni prima della sua morte, in esse riferisce anno per anno seguitamente quanto Iddio operaua nell'anima di questa sua Serua, quale con viglietti glie ne daua parte, si nel tempo, che fù suo Confessore ordinario, si anche doppo fino che detto Padre visse. La terza parte però delle sudette Relationi

lationi contiene le virtù marauigliose della Ven. Madre.

„ E perche la Madre (sono parole del Padre Gio-
„ uanni nel proemio della prima parte) per sua mode-
„ stia con poche parole compendiosamente à me nel-
„ le sue relationi accenna quel che hà sentito, e speri-
„ mentato del tratto interiore col Signor Iddio, acciò-
„ che io la gouernassi. E poiche lei non hà ponderato
„ la grandezza delle gratie, che hà riceuute dal Signor
„ Iddio, per l'istessa causa tocca à me l'esplicatione
„ d'esse gratie, accciòche s'intendano le sue parole, che
„ poi riferirò, massimamente quando parla di raccogli-
„ mento interiore, d'Oratione di Quiete de'Tocchi in-
„ timi della Diuina Vnione, delle Visioni imaginarie,
„ & intellettuali, & altre gratie pretiose della Teologia
„ Mistica, e vita spirituale perfetta.

Nello scriuere queste Relationi osseruò il sudetto Padre vn rigidissimo segreto, essendo così conuenuto con la V. Madre, onde le scriueua di suo proprio pugno, e non vi esprimeua il nome della Religiosa, alla quale erano state fatte da Dio le gratie, che in esse si conteneuano. Ma perche per la molta età staua non poche volte infermo, domandò licenza alla V. Madre di puoter seruirsi di segretario, & ottenutala, con patto che fosse obligato al medesimo inuiolabil segreto, elesse il Padre Fra Lorenzo Maria di S. Chiara, Religioso molto virtuoso, e defonto pochi anni sono, imperòche haueua con esso molta confidenza, e lo stimaua fedelissimo nel custodire il segreto. Quindi è che negl'originali di dette Relationi non si troua altro carattere che quello del P. Giouanni, e del Padre Lorenzo Maria.

Hor temendo il Padre Giouanni che il tesoro di queste

queste Relationi si smarrisse, e credendosi per la sua graue età vicino alla morte, noue anni prima, che questa accadesse, cioè l'anno 1658. alli venti di Giugno consegnò al Padre Lorenzo Maria vna cassettina sigillata con due sigilli del suo Vfficio, qual era di Vicario Generale, & in essa si conteneuano le sudette relationi, vi aggiunse anche vna fede scritta di suo pugno, e sigillata con il medesimo sigillo, quale è del tenore seguente.

„ Io infrascritto fò fede, come hò consegnato al Padre „ Fr. Lorenzo Maria di S. Chiara vna Relatione scritta „ da me manu propria, nella quale si tratta delle gra„ tie, che Dio hà fatte ad vna persona Religiosa nell' „ *essercitio d'oratione* (soppresso il nome d'essa per„ sona) il cui nome io hò manifestato al sudetto Pa„ dre Fra Lorenzo Maria, pregandolo, che doppo „ la morte di questa persona Religiosa, ex mea com„ missione, scriua detto nome in quelle parti della „ Relatione, oue bisogna; acciòche s'intenda distin„ tamente chi hà riceuute le gratie da Dio, & il mo„ do virtuoso come hà corrisposto, che se io l'hò la„ sciato di fare nella mia vita, è stato per custodire „ più il segreto, che in simili negotij si ricerca, & hò „ confidato questo negotio al sudetto Padre, per la „ notitia, che hò, e confidenza nella sua fedeltà in „ conseruare il segreto in negotij di tanta impor„ tanza come è questo, e come mi hà promesso „ di osseruare, & casu quo detto Padre, per qual„ che accidente non puotesse per se stesso accomoda„ re sudetta scrittura, nè manifestarla, mi contento, „ che lo possi fare per mezzo d'altra persona idonea, „ obligandola parimente al segreto, & al non aprire „ detta scrittura, nè accomodarla, prima della morte della

„ della persona Religiosa, della quale iui si tratta. Poi
„ seguito il caso della morte di detta persona Reli-
„ giosa, & aggiustata che sarà la mia scrittura nel su-
„ detto modo, io desidero che sudetta mia scrittura
„ sia mostrata alli Superiori, della nostra Religione,
„ ò della nostra Prouincia, che all'hora saranno, e
„ che il restante che si giudicarà all'hora fare, circa
„ questo negotio, tutto si faccia con la loro licenza.
„ &c. in Roma 20. Giugno 1658. Confermo e fò fede
„ di quanto vi è sopra.
„ Io Fra Giouanni di S. Girolamo Vicario Generale
„ mano propria.

Doppo noue anni che questo era accaduto cioè l'anno 1667. nel mese di Luglio, consegnò di nuouo il Padre Giouanni al medesimo Padre Lorenzo Maria il rimanente de' fogli, che fino à quel tempo haueua scritto intorno all'istessa materia, e li chiama. *Additioni* alle quattro parti scritte negl'anni antecedenti. Tutti questi fogli furono accomodati nella sopradetta Cassettina come sopra, e conseruati con ogni segretezza fino doppo la morte della V. Madre, quale essendo accaduta, il Padre Fr. Lorenzo Maria eseguì l'ordine lasciatoli nella fede addotta dal Padre Giouanni, e mostrò le Relationi al Padre Pietro Paolo di S. Maria all hora Prouinciale della nostra Prouincia; questi gli comandò, che accomodasse la scrittura aggiongendoui il nome della persona Religiosa, e che facesse fare vna copia autentica per via di Notaro; e che dipoi la presentasse al Definitorio Prouinciale, dal quale si saria determinato doue si douesse conseruare l'originale, e doue la copia. Il tutto fù fedelmente posto in esecutione, con quelle circonstanze, e legalità, che erano necessarie, & i scritti originali si conseruano

seruano nell' Archiuio della nostra Prouincia, qual è nel Conuento della Scala in Roma.

Da quello si è narrato apertamente si scorge, con quanto riseruo procedesse questa Veneranda Vergine nel manifestare al suo Confessore le segrete communicationi, con le quali Iddio haueua fauorita l'anima sua, non permettendo già mai, che in vita sua si palesassero, onde solo da i due sudetti Religiosi furono sapute. L'essersi poi manifestate doppo la sua morte, non pure è stato conueniente, mà sarebbe stata graue offesa della Diuina Bontà il celarle; attesoche come disse l'Angelo à Tobia *Opera Domini magnificare honorificum est*. E dall'altro lato non lodandosi questa gran donna se non doppo la sua morte si fuggiua ogni pericolo di darle occasione d'insuperbirsi. Si che il tutto è stato regolato con quella prudenza, che la grauità del negozio richiedeua; nè altro puoteua aspettarsi dall'accorta circospettione del grauissimo Padre. Alla sua diligente applicatione deue molto tutta la nostra Religione, mentre è in possesso di questi scritti, douizioso relitto della sua penna, & autoreuole attestatione dell' heroiche virtù, e doni sopranaturali della V. Madre, si gran figlia della Nostra S. Madre Teresa. *Tob. 12.*

* *
*

P CA-

CAPO XX.

Trauagli interiori, co' quali Iddio purificò l'Anima della V. Madre.



LA porta de'trauagli è la più frequentata da quell'anime, che sono introdotte alla secreta communicatione de fauori celesti. Per questa entrò nella sua gloria il figlio di Dio, e non per altra hanno da passare le sue più dilette spose, se vogliono, anche in questa vita mortale, pregustare le soauità del Cielo. Per la medesima si fece strada all'intima vnione cō Dio la Veneranda Vergine Suor Chiara Maria, imperoche ne primi anni, che visse nel Monastero di S. Maria del Monte Carmelo soffrì penose angustie, per l'interni scrupoli della coscienza, che fortemente l'afflissero. Scrisse di questo Ella medesima in vn viglietto, diretto al Nostro Padre Alessandro di S. Francesco, con il quale, come già si disse haueua fatta la sua Confessione generale, il suo tenore è come segue.

„ Vedo bene Padre nostro, che la mia presuntione „ questa volta è passata molto auanti, mà me la fà „ prendere la Carità di V.R. tanto da me esperimen- „ tata, & il mio bisogno; prego V. R. per amor di „ Dio, à perdonarmi, e dirmi se posso star quieta „ della mia vita passata, d'essermi confessata bene „ con V. R. per non hauerci à pensar più sotto à „ qualsiuoglia pretesto in vita, & in morte mia, la „ qual cosa desiderarei quanto sia possibile hauendo- „ mi detto V. R., che così è gusto di Dio: mà il mio

amor

„ amor proprio mi ſpinge adeſso à ſupplicarlo di
„ nuouo, che con vna parola di V. R. di ſua mano,
„ mi baſterà, per far viuere, e morire quieta vn'ani-
„ ma coſi miſerabile come ſon'io: & ancora queſt'
„ altro tempo, che mi ſono confeſsata da V. R. ſino
„ all'vltima Confeſſione ſe ne poſso ſtar quieta, mà
„ particolarmente la Confeſſione generale. Prego
„ V. R. di nuouo per amor di Dio à perdonarmi del
„ faſtidio, poiche penſo quello, che con la mia pro-
„ pria vita vorrei impedire, che è non hauer più à
„ ſentir V. R. in tanto mi benedichi, e ſi ricordi
„ appreſso il Signore di queſta pouera Anima.

Giunſe queſto viglietto alle mani del noſtro V. Padre, quando già ſtaua all'eſtremo di ſua vita, e forſe nell'iſteſso giorno che ſpirò; Nulladimeno il Signor Iddio gli conceſse tanto di forze, che puote per conſolatione della ſua ſerua, immediatamente doppo la ſoſcrizzione ſoggiungere le ſeguenti parole di ſuo proprio pugno.

„ Non ſolamente puole farlo, ma deue farlo co-
„ me ſtà ſcritto di ſopra, e queſta è la volontà di
„ Dio, il Signore la conſoli e preghi per me. Fra
„ Aleſandro di S. Franceſco.

Durarono queſti ſcrupoli, e turbationi di coſcienza alla V. Madre non poco tempo, coſi affermandolo il noſtro Padre Giouanni di S. Girolamo al numero terzo d'vna compendioſa relatione dello Spirito della Serua di Dio. Mà perche le conſolationi di queſt'anima eletta doueuano eſsere molto grandi, non baſtarono queſte interne afflittioni à diſporla per eſse; onde alle ſudette ſe ne aggiunſero dell'altre molto maggiori. Furono queſte ſcritte diffuſamente dalla medeſima V. Madre in vn viglietto inuiato al ſudetto

Padre Giouanni, & in esso, oltre la narrazione delle sue interne anguſtie, gli propone vn dubbio. Il compendio di queſto viglietto hò ritrouato in vn foglio ſeparato, ſcritto dal medeſimo Padre oue dice così.

„ Io mi ſon viſta in queſti giorni in tante mutationi; „ che non lo sò intendere, quanto all' in sù (per dir- „ lo così) ſentiuo chiuſo il Cielo, nè apprendeuo, „ che vi foſſe Dio, nè neſſun bene, nè atto virtuoſo, „ nè ricorrere à Dio, come coſe ſognate vn gran „ tempo fà, e come coſe che haueſſi ſentito dire, che „ ſi trouaſſero nel fine del mondo; e più lontano ero „ io da ogn' ombra di bene, quando mi vedeuo *così*, „ il ſolo apprenderlo mi opprimeua, ſe voleuo al- „ zarmi da quella ſtupidità con qualche atto, vi ſen- „ tiuo tanta dificoltà, che non poteuo mouermi, e „ con gran tiepidità, e negligenza, mi reſtauo così „ ſtupida; vedeuo attorno di me in confuſo, come „ in vn ſpecchio me ſteſſa inſoffribile per l'immenſa „ mia miſeria, vedeuo in vn occhiata li peccati da „ me commeſſi in tutta la mia vita, l'eſtrema nudità „ di hauer eſercitate opere virtuoſe, e l'impoſſibilità „ di farle da me, li mali habiti vizioſi, che mi tiraua- „ no appreſſo di ſe, con ſuperbia, impatienza, tedio, „ freddezza, oſcurità per ogni bene; in ſomma *io* „ mi vedeuo tutta circondata da viliſſimo fango di „ miſerie, & io in mezzo di eſſe immobile ſenza „ potermene da me ſolleuare, nè meno alzare gl'oc- „ chi, perche tutto trouauo vano, aria &c.

„ Se voleuo applicare dentro di me ſteſſa, mi pa- „ reua non hauer memoria, nè intelletto, nè volontà, „ perche niente puoteuo fare, ſolo l'imaginatione „ sfrenata correua ſenza propoſito in coſe della mia „ alterigia, ſuperbia, impatienza; durò queſto ſtato

otto

„ otto giorni ſempre peggio, e caſcai in tanti peccati „ di ſuperbia, impatienza, tedio, e di non volermi „ aiutare di ricorrere à Dio &c.

„ E nell'apprendermi tale, apprendeuo come finite „ per me tutte le ſperanze di amare Dio, e cammi- „ nare à dargli guſto, & apprendeuo vn Chaos, trà „ me, e lui, che era quaſi impoſſibile il paſſarlo, e „ vedermi mai più vicina à lui. Se io in queſto ſtato „ mi foſſi portata con virtù, cioè con grande humiltà „ interna, & eſterna, con grande ſperanza in Dio, „ con gran diligenza di darle guſto, crederei che „ queſto patire foſſe mandato, ò permeſſo da Dio „ per proua, per purgo, per eſercitio di virtù, & al- „ *tre buone gratie della Notte Oſcura*. Mà ſe io con „ allontanarmi da Dio, con non ricorrerci, con far „ peccati, & imperfettioni mi cauſauo tutti queſti „ mali, ſe trouandomeci, non cercauo di trouar Dio, „ nè di eſercitare le virtù proportionate al detto tem- „ po, come poſſo penſare, che detta oſcurità è coſa, „ che mi è permeſſa da Dio per purga, e per bene del- „ l'anima mia, come ſono quelle oſcurità della Not- „ te Oſcura purgatiua?

Richiede quello, che ſi è riferito la dichiaratione del fine preteſo da Dio in laſciar in queſte penoſe anguſtie afflitte quell' anime giuſte, che ſono elette alle ſegrete communicationi con eſſo lui, eſſendo che apena ſe ne trouarà vna, quale non habbia ſofferto queſte medeſime afflittioni, del che in più luoghi della ſua Vita, ed in altre ſue Opere ſpirituali fauella la Noſtra S. Madre Tereſa, e l'altre Sante Vergini, e Miſtici Dottori, che ſcriſſero di queſta medeſima materia. Accenneraſſi ancora, come poſſano eſſere da Dio, ſe con eſſe vanno congionte alcune imperfettio-

ni,

ni, e colpe leggieri, nel che il dubbio proposto dalla V. Madre, consiste. Tralascio per ciò fare il dottissimo, mà prolisso discorso del nostro P. Giouanni, e solo basterà al mio intento il leggiermente toccare quello, che intorno à questa materia insegna il Nostro B. Padre Giouanni della Croce al capo ottauo della sua Opera mistica, intitolata la Notte Oscura.

Diuide egli nel luogo addotto questa Notte in due, cioè sensitiua, e spirituale, quali corrispondono alle due parti, delle quali l'huomo è composto, che sono Spirito, e Senso, & ambedue queste sono con le sudette notti purificate, e disposte alla perfetta contemplatione, & vnione trasformatiua con Dio; eseguiscono ciò con l'instrumenti di quelle trauagliose oscurità, quali così le purificano, che gli tolgono i mancamenti, e peccati veniali sì attuali, come habituali, le viziose inclinationi, e le passioni poco mortificate, quali tutti insieme impediuano la perfetta contemplatione, & vnione con Dio.

Accade ciò perche l'anima ritrouandosi in queste penose tenebre, molto si approfitta nell'humiltà, e profondo conoscimento della propria miseria, e bassezza, come lo dichiarano le parole dell'addotto viglietto della V. Madre, quando dice vedersi *immersa* nel fango delle proprie miserie, nè potersi da quello solleuare, il che auuiene per stare molto fissa la sua cognitione nella propria viltà. S'accresce altresì in questa notte di trauaglio la virtù della penitenza, mentre rappresentandosi all'anima le sue colpe, se bene per altro leggieri, l'apprende come grauissime, onde eccessiuamente la contristano, e la prouocano ad vn'intenso dolore, è tanto però horribile la pena, che non lascia si conoscano per all'hora

questi guadagni, mà tutto sembra oscuro, e tenebroso, cioè pieno di peccati, & imperfettioni.

Non può con tutto ciò negarsi, che nel più horribile di queste interiori oscurità, non commetta l'anima alcune imperfettioni, attesoche se in questa notte l'anima, & il senso si purificano, fà mestieri si presuppongano in essi alcune mal regolate inclinationi, immortificate passioni, anzi colpe veniali attuali, & habituali. E perche il Demonio conosce quello esser il tempo più opportuno d'irritare le passioni, & inclinationi habituali disordinate, non lascia di fare le sue parti. E perciò dicono i Mistici, che in questo tempo Iddio dal suo canto infonde virtù, e doni sopranaturali, & il Demonio dal suo attizza le passioni poco mortificate, e tal'hora la carne, & il mondo non lasciano d'aiutarlo, e quando tutti questi tre nemici s'vniscono, il conflitto è estremamente terribile; onde non è da stupirsi, che l'anima per sua natural fiacchezza commetta alcuna colpa, quale però è da stimarsi leggierissima, si perche l'impeto del trauaglio diminuisce in gran parte il volontario; si perche si commettono con poco, ò nulla d'auuertenza: e finalmente anche queste leggierissime cadute seruono à maggiormente humiliarla. Dal detto segue esser verissimo quello notano i Dottori Mistici, che i trauagli di questa Notte Oscura non affliggono se non molto di rado, e per poco tempo quell'anime, che si sono grandemente auantaggiate nella perfettione: attesoche queste non abisognano tanto d'esser purificate.

Altre, e non poche cose potriano aggiungersi, mà il detto sarà sufficiente, per dimostrare che questa Serua di Dio caminò per la strada Reale, per la quale

passano

passano tutte quell'anime, che sono felicemente elette alle dolcezze della Diuina contemplatione, quali sono vna tenue participatione della Beatitudine, che speriamo godere in Cielo.

CAPO XXI.

Dichiara Iddio alla sua Serua con vna Illustratione il grado di perfettione, al quale l'haueua eletta.


All' oscuro della notte, alla chiara aurora d'alcune misteriose visioni, e fauori celesti facciamo passaggio. Frà queste deuesi il primo luogo à quella, con la quale dimostrò Iddio alla sua Serua, qual fosse il sublime grado di perfetttione, al quale aiutata dalla sua Diuina gratia saria, in questa vita mortale peruenuta. Quando questa auuenne era la V. Madre in età di ventisei anni, e correua l'anno *1636.* La porrò qui con le medesime parole, con le quali la riferì il sudetto Padre Giouanni nella prima parte delle sue Relationi al capo decimo terzo, e sono le seguenti.

„ Entrando lei vna volta in cella, subito fù tirata all'interiore con vn gran raccoglimento infuso con li suoi occhi fissi verso la terra, senza puoter far altro esternamente, e nell'interno vedeua vna luce amplissima, non dentro di se, mà innanzi à gl'occhi, & in questa amplissima luce vidde Christo nostro Signore, come in carne gloriosa, e splendidissima, con vna maestà grandissima, non vedeua distintamente nè faccia, nè altro, mà vedeua insieme

„ me Christo tutto presente, lo vedeua cogl'occhi
„ dell'anima (cioè con visione imaginaria) e lo ve-
„ deua d'eccessiua maestà, e gloria; dapoi intese tut-
„ to quel che segue, senza parole formate, cioè
„ con intelligenza, e visione intellettuale, in
„ altra maniera più viuamente, e con più forza, che
„ se l'hauesse inteso con parole. Intendeua che Chri-
„ sto Nostro Signore teneua posto il piede sopra l'ani-
„ ma sua, la qual anima non se gli rappresentaua con
„ alcuna forma, mà solo intendeua coll'intelletto vi-
„ uamente così, perche meglio s'intenda il restante
„ lo riferirò con le sue proprie parole.

„ All'hora (dice lei) più in particolare vedeuo li
„ *piedi di nostro* Signore con le piaghe, che risplen-
„ deuano come vn abisso di luce gloriosa, & intende-
„ uo, che tenere Christo posato il piede sopra detta
„ anima era per vn modo particolare di dominio, e
„ per volerui operare in essa anima gloriosamente, &
„ intesi, che tutto quello, che Christo haueua ope-
„ rato fin' all'hora era stato come vno scherzo, & vn
„ *principio*. Sentij all hora; che sarà quando arriua-
„ rà alla piaga (cioè del piede di Christo) e per
„ quell' arriuare intendeuo vn stato di gratia grande
„ senza intender altro, e vedeuo spiccatamente la
„ piaga, come vna gloria, e luce grande, & io resta-
„ uo *assorta in* vna grand' ammiratione. Poi di lì ad
„ vn poco *intesi*; e quanto più quando la pigliarà in
„ mano? & all'hora vedeuo spiccatamente la mano
„ di Christo con la piaga in vn'abisso di luce, ed ero
„ tirata ad vn' ammiratione maggiore, e sentiuo ti-
„ rarmi fuor di me, ammirando quel gran bene, che
„ Christo voleua fare all'anima mia. Doppo intesi;
„ Quanto più quando arriuerà al cuore, ò Costato?

„ e viddi la Piaga del Costato più gloriosa di quel-
„ lo, che posso dire, fui come assorta in ammi-
„ ratione maggiore di che gran bene saria stato arri-
„ uare iui, per il qual bene intendeuo bene genera-
„ le, senza intendere, ò sentire cosa particolare.
„ Doppo intesi; e quando gli scuoprirà la testa? per
„ la quale intesi la Diuina essenza in paradiso, &
„ all'hora viddi spiccatamente la faccia di Giesù
„ Christo con vna gran luce maestosa, & intesi essere
„ detta Testa vnita con la Diuinità, & essa Diuinità
„ intesi essere vn bene altissimo, e finissimo, e questo
„ mi fù dato ad intendere come in vn lampo, che
„ non potei soffrirlo, e m'intesi sensibilmente infon-
„ dere vn gran vigore nel petto; & all'hora riuenni
„ in me, come da vn lontanissimo paese, e regione.
„ Mi restò grandemente impresso desiderio di che si
„ compisse in me tutto quello, che haueuo inteso,
„ e per molt'anni sempre stauo in questa aspettatiua.

Dalla riferita visione si raccoglie, che tre sono i gradi della perfettione, à quali la V. Madre in questa vita con il Diuino aiuto doueua giungere, e questi si rappresentano nelle piaghe del piede, della mano, e del Sagratissimo Costato del Redentore. E che il quarto di cui era simbolo la Testa, e faccia del medesimo Christo si riseruaua per lo stato della Patria: Per dichiaratione di questa medesima visione aggiũgerò vna breue ponderatione, il che osserueraßi parimente in quelle che nel decorso della presente historia si raddurrãno; e ciò seruirà nõ solo alla loro intelligenza, mà eziamdio à palesare l'eccellente lor conditione, e la conformità, che hanno con l'insegnamenti di quelli, che trattarono di questi Diuini fauori; Porrò nulladimeno ogni mio studio in farlo

con somma breuità per seruire alla chiarezza, e non recar tedio al lettore con prolissi commentarij.

Nella presente visione primieramente dee riflettersi; esser ella principalmente imaginaria, mentre porta seco la rappresentatione corporea delle cicatrici, e della faccia del Redentore. Racchiude però non poco della visione intellettuale, si per l'intelligenza di quegl'oggetti, che erano figurati con quelle forme imaginarie di piede, mano, piaghe, e vólto; si perche in essa si dice, che conosceua l'anima sua senza forma, ò figura. Questo modo di procedere, è non poco conforme all'humano modo d'intendere, attesoche di lui è proprio, conforme à dettami di buona *Filosofia*, per mezzo de sensi solleuarsi alle cognitioni puramente intellettuali, onde non è da stupirsi, che la Diuina Grazia accoppij insieme queste due specie di visioni, essendo che ella è così soaue nelle sue dispositioni, che conserua al possibile le leggi già stabilite dall'Autor della natura; *Gratia non destruit, sed perficit naturam*; la Gratia indora co'suoi splendidi doni la natura, non la distrugge.

Degno di maggior riflessione si è, che i gradi della perfettione, per i quali hà da ascendere l'anima di questa Veneranda Vergine, siano le Sagrosante Cicatrici del Redentore. Questo è il medesimo, che affermare douer communicarsi alla V. Madre l'accennata perfettione in virtù de i meriti della Passione di Christo, il che non discorda punto, anzi è oltre modo conforme alla vera, e Cattolica dottrina de'Sagri Teologi. E per ciò S. Tommaso chiamò le Cicatrici del Nostro Saluatore *Virtutis insignia*. Aurei sigilli che portano scolpita la virtù, & efficacia della sua Sagratissima Passione, e l'imprõtanó in quell'anime, che sono *S.Tho.3. p.q.54.a. 4.ad 1.*

no disposte à partecipare della medesima efficace virtù;e questa così buona preparatione ritrouarono nell' anima della V.Madre,mentre, come asserisce il nostro P. Giouanni di S. Girolamo, fù per tutta la sua vita diuotissima della Passione di Giesù Christo, onde volle chiamarsi Chiara Maria della Passione. Mà di questa sua diuotione al suo luogo più diffusamente fauellarassi.

Il rappresentarsi queste Cicatrici come abissi di luce è vna cifra di quello insegnò il medesimo S. Tomaso nel luogo addotto, oue dice seguendo S. Agostino, che non fù punto disdiceuole all'incorruttibilità del corpo di Christo già glorioso,il ritenere in esso le piaghe, anzi che queste gl' aggiongeuano non poco ornamento: attesoche; *in illis locis vulnerum quidam specialis decor apparebit*. Sicome in cielo i glorificati corpi de martiri conseruaranno le cicatrici de loro martirij, & in esse risplenderà vna più singolar bellezza, e saranno adorni con raggi di più chiara luce. Così,e molto più ciò si auuera nelle Sagratissime Piaghe di Christo glorioso.

Non scrupolizzi alcuno in quello dice la V. Madre, cioè che, *intese esser la Testa di Christo vnita con la Diuinità*, il che non afferma dell' altre parti del corpo di Christo, non già perche ella non sapesse esser la Diuinità vnita con tutto il corpo, mà ciò gli fù dato ad intendere in quella parte particolare,ò perche sia la più eccellente, e fine al quale tendono tutte l'altre parti del corpo. O perche (e sembra più adattato al mistero di questa visione) figurandosi nel capo del Redentore la perfettione della Beatitudine, da ottenersi solo nella Patria, si dinota, che in essa vedrassi non pure l' humanità di Christo, mà anche

la

la ſua Diuinità, aſſieme con quella del Padre, e dello Spirito Santo; onde ſoggiunge; che ſeguì la cognitione intellettuale di Dio come vn bene altiſſimo, e finiſſimo; E ciò come in vn lampo inſoffribile; il che accadde per la ſublimità dell'oggetto, e per non eſſer ancora aduſata à molti fauori celeſti, onde egregiamente diſſe in più luoghi la noſtra S. Madre Tereſa, abbiſognare non poca fortezza per puoter ſoffrire l'impeti delle gratie, e dolcezze Diuine.

CAPO XXII.

Si riferiſcono due Illuſtrationi della V. Madre, & in vna di eſſe intende eſſer gionta al primo grado della detta perfettione.


DIVOTISSIMA fù la noſtra Santa Madre Tereſa di contemplare il Redentore del mondo, quando genufleſſo nell' horto di Getſemani, pregando il ſuo eterno Padre, ſudò gran copia di ſangue: onde per molti anni coſtumò, prima di coricarſi in letto, meditare per qualche ſpazio di tempo ſopra queſto punto della ſua Paſſione. Dalla Madre paſsò alla ſua diletta figlia queſta diuotione, e con eſſa ſi meritò vn celeſte, e molto ſingolar fauore, del quale ci laſciò notitia, in vna ſua relatione regiſtrata dal Padre Giouanni, ed è del ſeguente tenore.

„ Facendo io gl'eſercitij vn giorno dell'anno 1634. P.P. Cap. 14.
„ in circa mi dauano diuotione quelle parole. *Salus*
„ *populi Ego ſum, & ero illorum Dominus in perpetuum,*
„ & in vn ſubito mi pare viddi viuamente cō l'interno

Chriſto

„ Christo Signor Nostro nell'horto sudando Sangue,
„ intendeuo era Dio, e mi daua riuerenza il vederlo
„ di gran maestà, vedeuo viuamente, che sudaua
„ sangue per la fronte, e volto, & all'istesso tempo
„ (non sò come) intendeuo, con sperimentare vna
„ soauità indicibile, che detto sangue irrigaua, e la-
„ uaua l'anima, e così mi daua salute, e sperimen-
„ tauo, che lui col suo Diuino sangue mi daua salu-
„ te, e come mirando detto sangue correre per il
„ volto di Christo, sentiuo, e sperimentauo ingolfa-
„ ta in vna gran quiete: e nell'istesso tempo intende-
„ uo, che in quanto Dio con vna maestà, & impe-
„ rio grande s'impossessaua dell' anima mia, inten-
„ dendo, che saria stato Signore del mio cuore in
„ perpetuo, e più volte sentij l'vno, e l'altro, cioè
„ che mi daua salute col suo santissimo sangue, e
„ poi ne pigliaua possesso come Dio, col qual fauo-
„ re sentiuo grandissima consolatione, e sazietà, che
„ mi durò per vn hora, e mezza, e mi restò per an-
„ ni, sempre che nell'Offizio, ò in altra occasione sen-
„ tiuo nominare quella parola *in perpetuo*, sentiuo
„ gran contento, e particolar raccoglimento. Et an-
„ cora mi è restato impresso Christo Nostro Signore
„ in quell'atto di fare oratione nell'horto, sudando
„ sangue, e con diuotione particolare me ne ricordo.

Intorno à questa visione solo leggiermente accenno quello insegnò S. Tomaso nell'opuscolo 58. al capo 32., & è, che in tre modi partecipano i fedeli il sangue di Christo, il primo è Sagramentalmente, e questo conuiene à soli Sacerdoti nel Sacrificio della messa. Il secondo è intellettualmente, e questi appartiene à fedeli, che riceuendo il Corpo di Christo coll'intelligenza della fede, hanno certezza di ri-

ceuer anche il ſuo ſangue, qual'è al medeſimo corpo vnito. Il terzo è proprio dell'anime diuote,quali meditando la paſſione di Chriſto, ſi paſcono con il ſuo Sagroſanto ſangue ſparſo per la loro Redentione; e quell'anime che in queſto terzo modo ſi eſercitano, ſono tutte irrigate, e fecondate da queſto Diuino ſangue, onde producono frutti di ſantiſſime operationi, e ſi dilettano in vna giocondiſſima pietà, e perciò dal Santo Dottore ſono raſſomigliate ad vn' horto, in cui habbia Iddio le ſue delitie. Queſto faceua la Ven.Madre ne'ſuoi ſpirituali eſercitij, contemplando con aſſidua attentione la Paſſione del ſuo Celeſte Spoſo, e perciò ſperimentaua nell'anima *ſua i ſaluteuoli* effetti, e le ſoaui dolcezze del pretioſiſſimo ſangue, come ella medeſima nella ſua relatione afferma.

L'altra viſione, nella quale manifeſtoſſi alla Ven. Madre eſſer di già peruenuta al primo grado di perfettione, ſimboleggiato nella piaga del piede di Chriſto, è parimente narrata dalla Serua di Dio, & è del ſeguente tenore.

,, Vorrei, che non ſi trouaſſe niun cuore creato, ,, che non amaſſe quanto puole la bontà infinita ,, di Dio.

,, Quello, che hò inteſo dalla Domenica in Al- ,, bis, ſino al Mercoledì ſeguente, à me pare vna ,, particolare operatione di Dio nell'anima mia, e ,, benche frequentemente lo ſperimento, non mi ,, pare poterlo dire, maſſime quel volo di ſpirito, ,, nè poſſo compararlo à neſſuna coſa, che vedo, ò ,, che ſento, ò che poſſo intendere, che perciò nè ,, manco sò dirlo, ſolo che godo con vn godimen- ,, to intimiſſimo in vn bene di ſublimità immen-

„ sa, nel quale quanto più quella cosetta sottile „ (cioè lo spirito) lo penetra, tanto più si perde, e „ tanto più lo vede impenetrabile, & inarriuabile al „ fine, che sente esser senza fine.

„ Questo intendo, che è operatione della piaga „ di Giesù Christo, cioè beni, che per quelli meriti „ Dio communica all'anima mia, e che voglia per „ essi meriti Santissimi operarci assai anni potente- „ mente, e che già sia vn principio di quello stato, & „ operatione di Dio, quale intesi già, anni sono, „ nella prima piaga del piede di Christo. Detta pia- „ ga vedo in vn subito come vn sole, ò gran splendo- „ re, che mi circonda nel petto, con che intendo, „ che dentro di essa stà già l'anima mia per vn parti- „ colar modo, con che Dio voglia operare in essa „ per li meriti, e gloria del sangue, e dolori di Chri- „ sto in essa piaga; quando sento comparire, e cir- „ condarmi, come hò detto, sento vn gran raccogli- „ mento, con soauità, e quiete, e sento vn bene, „ che mi tira à Dio in detta piaga, con maestà, e „ dominio grande grande, che io non posso impedir- „ lo. Questo hò sperimentato questi quattro giorni „ frequentemente.

„ L'istessa Domenica in Albis doppo la Commu- „ nione subito intesi dentro di me, come aprirsi vn „ ampiezza d' vna candidezza splendida, assai gran- „ de, & intesi che questa Santissima piaga con soaui- „ tà, e forza mi tiraua l'anima ad ingolfarsi in quel „ bene, che intendeua di Christo Nostro Signore, e „ che esso era purità per essenza, e per natura; per „ meriti di detta piaga voleua communicarla all'ani- „ mà mia; e subito sparì la vista imaginaria, e fui ti- „ rata à quel modo sottile più che per il passato, e

poi

„ poi intesi esser effetto meritatomi da questa San-
„ tissima Piaga.

Il volo di spirito, di cui nel principio di questo sourano fauore si fauellò, è vna mistica frase, quale gentilmente spiegò con vn molto adattato paragone la Serafica penna della Nostra Santa Madre Teresa, scriuendo di ciò in vn foglio separato, delle sue opere le seguenti parole.

„ Il volo dello Spirito è vno (non sò come dirlo)
„ che ascende dal più intimo, e profondo dell'anima.
„ Sicome vn fuoco se è grande, s'è ito disponendo
„ per abrugiare, quando in vn tratto s'accende pro-
„ duce vna fiamma, che và in alto, la quale così è
„ fuoco, come è l'altro che stà nel basso, nè perche
„ questa fiamma s'inalzi, lascia il fuoco di rimanersi
„ fuoco. Così l'anima per la dispositione, che hà
„ con Dio, pare che produce vna cosa di se tanto di
„ subito, e tanto delicata, che s'inalza alla parte su-
„ periore, e và doue vuole il Signore, che più non
„ può dichiarare, e pare vn volo, che io non sò à
„ che altra cosa paragonarlo.

Volò dunque l'Anima della V. Madre in Dio, dibattendo con sante meditationi l'ali della Carità: attesoche essendo questa vna participatione del fuoco increato, con possente simpatia la solleuaua alla sua propria sfera: e questo accennò la Santa con dire richiedersi à questo volo la dispositione con Dio. Ciaschedun Giusto, perche hà la Carità, hà quest'ali, mà perche sono co'terreni affetti inuischiate, non la sollieuano à volo verso il suo Dio.

L'esser poi l'anima di questa Veneranda Vergine dentro la piaga del piede, il vedersi circondato il pet-

to da quella, come da vn sole, ò gran splendore: ben dichiara non pure il compimento della Diuina parola, mà ancora l'eccellenza del fauore: imperoche vn anima, qual è in vn eccessiua luce immersa, rassomiglia i più sublimi spiriti del cielo, essendo che questi, come notò S. Tommaso, per l'abbondanza de loro Caritatiui splendori sono chiamati Serafini.

Nessuno finalmente stupisca della dolce violenza, con la quale era per i meriti della Sagratissima piaga del piede di Christo inalzata in Dio; già questo piede santissimo ne haueua preso assoluto possesso, conforme si disse nella visione del capo precedente, onde vsaua di quella à suo piacimento; & aggiunge che non poteua impedirlo. Questi è il singolar pregio delle gratie soprənaturali, non soggiacere alla dispositione della nostra fieuolissima volontà, posciache i doni infusi, come ben disse S. Agostino, li produce Iddio in noi sẽza di noi. Oltre di che i meriti infiniti delle piaghe di Christo sono ordegni da solleuar vn anima in Dio, da qualsisia impedimento insuperabili.

pp.Cap. 13. Il replicarsi questo celeste fauore doppo la Communione è vn'efficacemente confermarlo, poiche i Santi Sagramenti, e particolarmente quello dell'Eucharistia, sono i viui fonti del Saluatore, d'onde scaturiscono le più limpide acque della Diuina Gratia. Tralascio di riferire alcun' altre parole della V. Madre, nelle quali afferisce che già si vedeua introdotta in questa medesima piaga, come in vna stanza ricca di gioie. Basti hauer detto quello, che alla comprouazione dell'intento, è sofficiente.

CA-

CAPO XXIII.

Sublima Iddio la Venerabil Madre allo stato di Sponsalizio Spirituale con Christo Nostro Signore.



SE bene tutte l'Anime Giuste, all'hor che rifiutano i sozzi piaceri del senso, & al Diuino seruizio del tutto si consagrano, si sposano con Giesù Christo. La gratia però di spiritual Sponsalizio, della quale quì deue trattarsi, è solo propria di quell'anime heroiche, che con la loro eminente perfettione, e con molto singolar candore di costumi si dispongono ad vn così sublime fauore. Lo riceuè questa gran Serua di Dio in vna celestial visione, e nell'anno da lei medesima notato nella Relatione, che di ciò scrisse con le seguenti parole.

„ Venerdì doppo l'ottaua della Concettione alli *pp. Cap. 21.*
„ 17. di Decembre l'anno 1649. doppo l'hore della
„ mattina mi sono messa à fare oratione, e subito,
„ quasi che il Signore mi staua aspettando, che io
„ entrassi dentro di me, perche in vn punto mi sono
„ intesa racccogliere, e mi si è rappresentato, come in
„ alto ampiamente vna luce, e gloria con magnifi-
„ cenza, intendendo m'inuitaua Dio à farmi gratia
„ nella Communione, e mi si sono rappresentate viua-
„ mente quelle parole. Omnia parata sunt venite ad
„ Nuptias, coll'intendere, che mi preparaua nostro
„ Signore gran beni nella Communione. Doppo hò
„ inteso, e sentiuo che Dio mi staua intimo nell'ani-

„ ma mia, con ſauiſſimo godimento, che mi pareua
„ vn ſaggio di gloria; in queſto modo mi ſono inte-
„ ſa per vn mezzo quarto in circa, doppo ſi è rinoua-
„ ta la memoria di quelle parole venite ad nuptias,
„ con la grand'aſpettatione ſopradetta. Doppo mi
„ è venuto maggior raccoglimento interiore, e da
„ tutte le ſue piaghe, e dal ſuo corpo piagato mi man-
„ daua nell'anima come vn abbondanza di pioggia
„ di ſangue, & io intendeuo, che lui voleua operare
„ in me vn bene grande, meritatomi da detto ſangue,
„ volendo riſplendere nell'anima mia, doppo inteſi
„ altri miſterij.

„ Doppo vn'altra volta hò viſto, e ſentiuo Chriſto
„ come piouendomi abbondanza di ſangue nel mio
„ petto, il quale vedeuo tutto come vuoto d'ogn'al-
„ tra coſa, e pieno di detto ſangue, & intendeuo,
„ che in detto ſangue ſtaua immerſa, & ingolfata l'-
„ anima mia, che voleua Dio, che detto ſangue mo-
„ ſtraſſe il ſuo valore, e riſplendeſſe nell'anima mia;
„ queſto mi teneua come aſſorta in ammiratione, e
„ godimento, & io intendeuo detto ſangue come glo.
„ rioſo, e come vnito alla Diuinità. Inteſi ancora
„ nell'iſteſſo modo la Santiſſima Trinità nell' intimo
„ dell'anima mia, & intendeuo, che Dio mi voleua
„ fare vn gran bene, & io aſſorta in ammiratione di-
„ ceuo à Dio; come à me tanto gran bene! e faceuo
„ atti d'humiltà fondati nel proprio conoſcimento;
„ mà ne reſtai ſodisfatta con quelle parole. Sic placi-
„ tum fuit ante Te. Sentij ancora, & eſperimentai
„ quelle parole dell' Euangelio, ad eum veniemus,
„ & manſionem apud eum faciemus, e le ſentij con
„ quella ponderatione, e ſentimento, che già hò ſi-
„ gnificato in altra relatione.

Doppo

„ Doppo andai alla Santa Communione, e doppo „ di essa subito dentro di me mi apparse vn ampia lu„ ce, e chiarezza, vedeuo Christo Nostro Signore „ glorioso di gran candore, e maestà, e lo sentiuo „ nell'intimo dell'anima, e che la tiraua dentro del„ le piaghe de suoi Santissimi piedi, & intendeuo „ viuamente con esperimentarlo in vn modo ineffa„ bile, e di gran godimento, che dette Santissime „ Piaghe, per così dire m'Indiuinizzauano.

A questa relatione della V. Madre aggiunge il nostro Padre Giouanni di S. Girolamo queste parole.

„ *Vuol dire la Madre, che Dio la trasformaua in* „ *se per il merito delle Santissime Piaghe. Sparì l'hu*„ *manità di Christo, e la Madre intese Dio Trino,* „ *& Vno, che staua vnito nell'intimo dell'anima sua,* „ *in quel modo, che si è detto nel capitolo preceden*„ *te. Questo intese la Madre tre volte, doppo la* „ *sudetta trasformatione in Dio, come lei narra in* „ *questa sua relatione.*

Dichiariamo hora come in questa sublime gratia giungesse la V. Madre al grado di spiritual Sponsalizio con Giesù Christo, già che questo medesimo dotta, e diffusamente proua il sudetto Padre Nostro Giouanni nel capo 22. della prima parte delle sue relationi, il che mi studiarò io di breuemente addurre, aggiungendoui però alcuna cosa, che stimerò seruire alla più chiara intelligenza di questo heroico grado di perfettione.

E per incominciare da' principij generali, non hà dubbio, che secondo la commune insegnanza de' Dottori mistici, lo stato spirituale più perfetto, al

quale giungono l'anime Contemplatiue in questa vita, è l'vnione trasformatiua, con la quale l'anima per amore si trasforma affettiuamente in Dio. Questo insegna S. Tomaso nell'Opuscolo decimo ottauo, trattando della perfettione della vita spirituale, oue al capo decimo asserisce, appartenere alla perfettione della Carità, qual'è fine di tutta la vita spirituale, che l'huomo si spogli di se stesso, e tutto si vesta di Dio, e lo conferma prima con l'autorità di Dionisio Areopagita al quarto capo de *Diuinis nominibus*, oue afferma esser proprio del Diuino amore, caggionare estasi nella creatura amante Iddio; non permettendogli, il viuere à se medesima, mà solamente esser tutta del suo amato Signore. Lo proua in oltre con l'esempio dell'Apostolo, che peruenuto à questa perfetta trasformatione d'amore in Dio, diceua scriuendo à Galati. Io viuo, mà non più viuo in me stesso, attesoche la vita dell'anima mia è solo Giesù Christo.

S. Tho. op. 18.

Hor in questa amorosa trasformatione si distinguono due gradi, il primo chiamasi *Sponsalizio spirituale*; il secondo è più perfetto, oltre il quale in questa vita non è altro superiore, alcuni gli danno nome di *Paradiso interiore*: altri, e più communemente di *Matrimonio Spirituale*. E lasciato questo secondo, del quale al proprio suo luogo fauellarassi. Quanto al primo ci fù spiegato cō la consueta acutezza di spirito dal nostro B. Padre Giouāni della Croce in quella celestial operetta, intitolata *La Fiamma dell'Amore viua*, oue sponendo la terza stanza della sua Canzona al versetto terzo §. terzo insegna tre esser le cose, che à questo spiritual Sponsalizio si richiedono.

La prima si è vn'eccellente purità dalle lordure de ter-

terreni affetti, si nella parte inferiore, come nella superiore; e per questa rimane disposta, e pronta à dare il suo libero cõsenso à tutto quello, che è gusto del suo Celeste Sposo, e rifiutare tutto quello gli dispiace.

La seconda nella quale consiste l'essenza di questo spiritual Sponsalizio, è la trasformatione della volontà della sposa in quella dello sposo, in vna vnità di amoroso, ed vniforme consenso.

La terza, qual'è effetto proprio di questo sublime stato di perfettione, racchiude gratie, e fauori grandi, cioè virtù sopranaturali, e doni molto eccellenti visite, & intime communcationi accompagnate con diletti indicibilmente soaui.

Riconosconsi tutte queste condizioni nella Serua di *Dio*; attesoche di già erasi dal principio della sua mutatione, dalla quale erano scorsi ventidue anni, esercitata nell'oration mentale, nell'acquisto delle virtù, nella mortificatione delle passioni, & appetiti terreni, onde era la sua volontà molto soggetta alla Diuina, essendo suo frequentissimo detto, *fuori di Dio, e della sua volontà, tutto il rimanente, è fumo, e vanità*. E quello che più gl'haueua purificata la parte superiore, & inferiore dell'anima sua, era l'hauer Ella due anni prima esperimentati i Tocchi della Diuina Vnione, fiamme che raffinano l'anime contemplatiue, come più auanti spiegherassi. Di tutto ciò ne habbiamo vna manifestissima proua nella riferita visione: mentre in essa afferma, che se gli rappresentò il petto vuoto di qualsiuoglia altra cosa, cioè purificato da tutti gl'affetti terreni, era per tanto molto ben disposta per esser assonta al grado di spiritual Sponsalitio con il suo Redentore.

L'essenza poi di questa eminente gratia, chiaramente

mente si scorge nella narrata Visione; dicesi in essa, che l'anima sua era annegata in vn' abbondante pioggia di sangue, quale grondaua da Christo, il che era come vn dargli l' Arra sponsale, poiche l'appassionato Redentore è intitolato *Sponsus Sanguinum*, e perciò con vn chiodo intriso nel medesimo sangue sposò la Nostra Santa Madre Teresa, come nella sua Vita ella medesima narra. Più chiari argomenti di questo furono si il rappresentarsegli le tre Diuine Persone nel più intimo dell'anima sua, quasi in Talamo nuzziale: si quelle parole *Venite ad Nuptias*, l'intelligenza delle quali fù altamente impressa nel suo intelletto: Si finalmente nell'esperimentare, che le Piaghe di Christo l'indiuinizzauano, imperòche con questa mistica frase ci dà ad intendere, che per li meriti di Christo piagato, era la sua volontà trasformata per amore nella Diuina: in quella guisa che diciamo infuocato vn ferro, all'hora che posto nel fuoco tutto de suoi ardori si veste, abenche non lasci d'esser veramente ferro, come parimente l'anima, e la sua volontà non depongono l'esser di creature, mà inuestite dalle fiamme della Diuina Carità, diconsi trasformate in Dio, il che più diffusamente altroue si dichiarerà.

Con non minor certezza da gl'effetti di questa Visione si raccoglie, che la V. Madre dall' anno, e giorno notati godesse il singolar fauore di spiritual Sponsalizio con Christo. In essa si afferma esser stati eccessiui i godimenti dell'anima sua, chiamandoli Ella medesima saggi di Gloria. Ed à questi corrispose-ro la virtù, & i doni sopranaturali; era il suo cuore tutto ardori di Carità, cò quali era la sua volontà

trasfor-

trasformata nella Diuina. Disfaceuasi con atti di profondissima humiltà l'anima sua, riconoscendo il suo proprio nulla, la sua indegnità, il suo demerito, onde solo puotè consolarla il sentimento infusogli da Dio, cioè tale esser la volontà del misericordiosissimo suo Celeste Padre, di cui è consueto coronare le nostre miserie con le sue misericordie.

Aggiunge al detto il nostro Padre Giouanni di S. Girolamo vna circostanza degna di singolar ponderatione, & è che egli attesta esser stati i sudetti doni communicati alla Venerabil Madre con perfettione, e permanenza, non già leggiermente, e per così dire, alla sfuggita; e ne apporta di questo vn ben chiaro argomento asserendo, che dal tempo di detto fauore non sentì più la Sposa di Christo le ansietà afflittiue della Notte Oscura; mà godè d'vno stato di pace, diletto, soauità di spirito con alte intelligenze de' Diuini Misterij, con visite fauorite di Dio, & altre gratie. E tutto ciò è per apunto proprio di quell'anime elette, quali sono giunte à questo feliçe stato di spiritual Sponsalizio con Christo, conforme la dottrina del Nostro Beato Padre Giouanni della Croce nel Trattato dell'Esercitio d'amore, dichiarando le Stanze decimaquarta, e decimaquinta.

✝

CAPO XXIV.

La V. Madre fà gl' esercitij spirituali, & Iddio con gratie più sublimi la fauorisce.



QVANTO più l'anime dedite alla contemplatione dal conuersare con le creature si ritirano, tanto maggiormente alle più intime communicationi di Dio si dispongono. Il silentio, e la solitudine raccogliendo il cuore humano, gl'accrescono vigore, accioche possa con maggior lena solleuarsi all'vnione con il suo vnico Signore. Consapeuole di queste verità la V. Madre ritirauasi bene spesso à fare gl'esercitij spirituali, esperimentaua in essi l'abbondanza de fauori Diuini, e ne vsciua nello spirito eccellentemente migliorata. Accadde ciò due anni prima, che vscisse da questo Monastero per la fondazione di quello di Regina Cæli, mentre faceua gl'esercitij spirituali, per prepararsi alla solennità dell' Asensione di Christo Signor Nostro nell' anno 1652. La relatione di questi giorni contiene gratie molto insigni, fra le quali hò scelta la seguente apparitione di Christo, descrittaci da lei medesima con queste parole.

Parte 2. cap. 15.

» Hieri sera, Martedì, mi si rappresentò Christo » come vn sole splendidissimo nell' anima mia: co- » me se il sole s'immergesse in vn cristallo, che lo » faria tutto riuerberare di luce, così vedeuo detto » Signore nell'anima mia, con eccessiuo godimento, e » quiete, che mi pareua vna gloria, ne restai con

gran

„ gran quiete, e desiderio d'amarlo, e seruirlo da
„ douero, che non viua più io, mà viua lui in me.
„ Nella sua infinita bontà hò posto la Speranza.

In questa visione è degno di riflessione il paragone del Sole di cui si serue la V. Madre: attesoche è adattatissimo à Christo, quale di se medesimo disse *Ego sum lux mundi*. Il che sponendo S. Tomaso disse, esser tutta questa luce sensibile vna imagine figuratiua dell'intelligibile, e sopranaturale, di cui Christo è fonte originario; e quindi è che sicome questa luce corporea conforta la vista; così in più eccellente maniera i raggi di questa luce sopranaturale, riuerberati da Christo nell'anima della sua Serua la confortauano con eccessiuo godimento, come ella dice, e l'auualorauano con più feruidi desiderij di Carità, infondendogli brame d'impiegarsi del tutto nel Diuino seruizio, e speranza molto certa di ottenerlo dalla Diuina Bontà. Prosiegue la Ven. Madre.

Ioa: 8.
S. Tho: lec. 2.

„ La Domenica mi è seguita per gratia del Signore,
„ la frequenza delli Tocchi della Diuina Vnione, &
„ il raccoglimento, con sentirmi Dio nell'intimo
„ (come dissi à V.R.) singolarmente la Vigilia dell'-
„ Ascensione, vltimo giorno degl'esercitij, che sen-
„ tiuo dentro di me nell'anima vn concetto Maestoso
„ di questo misterio, che solo nominando Ascensione
„ mi raccoglieua, e daua stima, & affetto verso Dio,
„ sentiuo singolarmẽte questo in quelle parole Ascen-
„ do ad Patrem meũ &c. Deum meum &c. E sentiuo
„ Christo fare questo effetto come nell'anima mia, fa-
„ cẽdola ascendere, & vnire al Padre Eterno, e mentre
„ sẽtiuo questo, sentiuo tirarmi l'anima cõ quelli Toc-
„ chi d'vnione finissimi, dentro di me, ad vnirla cõ Dio
„ nell'esser suo, che è altissimo, e sublimissimo; questo

„ intesi più volte la Vigilia nell'Ascensione, e prima,e „doppo della Cõmunione.Il giorno istesso.festa, sono uscita dagl'esercitij cõ volõtà di finire questa mia „fredda,e misera vita,e cõ brama di rinouarmi.

Richiede la presente relatione, che breuemente si esponga quel mistico detto, *Tocco della Diuina Vnione*. E primieramente si chiamano Tocchi, ò vogliam dire Contatti della Diuina Vnione, perche quelle cose, che sono vnite si toccano, e toccandosi si vniscono. Il che apparisce ne corpi, quali vnendosi quanto alle superficie nel medesimo luogo,si toccano, nè possono toccarsi senza cosi vnirsi. Spiritualmente auuiene questo trà l'anima, e le sue potenze da vn lato, e la sostanza di Dio dall'altro. I vincoli, che vniscono, e fanno toccarsi questi due estremi sono nell'anima gratia santificante,e nelle potenze notitie attuali altissime nell'intelletto, amore, e godimenti ineffabili nella volontà. Gl' oggetti di quelle notitie sono ò l'esser di Dio in se stesso, ò alcuno de suoi attributi, e da esse s'accende l'amore, e si risuegliano soauissimi diletti nella volontà: mentre quello che si conosce è sopra ogni amabilità amabilissimo, & infinitamente eccedente qualsisia creata dolcezza.

Tutto il detto è fondato nella Sagra Scrittura, & in buonissima Teologia; essendoche disse Christo *Ioa. 14.* in S. Giouanni. Chi amerà me osseruarà le mie parole, e sarà amato dal mio Padre, e noi veniremo à luì, e dimoreremo appresso di lui. Queste parole secondo l'insegnamento de Teologi, e singolarmente di S.Tommaso s' intendono cosi litteralmente, che *S. Tho. ad Anib. in 1. dis. 14. q. 2. a. 1.* non solo si communicano all' anima i doni creati dello Spirito Santo,mà altresi il medesimo Spirito Santo increato, autore degl'istessi doni; onde è verissimo quello

quello insegnò il Nostro Beato Padre Giouanni della Croce nel libro secondo della salita al Monte Carmelo al capo 26. oue trattando di questo Tocco d'vnione Diuina lo descriue così.

» Queste si alte notitie amorose non le puol hauere » se non l'anima, che arriua all'Vnione con Dio; » perciòche elle medesime appartengono all'Vnione, » essendo che il tenerle, consiste in vn certo Tocco, » e Contatto, che si fà dell'Anima con la Diuina Ve- » rità, e così il medesimo Dio è quello, che iui si » sente, e si gusta, e se bene non così chiaramente » » come nella Gloria, è però tanto sublime, & alto » Tocco di notitia, e di dolcezza, che penetra il più » *intimo dell'Anima*, & il Demonio non si può tra- » mettere.

Molto più potrebbe aggiungersi per l'intelligenza di così alto fauore di Dio, mà perche sarebbe vn souerchiamente diffondersi, si tralascia; solo si auuerte, che essendo sentenza commune de Mistici Dottori, esser ciascheduno di questi Contatti bastevole ad infiammar tutta vn anima, e trasformarla in Dio, è necessario affermare fosse grandissima la perfettione della V. Madre, mentre attesta il nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, che godè di questa gratia fino dall' anno 1647. e gli continuò per lo spazio di vent' anni, nel quale egli hebbe cura dell'anima sua, al qual tempo se aggiungiamo gl'altri otto anni seguenti, che la Serua di Dio soprauisse, e se in oltre ponderiamo l'esser sempre cresciuta nella finezza di questo fauore, come asseriscono & il sudetto Padre, e gl'altri suoi Confessori, doueraßi affermare essersi sopra modo auantaggiata quest'grand' anima nella più intima communicatione, e

tratto

tratto interno con Sua Diuina Maestà.

E nulladimeno assai più eleuato il grado, al quale giunse lo Spirito della V. Madre il mese di Luglio del medesimo anno, cosi asserendolo il sudetto Padre Giouanni, e cosi apertamente raccogliendosi dalla Relatione di questo tempo, qual' è del seguente tenore.

„ Vorria, se cosi è volontà di Dio saper dire come
„ mi sento da qualche giorno in quà; perche quello,
„ che sento è tale, che se quello che hora godo, co-
2. p. cap. 16. „ me per spazio di dire Giesù Maria per ciascheduna
„ volta, mi durasse assai, non lo potria soffrire, se
„ Dio non mi dasse più capacità, sento mancarmi
„ ogni cosa dentro di me; certe volte à poco à poco,
„ e cert'altre tutto di fatto, e sento come tirarmi
„ l'anima in vn modo estremamente sottile, come in
„ vn' altra regione lontanissima, e fuori d'ogn'om-
„ bra di cosa, ch'io possa apprendere, e sento
„ auuicinarmi à Dio, e poi perdermi in lui, mol-
„ to più intimamente, e sottile, che non sentiuo
„ prima.

„ Prima sentiuo come aprirsi vna luce dentro di
„ me, come nell'intimo del petto in vn profondo;
„ adesso non mi sento più nè luce, nè petto, se non
„ che Dio stà in me in modo, che non posso inten-
„ dere: il quale sento viuamente, che tira l'anima
„ à perdersi in lui, il quale sento che è in me; pri-
„ ma ch' io stia come persa; che quando stò cosi
„ persa non sò che mi faccia; solo sento vn gran
„ godere sottilissimamente; e poi mi resta vn gran con-
„ cetto di Dio, che è vn bene sublimissimo, infinita-
„ mente maggiore di quanto di lui si può dire, & in-
„ tendere: questo concetto mi stà viuamente impresso.

Questo

„ Queſto modo più ſottile l'hò cominciato à ſperi-
„ mentare, da che hebbi quel giorno quella pena:
„ e ſento che ſottiliſſimamente ſentiuo, che mi con-
„ ſumaua, e mi durò tre ò quattr'hore, che fù hog-
„ gi ſono quidici giorni; doppo per vn poco comin-
„ ciai à ſentire queſto modo di perdermi cosi ſottiliſ-
„ ſimamente, e da Domenica in quà l'hò inteſo
„ più, & hoggi Venerdì più che mai, e queſta mat-
„ tina alla Communione l'hò inteſo più volte
„ ſottiliſsimo, che in altri tempi.

„ Doppo della communicatione ſottile di Dio, mi
„ reſtaua vna ſodisfattione, e contento, & ammi-
„ ratione, che Dio faceſſe in quel modo meco, e
„ *coſe ſimili* come gl'hò detto più volte, & eſter-
„ namente pioueuano gl'occhi miei abbondanti la-
„ grime. Adeſſo non mi cauſa queſti effetti, non
„ sò ſe ſia bene, ò male, mà ne reſto quietiſsi-
„ ma, e con volontà di non viuere per altro, che
„ per piacere à Dio, mi ſento come ſpicciata in-
„ ternamente, e m'offeriſco à Dio acciò faccia di
„ me quel che vuole, ſenza riparare in niente, che
„ come ſia ſua Diuina volontà, con franchezza, mi
„ pare, che tutto abbracciaria, e queſto ſento den-
„ tro di me, come internato con ſtabilimento.

„ Quando hò queſt'oratione, che hò detto, ſento
„ come corroborarmi dentro di me, e ſento come
„ vn bene, che mi corroboraſſe; e ſatiaſſe l'Anima.

Non ſi ſtupiſca alcuno di quello dice in queſta relatione la Ven. Madre, cioè eſperimentar' Ella cosi eccesſiuo godimento nella Diuina contemplatione, che gli ſaria ſtato inſoffribile, ſe haueſſe per ciaſcheduna volta durato per più ſpazio di quello ſi conſumi tempo in dire Gieſù Maria. Atteſoche

Ariſto-

Lib. Primo de par: Anim: cap. 5. circa princ.

Aristotele Filosofo Gentile asserì, che quantunque sia molto tenue la cognitione, che in questa vita habbiamo delle sostanze spirituali, e delle Diuine perfettioni, nulladimeno da questa Contemplatione originarsi cosi abbondante, ed eccellente diletto, che è maggiore di qualsiuoglia altro cagionato da tutto il sensibile, e corporeo. Hor che hauerebbe detto se hauesse conosciuta quella Contemplatione, che è dono infuso da Dio, ed hà le sue radici nella Carità sopranaturale, e che eccedendo ogn' altro amore, è nelle dolcezze incomparabile? Cosi Angelicamente discorre S. Tommaso.

S. Tho: 2. 2. q. 180. a. 7.

Da quelle parole, che dice la Venerabil Madre *Adesso non mi sento più nè luce, nè petto* &c. chiaramente si scorge, che ella incominciaua à godere di contemplatione infusa assai più eleuata, mentre dilongauasi dal sensibile, e corporeo, & esperimentaua l'annegarsi in Dio, qual'essendo vn bene spiritualissimo, non si saria cosi intimamente communicato alla sua Serua, se prima non l'hauesse con l'alienatione dalle materiali rappresentationi disposta ad vna tanto sublime gratia. Il rimanente della relatione contiene effetti tanto proprij de' fauori, che sono da Dio, che pare non lasci luogo à temere. Non è cosi sciocco il Demonio, che si vesta con sembianze d'Angelo di luce per arricchire vn'anima con tante virtudi, con quante adornata si vedeua la Ven. Madre doppo questi celesti fauori.

* * *

CA-

CAPO XXV.

Maggiori accrescimenti della Ven. Madre nella perfettione, e Relatione d'vna gratia insigne fattagli il primo di Settembre 1653.



RIMA che la Ven. Madre esca da questo Monastero di S. Maria del Monte Carmelo, con titolo di Fondatrice, fà mestieri la dimostri più auuantagiata nella perfettione, e nell'oratione infusa, fonte di tutte le virtù. Le fondamenta de Chiostri Religiosi di Sagre Vergini, Terrestri Paradisi delle Diuine delitie, deuono rassomigliarsi à quelli della Celeste Gerusalemme, quali come disse S. Giouanni nella sua misteriosa Apocalissi, sono pretiosissime pietre. Seguo in questo l'orme del Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, quale nella seconda parte delle sue relationi al capo trentesimo primo pondera questo medesimo accrescimento, e lo raccoglie da vna relatione scrittagli dalla V. Madre, che dice cosi.

„ *Con facilità* mi sento tirare alli Tocchi quasi
„ sostantiali fini, hoggi giorno del mio Carissimo S.
„ Lorenzo, che alcuni anni hò passato molto felice
„ (come V. R. sà, se si ricorda) mà quello che
„ all'hora mi pareua gran cosa, cioè quelli Tocchi
„ quasi sostantiali della Diuina Vnione fini, hora
„ mi' è in habito, che quando stò quieta, e raccolta
„ lo sento frequentemente; V. R. mi raccomandi à

„ questo Santo, acciò m'impetri vn intimo, & ar-
„ dentissimo amore di Dio.

Questo gloriosissimo Santo fauorì molto la V. Madre con le sue intercessioni, poiche Ella gli professaua singolar diuotione, e di questa tratterassi al suo proprio luogo, oue riferiremo vna particolar gratia riceuuta da lei, in questo medesimo giorno. Quello che nella presente è da non leggiermente ponderare si è la gran perfettione, alla quale era giunta quest' anima, mentre asserisce essersi gia habituata ne fini, e sostantiali contatti della Diuina Vnione. Questi, come insegna il Nostro Beato Padre Giouanni, sono fiamme di tal efficacia, che vno solo è sufficiente non pure à purificar vn anima da quelle imperfettioni, dalle quali non haueua potuto per tutta la sua vita passata liberarsi, quantunque vi habbia impiegati tutti i suoi sforzi: ma ancora ad arrichirla di molto perfette virtù, e beni sopranaturali. Se dunque in essi erasi la V. Madre habituata, certamente che gli furono con gran frequenza replicati, onde siegue, che i tesori delle virtù, e doni infusi in quest' anima fossero maggiori di qualsiuoglia esageratione. Comproueraffi questo assai efficacemente dalla seguente relatione del medesimo anno, nella quale si contiene vna nuoua gratia, cosi stimata dal Padre Giouanni, che per ponderarla scrisse vn intero capo, dal quale prenderò alcune poche cose per dichiararla con la solita breuità. La relatione è tale.

Salita del monte Carmelo libro 2. cap: 26.

2. p. cap. 32.

„ Il giorno di S. Egidio doppo d'essermi Commu-
„ nicata intesi vn gran raccoglimento interno, e mi
„ pareua il petto mio come vn ampia luce, & in
„ essa luce intendeuo l' anima mia senza material

forma

„ forma, nè figura nessuna, solo intendeuo Dio
„ nell' esser suo purissimo, velato però in vna gran
„ luce, come presentissimo in dett' anima mia, mà
„ inuisibile à poterlo nè vedere, nè intendere, come è
„ in se stesso; solo intendeuo con intelligenza intellet-
„ tuale, con vn godimento intimo, e con gran maestà,
„ che Dio faceua l'Anima mia suo Trono, e che staua
„ in essa, come in suo Trono: faceuo io di quando in
„ quando atti d'humiltà con affetto di conoscere quā-
„ to vile, & indegna era l'anima per esser Trono di si
„ alta Maestà, mà tanto più intendeuo, che Dio
„ lo faceua tale, cioè suo Trono; sentiuo Dio
„ presentissimo dentro dell'Anima mia; benche co-
„ me velato, ò nascosto. *Confessionem, & deco-*
„ *rem induisti Deus amictus lumine, sicut vestimen-*
„ *to Psal: 103.* in quella luce che mi empiua il petto,
„ e fui tirata alli Tocchi intimi della Diuina Vnione.
„ Quello che più m'occupaua all' hora nell' inter-
„ no, era il sentirmi Dio risiedere, e stare nell'
„ anima mia come in suo Trono; restai con gran
„ raccoglimento tutto il giorno, sempre che mi
„ ricordauo di Dio con quiete interna, e con desi-
„ derio di piacere assai à Dio. Doppo due altre vol-
„ te all'oratione raccogliendomi dentro di me, sen-
„ tiuo Dio con gran facilità nell' intimo dell'Anima,
„ & intendeuo vi staua, come in Trono suo; mà
„ questo intenderlo non mi durò tanto tempo, come
„ la prima volta nella Communione, nè con tanta lu-
„ ce. Hò inteso poi più facilità in sentire Dio, qua-
„ si sempre dentro di me, quando m'applico, e lo
„ sento presentissimo nell'anima mia, quale è spesso ti-
„ rata alli Tocchi della Diuina Vnione: mà più hò in-
„ tesa questa gran facilità di sentirmi Dio sempre, che

„ mi raccolgo, presente nell'Anima, con tanta fa-
„ cilità, come è chiudere gl'occhi del corpo; se non
„ è quando mi diuerto, ò fò imperfettione, che
„ all'hora non sento tirarmi dentro di me à Dio, mà
„ bisogna che io faccia prima atti di dolore, e d'-
„ amore, e subito sento con grand' abbondanza Dio
„ nell'anima presente: Altre volte apena fò vn atto
„ d'Amor di Dio, che subito sento come inondarmi
„ nella detta presenza fissa di Dio; pare che aspetti
„ Iddio, che io mi riuolti à lui, e subito mi si fà sen-
„ tire presente. Questo dico con mia somma confu-
„ sione, per sola gloria della Diuina bontà.

Per ispiegare l'eccellenza di questa gratia fà me-stieri dichiarare, che l'anima della V. Madre era giunta nel tempo in cui la riceuè à si eminente grado di perfettione, che assomigliauasi alle prerogatiue proprie de Troni, quali sono Angeli della suprema Gerarchia, & appartengono al settimo Coro. Ne si stimerà questo detto souerchiamente ardito, se porrassi mente à quello insegna S. Gregorio nell' Homilia trigesimaquarta sopra gl'Euangelij, nella quale con eloquenza pari à suoi grauissimi sensi, và paragonando diuerse conditioni d'huomini giusti, à varij Cori d'Angeli Santi E questo discorso hà fon-damento in quello disse S. Agostino nel libro duo-decimo, *De Ciuitate Dei*, cioè, che gl'huomini Beati non faranno nel Cielo vna Communità distinta dagl'Angeli, mà saranno framischiati con essi; in tal maniera però, che secondo la qualità del me-rito, sarà la conditione del Coro Angelico, nel quale sarà collocato.

Presupposto questo è da sapersi che S. Dionisio Areopagita al capo settimo del libro intitolato, *De*

Calesti

Celesti Hierarchia considera negl' Angeli chiamati Troni quattro prerogatiue, quali corrispondono alle qualità proprie de Troni materiali; sono questi inalzati da terra, hanno fermezza, riceuono quei che in essi siedono, e per riceuerli sempre tengono il seno aperto. Nella prima conditione ci si rappresenta la sublimità della Gerarchia, alla quale appartengono i Troni; nella seconda la stabilità communicata loro da Dio, che in essi siede; nella terza la grandezza della Diuina Maestà, che di se medesima li riempie; e finalmente nella quarta il desiderio, che hanno di riceuere Iddio, accoppiato con vna somma prontezza in soggettare le loro volontà à tutto quello, che dal medesimo gli viene comandato.

Non sarà hora difficile il riconoscere le perfettioni di questo Angelico Coro nella V. Madre. Era cosi aliena dall' affettionarsi alle bassezze della Terra, che moltissime volte nelle sue relationi asserisce stimarle giuochi di fanciulli, frascherie, cose vane, ridicole, e di nessun conto; & in vna di esse cosi di loro parla.

„ Io mi ritrouo da hieri in qua, Mercordì,
„ giorno doppo la festa di S. Gio: Battista, in 2. p. cap. 28.
„ Santa Solitudine, e ritiramento con gran mia
„ quiete, e consolatione, che pare all'anima mia
„ di respirare, e riposare in vn' ameno campo,
„ cessate le strette angustie di sentire, e vedere
„ cose esterne, e successi humani, che à me paiono
„ giuochi di Figliuoli: Non vi è altro respiro felice,
„ e proportionato all' Anima, che il suo Dio,
„ questo si è impiego, e tratto alto, magnifico, e
„ felice in quella regione, doue non si sente

mate-

„ materialità di cose sensibili di questa misera ter-
„ ra ; mà Spirito purissimo di Dio , e quello che
„ è suo gusto , e volontà , questa si che è ap-
„ plicatione del cuore creato per Dio , che tutte
„ l'altre mi paiono basse, vili, senza sostanza ,
„ apparenze fanciullesche , e pazzie .

Se è vero , come è verissimo ; che la lingua è fedele interprete del cuore , mentre *ex abundantia cordis os loquitur* , quello della V. Madre era distante dalla terra quanto il Cielo : poiche di quella cosi bassamente fauella . Et è degno di riflessione , che quando la V. Madre ritirossi à far gl'esercitij spirituali , e scrisse questo , i suoi congionti godeuano delle maggiori prosperità , mentre riceuuti in gratia da Innocenzo Decimo i Signori Barberini , erasi già conchiuso il matrimonio del suo Nipote carnale , il Prencipe di Palestrina , con vna Figlia della Prencipessa Giustiniani affine del Sommo Pontefice ; tale era il disinganno di quest'anima eletta da Dio per suo Trono ; tale era la superiorità con la quale sprezzaua tutte le vane , e caduche pompe della Terra.

A' questa generosa altezza di cuore corrispondeuano i suoi humilissimi sensi , base , sostegno , e saldezza di qualsiuoglia virtuoso edificio , dalle parole della sua relatione si scorge quanto bassamente sentisse di se medesima , e notisi che Ella dice , che quanto più si conosceua indegna d'esser Trono di si alta maestà , tanto più intendeua , che Dio la faceua tale : nel che si scorge esser l'humiltà quella , che gli communicaua la fermezza propria de' Troni Angelici . Questa virtù

tù era ſi altamente radicata nel ſuo cuore, che tal'hora la faceua eſclamare.

» Io dal profondo del mio niente, e della mia » ſomma iniquità, indegnità, e merito di mille » inferni, non poſſo ſe non ammirare l'infinita » bontà di Dio; E' Dio, e per ciò nel ſuo Di» uino eſſere è bontà, e lontaniſſimo dalle baſ» ſezze delle creature, e per ciò ſi moſtra ſom» ma bontà, non ſolo in non riſentirſi, gaſtiga» re, e ſcacciare da ſe la miſera anima mia, » tanto ingrata, tanto dura, tanto infelice, che » ne reſto ammirata, come mi ſi offeriſca &c. 2.p.cap. 28.

Per la terza proprietà baſti il riferire l'atteſtatione del Noſtro Padre Giouanni, quale al capo 9. della ſeconda parte delle ſue relationi afferma eſſer giunta à tal grado di perfettione, *che perennemente, e con facilità ſperimentaua di ſentire Dio preſente vnito all'anima ſua, tutte le volte, che ſi raccoglieua nel ſuo interno*. Ed à queſto corriſponde quello aſſeriſce in queſta ſua relatione la V. Madre dicendo, che tal volta apena faceua vn atto d'Amor di Dio, che ſubito ſentiua inondarſi l'anima con vna fiſſa, e Diuina preſenza, & eſſergli cosi facile il ſentirla come è chiudere gl'occhi del corpo, il che apertamente dimoſtra eſſer l'anima ſua diuenuta Trono Reale dell'Increata Sapienza. 2.p.cap. 9.

L'vltima conditione chiaramente ſi ſcorge nella ſomma prontezza, con la quale la Venerabil Madre abbracciaua tutto quello, che intendeua eſſer volontà di Dio. Sono piene di queſti diuotiſſimi atti le ſue relationi dice tal'hora, che

non

non vuol viuere nè in tempo, nè in eternità; 2. p. cap. 28. che per seruire à Dio, e di hauere vn conoscimento chiaro, affetto, e risoluta volontà, d' hauer in se stessa anichilato tutto quello, che è propria volontà, à finche in essa s'imprimesse solo la volontà Diuina. Che solo desideraua amare assai Dio, viuere glorificandolo sempre, quanto più poteua, del rimanente non desiderare, nè curarsi, nè vuoler altro. Altre volte s'offeriua à Dio, accioche facesse di lei, quello, che vuoleua senza riparare in niente, che essendo 2. p. cap. 103 sua Diuina volontà, tutto abbracciaria, e di sentir questo dentro di se internato con stabilimento. Mà io non finirei mai, se vuolessi registrare tutti gl' heroici atti, cò quali la Venerabil Madre palesò la somma sua prontezza in conformarsi con la volontà Diuina; onde conchiudo questo Capo con asserire, che l' anima di questa Veneranda Vergine era vn vero, & eminente Trono di Dio, mentre con le sue virtù, e doni sopranaturali cosi bene assomigliauasi à quegl' Angeli, quali per la sublimità dell' essere sortirono il nome di Troni, e che questa gratia da lei riceuuta, fù come vn veracissimo simbolo della perfettione, alla quale nel sudetto tempo era peruenuta.

***

CA-

CAPO XXVI.

Breue notitia del Monastero di Sant' Egidio, che poi hebbe titolo di Santa Maria del Monte Carmelo.

ON è conueneuole terminare il presente libro senza vna breue notitia di questo Monastero; attesoche la V. Madre non solo fù sua Figlia e d'habito, e di professione, mà due volte lo gouernò come Priora, e moltissime l'edeficò con i rari esempij delle sue Religiosissime virtù; oltre di che si lei, come la sua Sorella la Madre Suor Hipolita Maria Teresa furono sue molto singolari benefattrici, mentre D. Filippo Colonna à contemplatione di queste sue dilettissime figlie, in gran parte lo fabricò, l'ampliò di sito, l'arricchì di doni, e da pouero tugurio lo cangiò in vn assai commodo Monastero.

Il suo principio fù l'anno 1601. nel qual tempo essendosi dieci diuote donne (parte delle quali erano Vedoue, e nobili) ritirate in vna pouera casa, situata nel luogo doue hora è il Monastero, viueuano con molto spirito, e disprezzo di tutto il caduco. Si esercitauano molto nell' oratione, e mortificatione, & osseruauano, quanto era al loro stato permesso, la Regola, e costitutioni delle nostre Monache Carmelitane Scalze. Le confessaua, & indirizzaua nel

cammino della perfettione il Nostro Padre Pietro della Madre di Dio, Predicatore Apostolico, e di singolarissima stima nella Corte di Roma. Era cosi grande lo spirito, e compositione di queste diuote Donne, che andandosi à Communicare nella Chiesa di Santa Maria *in* Transteuere, iui vicina, molti secolari andauano per ammirare quei viui esemplari di modestia, e Christiana pietà, e di già le chiamauano Monache Carmelitane Scalze.

Vissero in questa maniera fino all'anno 1610. nel qual tempo desiderose di perfettamente consecrarsi à Dio con forma di stato Religioso faceuano grand' istanze al sudetto Padre Pietro, à finche la loro Casa si erigesse in Monastero, offerendosi pronte, à prender l'habito delle Figlie di Santa Teresa. Incontrarono però in questo ben graui dificoltà. Era la prima l'hauer i Nostri Padri fondatori della Congregatione d'Italia supplicato il Sommo Pontefice Clemente Ottauo, che dalle Spagne li chiamò, à non darle cura di Monasteri di Monache, del che il Papa li compiacque, onde nella Bolla dell'erettione di sudetta Congregatione gli vietaua il gouerno delle Monache, soggette all'obedienza della Nostra Religione, eccettuandone però il Monastero di Monache nostre, che di già erasi fondato nella Città di Genoua. La seconda era la molta loro pouertà, quale gli rendeua impossibile conseguire l'intento.

Si superorono nondimeno ambedue gl'impedimenti, anzi il primo era quasi affatto cessato con la dispēsa già ottenuta per la fondatione del nostro Monastero, che di già erasi eretto in Napoli, e professaua obedienza all'Ordine. Non fù per tanto ma-

lageuole

lageuole l'impetrarne l'estensione per questo di Roma, nel che si adoperò Margarita Prencipessa di Venafro. La concesse la Santità di Paolo Quinto senza spedirne Breue particolare, onde fù dato principio al Monastero con titolo di Santa Maria del Monte Carmelo. Non molto doppo però ad instanza della mentouata Prencipessa il medesimo Pontefice con vn Breue segnato à 29. di Marzo l'anno 1611. confermò, ed approuò l'erettione del Monastero. A rimuouere il secondo concorse la liberalità di molte diuote persone, che somministrarono larghe elemosine. Frà queste non furono le minori quelle di Francesca Mazziotti, Vedoua d'insigne pietà, e di Patria Romana; nè contenta d'hauerui contribuite le sue facoltà, vi si dedicò con la propria persona, e prendendoui l'habito, con nome di Suor Francesca Teresa di Giesù, vi perseuerò con fama di perfettissima Religiosa.

Disposto per tanto il Monastero in forma conueneuole à quei principij, nel giorno di Santa Marta ventesimo nono di Luglio l'anno 1610. si vestirono dell'habito di Carmelitane Scalze con la predetta Vedoua altre due, e cinque Donzelle, i nomi delle quali furono Suor Marianna della Santissima Trinità, Suor Cecilia di Christo, Suor Geltruda del Santissimo Sagramento, Suor Caterina di San Domenico, Suor Teresa della Madre di Dio, Suor Christina della Santissima Trinità, che poi fù detta di Sant'Alberto, e Suor Maria Angela di San Gioseppe. Non poniamo in questo numero altre due, perche hauendo preso l'habito non perseuerarono.

Mà perche queste Nouizie haueuano di bisogno

d'alcune Religiose professe, dalle quali fossero ammaestrate nello spirito proprio del nostro Istituto, partì da Roma per Napoli il Nostro Padre Ferdinando di Santa Maria, all'hora Vicario Generale, e dal Monastero di San Gioseppe di già fondato in quella Città elesse due Monache, e furono la Madre Suor Caterina di San Francesco destinata per prima Priora, e Suor Teresa di Giesù, alla quale commise l'officio di Sotto Priora. S'inuiarono queste à Roma con il decente accompagnamento di tre nostri Religiosi, & essendoui peruenute, si portarono direttamente al nuouo Monastero. Le accolsero le Nouizie con indicibili espressioni di giubilo, e restò del tutto compita la fondazione di questo Monastero, quale fù il primo, che fosse eretto in Roma coll'obedienza alla nostra Religione.

Incominciorono subito con tal feruore la carriera della Religiosa osseruanza, che pareua eseguito haueßero quello diceua S. Bernardo à suoi Nouizij, cioè che solo con lo Spirito doueuano entrare nel Monastero, e lasciare fuori delle sue porte i corpi. Pregaua vn giorno per il loro spiritual profitto il Nostro Venerabil Padre Domenico di Giesù Maria, & eleuato in estasi se gli rappresentò il nuouo Monastero à somiglianza d'vn monte di lucidissimo oro composto, mà velato di cenere; e gli fù dato ad intendere, che le Religiose di quel Monastero, abenche fossero per risplendere con singolar perfettione, haueriano però saputo con il velo dell'humiltà ricuoprirla; che sarebbe stata poco conosciuta dagl'huomini, mà riconosciuta molto dagl'Angeli del Cielo.

Altre volte al medesimo Venerabil Padre, & ad vn gran

gran Seruo di Dio Religioso Laico di S. Francesco, dimostrò Iddio in visione imaginaria questo Religiosissimo Chiostro à guisa d'vn'ameno giardino, pieno di vaghi fiori, & herbe odorose, fra le quali lo sposo di quell'anime pure passegiando, ritrouaua le sue più gradite delitie.

Vdiua le confessioni di queste Religiose il Padre Fra Gioseppe di S. Gabriele, e consapeuole della perfettione di quelle feruorose Figlie di Santa Teresa, per sodisfare à loro Santi desiderij, gli concedeua, che oltre i giorni prescritti dalle Costitutioni, molto spesso si Communicassero. Risaputosi ciò dal sudetto Padre Ferdinando Vicario Generale, comandò al Confessore che non desse cosi frequentemente questa licenza, obedì l'humile Religioso all'ordine del suo superiore, mà questi restò ben presto disingannato; imperoche celebrando vna mattina la messa nella Chiesa delle Monache, doppo la consegratione fù eleuato in Spirito, & vdissi dire da Christo. *Per quella fenestrella* (accennando il Communicatorio delle Religiose) *molto volentieri, e con sommo piacere io entro*. Per il che cangiata opinione disse al Confessore, che ben puoteua, come hauesse giudicato espediente, dar licenza alle Monache di frequentemente Communicarsi. Così è vero, che l'anime pure sono il delizioso paradiso del Rè del Cielo.

Nè questa perfettione, che in quei primi anni fiorì, si è già mai punto illanguidita, perseuera eziamdio al presente incontaminata, e vigorosa. Io però tralascio il rimanente delle sue commendationi à penna più eloquente, che ne hà distesamente scritto e solo impiegherò la mia in vn menomo ossequio di

grati-

gratitudine, verso l'insigne beneficēza de' Signori Colonnesi. Alla loro splendidezza professa immortali obligationi tutta la nostra Religione, mentre hanno con liberalità cosi eccedente solleuata l'estrema pouertà di questo Nostro Monastero.

Già si disse, che quando in esso si vestì l'habito Religioso la Venerabile Madre, era tanto pouero angusto, e mal adagiato, che puotè sembrare alla Serua di Dio la pouerissima spelonca di Bettelemme, e meglio puoteua chiamarsi tugurio, che Monastero. Non soffrì per tanto il cuore di D. Filippo vedere le sue amate Figlie racchiuse frà cosi pouere angustie, laonde con munificenza ben degna del suo grand'animo, liberalmente concorse alla fabrica d'vn nuouo Monastero nel medesimo sito; e perche veniua impedita da vna Chiesetta contigua sotto il titolo de Santi Crispino, e Crispignano, supplicò la Santità di Vrbano Ottauo, à concederle facoltà di demolirla: ottenutala fù erettoin pochi anni vn Monastero, e Chiesa con si buona dispositione, che apena la Religione ne hauerà vn'altro, che in sì poco sito racchiuda cosi aggiustate commodità. Hà Giardino di conueneuol grandezza, adornato con alcune molto diuote Cappellette, quali furono i celesti Gabinetti della nostra V. Madre.

Arricchì parimente la Sagrestia con paramenti di molto prezzo, & abbellì la Chiesa con varij adornamenti. L'altar maggiore di questa è tutto di marmo bianco, & è riguardeuole per vn quadro della Madonna Santissima del Carmine, pittura del Massei, vno de' più insigni Pittori, che in quel tempo fiorissero. Il Choro delle Religiose, è tutto

Venera-

Venerabile per l'insigni Reliquie, che in esso si conseruano. Mà nè meno quì fermossi l'impareggiabil benificenza di D.Filippo, mentre oltre tutto il narrato assegnò al Monastero viuente le sue Figlie trecento scudi annui d'elemosina. Cosi la Signorile pietà di questa gran Casa può quanto al temporale nominarsi fondatrice di questo primo Monastero, che in Roma professi obedienza alla nostra Religione. In esso per tanto viuerà sempre mai immortale la memoria di così grandi beneficij; quali se bene rimangono grandemente diminuiti, per non essermi permesso il più distintamente annouerarli, spero con tutto ciò non sarà infruttuoso l'hauerne fatta menzione, per eccitare le Religiose alla gratitudine verso l'eccessiua beneficenza de' Signori Colonnesi.

* * *

Il Fine del Libro Primo.

LIBRO

LIBRO II. DELLA VITA DELLA VEN. MADRE SVOR CHIARA MARIA DELLA PASSIONE

Carmelitana Scalza

Fondatrice del Monastero di Regina Coeli di Roma.

Della Fondatione del sudetto Monastero, e del tempo, che in esso visse la V. Madre, fino alla sua morte.

CAPO PRIMO.

Incomincia à trattarsi della Fondatione del Monastero di Regina Cœli.



LA pijssima Prencipessa D. Anna Colonna, moglie di Don Taddeo Barberini Prencipe di Palestrina, e Nipote di Vrbano Ottauo, haueua (conforme si è detto nel principio del precedente libro) fino da'primi anni della sua adolescenza proposto dedicarsi à Dio, e volgere à piaceri, e pompe terrene le

 spalle;

ſpalle; mà perche l'obedienza, douuta al ſuo Genitore D. Filippo, l'obligò allo ſtato matrimoniale, non haueua potuto eſeguire nella perſona propria i ſanti deſiderij del cuor ſuo. Deliberò per tanto ſoſtituire al ſagrificio, che di ſe medeſima non haueua adempito, vn'opera, nella quale con la munificenza garreggiaſſe di maggioranza la Religione. E queſta fù l'edificare vn Monaſtero di Sagre Vergini, quali coll'holocauſto de'loro candori ſodisfatto haueſſero alla ſua feruoroſa diuotione verſo la Beatiſſima Vergine.

Stimolò queſte ſue religioſe brame il pericolo, nel quale ſi vidde all'auuicinarſi il tempo d'vn ſuo parto; poiche in eſſo molto temeuano i Medici della morte ſi della Prole, come della Madre, onde ricordandoſi queſta del propoſito già fatto di fabricare vn Monaſtero, confermò con voto queſta ſua determinatione, e con molte preghiere ſupplicò la Santiſſima Vergine à degnarſi aſſiſterle in così pericoloſo accidente, promettendogli dedicare al ſuo honore il Monaſtero, che haueria eretto. Si compiacque la Sagratiſſima Regina del Cielo eſaudire le ſue humili preghiere, onde partorì felicemente vn figliuolo, quale hoggi ancor viue con nome di Carlo, e co'virtuoſi ſuoi coſtumi aggiunge decoro alla Porpora Cardinalitia, conferitagli dal Sommo Pontefice Innocenzo Decimo.

Volendo per tanto D. Anna porre in eſegutione la ſua promeſſa, incominciò à penſare, di qual'Inſtituto doueſſero eſſere le Religioſe, non hauendo in queſto altra mira, che alla maggior gloria di Dio, & honore della ſua Santiſſima Madre. Conſig'ioſſi per accertare nella ſua riſolutione con molte graui, e

dotte persone, e particolarmente con vn Sacerdote della Congregatione di S. Filippo Neri di Napoli, chiamato Gio: Tommaso Eustachij, huomo di gran spirito, di rara prudenza, e molto stimato dalla Prencipessa. Rispose egli con esortarla à fondar vn Monastero di Monache riformate, quali con ogni osseruanza seruissero à Sua Diuina Maestà. Riceuè D. Anna questa risposta come oracolo del Cielo, riconoscendola conforme à desiderij, che Ella haueua di far vn opera, nella quale fosse molto glorificato il Signor Iddio.

Hauendo perciò fatta matura riflessione à molti istituti, stabilì appigliarsi à quello della Madonna Santissima del Carmine, che nel secolo passato era stato dalla Nostra Santa Madre Teresa con spirito, e discretezza celestiale riformato, e che nelle sue figlie Carmelitane Scalze con fama di singolar perfettione, & osseruanza regolare fiorisce. Consideraua in esso concorrere tutte le condizioni da lei desiderate; attesoche gode della particolar protettione di Maria Vergine, di cui le sudette Religiose si gloriano esser Figlie; e l'esattezza della sua osseruanza esser cosi vigorosa, che in nulla era decaduta dal suo primitiuo rigore: Al che aggiungeuasi il viuere fra esse la Venerabil Madre sua Sorella, stimata da lei donna forte, capacissima d'intelletto, e cosi bene auantaggiata nella perfettione Religiosa, che haueria potuto conseruare, propagare, e promuouere lo spirito della lor Madre, e legislatrice Santa Teresa.

Prima però di porre mano all'opera volle esser certa, che la Religione riceuerebbe questo nuouo Monastero sotto la sua obedienza, e direttione; onde fece istanza al Nostro Padre Generale, e Definitorio

torio à fin che con il loro decreto di questo l' assicurassero. Era in quel tempo Nostro Generale il Padre Paolo Simone di Giesù Maria, huomo d'insigni talenti, per i quali fù più volte eletto alla suprema dignità della Nostra Religione. Consultò questi il negotio co'Padri Definitori, e con sentimento vniforme risposero, che se bene la Religione haueua già in Roma soggetti al suo gouerno due monasteri, nulladimeno i singolarissimi beneficij riceuuti da Signori Colonnesi, e le riguardeuoli qualità d'vna sì alta Signora gl' obligauano à riceuere anche il terzo. Con questo tenore fù disteso il decreto, e mandato alla Prencipessa, quale per la sua molta pietà, e gentilezza lo gradì à gran segno.

Non contenta però di questa sicurezza, porse supplica alla Santità d'Vrbano Ottauo, accioche si degnasse con Breue particolare darle facoltà di puoter à suo tempo soggettar il monastero alli superiori de Carmelitani Scalzi. Il Sommo Pontefice, che singolarmente amaua le Figlie di Santa Teresa, sapendo quanto grande fosse la loro Religiosa osseruanza, lodò molto l'elettione, fatta da D. Anna, & egli medesimo gl'assegnò il sito, e segnò il Breue conforme lo desideraua la Prencipessa. In esso comanda alli Superiori de Carmelitani Scalzi, che riceuano à loro carico la direttione del Monastero da erigersi, e che ad esso si debba dalla sua Fondatrice assegnare scudi trecento annui d'entrata. Il rimanente che à questo appartiene più diffusamente nel sudetto Breue si contiene.

Disposte in questo modo le cose, volle D. Anna con molta solennità dar principio al suo Monastero, e porre la prima pietra con tutto quell'apparato, che

suole

suole in questa sagra fontione costumarsi. Inuitò il Cardinal Francesco Barberini suo Cognato, & altri Cardinali, e Prencipi suoi congionti per il destinato giorno, quale fù il ventesimo primo di Nouembre dell'anno 1643. Elesse la Prencipessa detto giorno dedicato alla Presentatione della Beatissima Vergine al Tempio, attesoche veneraua con particolar diuotione questa festa. Giunto il giorno prefisso, fù grande il concorso della gente, e non poco il numero de Signori, e Signore, che per solennizzar quella sagra cerimonia v'assisterono. Vestissi alla Pontificale il Cardinal Girolamo Colonna fratello della Prencipessa, e si compì la fontione con esquisito decoro, e magnificenza. Nella fossa che haueuano fatta vì collocorono la prima pietra, e vi erano intagliate le seguenti parole.

» Anna Columna Philippi Columnæ Filia; Viri » primariæ Columnensium Familiæ, qui Genazzanum » possederunt, nomenque suum illustrarunt » posteritatis, Paleani ac Cassiolorum Ducis, Prin» cipis Somnini, Regni Neapolis Magni Comesta» bilis &c. Vxor Taddæi Barberini Principis Prænc» stini. Ereti, ac Lauicani Ducis, Vrbani Octaui Ponti» ficis Nepotis ex fratre germano filij, Vrbis Præfecti, » hic à fundamentis, vt firmiori argumento æternæ » vitæ spem confirmaret, Monialium Domum Ordi» nis Carmelitani Discalceatorum, Aedemque Sa» cram Diuæ Virgini, titulo Reginæ Cœli censu op» portuno ad vitæ vsum addicto, additisque orna» mentis, fidelium pietatis incitamenta iussit ædifica» ri. Anno 1643. Vndecimo Calendas Decembris, » Vrbani Octaui anno 21. Rerum potientibus Ferdi» nando Tertio in Germania, Philippo Quarto in

Hispania

„ Hiſpania in Gallia Ludouico XIIII.

Sopra queſta pietra fù poſta vna caſſettina di piombo, piena di Medaglie, alcune delle quali erano di Bronzo, & altre d'Argento, in vna parte di queſte era ſcolpita l'effigie del Sommo Pontefice Vrbano, e nell' altra leggeuaſi la ſeguente iſcrittione:

„ Anna Columna, Philippi Columnæ Ducis Pa-
„ leani &c. Filia, Vxor Thaddæi Barberini, Vrbis
„ Præfectiſſa, Vrbani VIII. Neptis, addictæ Cœli
„ Reginæ in ſignũ ſuæ pietatis D.M.D.CXXXXIII.

Terminata la ſolenne fontione, fù nel luogo, oue era ſtata poſta la prima pietra, piantata vna gran Croce di legno, quale anche hoggi vi ſi conſerua per memoria di quella Religioſiſſima attione. Incominciò ſubito la diuota Prencipeſſa à ſollecitare con molta diligenza la fabrica, impiegandoui con liberalità pari al ſuo grande, e generoſo cuore molto denaro ſenza alcun riſparmio. Morì in queſto tempo il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, e fù in ſuo luogo aſſonto al Pontificato il Cardinal Gio: Battiſta Panfilio, con nome d'Innocenzo Decimo. Alcuni accidenti di queſto tempo, de quali non accade far menzione, obligarono la Prencipeſſa D. Anna à partire di Roma per Francia, eſſendoſi in queſto Regno già trasferito D. Taddeo ſuo Marito, mà non perciò ſi tralaſciò il proſeguimento dell'incominciata fabrica del Monaſtero.

CA-

CAPO II.

D. Anna ritorna à Roma à proseguire la Fabrica del Monastero. Dificoltà incontrate nella sua Fondatione.



SE bene la partenza di D. Anna dalla Città di Roma fù caggione si procedesse con minor sollecitudine nella fabrica del Monastero, già mai però s'intiepidirono nel petto della Prencipessa le brame di perfettionarla; sin da Parigi accaloriua con sue lettere quelli, à quali haueua lasciata l'incumbenza di attendere al proseguimento dell'opera incominciata, e quantunque fosse con Regie cortesie trattata dalla Regina di Francia, se gli rendeua nulladimeno spiaceuole la dimora in quel Regno, oltremodo bramosa ritornarsene quanto prima à Roma, per sollecitare con la sua presenza il compimento della fabrica. Sedate per tanto quelle tempeste, che minacciato haueuano coll'onde loro il naufragio alle felicità de' suoi Congionti, pregaua instantemente la Beatissima Vergine, e la nostra Santa Madre Teresa, afinche si degnassero aprirle la strada, perche con ogni celerità puotesse riueder Roma, ed applicarsi à tutta diligenza in quell'opera, che per seruitio, e gloria di Dio, & à loro honore haueua intrapresa.

Ottenuto à questo effetto da D. Taddeo il suo beneplacito, supplicò eziandio la Maestà del Rè, e della Regina di Francia à compiacersi darle licen-

za

za di ritornarſene à Roma, doue la chiamaua quell'opera di Chriſtiana pietà; atteſoche ſenza la ſua aſſiſtenza non ſi ſaria proſeguita con il calore da lei bramato. Si dolſero alquanto quelle Maeſtà perche voleſſe così toſto priuarle di quella conſolatione, che gli recaua la preſenza della ſua perſona, nulladimeno temendo ritardare vn'opera così ſanta, poſpoſero il loro godimento al Diuino ſeruizio, e ſi contentorono che partiſſe. Solo la Regina gli fece iſtanza, che differiſſe à due, ò tre giorni la ſua partenza, accioche godeſſe d'vna Tragedia, che Ella faceua rappreſentare in Parigi. Non ricusò ſodisfarla la Prencipeſſa, e doppo hauerla veduta, reſe molte gratie al Rè, & alla Regina per i ſingolariſſimi fauori dalla loro humaniſſima benificenza riceuuti, ed intrapreſe il viaggio per Roma; eſſendoui felicemente peruenuta ſenza hauer riguardo à ſpeſa, tutta applicoſſi à perfettionar la fabrica del ſuo Monaſtero.

Non andorono molti meſi dal ſuo ritorno in Roma, quando gli giunſe nuoua eſſer morto in Parigi D. Taddeo ſuo Marito. Tolerò queſto colpo improuiſo con magnanimità eguale alla ſua prudenza, e largamente ſouuenne con elemoſine, meſſe, & altri ben molti ſuffragij all'anima del defonto. Eſſendo di già libera dal vincolo matrimoniale, atteſe con tal vigilanza e premura al compimento del Monaſtero, che in poco tempo lo cinſe di clauſura, e perfettionò l'habitatione per le Monache. Rimaneua però molto imperfetta la fabrica della Chieſa, mà perche deſideraua quanto prima introdurui le Religioſe, haueua diſegnato accommodare per Chieſa vna ſtanza ben grande, qual'hora ſerue di Parlatorio. Prouidde altreſi il Monaſtero di tutti i mobili neceſſarij, riempì

l'officine

l'officine, le dispense di comestibili, di panni, di saie, e di quanto puoteuano le Religiose hauer bisogno, facendo in tutto scorgere vna impareggiabil splendidezza, e generosità degna del suo gran cuore. Non volle con tutto ciò violare le leggi di rigorosa pouertà, professata dalle riformate Figlie di Santa Teresa; al che eziamdio inuigilaua la Venerabil Madre, temperando sempre i disegni della Prencipessa, e protestandosi, (come trattando del suo amore verso la pouertà narrerassi) che non sarebbe passata alla fondatione del nuouo Monastero, quando la sua fabrica hauesse ecceduti i limiti prescritti dalle loro costitutioni. Ammirasi per tanto nel suo edificio temperato così bene il commodo con l'humile, aggiustato con tal discretezza il maestoso coll'angustia delle celle, e con il semplice degl' vtensili, che caggionano stupore il bello congionto con il pouero, il diuoto accoppiato con il graue, il penitente seruito dal magnifico, l'ordine in vna ben moderata ampiezza così giuditiosamente disposto, che non vi si conosce vestigio di confusione, che lo turbi.

Credeua già la Prencipessa non gli rimanesse altro, che introdurui le Religiose, e nel suo cuore l'haueua già destinate, ed erano la Venerabil Madre Suor Chiara Maria della Passione, la Madre Suor Felice Teresa di S. Gioseppe, Monache professe nel Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo. La Madre Suor Francesca Teresa di S. Giouanni, qual doueua venire dal Nostro Monastero della Città di Terni, e la Madre Suor Anna Felice della Santissima Trinità, che doueua vscire dal Nostro Monastero di Santa Teresa situato alle quattro fontane; quest' vltima però non andò alla nuoua fondatione, per la cagione, che di poi

si accennarà. Haueua parimente la Prencipessa destinato per dar principio alla fondatione l'ottauo giorno di Settembre, festa della Natiuità della Santissima Vergine, correndo l'anno 1650.

Mà non doueua questa fondatione esser dissomigliante da quelle, con le quali la Nostra Santa Madre Teresa haueua propagato per le Spagne il suo riformato instituto. Queste furono con molto più trauagli, sudori, e stenti, che con temporali facoltà dalla Serafica Vergine erette, onde non era giusto mancasse questo pregio à quella, che ad honore della Regina del Cielo, e della medesima Santa, D. Anna haueua intrapresa. Seruirono però le dificoltà incontrate ad ombreggiare il chiaro delle virtù della Nostra Venerabile Madre, ed à far conoscere al mondo quanto altamente fosse impressa nel cuore della Prencipessa la stima, e verso la nostra Religione, e verso la medesima Venerabil Madre, mentre con il suo conseglio, e sodisfatione regolaua D. Anna le sue risolutioni.

Essendo come si disse già il tutto all'ordine, si supplicò la Santità d'Innocenzo Decimo à degnarsi di dar facoltà alla Prencipessa per porre in esegutione il Breue del suo predecessore Vrbano Ottauo, dal quale si concedeua fondar il Monastero soggetto all'obedienza de'nostri Superiori. Mà perche il Papa era stato (forse con buon zelo) sinistramente informato, fece rispondere per Monsignor Viualdi all'hora Vicegerente, che volendosi fondare il Monastero si douesse sottomettere alla cura, & obedienza dell' Ordinario, poiche era sua intentione non rendesse obedienza à Superiori de'Carmelitani Scalzi. Questa risposta fù vna saetta, che ferì al viuo il cuore della

Prenci-

Prencipeſſa, nulladimeno non ſi diſanimò affatto, onde fece nuoua iſtanza al Noſtro Padre Generale, che in quel tempo era il Padre Fra Franceſco del Santiſſimo Sagramento, accioche confermaſſe il decreto di già ſegnato l'anno 1642. Ottenne con ogni facilità la conferma dal Noſtro Definitorio, & il Noſtro Padre Giouanni di S. Girolamo, che all' hora era terzo Definitor Generale, inuiogli il decreto, e vi aggiunſe vn viglietto, nel quale con parole dettategli dal ſuo molto Spirito l'animaua à ſoffrire con patienza le contradittioni, chiamandole colpi di quel ſupremo artefice, co'quali voleua ſcolpirgli nel petto vn tempio alla ſua heroica virtù.

Riuolſe dipoi D. Anna le ſue diligenze ad altre parti, non laſciando intentato alcun mezzo per conſeguire il bramato fine. Nulla però giouaua, dimoſtrandoſi il Pontefice nella ſua determinatione affatto immobile. Sorgeuano altreſi nuoue dificoltà; diceuano eſſer inconueniente, che il Monaſtero foſſe ſoggetto à pagare il Canone del ſito. Queſta però fù ageuolmente ſopita dalla ſplendida liberalità della Prencipeſſa, atteſoche pagò in vn giorno ottomila ſcudi, e liberò il Monaſtero da queſta grauezza. Fù viſitata la fabrica dal ſudetto Vicegerente, & oppoſe l'eſſer da vna parte ſouerchiamente aperta, onde le Monache puoteuano eſſer vedute: ſi inalzò vn muro, e rimaſe ſuperato queſto oſtacolo, il che parimente auuenne in dificoltà di minor momento; la maggiore però rimaneua inſuperabile, mentre la volontà del Sommo Pontefice ſi conoſceua infleſſibile nel punto accennato.

Si proponeuano per tanto alcuni temperamenti, frà quali vno ſembraua molto al propoſito, ed era

che il Monaſtero ſi ſoggettaſſe all'obedienza dell'Ordinario per compiacere à Sua Santità, mà che dall'altro lato rimaneſſe ſotto la protettione di vn Cardinale di Caſa Colonna, quale credeuaſi non ſaria già mai mancato, e che queſti haueria potuto ad ogni menoma richieſta della Priora concedergli Confeſſore Carmelitano Scalzo, il che ſi ſtimaua ſufficiente per l'inſtruttione, e buona educatione delle Religioſe. La Prencipeſſa ò perche foſſe infaſtidita per ſi lunghe dimore, ò perche ſi perſuadeſſe eſſer impoſſibile rimuouere quel grauiſſimo Pontefice dalla ſua volontà, pareua ſi piegaſſe alquanto ad acconſentire à queſto trattato; non volle però riſoluere coſa alcuna, ſenza prima communicare il negotio con la Venerabil Madre. Mà queſta riſpoſe non ſi ſaria già mai da lei ottenuto, che andaſſe à fondar vn Monaſtero, quale non profeſſaſſe obedienza al ſuo ordine, che in queſto punto l'haueriano ritrouata inuincibile. Queſta riſpoſta fù baſtante à diſciogliere il trattato. Tanto prezzaua la Prencipeſſa il parere della Venerabil Madre.

* * *



CA-

CAPO III.

Crescono le dificoltà della Fondazione, mà poi cessano, e si ottiene dal Sommo Pontefice la gratia.



L'OPERE di gran seruizio di Dio sogliono bene spesso incontrare nella loro esegutione arduità di gran momento. Permette Iddio, che se gl'oppongano gl'humani consegli, per dimostrarli tanto più fallibili nelle corte misure, con le quali si regolano: quanto più *infallibili* sono i disegni della sua onnipotente prouidenza. Haueua questa destinata la Venerabil Madre per fondatrice, quanto allo Spirituale, del nuouo Monastero di Regina Cœli, e nulladimeno insorgeuano da ogni lato tante dificoltà, che di già pareua si dimostrassero affatto insuperabili, rimosso vn impedimento ne insorgeua vn altro, nientemeno malageuole del precedente: si che quando la Venerabil Madre non fosse stata accertata dal Cielo del felice successo, saria stata vicina al disanimarsi; poiche furongli rapportate da Personaggio molto graue, e con grande esageratione le contrarietà, che si opponeuano all'intento. Trattando Ella di queste cosi ne scrisse al Padre Giouanni di S. Girolamo.

„ In quanto all'esterno hebbi hieri buona occasio- 2. p. cap. 32.
„ ne di benedire Iddio, perche venne vna persona
„ di grand' autorità, e mi disse, che il negotio di Re-
„ gina Cœli era per terra affatto; perche quelli che
„ lo doueuano procurare, non lo procurano, mà l'impedi-

„ pediſcono. In ſomma queſta perſona mi diſſe molte
„ coſe, che m' haueriano potuto apportar afflittione;
„ mà per gratia di Dio, ſempre procurauo di pigliar
„ tutto dalla Diuina volontà, e benedirla, nè m'al-
„ terai niente; ſolo mi daua come vna certa afflittio-
„ ne; come di chi vede vna coſa di lontano, che non
„ m'arriuaua ad affliggere, nè turbare niente l'inter-
„ no, quella poca come afflittione nel ſentire eſter-
„ no, ſubito che applicauo à Dio, e lo benediceuo
„ mi ſi paſſaua, e mi daua guſto hauere quella coſa
„ afflittiua da offerire à Dio, e benedirlo; ſe bene io
„ non laſcio di ſapere, che Dio voglia quel ſuo luo-
„ go, e che lo voglia molto Santo; mà mi hà da co-
„ ſtare alti, e baſſi quanto Dio vorrà. Sia benedetto
„ per tutta l'eternità.

Così queſt' anima grande era ſuperiore à tutti gl'humani ſucceſſi, che non giungeuano l'onde delle contradittioni ad vrtargli nel cuore, mà ſi frangeuano prima d'approſſimarſegli, onde le miraua da lungi, e gli recauano diletto: come accade à chi ſicuro nel lido mira le tempeſte del mare procelloſo, che gode alla viſta di quello ſpauentoſo ſpettacolo.

Ritrouandoſi il negozio in queſto peſſimo ſtato, volle Iddio dimoſtrare, che ſe haueua à S. *Gioſeppe* raccomandata la protettione della noſtra Riforma, ad eſſo apparteneua ſpedire i ſuoi affari, onde nel giorno della ſua feſta incominciorono à diſcuoprirſi le ſperanze d'eſito più felice; imperoche in eſſo parlò D. Anna col Cardinal Franceſco Barberini, e ſupplicandolo à voler fraporre le ſue efficaci interceſſioni appreſſo il Sommo Pontefice, lo ritrouò prontiſſimo fuori d'ogni eſpettatione, mentre ſe ben egli ſentiua à ſuo fauore non haueua però già mai per l'adie-

tro

tro voluto ingerirsi à fauorire apertamente la fondazione. Pigliò animo l'afflitta Prencipessa, promettendosi molto dal fauore di questo grauissimo Cardinale. S'auuanzorono maggiormente le sue speranze, per hauer ottenuto d'esser fra pochi giorni à piedi del Sommo Pontefice, in occasione, che essendosi conchiuso il matrimonio con il Duca di Modena, e la sua figlia D. Lucretia Barberini, doueua questa andare à quella Città, onde conueniua che prima della sua partenza riceuesse dal Pontefice la sua benedittione.

Furono ambedue introdotte all'audienza la Domenica delle Palme, giorno di vittoria, per D. Anna. Doppo i compimenti della nuoua sposa gli espose la Prencipessa la sua supplica, domandando l'esseguzione del Breue di Vrbano Ottauo, già sopra mentouato; gli rappresentò con buone raggioni la giustitia della sua causa, disfece con il calore delle sue prudenti parole qualche nebbia di sinistra informatione, che ingombraua la mente del Papa; si che questi con benignità pari alla sua molta clemenza dimostrossi non poco sodisfatto. Soggiunse che facesse il memoriale, perche vuoleua compiacerla, e non più ritardare vn opera di si gran pietà, e nella quale stimaua sariano per esser glorificati Iddio, la Santissima Vergine, e la Santa Madre Teresa, alla quale professaua singolar diuotione. Qual fosse il giubilo della Prencipessa, non hà talento da esplicarlo la mia penna, perche il mio corto intendimento, à cui serue, non è basteuole à misurar l'ampiezza di quel gaudio, che partorisce il felice successo, al quale precederono molti, e lunghi trauagli. Rese per tanto al Sommo Pontefice humilissime gratie, e partissi consolatissima dalla sua presenza.

Apena

Apena era vscita dal Palazzo Pontificio, che mandò à significarlo alla Venerabil Madre, quale oltremodo rallegrossi ad vn si buono, ed inaspettato euento; attesoche in esso vedeua adempita la Diuina volontà, amplificata la gloria del suo Dio, honorata la Santissima Vergine, propagato l'istituto della nostra Santa Madre Teresa, quale sparsi hauea per la Riforma molto più copiosi sudori, che non furono gl'inchiostri, co'quali erano state scritte le sue Santissime leggi. Infinite furono le gratie che rese al suo celeste Sposo, che haueua permesse quelle contradittioni per sigillare coll' impronta della sua Croce le porte del nuouo Monastero, che aprir si doueua in vna scuola, nella quale co' dettami di patimenti era solo per apprendersi l'imitatione di Christo Crocefisso.

Ritornò dipoi D. Anna con il memoriale à piedi del Sommo Pontefice il Sabbato in Albis, e riceuuto frà pochi giorni il fauoreuole rescritto, fece istanza al Nostro Padre Gioachino di Giesù Maria all'hora Generale, & al suo Definitorio, à finche di nuouo accettassero alla cura, & obedienza della Religione il suo Monastero, e determinassero le Monache, quali doueuano passare alla fondazione. Molto di buona voglia il Generale, ed i suoi Definitori confermarono quello, che altre volte era stato determinato. Deputarono altresi le Religiose scieglendone tre dal Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo, & vna dal Monastero delle nostre Monache della Città di Terni. In primo luogo assegnarono la Venerabil Madre Suor Chiara Maria della Passione, con titolo di Fondatrice, nel secondo la Madre Suor Felice Teresa di S. Gioseppe, che

per

per le sue buone qualità, e rari talenti era molto amata dalla Venerabil Madre, e secondo il secolo discendeua dagl' Illustrissimi Conti della Corbara. Nel terzo la Madre Suor Francesca Teresa di S. Gioseppe, qual'era stata Sottopriora nel sudetto Monastero di Terni, e nella sua elettione hebbesi riguardo à fauori, che la Religione haueua riceuuti da Monsignor Fiorentilli, Prelato di gran conto nella corte di Roma, e suo Fratello. Nel quarto fù scelta in luogo della Madre Suor Anna Felice della Santissima Trinità mentouata di sopra, la Madre Suor Anna Teresa dell' Incarnatione, quale essendo nel Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo haueua nome Francesca Teresa; e per differentiarla dall' altra gli fù cambiato in quello d' Anna Teresa, dandogli la Prencipessa fondatrice il suo proprio. Era questa Religiosa professa di poco più d'vn anno, Figlia d'vn Gentilhuomo della Città di Parma, è di Madre Milanese della Nobil Fameglia Criuelli, e discopriua assai buoni talenti. Fù lasciata la Madre Anna Felice con qualche sentimento di D. Anna, che l'amaua molto per le sue ottime qualità, esperimentate da lei mentre nel secolo fù sua Damigella; mà pospose il suo gusto alla determinatione de' nostri Superiori, quali non stimarono bene priuare d'vna cosi buona Religiosa il Monastero di Santa Teresa, doue ancor viue, ed è Priora.

Queste furono le quattro pietre fondamentali elette à sostenere il cielo della Beatissima Vergine, che risplende in questo nostro secolo, e con la splendida munificenza della Prencipessa sua Fondatrice, quanto al temporale, e con il chiaro delle

virtüose attioni, nelle quali le Religiose di questo Monastero si esercitano, à finche auuerato di lui rimanesse quello, che della celeste Gerusalemme scrisse S. Giouanni nella sua Apocalissi. *Ciuitas in quadro posita est.*

Apoc. 21.

Prima che le sudette Religiose passassero al nuouo Monastero fù mandato da sua Santità Monsignor Anania per visitarlo, essendoche pochi giorni auanti era stato destinato Vicegerente, vidde la clausura, considerò la fabrica del Monastero, ed ammirò non poco la capacità della Prencipessa, che cõ ordine cosi ben inteso hauesse disposto il tutto, rimase à pieno sodisfatto scorgendo mista la pouertà con la magnificẽza, il decoro in nulla violato dall'humile, il commodo senza ostentatione di sontuoso, l'officine conueneuolmente prouedute d'vtensili; nè hauendoui trouato che riprendere, si partì oltremodo edificato per l'egregia pietà della Prencipessa, che con tanto dispendio delle sue temporali facoltà hauesse di già quasi perfettionata vn opera di così gran seruizio di Dio, ed honore della sua Santissima Madre. Si portò dipoi à piedi del Sommo Pontefice, e gli commendò al maggior segno il Monastero, gli riferì con quanta sollecitudine D. Anna s'impiegasse in accomodarlo, prouederlo, e perfettionarlo. Apportò questa relatione sommo contento al Papa, e restò non poco affezzionato à fauorirlo, si per veder glorificato Iddio in quell'opera di Religiosa perfettione, si perche era come parto delle sue gratie, che l'amare i suoi effetti è connaturale ad ogni caggione.

CAPO IV.

La Venerabil Madre e le ſue compagne partono dal Monaſtero di Santa Maria del Monte Carmelo, eſercitano vn atto di ſingolar Virtù, e reſta compita la fondatione.



AVEVA la Venerabil Madre riceuuto il decreto dal Noſtro Definitorio Generale, nel quale era deſtinata Fondatrice del nuouo Monaſtero, e ſe gl' aſſegnauano per compagne le ſudette Religioſe, onde per notificarlo alle Monache, eſſendo per la ſeconda volta Priora, cõuocò Capitolo Conuentuale la Vigilia dell' Aſcẽſione di Chriſto al Cielo, che in quell'anno 1654. cadde nel decimoterzo giorno di Maggio. Fece in eſſo leggere il mentouato decreto, rinunziò all'officio di Priora, domandò à tutte perdono ſe in coſa alcuna l'haueſſe offeſe, ſi in qualità di ſuddita, come di Superiora, le ringratiò con eceeſſiue dimoſtrationi d'affetto per la molta Carità, con la quale l'haueuano ſolleuata nelle ſue infermità, e compatita ne' ſuoi molti mancamenti. Grandi furono le lagrime d'ambedue le parti, & abbracciandoſi tutte con eſpreſſioni di teneriſſima cordialità, ſi finì quella non meno caritatiua, che lagrimeuole funtione.

Mentre la Venerabil Madre, e le ſue compagne nel Monaſtero di Santa Maria del Monte Carmelo ſi

preparauano alla partenza, ſtaua D. Anna in quello di Regina Cœli ſommamente occupata in prouedere, & aſſettare tutto quello era neceſſario per la commodità delle Spoſe di Chriſto. Era cosi grande il giubilo del ſuo cuore, che ſcordataſi d'eſſer Prencipeſſa, non era impiego ſi vile, nel quale con molto ſuo contento non s'occupaſſe; e perche eraſi ottenuta la gratia quaſi all'improuiſo, ſi trouò cosi oppreſſa dagl' affari, che gli fù meſtieri vegliare tutta la notte, per dar conueneuole aſſetto à quanto biſognaua.

Comparue finalmente il chiaro giorno dell' Aſcenſione, nel quale doppo il pranſo (hora apunto in cui Chriſto ſalì dal Monte Oliueto al Cielo) doueuano dal Monte Carmelo aſcendere al Cielo della Beatiſſima Vergine la Venerabil Madre, e le ſue compagne. Andarono al Monaſtero di Santa Maria del Monte Carmelo la Prencipeſſa D. Anna, i Signori Cardinali Franceſco Barberini, e Girolamo Colonna, con altri Prencipi, e Signori per accompagnare le Monache. Prima che queſte entraſſero nella carrozza per loro preparata, riceuerono da D. Anna chiuſo in vna caſſettina il deto indice della Noſtra Santa Madre Tereſa, Reliquia inſigne ſi per eſſer di cosi gran Santa, ſi per hauer maneggiata quella penna, che fù *inſtrumento* con cui ſi ſcriſſero i celeſtiali ſuoi libri. Inuiato hauea dalle Spagne alla Prencipeſſa queſto pregiatiſſimo dono Monſignor Giulio Roſpiglioſi Nuntio in quel Regno, qual in progreſſo di tempo honorò con le ſue virtù la Porpora, e per le medeſime fù ſublimato al Sommo Ponteficato con nome di Clemente Nono.

Entrarono le Monache nella carrozza, portando ſeco queſto ſagro teſoro, & era con eſſe D. Anna, quale

quale soprafatta da vn estremo giubilo intuonò con voce sommessa l'hinno *Te Deum laudamus*, si chiuse subito la carrozza, e s'inuiarono verso il nuouo Monastero, proseguendo il sudetto hinno, e ringratiando molto di cuore il Signor Iddio, che doppo tante contradittioni cosi fauoriua i loro desiderij. Nell'andare al Monastero di Regina Cœli si passa d'auanti alla Chiesa della Madonna della Scala; in essa staua esposto il piede della Nostra Santa Madre Teresa, onde dissero alla Venerabil Madre, che non si saria contrauenuto al Breue di Vrbano Ottauo, quanto alla particola, *Recto tramite*, con lo scendere dalla carrozza, & entrare nella sudetta Chiesa per venerare quell'insigne Reliquia. Ella però che nell'osseruanza delle leggi non ammetteua glosse, fomenti di larghezza, non consentì sodisfare ad vna cosi diuota curiosità, e disse che si persuadeua fosse di molto più gradimento alla Santa la puntual esecutione del Breue, che l'adoratione del suo piede, mentre questi non si era già mai mosso, che per esattamente obedire à suoi superiori.

Giunsero per tanto senza diuertirsi vn passo dal diritto cammino al Monastero di Regina Cœli, doue l'attendeuano i già mentouati Cardinali, & altri Signori, che l'haueuano preuenute, e fra essi il Nostro Vicario Generale, chiamato il Padre Fra Isidoro di S. Domenico, attesoche il Generale era fuori di Roma. Eraui altresi concorsa gran moltitudine di Gente, desiderosa di vedere le Monache, abenche fosse in vano, poiche secondo il loro costume andauano co' volti coperti. Cosi vscirono da carrozza, e genuflesse baciarono le sagre Porpore à Cardinali, e lo Scapulare al Padre Vicario Generale, & al Prouinciale

della

della nostra Prouincia di Roma, loro immediato Superiore, che in quel tempo era il Padre Fr. Simone di Santa Maria. All'entrare, che faceuano le Monache nel nuouo Monastero, consegnò la Prencipessa le chiaui di quello nelle mani del sudetto Vicario Generale, & egli con breui, e graui parole la ringratiò à nome di tutta la Religione, aggiungendo, che ben puoteua esser certa gl'haueriano Iddio, la Santissima Vergine, e la Nostra Santa Madre Teresa aperta la porta del Cielo, quando Ella con tanto dispendio delle sue temporali facoltà introduceua al possesso di quel Monastero le Spose di Giesù *Christo*, le figlie della Regina del Cielo, e Madre di Dio, le Discepole, ed imitatrici della Serafica Vergine S. Teresa. Indi volgendosi alla Venerabil Madre eletta Vicaria, pose nelle sue mani le medesime chiaui, raccomandando alla sua vigilanza la custodia di quel nuouo, e terrestre paradiso della Beatissima Vergine.

Entrò assieme con le Religiose la Prencipessa, hauendo perciò facoltà dal Sommo Pontefice, come Fondatrice, e condussele subito nel Coro, doue staua vn'Imagine di rilieuo della Santissima Vergine, grande come vna donna, assai ricca, e decentemente adornata, quiui genuflesse cantarono l'Antifona *Regina Cæli lætare &c.* inaugurandola Signora, non meno del Monastero, che di tutti i cuori loro. Ricrearonsi poi alquanto, dando lodi à Dio, con il di cui fauore haueuano superate tante contradittioni; conduceuale la Prencipessa con indicibil contento per il Monastero, godendo, che gustassero delle commodità dell'edificio, della buona dispositione dell'officine, della pulizia degl' vtensili, dell' ampiezza,

piezza, & amenità del Giardino, e di tutto il rimanente, così bene aggiustato alle leggi del loro Istituto, che stimauano non puoterſi migliorare.

Essendo homai l'hora già tarda, entrarono nel Refettorio, e cenò con esse loro la Prencipessa, hauendole prouedute con molta carità, e splendidezza, doppo vscì dal Monastero, & andossene à dormire al suo Palazzo, hauendo non poco bisogno di riposo per il trauaglio de'giorni antecedenti. Rimasero nel Monastero le tre Monache, & vna giouane secolare, qual poi si vestì dell'habito di Conuersa. La mattina seguente tornò D. Anna al suo Monastero, doue ritrouò il nostro Padre Vicario Generale, che celebrò la prima Messa nella Chiesa, per la quale seruiua la stanza, che hora è Parlatorio, non essendo ancor compita quella, che hoggi si vede. Subito che il Celebrante hebbe consegrato, furono le Monache, e la Prencipessa sorprese da così eccessiuo giubilo, che intuonando il *Te Deum Laudamus &c.* lo proseguirono con somma diuotione. Communicatesi dipoi tutte, restarono per molto tempo rendendo gratie al Signore, già che era nel Mondo vn'altro luogo, doue si adoraua il Santissimo Sagramento. Così alli quattordici di Maggio dell'anno 1654. restò compita quella fondatione, che fù da tante dificoltà oppugnata, e le Figlie di Santa Teresa trionforono di tutte le contradittioni, dalle quali per lo spatio di quattro anni erano state con tanto impeto combattute.

Fù così grande il contento delle Religiose, si attenta la preparatione, con la quale si disposero alla Santa Communione, che si scordarono del cibo corporale: era già l'hora della mensa, e la sudetta Giouane Secolare si per non esser pratica, si per non

hauer

hauer riceuuto alcun'ordine, non haueua preparato il desinare: mà perche il Monastero era sufficientemente proueduto, ciascheduna si puote facilmente preparare il pranso, quale mangiarono, rendendo à Dio molte gratie. Doppo sette giorni gionse dalla Città di Terni la Madre Suor Francesca Teresa di San Giouanni, ed entrò nel Monastero all'imbrunirsi del giorno, fù riceuuta con tenerissime dimostrationi di carità, e non poca fù la sua allegrezza nel vedere vn Monastero così compito, e maggiore il giubilo nell'abbracciare le sue dilette Sorelle.

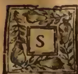
Incominciarono subito con molta puntualità, e rigore la carriera della Santa Osseruanza, nè l'esser così poche fù bastante perche si dispensassero in alcun'atto di Communità. Cantauano le Messe, & i Matutini conforme il costume degl'altri Monasteri, seruendo all'altre d'esempio, e stimolo la Venerabil Madre, quale e nelle fatiche, e nel Coro, e ne' seruizij più humili del Monastero era sempre la prima; solo ricordandosi d'esser Superiora per auantaggiar tutte negl'esercitij di Virtù. Impiegauano molta della loro oratione in supplicare il Signor'Iddio à compiacersi d'inuiargli soggetti di buone parti, che puotessero mantenere l'osseruanza, e seruirlo con molta perfettione. L'esaudì subito il Celeste lor Sposo, & alli quattordici di Giugno, quando si compiua il primo mese della nuoua Fondatione, si vestì l'habito della Regina del Cielo vna Giouane di molto buone qualità, chiamata nel Secolo Lucretia Tempestini in età d'anni diciasette, e natiua dalla Città di Spoleti, di parenti molto nobili. Gli diede l'habito il Cardinal Francesco Barberini, e nella Religione hà nome Chiara Serafina della Santissima Trinità.

Questa

Quefta prima figlia del nuouo Monaftero, fù in progreffo di tempo eletta Priora, e lo era quando incominciossi à fcriuere la Vita della Venerabil Madre. Hora hà compito il fuo Offizio,& effendo ancor viua non deuo offendere la fua modeftia con ridirne d'auãtaggio. Si veftirono negl' anni feguenti altre Donzelle fi Corifte, come Conuerfe di molto buona efpettatione, fiche già fono peruenute al numero di vent'vna, hauendo occupato il luogo di Sopranumeraria Suor Terefa di Giesù, nel fecolo Vittoria del Bufalo, al prefente Nouizia.

CAPO V.

Si finifce la Chiefa di Regina Cœli, e vi fi trasferifce con molta folennità il Santifsimo Sagramento.



SE grande fù l'allegrezza della Prencipeffa Fondatrice per vedere compiti i fuoi fanti defiderij, già che à gran fretta riempiuafi il fuo Monaftero di molto riguardeuoli foggetti; niente minore era la follecitudine, che haueua di veder perfettionata la nuoua Chiefa, non lafciaua per tanto d'impiegarui e con il denaro, e con l'affiftenza le più efquifite diligenze, à finche quanto prima vi fi puoteffe trasferire il Santiffimo Sagramento. Doppo effere paffato vn' anno, e mezzo dalla fondazione del Monaftero, già ftaua all'ordine, onde il giorno della Prefentatione al Tempio della Beatiffima Vergine

alli venr'vno di Nouembre l'anno 1655. fù con le consuete solennità consagrata da Monsignor Pacifico Vescouo di Trasi, e vi celebrò la prima Messa.

La sua architettura è assai buona, e se bene non è di molta ampiezza, hauendo solo tre Altari, l'esser però del tutto compita, & adorna con bassi rilieui di stucco, e con balaustri di marmo fino à ciascheduna delle Cappelle, dimostra il grãde affetto, e la diligente applicatione, con la quale la Prencipessa procurò che nulla mancasse à quel tempio, che era à gl'honori della Regina del Cielo consagrato. Nella Cappella Maggiore si vede vn quadro ben grãde in cui è dipinta la Beatissima Vergine, che si presenta al tempio, ed è pittura di Giouan Francesco Romanelli da Viterbo, che fù eccellente Pittore di di questo nostro secolo; del medesimo parimente è opera il quadro della Cappella sinistra, nel quale si rappresenta la Nostra Santa Madre Teresa, in atto di scriuere i celesti suoi libri. La Cappella al lato destro è dedicata à S. Anna Madre della Beatissima Vergine, nel che si hebbe riguardo al nome, e diuotione della Prencipessa Fondatrice. Si esprime nel Quadro dell'altare il transito della medesima Santa, & è opera di Fabritio Chiari, pittore eccellente di questo nostro secolo. Tralascio qui à bello studio i pretiosissimi ornamenti della Sagrestia, attesoche verrà meglio il discorrerne altroue.

Consagrata già la Chiesa volle la Prencipessa vi si trasferisse il Santissimo Sagramento con molta solennità. Destinò il giorno di Santa Catarina Vergine, e Martire, nel quale erano scorsi quattro giorni dalla sudetta consagratione, al che diede motiuo l'esser nata la Prencipessa D. Anna in quel medesimo

giorno

giorno. Si mostrò desiderosa la splendida Fondatrice di celebrarla con musica, e con apparato corrispondente alla generosità de suoi grandi pensieri; mà la Venerabil Madre, e le Religiose la supplicarono si degnasse far cedere la sua munificenza all' humile modestia, tanto propria dell' istituto, che professauano. La pregorono altresi, à contentarsi di non far apparare le pareti della Chiesa, quale essendo fabricata di fresco, meglio co' suoi candori rappresentaua la purità, con cui desidera questo Diuino Sagramento esser accolto negl' animati tempij de nostri cuori, ed in tutto le compiacque.

Fù inuitato à celebrar la fontione Monsignor Egidio Colonna Fratello della Fondatrice, all'hora Arciuescouo di Amasia, hora Patriarcha di Gierusalemme. De Nostri Religiosi ve n'andarono il maggior numero che fù possibile. Congregatisi questi nel luogo, che sino à quel tempo haueua seruito di Chiesa, di lì processionalmente, e con torce accese s'inuiarono verso la nuoua Chiesa; seguiua doppo di loro il sudetto Patriarca portando il Santissimo, sotto vn ricco Baldacchino sostenuto da sei Caualieri. Era eziamdio concorsa à questa solenne traslatione gran moltitudine di popolo, hauendo il Sommo Pontefice Alesandro Settimo concessa per quel giorno à tutti i Fedeli, che vi fossero stati presenti indulgenza plenaria. Subito che il Santissimo Sagramento fù collocato sopra l'Altar Maggiore intuonarono le Monache l'hinno *Te Deum laudamus*, quale finito sermoneggiò il Padre Fra Giacinto di S. Vincenzo nostro Religioso, insigne Predicatore di quel tempo, che doppo alcuni mesi fù mandato dal mentouato Sommo Pontefice con titolo di Missionario Apostolico

nell'Indie, per comporre vn pericoloso scisma insorto fra Christiani Cattolici della Serra de Malauari, doue oppresso dalle fatiche, e dalla contrarietà del clima lasciò di viuere.

Compita già la sagra fontione, e collocato il Santissimo Sagramento nel suo proprio luogo, restarono non meno le Monache, che la Prencipessa colme d'vn indicibil contento, mentre à loro santi desiderij haueua la Diuina prouidenza posta cosi gloriosa meta. Questa è la terza fondatione di Monache eretta nella Città di Roma, teatro della pietà, con obedienza à nostri superiori. Quiui la Regina del Cielo è glorificata con lodi, è coronata con le grandi virtù delle sue figlie. Questo Monastero è vn perenne elogio de Religiosissimi sensi della sua Fondatrice D. Anna, e del suo molto affetto verso la nostra Religione. A questa ella commise il gouerno del suo Monastero, e volle, che guidasse le Monache alla perfetta osseruanza del loro istituto, persuadendosi, che meglio l'haueriano potuto fare quelli, che professano il medesimo rigore di vita, e che attendono, secondo l' obligatione del proprio stato, all' acquisto dell' istessa perfettione. Cosi lo sentiua la nostra Santa Madre Teresa, e lo scrisse alla Madre Maria di S. Gioseppe Priora del Monastero di Siuiglia, quando per la semplicità d'vn Sacerdote, che non intendeua l' istituto della Santa, haueua il sudetto Monastero sofferte alcune ben graui inquietitudini, alle quali volendo porger rimedio, impose alla Priora, che non permettesse alle sue Monache il confessarsi con altri, che co' nostri Religiosi, e parlando d'vna in particolare gli dice. *Con non lasciarla confessare, che co' Frati dell'Ordine, sarà il tutto aggiustato.*

lettera 62.

Alla

Alla narrazione del materiale edificio del Monaſtero è conueneuole aggiongiamo alcuna cosa intorno allo ſpirituale della Venerabil Madre, atteſoche non volgari furono le virtù da lei eſercitate nel trattato di queſta fondazione. Degna del ſuo nobiliſſimo cuore fù la gratitudine verſo la ſua Religione, dalla quale eſſendo ſtata educata nello ſpirito, ed incaminata nella perfettione, cosi bene gradì queſto beneficio, che non fù mai poſſibile ottenere da lei che ſi partiſſe dalla ſua obedienza, ed era contentiſſima priuarſi del titolo di Fondatrice più toſto, che alienarſi da queſta ſoggettione. Per queſta iſteſſa non volle già mai porger orecchio ad altri partiti propoſtigli ſi da graui Perſonaggi, come dalla Prencipeſſa ſua ſorella. Non inferiore alla gratitudine fù la fermezza della ſua fiducia, poiche mai dubitò dell' adempimento de ſuoi deſiderij, ſapendo eſſer fauorite da Dio quell'anime, che ſolo aſpirano alla ſua maggior gloria, onde ſe tal' hora rimiraua diſanimata la Prencipeſſa per le molte dificoltà, che s'incontrarono nella ſpeditione di queſto negotio, la riprendeua chiamandola *Donna di poca fede*. Eſercitò altreſi vna perfettiſſima conformità con la volontà di Dio, alle dicui diſpoſitioni ſoggettaua qualſiuoglia ſua porticolar ſodisfattione, del che è chiariſſimo argomēto vn ſuo viglietto ſcritto al Padre Giouanni di S. Girolamo, nel quale con breuiſſime parole ſpiega quello, che in molte io non ſaprei riferire; fù queſti ſcritto l'anno 1653. nel meſe di Luglio, quando più grandi erano le dificoltà, e dice così.

„ Padre Cariſſimo, ſe io poteſſi allungarmi à dire
„ tutti gl'alti e baſſi, che circa la fondatione di Re-
„ gina Cœli hò paſſati in queſti giorni Voſtra Riue-

„ renza restaria con marauiglia; ma non posso allun-
„ garmi tanto per non straccare Vostra Riuerenza in
„ leggere, e me in scriuere, solo le dico, che più
„ volte hò visto il negotio per terra disfatto, mà io
„ nel mio interno ero immobile, per gratia di Dio,
„ senza vn minimo turbamento, senza ansietà di che
„ si facesse, mà con pace, con ricorrere à Dio fa-
„ cilissimamente, abbracciando la sua volontà, non
„ volendo in questo altro, che adempire la sua volon-
„ tà, ò in si, ò in nò, come Dio voleua. Questa pa-
„ ce l'hò intesa grande, e tanto che io stessa restauo
„ con marauiglia. O Padre Carissimo, e quanto for-
„ te, e soauemente opera Dio nell'interno!

Parole son queste che richiederiano maggior ponderatione, mà douendo nel terzo libro trattare della perfettione con la quale la Venerabil Madre segnalossi in questa virtù, basterà l'hauerlo quì leggiermente accennato. Non deuo però lasciare di riferire quello afferma il Padre Giouanni di S. Girolamo nella seconda parte delle sue relationi al capo 44. ed è, che questa fondatione fù parto delle feruenti orationi della Venerabil Madre, quale per lo spazio di quei quattro trauagliosi anni, ne' quali durarono le contradittioni, incessantemẽte pregò il suo Celeste Sposo, non solo perche si facesse conforme al Breue d'Vrbano Ottauo, che lo soggettaua all' obedienza della nostra Religione, mà à finche fosse sua Diuina Maestà perfettamente in esso seruita, e si conseruasse la puntual osseruanza della nostra primitiua Regola, secondo i dettami, e spirito della nostra Madre, e riformatrice Santa Teresa; il che tutto perfettamente ottenne, mutando Dio le volontà di persone grandi, e potenti, che l'impediuano. Questi, e somiglianti

atti d'heroiche virtù furono i frutti, che nel più feruido delle mentouate oppositioni si stagionarono, onde gustaua Dio mirarla sin dal cielo in esse; attesoche è consueto artificio della sua infinita sapienza, cogl' istrumenti de' trauagli lauorare per l' anime elette ornamenti di maggior perfettione, e corone di merito.

CAPO VI.

Si narra vna gratia singolare, che la Venerabil Madre riceuè dalla Santissima Trinità, e come si è adempita nell' anima sua.

ASSERISCE il Padre Giouanni di S. Girolamo nella seconda parte delle sue relationi al capo 44. essersi nell' anno 1654. compita in gran parte vna molto singolar gratia promessa dalla Santissima Trinità alla Venerabil Madre l'anno 1647. nel qual tempo in vn gran raccoglimento, ò vogliam dire Estasi, intese quello, che Ella medesima scrisse al sudetto Padre con le seguenti parole, essendo passati due soli anni dal mentouato fauore.

» Vorrei dire vna cosa, che in parte mi pare già vi- p.p.c.15
» cina, & è che doppo la visione delle piaghe di
» Christo, e delli tre stati dell'anima mia, che iui mi
» furono rappresentati, passati alcuni anni doppo,
» stando vn dì all'oratione della sera mi venne vn
» gran raccoglimento interiore, e mi sentiuo Dio

come

„ come vn ſommo bene, che mi era preſente, e ſingolarmente intendeuo, che iui era la Santiſſima Trinità, cioè Dio Trino & vno, ſenza intendere nè modo, nè maniera; ſtauo aſſai bene, e m' inteſi dire, Pregami, con la quale parola mi venne vna gran voglia di pregare Iddio, e non potendo diſcorrere in coſe particolari, mi venne vn affetto grande di pregarlo, e lo pregai di tutto quello, che eſſo Signore voleua che io lo pregaſſi, & inteſi viuamente, e cosi mi è reſtato ſempre impreſſo, che il Padre eterno haueria fatta gratia all' anima mia, con vn modo onnipotente d'annichilarli (*parlo d'*annichilatione d'affetti vani) tutto quello che era in lei, che non guſtaſſe à Dio, & inteſi vn annichilatione eſtrema; Et il Verbo Diuino gl' haueria fatta gratia d'vna ſimilitudine di Chriſto Crocifiſſo; E lo Spirito Santo di dargli vn ardentiſſimo amore. Queſti tre doni l'inteſi viuamente, mà come in futuro.

Prima di narrare, come in queſta Serua di Dio ſi vedeſſero adempite le promeſſe fattegli dalla Santiſſima Trinità in queſto raccoglimento, è meſtieri l'accennar breuemente il modo, con il quale Iddio interiormente parla all' anima. Deue in queſto ammaeſtrarci il Noſtro Beato Padre Giouanni della Croce, che nel libro ſecondo della *Salita al Monte Carmelo* al capo vent'otto, trattando di queſta materia, diſtingue tre modi d'interne locutioni. Nel primo parla Iddio all'anima con parole, che dal medeſimo ſono chiamate *Succeſſiue*, ed à queſte concorre l'intelletto, all'hora che ſtà raccolto nella conſideratione d'alcun miſtero della Fede, ò in altra verità, che ad eſſa appartiene, e puol eſſer aiutato à cosi fauellare

uellare si dallo Spirito Santo, che interiormente, e sopranaturalmente lo conforta, & illumina à ritrouar raggioni, e concetti, per più conoscer quello, nella di cui consideratione si occupa, si dallo Spirito maligno, qual se bene alcune volte suggerisce cose buone, molte volte però vi framischia delle false; onde di questo modo d'interna locutione, non dee farsi molta stima, per il pericolo, à cui soggiace.

Nel secondo parla Dio all'anima con parole *Formali*, e sono quelle, che se gli dicono per via sopranaturale, senza mezzo d'alcun senso, ò stando lo spirito raccolto, ò nò; si chiamano formali perche sentonsi proferire da vna terza persona, senza che egli vi si adoperi niente; l'effetto che cagionano, non è molto, peroche ordinariamente solo sono per insegnare, ò dar luce in qualche cosa; Queste parole parimente non si deuon prezzar molto, essendoche vi può esser inganno del Demonio.

Nel terzo finalmente parla il medesimo Dio nell'interiore dell'anima con parole, che dall'addotto Beato Padre vengon dette *Sostantiali*, queste abenche siano altresi formali, in quanto formalmente s'imprimono nell'anima, eccedono però le puramente formali, perche improntano nell'anima quello, che significano, cosi se Iddio con parola sostantiale dice all'anima, *Amami*, stampa in essa, ò à meglio dire, gl'infonde amore verso di lui. E questi è quel Diuino parlare, di cui disse l'Ecclesiastico al capo ottauo, *Et sermo illius potestate plenus est*, le sue parole sono colme di possanza, mentre sono cosi vigorose, che operano il loro significato nell'anima, alla quale Iddio fauella. Quello di più che appartiene à queste tre sorti d'interne locutioni, puol vedersi nel libro

addotto, doue per tre capi eccellentemente ne discorre il mentouato Beato Padre; puol anche leggersi la Nostra Santa Madre Teresa al capo ventesimo quinto della sua Vita.

Dal detto si raccoglie, che quando la Venerabil Madre vdì nel suo interiore dirsi la parola *Pregami*, fù questa parola *Sostantiale*, poiche soggiunge, che gli venne vna gran voglia di pregare Iddio, e che non puotendo discorrere in cose particolari, se gl'accrebbe vn grand'affetto di pregarlo, e tale per apunto era il significato di quella parola, qual seruì per improntarglielo nell'anima, in quella guisa, che vn sigillo nella molle cera lascia impressa la sua figura.

Che poi in quest'anno rimanessero in gran parte adempite nella Venerabil Madre le promesse fattegli dalle tre Diuine Persone, è facile il scorgerlo non solo dalle relationi scritte in quel tempo al suo Padre Spirituale, mà altresi da quelle degl'anni antecedenti, in esse dandogli parte del suo interno, gli dice, che Ella solo desideraua d'amare assai Iddio, di viuere glorificandolo quanto più puoteua, nel rimanente non si curare di verun'altra cosa, nè desiderarla; di sentire che fuori di Dio, e la sua volontà, tutto è giuoco di fanciulli ridicolo, e vano. E perche in que'giorni secondo il suo costume haueua fatti gl'essercitij spirituali, aggiunge parergli d'esser stata nel tempo di quella sua solitudine, e raccoglimento in paesi stranieri, alti, e lontani da queste frascherie di quà. Di questi, e somiglianti sentimenti sono piene le sue relationi, e con essi apertamente ci si palesa quanto grande fosse l'annichilatione, e purità del suo cuore, mentre era cosi alieno da qualsiuoglia va-

2.p.cap. 28.

no

no, e terreno affetto; dal che originauasi la gran facilità esperimentata dalla Venerabil Madre in sentire Iddio presente nell'anima sua, come Ella medesima nelle sue relationi afferma. Gratia certamente singolare, e solo propria di quell'anime, che sono monde di cuore, attesoche ad esse, secondo il detto di Christo, è concesso il vedere Iddio *Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt*. Il che dice S. Agostino auuerarsi in certo modo eziamdio in questa vita mortale; e perciò accadde più volte alla Venerabil Madre il rappresentarsegli Christo Signor Nostro nell'anima sua, come in vn tersissimo specchio, cosi attestandolo il Nostro Padre Giouanni nelle sue relationi; nè saria questo auuenuto senza vna molto perfetta annichilatione d'affetti terreni, e di mondo, rassomigliati dallo Spirito Santo alla pece, dalla quale se è allordato vno specchio, non è possibile che rappresenti gl'oggetti, abenche gli vengan posti dauanti. *p. 2. cap. 4.*

Nientemeno ammirossi adempita in questa grand'anima la promessa fattagli dal Verbo Diuino; imperoche non vna sol volta, mà per lo spatio di due anni gli fù frequentissima, particolarmente ne'giorni di venerdì, la visione di Christo Crocefisso, nè per altro se gli replicaua, se non per imprimersi nel cuor suo, e stimolarla all'imitatione della sua Santissima Passione. Gl'apparue vn Venerdì sera e fissando la Venerabil Madre lo sguardo della sua mente, nelle Sagratissime Piaghe de suoi piedi inchiodati in Croce, intendeua, che da esse vsciua gran quantità di fiamme, come ardendo, e che detto ardore si communicaua come spandendosi nell'anima sua Christo Crocefisso. Hor perche è natural conditione del *p. p. cap. 14.*

fuoco il trasformare in se medesimo tutto quello gli viene approssimato, non manca questa proprietà al fuoco sopranaturale delle viue fornaci, delle piaghe di Christo Crocifisso, queste lo vibrauano all' anima della sua diletta sposa, onde subito seguì l'intelligenza di Christo disteso, e Crocifisso nell'anima sua; quasi che questa gli seruisse di croce, nella quale il Redentore co' chiodi della sua imitatione staua immobilmente confitto. Si che se la Croce di Christo seruiua di tronco all'Apostolo, quando diceua *Christo confixus sum Cruci*: l'anima della Venerabil Madre era vn viuo legno di Croce, nel quale il medesimo Giesù Christo Crocifisso, hauea scolpito se stesso, e le sue adorabili piaghe.

Al pari di queste due promesse si compì la terza, auuēgache fin dall'anno 1650. fin'à questo del 54. erasi nel suo petto accesa vna si gran fornace di Serafica Charità, che Ella medesima afferma non hauer parole da bastantemente esplicarlo, onde in vna sua relatione cosi scriue.

p.p. cap. 23. » Questa mattina giorno mio pienissimo del Diui- » no nome di Giesù chi può, Padre, dire quel che » prouo doppo la Communione. A me pare di puo- » ter dire *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei*; cosi » lo sento nell'anima mia operarsi con tanta abbon- » dāza, che non hò parole da dirlo: mi sento spesso ti- » rare l'anima à Dio, penetrando in lui, e sento senz' » ombra di figura, che Dio è per essenza amore, » in quel modo, che io non posso arriuare ad » intendere, sento tirarmi l'anima in lui, intendo, » che dentro di se spira lo Spirito Santo, e poi » sento come mi communicasse detto amore, e » sento come vn torrente di fuoco, che mi sor-

„ ge, e inonda per tutta l'anima, e petto mio.

Doppo che la Venerabil Madre hà narrato quanto grande fosse l'incendio del suo cuore, soggiunge il spesso addotto Padre nostro Giouanni le seguenti parole. *Fra tanto fò fede che questa gratia non solo gl' è durata tutto quest' anno 1650. mà và continuando molt' anni doppo, con la medesima frequenza: e poi nel mese d' Aprile del 1654. fò fede, che tutta via dura detta gratia.*

Nè fede più authoreuole di questa può darsi, nè amore più infiammato par che possa concepire vn cuore di carne, se corre à guisa d' vn fiume, se inonda come vn impetuoso torrente, se mai cessano per lo spazio di più anni le sue onde, mà sempre più tumide scorrono, non rimane luogo à dubitare dell'adempimento di questa terza promessa.

Per vltimo deue porsi mente che attribuendo la Venerabil Madre gl'annouerati effetti à ciascheduna delle Diuine Persone in particolare, volle solo in certo modo ad esse appropriarle, senza però togliere, che qualsiuoglia de predetti effetti fosse cagionato da tutte tre le Diuine Persone, operando queste ad extra indiuisibilmente, come dicono i Teologi.



CA-

CAPO VII.

Esatta osseruanza stabilita dalla Venerabil Madre in questo nuouo Monastero di Regina Cœli.



OVERNAVA il nuouo Monastero la Venerabil Madre con titolo di Vicaria, essendo stata eletta da Nostri Superiori à quest'vfficio, sino che si vestisse il conueniente numero di Monache per elegger Priora; durò questo tempo quasi lo spazio di tre anni, ne'quali incominciò à stabilire vna cosi esatta osseruanza, che seruir puotesse di ferma base per sostener l'edificio di vna gran perfettione. Per il mantenimento della sua Regola, e Costitutioni superaua virilmente qualsiuoglia rispetto humano, non volendo, che con menomo pregiuditio della regolar osseruanza si compiacesse à qualsiuoglia, benche gran Personaggio; dimostrauasi in questo punto insuperabile, e quando alcuna Religiosa stimando estremo il suo rigore, gli diceua esser conueniente dar alcuna sodisfattione à persone di conto, ò vero à Prencipi, e Signori, e particolarmente à suoi congionti, à quali il Monastero professaua cosi grandi obligationi; rispondeua Ella tutta accesa di zelo, non operiamo all'humana, che è gran viltà, e sciocchezza.

Voleuano le sue Nipoti farsi Monache, onde D. Anna sua Sorella desideraua, che almeno vna si vestisse Religiosa nel suo Monastero di Regina Cœli; confe-

conferì questo suo desiderio con la Ven. Madre, quale posponendo ogni affetto di parentela all'integrità dell'osseruanza gli rispose. Sorella mia se è gloria di Dio che questa nostra Nipote si faccia quì Monaca, sia la ben venuta, mà se non hà spirito conforme all'osseruanza del nostro istituto, io prego Dio se ne vada cento mila miglia lontano. Inuigilaua per tanto con prudentissima circospettione nel riceuere le Nouitie, ricusando quelle, che temeua puotessero apportar inquietudine al Monastero, qual essendo ne principij richiedeua soggetti di molto buone qualità, accioche seruir puotessero d'esempio all'altre, che dipoi sariano per monacarsi.

E poiche quelle che hanno professato altro istituto dificilmente s'accomodano à nuouo modo di Religiosa osseruanza, e le mutationi d'habito rare volte seruono al cambiamento de'costumi; già mai volle la Venerabil Madre riceuere vna sua Nipote, qual essendo Religiosa in altro Monastero, desideraua passare à quello di Regina Cœli, quantunque asserisse nascere questo suo desiderio dall' esser stata fino da primi anni molto affezzionata all'istituto della Nostra Santa Madre Teresa, & hauesse nome di Religiosa non poco dedita all'oratione, & all'esercitio delle virtù. Nè furono bastanti à piegarla l'istanza di D. Anna fondatrice del Monastero, abenche con qualche sentimento gli dicesse, che gli sembraua crudeltà il ricusarla, e porre impedimento all' esegutione de buoni desiderij, d' vna cosi loro congionta di sangue.

Hauendo posto al di fuori del Monastero questi ripari, per assicurare l'osseruanza, e la quiete delle sue Religiose; non minori erano le diligenze, che per la

loro

loro conseruatione v'impiegaua di dentro. Precedeua coll'esempio, infiammaua con le parole, spronaua coll'opere. Era suo dettame che al principio della Chiesa di Christo le Vergini con il sangue sparso sù i patiboli, e co'tormenti di acerbissime morti confessauano la Fede Cattolica: mà che essendo già ne i secoli presenti cessate le persecutioni de' Tiranni, deuono le Vergini consagrate à Christo dar testimonianza della medesima Fede con la puntual' osseruanza del loro istituto: non toleraua per tanto qualsiuoglia sua minima trasgressione, correggendola subito con parole cosi piene d'efficacia, che infondeua desiderij d'emendarla: discopriua con tal viuezza di raggioni la sua bruttezza, che violentaua, per cosi dire, i cuori delle sue Religiose ad abborrirla.

Sapendo esser la vita commune anima della Religiosa osseruanza, si sforzò à tutto suo potere stabilirla con ogni perfettione nel suo Monastero; à questo fine fuggiua nella sua propria persona d'ammettere ogni vestigio di singolarità (come si scorgerà da casi particolari, che à suo luogo si riferiranno) & il medesimo voleua praticassero le sue Religiose, alle quali la rendeua abomineuole chiamandola *peste* delle Communità Religiose, veleno della Carità, ed inimica della pouertà, che professauano. Per eccitarle ad amare lo stato Religioso, e prezzare le sue osseruanze, procuraua d'imprimere ne cuori loro vna stima molto grāde d'esser state elette ad vna Religione cosi santa, & ad vna Regola di si eccellente perfettione: onde caggionaua ammiratione l'vdirla altamente discorrere di questa felicità, e faceualo non solo con le sue Religiose, mà altresi con gran Personaggi,

naggi,

naggi, quali rimaneuano attoniti, scorgendola tanto affezzionata alla sua osseruanza, per la quale era pronta à tolerare qualsiuoglia contradittione, e trauaglio. Mà accioche chi legge questo non lo stimi rettorico ingrandimento, voglio quì trascriuere le parole della Madre Anna Teresa, che vidde co'proprij occhi, e praticò l'esattezza dell'osseruanza introdotta dalla Venerabil Madre nel suo Monastero, e sono le seguenti.

„ Era zelantissima dell'osseruanza, sopra questo in„ uigilaua con ogni diligenza, sempre diceua, fin„ che la mia lingua potrà parlare, sempre dirà osser„ uanza, osseruanza, in questa materia non guarda„ rò in faccia ad alcuno; e cosi l'hà fatto fino alla„ sua felice morte con fatti, e con parole, e spesso „ diceua, sorelle mie siamo ne'principij della Fon„ datione, non ci dobbiamo contentare di fare la„ nostra osseruanza cosi, e cosi, mà in questo hab„ biamo à dar nell'estremo, e sempre tirar la corda, „ perche la virtù facilmente decade, e se adesso ci „ contentiamo d'vn'osseruanza ordinaria, di qui à „ cinquāt'anni sarà molto meno; e cosi in questo dell' „ osseruanza bisogna dar negl'estremi, acciòche se à „ qualche tēpo decade in qualche cosa, arriui al giu„ sto. E la dottrina che daua sopra ciò era più An„ gelica, che humana, e di grandissimo profitto. Vo„ leua che il tutto si facesse con decoro, e gran pun„ tualità, ed era in questo impareggiabile, e cosi hà „ procurato farlo praticare sempre in questo Mona„ stero, e quādo vedeua che in questo si mancaua, face„ ua ogni diligenza per farlo capire; e singolarmente „ quando era Priora, e diceua cō molta gratia, il De„ monio, & io facciamo à gara, lui à tētarle che facci-

„ no le cose con confusione, & io à far diligenza per-
„ che le faccino con puntualità, vedremo chi la
„ vincerà, io, ò lui, spero in Dio che la vincerò io,
„ e lui resterà col capo rotto.

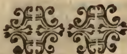
La sodezza di questa esatta osseruanza fù quel *lapis offensionis*, nel quale inciamparono gl' erranti passi di false opinioni, che la calunniarono per strauagante, quando commendar la doueuano come dotata di celeste prudenza nel preuenire i danni, che puoteuano temersi nell' osseruanza, oue ne' primi principij della nuoua fondatione, non fosse stata con questa fermezza, e puntualità stabilita. Mà di questo altroue più diffusamente si scriuerà. Con questa diligente applicatione attendeua non solo all' osseruanza delle cose di maggior rilieuo, mà inuigilaua altresì in quelle, che erano di minor momento, poiche in questo punto ciascheduna cosa la stimaua grandissima, singolarmente se apparteneua al Coro. In questo voleua che le sue Religiose fossero Angeli, mentre in esso immediatamente ossequiauano il loro Signore. Il leggere haueua da essere appuntato, chiaro, distinto, e diuoto; e conseguì questo con tal perfettione, che la Maestà della Regina di Suezia assistendo à Diuini Vfficij, disse alla *Venerabil* Madre, che le sue Monache leggeuano così bene, che ben dimostrauano hauerla hauuta per loro Maestra.

Fece che nel Coro si ponessero otto mattoni di marmo bianco, e piccioli, due doue le Religiose doueuano profondamente inchinarsi al Santissimo Sagramento, quando processionalmente entrauano in Coro, due altri nel luogo in cui deuono fare la sudetta riuerenza quando entrano sole, due nel si-

to

to oue deuono ſtare le Verſicolarie, alle quali appartiene dire i verſetti dell'Officio Diuino, e due finalmente doue ſi deue ſtare quando ſi canta la Salue Regina, il medeſimo fece nel Refettorio, & altri luoghi di Communità, acciòche haueſſero il ſito asſegnato con molta aggiuſtata diſtanza. Del Valdeſtain rinomato Capitano della Germania, hò vdito dire da perſona d'autorità, che puniſſe con pena di morte vn Soldato, perche era vſcito alquanto dalla fila del ſuo ordine: e ſe queſto non ſi ſtima eccedere la militare rigidezza, non douerà condennarſi, come ſouerchia, e ſcrupoloſa diligenza l'hauer procurata vna cosi eſatta compoſitione nel Coro delle Sagre Sunamitidi, quale dalla Sapienza increata è paragonato ad vna ben ordinata ſchiera di Soldati. Con la medeſima aggiuſtatezza, e regolata proportione voleua ſi faceſſe qualſiuoglia cerimonia concernente i Diuini Vfficij, e gl'altri atti della Communità. A queſti doueuano ſollecitamente inuiarſi al primo tocco della campana, con tralaſciare ogn'altra occupatione, e queſto eſiggeua con maggior eſattezza al tempo dell'oration mentale, alla quale non ſi diſpenſaua ſe non per aſſiſter all'Inferme, che per la grauità del male lo richiedeuano. Non voleua parimente che le ſorelle Conuerſe ſi eſentaſſero da quegl'atti di Coro à quali ſono obligate, ſenza molto giuſta caggione, e ſoleua raſſomigliare l'aſſiſtenza nel Coro al capo, e l'altre occupationi à piedi, e perciò non douerſi per queſte traſcurar quella più principale. Ordinò che la mattina foſſero ſuegliate alquãto prima che ſuonaſſe la campana all'oratione, afinche haueſſero tempo per veſtirſi, e foſſero pronte per accorrerui.

Dispose in somma il tutto con mirabil discretezza, non trascurando cosa veruna che puotesse accrescere il decoro del suo Monastero; e poiche à questi sommamente conduce il silentio, si adoperaua con molta diligenza in stabilirlo con ogni rigore; voleua che non solamente si astenessero dal parlare senza preciso bisogno, mà eziamdio da qualsiuoglia strepito, dicendo che per esser quel Monastero Cielo della Regina degl' Angeli, doueua esser vn santuario d' attenta contemplatione, senza turbatione di minimo strepito. E per ciò accostumolle à parlare quello era necessario con voce sommessa, e nelle communi ricreationi non permetteua si alzasse la voce, mà che si rallegrassero senza scordarsi della modestia Religiosa. Gli quadraua per tanto assai bene quel versetto del Salmo *Domine dilexi decorem domus tuæ*. Il decoro dice San Tommaso è proprio ornamento della Verginità, onde non è luogo oue più decentemente risplenda, che ne' Chiostri delle Sagre Vergini.



CA-

CAPO VIII.

La Venerabil Madre esercita con molta discretezza, e perfettione l'Officio di Maestra delle Nouizie.



BENCHE nel precedente libro habbiamo scritto della singolar prudenza, con la quale la Venerabil Madre educaua le Nouizie, non sarà nulladimeno disdiceuole il fauellarne di nuouo, si perche fù di questa dote eccellentemente adorna, si perche l'esercitò nel tempo che fù Vicaria del Monastero di Regina Cœli; e dimostrò in alcuni casi particolari non solo la natural discretezza, di cui era dotata; mà altresi la luce celeste, con la quale conosceua le sue Nouizie, e l'indirizzaua all'acquisto della perfettione Religiosa, alla quale erano state da Dio chiamate.

Lo scopo principale della sua educatione era l'accostumarle à mortificare le passioni dell'appetito sensitiuo, à negare la propria volontà, à sacrificare i dettami del proprio giuditio, e cattiuarli in ossequio della Santa Obedienza. Non trascuraua l'esterna penitenza, mà non allargaua molto in questa la mano; dicendo che la Religione prescriue cosi lunghi digiuni, tanto frequenti discipline, dormire cosi limitato, letto molto duro, e mal adagiato, vestire si grossolano, e penitente, che per la natural fiacchezza delle donne non solo è sufficiente rigore, mà asprezza ben graue: Impiegaua per tanto maggior studio in accoppiare questa esterna mortificatione, coll'

coll' interiore delle passioni, inimiche tanto più da temersi, quanto più intime, e dificili da superarsi. Che gioua, diceua la Serua di Dio, che vna Religiosa si cinga con pungenti catenelle, si vesta di cilitio, e ritenga tal superbia nel suo cuore, che si risenta, e s'adiri per qualsiuoglia parola di disprezzo, che gli venga detta? Dio che rimira l'interno vuole incominci da questo la mortificatione, e dall' animo si diffonda nel corpo. Il moto cagionato da estrinseco impulso, all'infieuolirsi di questo, vien meno, mà quegli che hà la sua origine dal vigore interno dalla vita, dura al pari di questa.

Più per tanto stimaua la V. Madre, che vna sua Nouizia, vedendosi incolpata senza ragione, non adducesse scusa per proua della sua innocenza, che se hauesse portato molt'hore il cilizio, onde era cosi parca in conceder licenze per quelle mortificationi, che possono recar pregiuditio alla sanità, necessaria per seruire alla Religione, come liberale in dar facoltà per quelle che senza tal nocumento conducono all'acquisto delle vere, e sode virtù. Se tal'vna nell' approssimarsi qualche solennità gli chiedeua prepararsi con straordinarie penitenze, e mortificationi, era molto moderata in concederle, dicendogli douer principalmente porre il suo studio in fare gl'esercitij prescritti dal proprio istituto con perfettione, e doppo auanzarsi à quello, che era di supererogatione. Accadde qualche volta essergli domandato da alcuna delle sue Nouizie licenza per portar il cilizio, & Ella gli rispondeua esser contenta, mà che lo portasse sopra dell'habito, ò vero intorno alla testa sopra il velo, il medesimo altresi ingionse ad alcun'altra quando gli chiedeua il farsi la disciplina: e confessauano

uano di ſentir maggior mortificatione in coſi obedirla, che ſe haueſſero portato ſopra le nude carni per lungo tempo il cilizio, ò ſi foſſero diſciplinate ſino allo ſpargimento del ſangue.

L' iſtruiua con molta patienza nelle cerimonie, ed altre Sante conſuetudini della Religione, compatendo con Carità la poca capacità d' alcune di loro, nè mai ſtancandoſi ſino che non l' haueſſero appreſe, e perche era in queſta parte dotata di ſingolar gratia le ammaeſtrò molto perfettamente. Gli faceua parimente gran cuore quando gli communicauano la dificoltà, che incontrauano nell' eſercitio dell' oratione, confortandole à non ſpauentarſi per l'aridità, che tal'hora in eſſa eſperimentauano, mà à virilmente combattere, eſſendo Iddio grandemente amico d'anime generoſe, che gli ſeruono con fedeltà, eziamdio quando toglie loro lo ſtipendio dell'interne dolcezze. Per diſporle maggiormente alla contemplatione delle coſe celeſti, & al tratto interno con ſua Diuina Maeſtà, l'ammaeſtraua à fuggire di conuerſare con le creature, dicendogli eſſer ſciocchezza l'appigliarſi à riuoli delle temporali conſolationi, quando ſi può bere al fonte delle ſoauità, che è Iddio. Godeua però molto di vederle allegre nelle communi ricreationi, ſtimando eſſer quella gioialità, che gli traſpariua nel volto vn riuerbero di quella contētezza, quale ſtaua naſcoſta nel cuore: onde ſpiaceuali, che ſenza molto giuſta cauſa ſi eſentaſſero da quell'atto commune, e frà gl'altri ſpirituali documenti ſcritti da lei à certa Religioſa, vno fù, che procuraſſe eſſer la prima ad andarui. Sentiua dificoltà in aſſiſterui vna delle ſue Nouizie, e per partirſene gli domandò licenza, dicendo, per ricoprire la

ſua

ſua imperfettione di ſentirſi indiſpoſta. Se n'auuidde la Venerabil Madre, e prudentemente diſſimulando la laſciò partire: la ripreſe però dipoi con ſeuerità, per fargli apprendere quanto doueſſe ſtimarſi qualſiuoglia atto di Communità, benche di ſollieuo; nel quale può non meno meritarſi, che negl' atti di mortificatione; eſſendo queſti il ſingolar pregio dell' obedienza, alla quale tutta la perfettione dello ſtato Religioſo ſi riduce.

Conſapeuole di queſto la Venerabil Madre, eſercitaua bene ſpeſſo le ſue Nouizie in queſta virtù, volendo haueſſero le volontà indifferenti, e pronte à tutto quello, che la Superiora haueſſe diſpoſto di loro, ed in ciò moſtrauaſi sì rigoroſa, come piaceuole verſo di quelle, che ſcorgeua amiche dell' humile ſoggettione, e raſſegnamento in obedire con cecità, ſenza moſtrare ripugnanza del proprio giudizio; nè intralaſciaua di farne molte eſperienze, per eſercitarle in queſta virtù così neceſſaria alle Religioſe, e per accoſtumarle à rompere il proprio volere. Se vedeua che camminaſſero ſcompoſte, ò troppo in fretta, ò vero che teneſſero le mani fuori dello Scapulare, quando non era neceſſario, le riprendeua, e ſe non ſi emendauano, gli faceua per qualche tempo tener legate le mani, amando ſopramodo inſerirgli nell' animo la virtù della modeſtia, quale decentemente componendogli tutte le membra, e portamento del corpo, le raſſomigliaua à tanti Angeli veſtiti di carne mortale. La pouertà, e rozzezza degl'habiti non haueua in alcun modo à pregiudicare all'aſſettamento, e nettezza, abborrendo Ella qualſiſia benche minima ſordidezza; nel che ſeruiua loro d'eſempio ſi

nella

nella sua persona, come nella cella, facendo in tutto trasparire la purità, e mondezza del suo interno.

Mà quello in che più segnalatamente faceuasi scorgere la sua Carità, e patienza era con le Sorelle Conuerse, quali per l'ordinario non sono così docili di conditione, e per esser meno capaci, abbisognano di maggior assistenza, e di più particolar istruttione, mentre rare son quelle, che sappiano leggere. Queste trattaua come se in nulla si diferentiassero da lei ne i natali, considerandole tutte come molto nobili, perche Spose di Giesù Christo, e future Regine nel Cielo: l'esortaua con mirabil dolcezza, l'ammoniua con parole di suiscerata Carità; e quanto è più humile lo stato loro, con tanto maggior gusto s' impiegaua à solleuarle. Trattaua con esse più come eguale, che come Maestra, animandole à faticar volentieri, e solo per piacere à Dio, e seruirlo in quelle sue Serue. Non si sdegnaua, se tal volta errauano nelle faccende del Monastero, mà compatiua la loro ignoranza, & inauedutezza, scusando l'errore, & appagandosi della buona volontà. Era ciò tanto più commendabile nella Venerabil Madre, quanto che era di natura alquanto subitanea, e facendo Ella tutto quello intrapendeua con molta esquisitezza, maggiormente conosceua i difetti, e più l'offendeuano i mancamenti: la Carità però, che è ingegnosa gl' insegnaua à temperare la viuacità della sua natural conditione, & à moderare con la soauità della compassione il seuero della riprensione.

*V*saua con tutte d'vn'eccellente discretezza, non volendo far sante le sue Nouizie à forza di braccia,

mà aſpettando che lo Spirito di Dio operaſſe nell' anime loro, e domandandoglielo molto ſpeſſo nelle ſue orationi. Si paleſò queſto ſuo dolce, e ſoaue modo di procedere in alcuni caſi particolari, che quì breuemente ſoggiungo. Si veſtì vna Nouizia con ſegni aſſai manifeſti d'eſſere ſtata con particolar gratia di Dio chiamata alla Religione, portoſſi ſeco vno ſpecchietto di Francia molto galante, in cui dalla parte di dietro era dipinta vn'imagine della Madonna Santiſſima, permiſegli la Ven. Madre che lo portaſſe, e teneſſe in cella, ſenza nè pur dirle non eſſer coſtume, che le noſtre Religioſe tengano ſomiglianti galanterie. Non andarono molti giorni, che la Nouizia auuiſata da più interno Maeſtro di quell'imperfettione, lo portò alla Maeſtra, priuandoſene con molto ſuo guſto. A queſta medeſima fù dalla ſua Madre mandata vna ſcatola con vn Bambino Gieſù, & alcuni Galani non poco curioſi, de'quali nel ſecolo eraſi molto compiaciuta; dimandò la Nouizia licenza alla Maeſtra di portarſi quel regalo in cella, ed eſſa diſſimulando non glie lo negò: Preſto nulladimeno s'auuidde della ſua fiacchezza, & andateſene à ritrouarla gli domandò humilmente perdono del mancamento, nè volle più hauere appreſſo di ſe coſe, che odoraſſero di vanità. Si è poi queſta Religioſa coſi bene aprofittata nella perfettione, che ben ſi dimoſtra più tal' hora giouare la prudente diſſimulatione di alcuni leggieri mancamenti, di quello ſi ſarebbe con vna ſeuera correzzione.

Vn'altra Nouizia eraſi parimente veſtita con gran ſpirito, e diſprezzo di tutte le pompe mondane; ſentiua molta facilità in tutti gl'eſercitij della Religio-

ne, solo trouaua non poca dificoltà in esercitare alcune mortificationi, quali si costumano ne'Refettorij delle nostre Religiose, à finche non manchino motiui di compunzione, anche doue si nodrisce il senso. Conferì questa sua ripugnanza con la Maestra, ed essa con gran serenità di volto gli disse, che non si prendesse pena, attesoche non haueria mai fatte quelle mortificationi, ed espressamente gli comandò, che non l'esercitasse. Apena erano passati alcuni giorni, che conuinta dall'esempio dell'altre, domandò alla sua Maestra gli desse licenza d'esercitare alcuna di quelle mortificationi, mà Ella glie lo negò, sin che doppo molte preghiere gli fece ottenere quello, à che pareuagli prima d'hauere vn insuperabile ripugnanza.

Trattò con modo assai diuerso vn altra Religiosa, mortificandola spesso qnando gl'andaua in cella, e mostrandogli asprezza, duoleuasi interiormente di questo trattamento la Nouizia; mà dipoi manifestamente conobbe cosi conuenire al suo profitto Spirituale, imperoche amaua assai la Venerabil Madre, onde se si fosse aueduta della corrispondenza del suo affetto, haueria ciò non poco pregiudicato al vantaggio della sua perfettione. Sono questi effetti proprij della luce sopranaturale della prudenza infusa, e della celeste discretezza, delle quali era la Serua di Dio dotata, con esse scorgeua esser lo Spirito di Dio forte, e soaue, onde và à poco à poco lauorando l'anime, & istillandogli sentimenti di maggior perfettione, in guisa tale, che non hanno più bisogno di stimoli, che le prouochino, mà di redini che le rattengano.

CAPO IX.

Si riferiscono alcune gratie riceuute dalla Venerabil Madre nell'oratione essendo Vicaria del Monastero di Regina Cœli.



MOLTISSIMI furono i fauori, e gratie sopranaturali con le quali fù la Venerabil Madre regalata da Dio nello spazio di quasi tre anni, che fù Vicaria del nuouo Monastero di Regina Cœli, pochissime però io quì ne porrò, contentandomi riferire solo alcune fattegli da Dio nell' anno 1656. essendosi Ella ritirata à fare gl' esercitij spirituali preparandosi con essi alla festa della Santissima Concettione del Verbo Diuino nelle viscere della Beatissima Vergine Maria. In questo giorno inuiò la Serua di Dio al suo Padre Spirituale Frà Giouanni di S. Girolamo la seguente relatione.

4. p. cap. 10.

„ Molto Reuerendo Padre, sempre sente l'anima „ mia particolare aiuto, e communicatione di Dio, „ quando tratto, e parlo con Vostra Riuerenza, hoggi „ Venerdì, doppo hauerli parlato, & essermi confes„ta con Vostra Riuerenza hà intesa l'anima mia tan„tà misericordia di Dio, che mi pare, che hò visto „ vn torrente di benedittioni, fatto alla vilissima „ anima mia tanto indegna, iniqua, e miserabile, co„me Vostra Riuerenza sà &c. e vedo euidentemente, „ che il Sommo bene infinitamente buono fà bene „ alle sue creature, per quello che lui è in se, e per„che cosi piace à gl' occhi suoi Santissimi, e tale si „ mostra nella vilissima anima mia, perciò spero, che „ lui mi habbia fatte le gratie, che quì dirò à Vo-

„ stra

„stra Riuerenza se bene son certa, che non saprò,
„nè potrò dirle quanto altamente, e con qual godi-
„mento in spirito l'anima mia l'habbia prouato.
„ Mi ricordo che questi due giorni passati più volte
„vedeuo dentro di me, mà per breuissimo tempo,
„gran candore, come di neue lucida, e più fina nel-
„la stanza interiore (che soglio chiamare lucida) il
„che mi dinotaua, che Dio volesse operare nell'ani-
„ma mia, mà come non intendeuo che, nè pensauo
„più auanti che cosi, io non c'applicauo, e non ne
„faceuo conto, mà hoggi all'oratione, nella quale
„sono stata dalle venti, e mezza, sino alle ventidue
„nel principio mi sono intesa più presto distratta, se
„bene con desiderio d'applicarmi à Dio, e pensare
„in *Christo Crocifisso*, in vn subito mi è venuto
„gran raccoglimento, & hò inteso li Tocchi della
„Diuina Vnione intimi, e fini da tre ò quattro volte,
„e doppo sono restata, come soglio, applicata in-
„ternamente à Dio con quiete, & in vn subito (io
„non sò ben dire come) vedeuo vna pioggia di san-
„gue, & intendeuo era di Christo Crocifisso; & in-
„tendeuo detto sangue tutto Diuino, come splen-
„dente, che m'inondaua tutta l'anima, e petto, ed
„in questo scorreua come vn torrente, e mi arriuaua
„alla stanza lucida, e nell'intimo dell'anima, la
„quale intendeuo era imbiancata, & incandidata
„da detto sangue, e vedeuo più finamente vn can-
„dore intimo, e penetrante in detta anima, e nella
„stanza lucida, io non sò come esplicarlo, solo
„che vedeuo detto Diuino sangue, e l'efficacia
„di esso, che imbiancaua l'anima mia dandoli
„purità, e mi si rappresentauano quelle parole,
„lauaranno, & imbiancaranno le loro stole (in-

tendendo

„ tendendo l' anime) nel ſangue dell'Agnello.

Non ſolo in queſta, mà altreſi in molt' altre delle ſue relationi fà mentione la V. Madre *della ſtanza lucida, & intima*, e per queſta intende la parte ſuperiore dell'anima, ſicome parlando della parte inferiore gli da nome di *ſtanza materiale, e groſſolana*. Diſtingueua Ella dunque nel ſuo interno due ſtanze, ò vogliamo dire manſioni. La prima ſe gli rappreſentaua chiara, e riſplendente, atteſoche in eſſa ſi eſercitano le più ſublimi operationi della Gratia, e queſta altro non è, che vn riuerbero vibrato dalla natura Diuina, qual è luce per eſſenza, e per ciò col ſuo ſplendore illumina la ſudetta parte ſuperiore dell' anima, all' hora che attende alla contemplatione delle coſe eterne, quali ſono il ſuo proprio oggetto. La ſeconda ſi chiama dalla Venerabil Madre materiale, e groſſolana, e come altroue dice non poco imbarazzata, e queſta è la parte inferiore della medeſima anima, alla quale appartiene l'occuparſi nelle coſe terrene, temporali, & inferiori, le quali per eſſer ſenſibili ſono materiali, e di conditione greuoſa, ſomiglianti alla terra, di cui ſon effetti, e poiche le coſe materiali hanno frà di loro contrarietà, naſce da queſta la diſcordia, e confuſione, onde intrigano l'anima, e la riempiono di brighe, & imbarazzi, che la turbano, & inquietano.

Al detto ottimamente quadra la dottrina della noſtra Santa Madre Tereſa, nella ſua celeſte operetta intitolata, Caſtello Interiore, in queſto paragona la Serafica Vergine l'anima giuſta ad vn Caſtello di finiſſimo diamante, in cui ſi riflettano i raggi del ſole, e và diſtinguendo in eſſo alcune manſioni, ſino al numero di ſette, e dice, che la più ſublime & intima

ma è quella doue, mediante i suoi doni sopranaturali, habita il Rè del Cielo; sicome nella più infima dice ritrouarsi alcuni animaletti schifi, e molesti, quali molestano l' anima obligata alla compagnia del corpo. E se bene tutte queste sono comparationi molto inadequate; imperòche quella luce interiore così auanza la corporea del Sole, come questi il lume d'vna candela, e molto più: nulladimeno perche noi non intendiamo le cose spirituali in altra maniera, che dipendentemente da sensi fà mestieri spiegarle con paragoni delle cose sensibili.

Dal distinguer la Venerabil Madre con la sua cognitione sopranaturale la differenza di queste due mentouate stanze, si raccoglie esser ella giunta à molto eminente grado di perfettione; poiche insegna il Nostro Beato Padre Giouanni della Croce nel libro secondo della Notte Oscura al capo ventesimo terzo, che quando l'anima giunge ad hauerla, e può con essa distinguere la distanza della parte superiore dell'anima dall'inferiore, all'hora *Si và l'anima facendo tutta spirituale, & in questo recesso, & aguato di contemplatione vnitiua, se le finiscono per li suoi termini di leuare tutte le passioni e gl'appetiti spirituali in grado assai grande.*

E questo effetto si scorge nella Venerabil Madre, quale doppo il fauore di gia riferito soggiunge. 1.p. cap. 40.

„ All'Oratione poi commune della sera, al principio stauo alquanto distratta, mà accorgendomene feci atti d'humiltà, e desiderio di fare quell'hora d'oratione, conforme il gusto di Dio, nè voleuo io gusti per me, mà amarlo, e dargli gusto.

In queste parole chiaramẽte dimostra esser quasi annientati nell'anima sua tutti gl'appetiti spirituali, cioè il

il desiderio di gustare nell'oratione le Diuine dolcezze. Proseguendo dipoi il suo racconto dice così.
„ M'incominciai à raccogliere, e m'intesi venire affetto, che, mi tiraua alle piaghe di Christo Nostro Signore, & in vn subito restai quasi fuora di me, non affatto, mà non auuertiuo à nessuna cosa esterna, e vedeuo Christo Crocifisso non molto distintamente, mà Crocifisso, come in alto assai, ed intesi con vna forza soauissima tirarmi l'anima nel suo Sagro Costato, e mi pareua esser tirata nel suo Santissimo Cuore, più viuamente, che l'altra volta passata, & intendeuo, che vi era la Diuinità, e l'anima mia si perdeua in quella, intendeuo che il Cuore di Christo era pieno d'amore, e tanto puro, che non hò parole da esplicarlo come l'intendeuo; sentiuo l'anima mia ingolfata in quello, e poi mi cessaua vn poco, e poi ero tirata di nuouo, e come chi mi tirasse l'anima in alto, & entraua nel petto di Christo più volte, l'vltima più fortemente, & in sentirmi l'anima nel cuore di Christo intendeuo con vna chiarezza grande, forza, e godimento, che non sò esplicarlo, che quel luogo, cioè il petto, e cuore di Christo era luogo altissimo per quel che lui è in se, e questa altezza l'intendeuo al modo di quando l'anima si perde nelli Tocchi della Diuina vnione; cioè che prima và come soauemente entrando in quel bene, e poi iui si perde: così pare che và l'anima come ingolfandosi in quella così alta cognitione, e nell'intendere la purità, & altezza di detto luogo altissimo, e così restaua assorta, e come persa in godimento, e riuerenza di tanto bene. Doppo che fù finito questo, che durò da vn buon quarto d'

hora

„ hora in circa, restai io assorta, e con gran„ quiete sentiuo Dio in quanto Dio nell'ani„ ma mia.

Tutto il narrato accadde alla Ven. Madre la Vigilia della Santissima Annunziata; vdiamo hora quello gl'auuenne il giorno della Festa, attesoche è gratia nientemeno sublime delle precedenti, e dice così.

„ Molto Reuerendo Padre, hoggi Sabbato, gior„ no della Santissima Annunziata, mi è passato in „ vn momento, mi pare che io sia in vn'altra re„ gione quando mi applico dentro di me; questa „ mattina prima della Communione, preparando„ mi vn'hora innanzi, subito mi pareua vedere, e „ sentiuo dentro di me, e fuora di me vna luce, e „ chiarezza, e sentiuo imprimersi nella mia mente, „ esperimentandolo così, che Dio mi si daua, co„ me Dio, e communicaua, come vn fonte ab„ bondante d'acqua viua, gratis, così sentiuo, che „ con grande abbondanza, e soauità mi si daua „ Dio, come vna fontana aperta di acque della „ sua gratia, e communicatione, e questo gratis per „ sola sua bontà, senza merito mio.

„ Mi si rappresentaua il seno della Beatissima „ Vergine, e nelle sue viscere l'opera ineffabile del„ l'Incarnatione, con grande ammiratione mia, go„ dimento, e quiete, & ancora mi si rappresenta„ ua, come in vna luce grande, che quell'istesso „ Dio, & huomo era velato, e preparato nell' Al„ tare, per darsi in cibo; & ancora lo sentiuo in „ quanto Dio nell'intimo mio, vnito nella stanza „ lucida, che vedeuo più fina di prima, e vedeuo „ tutto il petto mio come vna candidezza di neue.

„ Sentiuo Dio intimissimo, e stauo immersa in esso, „ e doue applicauo, là lo trouauo con grand'abbon- „ danza, e facilità, cioè ò nel seno della Vergine, „ ò nell'Altare, & ancora nell'intimo dell' anima „ mia, con gran viuezza, e facilità, e spesso mi ve- „ niuano in mente quelle parole notate di sopra, „ esperimentandolo io con tanta abbondanza, che „ intendeuo staua come aperto il fonte, e versando „ abbondanti acque di quelle gratie, e communi- „ cationi con tanta facilità in me.

Anima veramente felice, à cui si è aperto il cuore di Christo, paradiso delle celesti delitie, nido dell'innocenti Colombe. Se sgorgano ad inondarla con facilità, pienezza, ed ineffabile godimento i fonti del Saluatore, non hà dubbio, che la colmano di gratia santificante. Questa fù la meta de' suoi santi esercitij, questo il frutto, la messe, che ne delitiosi campi della Solitudine Ella raccolse. Mà se alcuno, stimando eccessiuamente grandi le felicità di questi si celesti fauori, temesse darle intera credenza, oda i virtuosi proponimenti fatti da questa grand'anima nel fine de sudetti esercitij spirituali, e gli si renderà facile il persuadersi, che à questi, e maggiori gratie, aiutata da Dio, *si dispose*, esercitando atti d'heroiche virtù, quali proporrò con le sue medesime parole, e sono del seguente tenore.

„ Io vilissima creatura,& à Dio ingrata hò proposto „ in questi miei esercitij (confidata solamente in „ Giesù Christo, e nel suo pretioso sangue, e sconfi- „ data di me) risoluo, determino, e desidero quanto „ più posso rinouare la mia vita tepida, e negligen- „ te, e cominciar vita nuoua, tutta solamente impie- „ gata nel seruizio di Dio, e per Dio.

Primo

„ Primo propongo traficare il tesoro,che Dio mi dà
„ nell'interiore di communicatione con sua Diuina
„ Maestà, ed à questo stare intenta, come à negotio
„ della mia salute per gloria di Dio, e stare applica-
„ ta alla Diuina presenza, eziamdio nell'occasioni, e
„ ricorrere al Signor Iddio, volendo per suo bene-
„ placito tutto quello che mi verrà, ò prospero, ò
„ auuerso, e stare molto attenta, e diligente nell'
„ oratione commune, e nella Sagra Communione,
„ e cercare di fare vn hora di più d'oratione ogni
„ giorno.

„ Secondo propongo di volere per amor di Dio, ad
„ imitatione di Christo ogni disprezzo mio proprio,
„ e patimento, propongo ogni mattina di desidera-
„ re, e gustare in quel giorno tutto quello, che m'
„ occorrerà di patimento, e dispreggio, abbracci-
„ ando quello, che Dio mi manderà per mezzo d'al-
„ tri.

„ Terzo propongo di ricordarmi spesso al princi-
„ pio de negotij, che io non viuo per altro, che per
„ Dio, nè voglio altro che lui per amarlo, e procu-
„ rare di dargli gusto, e gloria, esercitandomi in suo
„ seruizio.

„ Quarto propongo d'attendere ad vna cosa sola
„ (come dice il Salmo Vnam petij à Domino, hanc
„ requiram) cioè non stimar altro che Dio, e quello
„ che la sua volontà Santissima vuole.

„ Quinto propongo vna vera Carità del prossi-
„ mo non mormorare, nè dirne, ò farli cosa,
„ che sia poca Carità, così nel trattarci con man-
„ suetudine, e Carità quanto sia possibile. Que-
„ ste cinque cose hò proposto alle cinque piaghe
„ di Giesù Christo, e desidero eseguirle col suo

„ Diuino aiuto , il giorno della Santissima An-
„ nunziata .

Cosi questa fedelissima sposa del Crocifisso mitigaua coll' esercitio d'heroiche virtù i dolori delle piaghe di Christo, quali tutto giorno coll' offese degl' huomini si rinouano : onde non è da stupirsi , che tutto in fiumi di dolcezze , e di gratia si stemprasse , per cosi dire , il Redentore per allagargli l'anima , per inondarle il cuore .

CAPO X.

Trauagli della Venerabil Madre per il male Contaggioso di Roma , e prouidenza con la quale Ella , e D. Anna hebbero cura del Monastero .



LA fondazione del Monastero di Regina Cœli , che al suo nascere era stata per lo spazio di quattr'anni da cõtradittioni molto ardue combattuta , fù ne' primi suoi anni da vn'altro spauenteuole accidente *assalita* ; imperoche nell'anno 1656. essendosi diffuso per la Città di Roma il mal contaggioso, l'haueua con le sue continue stragi atterrita ; Intimorissi altresi non poco la Venerabil Madre , dubitando non s' infettasse il suo Monastero, nel quale essendo assai poco il numero delle Religiose , e quelle la maggior parte giouanette haueria potuto fare non poco danno . Applicossi subito la Venerabil Madre à prouedere il Monastero con ogni abbondanza di tutto il necessario , in euen-

to che crescendo il male non hauessero potuto riceuer di fuori quello saria stato bisogno per il loro sostentamento.

Segnalossi nel medesimo tempo la singolar pietà, & amore di D. Anna verso il suo Monastero, attesoche oltre il prouederlo di molti comestibili, gli lasciò quattrocento scudi in contanti, ed altre cose pretiose di valore fino à mille scudi, accioche hauendo bisogno di spendere, si vendessero, ò vero impegnassero, senza alcun riguardo. Doppo hauerlo cosi ben proueduto si ritirò fuori di Roma, poiche in questa cresceua à tutta furia il cotaggio.

Aumentossi però sopramodo il timore, & afflittione della *Venerabil Madre* à caggione d' vna voce di già *sparsa* per Roma, che del Monastero di Regina Cœli haueuasi à far Lazzaretto, il che sarebbe stato vn distruggerlo affatto, poiche se vna volta hauesse per ciò seruito, sarebbe stato poco meno che impossibile ritrouar Donzelle, quali hauessero voluto doppo monacarsi in quello, essendo le donne molto timorose di somiglianti infettioni. Dando parte di questo suo trauaglio al Padre Giouanni di S. Girolamo in vn suo viglietto scritto alli cinque di Luglio, cosi gli dice.

„ La Vigilia di S. Pietro poi, mi furono dette tan-
„ te cose di mia angustia; il manco era che si diceua
„ in Roma, che quì in questo Monastero haueriano
„ fatta piazza d' arme, e Lazzaretto, e che noi sa-
„ riamo ritornate al Monastero di Monte Carmelo,
„ e mi fù detto con tanta angustia, & in tal modo,
„ che pare, che mi stringeuano il cuore, se bene non
„ lo cresi, con tutto ciò non lasciai d'angustiarmi, e
„ con tant'altre cose, che mi sentiuo dire apprendeuo,

che

„ che non poteua io già più parlare con Vostra Ri-
„ uerenza, peroche voleuano murare la Porta Setti-
„ gnana, & impedire il passo dal Conuento della
„ Scala, che stà in Trasteuere, alla Longara, doue
„ stà questo nostro Monastero, e tante di queste cose
„ afflittiue insieme, che mi pareua di stare in vna sel-
„ ua d'horrori, e d'oscurità; Sentiuo bene gran
„ pace interna, e gusto di che patiuo qualche cosa
„ per Dio, e benediceuo Dio, e gli diceuo. Signo-
„ re, se stasse in mia mano ordinaria, e faria tutte
„ queste amarezze per me, giustamente come voi le
„ volete. Et vscendo dal Confessionario con vna af-
„ flittione grande, & angustia per le sudette cose sen-
„ tite, mi venne guardata à caso vn' imagine, che
„ habbiamo in Coro di Giesù Christo, che tiene vna
„ mano alta, come mostrando la piaga di essa, e
„ m'intesi in vn punto, come vn' intimo ricordo, che
„ stauo nelle mani di Dio, e che hora era parte del
„ mio patire, mi pare, che mi solleuò assai, e dic-
„ de forza à far atti d'amore di Dio, e per benedir-
„ lo di tutte l'afflittioni che voleua. Hebbi ancora
„ nell'oratione altri sentimenti, viddi Christo cosi
„ finamente, come hò detto altre volte à *Vostra* Ri-
„ uerenza, e viddi che la sua imagine s'*inuisceraua*,
„ & intimaua nell' intimo, intimo dell'anima mia,
„ come dandomi ad intendere, che stasse iui Christo
„ impresso per amore; questo l'intesi assai, assai.

Il tenore del presente viglietto ci rappresenta come in questi trauagli, & angustie cagionate dal timore della peste accoppiauansi nell'anima della Serua di Dio pace, serenità, e desiderio di più patire nella parte superiore; afflittioni, angustie, e rammarichi nella portione inferiore, e questo fù commune

non

non ſolo à gran Santi, mà anche al Saluatore del Mondo, ne'quali fù cosi pronto, e generoſo lo Spirito in mezzo delle pene, come fiaccha, e reſtia la carne, ed appetito inferiore. E quindi è che godendo d'vna tranquilla quiete la principal parte non hebbero impedimenti per attendere con ſomma vigilanza à quello richiedeua. Con queſti ſi regolò la Venerabil Madre non tralaſciando alcun mezzo, che conoſceſſe profitteuole alla ſalute corporale delle ſue figlie, onde cosi conſigliata da Medici atteſe à ſolleuarle, e rallegrarle con molta piaceuolezza, e diſcretione. Ordinò parimente che neſſuna perſona ſi accoſtaſſe al Parlatorio, ò vero alla Ruota, mà haueua fatto fare vn feneſtrino alla porta di fuori, per il quale il Fattore porgeua le coſe neceſſarie al Chierico, che ſtaua di dentro, e queſti in caneſtre coperte di latta, le daua per la Ruota alle Religioſe; non tralaſciò eziamdio altre humane diligenze, paleſando in tutto vna rara prudenza, & accortezza per cuſtodire il ſuo Monaſtero dal contaggio, di cui erano morte alcune perſone, che habitauano nella medeſima contrada, e non molto da eſſo diſtanti.

Aſſai maggiore però fù il penſiero, che hebbe di ricorrere à Dio con orationi, acciòche e preſeruaſſe il ſuo Monaſtero da quella infettione, e ſi placaſſe il ſuo ſdegno verſo gl' huomini, quali con le colpe prouocato l' haueuano à punirli con vn cosi ſeuero caſtigo. Determinò à queſto effetto di fare vna ſolenne proceſſione per il Monaſtero, nella quale andaſſero tutte le ſue Monache portando in eſſa, oltre le Reliquie di Sant'Anna, e della Santa Madre Tereſa, vna molto diuota imagine della Regina del Cie-

lo,

lo, donatagli, come sopra si disse, dalla loro Fondatrice D. Anna. Mentre andauano processionalmente per il Monastero cantauano salmi, & hinni implorando la Diuina Clemenza, afinche si degnasse per i meriti della Santissima Vergine, e delle gloriose Sante Anna, e Teresa liberarle da quel mal contaggioso. Terminossi questa processione ad vna Cappelletta, qual'haueuano dentro il Monastero, ed era dedicata alla Nostra Santa Madre Teresa, oue si dissero alcune orationi, e si raccomandorono di viuo cuore alla sua protettione.

Indicibile fù la compunzione, che caggionò questa cosi diuota fontione nell'anime delle Religiose, hauendo la Venerabil Madre disposto il tutto con bell'ordine, e scelti i salmi, & orationi, che erano più al proposito. Appariua nell'esterno esser Ella tutta assorta in Dio, nel quale collocate haueua le sue speranze; nè è lungi dal vero fosse stata dal Sig. Iddio con particolar riuelatione accertata, che il suo Monastero non saria stato tocco da quella infettione, attesoche afferma il Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, che nel tempo di questa lagrimeuole calamità, *Era stata Consolata da Dio con particolari visite interiori, e con speranza certa del rimedio*. E conforme à questa riuelatione fù il successo, mentre quantunque il contaggio molto s' auuicinasse al Monastero, non per questo ne restò infetto.

Mà se bene questa confidanza in Dio la consolaua, affligeuala però non poco il non poter conferire le cose dell'anima sua con il sudetto Padre Giouanni, quale veneraua come posto da Dio in suo luogo per gouernarla intorno al suo interiore, e promouerla all'acquisto di maggior perfettione, non era con

tutto

tutto ciò questa sua afflittione tale, che gli togliesse il rassegnarsi con molta pace, e quiete alle dispositioni della Diuina volontà, come apertamente si scorge dalle seguenti parole scritte da lei medesima al sudetto Padre.

„ Adesso io non hò attualmente occasione di pati„re, se non la solitudine di non poter trattare di pre„senza Vostra Riuerenza, e se bene lo sento, mà non „m'inquieta, nè altera internamente. Sento anco„ra li timori presenti del Contaggio, mà spero in „Dio, e nella Beatissima Vergine, che ci liberarà. „Sento ancora vna lontananza d'affetto da tutte le „persone, e cose esterne, se non in quanto à quello, „che deuo *farlo* per la volontà di Dio, nel resto più „mi pare di viuere in vn altro mondo, che ogni co„sa mi è insipida, e mi viene voglia d'allontanarla „da me, conosco che non corrispondo à Dio, e che „viuo dal canto mio freddissima &c.

Questi erano gl'humilissimi sensi co'quali la Venerabil Madre parlaua di se medesima; non lasciorono con tutto ciò Ella, e le sue Religiose d'approfittarsi della solitudine, nella quale viueuano per timore della peste, che già erasi molto dilatata per la Città, onde scriuendo di questo tempo la Venerabil Madre, dice le seguenti parole.

„ Sempre hò fame, e desiderio di cominciare vna „volta da douero à corrispondere à Dio, e viuere „solò in lui, e per lui, questò desidero di cuore, e „propongo sempre di fare, e poi non lo fò per mio „amor proprio, e negligenza, che in quanto all'oc„casione io non sò desiderarla meglio di quella, che „hò in questa occasione di fastidij, di timori, e ru„mori esterni, cioè di contaggio. Noi sono già tre

„ mesi, che viuiamo come le Monache già della Te-
„ baide in vna felice solitudine, nè mai trattiamo, nè
„ parliamo con persone di fuora. Quì dentro poi tut-
„ te l'altre viuono come Angeli in carne, con gran
„ virtù, e quiete, solo vi è di male il mio mal esem-
„ pio, e che non sò coltiuarle, nè aiutarle secondo
„ la capacità, & ottima dispositione, che hanno per
„ la perfettione.

Tali sono le singolari prerogatiue della virtù, far godere all' anime che la possiedono vna soauissima quiete, quando il mondo tutto si ritroua nelle sue turbationi sconuolto, & inquieto. Diceua bene Sant' Agostino nel libro de Ciuitate Dei al capitolo ottauo, che i pretiosi vnguenti all' hor che sono più agitati, suaporano eziamdio più soaui gl' odori, onde ad essi rassomiglia il Santo l' anime giuste, quali imbalsamate dalla Gratia, quando Dio le flagella, le prouoca à diffondere più sensibili le fraganze.

* * *



CA-

C A P O XI.

La Venerabil Madre è per la prima volta eletta Priora del Monastero di Regina Cœli, & esercita quest' officio con rara perfettione.

DOPPO che cessarono i timori del Contaggio si determinò da' Superiori douersi elegger Priora nel nuouo Monastero di Regina Cœli, peroche già vi erano noue Monache Coriste, e professe, numero assai conueneuole per far l'elettione. Fù assegnato il giorno delli ventisei d'Aprile di quell'anno 1657. In esso andò al Monastero il Cardinal Ginnetti all'hora Vicario del Sommo Pontefice Alessandro Settimo, & insieme Protettore della Nostra Religione. Assisterono parimente il Molto Reuerendo Padre Nostro Isidoro di S. Domenico Generale, & il Padre Prouinciale della Nostra Prouincia Romana, che in quell' anno era il Padre Giouanni Agostino della Natiuità. Essendo conuenute le Monache fù eletta per prima Priora di detto Monastero con tutti li voti la Venerabil Madre Suor Chiara Maria. Confermata dal sudetto Nostro Generale l'elettione restarono molto contente le Religiose con la nuoua Priora, attesoche haueuano già nel tempo trascorso esperimentati i singolari effetti della sua molta Carità, la sua discretezza, e non ordinaria capacità per promouere non solo il profitto spirituale, mà altresi il temporale del Mo-

naſtero. Abbiſognaua dell'vno, e dell'altro la fondazione, quale eſſendo ne'ſuoi principij richiedeua ſoggetto, che la puoteſſe ſtabilire ne' ſuoi maggiori vantaggi. Abbracciò tutte l'amate ſue figlie la nuoua Priora, e procurò elegeſſero per Sottopriora la Madre Felice Tereſa di S. Gioſeppe, quale dal Monaſtero di Santa Maria del Monte Carmelo l'haueua accompagnata; concorſero in queſto ſoggetto con molto lor guſto le Religioſe, e fù eletta con tutti i voti. Incominciò ſubito la Venerabil Madre à diſcuoprire il ſingolar talẽto, di cui era dotata per il gouerno, diſtribuendo gl'altri officij domeſtici alle ſue Religioſe, ſecondo che giudicò più conuenir all'habilità di ciaſcheduna, ſenza menomo ſeguo di partialità, ò priuato affetto.

Hauendo in queſta maniera diſpoſte le coſe del ſuo Monaſtero, applicoſſi con incomparabil vigilanza à porre in eſecutione quello, che molto prima haueua nel ſuo cuore diſegnato, il che era educare quelle piante nouelle con tal perfettione, che nulla haueſſero di che inuidiare la Santità del primo Monaſtero, fondato dalla Noſtra Santa Madre Tereſa nella Città d'Auila ſua patria. E poiche queſta Santa Fondatrice eraſi prefiſſo per ſcopo della ſua Riforma il far rifiorire in quel Monaſtero le delizioſe ſolitudini del Carmelo, à ſua imitatione la Venerabil Madre ſi ſtudiò à tutto ſuo potere improntare ne' cuori delle ſue Religioſe l'amore alla ritiratezza della cella, & ad vna più che eſatta cuſtodia del ſilentio, maeſtro che inſegna à fauellar con Dio nell'oratione.

A conſeguire queſto fine ben s'auuidde non ritrouarſi mezzo più confaceuole, che il buon eſempio della Superiora, onde fermoſſi in queſto punto di

non

non insegnar già mai cosa con le parole, qual prima non hauesse rigorosamente pratticata coll'opere, scrisse di ciò vna protesta, che nel seguente libro si porrà. Fuggiua per tanto con ogni maggior industria possibile l'andare alla Grata, e solo astretta da ineuitabili necessità vi si accostaua. Non haueua in ciò riguardo all'esser suoi congionti; E se bene haueua piena licenza dal sudetto Cardinale, e da Superiori di farlo in qualsiuoglia tempo, nulladimeno ne'giorni di festa, e per sua particolar diuotione in quelli dell' Ottaua del Santissimo Sagramento, non voleua in alcun modo parlargli. Il che con molto più rigore osseruaua nel tempo dell' Aduento, e della Quadragesima, nulla prezzando che la stimassero austera, e troppo amica di ritiramento.

Ritrouauasi vn giorno in Coro, quando la Madre Suor Anna Teresa, che era Ruotara la chiamò, dicendogli che Monsignor Patriarcha suo Fratello, essendo doppo longo tempo ritornato à Roma voleua parlargli, e che di già era entrato nel Parlatorio: Rispose la Venerabil Madre, che all'hora non si puoteua, nè già mai volle cedere alle replicate istanze fattegli fare da detto Monsignor Patriarcha, onde partissi non meno edificato, che mortificato. Riferendo ciò alla Serua di Dio la Ruotara, Ella replicò che mentre si assisteua à Diuini Vfficij, e parlauasi col Rè de Regi, non si doueua lasciare per parlare con le creature, quali sono senza paragone più inferiori à Dio, che vn Contadino à qualsiuoglia gran Rè della Terra.

Non esercitaua però questo medesimo rigore con le sue figlie, peroche venendo i loro parenti à domandarle al tempo del Coro, ò altri atti della Communità;

munità;

munità, dispensaua per vna, ò due volte, e dipoi con ogni cortesia faceua loro intendere, che venissero in altro tempo, nel quale non gl'impedissero l'assistenza à gl'esercitij dell'osseruanza Regolare. Et accioche questa ritiratezza maggiormente si custodisse vsò ogni diligenza per prouedere abbondantemente il Monastero, dicendo, che la scarsezza del temporale suol esser caggione alle Religiose di molestare i loro parenti con domandargli qualche limosina, e con questo rimarrebbero obligate à sodisfarli eziamdio con pregiuditio dell'osseruanza: mà che quando le Religiose non vogliono cosa alcuna da secolari, possono con maggior libertà negargli quello, che puol esser caggione d'introdurre larghezze.

Fù cosi grande il profitto, che per la molta vigilanza della Venerabil Madre fecero le Religiose nel ritiramento, e silentio, che entrando non poche volte Prencipesse, e Signore nel Monastero, e non vedendo alcuna, nè vdendo verun strepito, pareua loro di ritrouarsi dentro vn paradiso di quiete, e per più accertarsi apriuano le porte delle celle, e quiui mirauano ciascheduna Religiosa da per se occupata ò nel lauoro di mani, ò nella lettione di libri diuoti, onde ammirate non sapeuano satiarsi di lodare vn silentio cosi grande; diceuano che quel Monastero era vn ritratto del cielo, & vn'habitatione di pace, nella quale quelle Sante Religiose incominciauano à gustare il vero riposo della beatitudine eterna.

Temperaua nulladimeno alcune volte questa cosi rigorosa osseruanza la discretissima Priora, e compassionando l'humana fiacchezza solleuaua le sue Religiose con honeste ricreationi, gustaua non poco, che in quelle si rallegrassero, e mostraua in esse mol-

ta gioialità, diceua bene ſpeſſo delle gratie in lingua Spagnuola, ò pure cantaua qualche canzonetta alla Siciliana per prouocarle à modeſtamente ridere; e giunſe tant'oltre il deſiderio di tenerle allegre, e contente, che veniua tal'hora in ricreatione con caneſtrini di confetti, e gettauali in mezzo di tutte, compiacendoſi in eſtremo di vederglili raccorre. Altre volte faceua di naſcoſto preparare vna cena nel giardino, & all'improuiſo ve le conduceua, godendo oltre modo, che il non hauerlo preueduto feruiſſe per accreſcer loro l'allegria. La Santità, che è legitima figlia del ſoauiſſimo Iddio non è indiſcreta; framiſchia coll' auſtero il ſoaue, à finche all' humana natura per il peccato caducata, non ſi renda l' arduo della virtù intollerabile.

Queſti fù ſuo conſueto coſtume, non ſolo nel mitigare il continuo rigore dell' oſſeruanza, mà altreſi nel correggere i mancamenti delle ſue figlie; diſtillaua nelle ſue riprenſioni il più tenero della Carità, ſapendo, che le piaghe dell'animo à ſomiglianza di quelle del corpo non ſi deuono con indiſcreta ſeuerità inaſprire; mà più toſto lenire con dolcezza: non laſciaua con tutto ciò d'adoperare il rigore, quando lo ſtimaua neceſſario, accioche non rimaneſſe macchiato il candore della regolare oſſeruanza. Mà ſe tal volta riflettendo con ſeuera cenſura alle ſue attioni conoſceua hauer alquanto ecceduto nel riprender l'imperfettioni, ò alzando più del conueneuole la voce, ò non ſeruendoſi di parole, nelle quali haueſſe traſparito il più ſuiſcerato affetto di Madre, ſe n'accuſaua nel publico Capitolo con tali eſagerationi, e con atti d'humiltà così profonda, che prouocaua le ſue ſuddite à lagrimare.

Haueua così gran cura dell'Inferme, che stimo impossibile il riferirlo à pieno, le visitaua molto spesso, l'accarezzaua con eccessiue dimostrationi d'affetto, e se tal volta fosse stata inferma, e l'Infermiera fosse andata à vederla, subito l'interrogaua se haueua visitate l'altre inferme, riprendendola con gran sentimento quando non l'hauesse fatto, e voleua se gli rendesse minuto conto dello stato nel quale si trouauano, gl'incaricaua con molta premura il regalare tutte l'inferme, mostrandosi sommamente liberale nello spendere per il loro rimedio, e sollieuo. Non poche volte si priuò di qualche particolar regalo fatto per lei, quando era inferma, e lo mandaua all'altre, dicendo che ne haueuano più bisogno di lei, e più lo meritauano. Le seruiua lei medesima quantunque l'inferma fosse la più menoma Conuersa, e temendo, che non si mortificassero gli comandaua per obedienza, che non gli tacessero i loro bisogni, e che liberamente gli dicessero se haueuano voglia d'alcuna cosa. Se per la grauezza del male hauesse giudicato esser necessario chiamare più medici, lo faceua senza verun risparmio. Era in questa parte così compassioneuole, & amorosa, che alcune Religiose si asteneuano dal manifestargli le loro tolerabili indispositioni, attesoche sapeuano sariano state con eccesso accarezzate.

Non minore era la Carità con la quale trattaua le sane, prouedendole con abbondanza nel Refettorio, e ricordando spesse volte alle Cuoche il condire con ogni pulizia, & esquisitezza (secondo però la pouertà che professauano) le viuande, dicendo loro che seruissero quelle Religiose

giose

gioſe come dilette Spoſe di Gieſù Chriſto . Se per le ſue infermità haueſſe mangiato carne ſi faceua in vn piattino portare vn poco di tutto quello haueua à mangiare la Communità, e lo guſtaua per certificarſi del modo con il quale era trattata. Queſte cosi rare eſpreſſioni d'affetto prouocauano le ſue figlie à molto amarla, onde ſi dimoſtrauano pronte ad eſeguire quanto la Venerabil Madre ordinaua per incaminarle all'acquiſto della perfettione, e delle virtù grandi, e maſſiccie, hauendola il Signore dotata d'animo forte, e virile, ſi che di donna altro non haueua che il corpo; queſto Spirito di ſodezza procurò ſempre ad imitatione della Noſtra Santa Madre Tereſa inſerire ne'cuori delle ſue ſuddite, abborrendo certe deuozioncelle dōneſche, ed inutili affettationi. Riprouaua parimente le ſouerchie conferenze co' Confeſſori, dicendo puoteuano facilmente degenerare in diſcorſi inutili, frà quali ſuaniſce, non ſi nodriſce lo ſpirito. Non fù però in ciò, come alcuni penſarono, troppo auſtera, anzi conoſcendo il biſogno procuraua il faceſſero, del che ſcriſſe vna veridica atteſtatione il Noſtro Padre Giouanni di S. Girolamo in vn foglio particolare; mà ſolo vietaua il ſuperfluo. Per accoſtumarle altreſi alla ſodezza dello ſpirito non voleua deſſero luogo alli ſcrupoli, che inquietando infruttuoſamente le coſcienze, inhabilitano all'oratione, ed all'acquiſto delle vere virtù, onde l'eſortaua ad aſtenerſi da confeſſioni ſtraordinarie, e perſuadeua loro, che hauendo commeſſa alcuna imperfettione ne domandaſſero humilmente perdono à Dio, e nel giorno aſſegnato ſe ne confeſſaſſero ſenza dar nota di ſingolarità. Quello che quì ſi è narrato è aſſai poco,

se si paragona à quello operò nelle molte volte che fù Priora; si riserbano però à bello studio non pochi atti di virtù, che à luogo più opportuno si riferiranno.

C A P O XII.

Morte della Prencipessa D. Anna Sorella della Venerabil Madre, e Fondatrice del Monastero di Regina Cœli.


ON haueua per anche la Venerabil Madre compito il suo primo Priorato, quando grauemente infermossi la Prencipessa D. Anna Fondatrice del Monastero di Regina Cœli, il suo male era d' Asma, quale per più anni della sua vita l'haueua non poco molestata, in quegl'vltimi giorni però la strinse oltre modo, si che poco puoteua parlare. La curauano sei medici, e non disperauano affatto della sua salute. Mà la Serua di Dio che studiaua vn'altro Galeno molto superiore à quello de Medici della terra, hauendo notitia della graue infermità della sua amatissima Sorella, gli scrisse vn viglietto, nel quale con poche, mà celesti parole l'esortaua à porre tutta la sua principal sollecitudine in procurare la salute dell' anima, con premunirsi co' Santissimi Sagramenti, tesori del sangue di Christo, e Diuine armature per virilmente combattere in quell' vltimo, e periglioso conflitto; il tenore del viglietto è come segue.

» Sorella mia Carissima, io scriuo questa più con
» le lagrime, che con la penna, perche sento che

Vo-

„ Vostra Eccellenza stà molto aggrauata, e se Dio
„ volesse qualche offerta da lei di rassegnare la sua
„ vita nella sua Santissima volontà, io sento viuamente
„ mente non esserli presente, e darle qualche aiuto
„ e solleuamento. Sorella mia si stringa con Dio, e
„ con il sangue di Giesù Christo, e non aspetti che
„ le dicano, che stà in bisogno; mà come anima capace
„ pace de beni eterni, e che l'hà sempre stimati sopra
„ ogni cosa temporale, cosi da se s'aiuti, e non
„ aspetti che li sia proposto da altri, che spero in Dio
„ ci consolarà, ed à me che sono in qualche timore in-
„ consolabilissima. Spero nella Santissima Vergine &c.

Fù letto il viglietto alla Prencipessa, quale venerandolo come auuiso del Cielo, disse ad vna Signora che gl'assisteua.

„ Giàche mi dicono che sono in pericolo di mori-
„ re desidero prendere tutti i Santissimi Sagramenti,
„ e nel rimanente si adempia in me la Diuina volontà.

Questo però non fù sufficiente, imperoche i suoi Signori Parenti si lusingauano con le speranze, che hauerebbe ricuperata la salute. Seppe questo la Venerabil Madre, e temendo che la sua amata Sorella rimanesse priua de' Santi Sagramenti, scrisse vn'altro viglietto à tre hore di notte al Padre Nicolò Barberini figlio della Prencipessa (era questi all'hora Prete della Chiesa Nuoua, & hora è Nostro Religioso con nome di Nicolò Maria dello Spirito Santo) ponderauagli in quello il pericolo della Madre, e che sarebbe stato figlio molto ingrato, & infedele, se non hauesse con tutta diligenza procurato, che in quella notte medesima se gli ministrassero tutti i Sagramenti. Cosi eseguissi mentre le Religiose di Regina Cœli con incessanti orationi di notte assisteuano al San-

tissimo Sagramento esposto à questo fine.

Aggrauandosi il male alla Prencipessa la ridusse all'estremo di sua vita, onde saputosi dalla Venerabil Madre, che di già staua agonizzando ordinò vna diuota processione. Portaua vna delle Religiose vn Crocifisso, e la seguiuano tutte l'altre, andando per alcune cappellette del loro giardino, nelle quali con pitture si rappresentano i misterij della Passione di Nostro Signor Giesù Christo, cantauano molti diuoti hinni, e particolarmente que versetti *Recordare Iesu pie, quod sum causa tuæ viæ, Quærens me sedisti lassus &c.* Doppo la processione sempre se gli fece la raccommandatione dell'anima, fino che gli fù da vno de Cappellani, destinati à quest'effetto, riferito esser già morta. Cadde la sua morte in giorno di Venerdì poco doppo il mezzo giorno alli trent'vno d'Ottobre Vigilia di tutti i Santi nell'anno 1658. A questo lagrimeuole auuiso intrepida la Venerabil Madre, subito applicossi al refrigerio dell'anima della defonta: andarono immantinente le Religiose in Coro, & essendo hora di Vespero, cantarono quello de defonti, e di poi tutto l'officio.

Le dispositioni del suo testamento furono del tutto conformi à Religiosissimi sensi di pietà, co'quali haueua sẽpre vissuto, ne riferirò alcune poche, che appartengono alla presente historia. Nominò suo herede il Padre Nicolò Barberini suo figlio, quale come si disse era Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio di S.Filippo Neri, e suoi esegutori testamentarij la Venerabil Madre sua Sorella, & il Nostro Padre Domenico della Santissima Trinità, huomo di rare parti, e Religioso di molte virtù, onde è stato due volte Generale della Nostra Religione. Lasciò mille

mille ſcudì co'quali in diuerſe Chieſe di Roma ſi celebraſſero dieci mila meſſe: Laſciò al Monaſtero che haueua fondato dieci mila ſcudi in due gioie; vna delle quali era vna croce di diamanti, e queſta comperò per quattro mila ſcudi il Prencipe di Paleſtrina figlio della Defonta. L'altra era vna Madonna tempeſtata parimente di diamanti, quale comperò il ſudetto Padre Nicolò, e ſeruì queſto denaro ſi per pagare alcuni reſidui d'Artiſti, quali haueuano lauorato per il Monaſtero, ſi per finire la Chieſa, & adornare le ſue tre Cappelle. Laſciò anche che ſi faccia ciaſchedun'anno il giorno della ſua morte l'Anniuerſario, & eſequie per l'anima ſua; ſeſſanta ſcudi d'entrata per l'oglio, e cera, che ſi conſumaſſero in ſeruizio della Chieſa; quattro Cappellanie perpetue di cinquanta ſcudi l'anno per ciaſcheduna, appartenendo alle Monache aſſegnare i Cappellani, ò rimuouerli à loro beneplacito. Hor non ſarà alcuno che riflettendo ad vna cosi gran munificenza, facilmente non ſcorga eſſer molto inſufficiente la mia pouera penna à commendare i teſori d'heroiche pietà, che l'animo di queſta magnanima Matrona arrichirono.

Traſſe Ella da natali, dall'educatione, dal ſangue ſublimi i penſieri; non volle però co' ſplendori della gloria caduca indorarli, mà ben ſi con la memoria de' Religioſiſſimi fatti eternarli. Se bene la noſtra Religione gli profeſsò ſempre indicibili obligationi, nulladimeno già mai giunſero le ſue eſpreſſioni à pareggiare i beneficij, l'afferto, la protettione, con la quale viuẽdo l'honorò, l'amò, la fauorì, e con abbondanti limoſine la ſouuenne. La ſua indole fù co' ſenſi della diuotione impaſtata, così amica del culto Diuino, come

come ſpreggiatrice delle pompe mondane. Si vidde coronata dalle più rare felicità nel Ponteficato d'Vrbano Ottauo, Zio del ſuo Conſorte D. Taddeo Barberini; mà non furono valeuoli à rubbarle il cuore, tutto intento à virtuoſi eſercitij, à larghe limoſine, alla propagatione della gloria di Dio, e della Beatiſſima Vergine. Fù diuotiſſima di far celebrar meſſe, & ogni giorno ne faceua celebrar quattro per D. Filippo ſuo Padre ancor viuente, onde può crederſi gl' otteneſſe il morire con ſenſi di Religioſiſſimo Prencipe. Venerò ſempre le Religioſe del ſuo Monaſtero come Spoſe di Gieſù Chriſto, e quantunque molte volte dimoraſſe in eſſo i giorni interi, mai s'attentò di comandare coſa alcuna, à qualſiuoglia minima Conuerſa; dicendo non meritar ella di ſeruirle. Non impediua le Religioſe dall' aſſiſtenza à gl'atti di Communità, e rallegrauaſi al maggior ſegno, quando gli veniua detto, che le Monache del ſuo Monaſtero viueuano con puntual oſſeruanza, e che le giouani, alle quali eraſi dato l' habito erano ſoggetti di molta eſpettatione, ſtimando ben impiegate le ſue facoltà nella dilatatione dell' iſtituto della Noſtra Santa Madre Tereſa. Sò che molto più potrei, e douerei allungarmi, mà non fà meſtieri: atteſoche tanti ſono, e ſaranno gl'elogij di queſta gran Prencipeſſa, quante le virtuoſe Religioſe del ſuo Monaſtero, che ammaeſtrate dall'eſempio della Venerabil Madre, ſeruono alla Regina del Cielo, e promulgano le lodi della loro Fondatrice D. Anna.

Là ſera medeſima del giorno che morì, fù portato il ſuo corpo ſenza pompa veruna dentro vna Carrozza, ſeguita da molt'altre, & accompagnata da ſuoi Fratelli, e Figli, e da alcuni noſtri Religioſi nel-

la

la Chiesa di Regina Cœli, quiui collocossi sopra alcuni Tauolini coperti di lutto, ed era posto dentro vna cassa di Cipresso foderata di taffettà negro, dentro, e fuori, senza coperchio, mà coperta con vn taffettà pauonazzo, gli furono accese d'intorno dodici torcie, assistendoui tutta la notte due Sacerdoti, quattro donne, e tre zitelle. Le Monache di dentro la mirauano dalle ferrate, che guardano in Chiesa, e per tutta la notte à quattro à quattro vicendeuolmente gli recitauano i Salmi. Passata la mezza notte gli dissero vn intero Officio de Morti. La mattina seguente fù mandato dal Contestabile D. Marcantonio suo fratello vn eccellente Pittore, acciòche ne facesse il ritratto, attesoche mentre visse mai per sua modestia consentì, che si facesse.

Nella medesima mattina, festa di tutti i Santi, il Padre Valerio di S. Anna Priore in quel tempo della Madonna della Scala gli cantò la Messa Solenne de' Defonti, e poiche la Principessa haueua lasciato nel suo testamento, che il suo corpo non fosse esposto in publico, si determinò sepellirla la sera alle ventitre hore, stando chiusa la porta della Chiesa. Si preparò per tanto in mezzo di questa vn Catafalco, e fù ricoperto con vna coltre di tela d'oro molto grande, qual'era del Cardinal Colonna. Vennero all'hora deputata dal Conuento della Madonna della Scala sessanta Religiosi, sei de' quali posero il corpo della Defonta (collocato come si disse dentro vna cassa di Cipresso) sopra il Catafalco, e fù cantato da tutti i medesimi Religiosi l'officio della sepoltura. Erano presenti il Cardinal Francesco Barberini, Monsignor Patriarcha suo Fratello, & il Padre Nicolò Barberini suo Figlio. Finito di cantare l'officio della

sepoltura

ſepoltura, fù da medeſimi ſei Religioſi depoſta la caſsa con il corpo; accoſtoſſi il detto Padre Nicolò, e gli baciò la mano, il Cardinale, e Monſignor Patriarcha la benediſſero. Era quiui Fuluia Nari matrona molto nobile, & amatiſſima dalla Prencipeſſa, ed appreſſataſi al corpo con le lagrime à gl' occhi gli coperſe il volto con vn panno di lino bianco, e tutto il corpo con vn taffettà pauonazzo. Fù dipoi inchiodato il coperchio della caſſa, e fù calata nella ſepoltura ſituata auanti l'altar maggiore. Si ſcende ad eſſa per vna ſcala di Peperino, e trouaſi vna ſtanziola molto polita, nella quale già vi era vn'altra caſſa di marmo coperta al di dentro di piombo, quale haueua fatta accomodare la medeſima Prencipeſſa mentre viſſe, e l'haueua veduta, e dimoſtrato all'artefice come voleua foſſe veſtita con laſtre di piombo. Portò ſeco nel ſepolchro fra le ſue braccia vn Crociſiſſo dipinto in vna croce di legno di valuta di cento doble; nè permiſe la Venerabil Madre gli foſſe cābiato, come alcuni ſi sforzorono perſuadergli, volendo in tutto eſeguire le diſpoſitioni del teſtamento; e dicendo che hauendolo la Prencipeſſa mentre viſſe tenuto al capo del ſuo letto, non doueua mentre già riposaua nel Signore eſſerne priua. Si chiuſe finalmente il ſepolchro; mà la gratitudine delle Religioſe verſo vna loro ſi gran benefattrice, già mai puote rimanere nell' oblio ſepolta.

†

CA-

CAPO XIII.

Sontuose Esequie della defonta Prencipessa, e pretiosi doni fatti dal Padre Nicolò Barberini al Monastero, e Chiesa di Regina Cœli.



COMPITI questi primi officij di Christiana Carità verso la defonta Prencipessa, suggerì la Venerabil Madre al Padre Nicolò Barberini suo nipote conuenirsi il celebrarle sontuose Esequie nella medesima Chiesa di Regina Cœli. Apparecchiossi per tanto con molta sollecitudine il lugubre apparato, si fecero nuoui paramenti di Pianete, Tonicelle, Pluiale, e Paliotti di velluto piano negro con trina d'oro molto ricca. Si parò tutta la Chiesa con luttuosi riuersi, e nello spazio di vndici giorni doppo la morte della Prencipessa di già era tutto all'ordine. Furono inuitate le più riguardeuoli Signore, e Prencipesse della Città di Roma, quali compitamente fauorirono, e fra esse furono la Cognata, e Nipoti del Sommo Pontefice Alessandro Settimo all'hora regnante. Riuscì così maestoso l'apparato, che con il funesto prouocaua gl'occhi al pianto, con la ricchezza allettaua à rallegrarsi la vista.

Sorgeua in mezzo della Chiesa la mole funebre in cui vna proportionata cuppola poggiaua sopra otto colonne, ne'quattro lati di sotto erano dipinte altretante imagini rappresentanti quattro virtù (nu-

mero assai inadequato alle molte, che nel teatro dell'animo della Prencipessa s'ammirarono) erano la Carità, la Prudenza, la Pietà, la Costanza; leggeuansi nelle loro basi inscrittioni ben graui, ed ingegnose. Ascendeuasi per quattro scalinate al piano di mezzo doue staua collocato il tumulo ricoperto cō vna coltre di broccato, qual'era fregiata di velluto negro, in questo à caratteri d'oro erano ricamate le seguenti parole *Anna Colonna Barberina Prefetta*. Nella sommità del tumulo era posto vn gran Coscino del medesimo broccato, e sopra di esso vna corona dorata ben grande, alla quale poggiauano in atto d'ascendervi a quattro Api parimente dorate. Solleuauasi nel mezzo della sudetta corona vna Colonna inargentata, nella sommità della quale era posta vn' altra corona di minor grandezza. Sosteneuano quattro paggi vestiti à bruno altretante bandiere, & incessante-mente le agitauano. Stauano d'intorno alla mole genuflesse noue zitelle vestite con alcuni manti di lutto, che haueuano le maniche larghe, & vn [illegible] scino ben lungo, gli cadeuano sopra le terga [illegible] ti i capelli, quali erano ricoperti con vn fino, e [illegible] velo, teneuano tutte in mano vna torcia accesa; queste si communicarono alla Messa solenne, & hebbero cinquanta scudi di dote per ciascheduna.

La quantità de' lumi era eccedente; sporgeuano dal cornicione della Chiesa braccialetti negri, quali sostentauano torcie accese fin al numero di cento cinquanta, sopra la cuppola della già detta mole erano da dugento candelieri d'argento cō candele accese; per le sue scalinate gran copia di torcieri d'argento con fiaccole, e per il rimanente della Chiesa erano sparse altre quaranta torce. Il lutto in somma accop-

accopiato à tante fiamme ſpandeua da per tutto vna ſplendida, e graue magnificenza; ſi che eccettuatone i Pontificij funerali, non haueuane Roma veduta altra più maeſtoſa. Cantò ſolennemente la Meſſa il Padre Valerio di Sant' Anna Priore della Madonna della Scala, e perorò in lode della Defonta il dì già mentouato Noſtro Padre Domenico della Santiſſima Trinità, che in quel tempo era Definitor Generale, fù l'oratione gradita al ſegno maggiore, per eſſer ſtata graue, erudita, & elegante, e detta con tal gratia, energia, e decoro, che rapì tutti gl' aſcoltanti. Si diſtribuirono in quella mattina à centinaia le candele d'vna libra l'vna, e ſi celebrorono Meſſe nel maggior numero, che fù poſſibile. Finita la pompa funerale tutti i riuerſi, co' quali era ſtata apparata la Chieſa, ſi diſtribuirono dalla Venerabil Madre in tante veſti à Zitelle, e Donne pouere, ſecondo la fede, che portarono de'loro Parochi.

Non finirono però quì le Religioſe di queſto Monaſtero d'eſperimentare i liberaliſſimi effetti di Carità, co' quali erano ſtate ſempre amate dalla loro Fondatrice; atteſoche vicina al morire le raccomandò al ſuo figlio, & herede il Padre Nicolò, dicendoli di morire contenta, perche ſi prometteua dal ſuo molto affetto, che hauerebbe abbondantemente proueduto il Monaſtero da lei fondato; ſtanteche deſideraua non penuriaſſero le Religioſe nel temporale, accioche con maggior quiete, e ritiramento puoteſſero attendere al ſeruizio di Dio, ed all'eſatta oſſeruanza del loro Iſtituto. Promiſe molto volentieri di farlo il Padre Nicolò, e l'accertò l'hauerebbe eſeguito ſenza verun riſparmio.

Per ſodisfare à queſta ſua promeſſa, ed alla pia

intentione della sua amatissima Madre, andò al Monastero, & informatosi dalla Venerabil Madre dell' entrate, con le quali era dotato per il sostentamento delle Religiose, s' auuidde essere alquanto scarse; gli donò per tanto con liberalità pari ad vn animo Regio ventimila scudi in contanti, quali erano depositati al Monte della Pietà, e da questi ritrahe il Monastero ottocento scudi d'entrata l' anno; à questi n'aggiunse dugento altri scudi per ciaschedun' anno sino alla sua morte, onde rimase abbondantemente proueduto. Nè quì fece punto la sua cortesissima pietà, imperoche adornò l'Altar Maggiore con vn tabernacolo di finissimi marmi, in cui la pretiosità con l'artificio garreggia, ed il suo valore ascende à molte centinaia di scudi. La porticella però, che è tutta fregiata di pietre pretiose, si fece à spese del Cardinal Colonna suo Zio Materno.

Haueua in oltre la Prencipessa fondatrice donate al suo Monastero molte, e molto insigni Reliquie di corpi interi di Martiri, di Sante, e Santi assai conspicui, le racchiuse in pretiosi Reliquiarij, alcuni de' quali sono tutti d'argento, e fra essi, è quello oue si conserua parte del Velo della Santissima Vergine, e del Pallio di S. Gioseppe suo Sposo, e quello in cui si venera il Dito Indice della Nostra Santa Madre Teresa; altri sono à foggia di cassette con cornici d'Ebano arricchite ne' lati con Angeli d'argento, e di disegno molto vago, quali per trasparenti cristalli mostrano le Reliquie. Auanza però tutti questi vno di gran valore, in cui si adora parte del Santissimo Legno della Croce di Christo, poiche è egregiamente lauorato in cristallo di Rocca, ed è impretiosito con oro, e molte perle. Di non minor prezzo sono gl'altri

tri doni co' quali il medesimo Padre Nicolò hà arricchita la Sagrestia, imperoche oltre molti candelieri, calici, vasi, e statue d'argento, oltre due compiti paramenti per tutta la Chiesa, & altri per seruizio degl'altari, gli donò vna statua d'argento dorato della Regina del Cielo di moderata grandezza, quale assisa nel trono non solo è coronata di diamanti, mà ne hà tempestato tutto il suo ammanto; vn calice parimente d'oro ingemmato co'Diamanti, ed vn'altro di finissima Ambra, e finalmente Pianete, e Tonicelle ricamate, ed impretiosite da buona quantità di Granate, e perle. Tralascio l'esquisite, e copiose biancherie, ed altre pretiosissime galanterie delle quali è adorna, per non allongarmi di vantaggio. Basterà l'accennato per prouocare le presenti, e future Religiose di questo Monastero à dimostrarsi sempre più grate con assidue, e feruenti orationi, e coll'esatta osseruanza del loro Santo Istituto, per corrispondere all'eccessiue munificenze delle due Famiglie Colonna, e Barberina, quali con si gran dispendio delle loro temporali facoltà hanno cosi liberalmente proueduto di rendite il Monastero, ed arricchita la sua Chiesa, e Sagrestia.

Volle finalmente il mentouato Padre Nicolò sodisfare ad vn'altra dispositione, contenuta nel Testamento della sua dilettissima Madre, e questa era, che nella Chiesa di Regina Cœli si facesse il suo Deposito. Fù questi eretto dal lato destro della Cappella Maggiore, & è tutto di finissimo marmo negro, communemente detto, pietra di Paragone, eccettuandone però i capitelli delle colonne, due putti assisi nella sommità, che suonano le trombe, il busto della Prencipessa, e l'arme delle due fameglie Colonna, e Bar-

e Barberina, quali ſono di metallo veſtito con oro; onde l'artificio è non meno graue, che ingegnoſo, ſpiccando à merauiglia i ſplendori de i dorati ornamenti dal fondo del negro marmo, il ſuo valore è di tre mila ſcudi, e leggeſi à caratteri d'oro in vn panno pendente d'auanti al buſto della Prencipeſſa la ſeguente inſcrittione, cosi elegante nelle parole, come maeſtoſa ne' concetti.

Annæ Columnæ Barberinæ,
Huius Cœnobij Fundatricis,
Quam in ære ſpirantem vides
Nicolaus Barberinus Congregationis Oratorij
Presbiter
Filius, & hæres poſuit
Imaginem alteram ipſa virtutibus æternauit
Religione, Prudentia, Pudicitia matronali
Gentilis Columnæ laude Coſtantia, & Beneficentia
Barberina.
Sed viuas quoque imagines reliquit ſui;
Tum Sacram, & Purpuratam,
Tum Principatu, & Sereniſſimo diademate inſignem
Sobolem
Expreſſiores, quia ſanguine, & educatione
Coloratas,

CA-

CAPO XIV.

Mirabili gratie riceuute dalla Venerabil Madre, e singolar accrescimento della sua perfettione.

NE' Capi precedenti siamo stati con la Defonta Prencipessa, per cosi dire, sotto terra, tempo è già, che con la Venerabil Madre ci solleuiamo sopra il Cielo; habbiamo mirato il caduco dell' humane grandezze venir meno, ammiriamo hora l' immarcescibile virtù di quest'Anima contemplatiua nell'acquisto di maggior perfettione ingrandirsi. E poiche l'interno gabinetto del cuore humano solo può esser palese à Dio, & all'Anima, che l'auuiua, non possono darsi di tutto l'accennato più autoreuoli attestationi, che le relationi della Venerabil Madre; & Ella senza dubbio scrisse con penna di verità, mentre daua notitia del più intimo dell' anima sua al Padre Giouanni di S. Girolamo suo direttore, al quale haueua promessa fedeltà, nè l'hauerebbe violata senza esporsi ad euidente pericolo di perdersi frà gl'inganni del Demonio, suo, e di tutte l' anime dedite all'esercitio della Contemplatione, implacabil nemico. Riferirò assai poco di quello gl'auuenne in diuersi mesi, e giorni dell'anno 1662. quando già si era molto auantaggiata nella perfettione, ed incominciarò dalla relatione da lei scritta alli quattro di Marzo qual' è del seguente tenore.

Molto

p. 5. cap. 50 „ Molto Reuerendo Padre. Mi trouo da Domenica in quà coll'abbondanza dell' Ampiezza fina„ cresciuta ogni giorno, nè sò che pensare, se non „ che Dio è risoluto di mostrarsi quello che egl' è „ in tal creatura vilissima, qual'è l'anima mia.

„ Qualche giorno, che non mi trouo con tal facili„ tà, e fredda, conosco, che non posso io entrare „ à tal ampiezza, e sento pena, e timore, se per mia „ colpa, e mala dispositione Dio è ritirato, e cose „ simili, e cerco d'esercitare atti di virtù; e doppo „ esperimento, che passati quelli giorni viene con „ più frequenza la facilità d'esser tirata all'Ampiezza „ fina, e stando in essa più soauemente, e più fina„ mente sento Iddio ne'modi intimi, che sempre „ più fini si dimostrano, così mi accade da Dome„ nica in quà, che la mattina prima, e doppo della „ Santa Communione, per mezz' hora in circa, in„ tesi tirar l'anima mia nelli detti modi, e poi anco „ la sera, & ogni giorno, e più volte il dì. Dome„ nica doppo la Communione intesi essere Christo „ Nostro Signore intimissimo nel mio cuore, e mi „ parue, che staua come padrone solo in esso cuore, „ come spicciato da ogni impedimento.

La frase dell' *Ampiezza fina*, della quale si serue la Venerabil Madre dinota vn grande accrescimento del Diuino amore nell'anima sua; attesoche come insegna S. Tommaso è propria sua conditione il dilatare, & ampliare il cuore, quasi distendendolo à beneficio, & ossequio dell'oggetto amato; il che meglio s'auuera nella Carità verso Dio, sì perche questi è nella sua grandezza immenso, sì perche habitando ne' petti nostri porta seco doni in così grand' abbondanza, che fà mestieri si dilatino l'angustie de' termini

S. Thom. 1. 2. q. 33. a. 1. ad. 1. et in cap. 54. Isaiæ. lec. 54. circa medium.

mini, loro, e si rendano coll' aumento della medesima Carità più capaci. Hor prosiegua la Venerabil Madre il suo racconto.

„ Venerdì prima, e doppo la Communione intesi „ Christo Signor Nostro, in forma d'Ecce homo con „ corona di spine, e porpora, ed vn modo più inti- „ missimo nell' anima mia, lo vedeuo nell' ampiezza „ fina, e lo vedeuo, e sentiuo come vn fonte d'amore, „ e di merito, che s'inuisceraua nell' anima mia. „ Quando sento Christo così, doppo vn poco mi „ sparisce, e sento tirata l'anima mia in Dio solo „ nell'esser suo, fuora d'ogni cosa sensibile, che „ non sò dirlo, nè capirlo.

„ Quando finisco di riceuere simili gratie, dico „ con ammiratione al Signore, sete Dio, e la fate „ da Dio, vorrei corrispondere alle vostre gratie, „ e patire, & operare per voi, amandoui sempre, „ senza cessare, e veramente così desidero, mà non „ lo fò; sento bene, da che hò questo modo fino „ d'ampiezza, che mi sono mutata in modo, che „ non conosco già me stessa, perche sento vna „ gran lontananza, e dimenticanza da quello che „ è fuori di me (che non è Dio, ò per Dio) vna „ dimenticanza dico, non mai prouata da me, pri- „ ma d'adesso, e sento vna volontà libera, e sciolta „ di voler abbracciare quello, che Diò vuole senza „ ritegno alcuno, quelle spine esterne, che prima „ nel vederle, e sentirle troppo mi pungeuano, adesso „ non mi arriuano ad altro, che alla pelle estrinse- „ ca, anzi hò gusto di soffrirle, e di vederle, e ha- „ uerle, perche vedo, che sono per particolar eser- „ citio di patienza, che Dio vuole da me; vedo che „ senza pigliarmi io pena & ansietà, Dio và rime-

„ diando, & aggiuſtando queſta Caſa della Santiſſima
„ Vergine, per ridurla à quell'eſatta oſſeruanza, e
„ ſpirito, che hò deſiderato, e deſidero.
„ Io ſolamente voglio attendere alla mia maggior
„ perfettione per dar guſto à Dio, e ſe darò buon
„ eſempio à gl'altri, ſenza l'anſietà che potrei pi-
„ gliarne, Dio rimediarà à tempo opportuno:
„ amarlo, amarlo vorrei io Padre mio; m'impetri,
„ ch' io cominci da douero.

De trauagli accennati quì dalla Venerabil Madre ſi fauellarà dipoi, e furono ſenza dubbio ben graui, e poiche Ella atteſta di tolerarli, non pure con patienza, ma eziamdio con giubilo, e godimento, ben chiaro dimoſtra quanto vantaggioſi foſſero i progreſſi, che nella perfettione, & heroica patienza haueua fatti l'anima ſua, nō è però da ſtupirſi, perche riferiſce che Chriſto in figura d'*Ecce homo*, come Rè delle pene incoronato di ſpine, e veſtito con porpora di ſcherno eraſi inuiſcerato nel più intimo dell'anima ſua; onde improntati gl'haueua l'amore al patire, il godimento ne'vilipendij, quali vedeua eſſer tanto honorati da Chriſto, che non ſdegnaua rappreſentarli nella ſua perſona già glorificata. Nel medeſimo meſe di Marzo, il giorno dell'*Incarnatione* del Verbo Diuino, fù regalata con gratie nientemeno ſublimi, delle quali coſi Ella ſcriue.

„ Molto Reuerendo Padre, io mi trouo al pre-
„ ſente con molta abbondanza, e frequenza nel
„ mio interno delli modi fini, e più intimi, e fini
„ che mai, e pare che mi ſia ſcoperta vn' altra fi-
„ nezza maggiore, che non sò più à che compa-
„ rarla, e quello che ſente l'anima in queſta am-
„ piezza, e ſperimenta circa il ſentire preſente

Dio,

„ Dio, e l'ingolfarsi l'anima mia in esso, e sem-
„ pre più indicibile, così hò inteso in questi giorni,
„ e hoggi giorno della Santissima Nunziata alla
„ Communione, e prima fui tirata gagliardamen-
„ te in detta ampiezza, & intesi in vn modo fi-
„ nissimo, che il Verbo Diuino era stato incarnato
„ nel Seno Santissimo di Maria Vergine, & intende-
„ uo Christo Signor Nostro, e l'intendeuo ancora
„ come inuiscerato nell'anima mia per amore, &
„ operatione di gratia con somma mia consola-
„ tione.

Nel cuore della Nostra Santa Vergine Maria Maddalena de Pazzis scrisse Sant'Agostino con la penna d'vn raggio celeste. *Verbum Caro factum est.* Nell'anima di questa gran Serua di Dio à caratteri di gratia, & amore il Verbo Diuino se medesimo descriue. Così la purità dell'anime Virginali è possente calamita per attrahere con forza di simpatia ad vnirsi con loro quel Verbo, che è della Luce increata vn purissimo splendore. Mà vdiamo di nuouo la Venerabil Madre.

„ E hieri alla Communione, che era Venerdì,
„ viddi nella stanza fina Christo Nostro Signore,
„ tutto come vna piaga il suo Santissimo Corpo ver-
„ sando copia di sangue; vedeuo ancora, mà come
„ di passo la sua Diuinissima faccia, quale non ar-
„ diua l'anima mia di riguardarla, per la sua gran
„ maestà: e benche era Christo tutto impiagato,
„ era nondimeno la sua Santissima Carne splenden-
„ te con gran maestà, come carne vnita alla Diui-
„ nità sua, e perciò mi si rappresentaua con gran
„ maestà, intendeuo, che voleua come pigliar ri-
„ poso nel mio misero cuore, e ciò mi rapiua il

 cuore.

„ cuore. Questo mi durò mezzo quarto d'hora in circa, e doppo mi sparì, ne restai con affetto d'amore verso Christo Signor Nostro appassionato, desiderando dargli riposo nel mio cuore con amore, e coll'imitatione.

Se alcuno non intendesse come puotesse l'anima della Venerabil Madre ritirarsi dal fissare i suoi sguardi nel volto di Christo, mentre questi con la sua bellezza più tosto par che douesse caggionarli gran desiderio di attentamente mirarlo, oda la Nostra Santa Madre Teresa, che scriuendo ad vn suo Confessore gli dice. *Parrà à Vostra Riuerenza che non bisognaua molto coraggio per veder mani, e volto si bello: mà sono tanto belli i corpi gloriosi, che per lo splendore, e gloria, che portano seco, in vedendosi cosa tanto sopranaturale, e bella, fanno vscir di se chi li mira: onde mi caggionaua tanto timore, che tutta mi turbaua, & alteraua; se ben doppo rimaneuo con certezza, e con tali effetti, che presto si perdeua il timore.* Se questo auuenne alla Santa Madre nel mirar il volto di Christo glorioso, non è da stupirsi che il medesimo accadesse alla sua figlia. Passa più oltre la Venerabil Madre, e dice come segue.

„ L'altra sera Sabbato 22. Aprile, entrata nell'oratione al principio sentiuo pena d'hauer dette alcune parole mortificatiue ad vna Sorella Conuersa mia Nouizia, per cert'altre cose, che mi dauano fastidio, stauo con freddezza, e cercauo d'humiliarmi, mentre io stauo cosi, mi venne vn gran raccoglimento, e m'intesi tirare alla regione fina, & intima, doue in modo finissimo m'auuenne quello che dirò.

„ Prima mi fù communicato vn gran concetto di

Dio,

„ Dio, cioè che egli è vn'infinita, & altissima „ maestà, e questo concetto daua ampiezza, e „ respiro all' anima mia; detto concetto non lo „ faceuo io da me, perche all'hora l'anima mia „ non faceua altro che sentire quello, che gl'era „ communicato, & operato con forza, e soauità „ mirabile. Sentiuo ancora, e conosceuo, che „ Dio è Trino, & Vno incomprensibile, viuamen- „ te presente in quell'ampiezza intima, e ciò co- „ nosceuo con mirabil godimento; intendeuo an- „ cora che Dio con la sua potentissima forza mi at- „ traheua, e tiraua à se il mio cuore; la quiete, e „ soauità, e godimento ch'io all'hora sentiuo non „ la posso esplicare: intendendo che il Verbo Di- „ uino, che stà nel seno del Padre mi attraheua „ il cuore à se, e che non importaua che io all'ho- „ ra facessi nuouo atto d'offerirglielo, perche Sua „ Maestà lo pigliaua come cosa già sua, della „ quale già era in possesso. Questo intendeuo, e „ sperimentauo tutto insieme; e l'anima mia non „ faceua queste notitie da se, mà solamente sen- „ tire quello, che gl'era fatto, e sentirsi disfare le „ viscere con vn'amore intimissimo, ineffabile; & „ intesi quello che vogliono dire queste parole. „ *Non est qui possit resistere voluntati tuæ.* Io credo „ che stassi mezz'hora in circa cosi, e doppo restai „ in vn'ammiratione grande, e diceuo internamente „ à Dio. Signore che voglio dirui? e non sapendo, „ nè potendo far niente, solo stauo in quella grand' „ ammiratione, e m'intesi dire, profondati nell'in- „ ferno, e subito dal più intimo dell'anima diceuo „ à Dio. Signore mi metto nel più vile, e pouero „ luogo, che sia nel profondo dell'inferno, qual me-

rito,

„ rito, e sentiuo in me vn'annichilatione, e bassez-
„ za di me stessa, e più coll' affetto, che con atti
„ formati, diceuo, Signore da questo profondo, do-
„ ue io merito di stare, adoro la vostra infinita gran-
„ dezza, e Maestà, e la potenza dell'amor vostro; e
„ mi pare che questo affetto ancora mi era dato, e
„ fatto fare, perche io non l'hauerei saputo fare; dop-
„ po mi risentij bene, e poco doppo finì l'oratione.
„ e sono certa, che quello passai in questa occasione,
„ che hò narrato prima, non l'hò saputo mai nè pen-
„ sare, nè desiderare. Hò gran desiderio di corrispon-
„ dere alle gratie, che Nostro Signore mi fà. De-
„ sidero, che Vostra Riuerenza mi dica quello
„ sente.

Sino quì questa fauoritissima Vergine, il di cui cuore mentre fù con forza onnipotente rapito in Dio, centro della nostra beatitudine, fù senza dubbio colmo d'vn'ineffabil godimento, onde giunse à superare i suoi pensieri, e desiderij; hor quanto più auanzarà qualsiuoglia mia ponderatione?

* * *



CA-

CAPO XV.

Trauagli, che in questo tempo s'offerirono alla Venerabil Madre.


OLENTIERI ſenza dubbio non ſarei vſcito dal Paradiſo delle precedenti viſioni, e celeſtiali fauori per entrare in vn ſpinoſo ſentiero, mà pure è neceſſario m' inoltri in eſſo per coglierne le ſoaui roſe d' heroiche virtù, che eſercitate dalla Venerabil Madre, ſeruirono per inghirlandarla di meriti. Non è però mia intentione ſpargere sù queſti fogli inchioſtri di negre inuettiue, mà bramo far diſtillar dalla mia penna balſami di ſoauiſſima Carità. Trattando di queſti trauagli la medeſima Venerabil Madre, cosi ne ſcriſſe al Padre Giouanni di S. Girolamo.

» In quanto all'eſterno non mi mancano Spine, che » Voſtra Riuerenza ſtupirebbe ſe io glie lo poteſſi di- » re, e conoſco, che ſono gratie, che mi fà Dio » di mandarmi queſte occaſioni, e come tali l' ab- » braccio con tutto il cuore innanzi à Dio, e le » tengo per teſori da poter offerire à ſua Diui- » na Maeſtà, benche in coſe picciole, ma con- » tinue.

Erano queſte ſpine alcune contrarietà di pareri intorno al gouerno del Monaſtero, quali verteuano frà la Venerabil Madre, & vn' altra Religioſa, che era ſtata ſua compagna nella fondatione del Monaſtero di Regina Cœli, ed era ſingolarmente

mente amata dalla Serua di Dio; E per ciò hauendo compiti i primi tre anni del suo Priorato, e ricusato generosamente d'esser confermata, la propose per Priora alle sue figlie, e da queste fù con pieni voti eletta. E se bene nel principio la passarono con ottima corrispondenza, di poi però incominciorono à disconuenire ne dettami. Nè deue alcuno prendersi scandalo, che ne'Chiostri Religiosi, e di gran perfettione succedano contradittioni. Santi senza fallo sono gl'Angeli beati, e nulladimeno frà di loro guerreggiano, e non peccano, peroche non maneggiano l'armi con volontà discordanti dall'vltimo fine, ma solo con ripugnanti pareri: tutti anhelano all'adempimento della Diuina volontà, ed à questo per vie frà di loro opposte si sforzano peruenire. Niente dissomigliante da questo, è quello di cui hassi à trattare, stante che la Religiosa dalla quale s'originarono i trauagli della Venerabil Madre, abenche fosse donna, e non Angelo per natura, era tale nulladimeno per la virtù, e candore Verginale, che professaua.

Angelica parimente era l'anima della Venerabil Madre, attesoche era tutta trasformata nello spirito della Nostra Santa Madre, e Serafica Riformatrice Teresa di Giesù, e conforme à suoi insegnamenti haueua sempre persuaso alle sue Religiose l'acquisto di virtù sode, il ritiramento nelle loro celle, il rigore del silentio, la mortificatione dell'interne passioni dell'animo. L'haueua gouernate con tal sobrietà nell'esteriori penitenze del corpo, che non nocesse souerchiamente alla sanità; e ciò con somma discretezza, essendo cosi rigide la Regola, e Costitutioni per la fiacchezza d'vna donna, che non deue indiscretamente aggiungersi molto di superero-

pererogatione, acciòche non si perda in tal maniera la sanità, che sia poi mestieri tralasciare l'osseruanza di quello, à cui obligano le medesime Regola, e Costitutioni. E perche il Cammino di Perfettione (Opera Spirituale scritta dalla Nostra Santa Madre Teresa, per incaminare le sue figlie all'acquisto della perfettione Religiosa) in ciascheduno de' suoi periodi contiene vna sentenza da scriuersi nel cuore d'ogni Monaca Scalza, riferirò alcune poche parole concernenti la materia della quale si tratta, e sono le seguenti.

„ Queste virtù grandi, Sorelle mie, vorrei io che
„ fossero il nostro studio, e la nostra penitenza, che
„ nell'altre grandi, e souerchie penitenze, già sapete
„ che io vi ritengo, perche possono far danno alla sa-
„ nità, se si fanno senza discretione. In quest'altre
„ non c'è che temere, attesoche per grandi che sia-
„ no le virtù interiori, non leuano le forze, che bi-
„ sognano al corpo per seruire alla Religione, mà
„ fortificano l'anima, e potete voi in cose assai pic-
„ ciole (come altre volte hò detto) auuezzarui per
„ riuscir con vittoria nelle grandi.

Rapita nulladimeno la Priora dall'amore alla penitenza permetteua alcune mortificationi, che erano fuori del consueto, non approuaua alcuni sollieui, e ricreationi introdotte con celeste discretezza à finche il rigore dell'osseruanza si renda più tolerabile. Concorse non leggiermente à questi sentimenti il Confessore di quel tempo, imperoche se bene era persona molto virtuosa haueua però alcuni particolari sentimenti contrarij à certe consuetudini, quali si praticano in tutti i nostri Monasteri, e persuadeua loro cō ragioni da lui credute assai buone à lasciarle: anzi per-

che haueua qualche genio alle nouità, tentò il mutare l'hora nella quale per costitutione della Nostra Santa Madre Teresa le Monache dicono il matutino, stimandola troppo importuna; e perche questo Religioso era attualmente superiore erano i suoi pareri di maggior autorità. Adheriua la Madre Priora à suoi dettami, e la seguiuano l'altre Religiose, eccettuatane qualcheduna, imperoche essendo quasi tutte giouanette, e di poca esperienza si lasciauano allettare dall' apparente vaghezza, qual è propria di tutte le nouità. Quindi è che si alienarono dalla Venerabil Madre, rappresentandosi loro il suo molto zelo, come indiscreto, il sodo del suo spirito, quasi che fosse strauaganza. Pareua loro che fosse di conditione alquanto imperiosa, e souerchiamente tenace de' suoi dettami, mentre non voleua cedere, nè accomodarsi à veruna di queste mutationi.

Erano tutte le sudette cose acute spine, che trafiggeuano il cuore della Venerabil Madre, attesoche non era Ella d'altra afflittione capace, che di quella originauasi dal veder il Monastero non godere di quella pace, che desideraua; mentre altro fine non haueua hauuto in questa nuoua fondatione, che amplificar la gloria di Dio, & educar con tal perfettione le sue Religiose, che fossero viue imagini dello spirito della Nostra Santa Madre Teresa. Piangeua per tanto amaramente à piedi di Giesù Christo, e con assidue preghiere supplicaualo assieme con la Beatissima Vergine à finche volgessero gl'occhi della loro misericordia, e porgessero conueneuol rimedio à quegl' inconuenienti, e facessero rifiorir la pace, e perfettione in quel Monastero al loro seruizio, & honore consagrato. Parlando di quanto accadeua con

quel-

quella Religiosa che era l'vnica consolatione in quelle angustie, e facendogli animo, scusaua l'attioni della Priora, dicendo che mentre staua in luogo di Dio, doueua esser stimata, riuerita, & obedita, mà che speraua nella Diuina bontà, e nell'intercessione della Santissima Vergine, si saria quanto prima ricuperata la pristina quiete, e rimediato il tutto; onde ripeteua spesso al Signor Iddio nelle sue orationi le parole del Salmo 79. *Respice de Cælo, & vide, & visita vineam istam, & perfice eam, quam plantauit dextera tua.*

Spiccò singolarmente in questi trauagli l'heroica fortezza della Venerabil Madre, impercioche hauerebbe potuto con ogni facilità liberarsene, se ne hauesse dato vn menomo cenno al Cardinal Ginnetti Protettore della nostra Religione, quale haueria senza dubbio non pure rimosso il Confessore, mà altresi seueramente mortificatolo; più nulladimeno Ella apprezzò l'honore del suo Monastero, e quello della sua Religione, che qualsiuoglia sua sodisfattione. Riceueua da questo Religioso tali mortificationi, ed era cosi aspramente trattata, che hebbe à dire parergli ogni volta, che entraua nel confessionario per confessarsi douer entrare nel Giuditio finale, e pure volle tacere, e solo con Dio erano le sue amorose querele. Passaua vna sera vicino al Coro, andando per suonar il Matutino Suor Anna degl'Angeli, e s'auuidde che la Venerabil Madre staua in esso prostrata, e con le braccia in croce orando, e fermossi ad vdirla; & essendo all'oscuro non s'auuidde la Serua di Dio d'esser osseruata, onde con voce alquanto alta replicaua spesso queste parole, *Signore voi sapete che la mia intentione in questa fondatione, non hà hauuto altro fine, che la vostra maggior gloria, e la per-*

fetta osseruanza del nostro Santo Istituto. Non erano però tutte queste afflittioni bastāti à turbargli la pace del cuore, anzi con somma tranquillità beueua l'amaro calice di queste mortificationi, & abbracciaua la penosa croce offertagli da Dio nell' abbandono delle sue figlie. Cosi Ella medesima lo scrisse al Padre Giouanni con le seguenti parole.

„ Molto Reuerendo Padre, la frequenza della gra-
„ tia dell'ampiezza fina, è stata assai grande, come
„ ancora è grande la facilità d'esser tirata l' anima
„ mia in quel sommo bene intimamente nelli modi,
„ che altre volte hò scritto sopra. In questo tempo mi
„ sono occorse alcune cose fastidiose, che in altro tem-
„ po m'hauerebbero turbato, mà hora (mercè della
„ gratia di Dio (godo di hauer simili occasioni per
„ sopportarle con patienza, per dar gusto à Dio.
„ Sento vna gran lontananza da tutto quello che non
„ è Dio, ò per Dio, il che causa in me vna gran
„ franchezza, con la quale abbraccio ogni patimen-
„ to mio, e priuatione d'alcune cose, che in altro
„ tempo mi gustauano. Vostra Riuerenza preghi per
„ me, accioche risarcisca il tempo perso, cominci
„ ad amare Iddio incessanter, & ardentemente; sen-
„ za termine, nè misura, questo solo sia mio negotio,
„ trafico, applicatione, e gusto; tutto il restante lo
„ cedo à chi lo vuole.

Mentre la Venerabil Madre soffriua queste tribulationi, dice di sentire con più frequenza l'ampiezza fina, la quale, conforme sopra si disse, è proprio effetto della Carità; ed in ciò si scorge quanto vera sia la differenza assegnata da San Tommaso fra le tribulationi de' mondani, e quelle de' giusti, à questi, poiche non manca la fiducia in Dio, lo-

S.Thom. in epist. secunda ad Chor. lect.3.

ro

ro singolar Protettore, nelle afflittioni maggiormente si aumenta l'ampiezza dell'animo; la doue quelli, che sono priui di viua confidanza in Dio, per qualsiuoglia trauaglio prouano così grandi angustie, che pare se gl'affoghi, senza speranza di rimedio, il cuore.

CAPO XVI.

Si porge rimedio alle narrate inquietudini, e la Venerabil Madre è di nuouo eletta Priora.


A poca quiete, con cui si viueua in questo Monastero, obligò il Nostro Padre Domenico della Santissima Trinità all'hora Generale ad opporui il conueniente riparo, imperòche se bene leggieri erano i mancamenti, puoteua nulladimeno temersi diuenissero maggiori. A questo fine con il consenso de suoi Definitori scrisse alcune ordinationi, nelle quali determinaua quello douesse praticarsi in diuerse cose, che puoteuano soggiacere all'arbitrio delle Priore, & in altre che erano non poco conformi all'osseruanza Regolare; le fece leggere alla presenza delle Religiose, e comandò alla Madre Priora, che le facesse osseruare con ogni esattezza; non furono però queste sufficienti ad ottenere compitamente l'intento; attesoche non cessarono affatto i dispareri, con tuttoche ciascheduna pretendesse il maggior seruizio di Dio. Era altresi occasione

occasione di qualche sconcerto il non esser approuati dal Confessore i sentimenti della Venerabil Madre: nulladimeno già mai Ella disperò del rimedio, anzi con assidue preghiere lo domandaua à Dio, & al suo particolar protettore S. Gioseppe: e mentre vn giorno era più feruida la sua oratione, vdissi internamente dire *lo farò potentemente*. Confortata da queste parole, si rasserenò non poco la sua mente.

Dimostrò non molto doppo il successo esser state queste parole Diuine, mentre la Priora anteponendo la pace del Monastero al suo honore, si contentò rinunziare all' officio, e ritornarsene al suo primo Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo, d'onde era vscita per accompagnare la Venerabil Madre alla fondatione di Regina Cœli. Palesò in questo fatto la sua molta virtù, volendo anche con suo discapito cooperare al maggior profitto, e tranquillità del Monastero. Apportò nulladimeno questa risolutione non leggieri trauaglio alla Venerabil Madre, rappresentandosegli, che rimarrebbe offeso il buon nome del Monastero, almeno appresso di quelli, che ignorauano il vero. Stando in questa afflittione, e venuto il giorno destinato al ritorno della Madre, si riuolse con molto affetto ad vn' Imagine di San Gioseppe, raccomandandogli con ogni più viua caldezza la riputatione di quelle Religiose, quali viueuano sotto la sua protettione, & erano dedicate al seruizio della Regina del Cielo, e sua Santissima Sposa. Vdissi all'hora dire nel più intimo dell' anima sua *Tertia die resurget*, e con queste parole gli fù dato ad intendere, che sicome il Redentore doppo gl' opprobrij della sua acerbissima Passione

era

era gloriosamente risuscitato: così fra poco il suo Monastero goderia della bramata quiete, & acquistaria glorioso nome di molto santo appresso il mondo, il che compitamente si è auuerato, come poi si narrerà.

Ritornata quella Religiosa al suo Monastero, il sudetto Padre Generale fece conoscere alle Religiose di Regina Cœli quanto fosse espediente al loro buon gouerno, e spiritual profitto, che la Venerabil Madre fosse di nuouo eletta Priora, onde vnitamente l'elessero, non essendo in loro già mai mancato il desiderio di maggior perfettione. Non cessarono con tutto ciò così subito i trauagli della Venerabil Madre, mentre alcune delle Religiose conseruauano qualche affezzione à dettami della passata Priora, e non si accomodauano così facilmente à sentimenti della Venerabil Madre. Niente però Ella sgomentossi, mà tutta confidata in Dio incominciò à poco à poco à disingannarle. Scordatasi affatto del passato dimostraua à ciascheduna molto amore, e procuraua con la dolcezza guadagnarsi i loro cuori, per più ageuolmente indirizzarli, nel vero cammino della perfetta osseruanza, dal quale si erano alquanto trauiate. Adduceua loro molto efficaci raggioni rimostrandogli non desiderar altro, che imprimergli nell' anime i celesti insegnamenti della Nostra Santa Madre Teresa; che da esse non voleua richieder più, che la puntual, e litterale osseruanza di quelle leggi, alle quali si erano nella loro professione obligate: che le nouità, e mutationi nell'Istituto, già per tanti anni comprouato per santo, hanno solo apparenza di maggior bene, poiche la quotidiana esperienza faceua scorgere quanti fossero l'inconuenienti, che sotto di

to di loro si celano. Ripeteua per tanto assai frequentemente queste parole. *Sorelle mie sicut Scriptum est in lege Domini*. De' passati mancamenti non voleua si facesse mentione, mà con somma Carità li scusaua, dicendo tener per certo, che quella Religiosa, per esser molto virtuosa, e perfetta, non haueua proceduto che con buon zelo, e che meritaua esser compatita, mentre si regolaua co' consegli del Confessore, quali pareuano buoni, mà il tempo haueua già manifestato non esser molto accertati, nè del tutto conformi al loro Santo Istituto.

Amollironsi i cuori di quelle buone Religiose alle dolci parole, alle soaui maniere della loro Superiora, e conoscendo dall' efficaci raggioni esser il suo zelo regolato da prudenza maggiore dell' humana, si disingannorono affatto. Incominciorono per tanto à rinuouarle quell' affetto, con il quale prima l'haueuano amata, ed à soggettarsi con ogni prontezza alla sua direttione, già non poche di loro faceuano gran profitto nell'esercitio dell' oratione, e frà non molto tempo si trouarono assai auantaggiate nella Contemplatione. La quiete, che godeuano rassomigliaua la pace d'vn paradiso, l'allegria, e contento con che viueuano erano grandi al segno maggiore; attesoche la Venerabil Madre haueua cosi grã pensiero di solleuarle, come d'impedire qualsiuoglia inosseruanza. Riferisce la Madre Suor Anna Teresa, che alcune volte le ricreaua con qualche straordinario sollieuo, facendole chiamare al giardino acciòche iui insieme con Religiosa Carità conuersassero, soggiungendo. *Tanta giouentù tutto il giorno in cella, hà bisogno di qualche honesto alleuiamento*; imperòche quando la Priora non concede alle Suddi-

te

te i leciti sollieui, le pone in pericolo di procacciarsi quelli, che sono pregiuditiali alla Santa Osseruanza. Di tutto il narrato ci lasciò la medesima Venerabil Madre vna relatione scritta al suo Padre Spirituale Frà Giouanni di S. Girolamo, nella quale dice così.

„ Fò sapere ancora à Vostra Riuerenza come per „ gloria di Dio, & honore della Nostra Religione, „ e di questo Monastero: Doppo di essere stata alcuni giorni tra noi la Regina di Suezia in queste „ Feste del Santo Natale, và predicando la grand' „ osseruanza, e perfettione Religiosa, che hà trouata in questa Casa, e questo lo dice con tutte „ le persone, con le quali lei tratta, dichiarando che „ si hà eletto questo Nostro Monastero per far in „ esso le sue diuotioni. O Padre Carissimo come sono occulte le vie di Dio! l'anno passato staua „ per ritornarsi N. al suo Monastero, e pareua, che „ questo hauesse à portar poco honore à questa Casa, „ & hora Dio l'honora, e la mette in lode, in bocca d'vna Regina, appresso tutte le persone. Mi „ ricordo che il giorno, che n'vscì N. parendomi che „ se bene era la sua vscita vtile à questo Monastero, „ mà all' apparenza delle creature secolari pareua, „ che scapitasse di concetto; all' hora mi riuoltai „ con affetto à S. Giosеppe, e gli diceuo, Santo „ mio Padrone, e protettore vedete come si troua „ questa pouera Casa della Vergine Maria Vostra „ Sposa (che à me pareua come abietta) & all'hora intesi queste parole, Tertia Die resurget, che „ mi diedero allegrezza grande, apprendendo, che „ come la Passione di Christo fù opprobriosa, e poi „ nella Resurrettione fù gloriosa, così sperassi dop-

„ po quell' humiliatione di questa Casa la gloria,
„ come hò visto, per mezzo, che mai hauerei pen-
„ sato, nè creduto: così ancora lo spero nello spiri-
„ tuale, come si comincia à vedere nella grand' os-
„ seruanza, e spirito di queste buone figlie, che di-
„ singannate dell' imperfetti dettami passati, tutte
„ aspirano à gran perfettione, & alcune hanno mol-
„ to buona oratione, è doni di Contemplatione.
„ Resta che io risusciti à vera vita d'amor di Dio.

Questo felice fine hebbero i trauagli, che tanto angustiarono la Venerabil Madre; e certamente solo vn cuore ripieno del Diuino Amore puoteua con tanta serenità tolerarli, imperòche gli vennero da quella, che da lei era teneramente amata. Non rimase però frà queste due Serue di Dio menomo liuore, mentre si scrissero doppo lettere molto amoreuoli, onde suanì affatto qualche leggiera auersione, e si trattarono con assai buona, & amicheuole corrispondenza. Del che è irrefragabil proua l'essersi questa medesima Religiosa esaminata ne' Processi già fatti in ordine alla Beatificatione della Venerabil Madre, predicando l' heroiche virtù, che in essa haueua conosciute. Così è vero che se bene frà queste due figlie di Teresa furono discordanze di pareri, non giunsero però già mai à colpe di volontà. Ed abenche i dettami della Venerabil Madre fossero i più accertati, non furono con tutto ciò quelli dell' altra Religiosa apertamente riprensibili, sì perche erano approuati dal suo Confessore, sì perche ella stimaua conducessero al maggior seruizio di Dio. In somma fù contesa di due Angeli vestiti di carne, vno de quali fù soggetto à non così ben' aggiustati dettami d' intel-
letto,

letto, mà non colpeuole per minima malitia di volontà; l'altro come dotato di più auueduta intelligenza, alla rettitudine della volontà aggionse più chiari lumi di celeste sapienza.

CAPO XVII.

La Venerabil Madre giunge al secondo stato di perfettione, che molti anni prima gli fù riuelato.


IA' di sopra si disse, che nell'anno 1636. in vna visione imaginaria delle piaghe di Christo, furono riuelati alla Venerabil Madre i tre stati di perfettione, à quali con il fauore della Diuina Gratia doueua in questa vita arriuare: il primo di questi si rappresentaua nelle santissime piaghe de'suoi piedi, il secondo, di cui hora prendiamo à trattare, in quelle delle sue sagratissime mani.

Per intelligenza di questo celestial fauore, e perche rimanga più chiaramente spiegata la perfettione di questo secondo; è da sapersi che S. Tommaso commentando il capo ottauo d'Esaia và considerando in Dio molte sorti di mani, distinguendole secondo i suoi attributi sino al numero di noue; frà queste nel terzo luogo pone in Dio vna mano di protettione, secondo il detto del medesimo Profeta al capo quarantanoue. *Sub vmbra manus suæ protexit me*. Questa protettione mai più euidentemente si esperimenta dall' anime giuste, che quando in mez-

zo delle tribulationi, non pure non si sgomentano, ne perdono la costanza, ma virilmente le sopportano, e confortati dalla virtù di Christo appassionato, quantunque nell'esterno siano grandemente afflitte, conseruano nulladimeno ne'cuori loro tranquillità, e pace molto grande, anzi giubilo, e contento indicibili. Questo è lo stato di perfettione promesso alla Venerabil Madre all'hora che fosse giunta à stare nelle mani piagate di Christo, e nel quale incominciò ad entrare l'anno 1655. alli dieci di settembre, come Ella dichiara con vna sua relatione di quel tempo, qual'è del tenore seguente.

„ Questi giorni nell'esterno hò hauuto buone occasioni d'offerire qualche cosa à Dio di mio disprеggio, e patimento, che poi à bocca glie lo dirò, le sentiuo perche erano strepiti esterni di Secolari, mà conosceuo, che non mi arriuauano se non esternamente, come ad vna persona, che stasse in vna camera chiusa, e sentisse coll'orecchie esterne gran pioggia fuora; il che gli daria pena per lo strepito; mà non gl'arriuaria addosso, come se vscisse fuora, e ne fusse bagnata; così sentiuo io quest'occasioni di mio disgusto, dispreggio, e patimento.

Ben chiaro si scorge, che l'anima di questa Veneranda Vergine staua difesa dall'ombra protettrice dell'onnipotente mano di Christo, mentre solo al difuori poteuano circondarla i patimenti, dispreggi, e gl'opprobrij, nè si permetteua loro l'ingresso nel suo cuore, onde puoteua questi godere della sua tranquillità, e pace, eziamdio in mezzo delle più sensibili afflittioni. Solo recauagli qualche pena l'esser strepiti de' Secolari, temendo vi fosse offesa di Dio,

Dio, che ſolo queſta può affliggere l'anime quali molto amano Sua Diuina Maeſtà. Per ciò il mentouato Padre Giouanni gli riſpoſe conſolandola, & eſortandola à patire coſtantemente con humiltà, e manſuetudine per amor di Dio, & ad imitatione di Chriſto Signor Noſtro, ed à queſta riſpoſta replicò la Venerabil Madre con la ſeguente relatione.

„ Molto Reuerendo Padre, tutte le parole, che „ Voſtra Riuerenza mi ſcriſſe hieri nel ſuo viglietto „ ſono ſtate à me parole di vita, nè poſſo eſplicargli „ quanto mi conſolò quello, che mi ſcriſſe, e l'hò già „ letto tre, ò quattro volte. Io già vedo nell' ani„ ma mia vna grand' operatione di Dio, mà ſento „ viuamente la mia ingratitudine, e mala corriſpondē„ za verſo tanta bontà. Nella ſtanza lucida, & inti„ ma io ſento finiſſimamente Dio nell' eſſer ſuo, e „ l'anima mia non entra già à poco, à poco in eſſa; „ mà quando c' attendo, tirata da Dio ſtà iui, come „ fiſſa & intenta, e come ſente l' intima, e viua pre„ ſenza di Dio, ſi perde in lui tanto finamente, che „ non sò eſplicarlo; queſto hò inteſo queſta mattina „ alla Communione, & ancora hieri all' oratione: „ Sento che Dio vuole che io habbia patimenti eſter„ ni da creature in mio diſpreggio, e patimenti in „ coſe oppoſtemi contro la verità; mà ſento che non „ fanno in me neſſuna alteratione, anzi vn guſto „ grande d' offerire queſto poco à Dio, con quiete, „ e con propoſito fermo di mai lamentarmi, nè giu„ ſtificarmi col far vedere la verità, e dico di buon „ cuore (non sò ſe và bene in quanto al latino) Ful„ cite me opprobrijs, ſtipate me crucibus, quia „ amore langueo; ed hò gran guſto d'offerirgli que„ ſte coſe. Io vedo Padre Cariſſimo, che adeſſo co-

mincia

„ mincia da douero l' anima mia à ſtare nelle mani
„ di Chriſto, cioè patendo ſtrauaganti, & inaſpetta-
„ ti patimenti, e li patiſco con vna ſuperiorità, e
„ fortezza, che non me la può dare altro, che le ma-
„ ni di Chriſto, perche io mi marauiglio di me. Pur
„ che Sua Maeſtà ſia glorificata, io non voglio altro.
„ Voſtra Riuerenza preghi per me, che io ami tanta
„ bontà Diuina, trouandomi tanto miſerabile, e bi-
„ ſognoſa d' ogni virtù.

Queſta relatione non abiſogna d' altra ponderatione; atteſoche chiaramente in eſſa *ſi dice*, che all' anima della Venerabil Madre già pareua eſſer ſtata ſublimata al ſecondo ſtato di perfettione, del quale in queſto capo ſi tratta: è però ben degno di rifleſſione il dirſi in eſſa che non ſolo con guſto, *mà* con guſto grande abbracciaua la penoſa croce de' patimenti, e de diſpreggi, all'hora che pareuagli d'incominciare ad entrare in queſto ſecondo ſtato di perfettione. Se i principij ſono grandi, quali ſaranno i progreſſi? Ci paleſarà queſti la medeſima Venerabil Madre in vn altra ſua relatione ſcritta alcuni anni doppo, nella quale dice le ſeguenti parole.

„ Hieri mattina ſtauo in Coro io *ſola*, e mi
4 p. cap. 18. „ venne all'improuiſo vn gran raccoglimento, ed
„ ero tirata alli tocchi intimi d' vnione Diuina aſſai
„ fini, e m' inteſi nell'intimo innanzi à Dio, come
„ l' anima mia ſi disfaceſſe, & annichilaſſe nella vo-
„ lontà Dio, in breuiſſimo tempo apprendeuo quanto
„ mai di patimenti Dio mi mandaſſe delle coſe eſter-
„ ne fuori di me, e tutto con grand' amore, *fran-*
„ *chezza*, e riſoluta volontà l' abbracciauo, e vo-
„ leuo; e poi apprendeuo tutto quello, che mi man-
„ daſſe, e voleſſe Iddio di patimenti in me nella mia
perſona

„persona d' ogni genere, e tutti l'abbracciauo con
„volontà pronta, e quieta, e da me si partiua tut-
„to il timore, & horrore al patire.

„ Poi fui tirata intimissimamente dentro di me, l'-
„anima mia mi parse che si perdesse talmente in Dio,
„che esternamente poco, ò niente sentiuo, e stauo,
„con vn godimento eccessiuo soauissimo, mi allen-
„taua vn poco, e poi tornaua à rinforzare intimissi-
„mo; durò da vn quarto in circa tutto questo, che
„hò detto, e ne restai con sensibile quiete interna,
„& esterna, con libertà, e franchezza d'abbracciare
„per amor di Dio ogni sua volontà, benche in co-
„se penosissime in me, e fuori di me, e con molta
„facilità di sentirmi, quando mi raccolgo, Dio in-
„timo, con gran quiete, e godimento interno, co-
„me sonno finissimo delle potenze; questo è da hie-
„ri mattina in quà, che fù Venerdì.

E cosi grande la perfettione racchiusa nelle parole di questa relatione, che pare spiegassero l'onnipotenti mani di Christo tutta la loro efficacia per dar coraggio à quest' anima nell'abbracciare i patimenti, nel soffrire i dispreggi. Imperoche se tutta la sua volontà si anichila, per trasformarsi affatto in quella di Dio, non gli rimase nè pure vna stilla d' amor proprio, dal quale si origina l' odio che habbiamo al patire, & agl' oltraggi; onde soggiunge che rappresentandosegli quanto mai di patimenti puoteua mandargli Iddio, conosceua tal vigore nell' anima sua, che era pronta ad abbracciarlo con quiete, e risolutione di volontà, ed in tal guisa che se gl'estingueua tutto il timore, & horrore al patire. Questa generosità di cuore, e magnanimità di pensieri non è opera dell' humana fiacchezza, mà conditio-

ne

ne ſol propria d'vn anima, che ſtà nelle mani di Chriſto, atteſoche non potria cadere in mente humana ſomigliante ardimento, ſe auualorata non foſſe dalla potentiſſima loro protettione. Potriaſi quì molto più aggiongere intorno alla fortezza con la quale la Venerabil Madre tolerò ben peſanti croci d'oltraggi, e patimenti, quali ſe gl'offerirono, dimoſtrando coll'opere di non eſſerſi fermata ne' ſoli deſiderij; mà di queſta verrà meglio il trattarne nel ſeguente libro, e per ciò la tralaſcio. Solo aggiungerò vn altra relatione, nella quale chiaramente aſſeriſce eſſer gionta à queſto ſecondo ſtato, ed è del ſeguente tenore.

p. 5. pag. 114. cap. 45. „ Molto Reuerendo Padre quanto all'anima mia „ non sò che dirle, nè come dirle quello, che eſpe„ rimenta dell'onnipotenza delle mani impiagate di „ Chriſto Noſtro Signore, nè poſſo eſplicare quan„ to ſento nell'intimo la forza ſoauiſſima dell'ope„ ratione di eſſe, non le vedo formatamente, mà in„ tendo, che l'anima mia è arriuata all'habitatione „ di eſſe Santiſſime Piaghe, non eſſendoci altro mo„ tiuo, che la Diuina volontà, à cui così piace, per„ che io ſono la più indegna, e vile creatura della „ terra, & in tal viltà (credo io) che Dio vuol „ moſtrare che è infinito il valore, e la forza delli „ miſteri delle ſue Santiſſime piaghe; ſia benedetto „ per ſempre.

„ Io ſento dentro di me nell'ampiezza fina vn tor„ rente di gaudio, per non dire che odora, e pizzi„ ca di gloria frequentiſſimamente alla Communio„ ne, all'oratione quaſi ſempre trà il giorno, in „ cella più, e più volte, in quelli modi fini, che „ vltimamente ſcriſſi à Voſtra Riuerenza. Sento,

„ ſempre che applico nell' ampiezza finiſſima, Dio
„ vnito all' anima, e mi pare di ſperimentare al vi-
„ uo Deus in medio eius non commouebitur, così
„ ſpero, che nell' anima mia non commouebitur,
„ & ogni giorno più volte, maſſime alla Commu-
„ nione, & oratione ſento, che l'anima mia è ti-
„ rata à Dio nell' eſſer ſuo, in tal maniera, che
„ il modo, e godimento è grandiſſimo, nè sò dirlo.

Se la Venerabil Madre che eſperimentaua la ſublimità, e godimento di queſti celeſtiali fauori, confeſſa non puoter eſplicarli; è bene deſiſta anche la mia penna dal farlo, per non intraprendere quello, che pare più arduo dell' impoſſibile.

CAPO XVIII.

La Regina di Suezia elegge il Monaſtero di Regina Cœli per farui le ſue diuotioni: Edificatione con cui la Venerabil Madre trattò con eſſa.



LA Virtù, che ſecondo il detto di Chriſto è luce, tramanda i ſuoi ſplendori eziamdio per le Grate de' Sagri Monaſteri, e li fà giungere fino à gl'occhi de' Secolari. Quindi è, che non era baſtante il molto ritiramento delle Religioſe del Monaſtero di Regina Cœli ad impedire la fama della ſingolar perfettione, ed oſſeruanza, con la quale per la vigilanza della Ven. Madre viueuano.

Peruenne questa alla notitia della Regina di Suezia, onde mandò vn Caualiere di molto conto al sudetto Monastero, e gl'impose, che senza nominar la persona, dalla quale era mandato, significasse alla Venerabil Madre, all' hora Priora, se fosse costume di quel Monastero l'entrarui, e pernottarui in esso alcuna Signora. Andò il Personaggio, ed espose la sua ambasciata alla Madre Priora. Rispose questa, che quanto all'entrare puoteua farlo quella, che ne hauesse facoltà dal Sommo Pontefice, mà che circa il pernottarui non era possibile. Hauuta dalla Regina questa risposta, mandò per la seconda volta il medesimo, acciòche replicasse alla Madre Priora, esser questa vna Dama molto grande, e la risposta fù somigliante alla prima, soggiungendo, che nè meno la Fondatrice del Monastero, mentre visse, erasi seruita della facoltà, che haueua per dimorarui la notte, onde molto meno si saria permesso ciò à qualsiuoglia Dama, ò Prencipessa, che si fosse. Mandò finalmente la terza volta Sua Maestà à notificarle, che questa Dama era la Regina di Suezia.

Stupita à questa proposta la Venerabil Madre, gli sodisfece con dire, che Sua Maestà era tal Personaggio, che non haueua hauuto simile per l' addietro, nè saria per l'auuenire chi la pareggiasse: siche era stato eccesso della sua modestia domandargliene il consenso, essendo Ella padrona assoluta: aggionse dispiacerle non poco, che la porta della Clausura non puoteua aprirsi al difuori, peroche gl'haueria subito inuiata la chiaue; mà che non essendo così della porta esterna, gl'inuiaria immantinente la chiaue, come à Signora, che haueua dominio sopra il

il suo pouero Monastero. Lo supplicò di vantaggio, che rendesse mille gratie, à nome suo, e di tutte le Religiose alla Regina, mentre degnauasi di voler far quell' honore al loro Monastero. Gli suggerì però che Ella non sapeua se Sua Maestà fosse informata, che in quel Monastero, come in tutti gl' altri di Santa Teresa, si viueua con rigoroso ritiramento dalle conuersationi delle Grati, e che dentro di esso non si costumauano nè musica, nè instrumento veruno di suono. Rese molte gratie l'inuiato à nome di Sua Maestà alle cortesissime maniere della Madre Priora, e soggionse Ella essere informatissima. Licenziatosi tornossene con questa risposta alla Regina, quale la gradì molto. Di lì à poco fece fare la Venerabil Madre vna chiaue della sudetta porta esterna, e mandolla à presentare à Sua Maestà. Commendò questa non poco la discretezza della Priora, dicendo che mostraua d' esser vera figlia dello Spirito di Santa Teresa, di cui fù si proprio l'accoppiare, e con rara sauiezza, la gentilezza con la Santità.

Andò di poi la Regina al Monastero alli quattordici di Decembre, e giunta alla porta della clausura, vi ritrouò dentro di essa tutte le Religiose, quali erano venute à riceuerla; la prima era la Venerabil Madre, che all'entrare di Sua Maestà inginocchiatasi gli baciò la veste, & il medesimo ossequio gli prestarono successiuamente l'altre Monache. L'accompagnarono dipoi per il Monastero, e sodisfattissima dimostrauasi la Regina della sua fabrica; lodò molto la sua commoda, & ottima dispositione, ammirando cosi bene accoppiato l' humile della pouertà, coll' esquisitezza dell' architettura. Domandogli all' hora la Madre Priora si eleggesse quel luogo, che

fosse di suo maggior gradimento, e rispose, che gusterebbe dell'Infermeria. Si rallegrò dell'elettione la Venerabil Madre, per esser quegli luogo non poco appartato, onde non haueria in alcun modo recato disturbo alla quiete, e silentio delle sue Religiose. Partissi di lì à poco Sua Maestà estremamente edificata delle non meno gentili, che Religiose maniere della Madre Priora, e della molta compositione, che notata haueua in ciascheduna delle sue figlie. Le lasciò con dir loro sarebbe frà pochi giorni ritornata per fermaruisi più di spazio.

Ordinò la Venerabil Madre si *accomodassero* quattro stanze della sudetta infermeria, e cosi ancora si conseruano per seruizio di sua Maestà, quale vi ritornò il giorno di S. Tommaso Apostolo, e *vi* dimorò fino à due giorni doppo il Natale di Giesù Christo Signor Nostro. Fece in quelle feste con indicibil consolatione le sue diuotioni, Communicandosi assieme con le Monache, e godendo in estremo di vederle educate dalla Madre Priora con tanto spirito, con si esatta osseruanza, & insieme ammirando la contentezza, & allegria con cui viueuano, onde pareuagli conuersare con tante Anime di paradiso. Nè solo questa volta, mà anche negl'anni seguenti hà continuato la *Pijssima* Regina ad honorare con la sua presenza il Monastero nelle Feste di Natale, Pasqua, & Assuntione della Beatissima Vergine, nè hà già mai apportata alcuna molestia alla sua quiete, nè impedimento alla sua osseruanza, impercoche se ne stà d'ordinario alle sue stanze, e le Monache vanno la mattina delle sudette feste à *riuerirla*; negl'altri giorni tutte osseruano la ritiratezza nelle proprie celle, solo la Madre Priora vi andaua

più

più volte il giorno, hauendoglielo comandato sua Maestà. In quel tempo, che dimora nel Monastero non ammette persona veruna alle Grate, non volendo violare il silentio, che in que' giorni osseruano con molta esattezza le Monache. Quanto santi poi fossero i raggionamenti, che faceua con quella Maestà la Venerabil Madre, lo scrisse lei medesima al Nostro Padre Giouanni in vn suo viglietto, inuiatogli l'vltimo di Decembre dell'anno 1663. nel quale dice così.

„ Molto Reuerendo Padre. Io in poche parole „ vorrei dirli molte cose. Prima quanto al mio inter„no tutte queste Sante feste, ed in questi pochi „ giorni, che quì con noi è stata la Signora Regina „ di Suezia, io hò hauuta la solita facilità, e li so„liti modi fini dell'ampiezza fina, più che mai ne „ habbia hauuto; nè essa Signora mi hà dato distrat„tione alcuna nel trattar con essa: benche in altre „ occupationi sono stata alquanto diuertita; subito „ nondimeno, che mi raccoglieuo ò alla Commu„nione, ò nell' oratione, abbondantemente sentiuo „ Dio nelli modi fini, e tali, che non posso esplicarli con „ parole, perche sento vna gran finezza ineffabile, „ che Dio è inuiscerato, & intimo nell'anima mia, „ e nel cuor mio, e poi sento vna gran finezza, che „ l' anima mia è immersa in Dio, ed in tal modo „ che non hò parole da esplicarlo.

„ Secondo. Detta Signora Regina mi hà data „ grandissima edificatione, e sempre che gl' hò par„lato, gl' hò parlato d'oratione, e credo che à lei „ gusti, e le piaccia, mà è occultissima. Parlauamo „ delli gradi della Contemplatione, e dell'vnione, „ che scriue la Santa Madre, & il nostro Venerabil

Padre

„ Padre Giouanni della Croce, & hà voluto portar-
„ si il libro di esso. Quello di Nostra Santa Madre
„ già lei l'haueua prima, e sempre lo legge, & in
„ questi pochi giorni, che lei è stata quì glie l'hò
„ visti più di dieci volte in mano; & hà detto, che
„ vuol venire à fare quì li dieci giorni d'esercitij spi-
„ rituali, nel modo, che li facciamo noi; in som-
„ ma à noi ha data grand' edificatione; lei è restata
„ edificata del ritiramento, e silentio di queste Re-
„ ligiose, e più volte gli diceua, loro sono buone
„ Monache. A tutte ci hà dato motiuo di maggior
„ osseruanza, e stima della nostra vocatione.

E parimente degno di registrarsi in questo luogo vn atto, con il quale la Venerabil Madre palesò quanto alieno fosse il cuor suo dalle terrene grandezze, e quanto alte radici hauesse fatto nel suo petto l'amore alla pouertà, & humiltà Religiosa. Lo narrarò con le medesime parole della Madre Anna Teresa, che co' proprij occhi lo vidde, e lo lasciò attestato in vna sua particolar relatione, nella quale dice come segue.

„ Quando la Maestà della Regina di Suezia
„ veniua al Monastero à far le sue diuotioni, e
„ vi pernottaua più giorni, per la gran stima che
„ faceua della Venerabil Madre gli disse alcune
„ volte, che voleua che ella pranzasse con Lei, e
„ la Venerabil Madre pigliaua hora vna scusa, & ho-
„ ra vn' altra. La Regina non ammettendo le sue fri-
„ uole scuse, e penetrando il fine della Venerabil
„ Madre, gli disse vna mattina, che era la Dome-
„ nica delle Palme, che in tutti li modi vuoleua,
„ che ella pranzasse con Lei, e la pigliò all'impro-
„ uiso, siche non puotè scusarsi, dicendogli che se-

desse

„ desse à tauola: e subito con molta destrezza fece
„ mettere la posata con piatti, cocchiaro, e for-
„ chetta d'argento, e Sua Maestà, per la sua soli-
„ ta benignità, mostraua gran gusto, dicendo non
„ mi scapparete questa mattina. La Venerabil Madre
„ vedendo quelle cose d'argento diuenne rossa come
„ vn scarlatto; cosa insolita, perche sempre sta-
„ ua pallida per le sue molte, e continue indi-
„ spositioni; e ritrouandomi presente, la Venera-
„ bil Madre mi disse, che andassi à pigliare nel
„ Refettorio la sua saluietta, e cocchiaro di legno;
„ & ancorche la Regina mi dicesse, che non vi
„ andassi, perche non importaua niente, che puo-
„ teua mangiare con quella posata stando à tauo-
„ la con Lei. Et io, benche la Regina dicesse
„ così, vi andai subito per non disgustare la mia
„ Madre; gli portai la sua saluietta, e cocchia-
„ ro di legno, & vn piatto di terra, con la me-
„ nestra, che si daua nel Refettorio. In questo
„ mentre fecero vn ambasciata alla Regina dicen-
„ dogli, che il Maggiordomo di Sua Santità Cle-
„ mente Nono, voleua d'ordine di Nostro Signo-
„ re dirgli vna parola. Sua Maestà subito vi an-
„ dò, & egli gli presentò la Palma Benedetta, e
„ gli fece l'ambasciata di Sua Santità. La Vene-
„ rabil Madre partita che fù la Regina, presto si
„ mangiò quella menestra, & vna Triglia, e finì il
„ suo pranzo, ancorche la Fauorita della Regina la
„ pregasse, che aspettasse. Ritornata Sua Maestà,
„ trouò che la Venerabil Madre haueua pranzato, e
„ li disse con gratia, perche non mi hà voluto aspet-
„ tare? Ella rispose per puoter seruire Vostra Mae-
stà.

„ſtà. Mà la Regina, e quella Dama ſi accor-
„ſero, che la Venerabil Madre haueua ciò fatto
„per ſua humiltà, e non per voglia di mangiar
„preſto.

A gl' occhi della prudenza di carne ſaria ſembrata queſta vn attione inciuile; mà le pragmatiche dell' humiltà Religioſa ſono regolate con altro più ſublime Galateo. Non s'ingannino i Religioſi, più edificheranno i ſecolari con dimoſtrarſi amatori del loro humile, e pouero ſtato, che paleſandoſi con modi ſecolareſchi più Corteggiani, che ſeguaci di Chriſto. Cosi aumentoſſi con queſt'atto nel concetto della Regina la ſtima della Venerabil Madre; onde quando altre volte andando al Monaſtero, trouauala genufleſſa alla porta della Clauſura per baciarle la veſte, gli gettaua con humaniſſime eſpreſſioni le braccia al collo, e la ſolleuaua, venerandola come vna gran Serua di Dio. Mà di queſto altroue più diffuſamente per hora baſti l'accennato.

†



CA-

C A P O XIX.

La Venerabil Madre è fauorita da Dio con gratie molto singolari.



IAMO principio à questo Capo con vna gratia molto eccellente riceuuta dalla Venerabil Madre il primo giorno dell' Anno 1662. quale Ella medesima narra con le seguenti parole.

„ Molto Reuerendo Padre, il giorno di Capo „ d'Anno nuouo io la passai assai pieno (ancorche „ fossi meriteuole dell'Inferno) nella mattina finite „ l'Hore, mi sentij venire vn'affetto di riuerenza „ grande verso Dio, e come vn tremore dentro di „ me di timore riuerentiale, che m'annichilauo nel „ più profondo dell' Inferno, conoscendo la mia „ somma viltà, & indegnità per li peccati, che hò „ commessi, stando io con questo affetto suonò alla „ Messa cantata, io andai coll'altre, e mentre si can„ taua la Messa, mi sentiuo tirare à raccoglimento „ interiore, mi faceuo forza per attendere à cantare „ detta Messa, mà più mi cresceua il sentirmi tirare „ dentro di me, tanto che io non cantauo più, mà „ stauo dietro all'altre nel proprio luogo quieta con „ gran raccoglimento nell'ampiezza fina intimissima; „ mentre stauo così, viddi come vna luce chiara, „ & ampia, fuora di me in alto, come verso il Cielo „ la Beatissima Vergine formata distintissimamente „ con vna maestà come gloriosa, e teneua nelle ma- 5.p.c.43

„ ni il Santissimo Bambino, che anche era formata-
„ mente come vna cosa di maestà gloriosa, e mi fa-
„ ceua stare come assorta, che apena sentiuo canta-
„ re la messa dell'altre Monache; mentre stauo co-
„ sì, intendeuo in vn modo, che non sò dirlo, che
„ la Beatissima Vergine mi daua nel più intimo
„ del mio petto, nell' ampiezza fina dentro di me il
„ Santissimo Bambino, e la vedeuo in atto di por-
„ gerlo verso di me, & intendeuo senza forma nell'
„ ampiezza fina, che mi si communicaua, e daua
„ esso Santissimo Bambino Giesù, cioè operando
„ nell'anima mia forte, & efficacemente per i suoi
„ meriti Santissimi. Questo poi mi sparì in quanto
„ era formatamente, mà mi è restata vna viua me-
„ moria della Beatissima Vergine, e vn grand'affetto
„ di riuerenza verso lei.

„ Doppo mi communicai, e fui tirata nell' am-
„ piezza fina nelli modi intimi, ne restai tutt'il
„ giorno quietissima, e con affetto d' amore verso
„ Dio, e verso la Beatissima Vergine.

„ All' oratione della sera mentre le Religiose can-
„ tauano alla Vergine lodi, io stauo dietro à sede-
„ re nella pedrella, con gran raccoglimento, e fui ti-
„ rata all'ampiezza finissima, e sentiuo in vn modo
„ finissimo, e come Giesù si mostraua, e mostrarà
„ salute onnipotente nell'anima mia.

L'esser stato questo celeste fauore da Dio, non leggiermente si proua dall' hauer hauuto principio dal sentimento d' vna profondissima humiltà, dal quale fù l'anima della Venerabil Madre profondata nel nulla dell'esser proprio, e nell'inferno delle sue conosciute miserie. Insegnamento è questi della Nostra Santa Madre Teresa al capo trentaquattro della

della sua vita, oue dice. *Per lo più quando soglio riceuer da lui* (cioè da Christo) *qualche gran fauore, è quando mi sono confusa, ed annichilata, acciòche più chiaramente io vegga quanto fuor d'ogni mio merito lo riceuo : operando (credo io il Signore) questo sentimento*. Quanto tenero poi sia questo fauore non fà d'vopo il ponderarlo, mentre da se medesimo si scorge: è però degno di riflessione quello dice la Venerabil Madre, cioè che il communicarsegli il Santissimo Bambino, era per mezzo d'vna forte, ed efficace operatione nell'anima sua, attesoche in queste parole si accenna vna Teologica dottrina molto certa, la quale insegna la missione, ò vogliam dire communicatione delle Diuine Persone non farsi all'anime giuste, che mediante i doni sopranaturali operati da esse nelle medesime anime giuste. Cosi altamente fauellaua questa gran Madre, perche era ammaestrata nella scuola della prima Verità. Mà più oltre passa la relatione dell' istesso giorno, e così dice.

„ Hora io sento con molto gusto spesso (cioè qua-
„ si ogni giorno) nell'ampiezza fina la presenza della
„ Santissima Trinità, che stà intima nell'anima mia,
„ & intendo, esperimentando quel senso delle parole
„ dell'Euangelio. Ad eum veniemus, & mansionem
„ apud eum faciemus. In somma, Padre mio, io
„ sento più dalla Vigilia del Santo Natale in quà
„ operarmi nel mio interno, più di quanto habbia
„ mai inteso, e sperimentato prima. Mi pare viue-
„ re in vn altra regione, e sfera, e in vn modo che
„ non l'hò mai goduto simile, lontano dal modo del
„ viuere grossolano all'esterno.

O anima veramente eletta, in cui cosi intima, e

frequentemente si discuopre come habitatrice la Santissima Trinità, da questa originauasi che intendeui esperimentando il senso delle sudette parole. Certamente che il sottilmente intenderlo è di molti sauij Teologi, mà l'intendere, ed esperimentare le dolcezze di quest' hospite Diuino è rara felicità à poche anime concessa. Nè è punto da stupirsi, che Ella soggiunga parergli di viuere in vn altra regione, e sfera, attesoche Iddio, per esser immenso, quando habita in noi non è contenuto da noi, mà egli ci contiene, e diuiene nostra sfera, nostra regione, nostro centro. Degnossi nulladimeno il celeste sposo di questa purissima Vergine dimostrarle, che eleggeua l'anima sua, quasi come propria sfera, oue trouaua i suoi riposi, vdiamolo da vna relatione scritta da lei medesima immediatamente doppo hauer fatto gl'esercitij spirituali.

„ Molto Reuerendo Padre io nõ pensauo di scriuere „ alcuni particolari, che mi sono occorsi negl' eser- „ citij Spirituali, perche già mi guido come mi hà „ detto altre volte Vostra Riuerenza, come ancora „ per timore, che per disgratia non fossero visti questi „ miei scritti da altri, che da Vostra Riuerenza, che „ saria per me vna gran mortificatione: mà hora mi „ sento con desiderio di farlo, e di accennarli alcuni „ particolari.

„ Et vno fù, che stando con molto raccoglimento „ nella regione fina & ampia, viddi in modo molto „ risplendente con luce, e chiarezza, che come dal „ Cielo mi veniua come vn torrente d'oro, e casca- „ ua come à pezzi sopra l'anima mia frequentemen- „ te, & intendeuo come si dilataua esso oro, e pe- „ netraua nell'anima, e per questo intendeuo ab-

bondanza

„ bondanza di gratie, e communicationi di Dio,
„ che voleua fare all'anima mia, ſenza intender coſe
„ particolari, ſolamente in generale; doppo queſto
„ ſparì, perche in quelli due giorni, cioè nel giorno
„ dell'Annunziata, e nel Venerdì appreſſo ſtando co-
„ me aſſorta nella regione fina, e quaſi fuora di me,
„ frequentemente, & abbondantemente inteſi tirar
„ l'anima mia à quelli modi finiſſimi, che non sò
„ dire, & il Venerdì verſo le ventun'hora viddi den-
„ tro di me, come vn ampiezza ſerena, e ſpiccia-
„ ta, & in eſſa viddi Chriſto Signor Noſtro Croci-
„ fiſſo, e vedeuo l'atto con che ſpiraua nella Croce
„ reclinando la ſua Santiſſima teſta per trouar riposo
„ ſopra l'anima mia, il che vedeuo con vn modo
„ intimo, e come in vna luce, e gloria ampia,
„ che mi rapiua l'anima, e ſtauo io quaſi fuori di
„ me.

Conſiderando io queſta cosi miſterioſa viſione parmi vedere rappreſentato nell'anima di queſta Veneranda Vergine, quello diſſe lo Spirito Santo al capo terzo de Sacri Cantici, oue deſcriuendo il trono di Salomone, figura dell'Increata Sapienza, dice che haueua *Reclinatorium aureum*, e queſti è la ſommità della ſedia oue poſa la teſta chi in eſſa ſiede. E ſembra quadri non poco la ſomiglianza, mentre prima ſgorgò dal cielo nell'anima della Venerabil Madre vn aureo torrente di gratie, e communicationi Diuine, e doppo ſe gli rappreſentò Chriſto ſpirante in Croce, ed in atto di reclinar la ſua Sagratiſſima Teſta ſopra l'anima ſua per trouarui riposo. Dal che ſi ſcorge eſſer vero quello ſi diſſe nel precedente libro, trattando d'vn ſingolar fauore con il quale ſi dichiarò alla medeſima Venerabil Madre d'eſſer ſtata elet-

ta

ta per trono di Dio. Coroniamo il presente capo, con vna gratia molto eccellente riceuuta dalla Serua di Dio nell'istesso anno, e scritta da lei alli sette di Nouembre con le seguenti parole.

5.p.pag. 164. 5.p.pag. 170. „ Molto Reuerendo Padre, io al presente mi ritrouo rassegnatissima nella volontà del Signor Iddio, e non voglio altro che Dio, e quello, che vuole la sua Santissima volontà, e l'operationi che esperimenta il mio cuore, & anima dall'infinita bontà di Dio sono fatte dal Signore alla più vile creatura, che sia al Mondo, benche à me pare che stia ancora l'anima mia nelle piaghe delle mani di Christo Nostro Signore, cioè che queste Sante mani operino in me con potenza, & amore per li meriti delle sue piaghe, queste operationi sono finissime, & intimissime.

„ Hieri Venerdì staua nel nostro Coro il Santissimo Sagramento, come sogliamo tenerlo esposto, e stando io in esso, mà lontano, mi trouai in vn subito quasi fuori di me, e vedeuo in modo finissimo con gran chiarezza, come se fosse vn cielo aperto di grandezza, ampiezza, luce, e chiarezza, che arriuaua dal Santissimo à me, e nel Santissimo vedeuo in vn modo fino come scaturire vn torrente d'acque abbondantissime, e vedeuo Christo Nostro Signore finamente, come hò detto altre volte, mà senza forma, nè figura, solo vedeuo distintamente le sue mani gloriose con gran candidezza, luce, e gloria, e queste gloriose mani inuiauano, e mandauano detto torrente d'acque nell'anima mia, e vedeuo tutto l'intimo mio come vna luce amplissima, che iui arriuaua con grand'abbondanza, come assorbisse l'anima mia, & intesi che

detta

„ detta acqua era come ombra dello Spirito Santo, „ mandatami dalle mani di Christo Nostro Signore, „ e sentiuo con vna finezza indicibile la presenza di „esso Diuino Spirito nell' anima mia, e che dett' „ acqua saliua nella vita eterna inalzando l' anima „ mia. A me pareua di stare in gloria immensa, con „ godimento, e pace, & ero quasi fuora di me: „ Sono restata più che mai; nè in Cielo, nè in Terra „ c' è per me altro, che Dio, e la sua Diuina vo„ lontà: Deus meus mihi, & ego illi, e feci alla „ semplice la seguente copietta.

Quando amor suiscera vn cuore.
E' lo vuota di se stesso
Tra diletto, e tra dolore
Solo Dio vi resta impresso

O qual vita, e qual ardore
Il cuor proua in se stesso
Mentre sente opra d'amore
Che di lui hà già il possesso.

Richiederebbe la presente visione vn ben diffuso commento, io però due sole cose leggiermente accennarò, quali seruiranno à darci segno che fù Diuina. La prima si è il dirsi, che il torrente di acque figuranti lo Spirito Santo sgorgauano dalle mani di Christo, il che perfettamente si conforma con il sentimento della Santa Chiesa, quale dice esser lo Spirito Santo *Digitus Paternæ dexteræ*. Destra del Padre è il suo eterno Figlio, quale con il medesimo Padre spira ad intra lo Spirito Santo, onde eziamdio ad extra, è mandato all'anime giuste dall'istesso Verbo

Diuino

Diuino incarnato per la noſtra Redentione; eſce dunque dalle mani di Chriſto il torrente del Diuino Spirito, e ſi diffonde nell'anima della Venerabil Madre, e nella proprietà di queſta rappreſentatione ci dimoſtra eſſer effetto della prima, & infallibile Verità, per iſtinto della quale dice Chieſa Santa conuenire allo Spirito Santo l'eſſere *Digitus Paternæ dexteræ*.

La ſeconda è hauer la Venerabil Madre nel ſuo contemplatiuo raccoglimento compoſti gl'addotti verſi; eſſendo che è proprio dell'anime dedite alla Diuina contemplatione il prorompere in queſti eſtri poetici, come ben ſi ſcorge nel Santo Re Dauide, i dicui Salmi ſono metriche compoſitioni di quell'anima tutta nel feruore di ſante meditationi acceſa: onde diſſe S. Tommaſo, che le menti contemplatiue de Giuſti, quando nella più feruida diuotione s'infiamano, ſogliono prorompere in voci, cantici, pianti, e giubili, ſgorgando dalla parte ſuperiore all'inferiore, e giungendo ſino à i ſenſi eſterni la vehemenza de loro diuotiſſimi affetti. E ciò ſi frequentemente accadde à Santi Contemplatiui, che ne ſono piene le ſagre hiſtorie.

S. Thom. in 4. diſt. 15. q. 4 a. 2.

Anzi della natural Poeſia affermò Tullio nel libro ſecondo de Orat: non puoterſi far Verſi, ſe non da quell'anime, che ſono prima con eſtri poetici infiammate.

Cicie c.

* * *

CA-

CAPO XX.

Modo virtuoso con cui si diportaua la Venerabil Madre essendo Suddita.

L'Essere stata la Venerabil Madre per tanto tempo ò Vicaria, ò Priora, non fù bastante à farla dimenticare di quelle virtù, che sono proprie dell'humile stato di suddita. Se essendo Superiora diffondeua d'ogni intorno raggi di prudenza, e fiamme di zelo, proprio retaggio delle vere Figlie d'Elia; nella condizione di suddita ben fece conoscere, che sapeua esercitare quelle virtù, e pratticare quell'esattezza, quali nel grado di Superiora esiggeua dalle sue Figlie. Finito che haueua l'officio di Priora, abenche fosse Fondatrice, più anziana di tutte nell'età, e negl'anni di Religiosa, e finalmente cotanto gran benefattrice del Monastero, non arrogauasi però niente di più, di quello si conueniua à qualsiuoglia altra suddita.

Euidente proua di questo è quello fece, quando hauendo finito il primo Priorato di Regina Cœli, fù eletta in suo luogo la Madre Suor Felice Teresa di S. Gioseppe. Imperòche, come riferisce la Madre Suor Anna Teresa, subito compito il suo officio, e fatta la nuoua elettione, appese ad vna molto diuota Imagine della Madonna Santissima tutte le chiaui, che sogliono conseruarsi appresso le Priore; e dipoi portò il suo letto fuori della sua cella, aspettando,

che dalla nuoua Priora gli fosse assegnata vn altra cella, e perche la Superiora di fresco eletta si tratteneua nel Parlatorio riceuendo le congratulationi, si ritirò in vn cantone, non hauendo ardire di scieglier per lei alcun'altra cella; non si sbrigò la Madre Priora, che doppo molto tempo, onde già vicino alla sera gli fù riferito quello haueua fatto la Venerabil Madre; di che ella oltre modo stupita, gl'assegnò subito vna cella, quale fù con singolar gradimento dalla Serua di Dio riceuuta. Dimostraua in tutto vna somma indifferenza; e sommissione impareggiabile, non facendo cosa benche minima, e necessaria senza domandarne licenza, per apunto come fosse stata vna Nouizia. Attendeua con ogni studio all'esercitio delle virtù Religiose, bramando solo di perfettionare se medesima, così Ella lo scrisse al suo Padre Spirituale con le seguenti parole.

„ Io solamente voglio attendere alla mia maggior
„ perfettione, per dar gusto à Dio, e se darò buon
„ esempio à gl'altri, senza l'ansietà, che potrei
„ pigliarmi, Dio rimediarà à tempo opportuno,
„ amarlo, amarlo vorrei io, Padre mio m'impetri
„ ch'io cominci da douero.

Per eseguire questo suo proponimento era rigorosissima nell'osseruanza del silentio, ricca miniera dell'interno raccoglimento, onde seruiuasi bene spesso de' cenni in vece delle parole, per esprimere quello era necessario, essendo suo dettame, che il molto parlare ancorche fosse con San Paolo distrahe l'anima dall'attenta applicatione alla presenza di Dio, e dall'esercitio dell'oratione. Attestò quanto sin'hora habbiamo detto in vna sua particolar relatione, Suor Anna degl'Angeli, Religiosa Conuersa

sa di professione, quale con parole non meno semplici, che vere, dice in questo modo.

„ Sempre però si vedeua quel fuoco, che nel cuo-
„ re teneua per mezzo dell'esercitio dell' heroiche
„ virtù, che in tutti i tempi esercitaua così Suddita,
„ come Superiora, che con tutta l'autorità, che si
„ concede alla Fondatrice, essa mai se ne volse ser-
„ uire, mà si portaua nella soggettione come vna
„ Nouizia, e quando voleua qualche cosa dalla
„ Cucina, mai entraua dentro, e l'istesso faceua al-
„ l'altre officine (costume osseruato nella Religio-
„ ne per euitare i mancamenti del silentio) Nè meno
„ diceua vna parola, mà solo con cenni domandaua
„ quello gli occorreua, & aspettaua fin tanto che
„ noi altre glie lo porgessimo; e con tutto che era
„ stata quattro volte Priora, era la prima ad obe-
„ dire, e pregare la Madre Priora, che la riprendes-
„ se, e gl'auuertisse i suoi mancamenti, e coll'istessa
„ humiltà pregaua l'altre Religiose; che queste di-
„ ceua che erano le glorie delle Religiose, e perciò
„ lasciassero i rispetti humani. Con le lagrime sù gl'
„ occhi diceua le sue colpe in publico Refettorio,
„ come in Capitolo, che tutta la Communità s'inte-
„ neriua, per la diuotione che ci daua.

Riueriua eziamdio con singolar rispetto la Madre Priora, accomodandosi in tutto à suoi sensi, e stimando, che in quelli gli veniua notificata la volontà di Dio. Andò vna Religiosa à pregarla volesse interporsi appresso la Madre Anna Teresa all'hora Priora, acciòche questa gli concedesse licenza di poter fare alcuni fiori, la Venerabil Madre per compiacere alla sua sorella andò à significarlo alla Priora, esponendogli con molta humiltà il desiderio di

quella Religiosa. Replicò la Priora che non stimaua bene il conceder quella licenza, perche sapeua per esperienza, che quando quella Sorella s'impiegana in lauorare detti fiori, s'infermaua, nulladimeno, che si rimetteua al suo parere. Nò Madre Nostra, rispose la Serua di Dio, se non pare à Vostra Riuerenza bene, non si faccino, che in tutto mi piace quello che vuole, e comanda Vostra Riuerenza; onde con somma pace, e serenità di volto partitasi, ritornò à quella Sorella, che fatta gl' haueua l'istanza, e gli riferì il sentimento della Superiora, esortandola à non contristarsi, mà à venerare nella volontà della Priora quella di Dio.

Essendo pur anche Priora la sudetta Madre Anna Teresa, se tal volta fosse accaduto, che nella ricreatione ordinaria discorrendosi di cose indifferenti, ò appartenenti al bene del Monastero, hauesse la Venerabil Madre senza esserne richiesta detto il suo parere, ò vero si fosse mostrata alquanto tenace della propria opinione, contraria al sentimento dell'altre, la sera in Refettorio doppo la mensa ne domandaua in publico perdono, nè contenta di questo, andaua in cella della Madre Priora, e con segni di molto pentimento gli domandaua di nuouo perdono, e voleua in tutti i modi baciargli i piedi; & interrogata dalla Priora, perche facesse quelle così grandi espressioni d'humiltà; rispondeua perche hò dato il mio parere nella tal cosa, nõ essendone addomandata, nè appartenendo questo à me, particolarmente essendo presente Vostra Riuerenza, che mi stà in luogo di Dio, e ciò non vna, mà più fiate auuenne.

Nasceua questa così humile riuerenza, con cui veneraua

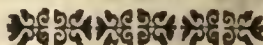
veneraua la sua Superiora da due principij, co' quali regolaua le sue attioni; il primo era perche con il viuacissimo occhio della sua fede riconosceua in essa vna molto particolar assistenza di Dio; onde si persuadeua non poter errare in qualsiuoglia cosa, che da quella gli venisse ingionta, come se i suoi detti fossero infallibili oracoli del Cielo. Se tal volta fosse andata la Madre Priora à ritrouarla in cella à pena la sentiua, che subito leuauasi in piedi per ossequiarla, e quantunque negl'vltimi anni di sua vita per la gran debolezza, cagionatali dalle molte infermità, e per esser caduta patisse non poco nell' inginocchiarsi, voleua nulladimeno genuflessa baciarle lo Scapulare in segno della soggettione, che gli professaua, ed in tal guisa gl'haueria sempre parlato se la Madre Priora compassionando le sue molte infermità non gl'hauesse comandato il leuarsi in piedi, & il sedersi, mà à questo mai puoteua indursi, se prima la medesima Priora non si fosse posta à sedere. Potriano qui riferirsi molti, e ben grandi atti d'obedienza esercitati dalla Venerabil Madre, mà non è questi il suo proprio luogo, douendosi trattare di questa virtù nel libro seguente, onde basterà l'accennato, mentre con ogni studio fuggiamo il ripetere le medesime cose, per non cagionar tedio al lettore.

L'altro principio era il basso concetto, che ella haueua di se stessa, riputandosi sempre la più vile fra tutte le sue Sorelle; quindi è che non poco si rammaricaua, quando al comparire, che ella faceua in alcun luogo oue fossero l'altre Religiose, queste per il singolar rispetto, che doueuano alla loro Fondatrice, e Madre di tutte, si leuauano in piedi, peròche voleua esser trattata nella medesima maniera, che si

costu-

costumaua con tutte l'altre. Non puotè già mai la Priora persuadergli, che nel scender le scale si lasciasse portare dall' altre Sorelle in vna sedia, che gl' haueua fatta fare à questo fine, mà voleua più tosto soffrire la molta pena cagionatali dall' infermità, che nel calare le dette scale sentiua; quale maggiormente s'accrebbe doppo la sua vltima caduta per la quale era rimasta storpiata. Tanto era l' abborrimento à tutto quello, che odoraua di maggioranza, e cosi grande era il godimento che esperimentaua nel dimostrarsi vguale all' altre sue Sorelle. Dal che apertamente si scorge non hauergli i molti anni di superiorità appiccato al cuore, nè pur menomo senso d' esser stimata, e riuerita; e che se haueua comandato quando per il grado di superiorità gli conueniua, haueualo fatto solo per sodisfare alle sue obligationi, non già per desiderio di sourastare alle sue Sorelle. In fine Ella fù vn' ottima suddita, perche nel tempo che fù Priora sempre haueua nell' animo conseruato l' amore alla soggettione, puotè comandare senza tema d'insuperbirsi, perche sapeua con humiltà obedire.

†



CA-

CAPO XXI.

Si riferiscono alcuni trauagli, & infermità, co' quali Iddio purificò l' Anima della Venerabil Madre.

NON si offerisce cosa più gradita à gl'occhi di Dio, che vn' anima giusta, nella viua croce de' trauagli, de' dispreggi, e delle infermità inchiodata; non già perche si prendano diletto di vederla tormentata dalle pene, mà bensì per esser questi gl'ordegni, co'quali se gli lauorano corone di merito; le tribulationi sono fiamme, che raffinano l'oro della sua Carità, sono i delineamenti, che à Christo Crocifisso la configurano. Grandi per tanto furono i trauagli tolerati con inuitta patienza dalla Venerabil Madre, à finche corrispondessero alle glorie interiori le pene esterne, alle purissime communicationi di Dio, la candidezza del suo cuore, alle piaghe del Crocifisso suo Sposo, l'infermità, e dolori del suo corpo.

Oltre le contradittioni, che soffrì per le cagioni di sopra narrate, non gli mancarono mortificationi da persone esterne. Essendo ella vera figlia di Santa Teresa, che lasciò per dettame alle sue Religiose, il non ricusare quelle Donzelle, nelle quali le virtù dell'animo compensauano il difetto di nobiltà nella discendenza de' natali, volle dar l'habito ad alcune, che secondo il secolo, se non erano molto nobili, erano però soggetti di buona espettatione. Apportò

questo

questo fatto non poco rammarico alla Prencipessa D. Anna sua sorella, quale haueua dimostrato sentimento molto contrario, onde per più mesi non andò al Monastero; e se bene ciò caggionaua disgusto alla Venerabil Madre; nulladimeno volle seguire la dottrina della sua Santa Madre, senza curarsi di sodisfare al genio della Fondatrice, recandosi à gloria il tolerare quell' afflittione, più tosto che dilongarsi da celesti insegnamenti della sua gloriosa, e Serafica Maestra.

Vn' altro grand' Ecclesiastico gli fù caggione di ben graui disgusti; imperòche hauendo il Padre Nicolò Maria dello Spirito Santo Nipote della Venerabil Madre risoluto di prender l'habito della nostra Sagra Religione, stimò quegli che Ella *l'hauesse* esortato à questa risolutione, onde mai più volle vederla, abenche prima l' hauesse grandemente fauorita, e stimata. Si solleuorono altresi contro di lei per questa medesima caggione non poche mormorationi, tacciandola, che si fosse mossa à questo per fini temporali, il che tutto era molto alieno dal vero. Scrisse Ella al sudetto Personaggio lettere di grandissima sommissione, attestandogli *non hauer* hauuta parte veruna nella sudetta risolutione, anzi essersi affaticata assai per dissuaderlo; nulla però gli giouò, si che gli fù mestieri abbracciare quella Croce, che Iddio per esercitio della sua virtù volle, che amaramente l'affliggesse.

Furono eziamdio alcuni Religiosi, quali non hauendo cognitione delle sue grandi virtù, nè de molti fauori co' quali haueua Iddio arrichita l'anima sua, mà solo regolandosi con quello vdiuano dire la stimarono Religiosa non molto perfetta, e forse di poca

humiltà;

humiltà; il che Ella risapeua, mà non per questo alteroſſi punto, nè mutò già mai il virtuoſo tenore di vita, qual'era molto ritirato, & occulto, aſtenendoſi da qualſiuoglia communicatione con altri, che co' ſuoi Padri Spirituali, e Confeſſori, onde oſſeruò ſempre quella grauità, e religioſo contegno, che è ottimo mezzo per cuſtodire il ſilentio. Quindi auueniua che ſe bene haueua tanti anni di Religione, ſolamente però conoſceua i ſuoi Superiori, da' quali doueua neceſſariamente dipendere; ſi che creſceuano le mormorationi al pari, che procuraua celarſi; nulla con tutto ciò prezzaua il vano, & errante giudizio degl'huomini, contentandoſi di gradire ſolo al ſuo Dio, à cui era noto il più intimo, e ſegreto dell'anima ſua. S'aggiunſero à queſto non pochi Secolari, quali richiedendo dalla Venerabil Madre alcune ſodisfattioni, che non erano conformi all'oſſeruanza del ſuo Iſtituto, e trouandola intrepida, & infleſſibile nelle ſue Religioſiſſime maſſime, e ſanti dettami, la calunniarono chiamandola donna altiera, ſtrauagante, e ſouerchiamente rigida, e terribile. Paſſarono in queſta parte tant'oltre, che giunſero ad imputargli coſe di momento, e lacerarono contro ogni douere la ſua fama. Così l'atteſta il Noſtro Padre Giouanni di San Girolamo nella quarta parte delle ſue relationi al capo decimo quinto con le ſeguenti parole.

„ Nel medeſimo tempo hà patito la Madre pa-
„ tientemente molte mormorationi da perſone Seco-
„ lari, che procurauano denigrare la fama, & il ſuo
„ buon nome, e del ſuo Monaſtero, & hà ſoppor-
„ tato ancora virtuoſamente molte coſe fatte contro
„ la ſua volontà.

Sò che potrei molto più diffondermi in questa materia se fosse conueniente discendere à cose più particolari, mà per degni rispetti si tacciono. Solo voglio accennarne vno, perche stimo non possa venirsi in cognitione della persona, essendo già da molto tempo morta. Diedero i nostri Superiori vn memoriale alla Venerabil Madre perche lo presentasse ad vn Personaggio, dal quale si desideraua ottenere vna gratia di gran rilieuo, senza però che la giustitia ne rimanesse offesa. Vn'altra persona Religiosa, alla quale eccessiuamente dispiaceua il felice successo del negozio, andò al Monastero, e picchiando alla ruota rispose la Venerabil Madre per esser Ruotara; l'interrogò detto Religioso chi ella fosse; quantunque per altro l'hauesse molto bene riconosciuta alla voce. Replicò ella esser Suor Chiara Maria della Passione; Ripigliò il Religioso, meglio è che dica esser Suor Chiara Maria delle sue passioni, & aggiunse parole di così gran peso, e motti cotanto pungenti, e con si grand'alteratione, che pareua fosse instigato dal Demonio; la chiamò vigliacca; mà non per questo punto si discompose la Serua di Dio, anzi tolerò il tutto con somma pace, e tranquillità d'animo, poiche amaua gl'opprobrij, come douiziosi tesori di gloria.

Mà non furono solamente gl'huomini, che per Diuina permissione affliggendola la coronarono di meriti; l'istesso Iddio l'esercitò con si lunghe, e penose infermità, con dolori così al viuo sensibili, che la rassomigliarono al suo Crocifisso Redentore. Affermano le Religiose, che per lo spazio di quindici, ò sedici anni continui patì così graui mali, che pareuano insoffribili; non poteua giacere in letto per

il

il molto affanno, che quella positura cagionauali, onde era mestieri se la passasse per la maggior parte della notte fuori di letto, passeggiando per la sua cella, ò vero vscendo fuori nel Dormitorio, oue era vna Cappelletta della Santissima Vergine, e di San Gioseppe, quiui genuflessa domandaua loro aiuto per sopportare patientemente la grandezza de' suoi dolori. Nel mangiare era somma la nausea, & affanno, che soffriua, nè puoteua bere senza sentirsi affogare, si che era mestieri beuesse à sorsi, e con molta auuertenza per euitare l'estrema pena, e pericolo che temeua. Trattando di queste sue infermità Francesco Maluetani Medico del Monastero di Regina Cœli, dice le seguenti parole.

» Se gl'accesero nell'Ipocondri dolori acutissimi, » e gli durarono per quindici mesi, gli cagionoro- » no questi vn' inappetenza, & auuersione tale al » cibo, che ben spesso non solo il mangiare, mà » anche il bere li era necessario leuarselo dalla boc- » ca; anzi molte volte vedendosi portare il cibo » d'auanti, cioè ò brodo, ò oua, non puotendo ci- » barsi con altro, per la medesima auuersione lo » faceua riportar via. Di più per ogni poco di mo- » to, etiam per leuarsi da letto, se gl'eccitauano i » dolori d'Ipocondre, à segno che la faceuano come » gonfiare, e si sentiua stringere come da vna corda, » che gli leuaua il respiro; e con tutto che per ogni » passo quasi li succedessero questi fastidij, nulladi- » meno ogni giorno dedicato alla Santissima Com- » munione, lei voleua, & andaua al luogo deputa- » to per tal'effetto, oue si communicaua, e faceua » quel tanto era necessario, e nel tornar di sopra » era tal volta soprapresa da medesimi dolori, che

„ necessitauano le Monache ad aiutarla, e fermarsi ad
„ ogni scalino.

Quello però, che si rendeua più sensibile alla viuacità della sua natura, era l'hauere per due anni in circa, prima della sua morte perduta quasi affatto la vista, poiche conoscendosi inhabile al lauoro, & à seruire in quello hauesse potuto il Monastero, anzi per esser bisognosa che l'altre la seruissero, sembrauagli questo alquanto duro, e solo con rassegnarsi nella Diuina volontà, si consolaua dicendo non poche volte à quelli, che la compassionauano, esser contentissima di stare così, mentre Dio così disponeua, e che se con il solo volger sossopra la mano hauesse potuto ricuperare la vista non l'hauerebbe fatto.

Mancaua solo l'inferno per tormentare questa gran Serua di Dio, e gli fù permesso sfogare l'ira sua contro di lei, peròche sette mesi prima che morisse stando in cella in piedi, e vicino al letto, cadde in terra, e la caduta fù tale, che poco mancò non la riducesse all'estremo, onde stupirono i Medici, e Chirurghi, che non rimanesse iui morta: mà se gli prolungò la vita, accioche più durassero i suoi patimenti. Alcune Sorelle gli dissero, che stimauano fosse stata dal Demonio gettata in terra, & Ella non puotendolo negare rispose, io mi sono sentita dare vna spinta. Cosi Iddio rimunera in questa vita quell' anime che fedelmente lo seruono, permette siano grauemente tormentate con dolori, perche egli sà, che di questi la patienza de suoi serui fà materia di maggiori meriti, e di più ricche corone di gloria eterna. Gli caggionò questa caduta dolori così intensi, che non possono bastantemente esplicarsi; rimase

maſe in tal guiſa ſtorpiata, che non puoteua camminare da per ſe ſteſſa, & il douer eſſer d'incommodo alle ſue figlie gli raddoppiaua la pena. Nello ſcender le ſcale ſi accreſceua il ſuo patire, e per non priuarſi di queſta maggior afflittione, non volle ſe gli portaſſe la Santa Communione in cella, mà andaua al luogo deſtinato, preparandoſi con quel graue incommodo à riceuer nell'anima ſua quegli, che tanto per la ſua Redentione haueua patito, e deſiderando aſſomigliarſegli nelle pene. Nel crocciuolo di queſti così acerbi dolori raffinoſſi queſt' anima eletta, mentre di già auuicinauaſi à riceuere il premio delle ſue heroiche virtù. Chriſto ſposò Santa Tereſa con vn chiodo, che è cifra del patire; & egli medeſimo adornò queſta ſua Spoſa con le gioie de' patimenti, accioche con eſſi purificata meritaſſe eſſer ſublimata al terzo grado di perfettione, nel quale doueua giungere alla piaga del ſuo Santiſſimo Coſtato; promeſſa già fattagli molti anni prima, & adempita prima che moriſſe, come ci dirà il ſeguente capo.

* * *



CA-

CAPO XXII.

La Venerabil Madre è sublimata al terzo stato di perfettione, conforme la promessa fattagli da Christo molti anni prima.



GIVNTI homai siamo ad introdurre questa grande, e felice Serua di Dio nel Sagratissimo Costato del Redentore, e poiche ci approssimiamo alla sua morte, preparar gli vogliamo nel Petto di Christo l'aureo reclinatorio, iui poserassi in pace questa Veneranda Vergine, già che l'anima sua seruì di Trono, e di fiorito Talamo al Celeste suo Sposo, come di sopra si è narrato. Questo è quel terzo stato di perfettione promessogli in questa vita l'anno 1636. nell'imaginaria visione delle piaghe di Christo, da questi vdì dirsi quelle parole. *Quanto più quando arriuarà nel Cuore, ò Costato?* Scriuendo di questo terzo, ed vltimo stato la Venerabil Madre l'anno 1665. nel mese di Settembre dice così.

f. 5 pag. 159. „ Questa mattina alla Communione nelli modi fini „ che non sò dire hò inteso l'anima mia, che già era „ totalmente nella sua Naue (che Vostra Riuerenza si ricorderà, chi è detta Naue) la quale vedeuo in modo finissimo, & intimo, e che gà „ detta anima era tutta in essa Naue, per esser portata felicemente, il che intendeuo con somma pace, e godimento intimo.

Riceuuto

Riceuuto che hebbe il ſudetto viglietto il Noſtro Padre Giouanni di S. Girolamo, non più ricordauaſi di quello gl haueua detto la Venerabil Madre, ò pure non hauendone così diſtinta memoria, come deſideraua, per dar giuditio dello ſtato di perfettione, al quale foſſe gionta la ſua figlia ſpirituale, così ſoggionge.

„ Io pregai la Madre che mi diceſſe più diſtintamẽ„ te quello, che mi haueua detto in cifra, e la Ma„ dre mi riſpoſe agl'vndici di Settembre, che per „ quella Naue miſterioſa intendeua Chriſto Noſtro „ Signore, il quale gl'era rappreſentato come vna „ luce finiſſima, e l'anima ſua, cioè della Madre, „ ſi ſentiua immergere, e tirare in Chriſto Signor „ Noſtro, & in eſſo Chriſto l'anima immerſa s'vni„ ua con la Diuinità, & in queſta ſi perdeua, e pro„ ſeguì la Madre dicendo.

„ Hieri ancora alla ſprouiſta mi venne vn gran „ raccoglimento, e nelli detti modi ſentiuo Dio, che „ con vna forza ſoauiſſima tiraua à ſe l'anima mia „ dentro di ſe, gl' effetti ſono di grandiſſima pace, e „ di ſentire ſempre che mi raccolgo Dio intimo, e „ preſentiſſimo; deſiderij di lui ſolo, e della ſua „ Santiſſima volontà, e lontananza d'ogn'altra co„ ſa, è volere che non mi ſtimino, e mi portino af„ fetto; anzi mi pare che la ſtima, & affetto delle „ creature ſia fumo vaniſſimo, e coſe ſimili.

„ Io hò penſato (dice la Madre) che forſe Dio „ voglia darmi ad intendere, che hora tira l'anima „ mia, à quel terzo ſtato ſpirituale attinente alla pia„ ga del Coſtato di Chriſto Noſtro Signore, e fin à „ queſt' hora è ſtata l'anima mia, come nella ſuper„ ficie della Naue, e nell'entratura di eſſa, che ſono

„ le piaghe delle mani , e piedi, che hà esperimen-
„ tato: & hora entra la medesima anima nella Naue,
„ cioè nel petto di Christo Nostro Signore, perche
„ così mi pare intendere, che è tirata l'anima mia nel
„ petto di Christo, & à sentire dentro di questo la
„ sua Santissima Diuinità.

Se bene il Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo nel luogo, oue registrò la sudetta relatione della Venerabil Madre, non disse cosa veruna intorno all'esser ella peruenuta ò nò à questo terzo stato di perfettione spirituale, non tralasciò però di farlo altroue; attesoche nella terza parte delle sue Relationi al capo decim'ottauo dotta, e diligentemente esamina questo punto, e doppo vn ben lungo discorso conchiude con le seguenti parole.

3. p. cap. 18. „ Da quello che in compendio hò detto in questo
„ capo manifestamente si raccoglie, che dalla Do-
„ menica in Albis dell'anno 1651. nel qual giorno
„ cominciò Christo à tirare l'anima della Madre al-
„ la Piaga del Santissimo Costato, & al suo San-
„ tissimo Cuore, come ad vna stanza più che cele-
„ ste, fino al fine del presente anno 1655. nel quale
„ io scriuo questo, Sua Diuina Maestà hà grande-
„ mente esaltata l'anima della Madre alla parte su-
„ periore del suo Cuore, illustrandola con splendori
„ mirabili, mostrandosi frequentemente vnito all'in-
„ timo dell'Anima sua con più facilità, e con più
„ efficaci sentimenti dalla parte di essa; e con più
„ alte notitie Diuine, visitandola il Signore con
„ molte visioni imaginarie, & intellettuali più ec-
„ cellenti; annegandola frequentemente nella sua
„ Diuinità con li Tocchi intimi della Diuina Vnio-
„ ne, più perfetti di quelli, che lei esperimentaua
prima,

„ prima, eleggendola ancora Dio per suò trono, e
„ facendogli molt'altre gratie, e fauori, con li qua-
„ li l' hà arricchita grandemente; e per ciò con fon-
„ damento possiamo dire, che già hà adempita il Si-
„ gnore la promessa, che fece alla Madre d'esaltare
„ l'anima di lei à maggior virtù, e perfettione quando
„ arriuasse alla piaga del Costato, ò al Cuore di
„ Christo.

Nota altresì il grauissimo Padre non esser ripugnanza nel dirsi, che la Venerabil Madre si ritrouaua nel secondo stato di perfettione, figuratoci per le piaghe delle Sagratissime Mani di Christo, & insieme che stando quiui fosse nel medesimo tempo sublimata al terzo stato, simboleggiato nella piaga del Costato di Christo: imperoche questi due vltimi gradi di perfettione spirituale hanno frà di loro tal congiuntione, & affinità, che tal volta l'anima gode d'ambedue insieme, siche dal secondo al terzo può passare con ogni facilità; il che comproua coll'autorità della Serafica Nostra Madre Santa Teresa, quale nell'opera intitolata Castello Interiore, asserisce che l'anima contẽplatiua può passare dalla sesta alla settima mansione, quali sono le due vltime, senza che vi sia porta chiusa, dalla quale gli venga impedito questo passaggio.

Hor abenche l'attestatione di questo dottissimo Religioso, che per lo spazio di tanti anni gouernò l' anima della Venerabil Madre nell'esercitio dell' oratione, sia sufficiente à comprouare, che la Venerabil Madre giungesse à questo terzo stato di perfettione, nulladimeno perche rimanga ciò maggiormente confermato, porrò quì vna relatione della medesima Venerabil Madre, dalla quale forse manifesta-

mente si scorgerà essersi in lei auuerata compitamente la promessa della quale trattiamo. Le sue parole sono le seguenti.

„ Molto Reuerendo Padre. Nostro Signore conce„ da à Vostra Riuerenza allegrissime le Sante Feste.
„ Io vscij dagl'esercitij la Domenica delle Palme, e
„ nell'vltimi giorni di quelli vna mattina doppo la
„ Santa Communione mi parue nella parte intima, e
„ fina, come vn ampiezza d'aria lucida spicciata,
„ e vedeuo da vna banda venire come vn torrente di
„ luce chiarissima, e finissima, e scorreua per tutto
„ il mio intimo della detta regione fina, e poi arri„ uando all'altra banda da essa saliua come in alto,
„ intendeuo alla vita eterna; & intesi che già il cuor
„ mio era spicciato, e che senza ritegno, ò impedi„ mento poteua correre il torrente della Diuina gra„ tia, che poi mi haueria inalzato alla vita eterna,
„ come che se da vna stanza, qual fosse spicciata, e
„ senza niente, da vn canto di essa stanza venisse vn
„ torrente, e passando, e scorrendo per detta stanza
„ in cambio d'vscire per altra parte l'inalzasse all'
„ in sù.

„ Da all'hora in poi quelli giorni vltimi degl'
„ esercitij più volte intesi Dio intimamente presen„ te, e l'anima mia esser tirata nelli modi finissimi, &
„ intimissimi.

„ Sono restata da detti esercitij con vna come so„ stanza nell'anima mia d'amore verso il Signor Id„ dio, con risoluta volontà di non volermi appli„ care, nè viuere per altro, che fare la sua Santissima
„ volontà, e fuggire l'imperfettioni, questo sento
„ con gran risolutione, e franchezza. Vostra Ri„ uerenza prieghi per me il Signore, che mi dia

gratia

„ gratia per poterlo eseguire. Amen.

Dalla prima parte di questa relatione apertamente ne siegue non mancar altro à quest' anima, che l' esser inalzata alla chiara visione di Dio, stato da cõseguirsi solamente doppo questa vita mortale, e questo medesimo fù figurato alla Venerabil Madre nella visione della Sagratissima faccia di Christo, quale gli fù mostrata nel medesimo anno 1636. quando gli furono promessi i tre stati di perfettione, e gli fù dato ad intendere, che doppo d'esser giunta al terzo stato rappresentato nella piaga del Costato, sarebbe stata sublimata à chiaramente veder Iddio in cielo. E certamente se il torrente della Diuina gratia correua per la parte superiore dell' anima, sua senza che incontrasse menomo impedimento, era già così purificata da terreni affetti, che godeua del più sublime stato di perfettione à cui si possa giungere in questa vita: attesoche secondo il commune sentimento de Teologi mistici, all'hora l'anima peruiene à questo terzo stato, quando in essa si ritroua *Spiritus sine spiritu*. Il che spiegando il nostro Padre Filippo della Santissima Trinità nella sua Teologia mistica, dice auuenir ciò quando l'anima talmente si trasforma in Dio, che sembra deponga l'esser humano, onde nulla gli rimane del proprio particolar spirito, si spoglia d'ogni suo proprio, e priuato amore, & oltre modo Diuinizzata, esperimenta quello disse S. Agostino *Perfecta Charitas, nulla cupiditas*:

Nella seconda parte di questa relatione, è ben degna da notarsi quella mistica frase, di cui si serue la Venerabil Madre, dicendo essergli restata, come effetto de suoi Spirituali essercitij *vna come sostanza d'amore verso di Dio*. Il che parmi sia vn dire esser

giunta ad vn grado di Carità ferma, e stabile, mentre la sostanza, come insegnano i filosofi, sostiene se medesima, ed è base, e sostegno de suoi accidenti. E per apunto questo è il terzo, e sommo grado di perfettione, al quale in questa vita peruengono l'anime giuste, e da alcuni mistici è chiamato *Paradiso interiore*, dalla nostra Santa Madre Teresa, *Mansione settima*, e suprema, nella quale Iddio così stabilmente si vnisce coll' anima, che homai più non si teme separatione, non già perche sia impossibile, mà perche l'vnione giunge à tal fermezza, che auuerasi quello scrisse l'Apostolo à Romani al capo ottauo, che nessuna creatura l'hauerebbe potuto separare dall'amore verso Christo.

CAPO XXIII.

Morte della Venerabil Madre.


VMENTATE si erano à gran segno l'infermità della Venerabil Madre, e caggionaua eccessiua compassione nelle sue figlie il rimirarla fra quei dolori, e continui affanni così al viuo rassomigliata al suo Crocifisso Redentore. Mancauano le forze del suo corpo, mà sempre più inuigorita dimostrauasi nello spirito, onde supplicò con molta istanza il Padre Fra Alberto di S. Antonio, già Definitor Generale, e suo ordinario Confessore, à darle licenza di puoter manifestare le sue colpe in publico Refettorio il giorno di Santa Maria Madalena, e domandar perdono alle sue figlie, se in cosa alcuna l'hauesse offese, ò datole

le poco buon esempio. Elesse questa festa per imitare la Santa Penitente, mà non gli fù permesso l' adempire il suo desiderio.

Sapeua per esperienza il discretissimo Padre esser molto grandi i gemiti, e l'estreme esagerationi della Venerabil Madre in confessare le sue leggierissime imperfettioni; onde temè che questa attione potrebbe recargli molto danno, & esser di non ordinario pregiudizio alla sua salute corporale. Compassionando per tanto alle sue molto prostrate forze non volle si esponesse à così manifesto pericolo, ancorche glie n'hauesse fatto vrgentissime istanze. Gli disse (già presaga del modo della sua morte) che al tempo del morire non hauerebbe potuto esercitare quest'atto di Religiosa humiltà, e per ciò parergli bene di preuenire. Non si piegò à questo motiuo il Confessore, mà ben si gli promise, che in euento non l hauesse potuto fare al tempo della sua morte, egli doppo questa supplirebbe con farlo à suo nome, e con quelle medesime parole, con le quali l'haueua fatto la nostra Santa Madre Teresa prima di morire.

Con questa promessa restò alquanto sodisfatta, ancorche non deponesse la certezza, che haueua di douer quanto prima morire. E per ciò hauendogli di que' giorni la Madre Suor Hipolita Maria Teresa di Giesù sua Sorella scritto dal Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo vn viglietto, nel quale gli diceua di sentirsi assai indisposta, e che credeua di già approssimarsi l'hora della sua morte. Rispose gli la Venerabil Madre consolandola molto, e soggiungendogli, che tenesse per certo saria morta prima di lei. Preuidde così bene il douer quanto prima

morire,

morire, che ne prediſſe molte circoſtanze. Imperòche hauendo il Padre Pietro Paolo di Santa Maria all'hora Prouinciale celebrata la Meſſa il giorno di Santa Chiara nella Chieſa di Regina Cœli, e communicate le Religioſe, entrò nel Parlatorio doue ritrouandoſi la Ven. Madre, auuenne quello, che riferiſce la Madre Anna Tereſa con le ſeguenti parole.

„ Venne poi à parlare in Parlatorio con detta
„ Venerabil Madre, & io come Priora ſtauo inſieme
„ con lei, e perche il detto Padre Prouinciale ſi ral-
„ legraua ſeco di vederla con molto maggior ſalute,
„ di quella haueua veduto per il paſſato, la Venerabil
„ Madre, non ſolamente gl'aſſerì più volte, che sareb-
„ be morta quanto prima, mà voltandoſi verſo di
„ me diſſe, queſta Sorella mi chiuderà gl' occhi, e
„ Voſtra Riuerenza mi farà l'vfficio della ſepoltura.
„ Benedetto ſia Dio. Et il tutto ſi verificò perche io
„ giunſi al tempo che Ella paſsò al Paradiſo in cella
„ ſua, & il detto Padre Prouinciale gli fece l'officio
„ della ſepoltura; perche il Noſtro Padre Generale,
„ al quale ſpettaua far queſt'vfficio ſtaua infermo in
„ letto. Anche prediſſe nominando le Religioſe, che
„ doppo morte l'haueuano da veſtire, e fare il fune-
„ rale, come Sagreſtane, & il tutto ſeguì come la
„ Venerabil Madre haueua detto. Parimente auuen-
„ ne che ſi cominciò à fare vna fontana nel giardino
„ due giorni prima, che la Venerabil Madre moriſſe,
„ & Ella mi diſſe, che ſicuramente non l'hauerebbe
„ veduta, & io replicandogli che ſi, perche preſto
„ la voleuo far finire, mi ſoggiunſe ſorridendo, ſi, ſa-
„ rà quello, che Dio vuole.

Giunto il mercoledì li vent'vno d'Agoſto andò la Venerabil Madre molto prima del conſueto alla cel-

la

la della Madre Priora, e domandogli licenza per andarsi à confessare. Stupissi la Priora, si perche non era necessario gli chiedesse tal licenza, si perche lo faceua molto per tempo, onde l'interogò per qual caggione anticipasse l'hora solita. Al che rispose. *Madre nostra voglio mettermi al sicuro, non sapendo quello possa accadermi: tanto più che voglio far la Confessione generale per acquistare la seconda volta il Giubileo dell'anno Santo.* Andata al Confessore gli disse, come vuoleua confessarsi generalmente per il sudetto fine. Marauigliossi non poco il Padre Alberto, e ricusaua dargli questa licenza, dicendole che già puoteua probabilmente credere d'hauer vna volta conseguito il Giubileo, onde pareuagli superflua questa nuoua diligenza. Replicò à questo con molta sommissione la Venerabil Madre. *Padre mio mi faccia carità di sentirmi, perche questa sarà forsi l' vltima Confessione, che io faccio con Vostra Riuerenza.* Piegossi il Confessore à questa si humile domanda, e gl'impose, che solo s'accusasse di qualche scrupolo della vita passata senza replicar tutto. Obedì Ella, e fù cosi ecceßiuo il dolore, che mostrò delle sue colpe, e fece atti cosi feruorosi di pentimento; che nel tempo in cui li faceua, il Confessore fra se medesimo diceua. Veramente bisogna, che questa sia l'vltima Confessione, che fà questa Serua di Dio, mentre pare gli si scoppij il cuore di dolore.

Confermossi maggiormente in questo suo pensiero, perche la Venerabil Madre gli soggionse, che se per qualche accidente non gl'hauesse potuto dare l'assolutione nel punto della sua morte, glie la chiedeua all'hora anticipatamente. La sodisfece il Confessore, sempre più marauigliato di così insolite dimostrationi.

mostrationi. Finita la Confessione, chiamarono la Sorella Infermiera, che l'haueua accompagnata, acciòche l'aiutasse à ricondursi in cella. Essendo venuta, la Venerabil Madre rese molte gratie al Confessore per la carità, che fino à quel tempo gl' haueua fatta: ringratiò altresi l'Infermiera per il molto, che haueua patito seruendola nelle sue infermità, e soggionse, che fosse certa ne riceuerebbe da Dio vna ricca corona di meriti. Attonito via più il Confessore à queste inusitate espressioni, solo puote imaginarsi esser quella l'vltima Confessione della Venerabil Madre.

Partitasi dal Confessore ritornò alla sua cella, e quiui giunta s'impiegaua in fare molto feruorosi atti di virtù, poiche dicendogli l'Infermiera, che certa persona, quale haueua parlato poco bene di lei staua inferma, mostrò sentirne gran dispiacere, e con le mani giunte pregò per essa. Prorompeua altresi in molti atti di dolore de suoi peccati, e di confidanza in Dio, de quali n' vdì alcuni la Madre Anna Teresa sua Priora, e ne riferisce questi due. *Signore vorrei sentire tanto dolore d'hauerui offeso, che vorrei morire di spasimo, solo per hauer offesa Vostra Diuina Maestà, e fate, che così sia. Signore mi hauete fatte tante gratie in vita, aiutatemi nel punto della mia morte.* Era eziamdio ardentissima la brama, che dimostraua la sera del detto giorno di puotersi Communicare la mattina del Giouedì seguente, Ottaua dell' Assuntione della Santissima Vergine. Temeua non poco la Madre Priora di qualche accidente, onde più volte, senza che la Venerabil Madre se n'auuedesse, la visitò la notte seguente, & vdiua alcune diuote, e feruorose orationi iaculatorie, che diceua,

per

per il che maggiormente s'accresceua il suo timore di douerla perdere in breue.

La mattina del Giouedì al primo tocco della campana si alzò di letto, dicendo vuolersi quanto prima Communicare per porsi in saluo. A questo fine andò in Coro, & ascoltata la Messa con somma diuotione riceuè il Santissimo Sagramento: doppo la Communione rimase per il rimanente della Messa immobile, e come estatica, chiaramente apparendo esser l'anima sua tutta assorta in Dio. Finita la Messa l'auuisò la Madre Priora, che ritornasse in cella, doue non cessaua render feruorosissime gratie al suo Signore, per hauergli dato tempo di puotersi Communicare, e disse queste precise parole. *Adesso che io mi sono Communicata venga quello, che vuole.* Doppo qualche spazio di tempo l'auuisorono, che il Medico vuoleua visitarla, & Ella gli fece ridire, che non haueua altro che dirgli intorno al suo male: nondimeno la Madre Priora volle che la visitasse; entrò il Medico, e toccandogli il polso disse, che era valido: Mà la Venerabil Madre lo ringratiò della carità fattagli fino à quel tempo, e così lo licenziò. Impiegò dipoi il rimanente della mattina in vdire le Messe, che nella Chiesa si celebrauano, e scorgeuasi in lei vna gran diuotione, e singolar raccoglimento.

Suonando al Vespro andò coll'altre in Coro, di doue ritornando in cella, passò auanti vna Cappelletta di S. Alessio, al quale cordialmente raccomandossi, dicendo poco rimanerui della sua vita. Fù non molto doppo à visitarla la Madre Priora, alla quale diede alcuni auuisi, e documenti intorno al modo, che doueua tenere nel suo gouerno, e par-

ticolarmente in quello apparteneua ad alcune Religiose. Gli predisse che doppo la sua morte gli sariano accadute tre cose di suo disgusto; mà che si facesse animo, e le tolerasse con fortezza; attesoche il Signore gl'haueria assistito, e ciò auuerossi nel termine d'vn mese doppo la sua morte: aggiunse à questo che si hauesse cura, & altre cose simili; e con tali espressioni d'affetto, che apertamente scorgeuasi esser quella l'vltima licenza, che da lei prendeua.

Partitasi la Madre Priora dalla cella, vi rimase l'Infermiera, alla quale di lì à vn poco di tempo disse la Venerabil Madre, che si compiacesse richiamarli la Madre Priora, peròche vuoleua pregarla d'vna carità. Ritornata che fù la Priora, gli disse con molta humiltà, che la supplicaua à fargli celebrare la mattina seguente tre Messe; vna ad honore di S. Domenico, l'altra di S. Nicolò da Bari, e la terza per l'anime del Purgatorio; & aggiunse, che desideraua questo per sodisfare in quella così menoma parte à molti beneficij riceuuti da mentouati Santi, e dalle sudette Anime: hauergli ciò detto all'hora perche stimaua appressarsi la sua morte. Promisegli la Madre Priora d'adempire puntualmente il suo desiderio, e proseguendo à dimorar iui, la Venerabil Madre di nuouo gli suggerì alcuni particolari assai profitteuoli all'osseruanza della Regola, e Costitutioni, & al buon gouerno del Monastero. Da segni così manifesti scorgeua la Madre Priora esser già molto vicina l'hora in cui doueua morire la Serua di Dio, onde ne dimostraua grandissimo rammarico. Mà Ella con piaceuolezza consolaua dicendogli, douer conformarsi con la Diuina volontà, quale così disponeua. La pregò

all'hora la Priora, che Lei con le sue orationi gl'impetrasse da Dio questa conformità, essendoche pareuagli impossibile non sentire eccessiua pena per la sua perdita. Si tacque la Venerabil Madre, & orò per qualche spazio di tempo con le mani giunte, e subito la Priora esperimentò l'efficacia delle sue orationi, poiche lasciò in quel punto i pianti, e l'afflittioni, e doppo la sua morte sentì, e sente grande allegrezza, tenendo nel cuore impresso, che la sua amatissima Madre, e Maestra gode già della chiara Visione di Dio. Caggionò questo non poca ammiratione nel Padre Alberto suo Confessore, sapendo quanto teneramente l'amasse, per esser stata sua Nouizia, compagna nella Fondazione del Monastero, & educata con il suo spirito.

Continuò dipoi la Serua di Dio nel rimanente del giorno, e della sera ad esercitare feruorosi atti d'amore di Dio, & hauendo cenato pochissimo in vna cella oue era solita mangiare, disse alla Madre Priora, & ad vna dell'infermiere, che non stessero più iui à patire, mà che andassero à riposare. Apena erasi questa Sorella Infermiera dilõgata per pochi passi dalla sudetta cella, che la fece richiamare dall'altra infermiera, & essendo ritornata la ringratiò molto della carità, che fino à quel tempo gl'haueua fatta, e de'patimenti sofferti in seruirla, il che non haueua costumato altre volte, onde sempre più cresceua il timore di qualche nuouo accidente. Posesi dipoi la Venerabil Madre à riposare, ò per meglio dire ad orare, mentre l'Infermiera, qual seco nella medesima cella dormiua attesta hauergli veduto il volto risplendente. Doppo vn'hora, e mezza alzossi da se medesima à sedere sopra il letto, di che

auuedutasi l'Infermiera si leuò, ed auuicinatasi la chiamò, mà non le rispondendo andò con sollecitudine ad auuisarne la Madre Priora, quale prestamente accorrendo la ritrouò che staua gettata da vn lato. S'auuidde Ella esser venuta la Priora, e dolcemente sorridendo la prese per la mano, come dandole l'vltimo saluto; subito però le mancò il polso, e senza alcun gesto, con la faccia infiammata, e sparsa d'vna soaue giocondità dolcemente spirò.

Dubitando con tutto ciò se fosse morta mandorono con ogni celerità à chiamare il Padre Fra Alberto, quale venne subito in compagnia del Padre Pietro Paolo di Santa Maria, all'hora Prouinciale; giunti questi alla cella della Venerabil Madre, e non essendo ancor certi della sua morte, il Padre Alberto per osseruargli la parola, gli diede l'assolutione, *sub conditione*. La mirauano detti Padri, e tutte le Religiose con molto stupore, essendosegli singolarmente abbellito il volto; & asseriscono alcune Religiose hauerglielo veduto circondato da splendori, oltre di che esperimentauano vna come celeste soauità nell' animè loro. Giunse altresi fra poco il Medico della Regina di Suezia, dal quale furono accertati esser già defonta, onde il Padre Prouinciale, e le Religiose gli dissero le preci consuete.

Potrebbe forsi in alcuno caggionare qualche sinistra apprensione la repentina morte di questa gran Serua di Dio; mà pare dimostraria in ciò qualche leggierezza, e minor eruditione delle Sagre historie. Nondimeno à torre ogn'ombra dee porsi mente non esser l'istesso morte subitanea, & improuisa: improuisamente muore, chi non hà preueduta l'hora del morire, e per ciò puol accadere, che non sia apparecchiato.

chiato. Chi però muore subito puole molto bene prepararsi oue habbia preueduto il punto della morte. Hor chi farà riflessione à quello si è fedelmente narrato nel presente capo, non potrà, se non è poco meno che incredulo, negare esser stata certamente preueduta dalla Venerabil Madre l'hora della sua morte: Quindi è, che si dispose à questa con si feruorosi atti di virtù, e con generalmente confessarsi, e con procurare d'acquistare iteratamẽte il Giubileo. Erasi la medesima mattina feruorosamente Communicata, e si sà che lo fece con intentione di prender il Santissimo Sagramento per Viatico. Se gli mancò il Sagramento dell'Estrema Vnzione, à questi ò supplì il Giubileo, ò gli fù quasi impossibile il riceuerlo; imperòche se bene per Diuino istinto preuidde l'hora della sua morte, nondimeno hauendo detto il Medico nella medesima mattina, che il polso era valido, quantũque l'hauesse domandato non glie l'haueriano dato, poiche non è consueto conferirsi questo Sagramento, se non quando l'infermo è giunto all'estremo.

Non può in oltre in alcun modo pregiudicargli l'esser morta repentinamente, auuengache la Gratia non sempre violenti il consueto della natura. Pare che questa fosse natural cõditione della sua complessione, già che il Contestabile D. Marcantonio suo fratello morì in breuissimo tempo, & il medesimo auuenne alla Madre Suor Hipolita Maria Teresa di Giesù Monaca nel Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo. Più oltre è noto à tutto il Mondo che S. Francesco Sauerio doppo hauer inserito nelle gemmate corone di quattro Rè Pagani la Croce di Christo, doppo hauer battezate più centinaia di migliaia d'infedeli, doppo hauer richiamati à vita più de-

defonti, doppo eſſerſi meritato il nome d'Apoſtolo dell'Indie con lo ſpargimento de' ſudori, con la pellegrinatione di più Regni, e cogl' euidenti, & innumerabili pericoli di perder la vita; finalmente in vn ſcoglio dell'Iſola di Sancio, ſenza aſſiſtenza di Sacerdoti, ſenza conſolatione di Sagramenti, abbandonato, ſolo, derelitto dagl' huomini, ancorche oſſequiato dagl'Angeli morì. Veneriamo per tanto le diſpoſitioni della Diuina Sapienza; che occulte ſono le ſue vie, come imperſcrutabili i ſuoi giuditij.

La morte della noſtra Venerabil Madre accadde l'anno 1675. li 22. d'Agoſto, in giorno di giouedì, e nell' ottaua dell' Aſſonzione della Beatiſſima Vergine, poco auanti la mezza notte. La ſua età era di ſeſſantaſei anni, de quali ne haueua viſſuto quarant' otto nella noſtra Religione, illuſtrandola cogl'eſempij delle ſue heroiche virtù, e propagandola nel Monaſtero di Regina Cœli di cui fù Fondatrice.

†



CA-

CAPO XXIV.

Sepoltura della Venerabil Madre, e diuerse apparitioni doppo la sua morte.



CCERTATE, come si disse, le Monache esser di già morta la loro Venerabil Fōdatrice, restarono tre Religiose per vestirla, e l'altre andarono in Coro à dirle l'Officio de'Defonti. Hauendolo finito, tornarono à vedere quel Venerabil Corpo, e lo portarono nella stanza del Capitolo, nella quale è vn bellissimo Crocifisso, di cui la già Defonta mentre visse era stata singolarmente diuota, per hauerne riceuute molte gratie; doppo fù trasferito in Coro doue gli cantorono vn' altro officio de Defonti. Si spedirono in tanto diuerse persone ad alcune Chiese di Roma con buone limosine, siche nello spazio di tre ò quattro giorni gli furono celebrate intorno à due mila messe. Riceuerono il medesimo auuiso i Conuenti de nostri Religiosi, fra quali quello di S. Pancratio, doue all'hora io mi ritrouauo. M' inuiò subito il Nostro Padre Domenico della Santissima Trinità, all'hora Rettore di quel Seminario, à celebrargli la Messa, e doppo questa la viddi esposta vicino alla Grata, che risponde in Chiesa. All'hora consueta gli cantò la Messa il Padre Prouinciale di sopra mentouato, accioche rimanesse adempito quello haueua predetto la Serua di Dio. Auuisata della sua

morte

morte la Regina di Suezia, ne sentì estremo cordoglio, e mandò subito vn'eccellente Pittore à ritrarla, vuolendo hauer appresso di se l'imagine di quella, che tanto haueua nel suo prototipo venerata.

Vollero nella notte seguente per loro diuotione assistere al corpo della Defonta tutte le Religiose, prouando in rimirarlo non poca dolcezza, e sentendosi prouocare à raccoglimento. Nella mattina che seguì, il medesimo Padre Prouinciale gli cantò vn altra messa, e fece l'Officio della Sepoltura, onde la seppellirono nel luogo destinato. Proseguirono nondimeno à soccorerla con altri suffragij, poiche negl' otto giorni seguenti (eccettuandone solo gl'impediti dal Rito doppio degl' officij correnti) gli cantorono vna Messa de' Defonti, e per vn' anno intero gli cantarono per qualsiuoglia mese vn Notturno, & vna Messa de'Defonti.

A' questi caritatiui vfficij di Christiana pietà esercitati dalle Religiose verso l'anima della loro Veneranda Madre, e Maestra, aggiunse il Reuerendissimo Padre Gio: Paolo Oliua Generale della Compagnia di Giesù le singolari espressioni del suo Religiosissimo affetto, con cui l'haueua sempre grandemente venerata, mentre visse: onde hauendogli la Madre Priora partecipata con vn viglietto la sua morte, oltre le parole di molto sentimento, e stima che scrisse nella sua risposta, e delle quali poi si farà mentione, dice così. *Non hò intralasciato quel soccorso di centinaia, e centinaia di Messe, di cui ero debitore alla grand' Anima della Madre, per l'affetto tenerissimo, che portaua alla Compagnia &c.* Nè quì si fermarono gl'eccessi della sua pijssima gentilezza, mà si degnò impiegare la perspicacità del suo ingegno, e la forbitezza

della

della ſua eloquenza in honorarla anche doppo morte. Imperòche alli 26.di Settẽbre del medeſimo anno traſmiſe alla Madre Anna Tereſa dell'Incarnatione Priora di quel tempo l'iſcrizzione da ſcolpirſi nel ſuo ſepolcro. In eſſa leggonſi epilogati in poche parole molto graui, e ſpiritoſi concetti, che grandi, e prolissi periodi non potriano forſe eſprimere. Ciaſcheduna parola è vna gemma di rettorico pregio, e per ciò ſommamente quadra alla tomba, in cui ſi racchiude il teſoro delle Venerande Reliquie della Serua di Dio. Già queſta è ſcolpita in vna lapide, e ſi conſerua in luogo ſeparato dal Sepolchro nel quale la poſero. Il ſuo tenore è come ſegue.

D. O. M.

Claræ Mariæ à Paſſione
Philippi Columnæ
Magni Neapolitani Regni Comeſtabilis
Filiæ
Suauitate morum, Auſteritate Vitæ
Virtutum omnium cultu
Legum S.Matris Tereſiæ viuæ Tabulæ
Moniales Reginæ Cœli Excalceatæ
Sorori laudatiſſimæ, Parenti optimæ,
Cænobij Authori
Poſuere
Anno Iubilei MDC.LXXV.

LAsciato hora il corpo nel Sepolchro torniamo alla gloriosa Anima della Venerabil Madre, quale non si scordò nel cielo di quelli, che haueua lasciato in terra, mà volle con alcune apparitioni consolarli. Di queste però ne daremo solo vn leggierissimo cenno, & assai oscuramente, accioche non si venga in cognitione delle persone alle quali auuennero, imperoche essendo ancor viue non deuo offendere la loro modestia, oltre di che deue aspettarsene maggior comprouatione.

Vna Religiosa di certo Monastero standosene sola nella propria cella, sentiua grande afflittione per la morte della Religiosissima Madre accaduta due mesi prima, e gli fù con vn modo molto singolare dato ad intendere, che l'anima della Serua di Dio già godeua nella gloria fra Beati; Accompagnarono questa sopranaturale intelligenza alcuni effetti, e gratie spirituali, delle quali di proposito si lascia il farne particolare, e distinta mentione per la caggione di sopra accennata. Ad vn altra Religiosa del medesimo Monastero, stando parimente in cella la notte del Santissimo Natale di Christo Signor Nostro si rappresentò vn gran splendore, à guisa di nube molto candida, & in mezzo di essa la Venerabil Madre risplendente come Sole, con vn bellissimo Bambino nelle braccia. Gli caggionò questa rappresentatione eccessiuo giubilo, & altri buonissimi effetti, da' quali si puote ageuolmente dedurre, esser stato fauore fattogli da Sua Diuina Maestà. Si è altresi dimostrata à questa medesima Religiosa circondata come da vn Arco Baleno. In altri modi eziamdio si è fatta vedere alle sue amatissime Figlie, e se bene io ne hò vedute le proprie relationi scritte da loro per essergli

stato

ſtato così comandato da Confeſſori, non voglio con tutto ciò traſcriuerle, mà laſciare che il tempo, e l'approuatione d'altre perſone di ſpirito le renda maggiormente autoreuoli.

Solo per dar compimento à queſta materia riferirò quello accadde ad vna Religioſa dell'Ordine di S. Domenico in certo Monaſtero di Roma, oue ſi viue con gran ritiramento, e Spirito. Haueua queſta communicate le coſe dell'anima ſua con la Venerabil Madre, onde Ella in ſegno della ſpiritual corriſpondenza volle moſtrarſegli nella medeſima notte che ſpirò. Pareua alla ſudetta Religioſa di vedere dormendo vna belliſſima Proceſſione, & in eſſa ſe gli rappreſentò la Venerabil Defonta, mà perche non era da lei riconoſciuta vdì dirſi, fra poco ſaperai chi ſono. Nè tardò molto ad hauerne notitia, atteſoche vna ſua Sorella Monaca nel Monaſtero di Regina Cœli la ſeguẽte mattina gli ſcriſſe eſſer morta la Serua di Dio, onde reſtò con molta certezza eſſer ſtata vera apparitione, perciò reſcriſſe alla medeſima ſua ſorella quello eragli nella precedente notte auuenuto, ed in oltre la pregò à mandargli alcuna coſa qual foſſe ſtata della Venerabil Madre; poiche l'haueua ſempre ſtimata Religioſa d'heroiche virtù, e credeua che quella apparitione non foſſe ſtato inganno, perche erano ſtati ſeco congionti alcuni aſſai buoni effetti. Di vn'altra merauiglia eſperimentata per alcuni anni nella cella doue Ella morì potriamo addurre vna ben lunga atteſtatione, eſſendo ſtata depoſta con giuramento da molte, e molte perſone ſi eſtranee, come domeſtiche, e ſono di tal grauità, che ben può preſtarſegli molta fede. Mà di ciò nel ſeguente libro.

CAPO XXV.

Stima grande, che molti Personaggi, & altri hanno hauuto, & hanno della Venerabil Madre.



LA Virtù perche è Diuina, è eziamdio assoluta Signora de'cuori humani. Non vi è occhio che la miri, e non oblighi l'anima ad ammirarla. I scettri, le porpore, e corone, le toghe, gl'allori se gl'affasciano à i piedi, per ossequiarla, seruirla, venerarla. Chi mai crederia che vna pouera Religiosa vestita di rozzo panno, racchiusa dentro d'vn Chiostro, e che solo bramaua esser vilipesa, e spreggiata dagl' huomini, puotesse coll'heroico di sue virtù diffonder tanto di maestosa grandezza, che ambiziosi si mostrassero d'honorarla i maggiori Signori della terra? Questi impiegarono le loro penne, e lingue in commendarla, perche riconobbero esser le sopranaturali prerogatiue della Gratia superiori alle caduche magnificenze.

Il primo di tutti che dimostrò apprezzar molto la perfettione di questa Serua di Dio, fù il primo degl' huomini in terra, cioè il Vicario di Christo, e Sommo Pontefice Vrbano Ottauo. Questi, come già si disse esaminò con molte esperienze la sua Vocatione allo stato Religioso, onde s'auuide che hauendo Ella con sì magnanimo disprezzo calpestato il fasto humano, con abbracciare vna vita così penitente, ed

alla

alla fiacchezza d'vna donna malageuole, erasi sin dal principio con quest' atto heroico molto auantaggiata nella perfettione Religiosa. La visitaua per tanto quasi ogn'anno, mentre dimorò nel Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo, ed imponendogli lo tenesse raccomandato nelle sue orationi, palesò hauer in esse gran fiducia. La commendò più volte appresso D. Filippo Colonna suo Padre per vna perfetta, ed humile Religiosa, e consolauasi molto ne'ragionamenti spirituali, che seco faceua, quando visitaua il mentouato Monastero. A sua petitione concesse l'Officio della Nostra Santa Madre Teresa per obligo à tutta la nostra Religione, e degnossi impegnare l'aurea sua penna à comporre l'Hinni, che si cantano nel sudetto Offitio.

Innocenzo Decimo, che immediatamente nel Sommo Pontificato gli successe, non lasciò d'hauer gran concetto delle virtù, e perfettioni della Venerabil Madre, onde, oltre all'hauer concesso, che la Fondazione del Monastero di Regina Cœli, si compisse con render obedienza alla nostra Religione, sapendo tale essere il desiderio della sua spiritual Fondatrice, disse doppo essersi finita, à Monsignor Anania all'hora Vicegerente di voler andare à benedirla, dimostrando di prezzar molto le sue insigni virtù.

Differente da questa non fù la stima, che sempre palesò hauerne il suo Successore Alessandro Settimo, e perciò à suo riguardo fauorì molto il Monastero di Regina Cœli, prendendo le sue parti in occasione d'vna lite, da cui per la potenza dell'opposto personaggio era non leggiermente molestato. Mandaua D. Mario Chigi suo Fratello à ricordargli non si dimenticasse di lui nelle sue orationi, ed in quelle

delle

delle sue Religiose: il che fece più volte in occasione di sue infermità, da vna delle quali essendosi risanato inuiò il medesimo Prencipe à significargli, che dalle loro orationi riconosceua la ricuperata salute. Et in vn'altra, della quale poi morì, li mandò sessanta scudi di limosina.

Non mancò questo medesimo concetto nel suo Successore Clemente Nono, qual'anche da Cardinale l'haueua singolarmente stimata, onde quando fù Sommo Pontefice la regalò di cose di diuotione, e mandaua D. Cammillo suo Fratello, & il Cardinale suo Nipote à portargli le sue benedittioni. Gli fece altresi significare per Monsignor Gallio, che passando per la Contrada della Longara sarebbe stato à vederla, e benedirla, mà fù preuenuto dalla morte.

Non cedè in nulla à suoi Predecessori Clemente Decimo, che da Prelato frequentaua il Monastero, e non poche volte celebraua la messa nella sua Chiesa, anzi communicaua con essa lei negozij di molta confidenza. Assonto al Sommo Ponteficato, si compiacque ad istanza della Venerabil Madre concedere il Rito doppio di seconda Classe per *la festa*, & officio di S. Gioseppe, assegnandogli hinni proprij composti dal Cardinal Bona. Di questa gratia fù così sola Promotrice la nostra gran Madre, che l'Eminentissimo Brancacci Prefetto della Sagra Congregatione de'Riti vuoleua nel decreto esprimere esser stata concessa ad istanza della Serua di Dio, quando questa generosa spreggiatrice de'suoi honori non l'hauesse costantemente ricusato.

Vltimo de'Sommi Pontefici è il Regnante Innocenzo Vndecimo, che nella dignità di Cardinale la conobbe,

nobbe, trattò, e stimò, e discorreua con essa lei con gran consolatione dell'anima sua, compiacendosi oltre modo delle sue Religiosissime maniere, e de sentimenti d heroica perfettione, che nelle sue parole traspariuano. A questi le fù dal suo zelo proposto il vietarsi alle Prĕcipesse Secolari l'ingresso ne'Monasteri delle Monache, per le distrattioni, e poco buoni effetti che sogliono caggionare, e se bene viuente non conseguì l'intento, poco doppo la sua morte si publicò il decreto, qual hora inuiolabilmente s'osserua. Ritrouandosi à piedi di questo Sommo Pontefice il Padre Fra Alberto di S. Antonio Confessore del Monastero di Regina Cœli, e domandandogli la benedittione per le Monache, il Papa ricordeuole della perfettione, con la quale erano state educate dalla loro Fondatrice, domandò molto particolarmente di loro, & ingionse al detto Padre ricordasse alle loro orationi i bisogni di Santa Chiesa, ed à questo fui presente io medesimo.

Nè questo concetto dell'egregie virtù della Venerabil Madre fermossi dentro le mura della Città di Roma, mà passò fino al Regno di Francia, onde la Regina già defonta, e Madre del presente Rè gli scrisse lettere, nelle quali daua chiare mostre di quanto la stimasse. In vna scrittagli l'anno 1647. alli 24. d'Aprile dice queste parole. *Vi scriuo queste righe per attestarui l'affetto, che vi porto, e la stima singolare, che hò della vostra pietà, la quale corrisponde molto perfettamente all'altezza de' vostri natali, e non sò finir di scriuere, senza scongiurarui à tener memoria nelle vostre orationi della persona del Rè mio figlio, ricordandoui domandiate à Dio, che si compiaccia dì continuare à colmare il suo Regno di prosperità,*

e di gratie, & anch' io mi raccomando alle vostre orationi.

Vn'altra Regina è quella, che quanto più familiarmente per eccesso della sua gentilezza la trattò, tanto maggiormente apprezzò le sue perfettissime virtù. Questa è la Maestà della Regina di Suezia, dalla quale riceuè tali espressioni di cordialissimo affetto, che maggiori non haurebbe potuto desiderare da vna sua Sorella. La faceua sedere alla sua presenza, e palesaua sommo piacimento in trattar seco di materie d'oratione, onde in quei giorni che dimoraua nel Monastero gl' haueua ingionto, che più volte per ciascheduno di essi la visitasse. La prima volta, che in esso entrò, edificossi tanto delle sue non meno sauie, che Religiose maniere, de feruorosi sensi della sua diuotione, della perfettione, osseruanza, e puntualità con le quali haueua ammaestrate le sue figlie, che vscita dal Monastero fù promulgatrice di quelle virtù, quali nella Serua di Dio, e nelle sue Religiose haueua riconosciute. A chi è nota la prudentissima accortezza di questa Regina, il sommo della sua prespicacità, l'incomparabile maturità del suo purgatissimo giuditio, sà che questa attestatione non cede à verun'altra; molte sono le lettere, e viglietti scrittegli dalla Venerabil Madre, da quali si scorge hauer questa Regina ceduto in gran parte alla sua Maestà, per inchinarsi à domesticamente fauorirla: nè à ciò da altro era allettata, che dallo splendido delle virtù, e Religiosa perfettione, che in questa vera figlia di Santa Teresa haueua sempre ammirato. Nell'anno *1666.* gli scrisse la Venerabil Madre in Hamburgo dandogli parte della morte del Cardinal *Girolamo* Colonna suo fratello, e sua Maestà gli *rispose* dicendogli

gli fra l'altre parole le seguenti. *Vi compatisco teneramente in si giusta afflittione; vedendo però che vi sete accomodata à soffrire questo colpo con sentimenti veramente degni d' vna vostra pari, lascio i termini di consolatione, e passo à ringratiarui della parte datami, e dell' espressioni affettuose, con le quali l' hauete accompagnata, mi raccomando sempre più all' orationi vostre, e di tutte coteste Monache, che Dio l'esaudisca, e vi prosperi sempre.*

Mà questo che fin hora hò detto è solo vn cenno ben leggieri di quello soggiungo; attesoche è vn atto degno di quella Regina, che hà appeso à piedi del Crocifisso lo scettro, e la corona. Subito che Ella seppe esser dalla caduta restata offesa la Venerabil Madre, andò à visitarla al Monastero, e volle assistere à seruirla con tenere nelle sue mani i barattoli, e medicamenti, che dal Chirurgo Gabriele della Porta gl'erano applicati, onde poi gli disse, che puoteua gloriarsi mentre nessun' altro già mai hebbe Garzone à questi somigliante. Parimente in altre occasioni d'infermità non si sdegnaua porgergli il cibo. Tanto è vero che la virtù è vna celeste margarita, qual anche nell' humile della pouertà, quasi fra le ruidezze d'vna Conchiglia risplende.

Farei di questo capo per così dire vn intero volume, se volessi annouerare tutti i Cardinali, e Prencipi, Dame, e Signori grandi, appresso de' quali hebbe concetto di perfetta Religiosa. Per il che l'intralascio, e mi ristringo all'addurre altre testimonianze di Persone Religiose, che per esser scritte da loro medesime, rappresentano con maggior viuezza il molto che apprezzarono le sue egregie virtù. Ascoltiamo il Reuerendissimo Padre Gio: Paolo Oliua Ge-

 nerale

nerale della Compagnia di Giesù, e Predicator Apoſtolico di quattro Sommi Pontefici. Riſpondendo egli alla lettera della Madre Anna Tereſa, quale gl'haueua dato parte della morte della Venerabil Madre ſcriſſe le ſeguenti parole.

Mi è riuſcita acerbiſſima l'improuiſa morte dell'incomparabile, e gran Madre Suor Chiara Maria della Paſſione, per la perdita, che in tal paſſaggio à miglior vita hà fatta Roma d'vna viua copia dell'antiche, e miracoloſe Sante Romane. Io hò ſentito tal'accidente con eſtremo rammarico della mia anima; e ſarei in eſſo inconſolabile, quando fermamente non la credeſſi già coronata in cielo Regina, e Spoſa di Chriſto, in giorno appunto, e nell'vltima hora de trionſi della Santiſſima Vergine Aſſunta in gloria &c.

In vn altra ſcritta alla medeſima Priora li ventiſei Settembre 1675. in occaſione, che gli traſmiſe l'inſcrizzione di ſopra riferita, dice così. *In queſta Beata ſolitudine delli ſpirituali eſercitij, che al preſente io godo, e che la Compagnia fà godere à ſuoi figliuoli in ogn'anno; per dileguare il tanto ghiaccio del mio Spirito, mi fiſſai per più d'vn hora nelle gran vampe della loro Religioſiſſima Madre Suor Chiara Maria della Paſſione, E perche in eſſa riconobbi vn ſpirante ritratto della loro Santa Madre Tereſa, feci di mio pugno vna bozza dell'iſcrizzione, che ella à nome del ſuo Monaſtero con tanta premura mi chieſe &c.* Nella terza delli ſedici Aprile 1676. hauēdogli la mentouata Priora inuiato il ritratto della Venerabil Madre, la chiama *Anima heroica; Idea da imitarſi da tutte le Spoſe di Chriſto. Figlia Primogenita della noſtra S. Madre Tereſa, & erede vniuerſale del ſuo Serafico Spirito.*

Il Padre Carlo Francesco de Luca grauissimo Religioso della medesima Compagnia, doppo hauer detto in vn suo viglietto scritto alla sudetta Madre l'anno 1675. alli 13. di Settembre, che stimaua per vna delle maggiori gratie riceuute da Dio in questa vita, l'hauer parlato, e trattato con la Serua di Dio, e che già mai in sua vita gli parlò di cose di mondo, mà solo di spirito, e con indicibile consolatione, & edificatione dell'anima sua, soggiunge queste parole.

Ed è tale il concetto che di lei m'è rimasto, che hauendo appresso di me qualche suo viglietto, lo conseruo come Reliquia; e se hò à fare ò il Sermone del Venerdì per la buona morte, ò altra fontione publica per honor di Dio, per puoter far qualche frutto lo tengo in petto, e me le raccomando ogni giorno.

Intralascio altri somiglianti detti contenuti nel viglietto, e riferisco quello che in commendatione della Venerabil Madre depose il Padre Appiani, Religioso non poco esercitato nella cognitione delle materie di spirito, e dell'istessa Compagnia di Giesù. Le sue parole sono.

Sentiua di Dio, e delle cose eterne così altamente, e ne parlaua con tanto spirito, che infiammaua chi la sentiua, ed io hò prouato questo in me stesso molte volte, e restauo ammirato in vedere quanto fosse piena di Dio, e di sentimenti celestiali questa grand' Anima; sì che più volte diceuo fra me, e tal' hora al Padre, che era meco quello, che disse S. Antonio doppo d'hauer visitato S. Paolo primo Eremita. Vidi Monachum, iam non sum Monachus. Quando io sento questa grand'anima, mi riconosco per vn miserabile molto lontano dalla perfettione, e Santità Religiosa. Questa è Religiosa. Questa è virtù

Questa è Santa ; parendomi in sentire , e trattar con lei , sentire , e trattare con vna Santa Teresa .

Questi pochi hò scelto da molti estranei Religiosi , che harei potuto addurre , & ad essi douerei aggiongere molti de'nostri Religiosi, mà per nō diffondermi più del conueneuole ne dirò solo alcuna cosa in commune. E se bene è vero, che hauendo la Venerabil Madre occultato il suo interno non fù conosciuta da tutti per Religiosa d'eccellente perfettione, quelli però, che furono consapeuoli del più intimo dell'anima sua, la celebrarono con grandi encomij: Quanto l'apprezzassero gl'altri suoi Confessori lo palesaranno le loro grauissime depositioni , quando piaccia à Dio di glorificare la sua Serua . E pongasi mente esser stati quasi tutti Religiosi d' eminente dottrina, come lo dimostrano i molti loro Teologici volumi promulgati con le stampe. Fra essi si annouerano due Generali , e gl'altri tutti conseguirono per le loro rare qualità le primarie dignità della nostra Religione. L'istesso può dirsi delle sue Religiose, e lasciamo à futuri tempi il ridirlo con maggior chiarezza.

Solo voglio riferire quello, che hò ritrouato nella particolar relatione di Suor Anna degl' Angeli Sorella Conuersa , perche la stimo cosa singolare ; attesta in essa che essendo mortificata dalla Venerabil Madre per qualche sua imperfettione , ancorche sentisse passione , & auuersione , ed internamente si alterasse , non puoteua con tutto ciò lasciare di stimarla vna gran Santa , e perfetta Religiosa . Così è vero che grande era la luce delle sue virtuose attioni, mentre eziandio fra le tenebre delle Passioni risplendeua, Se ciascheduna

secondo

fecondo il confueto, giudica delle cofe conforme l'interna difpofitione dell'affetto, molto fuperiore era la perfettione di quefta Serua di Dio, mentre vinceua l'ordinario corfo dell'humano giudizio. A credere quello ci propone la Fede è neceffaria la pia affezzione della volontà, perche gl'oggetti di quefta virtù fono ofcuri. Mà non era neceffaria per far credere l'heroico delle fue Virtù, effendoche chiaramente fi manifeftaua nell'opere.

In vano però io ftanco la mia penna già crefce tutto giorno la fama di quefta Serua di Dio, promulgando non poche gratie riceuute da Fedeli per fua interceffione. E' peruenuta già la notitia alla Maeftà dell' Imperatrice, onde fcriffe alla Madre Suor Anna Terefa dell' Incarnatione, quando era Priora, gl'inuiaffe alcuna cofa della Venerabil Madre, & ella gli mandò vn Scapulario fatto del fuo habito. Quefti applaufi, & atteftationi del fuo eleuatiffimo fpirito fono il premio accidentale dell'hauer Ella occultate con indicibil ftudio, mentre viffe, le fue fublimi communicationi con Dio. Egli, che è follecito glorificatore degl' humili, vuol compenfare la cura che quefti hebbero d'efaltare le fue grandezze, coll' efagerationi della propria baffezza.

* * *



CA-

CAPO XXVI.

Qualità, e doni naturali della Venerabil Madre.



OICHE la Natura è ſerua della Diuina Gratia, ſi reca à pregio l'oſſequiarla con la venuſtà delle ſue perfettioni. Se i doni ſopranaturali ſono gemme, lo ſplendido delle doti naturali è oro, che con quelli s'impretioſiſce. Iddio, che elegge à ſuo talento l'anime, quali hanno con le loro virtuoſe attioni à glorificarlo, coſtuma bene ſpeſſo adornarle con le gratie naturali: gli dà tal'hora vn corpo, in cui i riuerberi dell'interior bellezza dell' anima traſpariſcano. Oſſeruò Iddio queſto coſtume nella Venerabil Madre, onde prendiamo à dar vna brieue notitia delle ſue naturali prerogatiue.

Fù Ella in quanto al corpo di molto buona, e leggiadra diſpoſitione, di ſtatura, ſecondo il conſueto delle donne più toſto alta, che picciola; il volto era non mediocremente bello, di figura però alquanto lunga. Il colore aſſai bianco, e negl' vltimi anni per le ſue molte indiſpoſitioni violato quaſi ſempre dal pallido. La fronte di moderata ampiezza; l'occhio di color celeſte, e gratioſo, abenche non molle, ed effeminato, mà ben ſi graue, e virile, e più toſto inchinaua al ſeuero, che al ſouerchiamente benigno, onde traluceua in eſſo la Maeſtà de'ſuoi alti natali. Il naſo vguale, e di ottima proportione, e

nella

nella ſommità delle narici alquanto rotondo. La bocca corriſpondeua all'altre parti ſenza improportione, le gote erano decentemente piene. Haueua ſotto il labbro del lato ſiniſtro vn Neo; ſcherzo conſueto della natura, e che al rimanente della faccia ſuol aggiungere non poco di gratia. Nel camminare era compoſtiſſima, abborrendo naturalmente qualſiuoglia ſtrepito. La voce era alquanto piena, e ſonora, nel che non oſſeruaua l'ordinaria conditione del ſeſſo. Queſta gli offerſe materia per eſercitarſi nell'humiltà, imperoche alcune volte, ſenza auuederſene, l'alzaua ſouerchiamente, onde nel riconoſcerlo con indicibil ſommiſſione ne chiedeua perdono, quaſi di graue delitto.

Nell'aggiuſtatezza della ſua perſona era decentemente polita, e perciò diſpiaceuagli al maggior ſegno qualſiuoglia ſcompoſitione, e lordura. Quanto era amica della pouertà, nientemeno abborriua la ſordidezza, nè puoteua in alcun modo ſoffrirla, ò foſſe nell'habito, ò ne' poueriſſimi vtenſili della ſua cella. Trasfuſe queſto ſentimento alle ſue figlie, nelle quali quanto zelaua, che *i veli*, le tocche, e gl'habiti foſſero aggiuſtati con le miſure preſcritte dal proprio Iſtituto, tanto vuoleua foſſero compoſti, e decenti, il che hanno in eſſe oſſeruato alcuni de' noſtri Religioſi. Nel fare qualſiuoglia lauoro vi poneua ogni ſtudio, induſtria, & accuratezza, dicendo eſſer meglio il non far le coſe, che farle ſconciamente. Così lo richiedeua dalle ſue Religioſe, ammonendole delle più minute imperfettioni, che in eſſe commetteſſero, quantunque altre di minor perſpicacità non l'haueſſero conoſciute. Iſtruiua le Sorelle Conuerſe

nel-

nelle domestiche faccende, non permettendo in quelle alcuna trascuraggine, in guisa tale, che pareua hauesse speso tutto il tempo della sua vita in far la cucina, lauare, e piegare i panni, e cose somiglianti.

Hor passando dall'esterna apparenza del corpo all'interne, e naturali doti dell'animo, diamo principio dall'intelletto, era questi perspicace, ed acuto sopra la conditione delle donne, onde componeua Sermoni, come se molto tempo hauesse studiato. Io ne hò letti alcuni con altre sue Sagre Poesie, delle quali dilettossi, e ne lasciò scritti molti versi, e canzonette in lode dell'amor di Dio, e del patire per suo amore, e d'altre materie spirituali; discuopre in essi non volgare ingegno, e può esser che vn giorno li goda la pietà de Fedeli promulgati con le stampe. Dimostraua ne i negotij vna capacità così grande, che il gouerno d'vn Monastero era per il suo suegliato intendimento assai inadequato impiego. Il Cardinal de Medici fratello del gran Duca di Toscana essendo in in Roma gli parlò, e la trattò, e dipoi disse *non hauer conosciuta donna di maggior capacità*. Quindi auueniua che compisse con tutti i Signori Prencipi, e Cardinali con estrema viuezza di parole, e prontezza di ben aggiustate risposte, quantunque le temperasse con la Religiosa simplicità, che professaua. Era nel tratto sommamente gioiale, abborrendo certe rozze malinconie spiaceuoli all'humana conuersatione. Diceua, e non di rado motti dolcemente arguti tal'hora in lingua Spagnuola, ò Siciliana, co'quali nelle communi ricreationi gloriauasi di seruire alla modesta allegrezza delle sue Religiose. Haueua maniere

niere non poco attrattiue, onde fù teneramente amata, mà non di tal modo che eziandio non la temessero. Gli giouaua à ciò la grauità del suo sembiante, che portaua inserita dalla nobiltà del suo sangue.

Amaua non con affettatione di donna, non con leggierezza di cuore, non con mollezza di feminili espressioni, mà con sodezza d'affetto, con fermezza d'animo, e con lealtà di sincera amicitia; oue lo richiedeua il giusto, lo difese sempre con grandezza di cuore, e perciò intrepidamente incontraua le dificoltà che si fraponeuano. Spreggiò sempre le mormorationi degl' huomini, & il discapito del proprio concetto appresso il loro errante giuditio: in guisa tale che mai per questo lasciò di palesare la rettitudine de'suoi sentimenti, che se tutto il mondo se gli fosse opposto lo stimaua vn nulla. Ben rade volte furono quelle, che interpose le sue raccomandationi appresso i suoi Signori Parenti, e faceualo solo in materie di rilieuo, e con matura ponderatione di quello gli veniua proposto, mà concorrendoui queste conditioni lo faceua con efficace calore. Quindi auuenne, che impegnandosi ne conseguiua ageuolmente l'intento, al che non poco conduceua l'esser grandemente stimata da medesimi suoi parenti. Tutta la nostra Religione può renderne testimonianza, attesoche quanto meno conosceua i particolari Religiosi, tanto maggiormente nell'emergenze fauoriua il bene commune, e con ogni prontezza promoueua i suoi maggiori vantaggi.

Chiarissimo segno della nobiltà dell'animo suo è la gratitudine con la quale corrispose à beneficij che

da essa haueua riceuuti coll'educatione nello spirito, e per ciò mai volle piegarsi à fondar il Monastero di Regina Cœli, se non hauesse professata obedienza al suo Ordine, di cui gloriauasi portare il sagro habito.

Era naturalmente così tenera di cuore, e cotanto compassioneuole verso le sue Religiose, che se gli rendeua impossibile vederle patire, onde se si auuedeua, che alcuna di loro mostrasse tristezza, à tutto suo potere si studiaua rallegrarla, essendo Ella di conditione lieta, e viuace. Diceua bene spesso, che in tutto il tempo, nel quale era stata Religiosa non sapeua che cosa fosse scontentezza. Da questa sua innata compassione originauasi l'esser molto liberale in spender denaro, quando conosceua esser necessario per il sollieuo, e sostentamento delle medesime Religiose. L'auuisauano alcune volte le Dispensiere, che si consumaua molto per condire le viuande, ò in altra cosa appartenente al vitto. Al che Ella rispondeua disconuenirsi molto à quelle, che seruono vn sì grande, ricco, e potente Signore l'esser anguste di cuore. Che quando mancasse la prouisione già fatta l'auuisassero, che harebbe fatta l'altra; solo richieder da loro, che attendessero à seruire Iddio con perfettione, e lasciassero à lei la cura di prouederle: esser Iddio fedele à quelli che con esattezza lo seruono.

Hò qui riferite alcune poche delle lodeuoli prerogatiue, con le quali la Natura adornò il corpo, e l'anima di questa Veneranda Madre, acciòche seruissero come di tela d'oro, sopra di cui la Gratia co' ricami delle sue sopranaturali perfettioni,

fettioni, e virtù dispiegasse il più raro della sua industria. E se alcuno hauerà letto la Vita della N Santa Madre Teresa, non gli sarà malageuole lo scorgere, come in questa parte fù la Serua di Dio non di leggieri somigliante alle naturali conditioni, con le quali il Creatore dell' anime adornò la medesima Nostra Santa Riformatrice. Onde non è punto da stupirsi, che questa sua Figlia le fosse simile ne fauori celestiali della Diuina Gratia. Lo Spirito di Santa Teresa fù heroico, magnanimo, e di gran lunga superiore al sesso. E perciò Ella disse che all' hora solo gli cadeuano l'ali, quando rifletteua all' esser donna. Il medesimo fù così al viuo participato dalla sua Veneranda Figlia, che quando non hauesse trouata riformata la Nostra Religione, penso non le saria mancato cuore per intraprendere quello, che dalla Serafica Teresa si eseguì più con Spirito di Gigante, che di fragil donna. Santa Teresa era nata à maneggiare il fuso, e nondimeno la Diuina Gratia gli fece così eccellentemente trattare la penna, che sembrò à questo solo fosse stata destinata. La Venerabil Madre Suor Chiara Maria ancorche non habbia insegnato con la penna, ammaestrò nondimeno così bene con la lingua, e coll' opere in tutto quello, che la Santa ne' suoi libri lasciò scritto, che si palesò mai sempre legitima figlia, e Propagatrice del suo Spirito: laonde se bene non la pareggiò coll' heroico dell' attioni, si studiò almeno di esprimerne in se, e nelle sue Religiose vna più viua imagine. Conchiudiamo per tanto, che se le Spagne stupide

ammirarono la Gran Teresa come portento della Gratia, Serafina della Carità, Cherubina della Scienza infusa; tutta luce nell' intelletto, tutta fiamme nella volontà. Può anche l'Italia gloriarsi hauere nella Venerabil Madre vn ritratto qual egregia, & eccellentemente rappresenta il suo Originale. Che se nella narratione della sua vita ne habbiamo in parte riconosciuti i suoi lineamenti, meglio potremo rauuisarli nelle sue insigni virtù, delle quali nel seguente libro prendiamo à scriuere.

†

Il Fine del Libro Secondo.



LIBRO

LIBRO III. DELLA VITA DELLA VEN. MADRE SVOR CHIARA MARIA DELLA PASSIONE

Carmelitana Scalza

Fondatrice del Monaſtero di Regina Cœli di Roma.

Delle ſue marauiglioſe Virtù.

CAPO PRIMO.

Quanto foſſe heroica la Fede della Venerabi Madre Suor Chiara Maria della Paſſione.



ALLA Fede diamo principio, però-che come egregiamente diſſe Sant' Agoſtino, l'interno, è ſopranatura-le edificio dell' Anima, in cui per Gratia habita Dio, ſicome hà per ſuo fondamento la Fede, così ſono ſue pareti la Speranza, e finalmente ſuo compimento, e perfettione la Carità, Queſte ſono le tre Virtù Teolo- *Ser. 22. de verb. Apoſt.*

Teologali infuse dalla Santissima Trinità nell'anime Giuste, e con esse si perfettionano l intelletto, e volontà dell'huomo, secondo che immediatamente riguardano Dio. Scriuendo della Fede l'Apostolo la paragonò allo Scudo, *Sumentes Scutum Fidei*, ed à gran raggione, espone S. Tommaso, essendo che il Brocchiero è vn arme, con la quale si difende il petto, trono del cuore, e questi è la prima sorgente della vita naturale, per il che si dinota esser la Fede vno scudo, qual serue di riparo alla vita sopranaturale dell'Anima.

Ad Ephes. 6.

S. Thom. lect. 4.

Imbrandì questo lucido scudo la Nostra Venerabil Madre, ed in esso infranse quanti infuocati dardi gli vibrarono contro per ferirla i suoi nemici. E prima che fauelliamo di quegl'atti, quali comparendo all'esterno dimostrarono quanto ben guernito fosse da questa virtù il suo cuore, è bene vdiamo vna relatione scritta da Lei medesima al suo Padre Spirituale Fra Giouanni di S. Girolamo l'anno 1648. attesoche in essa si dipinge molto al viuo l'heroico grado, in cui fino da quel tempo la possedeua, le sue parole sono le seguenti.

3. p. c. 1.

„ Hora mi pare che mi hanno data, e scoperta vn'
„ ampia strada sicura ineffabile, che non può manca-
„ re, qual è la Fede, mi pare che in solo nominarla
„ sento che è vn bene pieno, sostantioso, che porti,
„ & inalzi l'anima sicura, appoggiata con stabilità,
„ e fermezza, che non può mai mancare; pare che
„ mi si dia con vigore, e lena di caminare, e arri-
„ uare à Dio come se haueßi scoperta vna via certa,
„ vn bene forte, ampio, e glorioso, che sta appog-
„ giato à Dio, che è verità ineffabile, che nessuno
„ può turbarlo, sminuirlo, e mutarlo; bene che dà

forza,

„ forza, e lena, e quiete alla volontà, che è quan-
„ to m' insegna la Fede di chi è Dio, e di quello che
„ hà fatto per me, e di quello che hà promesso, e quan-
„ to ci comanda, e consiglia; tutto mi pare che l'ap-
„ prendo con vn nuouo modo di quello, che faceuo
„ prima, e capisco che ò trouandomi in tenebre, ò
„ in luce, ò in pene, ò in contenti, se mi appoggio
„ alla Fede, ed à quanto essa m'insegna, sempre
„ camminerò. Parmi che in dire Fede sento dentro
„ di me, come corroborarmi; parmi ancora sentir-
„ mi stimolare con forza, e soauità ad vna vera cor-
„ rispondenza con Dio: sento ancora, che mi sono
„ scoperte molte verità, & in vn punto intendo mol-
„ te cose, che m'inclinano la volontà ad abbracciar-
„ le, pare che hora mi senta con luce, e mi spinga à
„ camminare, sino ad arriuare à Dio, e tra l'altre co-
„ se, à che mi stimola, è ch' io stia intenta à Dio so-
„ lo, & ad amarlo, ed à fare la sua Diuina volontà,
„ come se fossi io spinta da chi mi dicesse trafica, ne-
„ gotia, opera continuamente, vnicamente; que-
„ sto sento ancora da parte di Dio, che sempre stà
„ pronto per aiutarmi, che mai si muta, mai si stan-
„ ca: come se due persone hauessero da fare vn ope-
„ ra grande, & vna dicesse all'altra fate quello che
„ tocca à voi, e ricorrete da me, ch'io sono sempre
„ pronto, sempre penso in questo, e mai mi
„ scordo, così, e molto più intendo, che faccia
„ Dio per aiutarci; & in vn altro giorno mi fù dato
„ ad intendere, che questo non attender ad altro, che
„ à dar gusto à Dio, è vna cosa necessaria, che è vn
„ trafico gloriosissimo.

„ Queste cose che hò detto non sono come deside-
„ rij, e pensieri miei, che io vado pensando, mà l'in-
tendo

„ tendo, come ſe vn raggio di luce di repente batteſ-
„ ſe in vna ſtanza, & iui faceſſe vedere molte coſe
„ inſieme; così pare à me ſentire dentro di me, con
„ viuezza, e forza che m'inclina, e muoue la vo-
„ lontà ad abbracciare quel bene conoſciuto.

Da queſta relatione così graue, così piena di ſublimi concetti della Diuinità, delle ſue perfettioni, e proprij attributi chiaramente ſi ſcorge quanto heroica foſſe la Fede della Venerabil Madre, e dee porſi mente eſſer Ella giunta à queſto ſi eccellente grado, quando apena era paſſato vn anno dalla frequenza de Tocchi della Diuina Vnione, ed altre communicationi ſopranaturali, con le quali molto ſi accreſce queſta virtù Theologale, mentre con la copioſa luce di quelle fiamme Diuine l'oſcuro della Fede non poco ſi diminuiſce, come ſi ponderarà in altro libro, quando tratteraſſi dell'intelligenza de' miſteri Diuini, communicata à queſta grand' Anima. Quindi è che con molta raggione il ſudetto ſuo Padre Spirituale doppo hauer riferita l'addotta relatione, eſclama *O mulier, magna eſt Fides tua*. A miſurare queſta ſua grandezza ſeruiranno l'eſterne ſue operationi, nelle quali con molta viuacità ſi paleſò.

Eceſſiuo era il giubilo che dimoſtraua per eſſer figlia della Santa Chieſa Romana, e per queſto beneficio, che da Dio haueua riceuuto gliē ne rendeua continue gratie. Celebraua altreſi con molta diuotione, e raccoglimento le feſte dell'anno, nelle quali ci ſi rappreſentano i Miſteri della Noſtra Santa Fede Cattolica, ed approſſimandoſene alcuna delle più riguardeuoli, ſi preparaua alcuni giorni auanti con particolari penitenze, e più feruoroſi atti di virtù; faceua non poche volte per lo ſpatio di dieci giorni

giorni gl' esercitij spirituali, ne'quali in vna total solitudine, si ritiraua affatto dall'esterne occupationi, e solo impiegauasi nell'oratione, e contemplatione di quei Diuini Misteri. Nel che poneua in esegutione quello, che Ella di sopra disse hauer conosciuto con il lume della viua Fede, cioè che l'attendere solo à Dio, & à darle gusto era cosa vnicamente necessaria, e gloriosissimo trafico.

L'vdirono non poche volte le sue Religiose, e Confessori far'atti eccellentissimi di Fede, poiche bene spesso affermaua esser pronta à spargere mille volte il sangue, & offerir la sua vita per la confessione non solo di qualsiuoglia articolo proposto dalla Santa Chiesa à Fedeli, mà eziamdio per ciascheduna delle Sagre Cerimonie, quali ò dalla medesima Chiesa, ò da Sommi Pontefici sono state con particolar assistenza dello Spirito Santo introdotte; e questi era il coraggio, con cui ci disse nella sua relatione sentirsi corroborare l'animo, & inuigorire il cuore in solo nominare la Santa Fede. Discorreua con tale spirito, feruore, e fermezza di tutto quello, che appartiene à Misteri della Cattolica Religione, che apertamente scorgeuasi essere la sua Fede del tutto immobile,imperòche nelle sudette parole afferma che internamente eragli stato dato ad intendere, esser da questa virtù inalzata l'anima con sicurezza, appoggiata con stabilità, e fermezza, che non può mai mancare, essendo Iddio verità ineffabile, senza passioni, che lo turbino, nè accidenti, per i quali sia soggetto à mutationi.

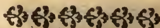
Indicibile era il desiderio, che haueua della propagatione della Christiana Religione, & asserisce il Padre Gio: Battista Appiani Religioso grauissimo

della Compagnia di Giesù, che discorrendo seco, era bene spesso da lei interrogato de'progressi della Fede nell'Indie, de'quali hauendone alcun buon raguaglio, inesplicabile era il giubilo, che ne dimostraua, anzi tal feruore, e viuezza di Fede trà spariua nelle sue parole, che dal medesimo Padre è paragonata à quelle Sante, e generose Vergini, quali ne primi secoli della Chiesa sparsero il loro sangue in protestatione della Cattolica Religione. Fù altresì ben conuincente argomento della sua heroica Fede l'humilissima riuerenza, con cui veneraua qualsiuoglia luogo dedicato à Dio; nel che vsò tal circospettione, che riprese seueramente vna Religiosa del suo Monastero, perche portando alcune cose da mangiare passò per il Coro auanti il Santissimo Sagramento, & esagerando il mancamento gli disse, che se non hauerebbe stimato decente il passare con quelle cose auanti vna terrena Regina, molto più doueua credere fosse indecenza il far ciò alla presenza del Santissimo Sagramento, nel quale adoriamo il Rè del Cielo, e della Terra. Voleua parimente si esercitasse qualunque delle Sagre funtioni con molto decoro, e puntualità, onde la Maestà della Regina di Suezia assistendo in Coro à Diuini Vfficij, ammirò non pure l'esterna compositione delle Religiose, mà il loro leggere tanto appuntato, chiaro, e distinto, e disse alla Venerabil Madre, che ben si scorgeua hauer hauuto lei per maestra; mà di questo altroue più diffusamente, poiche più immediatamente appartiene alla virtù della Religione.

Non deuo però quì intralasciare vn memorabil detto, di cui non rare volte seruiuasi per inferuorare le sue Religiose alla puntuale osseruanza del

del loro istituto; diceuali che ne' primi secoli della nascente Chiesa le Sante Vergini confessauano la Fede di Christo con la sofferenza de' tormenti, con lo spargimento del proprio sangue; mà che hora le Vergini, quali ne Chiostri si sono dedicate al Diuino seruitio, doueuano coll' esatta osseruanza delle proprie leggi confessare la medesima Santa Fede, essendo la vita Religiosa vn continuo, e prolongato martirio: Secondo questa sentenza possiamo con verità affermare, che tutta la sua vita Religiosa fù vna perenne attestatione della Fede di Christo, mentre nella rigorosa osseruanza della sua Regola, e costitutioni, anzi di qualsiuoglia menoma cerimonia fù indefessa, come in parte si è detto, e più al suo proprio luogo dirassi. Tanto più che hauendo Ella con sì gran zelo procurato educare le sue Figlie con sentimenti tanto conformi al loro instituto, e stabilita nel suo Monastero così gran perfettione di vita Religiosa, tanti furono, sono, e saranno le testimonianze della sua heroica Fede, quante Sagre Vergini con atti di esatta osseruanza la confessano, e confessaranno.

†



CAPO II.

Quanto risplendesse nella Venerabil Madre la Virtù Teologale della Speranza.



SE la Fede dall'Apostolo fù paragonata allo Scudo, la Speranza dal medesimo è rassomigliata all'Elmo, onde disse nel luogo di sopra addotto. *Galeam salutis assumite.* Commentando queste parole San Tommaso asserisce esser aggiustatissimo il paragone; attesoche questa virtù hà per suo oggetto Iddio, secondo che è vltimo fine, quale con la possessione di se medesimo hà da beatificarci; e poiche l'vltimo fine, è capo, con cui si regolano tutte l'altre virtù, la speranza, che ci inuigorisce per conseguirlo, sembra per apunto vn'Elmo di finissimo acciaio, essendo questi vn'arme, con la quale si difende da guerrieri la testa. L'heroico di questa virtù tanto propria degl' animi generosi egregiamente comparue nella nostra Venerabil Madre dotata di cuore più che virile, e magnanimo. Dichiarò questo Ella medesima in vna sua relatione addotta dal P.Giouanni di S.Girolamo, & è del seguente tenore.

„ Padre Carissimo. Quell'impressione, che stà in
„ me d'arriuare ad vn gran bene (quale intendo Dio)
„ desidero sapere se è bene hauerla; perche se non
„ è bene cercherò di fargli resistenza, e leuarmelo
„ dalla mente, benche la sento tanto impressa nell'in-

terno

„ terno con gran chiarezza, e forza, che mi pareria
„ dificile il scacciarla da me, e solamente quando
„ stò turbata (che trouandomi in oscurità, e scadi-
„ mento, perdendo altre cose, che solleuano il cuore)
„ perdo ancora questa impressione sudetta, la quale
„ in tornando la luce in me subito comparisce con
„ più viuezza, che mai, la vorria esplicare, acciòche
„ Vostra Riuerenza mi leui d'inganno, se in ciò vi è.
„ Parmi come se vna persona si trouasse in viaggio, in
„ vn'ampia, e longa strada, e fosse certa, che hà da
„ arriuare ad vn luogo felicissimo, e sublime, benche
„ non lo vede, mà è certo, che hà da arriuarui, ed à
„ questo fine è posta in viaggio, & è fatta cammina-
„ re, perche sempre staria con quell'aspettatiua d'ar-
„ riuarui, e camminando sempre aspiraria là, doue
„ aspetta d'andare, e vedendosi cascata, ò in timo-
„ re di non arriuare gli saria di tormento, e pena
„ grande; così parmi di sentire spiritualmente den-
„ tro di me fisso, & impresso, di voler Dio operare
„ in vna creatura vilissima, quale son'io; e se bene
„ non apprendo modi particolari, mà vn bene gran-
„ de, vn'arriuare intimamente à Dio, e certe volte
„ mi pare come vna luce particolare; intendo che
„ Dio vuol risplendere in tal vilissima creatura, per
„ mostrare la sua onnipotenza, e misericordia in
„ soggetto indegnissimo. Tutto questo l'intendo in
„ vn punto alle volte, e mi causa gran concetto di
„ Dio, & ammiratione; e questa impressione mi
„ venne molti anni sono, da che cominciai à darmi
„ all'oratione, & esercitij spirituali da douero, mas-
„ sime da che cominciai à sentire sottilmente la gran-
„ dezza, e pietà di Dio. Alle volte mi pareua (come
„ dentro di me chiaro, e sereno assai lontano, & alto)
vi

„ vi era nascosto vn bene, che non intendeuo, e desi-
„ derauo arriuare, con pena di vedermici lontano,
„ & hora che sperimento in me questo modo, che
„ Nostro Signore mi dà à sentire di lui, tale quale
„ mai hauerei capito, nè saputo desiderare, esperi-
„ mentando che quanto è da parte sua cresce ogni dì
„ più à communicarsi, mi pare mi sia cominciato ad
„ arriuare quel bene, che desideraue, & aspettauo,
„ & à me più mi s'imprime questa aspettatione, che
„ hò detto. Vostra Riuerenza mi dica quello che ne
„ sente, & io procurarò fare quello che mi dirà.

Riflettendo à questa relatione il dottissimo suo Padre Spirituale, riconobbe in quella impressione, che questa Sagra Vergine sentiuasi improntata nell'anima sua, vn'assai robusta virtù di Speranza, la quale al possesso del sommo bene la faceua con sì accese brame anhelare, onde l'approuò come pregiatissimo dono del Celeste suo Sposo, che con questi pretiosi abbigliamenti di gratia l'arricchiua, & adornaua. Al che marauigliosamente corrisponde quello riferisce la Venerabil Madre essergli accaduto essendosi vna mattina Communicata, imperòche se gli mostrò Christo Signor Nostro nel modo da lei descritto con le seguenti parole.

„ Andai alla Santa Communione, e doppo di que-
„ sta viddi Christo Nostro Signore glorioso dentro di
„ me con eccessiua candidezza, e luce, e mirando in
„ sù, e con vna mano alzata in alto additandomi il
„ Cielo, e mostrandomi grand'amore, intesi. Io ti
„ voglio esser Naue per condurti al Padre: doppo
„ sparì Nostro Signore, & io restai cón gran racco-
„ glimento, e cón gran contento, il quale mi durò per
„ lungo tempo.

Se

Se pelago d'amarezze, e di pericoli è il Mondo, nel quale nauigano gl'eletti per giungere al Porto della Beatitudine. Se al sentir dell'Apostolo loro Ancora è la Speranza; non hà dubbio che mostrandosi Christo à questa Veneranda Vergine con sembianza di gloriosa Naue, volle dinotarci esser fermissima la Speranza di quest'Anima; mentre in vn così sicuro, e corredato Vascello viaggiaua al seno dell'Eterno Padre, come ad vn felicissimo Porto di gloria.

Animata da questa promessa fattagli dal Celeste suo Sposo, non incontrauasi in cosa abenche per altro malageuole, che punto la disanimasse; tutto se gli rappresentaua facile, imperòche ordinandolo alla maggior gloria, e seruizio di Dio, teneua per indubitato non fosse per mancargli il suo potentissimo aiuto: prendendo tal'hora in mano vna corona del Signore, che seco portaua, soleua dire con molto coraggio darle l'animo superare, & atterrare con quella fionda i più vigorosi sforzi di tutto l'Inferno: Quando per lo spazio di quattr' anni insuperabili sembrauano le dificoltà, e contradittioni, che s'opponeuano alla Fondatione del Monastero di Regina Cœli, giàmai si sgomentò, e se tal'hora la sua Sorella D. Anna mostraua tener per disperato il felice euento di quella Fondatione, la riprendeua con dirle, che era donna di poca fede, mentre per quegl' incontri pareua vacillasse nella fermezza della Speranza, onde l'esortaua à confidare nell' Onnipotente Iddio, al quale non possono resistere tutti i maggiori sforzi delle creature. La sodezza di questa Speranza gli teneua così bene affidato il cuore in Dio, che giàmai volle cedere à diuersi trattati propostigli da

perso-

persone di molta autorità, co' quali si studiauano persuadergli il partirsi dall'obbedienza de' suoi Superiori, non aprendosi altra strada per ottenere l'intento. Riferisce Ella medesima, che vn giorno da persona di grand'autorità gli fù con molta asseueranza, ed esageratione detto esser già per terra affatto il negotio della Fondatione di Regina Cœli, mà nulla giouò ad infieuolire la certezza della sua speranza,
„ onde soggiunge. Io non lascio di sperare, che Dio
„ voglia quel luogo, e che lo voglia molto santo,
„ mà mi hà da costare ancora alti; e bassi, quanto
„ Dio vorrà; sia benedetto per tutta l'eternità.

In vn'altro, e non meno periglioso accidente discuoprì questa Serua di Dio l'heroico della sua Speranza, e fù nell'anno, in cui il Contaggio infestò la Città di Roma, poiche essendogli detto con molta certezza, che del Monastero di Regina Cœli, oue già dimoraua, e ne era Superiora, haueua à farsi Lazzaretto, e sapendo che in alcune case molto vicine al sudetto Monastero erano morte alcune persone di peste,, niente però di questo fù bastante à turbarla, onde godeua di così tranquilla pace, e serenità di cuore, che scrisse in vn viglietto inuiato al suo Padre Spirituale le seguenti parole.

„ Adesso io non hò attualmente occasione di pati-
„ re, se non la solitudine di non poter trattare di pre-
„ senza Vostra Riuerenza, e se bene lo sento, non
„ però m' inquieta, nè altera internamente; sento
„ ancora li timori presenti del Contaggio, mà spero
„ in Dio, e nella Beatissima Vergine, che ci liberarà.
Tralascio per non allongarmi souerchiamente altre relationi di questo medesimo tempo, nelle quali dice sentire facilità in esercitare atti di *Speranza*, e vi-

uere

uere con somma quiete per confidar molto nell'intercessione della Regina del Cielo. Nè deue questo recar stupore poiche asserisce il suo Padre Spirituale Fra Giouanni di San Girolamo, che ritrouandosi l'Anima sua angustiata da interne afflittioni, aridità, & tenebre molto grandi, non cessaua in mezzo di quei trauagli dall'esercitio di feruorosi atti di Speranza.

Mà sicome questa Serua di Dio haueua collocata tutta la sua speranza in Dio, così nessuna era quella, che haueua negl' huomini, de i quali più volte afferma nelle sue relationi, sembrargli quasi tante deboli formiche, che solo possono quello permette loro Dio; e di qui auueniua che non faceua conto veruno del loro potere, e delle raggioni humane, quando erano contrarie à quello, che conduceua al maggior seruizio, e gloria di Dio; onde se bene non pochi Cardinali gli dissero esser impossibile l'ottenere dal Sommo Pontefice Clemente Decimo l'officio con rito di seconda Classe, con hinni, & Antifone proprie per la festa di S. Gioseppe, non per questo intralasciò di procurare con molta premura la sudetta gratia, e fù cosi felice l'euento, come ferma era stata la sua Speranza. 4.p.cap. 13.

Il medesimo gl'accadde in quello apparteneua alle cose temporali, poiche al principio della Fondatione penuriando il Monastero di non poche cose per il suo conueneuol sostentamento, lo vidde dipoi con molta abbondanza proueduto di tutto il necessario. Esortaua per tanto le sue Religiose à porre tutte le loro speranze in Dio, al quale (se fossero state fedeli nell'osseruanza della Regola, e costitutioni) apparteneua il prouederle. Quando alcuna delle sue figliuole gli

conferiua qualche suo interno trauaglio, ò aridità che soffrisse nell'esercitio dell'oratione, la rincoraua con persuaderla à fermamente sperare in Dio, qual'è l'vnica, e vera consolatione dell'anime Religiose; insegnauale molto particolarmente à far atti di Speranza, & vna di esse riferisce hauer imparato dalla Venerabil Madre il seguente atto di questa virtù. *Signore ancorche io mi trouassi sù le porte dell'Inferno, ancora iò voglio sperare nella vostra infinita misericordia, perche son certa che mi consolarete*; e soggiunge che ne esperimentaua subito gl'effetti. Cosi Dio è amico di far gratie, à quell'anime, che in lui molto confidano, imperoche adorando la sua onnipotenza, l'obligano, per così dire, à souuenirle in tutto quello, di che abisognano.

CAPO III.

Quanto grande fosse l'amor di Dio, che nel cuore della Venerabil Madre ardeua.

LA Fede è scudo, e la Speranza, come già si disse, è l'Elmo della nostra salute, mà la Carità è fiamma nella quale tutte l'armi delle virtù si temprano. Il fuoco auuiua i splendori dell'oro, mentre, quasi sole degl'elementi, dal sepolchro di quella ruidezza, nella quale nasce auuolto, lo fà risorgere. Nullameno l'Amor di Dio, attesoche egli è l'anima dell'altre due virtù Theologali. Senza la Carità è morta la Fede, è vn cadauero

cadauero la Speranza. Con il viuacissimo Spirito del Diuino amore animata l'anima della Sposa di Christo fù da queste fiamme così eccessiuamente abbrugiato il suo cuore, che sarà mestieri ritenere molto la penna, per non impegnarla ad vna narratione souerchiamente prolissa; tutto quello dirassi saranno soli cenni, da' quali possa argomentarsi la stupenda grandezza del Diuino incendio, che nel suo petto ardeua. Nè stimerà alcuno, che in questa parte diamo luogo all'esagerationi, se considerarà quello, che in questa materia Ella scrisse di se medesima al suo Confessore, abenche sia per riferirne assai poco, rispetto à quello potrebbe addursi; in vna delle sue relationi dice così.

» Mi sento questi giorni eccitare, e suegliare in me quell'affetto d'amore verso Dio, che mi pare quando mi si sueglia, & accende, che sento mi vorria disfare per Dio, non sò che farmi', vorrei hauerlo sempre amato, solamente per quello, che egli è in se, senza nessun'interesse humano, e con solo nominare l'amabilità di Dio, pare che mi senta come disfare le viscere, quest'affetto d'amore mi è dolce, e penoso, perche desidero d'amare quel bene amabilissimo, e vedo che non l'hò amato in tutta la mia vita, come sono obligata; mà l'amore di Dio, che hora sento, pare che mi sia infuso, perche quando non lo sento così viuo, ancorche io voglia non posso sentirlo. *2.p.cap. 18.*

Non hò quì luogo da ponderare quanto sia grande il grado di perfettione, al quale è giunta quell' anima, in cui Iddio si desta per amore, onde rimetto il Lettore alla celeste operetta del Nostro Beato Padre Giouanni della Croce, intitolata *Fiamma d'*

Amor viua, oue dichiarando la quarta ſtanza diffuſa, & egregiamente ſpiega queſti Diuini ſuegliamenti. L'vltime parole della ſudetta relatione contengono la propria natura della virtù, e della Carità infuſa ſecondo le parole di S. Agoſtino, qual dice eſſer tale, che Dio l'infonde in noi ſenza di noi, il che è quello dice la Venerabil Madre, aſſerendo che gli veniua infuſo, e che da ſe medeſima non puoteua, ancorche voleſſe, ſentirlo. Tanto è vero, che l'oratorio è ſcuola di ſublime Teologia, anche all'anime di ſemplici donne. Mà inoltriamoci più, & vdiamola di nuouo.

„ Alle volte mi ſento alla ſprouiſta, come ſuegliar„ mi dentro di me vn'affetto d'amore verſo Dio, che „ mi fà ſcuotere eſternamente, altre volte pare che „ come mi ſi ampliaſſe il cuore, con vn' affetto inti„ mo, e poi ſubito ſeguitano i modi fini, queſto l'hò „ inteſo da tre volte.

5. p. cap. 71.

Se à San Filippo Neri inalzoſſi vna coſta dal petto per far maggior luogo al Diuino Amore, anche à queſta Venerãda Vergine fà meſtieri ſi dilataſſe il cuore, perche non ſi ſcoppiaſſero le ſue anguſte all'eccesſiuo aumento di queſto fuoco Diuino. Mà proſiegua la ſua relatione.

„ Doppo la Communione, e doppo l'oratione il „ giorno di Sant'Antonio *inteſi ancora*, che come vn „ ferro buttato in mezzo vn fuoco, queſto la trasfor„ ma in ſe, in modo che par fuoco; Così faceua la „ Santiſſima Trinità con l'anima mia.

Nientemeno vantaggioſe ſi ſcorgono queſte Serafiche fiamme per quello ſcriſſe in vn'altra relatione, qual è del ſeguente tenore.

„ Molto Reu. Padre. Queſti giorni addietro vna

volta

„ volta tra l'altre m'intesi tirare all'ampiezza fina, „ la quale sempre sento, e vedo più intima, e più fi- „ na, e v'intesi Dio presentissimo, e v'intesi dire Cuo- „ re con Cuore; intendeuo che si parlassero, & amas- „ sero Dio, e l'anima mia, e Dio in mirare il cuor „ mio intendeua, che io l'amauo, & anco amauo tut- „ to quello, che Dio vuoleua, e ciò s'intendeua sen- „ za parole, e senza atti formati, in questo reciproco „ amore, intendeuo io viuamente, che Dio amaua „ l'anima mia, e faceua che lo riamasse, mi diede „ gran godimento, e quiete finissima.

„ Doppo l'altro giorno m'intesi tirare all'ampiez- „ za fina, e sentiuo Dio presente, e ciò era senza so- „ miglianze materiali, e senza modi imaginarij, mà „ intendeuo che Dio presentissimo, come vn' arden- „ tissimo fuoco s'inuisceraua nell'anima mia, e face- „ ua che essa anima rimandasse fiamme d'amore „ verso l'istesso Dio, e che lui accendendo, e com- „ municando amore ad essa anima, amandola, face- „ ua che la riamasse, questo intendeuo viuamente, & „ intimamente.

Se dal Cielo Iddio vibraua fiamme nel cuore di questa Figlia della Serafica Teresa, faceua mestieri, che dentro quel viuacissimo fuoco di Diuinità, & amore per essēza tutta si struggesse l'anima sua, il che gli fù dimostrato nel modo, da lei medesima è descritto con le seguenti parole.

„ Da hieri in quà mi è tornata l'abbondanza del- „ l'influenze Diuine, e hieri sera fù abbondantissima „ in quelli modi fini interiori quanto mai hà proua- „ to, & intendeuo in particolare Dio intimissimo, e „ l'anima mia molto vicina, e come se vicino ad vn „ fuoco ardente, vi si mettesse vn pezzo di cera, che

si

„ si vederia subito liquefare, ampliarsi, e diffondersi,
„ così io intendeuo, e vedeuo l'anima mia appresso
„ Dio, qual'è fuoco d'immenso amore: e così sen-
„ tendo l'anima mia quell'immenso amore ardentissi-
„ mo si disfaceua, e diffondeua con gaudio ineffabi-
„ le, tutta assorta in Dio, e doppo essendomi cessa-
„ to questo particolare, fù l'anima mia tirata à Dio
„ in altri modi soliti, mà finissimi. Mi è restata gran
„ pace interna, con risolutione, e desiderio d'amare
„ Dio senza cessare; e dimostrargli l'amore con fare
„ prontamente la sua Diuina volontà.

Questi purissimi sentimenti del Diuino amore riceuerono eziamdio grandissimo accrescimento, quando giunsero à tal perfettione, che se gli rappresentarono come vna sostanza d'infiammatissima Carità, nel che pare ci si discuopra vna molto perfetta trasformatione di quest'Anima eletta nel suo amatissimo Iddio; attesoche questi essendo amore per essenza, è vna sostantial Carità, quale sussiste in se medesima; onde possiamo dire, che molto compitamente s'auuerasse in questa Sagra Vergine quello disse S. Giouanni.
1. Io; 4. Dio è Carità, e chi dimora in Carità, dimora *in Dio*, e Dio in esso lui. Questo fù il profitto, con cui rimasse doppo gl'Esercitij Spirituali, quali fece l'anno 1667. preparandosi per la festa della Resurrettione di Christo Signor Nostro, *Sono restata* (dice la sua relatione) *con vna come sostanza nell'anima mia d'a-*
5. p. cap. 94. *more verso il Signor Iddio, con risoluta volontà di non volermi applicare, nè viuere per altro, che per Dio, e per fare la sua santissima volontà &c.*

Racchiuso nella fornace del Serafico suo petto questo come sostantiale amore, tramandaua al di fuori gli accidenti delle sue viuacissime vampe, onde

non

non poche Religiose attestano, che gli viddero più volte così rosseggiante, & acceso il volto, che ben palesaua quanto grande fosse l'amore, che gl'abbruciaua il cuore, il che singolarmente auuenne quando staua assorta in oratione. Gl'atti di questa virtù ne quali bene spesso prorompeua erano eccessiuamente feruorosi, del che rendono molto certe testimonianze i suoi Confessori. E poiche non trouaua altro sfogo à grandi impeti del suo amore verso Dio, scriueua alcuni amorosi soliloquij, de' quali ne sono restati ben pochi, imperoche quanti la Venerabil Madre puotè rihauerne tutti l'abbrugiò, desiderando non rimanesse doppo la sua morte memoria di lei; ne riferiremo quì vno, lasciandone vn'altro per il seguente capo, peroche non mi è stato possibile priuare di così ricche gioie la presente narratione; in esse non è parola, che non sia vna fiamma, onde molto bene seruir potranno di luce per conoscere almeno inadequatamente gl'ardori della Diuina Carità, ne quali quest' grand' Anima si struggeua, dice dunque così.

Iesus Maria.

„ Vn' anima messa coll' affetto, e pensiero innanzi
„ alla sua vita Christo Crocifisso.
„ Soauissima vita dell'Anima mia, oggetto vnica-
„ mente amabile, vnico centro dell'amor mio, e ve-
„ ra quiete, e riposo dell'anima mia; à voi aspiro,
„ voi voglio, à voi inuio i desiderij del cuor mio: ti-
„ rami à te fortissima calamita del cuor mio, vieni à
„ me vnica satietà dell'anima mia, che non voglio

„ altro che vnirmi con te, perche lasciai aiutata dal-
„ la gratia vostra, ogni cosa, che puoteuo gustare, &
„ aspettare dal pazzo mondo, se non solo perche
„ vuoleuo esser tutta tua, amare, e seruire Voi vnico
„ ben mio? Perche hò abbracciata la Santa Religio-
„ ne, e Professione mia se non per vnirmi à te, perche
„ Voi fossiuo ogni bene, e contento mio? come non
„ conseguirò queste pretensioni mie? Per la fragilità, e
„ fiacchezza mia? La confesso innanzi à Te luce, e ve-
„ rità mia, la detesto, e scaccio da me infinita satie-
„ tà dell'anima mia, vengo à te fortezza mia acciò
„ mi caui dalla fiacchezza mia, e mi dia forza per
„ conseguire, & arriuare al fine mio, che non è al-
„ tro che Voi infinito bene, e quiete mia, fuora di
„ Te sempre starà inquieto il cuor mio, sempre starà
„ in tenebre, & ignoranza, sempre starà fiacco, e
„ caduto. Tù solo puoi solleuarmi fortissimo soste-
„ gno mio; Tù solo puoi illuminarmi luce intima
„ mia; Tù solo puoi quietarmi, e sodisfarmi tran-
„ quilla pace mia. Dunque io non voglio altro che
„ Te, e quello, che è puramente per Te. Io sono
„ tutta tua, e tutta dono à Te l'anima mia, e corpo
„ mio; se vuoi che io stia inferma *sij benedetto*; se
„ vuoi che stia sana sij benedetto, l'vno, e l'altro vo-
„ glio per Te; non voglio che ò l'vno, ò l'altro mi
„ sia d'impedimento per piacere *à Te*, per ciò sia
„ quello, che vuoi da me: ò sana, ò inferma io vo-
„ glio esser tutta tua, e mostrarmi tale con fare quel-
„ lo che sò che è tua volontà; se l'anima mia vuoi
„ consolata, & in luce, sij benedetto; se mi vuoi in
„ tenebre sij benedetto; mà non permettere, ch'io
„ tenga le tenebre per luce, nè ammetta *nell'* anima
mia

„ mia per trascuraggine macchia, o ruga; la quale „ non mi faccia grata agl' occhi Tuoi Diuini, alli „ quali solo voglio piacere. Per ciò io mi metto in- „ nanzi à Te amatissima luce mia: innanzi à Voi Gie- „ sù mio Crocifisso per me; Voi che sete candore di „ luce eterna, e specchio senza macchia; in Voi mi „ voglio specchiare, e vedere le mie imperfettioni per „ leuarle da me, e abbellire l' anima mia acciò sia „ grata à Te vnica speranza mia.

Hor chi può legger questo senza ammirare le vampe di questo cuore Serafico, pare veramente con altri vitali calori non palpitasse, che con quelli della Diuina Carità: da questa originauasì il sommo dispiacere, che gl'apportaua il sapere non solo che Dio era grauemente offeso dagl'huomini, mà eziamdio leggiermente coll'imperfettioni delle sue Religiose; essendo che da quelle non può esser esente l'humana caducità: e giungeua tant'oltre questo rammarico, che non poche volte gl'accresceua l'infermità corporali; si che le sue figlie andauano molto auuertite per non fargliele sapere, temendo reçar danno alla sua sanità. Così è vero che l'anima di questa gran Serua di Dio non fù già mai capace d'altra afflittione, che di quella sentiua per l'offese, con le quali era l'amatissimo suo Sposo oltraggiato.

Quì dee porsi mente, che la Serua di Dio, così nell' addotta, come nella seguente Esclamatione, parlando con il Signore si serue indifferentemente delle parole *Tu*, e *Voi*, il che non hò voluto mutare, sapendo che l'impeto del Diuino Amore, quando è eccedente, non hà legge; hauendo detto S. Bernardo, che il modo di amar Dio, è senza modo.

CAPO IV.

De i grandi impeti, che questo Diuino Amore cagionaua nell' Anima della Venerabil Madre.



I perdonarà, ò à meglio dire mi ringraziarà il Lettore se in questa materia del Diuino Amore non raffreno con la consueta breuità la mia penna, hauerei stimato d'offendere la sua diuotione, se haueßi intralasciato di trascriuere vn ben lungo soliloquio della Nostra Ven. Madre. Trasparìscono in eßi così viuaci gl'ardori della soauißima Carità, che ben si vede che era il suo cuore acceso co'l fuoco dello Spirito Santo, mentre in ciascuno de' suoi periodi par che scoppij vn incendiaria mina di souraceleste amore. Agitaua questi vn giorno così impetuosamente il suo spirito, che non lasciauale trouare riposo; *quindi è* che stando coll' altre Religiose nella commune ricreatione, nè più puotendo soffrire gl'vrti di quel fuoco Diuino, che racchiuso teneua nel petto domandò licenza alla Madre Priora, & andatasene in cella per quiui à solo à solo sfogare con il suo Dio gl'ardori della sua Carità, presa la penna scrisse vn esclamatione, quale fù diligentemente conseruata da Suor Angela Geltruda del Santißimo Crocefißo, che al presente è Sottopriora, & è del seguente tenore.

Iesus

Iesus Maria.

„ Vn cuore che langue non sò di che.
„ Respira à Dio vnica vita sua.

„ Mirami nell'intimo delle viscere mie Dio mio,
„ vnico appago di esse, e vedi come stanno sitibon-
„ de di Te; vedi come mi trouo quasi semiuiua,
„ penando per brama intima di Te intimissimo re-
„ spiro, & esser mio, non guardare chi son' io
„ vilissima, & indegnissima creatura tua, che mi
„ profondo nel più basso dell' inferno adorandoti,
„ e confondendomi di desiderarti vnica Vita mia;
„ mà se la communicabilità sua è tale, e tanta, che si
„ stende anche à me, e con vna penetrantissima pena
„ mi fai consumare, e struggere per Te; vieni à me,
„ vnico Desiderio mio, appaga la fame delle viscere
„ dell'anima mia, che stò agonizzando per Te. Solo
„ quello, che sei in Te stesso semplicissima sostanza,
„ amabile senza fine, e senza misura, solo mi sodisfai,
„ e solo m'appaghi, solo mi gusti, e solo mi dai am-
„ piezza, solo mi dai respiro, solo mi dai essere, so-
„ lo mi dai vita, solo mi dai contento, solo mi dai
„ forza per desiderarti senza cessare, e bramo diueni-
„ re tutta vn'ardentissima, e sottilissima fiamma d'a-
„ mor tuo, che penetri, & arriui ad vnirmi, e
„ trasformarmi nelle viscere del bramato seno Tuo,
„ mare senza fondo, e senz'arene d'amabilità, e di
„ dolcezza immensa; mi sento venir meno, Vita mia,
„ datemi qualche respiro, mà non sia altro che Voi
„ vnico, e solo senza forma, ò figura, che fuora di
„ Te tutto mi è nausea, tutto mi è amareggiato, tut-

„ to mi è insipido, tutto mi è angusto, misero, basso,
„ penoso, affannoso, & oscuro, e vorrei da tutto al-
„ lontanarmi con vn volo, che mi spiccasse impetuo-
„ samente da tutto quello, che non sei Tù vnico De-
„ siderato mio: Oh quanto si rende amaro, & in-
„ soffribile alle viscere mie, tutto quello, che non è
„ la tua semplicissima essenza, da che vi hò prouato,
„ ò odorato da lontano, benche nel più intimo dell'
„ anima mia; centro, fine, e più che vita mia allon-
„ tanami da tutto vnico bene, sbandisci da me ogn'
„ ombra di cosa, che non siete Voi, e puramente per
„ Voi, che il vedermi in esse mi angustiano l'anima,
„ e mi tormentano la vita, e prouo quasi vn inferno
„ fuori di Te, vnico paradiso, e gloria mia.
„ Scostateui da me memoria, pensieri, affetti, desi-
„ derij, e specie di tutto quello, che è fuora del mio
„ Dio, altrimenti in mezzo di voi di tormento mor-
„ rò, non voglio altro in me, che Te vnico, e solo
„ Imperatore del cuor mio, nè ti voglio in me per me,
„ mà puramente per Te, per adorarti, per confessarti,
„ per amarti, per lodarti, per obedirti, per magnifi-
„ carti, per star pronta, & offerirmi ad ogni cenno
„ della volontà Tua, per mirarti, e per vnirmi à Te.
„ Sento vna sete di Voi, che mi consuma, e non mi-
„ lascia trouar requie, vorrei arriuare à Voi amato
„ ben mio, per vnirmi intimamente con Voi, e per-
„ dermi totalmente in Te solo, che non mi veda, ne
„ senta più me stessa, e perche mi vedo, e sento lon-
„ tana da possederti come vorria, per ciò peno, e pe-
„ nando mi sento consumare le viscere, non mi ba-
„ sta, nè sodisfà all'anziosa sete mia il sentirti, e
„ mirarti, benche sotto lucida nube; dentro di me sen-
„ to vn desiderio che mi lima l'intimo del cuore per
sete

„ ſete di penetrare nell'eſſer tuo, e quel che ſei in-
„ trinſecamente; di queſto hò fame, à queſto ſtò an-
„ helante, per queſto ſtò penando con vna ſoauiſſi-
„ ma, mà penetrantiſſima pena, e moſtrandomi Tù
„ ſoſtanza dell'anima mia ſottiliſſimamente, e come
„ da lontano vna cognitione di Te, che mi conſuma
„ di che ſei: Mà che dirò? ſe tutto quello che di te
„ poſſo intendere, e dire non mi ſodisfà, mentre è infi-
„ nitamente diſtante, e lontano dall'eſſer Tuo ſubli-
„ miſſima grandezza mia, bene vnico, ſempliciſſimo,
„ ſenza principio, nè fine, belliſſimo ſopra ogni in-
„ tendere, e Diuiniſſimo ſopra ogni dire, fuora di
„ quanto ſi può apprendere, e così fuora da tutto Ti
„ bramo, così fuora, e lontano d'ogn'ombra di crea-
„ to Ti deſidero; Oh quando Ti arriuerò lontana da
„ ogni coſa, e fuora da me ſteſſa, e mi perderò im-
„ merſa in Te deſiderato, & aſpettato dall'anima
„ mia! Muouiti à compaſſione di me, che miſera-
„ mente ſono impoſſibilitata ad arriuare à Te, e ſe mi
„ dai vn'intimo ſtimolo, che mi conſuma per Te,
„ dammi il compimento di quello, che mi fai bra-
„ mare, che vedendomene lontana mi fà viuere pe-
„ nando, queſta è la pena mia la cognitione che mi
„ hauete ſtampata nel mio intimo di Te; queſto mi
„ accende ſete di arriuarti, e mentre abbaſſo gl'oc-
„ chi in me, mi vedo lontaniſſima, ſproportionata, e
„ diſſimile da Te, che come tale non poſſo vnirmi à
„ Te vnico refrigerio mio; Queſto vedermi ſpropor-
„ tionata à quel Bene che bramo è la lima che mi
„ conſuma, e la ruota che mi disfà, e la pania, che
„ par quaſi che mi trattenga il reſpirare, mentre non
„ può l'intimo mio ſtringer Te, come vorria. Vnico
„ reſpiro mio porgimi la mano tua; Bramato refri-
gerio

„ gerio mio porgimi il braccio del tuo potere, vnica
„ speranza mia; e pur che mi facci proportionata à
„ Te, fà con la tua potenza quanto puoi, quanto
„ vuoi in me, diuidimi me da me, separami dall'
„ intimo delle viscere mie con ogni imaginabile do-
„ lore, tutto quello che son io, e non sei puramente
„ Tu bramata vita mia; cauami da me, disfammi,
„ consumami, cruciami, allontanami, diuidimi,
„ annichila, e fammi tornare semplicissima, che
„ non ci sia in questo cuore niente di me, nè di cosa
„ creata, mà Tù solo intimo, vnico, e sommo bene
„ mio riempimi di Tè, e satiami dell'esser Tuo, che
„ solo bramo; se quando nõ ti bramauo, anzi fuggiuo
„ da Te, Tu soauissima vita mia cercaui di darti à me,
„ con che restasse il mio misero cuore satio cõ Te, ho-
„ ra molto più, che ti desidero puramente per amarti
„ cõ il più puro, & intimo amore, che posso: chi mi dà
„ questa sete, che mi consuma, se non Tù soauissimo
„ possessore del cuor mio? Così spero, e però mi è di
„ refrigerio il sperare nella bontà infinita Tua, che
„ non ti negherai à me; mà quando sarà *Desiderato*
„ mio? Quando appagherai con Te *la sete mia*?
„ Accelera, affrettati soauissimo esser mio, che ogn'
„ hora mi è lunghissima, & ogni momento insoppor-
„ tabile, aspirando à Te, e vedendomene lontana;
„ quando sarà quel giorno *luminoso per me*? e quan-
„ do arriuerà quell'hora, e punto che Ti veda mio
„ Dio vnicamente viuere in me, & io vnicamente vi-
„ uere in Te? Non voglio nè Cielo, nè Terra, che mi
„ dia refrigerio, solo quello, che sei in Te stesso può
„ appagarmi, e la sete di Te, mio refrigerio; aliena-
„ mi, e fammi vscire affatto da me, non posso più sof-
„ frirmi, perche stò con vn'intimo respiro inuiato à
Te

„ Te per ingolfarmi nell'esser Tuo Diuinissimo Spiri-
„ to, e Verità, vnica satietà del cuor mio, e hoggi 25.
„ Giugno con vn'intima, e continua pena stò sitibon-
„ da di Te, nè trouo doue respirare, se non nella me-
„ moria di Voi, e questa mi accresce la pena, perche
„ non Ti arriuo come vorria. La sete mia è penosa si,
„ mi crucia mirabilmente, nè trouo fuora di Te, nè
„ in me requie, nè contento, mi consuma questa pena
„ penetrantemente nell'anima, mà la prouo soauissi-
„ ma, e peno per timore che cessi di penare; e se è co-
„ sì soaue il penare per sete di Te, che sarà il posse-
„ derti, & arriuare al fonte perenne dell'esser Tuo in
„ tempo per gratia, e nell'eternità per gloria? Non
„ sò come ardisco di desiderarti, e di aspirare à tan-
„ to bene, se mi ricordo dell'infinita bassezza mia,
„ che meriterei di stare in quella fiamma penosissima
„ delle pene eterne; come in me vilissima vi è co-
„ gnitione di Te? Luce inaccessibile al cuor mio co-
„ me aspiro all' amor Tuo? come ardisco nominare
„ l'esser Tuo, non che di bramare di trasformarmi in
„ esso, Gloria sopra ogni gloria inesplicabile? queste
„ sono dimostrationi dell' infinita bonta Tua, che mi
„ spinge, come spero, con vna viua cognitione di Tè
„ à desiderarti intimamente, quasi vn pegno, e
„ contrasegno, che vuoi tirarmi à Te per stimare la
„ fame mia; cosi Ti spero, benche mi veda vile,
„ inhabile, & indegna; mà sperando nel pretioso
„ Sangue Tuo, vnica è spatiosa speranza mia, spero
„ d'arriuare à Te più di quello che sò bramare, &
„ aspettare con la scarza capacità mia. Oh come pe-
„ netrantemente nell'anima mi sento consumare per
„ Te; come tutto mi pare amaro fuor di Te! Oh quan-
„ to sono io stessa di tormento à me! Credeuo di re-

spirare

„ ſpirare con parlare à Te deſiderato mio, mà non
„ trouo neſſuna parola, che mi ſodisfaccia, tutte mi
„ paiono groſſe, e ſproportionate à parlare con Te;
„ vorrei con qualche penſiero, & effetto moſtrarti la
„ mia ſete, e tutti mi paiono inſipidi, ſcarſi, e fred-
„ di. Vorrei alzare la voce reſpirando, e chiamando
„ Te, ne queſto mi dà refrigerio che eſſendomi pre-
„ ſentiſſimo, non hai biſogno di ſtrepito di me per
„ ſentirmi. In niente mi ſodisfò, ſolo mi dà refrige-
„ rio con ſommo ſilētio entrare nel più profondo dell'
„ anima mia, & iui con vn ſemplice ſguardo ſenza
„ ſtrepito di parole moſtrarò à Te la ſete mia. Ti
„ adoro intimo centro mio, è finiſco ſenza finire, e
„ taccio (hoggi 25. Giugno.

Non sò ſe più oltre giunger poſſa l'impeto d'vn' anima che nelle viuaciſſime fiamme di Carità tutta ſi conſuma. Non è però punto da ſtupirſene, imperoche non erano ancora paſſati molti meſi della ſua vita Religioſa, quando nel leggere vn libro, che trattaua delle dolcezze del Diuino amore eſperimentò vn accendimento di queſta Diuina fiamma, che gli fece gettare copioſa quantità di ſangue. Fauellaua con tal feruore dell'amor di Dio, che tutta accendeuaſi nel volto, onde le ſue parole erano acute, & infuocate ſaette, che trafiggeuano i cuori più duri, ed i più freddi, & agghiacciati inferuorauano. Se talhora oppreſſa dalle ſue infermità ſtaua molto proſtrata di forze, eſſendo viſitata dall'infermiera, e parlando queſta di coſe concernenti al Diuino amore ſubito tutta ſi ſolleuaua, e ſembraua non haueſſe male alcuno, ſi che non puotendoſi raffrenare dimoſtraua anche eſternamente il giubilo dell'anima ſua. Gl'accadde parimente non poche volte, che diſcorrendo di

cose di Dio coll'infermiera rimaneua come estatica, nè puoteua rispondere se non doppo qualche spazio di tempo, interrompendo la gran violenza del Diuino amore l'vso de'sensi. Per compimento di questo capo addurrò quello attesta in vna sua particolar relatione Suor Candida Margherita di S. Gioseppe Religiosa di Regina Cœli, quale fù sua Nouizia, e dice così.

„ Vn'altra volta che medesimamente stauo pure in „ Nouiziato, mà haueuo fatta la professione, ritro„uandomi in cella della Venerabil Madre, la quale „ mi diceua alcune cose spirituali per mio profitto, „ mentre staua parlando gli viddi vscire dalla bocca „ vna fiamma, come di fuoco, mà molto vagha, per„ che mi rese diuotione, e conobbi quanto erano in„ fiammate d'Amor di Dio le parole, che proferiua „ la Madre, riceuendone gran profitto per l' anima „ mia. Vn' altra volta quasi subito che la Serua di „ Dio si fù Communicata, la viddi con vn sem„ biante, che mi sembraua vn Serafino, gl'occhi „ gli risplendeuano come due stelle; viddi che la Ve„ nerabil Madre si allentò l'habito, e dalla banda „ del cuore gl'era alzato quasi vn palmo, Ella non „ volse che nessuno se gl'accostasse; mà con tutto ciò „ io subito pensai, per quello haueuo visto, che „ il gran fuoco d' Amor di Dio, che ardeua nel „ suo petto, la metteua in rischio di perder la „ vita, e dissi il tutto subito ad vna Sorella, e „ restai con gran concetto della detta Venerabil Ma„ dre, e questo successe quando non si communica„ ua in Communità, mà prima dell' altre, perche „ staua inferma, e l'istesso faceuo io insieme con lei, „ perche pure stauo inferma. Più volte mi sono ac-

„ corta, che la Serua di Dio si faceua gran violenza
„ per non esser rapita in estasi, e quando restaua co-
„ me fuori di se, e poi ritornaua, domandaua vn po-
„ co d'acqua, come se fosse stata infermità corporale.

Diciamo noi fosse veramente spirituale, già che la Sposa del Verbo par che desse nome d'infermità dell' anima alla Carità quando disse *Amore langueo*; e certamente, fauellando della Carità viatrice punto non s'ingannò, peròche già mai ella gode di quella robustezza, qual se gli conuiene, se non quando con eterno nodo si congionge con il suo amato oggetto, che è Dio; nè conseguisce ciò se non peruiene al felice stato de' Comprensori.

CAPO V.

Dell'esercitio del Diuino Amore, con il quale la Venerabil Madre ad imitatione di Christo conformò la sua volontà con quella di Dio.



NELL' Apologia scritta da San Girolamo contro Ruffino, disse questo eloquentissimo Dottore della Chiesa, che la fermezza dell'Amicitia nasce dalla conformità de'voleri, in quelli, che si amano; per tanto à fin che si scorga, quanto stabile fosse il possesso, con cui il Diuino amore erasi impadronito dell'Anima di questa gran Serua di Dio, è necessario trattiamo della perfetta conformità, qual hebbe la sua volontà con quella del Signore Iddio; e la rassomiglia-

migliaremo à quella hebbe Christo Redentor nostro, si per esser le sue virtù vn perfettissimo, ed eminente esemplare di tutte quelle che esercitano l'anime giuste: si per conformarci con il Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, quale nella terza parte delle sue relationi, così per vn intero capo ne trattò, e da esso prenderemo molto di quello siamo per dire, essendo la sua attestatione al pari di qualsiuoglia altra qualificata, e degna di fede.

Che Christo Signor Nostro dal primo istante della sua purissima concettione esercitasse con heroica eccellenza questa conformità del suo volere con quello di Dio, chiaramente l'insegnò l'Apostolo nel capo decimo dell' Epistola, che scrisse agl'Hebrei, onde di lui espone le parole del Salmo quarantanoue. *In capite libri scriptum est de me, vt faciam Deus voluntatem tuam*. E questa conformità, che incominciò da quel primo momento senza punto interrompersi, continuò sino allo spirar l'anima sua Sãtissima nel tronco della Croce; in esso si sacrificò all'Eterno Padre per la salute del genere humano, sapendo questa esser la sua Diuina volontà. E se bene così eccessiui dolori, e morte cotanto penosa erano sopra modo opposti alla natural' inclinatione della sua humana volontà, l'abbracciò nulladimeno con tal contento, e prontezza che in S. Giouanni al capo quarto dicendo *Meus cibus est vt faciam voluntatem eius, qui misit me*, la chiamò suo cibo, per dinotare che haueua fame di rassegnarsi totalmente nella volontà, e beneplacito del Celeste suo Padre.

Riconosciamo hora questo esercitio di conformità pronta, & heroica participato dalla sua Serua. Se gl' offerirono senza dubbio occasioni ben grandi, nelle

quali trasparì all'esterno la gran perfettione, con la quale nell'interno la possedeua. Trattando di questa il mentouato Padre Giouanni, dice le seguenti parole.

„ In altre cose di disgusto, e nell'infermità che gl'
3.p.c.10 „ occorrono spesso, la Madre si porta nell'istessa ma-
„ niera, rassegnandosi nella volontà di Dio, e più vol-
„ te l'hò sentita dire, che in qualsiuoglia trauaglio,
„ contradittione, e fastidio che gl'occorre subito che
„ si mette à pensare, che iui è la volontà di Dio,
„ nella quale si deue rassegnare, subito l'abbraccia
„ con gusto, e soauità, e sopporta volentieri quello
„ ch'all'hora gli si offerisce di patire per dar gusto à
„ Dio. E non solamente procura la Madre abbrac-
„ ciare la Diuina volontà in tempo di tribulationi
„ nel modo, che hò detto, mà continuamente procu-
„ ra abbracciare con gran brama l'affetto dell' amor
„ Diuino, e della Diuina volontà, & à segno tale,
„ che di proposito non ammette nel cuor suo affettio-
„ ne nessuna, se non solamente verso Dio, verso la
„ Diuina volontà, verso le cose attinenti al gusto,
„ seruitio, & honore di Sua Diuina Maestà: verso tut-
„ te l'altre cose sente vna lontananza d'affetto tanto
„ grande, che in pensarci, ò trattarci sente disgusto,
„ e ripugnanza, come lei dice nelle sue relationi.
„ E quando orando domanda al Signore alcune co-
„ se eziamdio spirituali, e della salute dell' anima
„ sua, le domanda protestandosi, che le vuole non
„ tanto per vtil suo, quanto per gloria, e gusto del
„ Signor Iddio; e molte volte desiderando, e do-
„ mandando simili cose, affatto si scorda di se, e dell'
„ vtil suo, e solamente è tutta intenta nel volere il
„ gusto, e gloria di Dio.

Con

Con la presente attestatione la dottissima penna di questo Padre ci descriue l'interna perfettione della sua figlia spirituale, & insieme ci disegna co'proprij lineamenti vn'imagine, che non poco al viuo rappresenta quanto la Ven. Madre si sforzasse imitare la perfettissima conformità della volontà di Christo, con quella del suo Eterno Padre: imperòche se bastaua che Ella conoscesse esser vna cosa volontà di Dio per abbracciarla con ogni prontezza, quantunque fosse penosa, afflittiua, e contraria alla natural inclinatione della parte inferiore, ben chiaro si scorge, che puoteua con verità dire con Christo, abenche con inferior perfettione, *In capite libri scriptum est vt faciam Deus voluntatem tuam*. In oltre se per rassegnarsi totalmente nella Diuina volontà, si scordaua affatto dell'vtil proprio, e di qualsiuoglia interesse personale, al certo che egregiamente imitaua la fermezza della Carità di Christo Signor Nostro; mentre è singolar prerogatiua di questa eccellentissima virtù, non solo il non riguardare, mà nè meno puoter hauer riguardo al priuato commodo della persona, che ama Dio, onde disse l'Apostolo che la Carità *non quęrit quę sua sunt*. Quãto poi la Discepola di Christo essercitasse gl'atti di questa nobilissima virtù, afinche più strettamente rimanesse annodato il vincolo d'amicitia con Dio, lo scrisse Ella medesima con le seguenti parole.

„ Doppo vn'altra volta hò sperimentato questa
„ mattina stessa, la presenza di Christo sopra narra- 2.p.c.23
„ ta nell'intimo dell'anima mia, che operaua in me
„ la salute come Saluatore, e ne sentij gl'effetti se-
„ guenti, cioè di gran quiete, e pace, e di non voler
„ altro, che stare eternamente impiegata in adempi-

re

„ re la Diuina volontà, gl'hò dato, e mille volte gli
„ hò offerto à Dio la mia volontà, e libero arbitrio,
„ con dirgli dall'intimo del cuore, che non lo vole-
„ uo hauer più, che già l' hò annichilato affatto, nè
„ altro voleuo che quel che Dio vuole, abbraccian-
„ do quel che Dio mi mandarà: sentiuo vna volontà
„ & affetto libero senza nessun ritegno, nè timore,
„ nè vna minima dificoltà in dare mia detta volontà
„ à Dio, e stare esposta, e pronta à tutto quello che
„ mai vorrà fare di me, con vna franchezza, e pron-
„ tezza, che mai sin' hora hò intesa simile in me:
„ conosceuo la mia viltà &c.

Più feruorosi sono gl'atti di questa Virtù esercitati dalla Ven. Madre, doppo essersi maggiormente auantaggiata nell' acquisto della perfettione Religiosa, onde era parimente cresciuto l'amor di Dio nell'anima sua; li porrò quì con le sue parole, acciòche non sia stimata esageratione. Ella dunque dice così.

„ Sento pena che hò passata, e passo la mia misera
5. p. cap. 40. „ vita otiosa, e miseramente, che non fò niente, nè
„ patisco per amor di Dio, solamente hò vn poco
„ d'affetto interno. Hò gran voglia d'esser tutta
„ conforme alla Diuina volontà, non voglio altro
„ che Dio, e la sua santissima volontà, che se vedessi
„ la volontà di Dio, mi buttarei in mezzo le fiamme
„ per abbracciarla, e se fussi certa di dar gusto à Dio
„ in lasciar qualsiuoglia cosa di gusto ò bene, tutto lo
„ lasciarei francamente per dar gusto à Dio; questa
„ franchezza di voler dar gusto à Dio in lasciar
„ qualsiuoglia gusto, ò abbracciar qualsiuoglia pena,
„ che sia sua volontà mi pare sentirlo viuamente, e
„ di non voler vita, nè Anima, nè corpo, se non per

Dio,

„ Dio, che ne faccia quello che vuole: così mi
„ pare; mà sono piena d'amor proprio, e di superbia
„ nell' occasioni

Pare à me (osseruando però sempre la debita proportione di distanza) che secondo l'addotte parole possa questa Veneranda Vergine paragonarsi al nostro Redentore, quando doppo l'oratione dell'Horto si fece generosamente incontro à suoi nemici, per adempire la volontà del celeste suo Padre, offerendosi con prontezza degna d'vn Dio humanato all'acerbissime pene della sua Passione. Imperoche anche questa grand'Anima non sentiua nè dificoltà, nè ripugnanza in gettarsi fra tormenti delle fiamme, in abbandonare qualsiuoglia cosa di sua propria sodisfattione, quando hauesse saputo di certo d'incontrare il beneplacito della Diuina volontà, à cui con vn si perfetto holocausto haueua, e tutta se medesima, e tutte le sue cose, contenti, e piaceri sagrificati. Assai più relationi della Venerabil Madre si potriano qui trascriuere, con le quali si porria in chiaro quanto perfettamente la sua volontà possedesse questa rassegnatione nella Diuina, io però mi contentarò riferire quello Ella dice esperimentaua nell'anima sua quando maggior era il furore delle cōtradittioni solleuatosi per impedire la Fondatione del Monastero di Regina Cœli, già eretto dalla Prencipessa D. Anna, e per il quale l'haueuano già i Superiori destinata per Fondatrice, e Superiora; le sue parole sono le seguenti.

„ Io sento vna particolarissima operatione interna
„ circa tutto quello, che succede nel negotio di Regi-
„ na Cœli, perche tutto se ne và in alti, e bassi, ho-

ra

„ ra è fatto,hora è per terra; nè io in queste mutationi,
„ sento nel mio interno vna minima alteratione di di-
„ sgusto quando và per terra: nè d'allegrezza quando
„dicono che è fatto; se non che nell' vno, e
„ nell' altro vi sento gran pace, e gusto della volon-
„ tà di Dio. Se questo è da Dio, come spero, è co-
„ sa da me sperimentata sensibilmente.

Grande esperienza è questa; attesoche trasfonden-dosi dalla parte superiore dell' anima sino à giungere alla portione inferiore dell'appetito sensitiuo, ci palesa l' heroico grado in cui haueua acquistata questa virtù, essendo che quando à questo si giunge la facilità, e dolcezza che si esperimenta nel suo esercitio, ridondano anche nella parte sensibile, per la sua molta soggettione à dettami della Raggione. Il che con maggior vantaggio, e senza menoma imperfettione ritrouossi in Christo, per essere esente dalla ribellione del senso.

Fù parimente insigne la rassegnatione nella Diuina volontà dimostrata dalla medesima nelle sue molte, e lunghe infermità corporali, imperoche ne' molti anni, che durarono non fù mai vdita querelarsi mà le sopportaua con somma tranquillità d'animo, anzi con molto giubilo è godimento. Il che particolarmente auuenne negl' vltimi anni di sua vita, ne' quali furono penosissime, come nel precedente libro narrosi. Era in essi diuenuta quasi del tuttto cieca, onde riconoscendosi inhabile per qualsiuoglia occupatione cagionaualì non poca pena per essere di naturale molto viuace, ed attiuo; e questa se gli radoppiaua

nel

nel vedere che era d'incommodo alle sue figlie, che s' impiegauano in seruirla, specialmente doppo la sua caduta, per la quale era rimasta storpiata. Staua nulladimeno così perfettamente rassegnata nella Diuina volontà, che più volte affermaua non haueria cambiato lo stato suo, con quello di qualsiuoglia più felice Regina del Mondo; e che se hauesse potuto con vn solo volger di mano ricuperare la sanità, non l'haueria fatto, sapendo esser volontà di Dio, che Ella soffrisse così acerbi dolori: palesò questa sua interna contentezza, quando ritrouandosi asieme coll'altre Religiose diceua con molto giubilo. *Suor Chiara Maria cieca, e sciancata, gusta che Dio la tenga così humiliata*. Così faceua materia d'allegrezza quello, che per vna volontà poco rassegnata nelle dispositioni del volere Diuino, saria stato di rammarico, e di lamenti. Questi però già mai s'vdirono dalla Venerabil Madre, qual'haueua imparato dal suo celeste Maestro à desiderar le pene, & i tormenti per l'adempimento della Diuina volontà, onde prorompendo tal'hora in atti di questa virtù diceua. *Non voglio altro che Dio, e la volontà di Dio, sia in che si voglia; pur che vi troui la Diuina volontà, quella fà per me, quella voglio, abbraccio, e cerco: così mi sento quieta in non procurare di metter niente di mio parere, e gusto (se non quando sono obligata à farlo) mà voglio abbracciare tutto quello, che dispone la Diuina volontà.* 2.p.c.51.

Questo è imitar Christo nel soggettarsi affatto alle dispositioni della Diuina volontà, non cercar le proprie sodisfattioni, mà solo quello Dio vuole in qualsiuoglia cosa, abenche fosse morire frà i tormenti della Croce; che tanto fece il Redentore per conformarsi con il volere dell' Eterno suo Padre.

CAPO VI.

Con quanto zelo la Venerabil Madre procuraſſe la gloria di Dio.



VANDO Chriſto Signor Noſtro ſposò con vn Chiodo la Noſtra Serafica Madre Santa Tereſa, gli diſſe queſte parole: *Per l'auuenire come mia Spoſa zelarai il mio honore*. Se l'arra ſponſale fù vn chiodo impretioſito con il Sangue del Redentore; fù il zelo la ſua gemma, imperòche non è poſſibile, che Chriſto ſia amato come Spoſo dall'anime pure, e che queſte non ſi affatichino con tutte le forze loro per accreſcer la ſua gloria, e procurare i maggiori vantaggi del ſuo honore. Hanno à porre ogni loro ſtudio, diligenza, & induſtria in ſtimolare altre anime à più amarlo, e glorificarlo: atteſoche vi è queſto diuario fra il Mondano, e Diuino amore; che quegli non ſoffre riuali in amare l'oggetto delle ſue affezzioni: la doue la celeſte, e ſopranatural carità ſi sforza moltiplicare amanti, conoſcendoſi biſognoſa d'aiuto per amare Iddio, Bontà infinitamente maggiore di tutte le forze del cuore humano.

Palesò in queſta parte la Venerabil Madre non pure gl'ardori della ſua Carità, mà altreſi d'hauere hereditato il Zelantiſſimo Spirito del Noſtro S. Padre Elia, e della ſua dilettiſſima Madre, e Spoſa di Gieſù Chriſto S. Tereſa. Aſſai graue teſtimonianza è quella, che trattando di queſto zelo, laſciò ſcritta il Padre

dre Gio: Battista Appiani della Compagnia di Giesù, quale asserisce hauerla più volte vdita affermare, che per accrescere vn solo atomo della gloria del suo Dio, si saria molto ben volentieri contentata d'essere strascinata à coda di cauallo per tutta la Città di Roma: e soggiunge che la Serua di Dio diceua queste parole con tal feruore di spirito, che ben si conosceua, che vsciuano dal suo cuore accalorato, & infiammato dall'amor di Dio, e dalla Diuina Gratia; E quantunque gli mancasse questa occasione per dimostrare il suo feruentissimo desiderio, non lasciò però di farsi scorgere in molte altre, nelle quali eccellentemente spiccò, e fecesi conoscere così zelante dell'honore di Dio, come grandi erano le fiamme di Carità, che nel suo petto ardeuano. Non cedè mai à dificoltà, non si abbattè per contradittioni, non si auuilì per grandezza di Personaggio, non si arrese per importunità d'istanze, quando in alcun modo si fossero opposte alla maggior gloria del suo amatissimo Dio, perche questa era l'vnico scopo, al quale erano indirizzate tutte le sue attioni.

Da questo ardentissimo zelo originossi la somma diligenza, con la quale procurò la salute di molte anime, onde esortaua molto spesso i Cappellani, & altre Persone Secolari, che seruiuano al Monastero al santo timore, & amore di Dio, stimolandole all'osseruanza de' Diuini Comandamenti, alla frequenza de' Santi Sagramenti, & à fuggire ogni occasione, e pericolo d'offendere Dio. Faceua ciò con tal spirito, efficacia, e dolcezza di parole, che ne conseguiua l'intento, come più diffusamente in altro libro si narrerà. Nè si contentaua di parole generali, mà domandaua loro molto in particolare, qual diuotione

haueſſero, & ſaputala non intralaſciaua di più volte eſortarli à non mancare d'eſercitarla, & ad eſſer fedeli à Dio ne'buoni proponimenti, che vna volta haueuano fatti: era parimente ſuo coſtume interogarli, doue foſſero ſtati il giorno, & intendendo che erano andati ad vdire qualche ſermone, ò ad altro luogo di diuotione oltre modo ſe ne rallegraua, ſoggiungendo loro che continuaſſero; onde vno di loro afferma eſſer ſtato così grande il deſiderio, che haueua della ſalute dell'anime loro, che ſi eſercitaſſero in opere ſpirituali, e virtuoſe, che non può à baſtanza riferirſi.

Ad vno de Capellani del Monaſtero auuisò, che non ſi faceſſe cuocere le viuande all'hoſteria, accioche più ſi allontanaſſe dall'occaſione de' mancamenti, rappreſentandogli quanto indecente foſſe che vn Sacerdote ſi laſciaſſe vedere in que' luoghi, oue praticano perſone per lo più di poco ben regolati coſtumi, lo perſuaſe parimente ad euitare ogni pericolo di ſcandalo, e che per ciò non permetteſſe ad alcuna donna l'entrare nelle ſue ſtanze, mà ſapendo dipoi che detto Secerdote ſi cucinaua da sè per obedirla, ſi contentò ſe gli cuoceſſero le viuande in caſa del Fattore del Monaſtero. Non laſciaua per tanto con queſti,e ſomiglianti modi d'inuigilare con il ſuo zelo alla ſalute dell'anime di quelli, che ſeruiuano al Monaſtero, e conoſcendoli timorati di Dio dimoſtraua loro particolar affetto, per maggiormente incliuarli à ſeguire i ſuoi ſanti conſegli, li ſouueniua ne' biſogni con molta larghezza,e nelle loro infermità con eſpreſſioni di Carità tanto ſingolare, che ſi ſtupiuano, e ciò più l'obligaua à far quello, à che per la ſalute, e profitto dell'anime loro gl'eſortaua.

Niente

Niente minore fù l'esercitio di questo suo santo, e feruoroso zelo dentro del suo monastero, e particolarmente nel tempo, che era superiora, promouendo con accuratissima diligenza la perfettione, e stimolando le sue Religiose all'acquisto delle vere, e sode virtù. Tutto il suo studio era indirizzato ad imprimere nell'anime loro lo spirito della Nostra Santa Madre Teresa, e la puntuale osseruanza di quanto quella celeste Maestra hà lasciato scritto per istruttione delle sue Monache; A questo fine collimauano tutti i suoi desiderij, e per conseguirlo vi applicaua mezzi molto opportuni. Inculcaua sempre la mortificatione interna delle passioni, la vera humiltà, il ritiramento, e silentio, sapendo esser tutto questo sopra modo necessario all'esercitio dell'oratione, e contemplatione, parte principale del nostro, e loro instituto. Addurrò intorno à questo vna grauissima testimonianza del Nostro Padre Domenico della Santissima Trinità, questi oltre l asserire, che la Venerabil Madre ne'ragionamenti, che seco faceua, quando era Generale, non trattaua di altra materia, che del modo che doueua tenersi per stabilire nel suo Monastero la perfetta osseruanza della Regola, e Costitutioni, dice le seguenti parole.

„ Mi ricordo che dicendogli vn giorno, che tutte
„ le monache non puoteuano essere ygualmente per-
„ fette; Lei mi rispose, che con hauer persuaso alla sua
„ sorella, la Signora D. Anna Colonna, Barberini,
„ Principessa di Pelestrina, e Prefettessa di Roma il
„ fabricare il nuouo Monastero di Regina Cœli, &
„ esser lei partita da quello di S. Egidio per esserne
„ Fondatrice, l'intentione sua era stata, non già di
„ moltiplicare vn Monastero di più, ò di Monache

tali,

„ tali, e quali, e d'ordinaria virtù, mà perche fosse-
„ ro tutte sante, e che à questo fine hauerebbe fatti
„ tutti i suoi sforzi, e diligenze: e così stimando che
„ alcune cose vsate in altri Monasterij anche nostri,
„ come di fare la spetiaria, & altre simili, puotessero
„ pregiudicare alla rigorosa osseruanza del silentio,
„ della ritiratezza nelle celle, di spirito d'oratione,
„ principali punti della nostra Regola, non volse che
„ tali occupationi s'introducessero nel suo Monastero,
„ facendo poco conto in questo di qualche auanzo
„ temporale, pur che le cose spirituali, e l'osseruan-
„ za andassero bene, e non pericolassero.

La sudetta attestatione viene raffermata da quello auuenne à Suor Anna degl'Angeli, riferisce questa, che stando vna sera aspettando per suonare il Matutino, vidde la Venerabil Madre, che staua prostrata in terra orando, e perche era hora insolita, e la Serua di Dio stimaua non essere osseruata, vdì replicargli spesso con molto feruore queste parole. Signore Voi sapete il mio fine, per il quale sono venuta à questa Fondatione, poiche non è stato per altro, che per fare vn Santuario, nel quale voi foste seruito con ogni perfettione, & esattezza d'osseruanza. Soffriua Ella in quel tempo le contradittioni sopra narrate, onde porgeua feruenti suppliche al Signor Iddio, afinche si degnasse porui il conueniente rimedio, e maggiormente accrescere la perfettione, e Religiosa osseruanza del suo Monastero. Qualsiuoglia mancamento ancorche di poco rilieuo, che in questo hauesse osseruato si rendeua intollerabile al feruentissimo amore, con il quale si struggeua per il suo Dio, e zelaua la sua maggior gloria: onde era tutta desiderij d'infiammare con

il soauissimo fuoco della Carità i cuori delle sue Religiose, nè andarono à vuoto le sue orationi, ò furono infruttuose le sue diligenze: attesoche fù così grande il profitto delle Religiose, come Ella medesima lo scrisse al suo Padre Spirituale con le seguenti parole.

» Al presente nel Monastero si viue come Angeli: » con ogni verità mi pare viuere tra quelli Monaci, e » Monache, de'quali si legge, che tra loro non vi era » più memoria di Mondo, nè si pensaua ad altra co- » sa, che di Spirito, e Virtù, Oratione, e Mortifica- » tione, questo è il viuere di questa Casa della Regi- » na del Cielo per sua gratia.

Effetto degl'accesi desiderij, co'quali bramaua la maggior gloria di Dio era il giubilo, che cagionaua li qualsiuoglia atto di Virtù, che hauesse veduto esercitare dalle sue Religiose, ò da altre persone, non essendo cosa che gli recasse allegrezza pari à quella dimostraua nel veder Dio glorificato dalle sue creature: e narra il Confessore della Regina di Suezia Regolo Borilio, Sacerdote di egregia pietà, hauer in non poche occasioni conosciuto nella Zelantissima Madre l'eccessiuo contento del suo cuore per qualsiuoglia attione virtuosa esercitata ad honore di Dio, del che in vna sua relatione lasciò il seguente attestato.

» Posso anche testificare, il gran desiderio, che ha- » ueua della salute dell'Anime, & il gran giubilo, » che dimostraua, che la Maestà della Regina di Sue- » zia hauesse abbracciata la nostra Santa Fede, il che » conobbi quando la Venerabil Madre Suor Chiara » Maria mi raccontò, che essendo la Maestà della » Regina di Suezia nel Monastero di Regina Cœli

vna

„ vna Settimana Santa, per occasione come hò detto „ di sopra. e stando esposto nel lor Coro interiore „ il Santissimo, in forma di Sepolchro, come è soli- „ to in quei tempi, e ritrouandosi la V. Madre Suor „ Chiara Maria nel Coro à far oratione, vi andò la „ Maestà della Regina, la quale si buttò in ginocchij, „ e proferì con grandissimi sentimenti d' amore, e „ d'affetto queste parole: Oh Signor mio! le quali „ parole furono anche sentite dalla Ven. Madre Suor „ Chiara Maria, e ne prese tanto giubilo, & alle- „ grezza, che Ella medesima non me lo sapeua „ esplicare, mà io ben mi accorsi, che non puoteua „ essere se non grandissima: perche anche quando mi „ raccontò queste particolarità mostrò tal' allegrezza, „ che molto bene mi accorsi, che gli giubilaua il „ cuore, perche haueua veduto, e conosciuto vn'at- „ to di sì grand'affetto nella persona della Mae- „ stà della Regina verso il Saluator Nostro Giesù „ Christo.

A questo medesimo fine della gloria di Dio furono indirizzati moltissimi atti di Carità esercitati dalla sua pietà verso alcune persone, *che astrette da vna* somma pouertà si procacciauano il viuere con offesa di Dio; mà perche di questi hà da trattarsi nel capo seguente, quì l'intralascio, bramando di schiuare al possibile la tediosa repetitione delle cose medesime. Solo in commune aggiungo quello asserisce Suor Cecilia Teresa di Giesù, che dormendo, come Infermiera, nella sua cella per essere inferma, l' vdiua alcune volte la notte allo suegliarsi proferire con gran tenerezza di cuore queste parole: *Signore aiutate quell' anima, che si rauueda del suo errore, e non continui più nel peccato*. Tanto è vero che al riposarsi

posarsi del corpo infaticabilmente vigilaua il cuore di questa Sposa di Christo, essendo il zelo dell' honor di Dio somigliante alle fiamme, che ritrouano la loro quiete nell' incessantemente muouersi alla propria sfera.

CAPO VII.

Quanto fosse grande nella Venerabil Madre l'amore del Prossimo.



BENCHE la Carità habbia per suo primario, e principal oggetto Iddio, in esso però non si ferma, mà più oltre passando si estende ad amare i prossimi, quali sono dell'Increata Bontà vna participata somiglianza: si che questi due atti d'amore di Dio, e del Prossimo sono come due rampolli, che dalla radice d'vn medesimo habito germogliano, e per ciò con vguale accrescimento s' auanzano. Egregiamente dimostrossi questo nella Venerabil Madre, in cui se grandissimo fù l'amore, che portò à Dio, in nulla minore fù quello, con il quale amò i suoi prossimi.

Afferisce Gioseppe de Horatij esser state così molte l'elemosine inuiate per suo mezzo à pouere persone, che se haueffe voluto far menzione di tutte non haurebbe mai finito: lo mandò vna di queste con venticinque scudi à certa Gentildonna (il di cui nome per rispetto si tace) che si trouaua in necessità, per hauer molti figliuoli, frà quali erano alcune donzel-

le: non poche altresi furono le Zitelle, quali prouidde di doti à fin che puotessero conuenevolmente maritarsi, ò monacarsi, e le procuraua con molto studio, e suo rossore, domandandole tal volta à suoi Signori congionti. Quando si fecero l'esequie per la Prencipessa D. Anna sua Sorella volle, che i riuersi co' quali si parò la Chiesa di Regina Cœli fossero del tutto nuoui, nè consentì, che si prendessero à Nolo, e questo accioche con essi si puotessero riuestire pouere Vedoue, e Zitelle, il che con molto suo contento eseguì doppo essersi celebrato il funerale, si che ne furono souuenute da dugento in circa, essendo prima stata accertata della loro pouertà con le fedi de Parochi.

Singolare frà le molte altre fù la carità, che esercitò verso vna pouera vedoua, alla quale doppo la morte del marito erano restate quattro figlie, & vna di queste era nata di fresco: siche essendo grande il suo bisogno, haueua già determinato porre la bambina in S.Spirito in Sassia, doue si nodriscono i Proietti. Ricorse questa afflitta Madre alla Serua di Dio, e gli rappresentò la sua estrema pouertà, dalla quale era astretta à porre in esecutione quello haueua già frà se medesima risoluto. Si commosse tanto il caritatiuo cuore della Venerabil Madre alle parole della pouera Vedoua, che promise dargli vn scudo il mese à fin che alleuasse in casa sua quell'innocente fanciullina, doppo gli diede veste, e cento scudi per maritare la prima figliuola, & il simile fece per la seconda, e l'hauerebbe anche fatto per la terza, se la morte non glie l'hauesse vietato. Prouidde vn altra donna d'anello sponsalitio, e superò altre dificoltà, che gl' impediuano il maritarsi, e per le quali continuaua à viuere

re con offesa di Dio. Era suo costume mandare per ciaschedun Venerdì di Marzo à cinque case pouere, e non conosciute da Lei vn giulio, cinque aranci per l'Infermi, & altretanto di pane, ad honore delle cinque piaghe di Giesù Christo, il che faceua quando era Priora, & essendo suddita pregaua con molta sommissione la Madre Priora à fare il simile, accoppiando con quell'atto di propria humiliatione la sua Carità.

Soleua altresi frà l'anno nelle feste più solenni far cuocere buona quantità di legumi, e raccomandaua molto alle sorelle conuerse il prepararle con ogni maggior accuratezza, & il condirli al miglior modo che sapessero, come se di quelli hauesse hauuto à mangiare l'istesso Christo, quale ne suoi poueri si rappresenta: faceua in oltre si comperasse vno scudo di pane; e per euitare ogni rumore, e confusione alla Ruota del Monastero, daua il tutto già preparato ò al Fattore, ò vero al Sagrestano, acciochelo distribuissero à poueri alle porte delle case loro.

Se bene nel far l'elemosina procuraua hauer sofficiente informatione della pouertà della persona, che la domandaua, mentre viuendo in clausura puoteua esser facilmente ingannata, soleua nulladimeno dire, che nel souuenire coll'elemosine i Poueri non si doueua minutamente esaminare la qualità delle persone, alle quali si faceuano, imperoche l'elemosina solo si faceua per amor di Dio: onde stimaua esser meglio il lasciarsi tal'hora ingannare, più tosto, che difettare in questa virtù raccomandata con tanta premura da Christo Signor Nostro à suoi Discepoli, e celebrata con si grandi encomij da Sagri Scrittori.

Quindi auuenne che fece tal volta elemosina à persone, che fingeuano pouertà, ciò però non fù bastante à farla desistere dall'esercitio della sua grandissima Carità, & all'hora più volentieri s'impiegaua in esso, quando impediuasi l'offesa di Dio, onde con indicibil consolatione dell'anima sua souuenne vna Signora di natione Francese, tanto più pouera di facoltà terrene, quanto più ricca di Fede: imperòche hauendo il Marchese suo consorte commesso vn'homicidio, era stato dal Rè di Francia priuato di tutti i suoi beni, per il che gli conuenne andar limosinando per il Mondo. Espose questa Signora la sua disauentura alla Venerabil Madre, soggiungendo voler più tosto viuer così miserabilmente, che andar in Paese d'Heretici, doue erasi fuggito il suo marito, ancorche questi l'hauesse più fiate inuitata per lettere, e promessogli l'hauerebbe lasciata viuere nella sua Fede Cattolica. La compassionò viuamente la Serua di Dio, vedendola soffrire così graui patimenti, e tanto contrarij alla nobiltà, e delicatezza della sua conditione, solo perche temeua il pericolo di perdere la Santa Fede; gli somministrò per tanto copiosa elemosina, e dopo gli diede dieci scudi, à finche gli seruissero per il viaggio da Roma à Napoli, per doue voleua partirsi; gli consegnò parimente lettere di raccomandatione per la Vice Regina di quella Città, sendoche passaua con lei amicheuole corrispondenza: e furono le sue lettere di sì grand'efficacia, che la sudetta Vice Regina souuenne quella pouera Signora di dugento scudi, e risaputosi ciò per lettere dalla Caritatiua Madre ne sentì sommo contento. Riferisce altri atti di questa virtù Suor Anna degl'Angeli Religiosa di Regina Cœli, con le seguenti parole.

Vn

„ Vn altra volta ricorse vna pouera donna alla Ca-
„ rità della Nostra Venerabil Madre, ritrouandosi
„ vna Zitella sua figlia in casa tanto pouera, che non
„ haueua veste, e non puoteua andar à sentire la San-
„ ta Messa; & assicuratasi del vero, mandò subito dal
„ Mercante, e la fece vestire, e gli mandaua spesso
„ qualche limosina, fino che si maritò. E questo di
„ riuestire Zitelle, & altro, lo faceua spesso. Fece pa-
„ rimente dare vna camicia ad vn'altro Pouero, e
„ così lo praticaua, e diceua che per far la Carità si
„ haueria leuato l'habito, che portaua in dosso; si
„ come fece in vn altra occasione, che essendo venu-
„ to vn huomo à cercare vn matarazzo per vna poue-
„ ra donna, che haueua partorito, e perche erano già
„ stati dispensati tutti i mobili dell'heredità del Padre
„ Nicolò Maria dello Spirito Santo suo nipote, e fi-
„ glio di D. Anna, gli fù risposto, che non ven'era-
„ no più: Mà la Venerabil Madre Suor Chiara Ma-
„ ria mossa dalla Carità, disse che si pigliasse quel-
„ lo che teneua nel suo letto, stando con qualche in-
„ dispositione, e non vi fù rimedio di fare il con-
„ trario.

„ Essendo venuta la Madre Suor Maria Francesca
„ del Corbo per fare la sua Fondatione qui vicino al
„ Nostro Monastero, delle Monache di S. Fran-
„ cesco di Sales, l'istessa sera gli mandò vino, e pa-
„ ne, saluiette, & altre cose, e sapendo la loro neces-
„ sità gli mandò vna coperta di lana fina, che la Ma-
„ dre Priora haueua fatta pigliare per la Venerabil
„ Madre, & essa se la leuò per mandarla à detta Ma-
„ dre, sapendo che staua male, & era bisognosa, e
„ poi non volse che per vso suo glie ne fosse pigliata
„ altra, e spesso gli mandaua dell'altre elemosine. In

somma

„ somma era tanto amorosa verso li prossimi, che „ spropriaua il Monastero in quello gl'era permesso „ di dare, il che seguì quando si dispensauano le biancherie di D. Anna nostra Fondatrice, che non volse darne alla nostra Infermeria alcune, quali con il „ tempo sariano state necessarie, mà le volse dispensare ad altri, dicendo, che Iddio ci hauerebbe prouisto, quando ne hauessimo hauuto di bisogno: e „ ciò lo volse fare non ostante che alcune Monache „ gli dicessero, che quella era vn occasione di prouedere l'Infermeria, che Dio sà, quando ne fosse „ capitata vn altra simile.

Mà se così grande fù la sua Carità verso le persone estranee, molto maggiore senza dubbio fù quella, che esercitò con le sue sorelle, e figliuole dentro il Monastero: nella dolcezza del suo tenerissimo amore ciascheduna ritrouaua il suo sollieuo, si studiaua d'inuentar modi per rallegrarle, e temperare il rigore dell'osseruanza, quanto comportauano le leggi della giustitia. Se andauano à ritrouarla in cella esperimentauano l'espressioni della sua cordialità, peròche l'interogaua bene spesso se hauessero bisogno di cosa alcuna, onde se faceua rispettarsi come superiora, molto più con diportarsi con tutte à guisa d'affettionatissima Madre faceuasi dalle sue figlie riamare. Nè in questo amore puoteua notarsi ombra di partialità, imperòche ciascheduna, ancorche fosse la minima Sorella Conuersa, prouaua i medesimi effetti della sua amoreuole tenerezza.

Quando alcuna delle Religiose fosse stata per qualche trauaglio afflitta, sapendolo la Serua di Dio, già mai si stancaua sino, che non l'hauesse affatto consolata. Afferma Suor Domenica Angelica hauer

uer più volte esperimentata la dolce efficacia delle sue parole, poiche erano condite con tal Carità, che manifestandogli, le sue afflittioni, ne rimaneua del tutto consolata, e prendeua animo per superarle, il che tal'hora non haueuano potuto conseguire con le loro esortationi i suoi Confessori: il medesimo asseriscono altre non poche Religiose, che conferiuano le cose dell'anime loro con la Venerabil Madre, tralascio però di addurre le proprie relationi si per euitare la lunghezza, si perche tutte conuengono in commendare l'eccessiuo affetto che à ciascheduna dimostraua. Mà quella che esercitò coll'inferme, e con altre persone, quali con buona intentione, la trauagliarono, fù si grande, che ci obliga à distintamente trattarne nel capo seguente.

CAPO VIII.

Quanto fosse grande la Carità della Venerabil Madre verso gl'Infermi, e quelli, che gli furono occasione di trauagli, e patimenti.

NELLE Religioni Penitenti, e Riformate, nelle quali l'osseruanza si pratica con maggior rigore, sogliono essere più frequenti l'infermità, onde fà mestieri sia molto grande la Carità verso gl'Infermi, in questa si egregiamēte segnalossi la Nostra gran Madre, che forse non hebbe chi la superasse: nè ciò si vidde solamente

te nelle molte volte, che esercitò l'officio d'Infermiera, come nel primo libro di questa historia si è narrato, mà altresì quando fù Priora, ò Suddita, attesoche sempre procurò con eccessiua Carità souuenire à qualsiuoglia Inferma, & impiegarsi in seruirla, anche ne'più vili ministeri.

Stando nel Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo vi era vna Religiosa, che haueua la Febre Quartana; essendosi questa vna mattina Communicata coll'altre Monache in Coro, gli sopragiunse l'accessione della febre, per il che fù necessario ricondurla in cella, mà perche l'accidente fù vehemente non puoteua da se medesima camminare, onde era aiutata da vna Sorella Conuersa, non essendo però lei sola sufficiente accorse la Venerabil Madre con molta prontezza per darle aiuto, e lo fece con tal feruore di Carità, e con tanto sforzo, che parue se gli rompesse vna vena del petto, mentre gettò poco doppo gran copia di sangue per la bocca, sìche per lo spazio di quaranta giorni non puotè vscire di cella, e si temeua non poco della sua salute: vdiamo hora vn'infermiera di Regina *Cœli*, quale co' proprij occhi ammirò l'eccessiue *dimostrationi* di Carità, con le quali la Serua di *Dio* solleuaua le Religiose inferme; questa è Suor Angela Geltruda del Santissimo Crocifisso, che in vna sua relatione dice le seguenti parole.

„ La Carità poi che mostraua verso l'inferme era
„ indicibile, poiche era grandissimo il pensiero che
„ teneua, acciò fossero bene, & à tempo gouernate,
„ che puntualmente si eseguisse ciò che ordinaua il
„ Medico, senza hauer riguardo à spesa alcuna; si pri-
„ uaua bene spesso di qualche cosa fatta per lei, come
inferma,

„ inferma, per mandarla all'altre, à termine che io
„ qualche volta essendo infermiera, con qualche sen-
„ timento gli diceuo, che non mi pareua bene, che
„ quello che era stato fatto per suo bisogno lo man-
„ dasse ad altre, & Ella mi rispondeua, riprendendo-
„ mi, che io haueuo poca Carità, e non compatiuo il
„ mio prossimo, mentre haurei douuto credere, che
„ l'inferma hauesse maggior male di quello io mi
„ pensauo, e però haueua più bisogno di Lei di quel-
„ la cosa; e questa gran Carità verso il prossimo la di-
„ mostraua tanto verso le Coriste, quanto verso le
„ Conuerse, e da questo che io racconterò si puol
„ raccogliere anche questa sua gran Carità verso l'in-
„ ferme, poiche essendosi vn anno infermate molte
„ Religiose di catarro, e febre, & essendo anche ve-
„ nuto questo istesso male alla Venerabil Madre, con
„ tutto ciò sentiua maggiormente il male dell'altre
„ Religiose, che il suo, e ciò si vidde chiaramente,
„ peròche non ostante fosse grauata da simil male le
„ andaua à visitare, voleua esser presente quando il
„ Medico le visitaua, scriueua di suo pugno ciò che
„ ordinaua le si douesse fare, & i suoi tempi, ne qua-
„ li le si doueua dare il cibo, & altri medicamenti;
„ inuigilãdo che l'Infermiere eseguissero il tutto pun-
„ tualmeute. In somma vsaua tutti quelli atti di Ca-
„ rità verso l'inferme, che si possono imaginare, non
„ che fare.

All' opere con le quali si accuratamente solleuaua l'Inferme, aggiungiamo vn suo detto, nel quale viuamente trasparisce la tenerezza del suo caritatiuo affetto verso l'Inferme, diceua, *che de mali dell'anima si doueua sempre creder meno di quello appariua al difuori; la doue di quelli del corpo sempre piu di quello,*

che dimostrauano. Ordinò vna mattina ad vna Sorella Conuersa, che facesse la cucina in luogo di vn'altra, che staua indisposta, e perche quella rispose, che l'infermità della Sorella procedeua dalle souerchie carezze, con le quali era trattata dalla Venerabil Madre, questa sentì così al viuo quel mancamento di Carità, che comandò à detta Sorella che si racchiudesse in cella, e rigorosamente la mortificò, se bene dipoi riconoscendo la delinquente il suo mancamento, e domandandogliene perdono con molta sommissione, fù da Lei con gran Carità accolta, & abbracciata.

Se alcuna dell'inferme haueua inappetenza, e nausea del mangiare erano indicibili le diligenze, che vsaua per regalarla con quello stimaua fosse per eccitargli l'appetito, Ella medesima glie lo porgeua, le faceua animo, mostrando di compatirla molto nella molestia che soffriua. Nè per esser Priora si dispensaua dall'assistere, e seruire anche ne più vili ministerij all'inferme, mà lo faceua con tal gioialità, e così senza mostrar nausea delle schifezze, che cagionaua in tutte merauiglia: se tal'hora l'inferme la supplicauano à non volersi impiegare in cose si basse, rispondeua non doueuano in modo alcuno hauer rispetti, poiche à Lei sembrauano fanciullerie tutte le grandezze, nè era per altro venuta alla Religione, che per seruire alle sue sorelle quantũque fosse l'infima Conuersa; e quello diceua con le parole, lo palesaua nell'allegrezza, con la quale si esercitaua ne' più humili impieghi.

Espressamente haueua ingionto à tutte le sue Religiose, che gli significassero qualsiuoglia benche leggierissima infermità, eziamdio se fosse vn semplice dolore

dolore di testa, e quando le Religiose per obedirla glie la manifestauano porgeua loro il sollieuo, che richiedeua il male, mà se questo fosse stato considerabile, essendo Ella Priora non solo le visitaua molte volte il giorno, mà altresì la notte perdendo alcune hore di sonno, ò vero interrompendolo per consolatione dell'inferma. Diceua à Medici, che ordinassero qualsiuoglia medicina, che hauessero stimata gioueuole senza alcun riguardo ò di spesa, ò di conditione dell'inferma, poiche in tutte riconosceua la persona di Giesù Christo. Negl'vltimi anni di sua vita durando per anche il suo officio di Priora, & essendo quasi del tutto priua di vista rinouò il sudetto comandamento à tutte le sue Religiose, imponendogli molto strettamente, che non gli tacessero le loro indispositioni, mentre Lei non puoteua per mancanza di vista auuederséne.

Quello che fino quì habbiamo narrato, auuengache sia molto considerato in se stesso, è nulladimeno ò poco, ò nulla à paragone di quello siamo hora per dire: imperoche vna delle più dificili cose, che si contengano nel Santo Vangelo, è la dilettione dell'inimici, e di quelli che ci perseguitano, ò lo facciano con buona, ò con rea intentione, onde stimarono alcuni così arduo questo comandamento, che erraro-no, dicendo esser impossibile all'humana conditione l'osseruarlo. Nulladimeno la Venerabil Madre in alcune occasioni, che se gl'offersero palesò l'eccellente grado di Carità, al quale era giunta facendo beneficij à quelli, che gl'haueuano recato alcun disgusto: e ciò eseguì con tanta perfettione, che era già diuulgato come in prouerbio, non esser miglior mezzo per riceuer da Lei beneficij, che offenderla, e re-

carle alcun diſguſto, eſperimentò queſto vna Sorella Conuerſa, che ſtimando d'eſſer ſtata con ſouerchio rigore mortificata, palesò queſto ſuo ſentimento al Confeſſore, qual'era in quel tempo il Noſtro Padre Filippo della Santiſſima Trinità, huomo dottiſſimo, come l'atteſtano le molte opere date alle ſtampe, che poi morì eſſendo Generale: queſti compatendo all'imperfettione della ſudetta Sorella, e dall' altro lato ſapendo quanto egregia foſſe la perfettione della Venerabil Madre, hauendola ſempre ſtimata dotata d'heroiche virtù, per eſercitarla la mortificò non poco di parole, e gli comandò, che mentre l' altre Religioſe ſi Communicauano Lei laſciaſſe di farlo, e ſteſſe genufleſſa per tutto quello ſpazio di tempo in mezzo del Coro, dicendogli che haueua vſata poca Carità con quella Sorella. Obedì prontamente la Serua di Dio, ſenza addurre veruna ſcuſa. Accadde, che nella medeſima ſera la ſudetta Cōuerſa fu moleſtata da graui dolori; il che da Lei ſaputo, andò ſubito per eſſer Priora à viſitarla, e conſolarla, gli portò i coſcini del proprio ſuo letto, e gli moſtrò così grande amoreuolezza, che l'inferma rimaſe attonita, & eſſendo doppo alcuni giorni tornata à confeſſarſi, riconobbe il ſuo mancamento, e la ſomma carità della ſua Superiora; mentre eſſendo ſtata ſenza menoma colpa per ſuo riſpetto mortificata, gl'haueua moſtrato così grand' amore, e tenerezza d'affetto.

Viſitando vno de noſtri Prouinciali il Monaſtero di Regina Cœli, permiſe Iddio per eſercitio di virtù della ſua Serua, che foſſe con ſeuerità ripreſa d'alcuni mancamenti, quali non haueua commeſſi, come chiaramente le Monache conoſceuano. Lo ſoffrì Ella con tanta ſerenità di cuore, che douendo l'iſteſ-

ſo

so Prouinciale in que giorni partirsi da Roma, & essendo habitualmente indisposto, la Venerabil Madre gl'offerì di souuenirlo in tutto quello hauesse hauuto di bisogno, e lo fece con sì gran cordialità, & espressione di vero affetto, che stupito il Prouinciale ammirò l'heroica perfettione della sua Carità, e rimase con più alto cõcetto delle sue eccellenti virtù.

Furono parimente alcuni Secolari, che, ò poco informati del vero, ò per non hauer riceuute alcune sodisfazzioni che bramauano, non essendo conueneuole il dargliele, mormorarono non leggiermente della Serua di Dio, la chiamauano strauagante, altiera, e che turbaua con le sue indiscretezze la quiete delle sue Religiose, & auuengache risapesse il tutto, non soffrì già mai si dicesse male di loro, e se tal' hora s'infermauano mandaua à regalarli. Seruiua il Cardinal Girolamo Colonna fratello della Venerabil Madre vn Caualiere molto nobile, mà di non molte facoltà, & era fratello d'vna Religiosa fra la quale, e Lei medesima erano passati alcuni dispareri, per i quali haueua sofferte non leggieri mortificationi. Voleua il mentouato Cardinale licenziare dal suo seruizio, il sudetto Caualiere, mà Ella lo pregò instantemente à non farlo, e perche il Cardinale mostraua gran renitenza à compiacerla, genuflessa, e con le mani giunte lo supplicò così viuamente, che non puotè negargli la gratia. In oltre desiderando vna nipote della medesimà Religiosa esser Monaca nel Monastero di Regina Cœli, non solo non la ricusò, mà si offerì di riceuerla, e d'applicargli vna dote, che rimaneua, onde haueria potuto senza sua spesa monacarsi.

Sigilliamo questo capo con quello gl'auuenne con vn'

vn'altra Religiosa, quale è già morta in altro Monastero; riferisce il nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, che questa per la sua semplicità, e rozza conditione, e per alcun' altre sue naturali imperfettioni esercitaua non poco la patienza della Venerabil Madre, alla quale però egli scrisse vn viglietto esortandola à trattar seco con molta carità, e dolcezza, & à compatirla con affetto di vera Madre, e ne riceuè la seguente risposta.

„ Molto Reuerendo Padre, non sò come significare à Vostra Riuerenza il contento, che hò hauuto con il viglietto di Vostra Riuerenza; perche vedo in esso ogni parola piena di spirito, e verità, che à me pare sia venuto dallo Spirito Santo per profitto, e salute mia; ne ringratio Vostra Riuerenza senza fine. Io subito che l'hò letto due, ò tre volte, hò conosciuto, che è verissimo quello, che mi dice, che questa occasione di N. me l'hà mandata Dio, perche io eserciti in essa qualche virtù, poiche compostura tale, qual'è quella, che porta, non poteua essere altra più al proposito, nè più opportuna per quello, che Vostra Riuerenza dice, & al mio genio, e naturale inclinatione non poteua essere più opposta, e contraria in verbo, & opere, e ci sento vna lontananza tanto grande, che non posso far cosa più violenta quanto stare in conuersatione con N. percioche è vna orditura di Dio quella, che Vostra Riuerenza mi persuade: pur ch'io dia gusto à Dio, e gli mostri in questo la fedeltà, che gli deuo, lo voglio fare: in somma mi voglio vincere, se c'andasse la vita; così hò proposto di fare tutto quello che Vostra Riuerenza mi scriue, e conseglia,

„ ſeglia. Sò bene che hauerò buona occaſione d'„ eſercitare la patienza, e la Carità, e di vince„ re me ſteſſa, tanto più, quanto la coſa è con„ tinua, & ogni dì più ſtrauagante, ſubito che io „ hò letto hieri mattina il ſuo viglietto, ſono an„ data à trouare la Cariſſima N. e mi ſono „ meſſa à diſcorrere molto amoreuolmente de'ſuoi „ fratelli, e coſe ſue, e della ſua Caſa, perche „ di queſto lei guſta; poi hò fatte molte offerte „ nel mio interno à Dio, & hò abbracciata que„ ſta croce per amor ſuo; e doppo l'hò mandata „ à chiamare in cella noſtra, e gl'hò parlato con „ molta amoreuolezza, moſtrandogli ogni ſodisfat„ tione Religioſa.

Sin quì il ſuo viglietto. Dal che chiaramente ſi conoſce eſſer veriſſimo quello diſſe S. Girolamo, che la dilettione di chi è contrario alle noſtre inclinationi, abenche ſembri all' humana fiacchezza impraticabile: alla forza però della Diuina gratia può renderſi non dificile il ſuo eſercitio. *Libro 1. Com: in cap. 5. S. Matth:*

* * *



CA-

CAPO IX.

Della singolar Prudenza, della quale fù adornata la Venerabil Madre.



OPPO le virtù Teologali diamo il primo luogo alla Prudenza, perche fra le Cardinali è la più eccellente. Ella è il modello, la forma, e l'anima di tutte le virtù morali, che la creata honestà riguardano, E regola direttrice, perche risiede nell' intelletto qual' è tutto luce. Non è soggetta all'errare, posciache la rettitudine di tutte l'altre virtù morali l'accompagnano. Si diuide in due habiti, vno de quali con l'esperienza, e con l'esercitio degl'atti si produce; l'altro è infuso, e sopranaturale, qual'assieme con la Gratia giustificante, e col rimanente dell' altre virtù sopranaturali dal solo Dio s' infonde nell' intelletto prattico, ò à meglio dire direttiuo dell'humane operationi. Con ambedue comparue egregiamente adorna la Venerabil Madre. All'acquisto della prima gli fù di non poco giouamento la natural acutezza del suo viuace ingegno, alla perfettione della seconda la fecero giungere, sì la luce sopranaturale communicatagli da Dio nell'oratione, sì l'abbondanza della Diuina Gratia, alla misura della quale crescono le virtù, che da essa come da propria sorgente si deriuano.

Di già sopra si è detto quanto esercitasse questa vir-

tù

tù con le Nouizie, nelle molte volte che fù loro Maestra. Riferirò hora quì quello gl'auuenne con vna Religiosa professa di pochi mesi, alla quale Ella haueua fatti molto singolari beneficij quando si vestì l'habito Religioso, poiche gl'haueua procurato il compimento della dote, e somministrato altro denaro necessario per somiglianti funtioni; l'haueua parimente nel tempo del suo Nouiziato con singolar cura educata, onde era non poco da Lei amata. Hor hauendo questa Religiosa di già fatta la sua professione accadde, che la Serua di Dio fosse eletta Priora, e perche erano molte le sue occupazioni, stimò bene raccomandare la cura della nuoua professa, ad vn' altra Religiosa: dispiacque ciò non poco alla sudetta professa, peròche portando molto amore alla sua Maestra, ricusaua il soggettarsi à quella, che era stata sostituita. Temperò con rara prudenza il suo zelo la Venerabil Madre, e con parole amoreuoli esortò la Religiosa alla douuta soggettione, nè puotendo superare la sua durezza, non per ciò immoderatamente sdegnossi, mà fece glie ne parlasse il Confessore, mà nè pure arrendendosi la mortificò quanto conueniua. Andò dipoi à ritrouarla in cella, e con parole piene d'amoreuolezza gli rimostrò il mancamento, che commetteua. Erasi già quella Religiosa interiormente determinata di eseguire quanto gli veniua ingionto, mà al vedere vna così eccessiua dolcezza, temperata con prudenza tanto singolare si compunse talmente, che confessata con lagrime la sua colpa, l'emendò, con soggettarsi molto di buona voglia alla dispositione della sua Superiora, quale ne dimostrò molto contento, e non solo l'abbracciò con espressioni di tenerissimo affetto, mà genuflessa gli

domandò perdono, come se Ella fosse stata la cagione di quella disobedienza; gli soggiunse che già più non pensasse à quel mancamento, mentre hauendolo emendato erasi il tutto finito.

La medesima discretione osseruaua coll' altre Religiose quando accadeua correggerle d'alcuna imperfettione, attesoche si prudentemente rammoruidiua il rigore con la dolcezza, che rendeua soaue la riprensione, e per ciò assai più felicemente ne seguiua l'emenda, che se con indiscreta asprezza hauesse esarcebato gl' animi delle colpeuoli. Discerneua altresi con questo lume di celestial prudenza le naturali conditioni delle sue figlie, e trattauale conforme più conueniua al loro spiritual profitto. Dimostrò con alcune rigore, abenche teneramente l'amasse, e se bene all' hora se ne duoleuano, stimando non esser da Lei amate, hanno dipoi così chiaramente conosciuto il loro inganno, che l'hanno confessato in alcune particolari relationi, asserendo, che se fossero state trattate in altra maniera, sarebbe stato di non poco pregiudizio all'anime loro. Con altre si diportaua con dolcezza, senza però degenerare in *feminili affettationi*, sommamente opposte *alla sua virile* grauità, e con l'esperienza si palesò esser ciò proportionato, e confaceuole alla conditione di tali Religiose, che per questa via grandeméte si approfittarono nelle virtù. Di queste prudenti maniere, con le quali indirizzaua le sue figlie all'acquisto della perfettione Religiosa, ci lasciò Ella medesima scritta vna relatione, nella quale dando parte del suo spiritual profitto al Nostro Padre Giouanni dice così.

5 p.c.66. „ Nell' esterno ancora mi sento cambiata nel mo-
„ do di trattare, non mi altero, come soleuo, nè mi

turbano

„ turbano le cose, che non vanno al mio modo,
„ compatisco più, cerco che tutte si diano all' oratione, & alla puntual osseruanza, come è già praticata, massime al silentio, e ritiratezza nelle celle, alle quali tutte assistonò notte, e giorno, quanto „ si può, non mancando però alle necessità del Conuento. Ancora l'altre mi dicono, che lor pare che „ questo sia vn altro Monastero, e dicono ancora, che „ io hò mutato natura, che non hò più quel modo „ imperioso, e subitaneo, come io hò ancora detto „ di sopra.

Quanto grande poi fosse la sua prudentissima auuedutezza, in togliere qualsiuoglia occasione, da cui haueriano potuto originarsi gl' abusi, e mancamenti nella perfetta, e puntual osseruanza della Regola, e Costitutioni non è facile l'esplicarlo. Procurò, che il suo Monastero fosse proueduto di rendite sofficienti à somministrare alle Religiose molto cõpitamente il vitto, e vestito, e nel tempo delle loro infermità ogni maggior sollieuo: attesoche soleua dire che la penuria del temporale nelle Monache è caggione di non leggieri inconuenienti, mentre essendo moleste à secolari, ò à loro congionti con dimandar cose temporali, si veggono obligate à sodisfarli in quello, che è contrario all' istituto, che professano: la doue non chiedendo loro cosa veruna, haueriano potuto con ogni libertà negargli tutto quello, che con la perfettione dell' osseruanza, con il rigore del ritiramento, e silentio non si confacesse. Nel che si conobbe quanto fossero i suoi sensi conformi à prudentissimi dettami della nostra Santa Madre Teresa, quale nel libro delle sue Fondationi al capo vigesimoquarto lasciò scritto, che douendo i Monasteri delle sue Mo-

nache hauer rendite, era neceſſario foſſero ſofficienti à compitamente proueder le Religioſe, così ſane come inferme, altrimenti ſariaſi aperta la porta à non leggieri inconuenienti, & alle corriſpondenze co' Secolari, feconde radici di larghezze, come le quotidiane eſperienze lo dimoſtrano.

Furono parimente, e non leggieri argomenti della ſua ſingolar prudēza le diuote inuentioni, con le quali procuraua nelle maggiori ſolennità dell'anno accendere nell'anime delle ſue Religioſe il feruore, e la diuotione, afinche le celebraſſero con maggior preparatione, e profitto ſpirituale. Soleua fare tanti bollettini quante erano le Monache, & in ciaſcheduno di loro ſcriueua vna ſentenza, e vi poneua di ſotto la virtù, nella quale doueuano in quel tempo eſercitarſi; Sì diſtribuiuano dipoi nella commune ricreatione, prendendo ogn'vna quello gli toccaua per orte, onde rimaneua ſantificata quell' honeſta allegrezza con queſt'atto di pietà. Potrei io quì riferirne ben molti, mà ne porrò vno ſolo qual diceua così. *L'amore è crudele, quando ama da douero.*

Diſprezzo di ſe ſteſſa.

Di queſto tenore erano gl'altri, e feruiuano non poco al fine che pretendeua, eſſendo mezzi molto proportionati alla diuota ſemplicità delle donne, e dall'altro lato in nulla diſdiceuoli al ſerio della vera virtù, di cui fù ſempre ſommamente amica. A queſta medeſima prudenza dee aſcriuerſi l'ingegnoſo modo, con il quale inſeriua ragionamenti di coſe ſpirituali nell'iſteſſe ricreationi, ſenza pregiudicare à quella modeſta giocondità, che à Religioſi ſollieui ſi conuiene; anzi non erano mai più allegre le ricreationi, che

che quando Ella vi assisteua, poiche essendo nella familiar conuersatione molto gratiosa, godeua con questo suo natural talento seruire all'allegria delle sue amatissime figlie. E quindi auuenne che soffrì non leggieri contradittioni per essersi opposta al sentimento d'vn poco discreto Confessore, e d'vna Priora, che adheriua à suoi sensi, à quali pareua fosse meglio il torre alcuni honesti sollieui di già praticati nella Religione; attesoche prudentemente stimaua esser molto necessarij per temperare le molte austerità della Regola, e Costitutioni; e diceua che quando le Monache fossero state priue di quei Religiosi diuertimenti con somma discretezza introdotti, l'haueriano cercati per altra parte con discapito dell' osseruanza.

Il simile gl'accadde in alcuni santi costumi, quali volle si praticassero contro il parere del sudetto Confessore, che li dispreggiaua come sciocche semplicità di donne, non auuertendo, che quello, che è molto confaceuole alla conditione del loro sesso, non riesce tal'hora profitteuole à quella degl'huomini. E se alcuno leggerà la vita della Nostra Santa Madre Teresa (forse la più virile è graue donna, che habbia partorito il secolo passato) scorgerà il suo genio maschile essersi non rare volte accomodato alla semplicità del proprio sesso; e ciò perche con celeste auuedutezza conosceua, che la Gratia, e Santità sicome non si arrosisce diuenire campagnuola ne' villani, non si sdegna mostrarsi Signora ne'caualieri, non s'insuperbisce con appalesarsi Regina ne'Regi, così non è contro il suo genio farsi scorger semplice nella diuotione delle donne. In somma Ella è tale, come la

descriue Santa Chiesa dicendo in vna Colletta che, *à gloria sua nullam conditionem excludit*. Deue per tanto apprezzarsi come ingegnosissimo tratto di prudenza più che humana il saper rompere il seuero della grauità, quando è così diceuole al temperamento delle persone, che si gouernano: Anche Michol spreggiò Dauide perche alla presenza dell' Arca haueua ballato, e pagò con pena di sterilezza la sua temerità; e questi suol esser il castigo di quei che condannano somiglianti pie inuentioni, rimanersi aridi di spirito, e diuotione, quando gl' humili ignoranti abbondano di soauità celestiali. Chi hauesse vdita la Venerabil Madre nata su'l trono, cantar canzonette alla Siciliana, ò alla Spagnuola per rallegrare le sue Sorelle, haueria stimata vna tal attione men degna d'vn'anima del tutto dedita alla contemplatione: e nulladimeno queste sono le finezze della prudenza del Cielo, abbassarsi all'attioni più humili, quando così lo richiede il seruitio di Dio, & il bene de prossimi.

* * *



CA-

CAPO X.

Quanto la Venerabil Madre risplendesse nella Virtù della Religione.



IL Dottore della Chiesa Sant' Agostino nel Libro decimo de Ciuitate Dei al capo quarto disse, che l'animo nostro è vn viuo Tempio ad honore della Maestà Diuina eretto, assegnale per altare il cuore, per incenso i nostri affetti, all'hor che nelle fiamme del Diuino Amore suaporano con fragranze di sante operationi, e finalmente per suo holocausto tutti noi medesimi: afferma per tanto esser la Religione, vna Rielettione di culto verso quello stesso Dio, dal quale per nostra negligenza ci erauamo dilongati. Con questa dottrina del Santo era merauigliosamente conforme quello diceua la Ven. Madre, quando esiggendo dalle sue Religiose la puntualità, e decoro in qualsiuoglia attione appartenente al Culto Diuino, riprendeua l'imperfettioni, se bene molto leggieri, che in quella si commettessero, con queste parole: *Non ci beffiamo di Christo, che gli bastano gli scherni, che nella sua Santissima Passione hà riceuuti, anzi procuriamo apportare refrigerio alle sue piaghe, e dolori, assistendo à Diuini Vfficij con la douuta modestia, & attentione.*

Da questi suoi Religiosissimi sensi originossi il non tralasciare impunito mancamento, che in ciò si commettesse, onde se tal'hora impedita dalle sue infer-

mità

mità non assisteua al Coro, andaua in luogo oue sentisse cantare i Diuini Vfficij, e se hauesse notata alcuna celerità, mandaua ad auuisare la Presidente à fine che la moderasse, e si cantasse con maggior pausa. Vsò in questa parte qualche rigidezza, temendo che il tempo futuro puotesse intiepidire questa feruorosa diuotione, quando ne' principij non si fosse proceduto con molta singolar'esattezza in quello così santo, & Angelico esercitio. Quello però che esiggeua dall'altre, lo pratticaua con più rigore nella sua persona; attesoche se non era ineuitabile l'impiego, ò graue l' infermità già mai dispensauasi dall' assistenza à Diuini Vfficij, ne'quali staua con tal compositione, e raccoglimento, che ben si scorgeua esser tutta coll' animo applicata alle lodi del suo Dio. In queste indicibilmente compiaceuasi, come chiaro dimostrasi da quello asserisce Francesco Maluetani Medico del Monastero di Regina Cœli, con le seguenti parole.

» Sopra questo punto posso dire, che essendogli » venuta vna malatia in vn'occhio, che la domandia» mo *gotta serena*, & hauendo perso in esso affatto la » vista, il Signor Matteo Parisij, & io vedendo, che » la detta malatia cominciaua nell'altr' occhio, sti» massimo per espediente auuisarla, che sarebbe sta» to bene, che si fosse astenuta dal leggere, per non » affaticar la vista, & anche si fosse astenuta dal leg» gere l' Officio Diuino, doue tanto applicaua, & » hauendogli cio detto, mostrò grandissima reniten» za, e dolore, particolarmente in non dir l'Officio » Diuino, e perche noi gli replicauamo, che gl' ha» uerebbe fatto perder la vista, soggiungeua la Ser» ua di Dio, che haueua promesso à Dio di recitar

l'Offitio,

„ l'Offitio, e che vuoleua compire à questo suo obli-
„ go, poco curandosi della salute del corpo, men-
„ tre doueua tralasciare di fare quelle cose, alle
„ quali era tenuta, & obligata: e perche la vedessi-
„ mo tanto risoluta in non volerlo tralasciare di di-
„ re, pigliassimo per ispediente, che douesse trala-
„ sciare di leggere, e dirlo in compagnia d'vn'altra
„ Monaca, mentre li Salmi li sapeua à memoria, e
„ le lettioni, ò altre orationi, che occorrono le ha-
„ uerebbe potuto leggere vn'altra Monaca. In que-
„ sta maniera si contentò di operare, come seguì;
„ benche durassimo grandissima fatica à farla con-
„ tentare.

Sicome l'amore à questa eccellentissima Virtù la fece spreggiare il pericolo di perdere il più caro de' sensi esterni, così la stimolò à porre ogni maggior studio, acciòche si osseruasse la più esquisita decenza, e nettezza in tutto quello, che apparteneua al seruizio, e culto Diuino, onde voleua che le vesti, paramenti, & altri sagri ornamenti si lauorassero con ogni possibil diligenza, e perfettione; impiegaua Ella medesima tutta la sua industria in tagliare, cucire, e lauorare Pianete, Camici, Sopracalici, & ogn' altra supellettile propria della Chiesa: Per questa fece cosi pretiosi addobbi, come hoggi si vede: nè in questo hebbe altro fine, che il maggior decoro delle cose Diuine, acciòche con quella esterna, e sensibil maestà fossero prouocati i cuori de' Fedeli alla maggior veneratione di quel Signore, all'honore del quale vedeuano esser destinati ornamenti di si gran prezzo.

Faceua altresi celebrare le Feste della sua Chiesa con molto apparato, mà nientemeno era il racco-

 glimento,

glimento, che in quei ſanti giorni richiedeua dalle ſue Religioſe, e perciò non permiſe mai che ne'giorni ſolenni della Noſtra Santa Madre Tereſa, e dell'Aſſuntione della Beatiſſima Vergine, ò in altre ſomiglianti entraſſero Prencipeſſe nel Monaſtero, auuẽgache in quel tempo puoteſſe farſi, poiche vuoleua che in quei giorni dedicati à Dio non haueſſero le Religioſe alcuna occaſione di diſtrattione, mà che ſi occupaſſero nella meditatione di quei Santi Miſteri, quali da Santa Chieſa ci ſono propoſti. Raro fù l'eſempio che laſciò di queſto, quando la Figlia della Prencipeſſa D. Anna, e moglie del già fù Duca di Modena ritrouandoſi in Roma, e volendo il giorno dell'Aſſuntione della Beatiſſima Vergine entrare per ſua conſolatione nel Monaſtero di Regina Cœli, non puotè già mai ottenerlo, abenche la Prencipeſſa ſua Madre foſſe ſtata Fondatrice del Monaſtero, e foſſe così ſtretta Congionta della Ven. Madre; nè valſerò à conſeguire l'intento le molte iſtanze, e replicate ambaſciate mandategli da Monſignor Colonna, Patriarca, e Zio della mentouata Ducheſſa Vedoua, atteſoche già mai ſi piegò à compiacerla, riſpondendo ſempre, che vn'altro giorno *ſaria ſtata* Pàdrona, mà che in quello non era *poſſibile*. Sdegnoſſi il ſudetto Monſignor Patriarca nel vederla così infleſſibile: Ella però nè fece conto del ſuo ſdegno, nè del diſguſto della ſua amatiſſima Nipote. Imperòche nel ſuo concetto tutte le terrene grandezze, tutti gl'humani riſpetti, e tutti gl'affetti del ſangue erano nulla, paragonati al maggior ſeruizio, e culto di Dio, quale più particolarmente ne' giorni feſtiui ſe gli deue preſtare.

Quando haueua notitia, che alcuno de' ſuoi Parenti

renti si fosse infermato, non gl'apportaua nè pur minima afflittione il male del corpo, mà tutto il suo desiderio, & ansia era che riceuessero i Santi Sagramenti, co'quali si disponessero à Christianamente morire; onde non intralasciaua di opportunamente auuisarglielo, afinche lo facessero con ogni celerità, senza aspettare che la grauezza del male ò glie lo vietasse affatto, ò vero gl'impedisse il farlo con quella ponderatione, che si richiede. Così lo practicò con la Prencipessa D. Anna sua Sorella, quando infermossi à morte, scriuendogli vn viglietto, & esortandola à non fidarsi delle speranze dategli da Medici con parole colme di Christiana pietà, quali nel precedente Libro al capo duodecimo habbiamo addotte, e perciò quì non le replichiamo. Riceueua per tanto indicibil consolatione sapendo, che gl haueßero riceuuti, e con molto giubilo costumaua dire: *Hora sì che sono contentissima, mentre sono certa, che hanno sodisfatto à quello si conuiene ad vn buon Cattolico.*

Era così grande il rispetto, che portaua alle cose sagre, & à luoghi dedicati à Dio, che seueramente riprese vna Religiosa per esser passata per il Coro auanti il Santissimo Sagramento portando alcune cose da mangiare, stimando esser stato quell'atto molto indecente alla Diuina Maestà: Nè fù minore la riuerenza con la quale diportauasi con ciascheduna delle persone Ecclesiastiche, riconoscendo in loro vna particolar assistenza di Dio, al di cui ministero erano dedicate; Dal che originauasi il venerare i loro ordini con tal sommissione, come se gli fossero stati intimati dal medesimo Iddio, riflettendo al tener essi il suo luogo. Alli Cappellani della sua Chiesa raccomandaua

mandaua con eccessiua premura la pulizia degl'altari la diuotione nel celebrare la Santa Messa, il decoro, e decenza in tutto quello, che apparteneua al suo ornamento; spiacendogli sopramodo qualsiuoglia benche minima irriuerenza, e stimando come sagrilegio ogni mancamento, in tutto quello, che è proprio del culto, e seruizio di Dio. Più volte ricordaua loro, che vsassero molta diligenza in procurare che la lampada, qual secondo il costume della Chiesa deue perpetuamente ardere auanti il Santissimo Sagramento, non rimanesse eziamdio à brieue spazio di tempo estinta: e perche non succedesse questo mancamento imponeua loro, che comperassero l'oglio migliore, poiche questi suol esser più al proposito per conseruare lungo tempo viua la fiamma.

Parlaua de Religiosi con stima grande, nè soffriua in modo alcuno, che le sue figlie ne dicessero parole, quali odorassero di poco rispetto verso di loro. Godeua tanto d'essersi con la professione Religiosa sagrificata al seruizio di Dio, che appalesandone nell'esterno il giubilo soleua dire, che in quaranta e più anni di Religione non sapeua, che *cosa si fosse scontentezza*: e se alcuna persona *l'hauesse rispettata* per esser nata di così alto lignaggio, prendendo con la mano il Sagro Scapulare, asseriua quegli esser la sua gloria maggiore, quegli douersi solo apprezzare, mentre quella era la liurea delle Serue di Dio, & il proprio contrasegno d'hauer calpestate tutte le terrene grandezze, per puotere con più diligenza, e senza impedimento impiegarsi tutte nel seruizio, & ossequio di Dio. Tal'hora con gran Personaggi (*fra* quali fù la gloriosa memoria del Cardinal d'Este) prorompeua in gran lo di dello stato Religioso, esaltandolo

dolo sopra qualsiuoglia felicità di questo Mondo; e perche il mentouato Cardinale gustaua molto in vederla inferuorare in questa materia, à bello studio gli contradiceua, & Ella difendeua il suo detto con raggioni tanto efficaci, con parole così feruorose, e piene di spirito, che finalmente vedeuasi obligato à cedere, & insieme ad ammirarla, scorgendo quanto altamente in quell'anima fosse radicato il desiderio di piacere à Dio, e di ossequiarlo coll'holocausto di tutta la sua persona, e di tutte quelle pompe, e grandezze, fra le quali era nata. Molto più potrei diffondermi se volessi quì addurre non poche delle sue relationi, nelle quali asserisce non voler viuere per altro, che per seruire al suo Dio, & impiegare tutte le forze dell'anima, e corpo suo in ossequio della Diuina Maestà, mi contento nulladimeno di riferire vno de' suoi buoni propositi fatto nel compire gl' esercitij spirituali l'anno 1661. con il quale rimarrà almeno leggiermente accennato quello s'intralascia di dire per seruire alla breuità; le sue parole sono le seguenti.

„ Viuerò solo per Dio, solo per amarlo, e dargli *5.p.c.29*
„ gusto. Non volere assolutamente altro che Dio,
„ & io esser tutta solo per lui, andare sempre con
„ desiderio di dargli gusto, e farlo con gl'effetti, e
„ con timore di dargli disgusto, e fuggire ogni mini-
„ ma imperfettione volontaria.

Di questi, e somiglianti atti sono piene le sue relationi, e da essi chiaramente si scorge quanto heroicamente quest'Anima possedesse la virtù della Religione, quale secondo l'insegnamento di S. Agostino nel Libro de Vera Religione, è vno stretto legame, che annoda coll'onnipotente Iddio tutti gl'affetti, & os-

Tom. 1. non remotè à fine libri.

sequij

ſequij del noſtro cuore. Finalmente molto proprio atto di queſta virtù è l'oratione, della quale però tratteraſſi nel libro ſeguente.

CAPO XI.

Come la Venerabil Madre eſercitò heroicamente la Virtù dell'Obbedienza.



VESTA è quella virtù, che è l'ornamento de' Chioſtri, l'anima dello ſtato Religioſo, lo ſmalto della perfettione, & vna delle più ſtimabili gemme, che l'anime à Dio conſegrate inpretioſiſca. Di queſta era tanto inuaghita la Venerabil Madre, che in ciò dimoſtroſſi vera Figlia della non meno Serafica, che obedientiſſima S. Tereſa, quale nel Libro delle ſue Fondationi al capo 22. laſciò ſcritte queſte parole. *In queſto dell'obedienza io mi contento che faccino ecceſſo, perche hò particolar diuotione à queſta virtù.* Regolandoſi con queſto inſegnamento la Diſcepola di ſi Santa Maeſtra l'anteponeua à qualſiuoglia ſua particolar ſodisfattione, e ſentimento. Anche delle ſoauità dello Spirito, e delle dolcezze della Diuina Contemplatione ſi priuaua, per eſeguirla con prontezza. Parlando di queſta ſua virtù la Madre Suor Maria Vittoria della Croce, Religioſa del Monaſtero di Santa Maria del Monte Carmelo dice così.

» Haueua tanta ſtima di queſta virtù dell'obedien-
» za, che l'anteponeua non ſolamente à qualſiuoglia

coſa

„ cosa indifferente, mà anche allo ſtar ritirata in
„ oratione, & à trattare con noſtro Signore, che era
„ quello, che ſempre deſideraua, e di che mai ſi ve-
„ deua ſazia: onde occorſe, che le ſuperiore per pro-
„ uarla, quando ſi ritiraua per dieci giorni à fare gl'
„ Eſercitij Spirituali, come ſi coſtuma nella no-
„ ſtra Religione, gli comandauano, che in quel tem-
„ po faceſſe qualche lauoro di mano (onde vna volta
„ ricamò le bandinelle del Communicatorio) ò ve-
„ ro che faceſſe qualche paro di Sandaglie in fretta,
„ lo faceua allegra, e prontiſſimamente; perche Lei
„ haueua ottenuto con molti prieghi dalla Madre
„ Priora di farle per tutte le Religioſe, e continuò per
„ lo ſpazio di vent'anni in circa à farle, non oſtante
„ la fatica, che duraua in quell'eſercitio, che arriuò
„ fino à cauſarle dolore di petto, che poi fù co-
„ ſtretta à laſciarle, non ſenza ſuo molto ram-
„ marico.

Le Sandaglie, delle quali quì parla queſta Religio-ſa, ſono, come già notammo nel primo libro, alcune come pianellette inteſſute di canapa, delle quali ſi ſeruono le noſtre Monache. Nel far queſte per ordine della Santa Obedienza più compiaceuaſi l'humiliſſima Spoſa di Chriſto, che di ſtar à piedi del Crocifiſſo godendo delle dolcezze del Cielo. Al che aggionge la Madre Suor Franceſca Tereſa, vna delle prime quattro Religioſe, che andarono alla fondatione di Regina Cœli, eſſere ſtata queſta virtù così altamente impreſſa nel Cuore della Venerabil Madre, che dicendole i ſuperiori sì, ò nò, che faceſſe, ò non faceſſe, altro non biſognaua, perche prontamente eſeguiſſe quello gli veniua ingionto, ò deſiſteſſe da ciò che gl'era vietato. L'vdì altreſi più volte

afferma-

affermare, che se gli fosse stato comandato da Superiori, che volasse, hauerebbe giudicato non essergli, per virtù dell'obedienza, impossibile.

Essendo suddita portaua tal riuerenza alla Madre Priora, che con esser già molto auantaggiata nell'età, e per la caduta, di cui si fece mentione nel precedente libro, quasi del tutto inhabile ad inginocchiarsi, non si dispensaua però dal parlargli genuflessa, secondo il costume, e di baciarle lo Scapulare in segno di riuerenza Dalla medesima prendeua licenza per fare qualsiuoglia minima cosa, come se per apunto fosse stata Nouizia, nè già mai volle preualersi della licenza generale, quale gl'haueua data la Madre Anna Teresa dell'Incarnatione Priora di quel tempo, e dalla quale era vicendeuolmente rispettata come sua Maestra, e Fondatrice del Monastero. Il medesimo costume osseruò con il nostro Padre Domenico della Santissima Trinità all'hora Generale, imperoche gli domandaua licenza eziamdio per cose di pochissimo momento; onde egli asserisce, che in questa virtù l'esperimentò sempre fedelissima, e che non vi puotè già mai notar mancamento, anzi *hauer* sempre ammirata la perfettione, *con la quale la* possedeua.

E certamente potrà ciascheduno stupirsi, se attentamente ponderera quello, che qui soggiungo, poiche parmi non leggiermente in ciò si palesasse l'heroico grado della sua obedienza. Era Confessore ordinario del Monastero di Regina Cœli il Padre Pietro di S. Andrea Definitor Generale, quale pochi mesi sono in questa medesima dignità è defonto, huomo di rare parti, e di singolar eruditione hauendo mandati alle stampe molti libri di Sagre historie, nè mancauagli

uagli l'ornamento delle scienze Scolastiche, essendo stato per noue anni Lettore di Filosofia, e Teologia, oltre gl'altri officij di Prouinciale, e Priore esercitati con vniuersal sodisfattione della sua Prouincia d'Auignone; hor perche questi finiua il suo officio di Definitor Generale nel Capitolo, in cui fù eletto Generale il Nostro Padre Alessandro di Giesù Maria, doueua ritornare alla predetta sua Prouincia, il che non poco spiaceua alla Serua di Dio, che lo credeua molto al proposito per il gouerno dell'anima sua, e delle sue Religiose. Essendo per tanto andato il mentouato Padre Generale al Monastero di Regina Cœli, la Ven. Madre con molta sommissione postasi in ginocchio alla sua presenza, lo supplicò à compiacersi di far rimanere il sudetto Padre in Roma, acciòche proseguisse ad esser Confessore Ordinario del Monastero, adducendole per motiuo il profitto esperimentato con la sua direttione, & il commune desiderio di tutte le Religiose. Mà il Padre Generale non stimò conueneuole il sodisfarla, e soggiunse gli hauerebbe assegnato Confessore di sì buone parti, che non li saria dispiaciuto il cambio. Non si turbò à questa risposta l'obedientissima Madre, anzi venerando i sentimenti del suo Superiore, si tacque, & accettò senza replica il Confessore assegnatoli.

Non hà dubbio veruno, che essendo all'hora Protettore della Nostra Religione il Cardinal Ginnetti, se hauesse penetrato il suo desiderio, hauerebbe con indicibil suo contento comandato, che il sudetto Padre rimanesse in Roma, attesoche haueua più volte significato alla Serua di Dio recarsi ad honore il compiacerla. Nè mancò chi le suggerisse il dargliene parte, mentre era certissima, che conse-

 guireb-

guirebbe l'intento, essendo la domanda tanto giusta, e per fine così santo: Ella però sempre ricusò di farlo, volendo più tosto humilmente, ed alla cieca obedire, che hauere quella sodisfattione, così sua, come delle sue Monache. Scrisse dipoi al Padre Pietro vn viglietto, in cui narrandole il successo, dimostraua con parole piene d'humiltà, e rassegnatione quanto gustasse il soggettarsi alla volontà del suo Superiore.

Originauasi questa sua cotanto humile, e pronta soggettione à Superiori dalla viua fede, con la quale credeua per indubitato non puoter errare, seguendo i loro sentimenti, essendo che teneuano il luogo di Dio, e quindi auueniua che non ammetteua repliche à gl'ordini, che da essi riceueua. Conoscendo la Prencipessa D. Anna il molto amore, che portauano alla sua Sorella Fondatrice le Monache di Sāta Maria del Monte Carmelo, e perciò temendo non impedissero la sua partenza per la Fondazione di Regina Cœli, non trouò mezzo più efficace per conseguire l'intento, che operare con il Nostro Padre Francesco del Santissimo Sagramento Generale di quel tempo, acciòche gli comandasse per obedienza l'andare à detta Fondazione: attesoche sapeua si saria con questo superata qualsiuoglia dificoltà, mentre l'heroica obedienza della sua Sorella era maggiore del molto amore, che portaua alle Monache del suo Monastero, e somma la contentezza, con cui in esso viueua.

Era si grande la consolatione dell'anima sua nell' obedire, che abboriua sopramodo l'esser Superiora, onde erano necessarij i precetti per farle accettare l'officio di Priora; il che apertamente scorgerassi dalle

le parole d'vn suo viglietto scritto al Padre Giouanni l'anno 1668. nel quale dice così.

„ Molto Reuerendo Padre, credo, che già V. R.
„ habbia saputo come Martedì passato terza Festa
„ di Pasqua, venne il Signor Cardinal Ginnetti per
„ fare l'elettione della Priora di questo Monastero, e 5.p.c.83
„ con tutti li voti delle Religiose esse mi hanno con-
„ fermata nell'officio, io hò creso, che così sia vo-
„ lontà, e gloria di Dio, & hò abbassata la testa, e la
„ maggior quiete, che ne hò, è hauermelo così assi-
„ curato V. R. e anche me lo comandò per obedien-
„ za l'Eminentissimo Signor Cardinale, & il Nostro
„ Padre Vicario Generale me lo messe ancora facile,
„ per vedere l'vnione, & allegrezza di tutte le Sorelle
„ Elettrici, che fù eccessiua: Dio faccia di me quel-
„ lo, che vuole sempre.

Non giouaua però il grado di Priora ad esimerla dall'esercitio dell'obedienza, imperòche se bene in molte cose puoteua operare senza dipendenza dal Generale, ò dal Prouinciale, nulladimeno per hauer il merito di questa Virtù faceua il tutto con il loro consentimento. All'amore della medesima obedienza spronaua con le sue esortationi le Religiose, procurando coll'efficacia delle sue parole imprimere nell'anima di ciascheduna dettami di soggettione pronta, & humile agl'ordini de'Superiori, e replicaua bene spesso non attendessero à quello veniua loro ingionto, mà che sempre con occhio di viua fede riconoscessero nella Priora, e ne' Superiori Iddio in luogo di cui sono posti, aggiungendo douer sempre vna Religiosa godere quando con humiltà si soggetta à gl'inferiori, essendo ciò di gran merito appresso Id-

dio; in modo che anche si puoteua aspettar premio, quando si fosse obedito allo stesso Demonio, posto che fosse possibile obedirgli solo per amor di Dio, essendo che in questo caso ciascheduna era sicura, che non hauerebbe potuto comandar cosa, qual fosse contro la volontà del medesimo Iddio. Accadeua tal'hora essersi risoluta di fare alcuna cosa nel modo, qual hauesse giudicato più conueniente, mà sapendo per detto dell'altre, che i Superiori stimauano douersi fare in altra maniera, voleua che si eseguissero i loro sentimenti, il che, come asseriscono le Religiose, accadde non rare volte, anche quando era Superiora; e di questa sua mutatione adduceua la ragione con dire, che essendo tale la volontà del Superiore quel modo di operare doueua esser più accertato, e di maggior gloria di Dio.

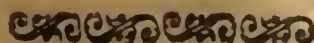
Discuoprì con maggior chiarezza l'eccellente grado della sua obedienza negl'vltimi anni di sua vita, quando se à caso hauesse dimostrata renitenza in fare alcuna cosa per non stimarla espediente, appena se gli diceua hauer così ordinato la Madre Priora, che subito con ogni prontezza rompeua la ripugnanza della sua volontà, e sottometteua il suo giuditio dicendo. *Se così piace, & ordina la Madre Priora si faccia il tutto.* Con la medesima soggettione si diportaua nelle sue infermità verso l'Infermiere, come l'asserisce Suor Anna Felice di Giesù Maria Religiosa nel Monastero di Regina Cœli, peròche se da esse veniuagli detto, che mangiasse di quelle cose, alle quali haueua somma ripugnanza, subito prontamente obediua, auuengache doppo gli cagionassero non poco patimento. L'istesso afferma

Suor

Suor Cecilia Teresa di Giesù, quale essendo sua Infermiera, e stimando che il moto gli giouasse, non rare volte nella sua vltima infermità gli disse, che passeggiasse, & Ella senza replica obediua, soggiungendo che se bene era molto quello, che patiua nel camminare, nulladimeno lo faceua volentieri, perche lei, che era Infermiera glie lo comandaua, e doueua obedirgli per non trasgredire le sue Costitutioni. Nel prendere altresi i medicamenti prescritti da'Medici, si dimostraua obedientissima, abenche gli recassero gran molestia, e nausea, il che fù con merauiglia osseruato da Francesco Maluetani Medico di Regina Cœli.

Questa è la perfetta obedienza, con la quale questa Sauijssima Madre sottomise il suo giuditio, e la sua volontà non pure a' Superiori, ma anche agl'inferiori, per imitare il Redentore del Mondo, che sigillò gl'encomij di questa eccellentissima virtù con la Croce in cui morì. D'vn altra più particolare però si trattarà nel capo seguente, attesoche con essa Ella si assicurò nelle dificili vie della Contemplatione, e si dispose alle più sublimi Communicationi della Mistica Teologia.





CA-

CAPO XII.

Della singolar Obbedienza, che la Venerabil Madre professò à suoi Confessori.



ESTIMONIO di questa virtù in grado eccellente esercitata dalla Venerabil Madre fù il Padre Giouanni di S. Girolamo, che per lo spazio di vent' anni esperimentò quanto Ella fosse esatta in questa mai abastanza commendata obedienza, onde ne scrisse vn intero capo nella terza parte delle sue Relationi. Iui la sua dottissima penna dimostra coll' autorità de mistici Dottori, e con raggioni molto efficaci, quanto sia necessaria à quell'anime, che sono da Dio guidate per la via dell' oratione sopranaturale, nel che non mi fermerò, si per non violare le leggi dell'historia, si per esser dottrina tanto chiara, e si ben riceuuta da Maestri di Spirito, che sciocchezza saria il dubitarne: solò addurrò quello appartiene alla presente narratione, accioche si scorga, quanto profonde fossero le radici, con le quali erasi nel cuore di questa Serua di Dio stabilita la virtù dell'obedienza, tanto propria dell'anime Religiose, e contemplatiue, come è innata al sole la luce, ed alla luce connaturale il raggio. Così l'insegnò à quest'Anima eletta il Celeste suo Maestro in vna visione imaginaria, riferita dal mentouato Padre nella terza parte al capo venti.

Intralascio con tutto ciò io di trascriuere le sue parole

role essendo relatione non poco diffusa, e solo ne riferisco succintamente il contenuto. Se le rappresentò vn campo di grande ampiezza, & amenità. Vedeualo pieno di molta luce, e le fù dato ad intendere, che nel fine di esso (ancorche non vedesse quel fine) ritrouauasi vn abisso di beni cioè il medesimo Dio. Nella pianura dell'istesso campo miraua vn Anima, la quale se bene camminaua verso quell'abisso di beni, pareuagli nondimeno che più tosto fosse portata, che camminasse. Haueua quest'Anima sembianza d'vna molto candida, e splendente donzella, & era adornata con molte gioie & abigliamenti di gran prezzo, per i quali conosceua figurarsi le virtù, e doni di Dio. Sforzauasi d'auantaggiarsi verso quel gran bene, nè le mancaua vn appoggio per camminare; e per questo intese significarsegli vn Confessore, dal quale con molto profitto era in quel tempo guidata. Vidde dipoi essergli improuisamente tolto quell'appogio, e sostituirsi in suo luogo vn braccio di gran candore, e luce, che intendeua esser di Christo, benche questi non fosse da Lei veduto. Interiormente però conosceua Lui solo esser la vera guida, e sicuro appoggio nelle vie dello spirito. A dinotargli finalmente, la fede, & obedienza, che doueua osseruare à suoi Direttori, vedeua la testa di quell'anima rappresentata inghirlandata co' fiori d'argento, per i quali se gli figuraua la Fede. Pendeuano questi singolarmēte sopral'orecchio, & erano geroglifico della semplice obedienza da prestarsi à Padri Spirituali: intendeua che queste virtù grandemente erano da Dio gradite, e conchiude.

Questo viddi tutto in vn'occhiata, ò sguardo interno, in breuissimo tempo; e benche mi restasse viuamente impresso

presso non dissi niente all'hora, & io credo volesse Dio darmi ad intendere, come doueuo trattare le cose dell'anima col Confessore.

Diffuso non meno che ingegnoso, & erudito è il commento scritto dal mentouato Padre sopra questa imaginaria visione, non è però quì il suo luogo, forse altroue in historia dalla presente distinta si rapportarà. Passiamo hora dalle parole della Discepola, à quelle del suo Spiritual Maestro, dalle quali scorgerassi come Ella pose in esegutione coll' opere quell' obedienza, che con l'interno magistero di Dio haueua appresa. Le sue parole sono le seguenti.

„ Di questo, che quì dice hò hauuta longa esperienza, per molti anni, che hò trattato seco, e da bocca sua hò saputo, che dal principio del suo Nouiziato, quasi sempre haueua fatto co'suoi Confessori, e Maestri spirituali. E per eseguire con maggior fondamento sudetta obedienza verso li Confessori, soleua la Madre impetrare dal Padre Generale, ò dal Prouinciale, che gli volessero concedere, & ordinare, che l'istessi Confessori gli fossero come superiori, e puotessero comandargli come Vicarij de sudetti Prelati. Questa diligenza fece la Madre apresso il Nostro Padre Fra Paolo Generale, essendo Confessore di lei il Padre Fra Pietro Francesco Genouese; e l'istesso hà fatto poi appresso il Nostro Padre Fra Gioachino Generale, & apresso il Nostro Padre Prouinciale di Roma, mentre io haueuo cura dell'anima sua. Queste sue diuote diligenze, e questa sua obedienza puntuale volse il Signor Iddio fomentare (honorandomi) con vna gratia à lei concessa, quasi dal principio, che cominciassimo à conferire insieme di cose spirituali: e

questa

„ questa gratia fù dare ad intendere à Lei, che Sua
„ Diuina Maestà eleggeua me per guida dell'anima
„ sua, e per mezzo della sua salute. Tanto mi hà
„ significato seriamente la Madre più volte, & à boc-
„ ca, & in scritto, e ne fà distinta fede Lei in vna re-
„ latione, che mi mandò il mese di Maggio dell'an-
„ no 1653. del tenore seguente.

„ Padre Carissimo, io tocco euidentemente (che se
„ mai posso credere à sentimento, che habbia hauuto
„ da Dio nell'anima) posso ben credere quello che
„ anni sono intesi, di che Dio haueua eletto Vostra
„ Riuerenza per particolar mezzo della Salute dell'
„ anima mia; mà che doueuo volerlo quanto, e co-
„ me era gusto di Dio. Hora lo sperimento che è ve-
„ ramente mezzo datomi da Dio per la mia salute;
„ Mà vuole Dio che l'habbia con scarsezza. Sia di
„ tutto benedetto Dio. Amen.

Con questa obedienza così esattamente osseruata à suoi Confessori cāminaua alla perfettione tanto sicura questa grand'Anima, come certa, & infallibile è la dottrina che l'insegna. Meditaua Ella bene spesso le parole di Chisto Signor Nostro, dette à suoi Apostoli, e nelle persone loro à tutti i superiori, e direttori dell' Anime. *Qui vos audit, me audit*, e con questa viua, & attenta consideratione accendeuasi nel cuor suo gran desiderio d'eseguire prontamēte tutto quello veniuagli da'suoi Spirituali Maestri ingionto. Tal'hora essendo inferma, e Priora gli diceuano, che facesse Capitolo, ò altra funtione Claustrale, per la quale richieuasi non poca applicatione, nè mai vdiuasi replicare, anzi con tal giubilo obediua loro, che pareua gli cessassero tutte l'infermità: onde era solita dire esser sopramodo potente la virtù dell'obedienza, mentre

daua forze per operare, anche quelle cose, che all'humana fiacchezza sembrauano impossibili. Otto giorni prima della sua morte, che fù il giorno dell'Assuntione della Beatissima Vergine, gli disse il Padre Fra Alberto di S. Antonio suo Confessore, che compisse alla Grata co' Cardinali, che in quel giorno sariano andati alla festa, & auuengache fosse inferma, & in estremo fiacca, & estenuata di forze, volle humilmente obedire, e ricõducendola la sera la Madre Suor Anna Teresa in cella, la compassionaua assai, dicendogli doueua esser molto stanca, mà gli rispose con gran gioialità: *Io hò fatto niente, solo godo d'hauer eseguita l'obedienza del Padre Confessore; veramente grande è l'eccellenza di questa virtù, mentre mi hà dato forza per fare con facilità quello mi si rappresentaua così dificile.*

Erasi vna fiata occupata molto in cose esterne, così richiedendo il suo officio di Priora, il che gl'haueua cagionata qualche distrattione, e per ciò non erano tanto frequenti, & abbondanti le Diuine communicationi, ne diede parte al suo Maestro Spirituale il Padre Fra Giouanni, & egli con Religiosa semplicità, e senza molta ponderatione, come lui medesimo asserisce, l'esortò con vn suo viglietto à maggior raccoglimento, âfinche meglio si disponesse all'influenza delle gratie sopranaturali. Riceuè la Venerabil Madre le sue Parole come Oracoli Diuini, e gli rispose ringraziandolo della sua caritatiua ammonitione, dicendo come segue.

» Padre nostro non potei subito rispondere à Vostra
» Riuerenza ringraziandolo del gratissimo viglietto,
» che mi scrisse, nè posso esplicargli con parole la
» consolatione, e forza, che fecero le sue sante parole

„ role nell' anima mia : mi parsero parole venute dal „ cielo per me, e non d'huomo mortale : vedo sempre più che Vostra Riuerenza è mezzo eletto da Dio per la mia salute, e spero approfittarmene con „ vera emenda delle mie imperfettioni, e trascuraggini.

„ Io dalla Domenica della Santissima Trinità in quà, mi trouo più raccolta, e con gran facilità di „ sentire li Tocchi mistici della Diuina vnione, & alle volte sono tanto tirata ad essi, che à pena posso „ fare vn atto di dolore, e d'humiltà, che subito li „ sento finissimamente più volte. L'istessa Domenica „ della Santissima Trinità doppo la Communione li „ sentij finissimi, & assai frequenti: tanto che mi „ parse riuenire dentro di me in vna felice regione, „ che mi odoraua del Cielo, e faceua parere tutte le „ cose quà giù fango grossolano, e bagatelle. Sento „ che nell'occasione di qualche mortificatione, per „ gratia del Signore, non mi turbo, nè sento ansietà di nessuna cosa, solo sento di vedermi, che sono „ tanto infedele à Dio, e che se bene dal canto di „ Dio lo sento pronto, intimo, e soauissimo, dal „ canto mio sono vscita da quell'assistenza, & applicatione assidua à Dio, & à dargli gusto, per vna „ fredda trascuraggine: spero con lo sprone delle „ sante parole di Vostra Riuerenza, che mi ritirerò „ dentro la felice habitatione dell' anima, oue „ trouo Dio sincero, e puro, senza forma, o figura.

Da queste parole così humili, ben si scorge quanto l'obedientissima figlia di Santa Teresa veneraſſe quello gli diceuano i suoi Confessori, e come con questa si profonda riuerenza si preparaua à riceuere

dal suo celeste sposo gratie maggiori, quali nel suo viglietto accenna. Così conseruaua il suo cuore quieto, e pacifico, & era sicura non ingannarsi: imperoche non vi è strada più certa di quella insegna la Fede, di cui è proprio dettame l'obedire à Padri Spirituali, quali sono viue, e sensibili imagini dell'infallibile prouidenza del supremo Direttore. In questa verità era eccellentemente ammaestrata, onde non fece mai cosa senza dipendenza dal suo Maestro Spirituale, come Ella medesima l'attesta con le seguenti parole.

5 p c. 86. „ Molto Reuerendo Padre desidero che Nostro Si-
„ gnore, gli conceda le Santissime feste del suo Na-
„ tale piene delle sue Diuine gratie, e che le rimune-
„ ri, e paghi la gran carità, che hà fatta, e fà all'
„ anima mia, che non posso dire con parole quanto
„ ogni dì conosco, & esperimento l'eccessiuo bene
„ fattomi per mezzo di Vostra Riuerenza nell'anima
„ mia, posso dire con verità, che è stato per me *Mis-*
„ *sus à Deo*: la quiete dell'anima mia, con la quale
„ viuo, il non curarmi di trattare con molti, la faci-
„ lità di trattar con Dio nel mio interno, il sapere
„ come hò da orare, e come mi hò da portare, e co-
„ me mi hò da mortificare, e profittare; tutto Dio
„ me l'hà dato per mezzo della guida di Vostra Ri-
„ uerenza, e non posso dirgli quanto rendo gratie à
„ Dio di ciò, & ancorche adesso non posso parlarle,
„ con tutto ciò il solo ricordarmi, che è viuo, e le
„ sue parole, che mi scriue, mi danno quiete, &
„ aiuto all'anima mia; la quale gode gran facilità di
„ sentirsi intimamente Dio sempre, che si racco-
„ glie in ogni luogo, e tempo, anzi all'oratione
„ subito non posso far niente da me, solo dire
„ à Dio, che sono vna feccia dell'inferno, che

faccia

„ faccia di me quello che voglia &c.

La dipendenza dal Padre Spirituale descrittaci in questo suo viglietto può seruire di modello per quell' anime che sono dedite all' Angelico esercitio della Diuina Contemplatione; per donne però, maggiormente soggette ad inganni, non è necessaria minor di questa. All' hora caminano senza tema di pericolo, quando la luce di spirituale, e dotto Maestro le precede.

CAPO XIII.

Quanto risplendesse nella Venerabil Madre la Virtù della Purità.



GIVNTI siamo ad vn campo di Gigli, imperoche l'anime pure spirano fragranze di Paradiso. Dio, ch è purità per essenza ne cuori Virginali ritroua le sue più gradite delitie, e quindi auuiene esser suo costume il communicarsi loro con maggior abbōdanza, con più soaue, & intima famigliarità; i mondi di cuore, secondo la sentenza di Christo sono Beati, peroche sono tersi cristalli, ne' quali Iddio con sopranaturali riuerberi di gratie Diuine si rappresenta.

Incominciò nella Venerabil Madre l'amore à questa Angelica virtù, e l'aborrimento alle sordidezze del senso dalla prima gratia sopranaturale fattale da Dio, quando essendo ancor secolare, se gli rappresentò nel cuore Christo ornato di bellezza Diuina, & in

atto

atto di placidamente riposarui; al suo confronto, come Ella dipoi riferì à suoi Confessori, tutti gl'huomini gli pareuano tante deformi Scimie; e rimirando le sue mani gli sembrauano impastate di fango, à paragone di quelle così splendide, che veduto haueua nel suo Celeste Sposo. Sin dal tempo di questa Visione gli rimase si altamente impresso nell'anima l'amore della purità Virginale, che affermò la Prencipessa D. Anna sua Sorella hauerlo molto particolarmente notato in occasione, che ambedue essendo già in Roma andauano ad alcune comedie; imperoche se compariua in Palco alcun Personaggio vanamente vestito, ò vero che non osseruasse quella decenza, che della sua modestissima honestà era propria, chiudeua gl'occhi per non contaminarli con la *vista* di quelli oggetti profani, e li teneua chiusi, *fino* che quel Personaggio fosse entrato nella scena, onde la mentouata Prencipessa hebbe più *fiate* à dirle: horsù D. Vittoria aprite gl'occhi, che già più non sono in palco, quelli, che voi non volete vedere.

Con il medesimo disprezzo de terreni piaceri si diportò quando D. Filippo suo Padre bramando *diuertirla* dalla risolutione già presa *d'esser Monaca*, voleua si adornasse conforme richiedeua il suo stato; la faceua altresi assistere à banchetti, & altri secolareschi trattenimenti, à finche inuaghita delle mondane magnificenze, pompe, e vanità si determinasse à prender marito, e l'importunò non rare volte proponendogli maritaggi di Prencipi, e Signori grandi, che la richiedeuano. Tutto nulladimeno non valse à farle cangiar pensiero, atteso che sempre più in Lei si accresceua il desiderio di consegrar à Dio il suo candor Virginale, e quanto vedeua di pompe,

fasto,

fasto, e vanità, tutto gli sembraua vile, e di niuno conto, anzi deforme, & abhomineuole, essendoche le bellezze del suo Diuino Sposo rapiti gl' haueuano in guisa tale i suoi affetti, che vn giorno, per torre à suo Padre ogni speranza, con la quale si lusingaua puoterla superare, gli disse, che quando anche il suo sposo terreno fosse Rè di Corona, e Monarca del Mondo era prontissima à ricusarli, hauendo già dedicato il suo cuore à quel Dio, che tanto ama l'anime pure.

Nello stato di Religiosa fù indicibile il candore dell'anima sua, peroche essendosi già cancellata nella sua mente ogni memoria di vanità secolaresca, fuggiua con estrema diligenza il trattare con le creature, per non contrarne macchia d'imperfettione, onde era chiamata la Romita, essendo inimicissima della Grata, alla quale non andaua, che per obedire. Quindi è che se tal volta entrauano nel Monastero Dame, e Signore grandi non essendo sue molto strette parenti, solo il comando della Priora era bastante à fare, che vi andasse: e quando erano sue congionte se ne sbrigaua quanto più speditamente poteua, lasciando che la sua sorella la Madre Suor Hipolita Maria Teresa si rimanesse con esse loro. Il suo trattare con le persone era compostissimo, & ornato di si gran modestia, che il Nostro Padre Domenico della Santissima Trinità essendo Generale, e spesso à caggione del suo offitio trattando con Lei, disse hauerla sempre ammirata come vno specchio d'honestà, si che nella serietà del suo volto, nella modestia de' suoi occhi, e nelle sue parole, sempre santificate da materie di spirito, riuerberaua il candore dell'anima sua. Vidde vna volta (dice il Nostro Padre Pietro
di

di S. Andrea suo Confessore) vna Sorella che volendo sciegliere alcune cipolle di fiori, per darle al Giardiniero, acciòche le piantasse, haueua poste le mani nel medesimo cesto, in cui le teneua lo stesso Giardiniero, e lo stimò vna mostruosità, onde seueramente riprese la sudetta Sorella, come se per la sola vicinanza delle sue mani, à quelle d'vn'huomo hauesse contratta qualche macchia; scusò la simplicità, mà la candidezza de'suoi purissimi sensi restarono offesi da quella vista.

La purità sino quì descritta deue esser commune à tutte le Spose di Giesù Christo, mà le vere Figlie di Santa Teresa anhelano ad vna più singolar candidezza di costumi, così richiedendo l'Angelico essercitio della Contemplatione, che è la principal parte del loro Istituto: perciò non solo hanno nel cuore vn'estremo abborrimento alle sordidezze del senso, mà pongono ogni studio in distaccare, & alienare gl'affetti da tutto quello, che sà di terra, e che odora di Mondo; siche gareggiano nel candore co'puri Spiriti. Nè mi mancano in questa parte ben chiare proue per dimostrarlo della nostra Venerabil Madre, poiche non poco di ciò scrisse il nostro Padre Giouanni di San Girolamo nella terza parte delle sue relationi al capo quarto; mà io prēderò molto poco di quello appartiene alla presente narratione da altre relationi scritte da Lei medesima, quando erasi già maggiormente aprofittata nel distaccamento da tutte le creature; in vna scritta l'anno 1664. dice le seguenti parole.

„ Molto Reuerendo Padre, sono cent'anni, che
3.p.c.75. „ non hò questa consolatione di scriuergli hauendo
„ sempre volontà di farlo, mà non posso compitamente

„ mente come vorrei. Hora solamente accenno à Vo-„ stra Riuerenza che li giorni adietro sono stata in vn „ modo, che non sapeuo capire, nè Dio voleua che „ hauessi respiro nè dal Cielo, nè dalla Terra, den-„ tro di me appetiuo solo Dio, e sentiuo pace: fuora „ di me sentiuo amarezze con qualche occasione, „ che mi dispiaceua, mà conosceuo in vn modo, che „ non sò dire, che nel mio interiore vi era lauoro di „ Dio, nell'anima mia non mi assicurauo, perche „ temeuo: ogni sorte di creature mi erano sciapite, „ & amare, non hauendo dentro di me altra cosa, „ che stimasse l'anima mia, fuor che Dio, questo „ mi appagaua, e mi pareua sentire in vn modo fi-„ nissimo tra pene esterne, e sodisfattione interna, „ come di vedere separarmi dall' interno, vn non „ sò che, e sentiuo come restasse l'anima nuda nell'-„ esser suo, come diuisa dalla grossolanità dell'affet-„ to, ò gusto, ò concetto, ò speranza, ò appoggio „ di ogni creatura, e cose simili tutte insieme; senti-„ uo come spogliarsi, e diuidersi, & allontanarsi dal-„ la finezza dell'anima mia, la quale appetiua Dio so-„ lo, in quello s'appagaua, mà staua come senten-„ dosi operare, nè sapeua dir nò, e non sentiua re-„ spiro se non da Dio, mà temeuo s'era opera di Dio, „ s'era tentatione, s'era mia imaginatione, & in „ questo ancora mi sentiuo separare da volere nè sol-„ leuamento, nè sicurezza, nè altro, solo sperauo in „ Dio, in fine io non sò quello che, passaua dentro „ di me.

„ Sò che da alcuni giorni in quà esperimento vn vi-„ uere dentro di me nō più prouato di prima, cioè sen-„ to tanto intimo Dio, e l'anima come nuda nell'esser „ suo subito inuiscerata in Dio, tanto finamente, con

 opera-

„ operationi tanto intime, e fine, che non sò nè dir-
„ lo, nè penſarlo: ſento vna lontananza da tutto
„ fuor di Dio non più prouata prima; ſolo Dio è lo
„ ſcopo, il centro, e doue aſpira, e reſpira l'intimo
„ dell'anima mia, e quello che è di ſua volontà, il
„ reſto parmi tutto ſia come vna coſa diuiſa; non lo
„ sò dir meglio.
„ Io non sò Padre se m'inganno, perche ſono pie-
„ na d'amor proprio, e cieca, mà non poſſo laſciar
„ di ſentire operationi intime, e fine dentro di me,
„ nè le sò dire, nè hò più quella premura, nè volon-
„ tà di dirle, ſe non per fare la volontà di Dio come
„ lui vuole, ſenza guſto, nè ſodisfattione: in ſomma
„ io non sò che ſia, à me pare che Dio ſolo ſia lo
„ ſcopo del mio intelletto, e dell'affetto mio, delli
„ miei deſiderij, delle mie ſperanze, del guſto della
„ quiete, e della ſatietà, e dell'appago totale dell'
„ anima mia, e del reſto tutto diuiſo dall'anima mia,
„ e dal mio guſto, non sò che dire Padre Cariſſimo,
„ mà parlo con chi m'intende, mà ſempre temo ſe
„ forſe m'inganno, mà non è queſto timore che
„ m'inquieti, perche ſono certa ch'io ſento operatione
„ intima, ſe poi nel dire, non sò dirlo giuſtamente
„ come egli è, Voſtra Riuerenza lo conoſcerà, per la
„ gran pratica, che hà dell'anima mia.

Si eccellente è la purità deſcritta con le parole di queſta relatione, che pare foſſe la Venerabil Madre non vn Angelo veſtito di carne, mà ſpogliato di corpo, mentre dal ſuo affetto, dalle ſue ſodisfattioni, e guſto non pure ſon diuiſe, mà aliene, e lontane tutte le creature, anzi quanto di piacere può trarſi dalla terra, tutto è diuenuto ſpiaceuole, & amaro all'anima ſua; più oltre nulladimeno auanzoſſi il can-

dore di questa Veneranda Vergine, e certamente non mi sarei attentato di dirlo se non l'hauessi trouato asserito con le sue proprie parole, e sono le seguenti. *s.p.c.87.*
„ Molto Reuerendo Padre, io stò da pochi gior-„ ni in quà con più frequenza delli modi fini, e que-„ sta mattina doppo la Santa Communione stando „ in detti modi fini, mi è parso, che mi sia stato „ impresso da parte del Signor Iddio, che l'anima „ mia si mettesse tutta in Lui, cioè non applicando ad „ altro che à Lui, & alle cose del suo seruizio, que-„ sto mi pare, che mi si imprimesse con vna viuezza, „ e facilità grande, e con gran desiderio d'eseguir-„ lo, sentendomi vna lontananza dal gustare, ne „ volere altre cose, che mi pare non ricordarmi co-„ me sia il desiderio, e gusto delle cose del mondo vi-„ sibili, e solamente m'appaga Dio, e le cose del „ suo seruizio, e quasi sempre che io voglio sento „ sua Diuina Maestà presente: nondimeno sento in „ me vna gran nudità di virtù, e che non dò gusto, „ e gloria à Dio Signor Nostro come sono obligata „ desiderando non viuere, nè respirare per altro. „ *Vostra* Riuerenza mi raccomandi al Signore.

Hor qual candidezza può esser maggiore di questa, se era peruenuta à tal finezza, che non pure haueua cancellata dall'anima sua il desiderio, e compiacimento ne' terreni contenti, mà altresì haueuale tolto il ricordarsi del modo, con cui la volontà, & appetito sensitiuo in essi si dilettano? Che l'anime innaghite di Dio generosamente calpestino le pompe terrene, che sprezzino, & abborrischino i piaceri del sẽso, si legge con ammiratione dagl' huomini nelle sagre historie: mà che siano così trasfomate in Dio, che già più non con seruino memoria di come la vo-

lontà congionta al medesimo senso si diletti nelle cose sensibili, e visibili sembra perfettione di candore niente meno del Serafico. E per ciò non è da stupirsi di quello soggiunge, cioè che à suo talento puoteua godere della Diuina presenza, attesoche è notissimo esser prerogatiua singolare dell'anime pure l'esperimentare con molta frequenza le Diuine communicationi. Così di Giouanni frà gl'Apostoli il più diletto da Christo disse S. Girolamo che *diligebat eum Iesus, quoniam specialis prerogatiua castitatis ampliori dilectione fecerat dignum: quia Virgo electus ab ipso, Virgo in æuum permansit*. Discuoprì questo priuilegiato amore verso il purissimo cuore della sua Diletta il celeste Sposo con vn raro fauore narrato da Lei medesima con queste parole.

5.p.c.60. „ La sera al tempo dell'oratione commune me ne „ andai à quell'imagine di Christo Crocifisso, che „ habbiamo nel Capitolo, e cominciai l'oratione con „ amore, & affetto à Christo Nostro Signore apas„ sionato per me, & in vn subito mi venne vn gran „ raccoglimento, che stauo come sopita esterna„ mente, e nell'interno vedeuo il petto di *Christo* „ Crocifisso come vn abisso (*per così dire*) di beni; „ intendeuo che era vnito alla *Diuinità*, e sentiuo che „ l'anima era tirata in detto Santissimo petto, e che „ staua iui l'anima mia con vn modo intimissimo, „ come in vna torre fortissima: doppo vedeuo co„ me da detto Diuino petto vsciua abbondanza di „ fuoco, e veniua nel petto mio, e questo mi tene„ ua come fuor di me con pace, e godimento: & in„ tendeuo per detto fuoco amore, e lo stesso Spirito „ Santo, che era mandato dal petto di Christo Cro„ cifisso nel mio petto; e doppo nel mio petto viddi

intima-

„ intimamente vna Colomba candidissima, che riempiua tutta l'anima mia, intendeuo dello Spirito „ Santo, mandatomi dal petto Santissimo di Christo.

Mentre il petto di questa Venerãda Vergine diuiene nido della Diuina Colomba dello Spirito Santo, fà mestieri asserire fosse di vna eccellentissima purità adorno, peroche il Diuino Spirito quando comparue sopra Christo nel Giordano si fece vedere in somiglianza di Colomba, la quale come insegna S. Tommaso fù vera Colomba, mà non conceputa, nè generata con diletto animalesco, mà ben si per virtù Diuina prodotta, in quella guisa, che il Corpo di Christo fù formato per virtù dello Spirito Santo. Così questi è amico del candor Virginale, che impegna la sua onnipotenza à miracoli, più tosto che comparire con le sembianze d'vna Colomba generata coll'immondezze del senso. *S.Thom. lec.14.in cap.1.S. Ioan.*

C A P O XIV.

Come la Venerabil Madre fù insigne nella Virtù della Pouertà.



FV' la Pouertà tanto odiata da Gentili, che l'intitolarono con epiteto di deforme, onde lasciò scritto vno de' loro Poeti *Turpis Egestas*. Molto più nulladimeno l'amò il Redentore del Mondo, mentre fra le Beatitudini gli diede il primo luogo, incominciando il Diuino Sermone, che fece a' suoi Apostoli nel Monte con quelle parole *Beati Pauperes Spiritu*. Nè

fù

fù questi vn'amore di sole parole, mà passò all'opere, attesoche l'essercitò dal Presepio oue nacque, sino alla Croce in cui morì. Così eziamdio l'amarono tutti i suoi seguaci, e quelli, che abbracciarono i consegli del Santo Vangelo. Fra questi non hebbe l'inferior luogo la Venerabil Madre, poiche con suiscerato amore la stimò sempre come la più pregiata gemma, & il più ricco tesoro del Cielo.

Appena, essendo ancor nel secolo, la vidde rappresentata nella rozzezza del pouerissimo Monastero di Sant'Egidio, (hora Santa Maria del Monte Carmelo) che oltremodo inuaghita della sua simplicità l'antepose à tutti i più riguardeuoli, ricchi, e commodi Monasteri della Città di Roma, ne' quali, come già nel principio del primo Libro si disse, entrò per obedire ad Vrbano Ottauo, & al suo Padre D. Filippo; anzi così bella gli parue, che al suo confronto tutte le magnificenze del suo Palazzo, le galanterie della Corte, le grandezze delle pompe, le ricchezze del suo nobilissimo lignaggio le sprezzò come vili, e di nessun conto; le strettezze di quell' humilissimo Monastero, come Ella riferì poi a' suoi Confessori, gli dilatauano il cuore, l'ampiezze del suo Palazzo glie lo angustiauano. Mostrandogli D. Anna vn scrigno di molte pretiose galanterie, mandatogli da D. Taddeo suo Sposo, pigliò vn picciol libro di ricordi, e vi scrisse *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas*, e dipoi lo restituì alla sua Sorella, quale ammirata conobbe tutto il più pretioso esser già da Lei come vn vanissimo nulla sprezzato.

Questo affetto alla pouertà seruì alla medesima essendo Religiosa, come per condimento delle viuande assai vili, e grossolane, delle quali si cibano le

nostre Monache, che osseruano perpetua astinenza dalla carne, eccettuandone il tempo dell'infermità; onde come già si disse, dal principio della sua Vita Religiosa accomodossi senza dificoltà à mangiare legumi, castagne, cipolle, e cose simili, il che per vna donna accostumata à così gran delizie, & à tante delicatezze, quante nelle gran Corti di Roma si vsano, è ben chiaro argomento, che Ella ritrouaua i suoi diletti nell'esercitio della pouertà, desiderando con esso rassomigliarsi al suo pouerissimo Redentore.

Esercitò parimente questa ricchissima virtù nelle sue molte infermità; imperoche non può mai esser tanto grande la Carità delle Communità Religiose, che molte volte non manchino quelle cose, quali seruano al necessario regalo, & alle sodisfattioni douute al sollieuo dell'inferme: oltre che Iddio con particolar prouidenza permette il mancamento del temporale, accioche più crescano le ricchezze spirituali dell'anime. Accadendo ciò in persona della sua Serua dimostraua contento in soffrirlo, e con le mani gionte diceua. *Sia benedetto il Signore, che mi fà godere gl'effetti della santissima pouertà.* Risplendeua questa medesima virtù in tutto quello, che apparteneua alla sua persona, gl'vtensili della sua cella non erano altro che vn letticiuolo senza matarazzo, mà con vn solo pagliaccio, e lenzuola di lana, vna sediola di paglia, & alcune imagini di carta, tanto più atte à muouere à diuotione, quanto spogliate di qualsiuoglia ornamento, ò curiosità. Caggionò vna sì pouera supellettile non poca edificatione ad alcune Signore, quali entrando nel Monastero, domandauano doue fosse l'appartamento della Madre Priora

Priora, che in quel tempo era la Venerabil Madre, stimando esser costume, che la superiora hauesse più Camere, ò vero persuadendosi, che per esser Lei così altamente nata, se gli permettesse alcuna dispensa nel rigore della pouertà à tutte l'altre Religiose commune; mà quando erano condotte alla sua cella, e la mirauano tanto pouera, e semplice, & angusta, senza scorgerui nè pur minimo diuario dall' altre, rimaneuano non meno stupite, che edificate.

Fabricando D. Anna sua Sorella il Monastero di Regina Cœli, hebbe notitia, che le volte d'alcuni corridori doueuano conforme il disegno fabricarsi più alte di quello conueniua, che le scale si disegnauano grandi, e spaziose, onde haueriano dimostrata alquanto di magnificenza, non poco opposta allo spirito di pouertà professata dalle figlie della nostra Santa Madre Teresa. Fù per tanto da Lei significato alla Prencipessa Fondatrice si compiacesse moderar quella grandezza, & accomodar la fabrica alle leggi del loro istituto. Rispose gli D Anna, Sorella mia questa fabrica non la fà fare Vostra Riuerenza, & io voglio si faccia à mia sodisfattione. Replicò all'hora la Serua di Dio con zelo proprio del suo affetto verso la pouertà, & humiltà Religiosa *Vostra Eccellenza faccia come gli piace, io però mi dichiaro, che non andarò alla fondatione, se non sarà il Monastero conforme alla pouertà, che professo*. Amauala molto la Prencipessa, & haueua gran concetto della sua virtù, onde per non disgustarla temperò la grandezza del disegno, & il simile gli conuenne fare nelle celle, peroche eccedeuano alquanto la misura consueta; anzi nè pure quì fermossi il suo zelo, poiche non volle che à telai delle fenestre si ponesse tela

incerata, quantunque gl'apportassero per raggione, che in quel modo durauano più tempo, & haueriano meglio difese le Religiose dal freddo: finalmente non consentì che all'imagini di carta, quali doueuano seruire per le celle delle Monache, si aggiungesse vn semplice telaio di legno, stimando il tutto contrario alla rigorosa simplicità della Santa Pouertà. Lasciò la medesima D. Anna al Monastero alcuni libri belli, e legati con qualche ornamento, & Ella douendosi leggere dalle Sorelle li copriua di carta bianca, dicendo, che così mostrauano maggior simplicità. Sino à queste minutie si stendono le delicatezze dello Spirito di pouertà; e se bene à primo aspetto sembrano superflue, dagl' intendenti però della perfettione Religiosa sono stimate auuertenze di non poco momento; attesoche da principij molto piccioli s'apre la strada à quelle larghezze, che non si crederiano possibili, quando l'esperienza non le palesasse già praticate.

Hor perche la Venerabil Madre cotanto amaua la pouertà, volle Iddio, che ne' principij della Fondazione di Regina Cęli la esperimentasse. Soffrì con le sue compagne non poca penuria nel temporale, del che non s'auuidde la loro Fondatrice, anzi stimaua fossero sofficientemente prouedute; già appresso i bottegai non trouauano più credito, onde si viddero in non poche strettezze. Taceua con tuttociò Ella di buon grado, stimando non douer esser molesta alla Prencipessa, e desiderando soffrire quel mancamento del temporale per esercitio di pouertà Religiosa, e per imitare in questa virtù il Saluatore del Mondo; non tardò però questi à prouederle, già che non puol scordarsi delle sue Spose, che per suo

amore hanno abbandonato quanto nel secolo poteuano lecitamente possedere; onde si aumentorono le rendite del Monastero, come nel libro precedente si disse, per la liberalissima pietà del P. Nicolò Maria dello Spirito Santo Figlio della Defonta Fondatrice.

Mà con questo accrescimento delle temporali facoltà non si diminuì nel suo cuore l'affetto verso l'esercitio della sua diletta pouertà; imperòche quanto amaua la nettezza, nientemeno pregiauasi di portare gl'habiti vecchi, e rappezzati, in guisa tale che essendo Suddita pregaua bene spesso la Madre Priora à non fare per Lei cosa di nuouo, mà à darle sempre il più vile, e logoro, & il medesimo praticò essendo Priora, auuengache all'altre Religiose prouedesse compitamente di quanto abbisognauano, solo verso la sua persona haueua da esercitarsi il più rigoroso della pouertà. Se tal'hora la Religiosa, alla quale apparteneua il distribuire le vesti alle Monache, daua la Tonaca, Tocca, ò Fazzoletto alla Venerabil Madre, quali fossero molto vsati, ò rappezzati, mostraua grand'allegrezza in riceuerli, e soggiungeua *Oh questo è buono, oh questo è buono.*

Haueua l'officio, che le Monache chiamano di Robbiera, la Sorella Anna Felice di Giesù Maria, & auuertendo che la Ven. Madre haueua vn' habito assai logoro gli disse *Che voleua farne vno nuouo per Lei, perche essendo Inuerno quello, che portaua non gl' hauerebbe tenuto quel caldo sarebbe stato di bisogno: & à questo suo dire mostrando grandissimo dispiacere, gli rispose acremente dicendogli, che questo era vn linguaggio diabolico, mentre che in questa maniera voleua far incominciare rilassationi nell'osseruanza, poiche*

se per il freddo se gli doueua vn' habito nuouo, gli si sarebbe poi douuto fare vn' habito più sottile per il troppo caldo dell'Estate, e che questo era contro il Voto della Pouertà, e però non volle in alcuna maniera se gli facesse.

Il medesimo tenore di rigida pouertà osseruaua in qualsisia altra cosa di suo vso, sino à non voler permettere se gli facessero nuoue le Sandaglie, ancorche quelle, che portaua fossero talmente lacere, che conforme asserisce la medesima Religiosa à pena vi puoteua caminare, e ciò quando haueua più bisogno di commodità, essendo auuenuto questo non molto tempo prima della sua morte. Terminerò questo capo cō addurre quello scrisse di questa materia la Madre Suor Chiara Serafina, Figlia Primogenita della V. Madre nel Monastero di Regina Cœli, e dice così.

» E' verissimo che fù amicissima, & osseruò puntua-
» lissimamente il voto della pouertà, e quanto gli
» fosse à cuore questa virtù si puol comprendere dall'
» hauer sempre la Serua di Dio voluto vestirsi con gl'
» habiti più vili, che fossero nel Monastero, e de'rap-
» pezzati. Sopra di che racconterò quello mi souuie-
» ne, & è che hauendo vna volta vna Religiosa Rob-
» biera (che è la Monaca, che hà l'incumbenza d'ac-
» comodar gl'habiti) cucito vno, che era assai più
» amplo, e longo di quello, che era solita portare
» (che era strettissimo) e questo accadde per hauerui
» fatte alcune giunte. Quando la Ven. Madre se lo
» mise in dosso, lo portò in ricreatione, e poi chiamò
» la detta Robbiera, e gli fece vna riprensione per
» hauer fatto vn simil habito, non essendo confor-
» me à quello ordinano le nostre Costitutioni: e per-
» che era Priora gli comandò che lo scucisse, e che

„ lo raccomodasse nella maniera, che erano gl'altri,
„ non essendo quello per la larghezza habito da Car-
„ melitana Scalza, e conforme alla virtù, che pro-
„ fessaua.

„ Occorse anche vn'altra volta che essendo venuta
„ in questo nostro Monastero la Signora D. Berenice
„ Cognata d'Alessandro Settimo, la Ven. Madre si
„ era fatto riuoltare vn suo habito, perche non era
„ più da vedere, per esser tanto consumato dalla par-
„ te di fuori, e perche così riuoltato pareua bello, la
„ detta Signora D.Berenice si rallegrò con Lei, come
„ se si fosse fatto vn'habito nuouo, & Ella gli rispose,
„ Eccellentissima Signora non è nuouo, mà l'hò fatto
„ riuoltare, perche quando vn pouerello si rappezza,
„ par che di nuouo tutto si riuesta; del che detta Si-
„ gnora restò grandemente edificata, conoscendo
„ questa gran virtù di pouertà nella Ven.Madre, mẽ-
„ tre voleua anche farsi riuoltar gl'habiti, prima, che
„ farsegli nuoui; e da tutto questo, che hò detto si
„ puol congetturare la pouertà, che vsaua in tutte
„ l'altre cose.

Chi leggerà questo della Serua di Dio, e scorgerà con quanto giubilo si gloriaua d'hauere sprezzate le vesti di seta, e le tele d'oro, con le quali haueria potuto ornarsi, rimanendo nel Secolo, per vestirsi dell' humile saio della Religiosa pouertà di Christo, rimarrà molto accertato essersi Ella scolpita nel cuore la sentenza della sua, e nostra Santa Madre Teresa, quale nel Camino di Perfettione al capo secondo lasciò scritto quest'aureo detto in honore de' poueri di Spirito: *Io intendo in che consiste l'essere molto honorato vn pouero, che altro non è che in esser veramente pouero.*

CA-

CAPO XV.

Humiltà singolare con cui fù adornata la Venerabil Madre.



NCOMINCIAMO questa materia dall' humiltà esercitata dalla Venerabil Madre verso il Signor Iddio, poiche della medesima tratta il Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo nella terza parte delle sue relationi al capo quinto. Due furono i tempi, ne quali Ella egregiamente segnalossi nell'interno esercitio di questa virtù; ombra che serue à far più riccamente spiccare il chiaro della Verginità. Il primo fù quando il suo Celeste Sposo, celandosi nell' oscuro delle aridità, pareua godesse di vederla penare, per lauorargli più pretiose le corone del merito. Il secondo fù all'hora che aprendo le mani della sua liberalissima dolcezza con gratie, e fauori celestiali la sublimaua: nel primo non è così dificile l'humiliarsi, prouocando alla cognitione della propria indegnità, il vedersi priuare delle Diuine communicationi. Nel secondo è più heroico l'abbassarsi, attesoche le grandi felicità sono à guisa d'vn diletteuole incanto, che instupidisce il cuore humano, siche pare gli tolga la facoltà per riflettere al proprio suo nulla; e per dar principio dal più facile, vdiamo le sue parole, che molto bene lo manifestano.

„ Nella vilissima, & oscura stalla dell'anima mia, 1.p.c.9.
„ quando pareua, che non hauesse à risplender più lu-

„ ce per me, nè vi fosse vn minimo spiracolo, per do-
„ ue entrasse à tal infelice anima vn minimo respiro,
„ alla sprouista, quando più spensierata stauo, hò
„ visto scuoprirsi con potenza e gloria grande vna
„ gran luce nel più intimo dell'anima mia, e quel
„ sommo bene, che mi pareua tanto lontano l'hò
„ inteso viuamente, & intimamente tanto vicino,
„ che se m'hauessero fatta in pezzi non mi pare ha-
„ uerci potuto confessar altro che. *Ecco quà Dio*,
„ senza ombra di forma, ò figura materiale, mà in
„ modo che non sò dirlo, nè esplicarlo: dico quel
„ che sento sinceramente, Vostra Riuerenza, l'inten-
„ derà, e mi dirà quello deuo credere fermamente,

Veggasi quì come tolerando quest'anima grandi aridità, & oscurità interiori si riputaua vilissima stalla, ripiena con immondezze d'imperfettioni per le quali si conosceua indegna delle Diuine Communicationi, onde auueniua, che questi esercitij d' interne penalità non le caggionauano impatienza, nè inquietitudini, mà con molta sommissione aspettaua che Iddio tornasse à consolarla, e frà tanto baciaua quella verga di rigore, con la quale Dio la percuoteua, per sanarla, e per ciò non dice che importunasse Dio con suppliche, accioche con nuouo soauità di spirito raddolcisse l'amaro delle sue aridità, mà che all'improuiso, e quando Ella più staua occupata nella consideratione della propria viltà tornò la luce del cielo à dissipare le tenebre del cuor suo. E questo
1.p.c.10. come asserisce il mentouato suo Padre Spirituale fù sempre costume della Venerabil Madre, perochè già mai hebbe ardimento di domandare à Dio nelle sue orationi dolcezze di spirito, mà solo virtù sode, perdono de'suoi peccati, e perfetto amore per honorare

norare, e dar gusto à Dio. Teneua il suo pensiero così fisso nella propria bassezza, che si conosceua indegna di riceuere da Dio consolationi, onde in vna delle sue relationi dice così.

„ Molto Reuerendo Padre io per la mia solita „ freddezza, & ingratitudine sono stata questi gior„ni distratta. La vigilia della Pentecoste all'ora„ tione mi venne vna gran pena di vedermi, che non „ sentiuo quella più facile entratura con Dio, che so„ leuo hauere frequentemente, e con vn affetto in„ timo, & ancor con lagrime soauemente gli diceuo „ alcune cose d'affetto, conoscendo ancora la mia in„ degnità, e viltà, e con viuissimo amor di Dio (ò „ con amor mio proprio) e già cominciauo à sentir „ vicino lo spirito, diceuo à Dio, come disse S. „ Pietro. Signore scostateui da me, che non son de„ gna, Voi sete purità infinitamente amabile, mà „ io sono il centro degno di tutti i vostri gastighi, in„ degna di nominarui, e cose simili. S.p.c.31

Esercitandosi la Sposa di Christo nel tempo delle sue derelittioni in così profondi atti d'humiltà, faceua sì gran progressi nell'acquisto di questa virtù, che anche quando erano più sourani i fauori, co' quali Iddio la regalaua, ritrouauasi disposta à maggiormente riconoscere la sua propria indegnità, onde li riceueua come liberalissimi doni della sua infinita misericordia, che nelle sue miserie palesaua più chiaramente le sue grandezze. Ammiraua la Diuina bontà, mentre se gli communicaua coll' abbondanza delle sue gratie, & insieme rimiraua l'eccesso della sua pouertà. Il che Ella spiegò con vn molto adattato paragone dicendo.

3.9. l.5. „ Pare che sempre sento lauorar dentro di me,
„ come volesse il Signore assottigliarmi, per scuo-
„ prirmi poi maggior ampiezza; non posso negarlo
„ che mi dà speranza Dio, che voglia mostrare chi
„ egli è in tal fango vile, e più che vile dell'ani-
„ ma mia; mà dall' altro canto mi vedo tanto po-
„ uerissima d'ogni virtù, e bene, che mi dà timore.
„ Mi pare giusto essere come se vna pouera fosse ve-
„ stita tutta di stracci, vile, mezz'ignuda, e poue-
„ rissima, solo in testa gl'hauessero messa vna ricca co-
„ rona, ò fosse adornata di gioie, e che lei sentisse
„ quel bene che gl'hanno messo in testa; mà quan-
„ do poi si mirasse così vile, stracciata, e mal'an-
„ data, che scadimento haueria, mentre vno non
„ corrisponde all'altro? Così mi sento io già vedo il
„ bene che Dio mi fà nell' anima; mà poi quando
„ miro me stessa come viuo, mi vedo ignuda d'ogni
„ virtù, senza corrispondere in niente à Dio, anzi
„ in prouocarlo à lasciarmi. In somma mi vedo vi-
„ lissima d'estrema nudità, e viltà, che cosa fò
„ che dia gusto à Dio Nostro Signore? Niente. Vi-
„ uo come vna che non fà altro, che riceuere dalla
„ pietà di Dio, mà da me estrema nudità, questo
„ lo vedo chiaro così, e mi dà pena, perche non
„ sò che sarà di me, se mi saranno leuate queste
„ gioie, che tengo in testa, non confacendosi con la
„ mia nudità, e stracci.

Dalla sudetta relatione apertamente si scorge, che questa humilissima Vergine rassomigliaua vn innocente Colomba, quale con vn occhio rimira il cielo delle Diuine grandezze, alle quali è sublimata, e con l'altro risguarda la terra della propria bassezza, e

viltà

viltà, che sono connaturali alla conditione di ciascheduna creatura: come grata riconosce le gratie spirituali, con le quali la parte superiore dell' anima sua, quasi con tante pretiosissime gioie è adornata: come humile si profonda nella cognitione de' suoi demeriti, per i quali si confessa pouera, e nuda. Asseriscono parimente gl'altri suoi Confessori, co' quali conferiua il più intimo dell'anima sua, esser Ella stata così aliena dall' insuperbirsi per i singolari fauori riceuuti da Dio nell'oratione, che anzi questi gli seruiuano di nuouo incentiuo per maggiormente abbassarsi, Dio la solleuaua al più eccelso Cielo delle sue gratie, anzi faceua del suo petto vn cielo, in cui sotto sembianza di candidissima Colomba dimoraua lo Spirito Santo, & Ella si profondaua nel più vile abisso dell'inferno, si che hauendo riceuuta la quì mentouata gratia, e riferita nel capo decimoterzo del presente libro gl' humilissimi sensi del suo cuore gli dettarono le seguenti parole.

„ Doppo sparì questo, e ne restai con vna ammira-
„ tione, che non sapeuo, che farmi di me: mi pro-
„ strai in terra, e con l'interno dell'affetto mi pro-
„ strai nel più profondo dell'inferno, e diceuo col
„ cuore à Christo, che nel fondo dell' inferno era il
„ mio luogo; doue tutti l'odiano, e bestemmiano: io
„ lo lodauo, benediceuo, & amauo per quell'infinita
„ bontà, che è in se stesso, e per le misericordie,
„ che fà ad vna creatura tanto indegna, come son'io:
„ stetti vn pezzo così, e poi non ardiuo alzar gl'oc-
„ chi esterni à quella Santa Imagine del Crocifisso,
„ mà ne sentiuo vna grandissima riuerenza; così finij
„ i giorni delli miei esercitij: vorrei approfittarmene,
„ e viuer solo à Dio, e per Dio.

Somiglianti a'quì addotti sono gl'atti di questa commendatissima virtù esercitati dalla Ven. Madre, e de'quali ne sono piene moltissime delle sue relationi, onde eccessiuamente mi diffonderei se volessi quì trascriuerli; mà poiche non è mio principale intento descriuer l'interno di questa humilissima Vergine, li tralascio à bello studio, riserbandomi à rapportarli in altro trattato, in cui si descriuerà la Vita Interiore, & i sublimi fauori, che Ella riceuè da Dio; Non sodisfarei però à quello richiede la presente historia, se intralasciassi l'insigni atti d'humiltà, che all'esterno nelle sue attioni si appalesarono; da questi, che sono manifesti à i sensi, potrà non dificilmente scorgersi hauer Ella eseguito il conseglio di Christo, che esortò i suoi seguaci ad esser mansueti, & humili di cuore, mentre dall'interna sua humiltà, della quale fin'hora hò fauellato, scaturirono, come da propria loro sorgente i moltissimi, & eccellenti atti di questa insigne virtù, che al difuori comparuero; e poiche non possono restringersi in poche parole, fà mestieri impiegarui il capo seguente.

†



CA-

CAPO XVI.

Altri eccellenti atti d'humiltà esercitati dalla Venerabil Madre.

NON possono le Religiose Carmelitane Scalze pregiarsi d'esser vere figlie della Nostra tanto humile, quanto Serafica Madre Santa Teresa, se eccellentemente non si esercitano nella virtù dell'humiltà. La Ven. Madre Suor Chiara Maria, di cui questo titolo è così proprio, come l'esser suo naturale, fù in questa parte egregiamente insigne, onde mi sarà mestieri restringer l'ampiezza, che di questa materia si offerisce alla mia penna, in ciò hauerà più da affaticarsi, che non haueria da stancarsi se volesse diffusamente scriuerne.

E poiche si è detto fosse nella perfettione di questa virtù imitatrice della Nostra Santa Madre Teresa, darò principio da vn'atto, in cui si conosca quanto ciò sia vero: già si sà che questa Santa Riformatrice per indiscreto comandamento d'vn' ignorante Confessore abruciò i commentarij, che haueua scritti sopra la Cantica: hor deue sapere il Mondo, che rinouò questo egregio atto d'humiltà la sua humilissima Figlia, e sarà bene vdiamo narrarlo da quella medesima, per mezzo della quale lo pose in esecutione. Questa è la Sorella Anna degl'Angeli Monaca nel Monastero di Regina Cœli, le parole della quale sono le seguenti.

„ Mi ricordo anche, che vna volta mi diede molti „ suoi scritti, acciò gl'abruciassi, & io che non sapeuo che cosa contenessero, feci l' obedien- „ za, e poi seppi, che erano tutti scritti, nelli quali „ haueua steso tutte le cose sue interne, e che li man- „ daua al suo Confessore, e questo fece perche non „ ci restasse alcuna memoria di Lei doppo la sua „ morte: e che lo facesse per questo rispetto io lo „ sò; perche hauendomi di poi la Madre Suor Chia- „ ra Maria domandato, se gl'haueuo abruciati tutti, „ e rispostogli di sì, mi soggiunse. Sia ringrazia- „ to Dio, che doppo la mia morte non ci restarà me- „ moria alcuna di me.

Il medesimo fece, quanto gli fù possibile, d' altre sue compositioni spirituali, delle quali si sono conseruate alcune per industriosa diligenza della Madre Suor Anna Teresa, che ne trascriueua, quante puoteua hauerne. Hebbe di ciò notitia la Serua di Dio, e da indi in poi procurò con altretanto studio di rihauere quanto scriueua, & interogata della ragione, rispose. *Perche la Madre Suor Anna Teresa ricopia tutti i miei scartafacci.*

A questo istesso fine ordinò lo strettissimo segreto, col quale obligò il P. Giouanni di S. Girolamo, e tal volta s'astenne di scriuergli, perche temeua, che i suoi viglietti, ne'quali gli daua conto dell'anima sua, puotessero esser veduti da altre persone: e gli fù dal sudetto Padre fedelissimamente osseruato il sigillo, come si è narrato nel primo libro. Dal che originossi, che alcuni di quelli, che non la trattarono nell'interno, non la stimarono molto: e certamente vna delle più grandi virtù, delle quali fù adorna questa gran Madre, e l'hauer con tanta industria saputo oc-

culta-

cultare le ſue heroiche virtù, & inſigni fauori fatti da Dio all'anima ſua. Procedeua nel ſuo tratto ordinario con tal cautela, che ſe bene non puoteua laſciar d'apparire eſser Ella molto buona Religioſa, nulla però ſcorgeuaſi dell'eminenza delle Diuine communicationi, con le quali era da Dio fauorita nell'oratione. Queſto fù vno de ſuoi proponimenti fatti negl'eſercitij ſpirituali, e lo ſcriſse al ſuo Padre ſpirituale con le ſeguenti parole.

„ Terzo procurare il mio proprio diſpreggio, vo-
„ ler eſser conoſciuta per imperfetta, che non ſi fac-
„ cia conto di me, nè di quello che hò fatto, e det-
„ to in queſta Caſa di Regina Cœli, nè ſi facci con-
„ to del mio parere, e ſodisfattione, nè dire parole
„ piccanti, nè di mia ſtima, & amor proprio, ſtare
„ applicata internamente, à Dio quanto potrò, cor-
„ riſpondere alla luce, che mi dà amandolo ſenza
„ termine, è miſura. Deus meus mihi & ego illi; in
„ campo ſpicciato di non volere nè ſtimare altro, che
„ Dio, e la ſua volontà, e che facci, e disfacci di
„ me quanto vuole: viuere per amore, patire, &
„ operare per Dio; tutto il reſto è fumo, & aſſentio.
„ Attendere al mio negotio, che trafico internamen-
„ te con Dio, e dire ſpeſſo, guſtauit, & vidit quia
„ bona eſt negotiatio eius, e tutto il reſto è giuoco
„ di fanciulli Amen, Amen, Amen.

Poſe in eſecutione queſto ſuo proponimento all'hora che aſſiſtendo con le ſue Religioſe à gl'atti di Communità era non poche volte rapita in altiſſima contemplatione, per la quale ſe le infiammaua il volto, e rimaneua ſenza moto, e ſenſo, e temendo le Religioſe foſſero accidenti delle ſue infermità con la violenza d'alcun medicamento la richiamauano al

pristino

pristino vso de'sensi; & Ella, per maggiormente occultare l'interni rapimenti dell'anima sua, diceua esser effetti del suo male, e domandaua vn poco d'acqua, ò vino, ò vero acqua teriacale, per il che le Monache mai penetrorono quello era in verità. Ciò parimente auuenne doppo la Communione, poiche sentendo la Venerabil Madre grandi impeti d' amor di Dio, e stando per le sue indispositioni à sedere, stringeua fortemente con le mani la sedia, perche temeua dimostrare con segni esteriori quello, che internamente esperimentaua, il che fù molte fiate dalle Religiose con singolar auuertenza notato.

Più manifesti furono gl'atti d'humiltà, esercitati in altre occasioni. Vna delle Sorelle Conuerse afferma essergli alcune volte accaduto, che essendo da essa ripresa di qualche imperfettione, senza molto auuertirlo, gli diceua parole di poco rispetto, ò faceuale alcun'atto di poca riuerenza: mà non per questo Ella s'adiraua, anzi con indicibil sommissione se gli gettaua à piedi, e glie li baciaua, domandandole perdono, con soggiungere, che di quella imperfettione era stata caggione il suo mal' esempio. Con questa istessa espressione d'humiltà si diportò con due Sorelle Conuerse, poiche essendosi frà di loro alquanto turbate, le chiamò nella sua cella, & auuenga che nell'inginocchiarsi patisse molto per le sue infermità, nulladimeno si prostrò auanti ambedue, e domandò loro perdono del suo mal'esempio, e poco buona edificatione, & hauendole tenerissimamente abbracciate, le pregò facessero il medesimo fra di loro; lo fecero di molto buona voglia, e si partirono contente, e pacificate; Così à costo del proprio abbassamento, rimediò à quel leggiero mancamento di

Carità.

Carità. Se bene era Priora costumaua spesso di chieder perdono, e baciare i piedi alle Religiose, onde non era cuore, che puotesse non intenerirsi nel rimirarla così profondamente humiliata.

Caggionauale dispiacere l'essere altamente nata, e diceua, che la nobiltà del secolo non doueua seruir ad altro, che ad esser spregiata per amor di Dio; disse più volte à suoi Confessori, che haueria voluto esser nata Contadina, e della più vile stirpe del mondo, per non esser à caggione del suo nobilissimo lignaggio honorata; non permetteua, che le Religiose facessero cose di suo seruizio, mà volentieri s'impiegaua in seruirle, gloriandosi d'esser venuta alla Religione per seruir tutte. A' Fattori, e Capellani del Monastero haueua espressamente vietato che nõ gli dessero il titolo di Vostra Eccellenza, onde per non disgustarla lo taceuano. Non puotè prohibirlo ad altri Personaggi, che glie lo dauano; mostraua nulladimeno sprezzarlo, e prendendo lo scapolare, diceua quegli esser la sua gloria, e la più stimata grandezza del mondo, tutto il rimanente esser burle da fanciulli. Esercitaua per tanto con dimostratione di sommo contento le attioni più vili, e spregiate, come sono lauare i piatti, scopare, stendere i panni, e cose simili. Rappezzaua le Sandaglie, ò vogliam dire, pianellette di canapa vsate dalle Monache, senza che l'esser Fondatrice del Monastero fosse sofficiente à dispensarla da questo così humile impiego, per il che se gl'incallirono bene spesso le mani, come l'afferma Suor Anna degl' Angeli, quale da Lei hà imparato il lauorarle. Portaua parimente le legna à lauatori per seruizio della bugata, e nella cucina quando bisognauano; & era tanta la diuotione

uotione, e contento che sentiua negl'atti di sua humiliatione, che stando in ginocchio lauaua le sedie de'luoghi più vili.

Se alcuna delle Sorelle Conuerse hauesse fatti gl'esercitij Spirituali, andaua in cucina ad aiutar l'altra in luogo di quella, che era impedita, e se auuedeuasi, che le Sorelle mostrassero ripugnanza in comandargli, gli diceua che ponessero da parte quegl'humani rispetti, attesoche recauasi à somma gloria il seruire à tutte, che più Ella prezzaua la scopa, che lo scettro di qualsiuoglia gran Regina; nella Casa di Dio tutti gl'esercitij, abenche fossero i più vili, esser di grandissima stima, mentre sono istromenti di maggior merito, e seruono à lauorarci più ricche corone di gloria eterna.

Nel Refettorio esercitaua atti di profondissima humiltà; andaua tal'hora come vn' Asinello con il basto à baciare i piedi delle Religiose, domandaua loro i schiaffi, e li riceueua dimostrandone estremo contento; si trascinaua genuflessa con vna corda al collo, e giunta in mezzo del Refettorio diceua publicamente le sue colpe con tal dolore, e lagrime, che caggionaua in tutte molta diuotione, tenerezza, e compungimento. Vna volta fra l'altre essendosi posta in mezzo del Refettorio per dire le colpe, & essendo Priora ordinò, che ciascheduna gli desse vno schiaffo, e perche nessuna per riuerenza lo fece: se ne dolse molto nel Capitolo, che poi fece, riprendendole, mentre per rispetto humano haueuano lasciato d'obedirla. Era si grande il desiderio che haueua d'esser tenuta per imperfetta, che con importune istanze domandaua alle Sorelle gl'auuisassero nel publico Capitolo i suoi mancamenti, e prometteua

loro

loro particolari orationi, e Communioni per prouocarle à compiacerla. Essendo Priora se bene per sodisfare alle sue obligationi ammoniua l'altre Religiose de' loro mancamenti: erano nulladimeno si grandi gl'atti di sua humiliatione con domandar genuflessa perdono à tutte, con supplicarle gli condonassero la sua poca Carità, e modo con cui lo faceua, che pareua facesse il Capitolo più per accusare se stessa, che per correggere l'altre, onde caggionaua nelle Religiose gran tenerezza, che bene spesso le muoueua à piangere.

Non volle mai consentire si affiggessero nel Monastero di Regina Cœli i Ritratti de'suoi Fratelli, e Sorelle, donatigli dalla Prencipessa D. Anna, dicendo, che somiglianti pitture si conueniuano solo à Palazzi, non à Monasteri di Religiose Scalze, solo si puotè ottenere, che appendessero nella stanza della commune ricreatione il Ritratto della Madre Suor Hippolita Maria Teresa sua Sorella, e Religiosa nel Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo; gl'altri li donò à Monsignor Patriarca suo Fratello, & ad altre persone, disprezzando quell' honore, che il Mondo stima grandezza. La Madre Anna Teresa però conseruò con destrezza il Ritratto della Venerabil Madre, e lo nascose ben coperto sopra vn'armario. Essendo dipoi Sottopriora, e Priora la Madre Felice Teresa, pregò di nuouo la Ven. Madre à contentarsi che il suo Ritratto fosse posto in alcun luogo del Monastero, soggiungendo l'hauerebbe fatto seruire à rappresentare la nostra Santa Madre Teresa con scriuerui il suo nome. Turbossi la Serua di Dio à questa proposta, peròche stimaua, che quel quadro già più non fosse

nel Monastero, nè volle in alcun modo compiacerla, gli domandò però doue l'hauesse posto, e saputolo si tacque. Il giorno seguente chiamò Suor Anna degl'Angeli, che all'hora era per anche secolare, e poiche era Maestra delle Nouizie gl'ordinò prendesse il mentouato ritratto, e lo portasse all'oratorio del Nouiziato, e poi si partisse. Hauutolo nelle mani lo discuopri, e trinciatolo con vn coltello vi scrisse questo motto. *A tal ritratto, tal' honore*. L'inuolse doppo come staua, e lo fece riporre nel medesimo luogo.

Hor volendo la Madre Anna Teresa nella seguente Domenica eseguire il suo desiderio, e stando tutte le Religiose nella commune ricreatione, mandò la sudetta Giouane à prender il Ritratto, hauendolo portato, fù scoperto, e si trouò tutto trinciato, e con il predetto motto. A questa vista si turbò la Madre Priora, e sapendo che la Venerabil Madre haueua ciò fatto, la riprese aspramente. Si prostrò con la faccia in terra la Serua di Dio, e dimorò in quel modo per buono spazio di tempo, gli fece dipoi segno la Madre Priora, e solleuossi con volto gioiale, senza replicare nè pure vna parola.

In questo fatto mostrò senza dubbio gran disprezzo di se stessa, & eccessiua humiltà, mentre in presenza di tutte soffrì con gran sommissione, vna così seuera riprensione, ancorche fosse Fondatrice del Monastero, e sapesse hauerlo potuto fare senza mancamento d'obedienza, ò di pouertà, peroche haueua ampla licenza da Superiori di poter disporre delle cose lasciate da D. Anna al Monastero, & in questa perche concerneua il suo disprezzo si seruì di questa facoltà; dall'altro lato già mentre Ella era

Priora

Priora l'haueua nella sua intentione donato, e pensaua più non fosse nel Monastero. Non deue parimente condennarsi come indiscreta la Madre Priora, perche palesò in quella riprensione il molto suo Zelo, e fù il suo fine ammaestrare l'altre Religiose à soffrire le correttioni con humiltà. Tanto più che l'esercitare nella virtù con somiglianti riprensioni, anche le non colpeuoli, è molto consueto, e quotidiano ne Monasteri delle Nostre Monache. Si che ambedue furon degne di lode, e quanto si edificorono le Religiose, nientemeno fù Iddio glorificato negl' esercitij delle loro virtù. Così egli con la sua sapientissima prouidenza tutto giorno dispone, afinche senza colpa delle parti rimangano à posteri gl'esempij della virtù, che gli prouochino all'imitatione de loro predecessori. Poniamo fine à questa materia con vn singolar atto d'humiltà narratoci dalla medesima Venerabil Madre con le seguenti parole.

„ Mi è venuta in questi giorni occasione d'offeri-
„ re à Dio qualche cosa di mio dispregio. Et è sta-
„ to che vna Signora mia affine, persona graue, in-
„ fastidita de suoi trauagli, e sdegnata mi disse al-
„ cune parole di disgusto contro la mia riputatione,
„ mà io non gli risposi parola alcuna di sdegno, anzi
„ nel mio interiore haueuo particolar gusto di patire
„ vn poco di disprezzo da offerire à Dio, senza alte-
„ rarmi niente, solo dissi à Dio, Signore per te sono
„ quà, e per il tuo seruizio, e per te vi perseuerarò,
„ puramente voglio la tua gloria del resto non mi
„ curo di niente, e mi pare che de successi esterni non
„ si dà niente, nè male, nè bene; così mi pare, se
„ non m'inganno; mà vedo poi in me vna nudezza,
„ e pouertà di virtù, che è quello che mi dà pena.

Chi sà quanto à cuori nobili siano sensibili le parole, che offendono la riputatione, saprà anche ponderare l'eccellenza di quest'atto; massime hauendo tolerato il suo disprezzo non solo con patienza, mà con molto contento, il che è giungegere al sommo di questa virtù. Conchiudo per tanto essere stata molto più potente la Gratia per inserire sensi di profondissima humiltà nel cuore di questa Veneranda Vergine; di quello fosse la Natura in sublimarla con la discendenza dalla sua nobilissima Prosapia.

CAPO XVII.

Come la Venerabil Madre heroicamente esercitò la Virtù della Patienza, e della Fortezza.



I come è verissimo quello insegnò San Tommaso, che i superbi facilmente s'adirano, peròche stimano non hauer colpa degna d'esser punita con quei successi, che si oppongono alle loro volontà. Nientemeno è certo, non soggiacere gl'humili à questa torbida passione, e perciò tolerano con patienza l'auuersità, credendole castigo douuto alle colpe loro; onde auuiene trattiamo dell' insigne patienza esercitata dalla Ven. Madre, doppo essersi dimostrato quanto Ella fosse nell'humiltà eccellente. E per abbreuiare al possibile, si scriuerà altresì della sua Fortezza, essendo queste due Virtù fra se stesse congionte, mentre se quella resiste à contrarij, questa gl'assalisce, e li vince, & il primo, conforme la

senten-

ſentenza del medeſimo Santo Dottore, è atto più egregio, e commendabile del ſecondo.

Incominciò Ella ad eſercitare la Virtù della Patienza da primi anni della ſua Religioſa profeſſione, ne'quali furono grandi i trauagli interiori d'aridità di Spirito, di tenebre, e ſcrupoli di coſcienza, però che in queſti modi coſtuma Dio purificare quell'anime, che ſono elette alle più intime, e ſublimi communicationi con Sua Diuina Maeſtà. Gouernarono l'anima ſua in quel tempo Confeſſori di non ordinaria prudenza, dottrina, & eſperienza di ſomiglianti paſſioni di Spirito, e da eſſi era confortata à ſoffrire il tutto con humile toleranza, e riconoſcimento della propria indegnità, e baſſezza; e ſi bene ſe ne approfittò, & eſeguì i loro ſanti conſegli, che affermaua eſſer pronta à tolerare quell'interne derelittioni, & anguſtie, ſe così foſſe piaciuto à Dio, per tutta l'eternità. Altroue ſi è ponderata la grandezza di queſti trauagli, onde è ſufficiente hauerlo leggiermente accennato.

Non diſſomigliante fù la patienza eſercitata dalla Serua di Dio nelle ſue molte infermità corporali, e poiche non ſcriuiamo panegirici, mà hiſtoria, vdiamo la Madre Suor Placida Agneſe Religioſa del Monaſtero di Regina Cœli, ſua Infermiera, e di preſente Priora, che così ne parla.

„ E ſimilmente vero che la detta Serua di Dio fù „ grauata di varie, e graui infermità, e tutte le ſop„ portò con patienza ammirabile, & io ne poſſo più „ d'ogn'altra far certa teſtimonianza, mentre che eſ„ ſendo io ſtata ſua infermiera per molti anni, hò „ conſiderato, & ammirato la patienza indicibile, „ con che detta Serua di Dio le ſopportaua, in modo

che

„ che vedendo io l'altre inferme, benche patienti,
„ ad ogni modo mi pareuano impatienti, in riguar-
„ do della gran patienza, che vedeuo, e ſcorge-
„ uo in detta Serua di Dio, e tanto più ſcorge-
„ uo la ſua gran patienza, quanto che accorgen-
„ domi io nel trattarla, come ineſperta, che gli cag-
„ gionauo gran dolore, con tutto ciò lo ſoppor-
„ taua ſenza dire nè pure vna parola di doglian-
„ za; anzi moſtraua gratitudine, e mi ringratia-
„ ua continuamente, come ſe foſſi ſtata vna ſtra-
„ niera, e non vn'Infermiera.

Più di queſto aſſeriſce Suor Cecilia Tereſa di Giesù Religioſa del medeſimo Monaſtero, aggiungendo eſſer ſtata ſi grande la ſua patienza nel ſoffrire gl'acutiſſimi dolori, caggionatili dalla caduta auuenuta negl' vltimi anni di ſua Vita, che le Religioſe dalle quali era aiutata à rauuolgerſi nel letto ſi mirauano l'vna l'altra attonite, conſiderando la molta ſerenità, e quiete che dimoſtraua in tolerargli. Accadde nell'iſteſſo tempo, che vna Sorella Conuerſa nel mutargli il letto grauemente, per negligenza, la ſcoſse, e per ciò caggionolle ben graui dolori, mà non per queſto Ella punto alteroſſi, ſe ne duoleuano l'altre Religioſe quiui preſenti, & incolpauano di traſcuraggine la ſudetta ſorella; ſolo da Lei era compatita, vedendo l'afflittione, che ne dimoſtraua, e pregò le Religioſe à non mortificarla di vantaggio, & aggiungerle maggior afflittione, peroche era degna di ſcuſa, mentre haueualo fatto inauertentemente.

A' trauagli già narrati s'aggiunſero quelli, che ſoffrì con inuitta patienza dagl'huomini. Volle veſtirſi del noſtro Santo habito il Padre Frà Nicolò Maria dello

dello Spirito Santo ſuo nipote, e figlio della Prencipeſſa D. Anna, ſi ſolleuorono per queſta ſua riſolutione non poche mormorationi contro di Lei, peroche ſtimauaſi, che foſſe effetto de ſuoi conſegli, e che Ella haueſſe hauuto per fine l'hereditare per il ſuo Monaſtero le molte facoltà del mentouato Padre: Ne moſtrò altreſi molto diſpiacere vn grand'Eccleſiaſtico, quale moſſe lite al Monaſtero, e paſſarono fra ambedue diſguſti di molto rilieuo. Si humiliò grandemente la Venerabil Madre, e gli ſcriſſe lettere d'eſtrema ſommiſſione, mà niente giouò; onde non hebbe altro rimedio che ſoffrire il tutto con ſomma patienza, e ſenza minima auuerſione, ò ſdegno contro quel Perſonaggio; auuengache foſſe innocentiſſima, nè haueſſe in modo alcuno cooperato alla riſolutione del ſudetto Padre.

Permiſe anche Iddio, per maggior eſercitio di Virtù della ſua Serua, che alcuni noſtri Superiori s'ingannaſsero, peroche biaſimarono come indiſcrete alcune ſue attioni, abenche foſsero degne di lode, onde auuenne foſse non leggiermente mortificata, quando meritaua commendationi: ſe ne ramaricauano le ſue Religioſe, conoſcendo l'innocenza della loro virtuoſiſſima Madre, mà queſta con molta ſerenità le conſolaua dicendo douerſi vna Religioſa recar à gloria d'eſsere mortificata, e riceuere da i Superiori le mortificationi non ſolo con patienza, e ſommiſſione, mà anche con allegria, e contento, mentre vengano da quelli, che tengono le veci di Dio, & in caſtigo, e ſodisfattione delle noſtre colpe, quali già mai mancano. Parimente i ſuoi Confeſsori conoſcendo la ſua virtù, e volendo eſercitarla, accioche ſeruiſse d'eſempio

alle

alle sue figlie, la priuarono alcune volte della Communione, e gl'ordinarono, che genuflessa si stasse in mezzo del Coro, mentre l'altre si communicauano, ancorche Ella fosse Priora, nè hauesse commessa colpa veruna, ed in tutto corrispose sempre al gran concetto, che formato haueuano della sua perfettione, mentre si diportò sempre à guisa di mansuetissimo Agnellino, senza ponto replicare, anzi dimostrauasi degna di maggiori humiliationi. A maggior comprouatione di quello sin'hora hò detto addurrò l'attestatione del suo Padre Spirituale fra Giouanni di S. Girolamo, che trattando di questa materia, dice come segue.

„ Alli quattro di Febraro riceuei dalla Madre la
„ relatione seguente. Molto Reuerendo Padre pre-
„ go Vostra Riuerenza à pregare Dio per me, che
„ hò occasione ben pesante di cosa di mio patimento;
„ che Dio mi dia gratia, che in essa mi porti, con
„ dargli gusto, non posso metterla in carta; prego
„ Vostra Riuerenza, à fare calde orationi per questa
„ tribulatione, che Dio ci manda, acciò Sua Diuina
„ Maestà faccia da Dio, che sà cauare bene da mali.

„ Con questa occasione (soggiunge il mento-
„ uato Padre) andai al Monastero à conferire con
„ la Madre alli sei dell'istesso mese, e trouai che la
„ tribulatione sopraacennata era grande quanto la
„ Madre mi haueua significato nel suo viglietto, &
„ era caggionata da vna nuoua venutagli di fuora,
„ di grand' afflittione; & esaminando io il modo,
„ come la Madre si fosse gouernata in questa occasio-
„ ne, intesi che la Madre ne sentì al principio grandis-
„ simo dolore per giuste ragioni; mà tutto lo soppor-
„ tò con patienza rassegnandosi in tutto alla Diuina

volontà

„ volontà, esibendosi pronta à sopportare i pati-
„ menti che Dio li vorrà mandare.

Se questa patientissima Vergine nel maggior feruore delle tribolationi parue vna Salamandra, che nel mezzo delle fiamme non si consuma; rassomigliossi eziamdio nella fortezza ad vna Leonessa, mentre in tutto quello che apparteneua al seruizio, e gloria del suo Dio affrontò generosamente qualsiuoglia incontro, che se gli opponesse. Oue si trattasse di maggior osseruanza del suo instituto tutto haueua à superarsi. Era in questo punto insuperabile, non cedè per humano rispetto, nè si piegò per grandezza di personaggio, non infieuolirono la magnanimità del suo cuore le contradittioni degl' huomini, peròche come Ella dice in vna sua relatione.

„ Quando sento contrarietà, e dificoltà, sento
„ qualche timore, e pena, mà ancora sento viua
„ speranza in Dio, & affetto di ricorrere à Lui, &
„ alla sua bontà potentissima rispetto della quale sono
„ formiche le creature che vogliono impedire.

Quindi auuenne che alcune Signore, e Prencipesse si disgustorono seco, perche nelle feste solenni del Monastero negò loro l'ingresso, & in altre contingenze si palesò sempre inflessibile in non dar quelle sodisfattioni, che stimaua pregiudicassero al maggior raccoglimento delle sue Religiose. Per questo medesimo fine humilmente supplicò la Maestà della Regina di Suezia à compiacersi di non introdur seco altre Signore nel Monastero, & auuengache Ella hauesse ampla facoltà per fare entrare quelle gli fossero più à grado, nulladimeno per la stima grande, con la quale l'honorò sempre, restò seruita di posporre in questa parte l'autorità, che haueua alle

ſodisfattioni della Serua di Dio, così perſuaſa dalla ſua inſigne pietà, che le ſcorgeua indirizzate al maggior culto di Dio, onde Lei medeſima non recò mai alle Religioſe alcun diuertimento dalla loro eſatta oſſeruanza.

Trattando Suor Anna Felice di Giesù Maria dell'egregia fortezza, con cui ſegnaloſſi in quello concerneua la maggior perfettione delle ſue Religioſe dice le ſeguenti parole.

„ La Venerabil Madre Suor Chiara Maria fù do-
„ tata d'vn'indicibil fortezza, la quale moſtraua in
„ particolare quando hauendo appreſo, che qual-
„ che attione foſſe neceſſaria per l'oſſeruanza del-
„ la Regola, e Coſtitutioni, e l'altre che erano glo-
„ ria di Dio, e profitto delle Religioſe, non vi era
„ modo alcuno che ſi puoteſſe rimuouere, & vſaua
„ tutti li mezzi acciò ſi adempiſſe, ſuperando ogni
„ dificoltà, che vi ſi fraponeſſe, nè mai reſtaua quie-
„ ta, ſe non quando vedeua eſſer ſortito l'effetto, il
„ che sò per la pratica, che hò hauuta di lei nel tem-
„ po, che ſono ſtata Religioſa.

Di queſto medeſimo tenore ſono le relationi dell'altre Religioſe, affermando hauer ſempre paleſato vn'animo inſuperabile in ſuellere qualſiſia minimo abuſo, che incominciaſſe à ſorgere, & in ſtabilire nel ſuo Monaſtero il vero Spirito della Noſtra Santa Madre Tereſa, onde ſuperaua tutte le arduità, che à queſta ſua ſanta intentione ſi foſſero oppoſte. Così intrepida dimoſtroſſi nelle dificoltà incontrate nella Fondatione di Regina Cœli, non piegandoſi à verun trattato, che non ſi conformaſſe all' iſtituto da Lei profeſſato, e generoſamente ricusò il titolo di Fondatrice, più toſto che partirſi dall' obedienza

della

della Nostra Religione, stimando ciò meglio confarsi à dettami della sua Santa Riformatrice. Non volle per questo istesso fine ammettere all'habito alcune giouani per non giudicarlo conueneuole allo Spirito d'osseruanza professato nel suo Monastero, e se bene vn secolare fece molto strepito, e disse parole di poca sua riputatione, perche non haueua voluto accettare vna donzella sua congionta, tutto però fù in vano, poiche non faceua alcuna stima delle mormorationi, & essendogli riferite percuoteua con la mano nelle mura, e diceua così appunto sentirle, come sentiua il parete le sue percosse. Guernita con questa stessa fortezza già mai si afflisse, ò turbò per qualsiuoglia sinistro accidente della sua Casa, e tolerò con intrepidezza, non molto costumata nelle Donne, l'infermità, e morte de' suoi Congionti; poneua bensì ogni sua sollecitudine in procurare si disponessero à santamente morire, per il rimanente non haueria impiegato vn sospiro, nè sparsa vna lagrima.





CAPO XVIII.

Della perfettione con la quale la Venerabil Madre imitò Christo nel portare la Croce del patire per amor di Dio.



IN commendatione della sua figlia spirituale scrisse vn' intero capo di questa materia il Nostro Padre Giouanni di San Girolamo nella terza parte delle sue relationi, quiui và numerando diuerse Croci, nelle quali questa eletta Vergine fù ad imitatione di Christo crocifissa. La prima di queste fù la vita Religiosa da Lei professata, e con rigida esattezza custodita: Croce in vero per l'humana fiacchezza non leggiermente penosa, essendo la vita delle Carmelitane Scalze vn continuo patire, si per l'astinenza perpetua dalla carne, si per li digiuni di quasi otto mesi dell' anno, si per la grossezza delle vesti di lana, così esteriori, come interiori, si per il rigore del silentio, della solitudine, & assidua oratione, si finalmente per la totale dipendenza dalla Superiora in cose auuengache minime; quali tutte insieme pesano assai alla debolezza d'vna donna, alla quale pare che l'Autor della natura non perdonasse in quello, che è miseria, e fragilità.

Furono l'altre croci composte di diuersi interiori, & esteriori trauagli, de' quali nel capo precedente si è fauellato. Habbiamo hora ad ammirare atti di

più

più magnanima fortezza, co'quali questa valorosa Figlia di Santa Teresa spiegò il più fino del suo amore, con cui anhelaua al patire per conformarsi al suo Crocifisso Redentore, che abbracciò la sua pesantissima Croce per adempire la volontà del Celeste suo Padre. Insegnato haueua questa dificilissima dottrina del patire alla sua Discepola il Diuino Maestro dalla Catedra della Croce, rappresentandosegli crocifisso in vna visione imaginaria descritta dalla Venerabil Madre con le seguenti parole.

» Vn Venerdì sera doppo l'oratione della Commu-
» nità, in vn subito m'intesi racogliere con gran
» quiete, e mi si rapresentò Nostro Signor Crocifisso,
» & io fermai lo sguardo nelle Santissime piaghe de
» piedi inchiodati in croce, dalle quali piaghe inten-
» deuo vscire gran quantità di fiamme, come arden-
» do, e che detto ardore si communicaua come span-
» dendosi nell' anima mia Christo Crocifisso; inten-
» deuo operato dentro di me; intendendo, che per
» merito di esse Santissime Piaghe mi voleua dare
» Nostro Signore vn particolare amore verso di Lui,
» quale mi pareua d'esperimentare con gran quiete,
» e godimento, doppo mi sparì la rappresentatione,
» e sentij per vna, ò due volte li Tocchi d' vnione
» Diuina.

Doppo queste sue parole soggiunge il suo Padre Spirituale Fr.Giouanni di S.Girolamo. *Questa visione di Christo Signor Nostro Crocifisso, e stata frequentissima alla Madre per più di due anni, massime nel Venerdì, come hò inteso dalle sue relationi, quali non registro quì, perche affetto la breuità.*

Non puoteua meglio esprimersi la trasformatione di quest'Anima in Christo Crocifisso, che con il simbolo

bolo delle fiamme, attesoche ciascheduno sà esser proprietà di questo viuacissimo elemento il trasformare in se stesso tutto quello se gl'auuicina, come vediamo anche nel ferro, & in qualsisia più tenace, e dura materia: rassomigliarei per tanto le mentouate fiamme à scalpelli, che intagliarono nel più intimo dell'anima sua Christo Crocifisso, il che Ella medesima asserisce, dicendo, che intendeua spandersi Christo Crocifisso nell' anima sua. E se ciò replicossi tanto spesso come afferma il suo Padre Spirituale, ben chiaro si rende essergli stato altamente impresso vn eccessiuo amore à conformarsi con Christo patiente, e confitto in Croce. L'inclinationi sono sempre somiglianti al principio d'onde scaturiscono, e per ciò non è possibile, che vn'anima porti nel cuore impresso Giesù Crocifisso, che è il Rè delle pene, e non ami feruidamente la croce del patire. Riconosciamo hora questa verità, e la pratica di questi Diuini ammaestraméti nell'Opere dell'erudita Discepola del Crocifisso. Al che fare volentieri registro quì alcune delle sue relationi, accioche sappia il lettore che la mia penna non serue alle rettoriche esagerationi, mà alla verità, e candidezza dell' historia. E parmi che le sue relationi siano degne di somma fede, mentre non può presumersi volesse ingannare il suo Padre Spirituale, con euidente pericolo di perditione, e d'esser conosciuta per vna fraudolente, scriuendo ad vn huomo di così eminente dottrina, e prudenza, e che per si lungo tempo l'haueua trattata, onde non haueria lasciato di scorgere l'inganno, quando vi fosse stato. Nella prima dice così.

„ Reuerendo Padre si è solleuato vn susurro, e mal
„ concetto di me, mà mai può esser tanto, quanto io

merito,

„merito, e quanta e la mia miseria innanzi à Dio: „quando detto susurro mi arriua all'orecchie, io ne „gusto, nè vorrei che non fosse, anzi ne hò gusto „particolare, come d'vn tesoro, e gioie (benche „piccole) da potere offerire à Dio; propongo di „non mostrare mai risentimento à quelli tali, che „mi fanno carità di dire così male di me, e tenermi „in tal concetto; ancora fò proponimento di non „giustificarmi.

Le mormorationi quì accennate dalla Serua di Dio, erano, come asserisce il Nostro Padre Giouanni, ingiustissime, imperoche falsamente gl'imponeuano difetti graui, e che offendeuano molto la sua riputatione, per impedirgli il felice euento d'alcuni negotij di rilieuo, e nulladimeno non solo li sopportò con gran serenità d'animo, e senza desiderio di vendetta; mà eziamdio di cuore pregaua per quelli che così al viuo l'oltraggiauano: laonde pare che quest'Anima eletta inchiodata nella penosa croce di sì pungenti mormorationi, e detrattioni rassomigliasse con gran perfettione Giesù Christo Crocifisso, che dileggiato, e bestemmiato da Giudei pregaua per loro dicendo. *Pater dimitte illis: non enim sciunt quid faciunt*. Nel medesimo tempó gli si offerirono altre occasioni nelle quali puotè più al viuo imitare la mansuetudine di Christo patiente.

Nè lasciò di approfittarsene molto, anzi l'abbracciò con tanto feruore, e desiderio di conformarsi al suo appassionato, & oltraggiato Signore, che in vna sua relatione asserisce hauergli i suoi dispreggi apportato gran contento.

Quindi è che quanto più graui erano le calunnie, e mormorationi, tanto più Ella inferuorata

nell'

nell'ansie d'imitare il Crocifisso diceua con molto giubilo *Fulcite me Crucibus, stipate me opprobrijs quia amore langueo*. Al che aggionse vn fermo proponimento di mai querelarsene, nè di giustificarsi con palesare la sua innocenza, e far conoscere la verità, mà bensi di tacere à somiglianza del suo calunniato Redentore; e per ciò conchiude. *Li patisco con vna superiorità, e fortezza che non me la può dare altro, che le mani di Christo, per il che io mi marauiglio di me. Pur che sua Maestà sia glorificata io non voglio altro.*

Da ciò apertamente si scòrge non puotersi negare esser stato il cuore di questa Veneranda Vergine sigillato coll'impronta di Christo Crocifisso, mentre questi trasparisce nelle sue parole, e ne' suoi fermi proponimenti, co'quali ricusa giustificarsi in cose che pregiudicauano molto al suo honore: questo è quell' Idolo adorato dal mōdo, incēsato da grandi: mà pure questo falso dio Dagon cade infranto à piedi dell'Arca, qual è la Croce di Giesù Christo, amata dalla Venerabil Madre sopra tutte le grandezze, & abbracciata con quel giubilo di cuore, quale Ella dice sentire.

In premio di questo suo amore al patire, per imitare Christo Crocifisso, la fauoriua (come attesta il Padre Giouanni) il Signor Iddio con gratie molto singolari, glorificando assai più l'anima sua di quello fosse da suoi detrattori, ò denigrata la sua fama, ò oltraggiato il suo honore, ò lacerata la sua riputatione; nel che pare si auuerasse di Lei crocifissa con tanti opprobrij, e patimenti, quello disse l' Apostolo di Christo Crocifisso, scriuendo à gl'Hebrei quelle parole *Proposito sibi*

gaudio sustinuit Crucem. E per questo gaudio intende San Tommaso il sedere Christo alla destra del Padre: Nè affatto dissomigliante è il premio di cui gode la Venerabil Madre, che vilipesa dagl' huomini, siede à piedi di Christo confortata con le Diuine dolcezze, che gli rendono saporite, e soaui tutte l'amarezze delle sue Croci. Quì però non si fermarono le sue grandi ansie del patire, mà volle anche priuarsi delle soauità del Cielo, per più conformarsi à Christo Crocifisso abbandonato dal suo Celeste Padre.

Del che è manifesto segno l'hauer Ella spesse volte, e particolarmente ne' Venerdì di Marzo, pregato il Signore, che hauendo egli tanto patito nella sua acerbissima Passione, si degnasse communicargli i virtuosi effetti della Diuina Vnione, mà priuarla de' godimenti, che per essa frequentemente esperimentaua. Vuoleua il suo amore non raddolcito con le consolationi, mà amareggiato con il fiele d'interne derelittioni, desideraua non esser separata dal suo Signore, e lo supplicaua à nasconderſi per non godere le delitie della sua Diuina presenza. Si compiacque Egli d'esaudirla, & in vno de'Venerdì sentì si gran pena, che puotè formar concetto de' tormenti dell'Anime del Purgatorio, che per essere in gratia anhelano à Dio lor centro, e sono co' lacci delle fiamme ritenute.

In questo così gran desiderio di patire, che ardeua nel petto dell'amante del Crocifisso parmi si rappresenti nel modo; che è possibile ad vna pura creatura, quello auuenne in Christo Signor Nostro; Egli per dar luogo alle penalità nel suo corpo, rattenne la gloria, che beatificaua la parte superiore dell'anima,

acciòche non ridondasse nella parte inferiore, e rendesse impassibile, e glorioso il suo corpo. E la sua Serua porge suppliche à Dio, afinche sospenda il torrente delle sue dolcezze, e possa l'anima sua assieme con il Redentore abbeuerarsi al calice delle sole amarezze. Tanto è potente la Diuina gratia, che fà bramare al più acerbo delle pene per coniare in vn cuore di carne le somiglianze del suo appassionato Autore.

CAPO XIX.

Insigne mortificatione della Venerabil Madre, e buon' esempio, che daua alle Religiose.



VANTO grandi fossero le penitenze della Venerabil Madre, con le quali afflisse l'innocente suo corpo di già altroue si è narrato, onde non sono per ripeterlo in questo luogo, à caggione di fuggir il tedio, che da ciò nasceria nel Lettore: fauellarò per tanto d'vna più insigne mortificatione, di cui è proprio por freno alle passioni dell'animo, e soggettarle alle regole della Raggione. A' questo, come nel precedente libro si è accennato, sempre Ella stimolaua le sue figlie, questo gli persuadeua, stimandolo così più necessario, come maggiormente dificile. Sapeua ciò esser proprio dello Spirito della Nostra Santa Madre Teresa, essendo dispositione infallibilmente richiesta alla Diuina Contemplatione; anima del

nostro

nostro Istituto. Et acciòche la sua dottrina fosse più efficace la confermò coll'opere, il che apertamente si dimostrarà da quello si dirà nel presente capo.

Primieramente in comprouazione di quello prendo à narrare, potrei trascriuere vn ben lungo capo, qual'è l'vltimo della terza parte delle relationi del Nostro Padre Giouanni, nel quale l'eruditissima, e mistica sua penna dimostra, che l'anima della sua figlia spirituale, era già diuenuta vn molto ameno giardino, in cui lo Sposo dell'anime pure ritrouaua le sue più gradite delitie. Nè potrebbe ciò in alcun modo auuerarsi, quando Ella non hauesse con singolar perfettione moderate le sue passioni, mentre queste sono pungenti spine, e formano con la confusione de'sregolati appetiti, quasi vn'horrida boscaglia, piena di sterpi, e bronchi, ne'quali ad ogni passo s'incespa. In questo però non mi fermerò, che troppo lunga sarebbe la dimora, onde basterà hauerlo leggiermente accennato.

E' parimente credibile, che la Serua di Dio hauesse in grado eminente ridotte à mediocrità dalla raggione superiore prescritta le sue passioni, se prestiamo fede alle sue molte relationi, nelle quali frequentemente replica hauer vna somma facilità di ritirarsi nel più sublime dell'anima sua, come in vna stanza lucida, distinta, e lõtana dalle turbolẽze, & inquietudini dell'appetito sensitiuo, e dell'imaginatione: in quella come in vna regione di pace, e come Ella dice, che odoraua di Cielo, si riposaua il suo spirito. E tutto questo non può in alcun modo compatirsi coll'intemperãza delle passioni, mentre sono sorgenti di distrattioni, ed inquiete perturbatrici, che tolgono l'attentione alle cose eterne, & deprimono, quasi con violenza,

l'animo ad immergersi nelle terrene. Salgono altresì dallo smoderato appetito sensitiuo come tanti globi di fumo, che ingombrano la parte superiore dell'animo, onde rimangano annebbiati i splendori della luce Diuina, ne quali ritrouandosi, come in vn interior Paradiso quest'Anima eletta, doueua necessariamente hauer mortificata ogni loro esorbitanza. Mà pur questo intralascio per non obligarmi à trascriuere moltissime delle sue relationi, il che saria eccessiuamente prolisso, onde mi contento hauerlo detto in generale, acciò serua d'argomento à conuincere quello di cui si parla.

Vsciamo hora all'esterno, oue riuerberarono così ben sogette le sue passioni, che caggionaua stupore in quelli, che considerauano quanto fosse inalterabile à qualsisia humano accidente: si scorgeua nelle sue attioni vna moderata compositione, non dimostrando ò souerchia allegrezza ne' prosperi successi, ò immoderata mestitia negl'auuersi. Era il suo naturale viuace, e generoso, onde l'inclinaua all'ira: ruppe nulladimeno con la mortificatione gl'impeti di questa passione, e la fece seruire alla Raggione; non sapendo per altro adirarsi, che contro l'imperfettioni, & inosseruanze, queste erano le sue nemiche, contro queste mosse l'armi di questa valorosa passione: nel rimanente mostraua vna dolce mansuetudine, si che per molte offese, che riceuesse non gli caddero mai nell'animo sensi di vendetta. Gli furono vn giorno resi due viglietti di certe persone, che con arte attrauersauano vn negotio concernente vn molto graue interesse del suo Monastero, & afferma Lei istessa che se bene al primo assalto si turbò, subito però talmente si compose, che non solo non rispose con risenti-

ſentimento, ò ſdegno, mà moſtrò loro affetto di Religioſa Carità, e con molti atti di queſta virtù compensò l'offeſa che veniuagli fatta.

Ciò più chiaramente ſi conobbe negl'vltimi anni di ſua vita, quando eſſendoſi molto auantagggiata nell', acquiſto della perfettione, non vi era coſa, che puoteſſe farla vſcire dalla ſua ordinaria pace, e tranquillità, di che ammirate le Religioſe, gli diceuano, come puoteſſe nõ caggionarle ſenſo quello auueniua, eſſendo materia di non leggiera turbatione; mà Ella per ricuoprire il perfetto dominio acquiſtato con l'heroiche ſue virtù ſopra le paſſioni, riſpondeua eſſer ciò effetto della vecchiaia. Porrò termine alla prima parte di queſto capo, con addurre le parole della Madre Suor Chiara Serafina della Santiſſima Trinità, che fù Priora di Regina Cœli, e così dicono.

„ La Venerabil Madre Suor Chiara Maria haue-
„ ua ſoggettate in modo le ſue paſſioni, che niuna
„ coſa gl'accadeua, che gli caggionaſſe perturba-
„ tione d'Animo; che per ciò ſempre ſi vedeua
„ ſtare con vna quiete, e tranquillità grandiſſima
„ per qualunque coſa; e ſolo ſi vedeua che l'af-
„ fliggeuano l'imperfettioni, ancorche minime, che
„ vedeua commetterſi dalle Religioſe, e giungeua
„ à termine, che più volte per queſto effetto l'hò ve-
„ duta lagrimare, quando non vedeua l'emenda.
„ Queſt'afflittione la ſentiua ſolamente nelle coſe
„ appartenenti alla ſalute dell'anime, tanto delle Re-
„ ligioſe, quanto degl'altri, quando ſapeua eſſer
„ ſtato commeſſo qualch'errore; che per altre per-
„ turbationi di coſe temporali, mai noi altre Reli-
„ gioſe l'habbiamo veduta, che ſi alteraſſe in qual-
„ ſiuoglia minima parte della quiete, che godeua

nell'

„ nell'animo. Di queſto n'è buoniſſimo teſtimonio,
„ il non hauergli mai cagionato vn minimo che d'af-
„ flittione, la nuoua delle morti de' ſuoi Signori Pa-
„ renti, ò qualunque altra, che foſſe ſtata di poco gu-
„ ſto, e loro ſodisfattione.

A' dimoſtrare la ſeconda parte di queſto capo, ſaria ſufficiente vn proponimento della Ven. Madre, che quì traſcriuerò, quando mancaſſero altri ben rari, e virtuoſi eſempij, co'quali palesò di eſeguire coll' opere quello haueua ſcritto con le parole: Lo fece Ella con più particolar determinatione, quando fù eletta per Fondatrice del Monaſtero di Regina Cœli, ſapendo eſſere le virtuoſe attioni della Superiora peroratrici di tal'efficacia, che più perſuadono tacendo, di quello faria con molto lunghe, e ſtudiate eſortationi la lingua. Indirizzò queſto ſuo ſcritto alla Beatiſſima Vergine, peròche douendo Ella eſſere la Protettrice, e Titolare del Monaſtero, gl'hauerebbe anche con le ſue potentiſſime interceſſioni ottenuta gratia per porlo in eſegutione. Al difuori era ſcritto così.

Alla Sereniſsima Regina del Cielo MARIA Madre, e Vergine

Per
Suor Chiara Maria della Paſsione.

Al di dentro diceua come ſegue.

„ SEreniſſima Regina del Cielo; Chiara Maria
„ viliſſima creatura, & indegniſsima Carmeli-
tana

„ tana Scalza humilmente prostrata nel più profondo
„ del suo niente, e della sua somma viltà, & indegni-
„ tà, confidata solo nella vostra clemenza gli rapre-
„ senta, & offerisce questo memoriale supplicandola
„ in esso vna sorella cordialissima Ancella della Mae-
„ stà Vostra. Vi supplico gran Madre, e gran
„ Vergine ad esaudire li suoi prieghi: e se io miserabi-
„ lissima sono l'impedimento che non fiorisca il vostro
„ giardino, per dar frutti al vostro Diuino Figlio
„ Giesù, leuatemi Serenissima Regina, e conducete
„ operarie degne dell'horto vostro: ma se conforme
„ suol fare il vostro Diuino Figliuolo, di eleggere i
„ più dispregiati, e vili mezzi nell'opere sue, perche
„ in esse maggiormente risplenda Lui, vnico fonte
„ d'ogni bene. Se per ciò hà eletto me sopramo-
„ do inhabile, e vile, io propongo, se mi concede-
„ rete la gratia Santissima Signora, confidata nel
„ Sangue di Giesù, e della vostra intercessione
„ di tenermi sempre per la più abietta, e minima
„ della Casa vostra, e di non esortare, e insegnare
„ cosa per l'acquisto della perfettione, e santa osser-
„ uanza del Vostr'Ordine, che prima ò non l'habbia
„ io esercitata, ò non procuri con tutte le mie forze
„ d'esercitarla. Così propongo, così spero per gloria
„ del vostro Figlio, e Vostra. Viuete eternamente fe-
„ lice Maria Madre, e Vergine.

Queste sono le sue parole, ammiriamole hora si-
gillate con l'esercitio dell'opere: asseriscono le Reli-
giose essere stata puntualissima nell'assistenza à gl'atti
communi, siche nel feruore in nulla si distingueua
da qualsiuoglia Nouitia. Essendo Ruotara la Madre
Suor Francesca Teresa, vna delle prime quattro Re-
ligiose, che andarono alla Fondatione di Regina Coe-
li,

li, l'auuisaua esser domandata da persone secolari stando la Communità all'oratione, mà Ella faceua loro rispondere, che non puoteuà, e che tornassero in altro tempo, e ciò anche quando erano suoi Congionti, e persone assai riguardeuoli. Seruiuagli non poche volte per ascoltatrice la mentouata Religiosa, & afferma esser sempre stato il suo tratto di materie spirituali, e concernenti la salute dell' anime loro, onde partiuano sommamente edificati. Adempiua in ciò la Venerabil Madre quel celeste dettame lasciato dalla Nostra S. Madre Teresa à suoi figli, e figlie, & appreso da questa Serafica Maestra dallo Spirito Santo, all'hor che assorta in altissima Contemplatione la Vigilia della Pentecoste gli fù riuelato esser necessario alla conseruatione della nostra Religione il conuersar poco co'secolari, e questo douer esser ordinato al bene spirituale dell'anime loro. Con la medesima edificatione si diportò sempre co'Capellani, Fattori, & altre persone, che seruiuano il Monastero, imperoche appresso di tutti era in concetto d'vna perfetta, & osseruantissima Religiosa, nè già mai vdirono da Lei che parole di spirito, e profitteuoli alla loro salute. Se hauesse hauuto officio di Ruotara, ò Sagrestana era rigorosissimo il Silentio, che con essi osseruaua, non parlando se non quello era necessario, e ciò anche praticò co'Medici quando era destinata ad accompagnarli, come poi dirassi.

Chiuderò questo capo con adurre alcune parole di Francesco Maluetani Medico del Monastero di Regina Cœli, che sempre venerò la Serua di Dio come vna perfettissima Religiosa, hauendo in molte occasioni ammirate le sue virtuose attioni, & espementatala sempre obedientissima in prendere que'medicamenti,

dicamenti,

dicamenti, che per curarla gli prescriueua, onde dice così.

„ In quanto al pigliarlo hanno per istituto d'obedi-
„ re alla Madre Priora, & al Medico; onde per obe-
„ dire al Medico, e non dare mal'esempio alle Reli-
„ giose haueuasi fatta vna grandissima violenza, e
„ non credeua mai di poterlo pigliare. Di più in vna
„ conualescenza di detti moti di corpo restò con po-
„ chissime forze, nel primo giorno che si leuò, la
„ trouai à sedere in vna sediola vestita d'vn habito,
„ grosso, e nuouo, che rendeua fatica in vederlo,
„ gli dissi che non era bene nella conualescenza, e ne
„ tempi così caldi, mentre era del mese d'Agosto,
„ portasse tal habito, e che sarebbe stato bene se ne
„ fosse messo vno vecchio: mi rispose queste precise
„ parole. Dio mi guardi di dar tal esempio alle mie
„ Religiose; & il tutto io sò per esser accaduto alla
„ mia presenza.

In altra occasione volle persuadergli il medesimo, adducendone per motiuo la sua delicatezza, peroche era si nobilmente nata: Mà, dice Suor Angela Geltruda, che si trouò presente, gli fù risposto dalla Venerabil Madre d'esser venuta alla Religione per fare quello era obligata, e che l'esser nata di Casa Colonna non doueua seruirgli ad altro, che per disprezzarlo per amor di Dio. L'efficacia di questi suoi virtuosi esempij persuadeua alle sue figlie l'osseruanza. Imperoche chi parla con questi otttiene facilmente quanto richiede, mentre è troppo dolce la violenza dell'opere, che leniscano, e spianano con la loro esecutione l'arduo della Virtù, creduto dall'humana fragilità quasi insuperabile.

CAPO XX.

Quanto la Venerabil Madre abborrisse qualsiuoglia singolarità, e nouità.

NON è veleno così al cuore humano mortifero, come è alle Religiose adunanze la singolarità, questa è educatrice di rilassationi, peròche discioglie il nodo della Communità. Quindi è che fù dalla Ven. Madre implacabilmente odiata. Non gli diede luogo nella sua persona, nè à caggione della sua delicata complessione (consueta infelicità delle più felici educationi) nè delle sue molte infermità, se non quanto richiedeua il preciso bisogno, & era commune à tutte l'altre Religiose parimente inferme. Procedè in questa parte con tal'auuedutezza, e sollecitudine, che sembrò souerchiamente rigida, correggendo, e penitentiando alcune Religiose, quali compassionando le sue indispositioni, procurarono con qualche, auuengache minimo regalo, differentiarla dall'altre.

Riferisce la di sopra mentouata Madre Suor Chiara Serafina, che sapendo vna Sorella Conuersa piacere alla Serua di Dio vn particolar frutto dell'horto, volgarmente detto Gobbo, lo pose vna mattina alla sua posata, stimando sarebbe giouato ad eccitargli l'appetito, del che non poco abbisognaua. Auuedutasi di questa singolarità la Ven. Madre, non pure ricusò il mangiarlo, mà seueramente la riprese, e gl'ordinò, che in penitenza del mancamento portasse tut-

to

to il giorno quel frutto appeso al collo, e che per l'innanzi si guardasse di porgli auanti qualsisia minima cosa di più dell'altre Monache, volendo che inuiolabilmente si osseruasse l'vniformità, così propria del loro Istituto. Non molto dissomigliante da questo è quello auuenne mentre era Priora la Madre Anna Teresa, che compatendo alla sua molta età, & indispositioni, riseruò vn poco di vino vecchio, temendo che il nuouo, quale doueuano bere l'altre Monache, fosse per recargli nocumento. Hebbe di ciò notitia la Serua di Dio, & indicibilmente alterossi, onde andatasene à ritrouare la Madre Priora, humilmente la pregò à non permettere si vsasse seco quella singolarità, già che pareuagli non fosse necessario dispensarla da ciò, che à tutte l'altre era commune. Conobbe la Madre Priora, che non compiacendola gl'hauerebbe recato non poco disgusto, onde si contentò, che tutte le Religiose beuessero di quel vino, che haueua riseruato.

Esperimentò forse più d'ogn'altra questo suo zelo la medesima Madre Suor Anna Teresa, peròche essendo Priora, procuraua darle qualche particolar sollieuo per alleggerirle la pena delle sue molte indispositioni, mà in luogo di riportarne ringratiamenti, ne riceueua riprensioni: attesoche parendo alla Ven. Madre che non capisse l'importanza di questo punto così essentiale, gli diceua; V.R. pensa con quel particolar regalo di darmi solleuamento, ed è tutto il contrario, mentre non può darmi maggior disgusto, e replicando la Madre di muouersi à ciò solo per conoscerla molto bisognosa, l'vdiua con seuerità rispondere, V. R. eserciti la virtù, e non faccia nessuna singolarità, e particolarmente in persona mia, che que-

sto è il maggior gusto, e consolatione, che mi possa dare, altrimenti la sento più, che se mi dasse delle bastonate.

Nell'infermità, che hebbe gl'vltimi anni della sua vita, fù pregata dallà medesima Priora à contentarsi, che chiamasse per Lei il Medico della Casa Colonna, dicendogli hauer già il Cardinal Vicario sottoscritta la licenza per questo effetto. Al che Ella non poco turbata rispose; Dio mi guardi che lasci tal mal esempio di singolarità, che per me venga il Medico di Casa Colonna. E replicando la Priora, che sarebbe anche venuto per l'altre Religiose, se hauessero hauuto bisogno: soggiunse ò per l'altre si, mà per me nò, nè si puote ottener già mai altro da Lei.

Doueuano parimente auuertir molto bene l'infermiere di non far cosa per Lei, quale non fosse commune all'altre inferme, onde Suor Placida Agnese mentre esercitaua quest'officio era più volte ammonita dalla Venerabil Madre à trattarla egualmente all'altre, si che quando gli portaua da mangiare in cella, era mestieri l'accertasse non hauerle fatta cosa singolare, accioche mangiasse senza disgusto; e se pure hauesse tal volta saputo fosse cosa particolare, non era possibile indurla à gustarne: anzi se era Priora ordinaua si portasse ad altra inferma, dicendo voler esser trattata non solo al pari di qualsiuoglia, mà come la più infima di tutte.

Palesò quanto fosse altamente radicato questo sentimento nel suo cuore in non voler esser esente da quegl'atti più humili che sono communi à tutte l'altre Religiose, imperòche essendo costume fra le nostre Monache, che la Madre Sottopriora faccia vna lista, nella quale assegna à ciascuna Religiosa vn

luogo

luogo particolare del Monaſtero, qual deue ſcopare, non conſentì già mai l'eſimeſſero da queſto laborioſo, & humile eſercitio, onde vna volta accadde che la Sottopriora hauendo fatta la mentouata liſta non ve la poſe, ſtimando che la ſua molta età, e fiacchezza foſſero caggioni baſtanti per eſentarla. Ella però vedendo la liſta grandemente ſi duolſe non gli foſſe ſtato aſſegnato il luogo come all'altre Religioſe, e dicendo hauer forze ſufficienti per quel baſſo miniſtero non volle ſi vſaſſe ſeco di quel priuilegio, anzi che vi ſi ſcriueſſe in primo luogo come Priora, così ordinandolo le loro Coſtitutioni.

Chi tanto era rigoroſa in queſte minutezze, ed in tempo di così gran biſogno, come hauerebbe ammeſſo veſtigio di ſingolarità, ò ſtando ſana, ò in coſe di maggior rilieuo? Erano per tanto le ſue veſti, il ſuo letto, e gl'altri ſuoi vtenſili ò inferiori à quelli dell'altre, ò almeno del tutto eguali, nè l'eſſer ſtata tante volte Priora, e l'eſſer Fondatrice del Monaſtero erano ſufficienti cauſe perche ſi laſciaſſe ſeruire con modo particolare, ecceттuandone il preciſo biſogno nel tempo dell'infermità. Intendeua Ella con ſomma prudenza di Spirito il gran nocumento, che reca all'oſſeruanza il leggiermente offendere con le ſingolarità l'vniformità della vita commune, onde giunſe à tal ſegno d'auuertenza, che entrando in Refettorio miraua attentamente la ſua poſata, e ſe in eſſa haueſſe veduto vn pomo ò più groſſo, ò più bello; perſuadendoſi vi foſſe ſtato poſto per eſſer Priora, lo prendeua, e lo permutaua con quello dell'vltima Converſa: ſi che l'officiali doueuano procedere con molta vigilanza in non dimoſtrare verſo di Lei coſa che adoraſſe di ſingolarità, poiche in luogo di

gradi-

gradimento ne riceueuano correttioni, e penitenze. Finalmente fù si eccessiuo il suo amore alla vita Commune, che nè pure nella Santissima Communione volle vsare singolarità, e per ciò oltre i giorni, ne' quali tutte soleuano Communicarsi, non lo faceua, abenche soauissime fossero le delizie esperimentate dall'anima sua nel riceuere quel cibo Diuino, come nel seguente libro si dirà.

A' questo suiscerato amore alla vita commune aggionse vn' oculatissima vigilanza accioche non si alterassero con nouità le consuete osseruanze, ò fosse in materia di rigore, ò vero di sollieuo. Appresa Ella haueua questa dottrina dalla sua, e nostra celestial Maestra Santa Teresa, che nel libro delle sue Fondazioni al capo vigesimo secondo così lasciò scritto.

„ Le Priore hanno da considerare, che non sono
„ state poste in quel luogo, perche elegghino esse
„ il cammino à gusto loro, mà perche guidino le sud-
„ dite, per il cammino della loro Regola, e Costitu-
„ tutioni, ancorche elle si sforzassero, e volessero
„ fare altre cose.

Così questa discretissima Santa. E così parimente gouernaua le sue figlie la Serua di Dio. Non fù poco quello soffrì nel principio della fondatione di Regina Cœli per non hauer voluto dar luogo ad alcune mutationi propostegli da vn Confessore, à sentimenti del quale adheriua la Priora di quel tempo; mà di questo si è a sofficienza fauellato nel precedente libro, onde non fà mestieri il ripeterlo in questo luogo. Ripeteua ben'Ella molto spesso nelle sue esortationi, quando era Priora, non domandar altra osseruanza, che quella era prescritta dalle leggi del loro istituto, e dalle sante consuetudini di già stabilite

nella

nella Religione, onde procurò si scriuessero, accioche non soggiacesse all'arbitrio delle Priore il mutarle. Erano perciò sue consuete parole. *Figluole mie sicut scriptum est in lege Domini.* Quindi è che voleua si osseruasse litteralmente quello di già staua introdotto, ed era prescritto nella Regola, e Costitutioni, senza ammetter nuoue interpretationi, fecondi germogli di larghezze.

Praticaua il medesimo nella sua propria persona, peroche come riferisce la Madre Suor Anna Teresa essendogli venuto male à piedi gli fù detto da vna Religiosa, che sarebbe stato bene vsasse i scarpini. Al che con il solito suo zelo rispose, che non essendo costume l'vsarli, non voleua ammetterli, particolarmente nella sua persona. Non volle parimente seruirsi di calze di tela hauendo piagate le gambe, mà solo di fasciette, per euitare il pericolo d' introdurre nouità; & abuso in quello non era consueto, peroche nell' inuerno portano calze di lana. Riprese eziamdio seueramente vna Religiosa perche haueua cucita certa tela alle maniche dell'habito non essendo vso il farlo, e per cancellare ogni memoria di quella nuoua inuentione non più costumata; gli comandò che la scucisse. Così diportauasi in altre cose abenche leggierissime, non soffrendo che in materia tanto delicata rimanesse impunito mancamento alcuno, e ciò più seueramente quando apparteneua al seruitio della sua propria persona. Intorno à che riferisce Suor Candida Margherita di S. Gioseppe, esser accaduto, che ordinando il Medico per la Venerabil Madre alcuni medicamenti di pochissima spesa; mà non puotendosi fare nel Monastero, ordinò la Madre Priora si facessero fuori:

hebbe

hebbe di ciò notitia la Venerabil Madre, e parendogli fosse nouità contraria à quello si costumaua per l'altre Religiose, ne sentì vn' estremo rammarico, e volle domandarne perdono alla presenza di tutte le Religiose, onde sedendo queste in Refettorio, comparue con vna corda al collo, e genuflessa disse parole di si gran pentimento, e dolore, che commosse tutte à piangere. Apprender possono le figlie d' vna tanta Madre la cautela, che deue vsarsi in troncare qualsisia nouità, imperoche solo l' antico, ed esperimentato è sodo, e dureuole, tutto il nuouo suol esser ruinoso, mentre piace all'huomo soggetto à mutationi; mà è dissomigliante à Dio incapace di vicendeuolezze.

C A P O XXI.

Quanto la Venerabil Madre amasse la solitudine, & il silentio.


IO che è contemplatione per essenza solo in se medesimo s'appaga, e sol vna volta parlò, peròche in vn Verbo tutto disse. Quell'anime per tanto, che all'esercitio dell'oratione si dedicano, fà mestieri siano di solitudine, e di silentio amicissime: fuggendo dalla conuersatione degl' huomini, giungono alla familiarità con Dio; tacendo si dispongono ad vdire ne'cuori loro le Diuine parole. Regolandosi con questi dettami la Venerabil Madre, studiossi sempre à tutto suo potere affettionare le sue figlie al ritiramento

mento nelle loro celle, nè intralasciò mezzo, che giudicasse opportuno à conseguire questo suo fine. Intendeua lo Spirito della sua Regola, quale fù data a' solitarij Romiti del Monte Carmelo. Haueua appreso da libri celestiali della Nostra Santa Madre Teresa esser la solitudine così propria delle sue figlie, come è il loro principal Istituto l'occuparsi nella santa meditatione, e contemplatione de'Misteri Diuini.

Quindi è che procurò togliere tutte le superflue occupationi, anche con dispendio del temporale, afinche hauessero le sue Monache maggior spazio di tempo per attendere à legger libri diuoti, & all'esercitio dell'oratione. Per sostentare questo suo santo dettame non gli mancorono contradittioni, e traua gli da soffrire, peròche tutti non capiuano l'importanza di questo grauissimo punto. Superò nulladimeno il tutto, e stabilì nel suo Monastero vna si rigorosa esattezza di solitudine, & vno spirito così grande d'oratione, che dandone parte al suo Padre Spirituale così gli scriue.

„ Al presente nel Monastero si viue com' Angeli, „ con ogni verità mi pare viuere trà quelli Monaci, e „ Monache, che si legge, che non c'era più memoria „ di Mondo, nè si pensaua, nè parlaua d'altra cosa, „ che di Spirito, Virtù, Oratione, e Mortificatione; „ questo è il viuere di questa Casa della Regina del „ Cielo, per sua gratia: desidero io che venghino „ dell'altre Monache, acciò questo esempio presen„ te stabilisca in tutte questo modo di viuere di gran „ gusto di Dio, come spero. V. R. ne preghi Nostro „ S. Gioseppe.

Attestarono altresi questo ritiramento, e viuere Angelico delle Religiose di Regina Cœli non poche

Prencipesse, e Signore, quali per la facoltà, che all'hora haueuano, entrando nel Monastero, nè incontrando veruna per esso, attonite diceuano, quì dentro pare non vi siano Monache, questo è vn ritratto del Cielo, vn Paradiso d'Angeli, & aprendo tal volta le porte delle celle, vedeuano le Religiose occupate ò in leggere libri diuoti, ò vero nel lauoro assegnato loro dalla Superiora. Ottenne questo dalle sue Religiose la Venerabil Madre, perche appena ritrouasi volontà, che non ceda alla dolce violenza dell'esempio. Molte volte Ella ò Suddita, ò Superiora ritirauasi per dieci giorni à fare gl'Esercitij Spirituali, come assai frequentemente trouasi scritto nelle sue relationi. Quanto grande poi fosse il suo godimento in quei giorni di solitudine, chiaramente si scorge da vna sua relatione, nella quale dice così.

„ Carissimo Padre, per gratia del Signore passo li „ nostri giorni d'esercitij assai felicemente, e mi pa- „ iono i giorni, come i lampi, che appena appari- „ scono, che sono spariti: mi trouo quietissima più „ che mai habbia prouato, desidero viuere lonta- „ nissima coll'affetto, pensiero, e senza vedere, nè „ sentire cose, che non siano puramente Dio, pa- „ rendomi con più chiarezza, che mai, che tutto (fuor „ di Dio) è vna picciola coccia di noce, vile, angusta, „ e senza sostanza.

Palesò questo suo desiderio di viuere lontanissima coll'affetto, e con il pensiero da tutte le cose terrene, quando erano maggiori le prosperità de suoi Congionti: attesoche fauoriti da Innocenzo Decimo Sommo Pontefice i Signori Barberini, erasi di già conchiuso il matrimonio del Prencipe di Palestrina suo Nipote, con la Figlia del Prencipe Giustiniani

affine del mentouato Pontefice. Mà Ella non prezzando queste mondane grandezze, e nulla curandosi delle fragili fortune di questo secolo, si racchiuse nell' amata solitudine de' suoi spirituali esercitij, ne' quali ritrouandosi scrisse queste celestiali parole al suo Padre Spirituale.

„ Io mi ritrouo da hieri in quà, Mercordì, gior-
„ no doppo la festa di S. Gio: Battista, in santa soli-
„ tudine, e ritiramento, con gran mia quiete, e con-
„ solatione, che pare all'anima mia di respirare, e
„ riposare in vn ameno campo, cessate le strette an-
„ gustie di sentire, e vedere cose esterne, e successi
„ humani, che à me paiono giuochi di fanciulli:
„ non vi è altro respiro felice, e proportionato all'-
„ anima, che il suo Dio. Questo si che è impiego,
„ e tratto alto, magnifico, e felice, in quella regio-
„ ne, doue non si sente materialità di cose sensibili,
„ e visibili di questa misera terra, mà spirito puriffi-
„ mo di Dio, e quel che è suo gusto, e volontà,
„ questa si che è applicatione del cuore creato per
„ Dio, che tutte l'altre mi paiono vili, e senza so-
„ stanza: apparenze fanciullesche, e pazzie.

Questi sono i sensi di questa grand'Anima, ne in altra scuola haueuali appresi, che in quella della solitudine, in essa Dio parla al cuore delle sue elette, e fà che tanto sopra se stesse, e l'humana conditione s'inalzino, che giunghino à partecipare la felicità de Beati Comprensori, à quali è vnica delitia contemplare il sommo Bene. E per ciò la Venerabil Madre chiamaua la sua cella paradiso di tutti i suoi contenti, & esortando le sue figlie al ritiramento diceua loro, che il dimorare in essa, e prender vigore, & armarsi di fortezza per combattere contro le pro-

prie paſſioni. Gli diſſe vn giorno il Medico haueria non poco giouato alla ſua ſalute corporale il diuertirſi fuori di quella, e paſſeggiare per il giardino, ò altro luogo del Monaſtero. Al che riſpoſe, ciò non conuenire ad vna Monaca Scalza, e che baſtauano gl'eſercitij d'andare à gl'atti della Communità preſcritti dalla Religione, e l'altre occupationi deſtinate al ſeruizio del Monaſtero; che era venuta alla Religione, non per viuere vn'anno di più, con hauerſi cura, mà per oſſeruare il ritiramento cotanto proprio del ſuo Iſtituto. Vn altro giorno parlaua alla Grata con vn Cardinale, e queſti gli diſſe. O ſe Voſtra Eccellenza vedeſſe le ſtrade di Roma, come ſono ben ridotte, al certo che più non le riconoſceria. Ripigliò ſubito con feruore la Venerabil Madre. Dio me ne guardi non cambiarei il cantone della mia cella con altro, che con la gloria del Paradiſo.

Per tacere dell'eccellenti virtù di queſta Serua di Dio, hò riſeruato in vltimo luogo il trattare del ſuo rigoroſiſſimo ſilentio. Queſti come dicono i Teologi non è virtù, mà al detto del Profeta Eſaia *eſt cultus iuſtitiæ*, la bellezza, l'ornamento, il decoro di tutte le virtù, quali col nome di Giuſtitia vengono ſignificate. L'amò per tanto queſta virtuoſiſſima Vergine, quaſi diſſi con eceſſo, come non dificilmente ſcorgeraſsi da quello aſſeriſce Franceſco Maluetani Medico di Regina Cœli, con le ſeguenti parole.

» Io poſſo teſtificare di molte virtù, che hò oſſeruate
» in eſſa, e particolarmente era oſſeruantiſſima del ſilē-
» tio, perche ogni volta, che entrauo dentro al Mona-
» ſtero, con occaſione di qualche malatia di Mona-
» che, & eſſa ſi ritrouaua alla porta à riceuermi, mai
» vdij che mi rendeſſe il ſaluto con la voce, mà

ſempre

„ ſempre con vn inchino, & andauamo per il Mona-
„ ſtero ſempre ſenza mai parlare, e ſolamente giunti
„ nella cella dell'inferma, ſi diſcorreua circa il ſuo
„ male, & io ordinauo quello mi pareua foſſe ne-
„ ceſſario, e poi mi riacompagnaua alla porta ſenza
„ mai parlare per oſſeruare eſattamente il ſilentio, e
„ ſe per ſorte mi foſſe ſouuenuto di dirgli qualche
„ parola per la ſtrada, non mi riſpondeua, mà dop-
„ po, che io ero vſcito del Monaſtero, mi chiamaua
„ alla Ruota, & iui voleua gli diceſſe quel tanto gl'-
„ haueuo voluto dire per la ſtrada.

Se à caſo ſi foſſe trouata alla Ruota parlando con alcuna perſona, non ſi faceua lecito parlare con altri abenche foſſero noſtri Religioſi; ad vno di queſti auuenne che ſalutandola due volte, e non riceuendone riſpoſta, l'interogò per qual cagione non le riſpõdeſſe; Et Ella gli diſſe, perche non hò licenza, nè aggiunſe più altra parola. Alla Grata non ammetteua mai viſite d'inutili complimenti, anzi le chiamaua diſſipatrici del raccoglimento, e ſpirito Religioſo. Con gl'Artiſti che entrauano nel Monaſtero oſſeruò ſempre rigoroſiſſimo ſilentio, e voleua faceſſero il medeſimo le ſue Religioſe; vna di queſte commeſſe in ciò vn ben leggiero mancamento, & hauendola ripreſa, gl'impoſe che in penitenza portaſſe la mordacchia, quale ſogliono molto ſpeſſo volontariamente portare le noſtre Monache, nè contenta di ciò il giorno ſeguente ſe la poſe Lei medeſima, dicendo, che à quel mancamento haueua data occaſione con il ſuo mal'-eſempio.

Inuentaua altreſi alcuni modi per più eſattamente cuſtodirlo, fra quali vno fù che ſcriueua in diuerſe liſte quello doueuano fare l'Officiali, come Sagreſta-

na, Prouisora, ò altra, e ciò perche nel tempo del silentio euitasse l'occasioni di violarlo, eziamdio con parole così necessarie. Se alcuna voleua ragionarle di cosa nõ necessaria glie la faceua differire per il tempo della commune ricreatione, & accioche maggiormente s'animassero à questo lo praticaua Lei istessa. Nel tempo eziamdio della ricreatione faceua che vna Sorella leggesse il Rito dell'Officio Diuino da dirsi in Coro quel giorno, e se alcuna haueua qualche dubbio quiui lo dicesse, acciòche s'impedissero i mancamenti del silentio. Puniua rigidamente in se stessa qualsisia minimo difetto, che in esso commettesse, onde se tal volta hauesse nel parlare alzata la voce più di quello conueniua, come se hauesse commessa vna grauissima colpa, ne domandaua perdono nel publico Capitolo, dicendo di esser vna inosseruante, e pregaua le Religiose à non pigliar da Lei quel mal' esempio.

In quei particolari luoghi del Monastero, ne'quali, secõdo che prescriuono le loro Costitutioni, si deue più strettamente osseruare il silentio, lo custodiua con ogni rigore, non hauendo in ciò rispetto à qualità di verun Personaggio. Entrò vn giorno D. Berenice Cognata d'Alessandro Settimo Sommo Pontefice nel Monastero, e volendo compire con la Venerabil Madre nel Chiostro, Ella entrò destramente nella stanza vicina alla Ruota, e quiui rispose alla Prencipessa, dicendogli che la scusasse, se prima non gl'haueua risposto, essendo costume delle Monache di non parlare nel Chiostro, del che quella Signora restò grandemente edificata. Il medesimo fece con D. Catarina Rospigliosi, Parente di Clemẽte Nono Sommo Pontefice, perche voleua parlargli nel dormitorio,

rio, doue il ciò fare è vietato. Souerchiamente mi diffonderei se volessi quì riferire i moltissimi casi, ne quali palesò l'eccessiuo amore, che portaua al silentio, & il sommo concetto, e pregio in cui teneua la solitudine, poiche di questi asseriua, che doue si custodissero con perfettione, necessariamente hauerebbe sempre fiorita l'osseruanza, e si saria conseruato lo spirito d'oratione, feconda genetrice di tutte le virtù.

Finiscono quì le virtù scritte della Vener. Madre Suor Chiara Maria, e sò che la mia penna le hà molto oltraggiate con parlarne così difettosamente, come sono viziosi i miei costumi, e pouero d'eloquenza il mio talento. Rimane però immortale, e senza fine la gloria, che co'loro meriti Ella si acquistò. Parlano di quelle con più adequata facondia le sante osseruanze, e lodeuoli consuetudini che lasciò con il suo grande esempio stabilite nel suo Monastero. e le molte gratie, che tutto giorno per sua intercessione riceuono i Fedeli. Queste attestano l'heroico delle sue virtuose attioni: mētre se con quelle dispensa Iddio nelle consuete leggi della natura: dichiara, che questa Veneranda Vergine, superò i soliti dettami dell'humana fiacchezza, e le debolezze del sesso, sforzandole à sormontare con prodigiosa generosità il più erto, e dificile della Virtude.

Il Fine del Libro Terzo.

LIBRO

LIBRO IV. DELLA VITA DELLA VEN. MADRE SVOR CHIARA MARIA DELLA PASSIONE

Carmelitana Scalza

Fondatrice del Monastero di Regina Cœli di Roma.

D'altre Gratie, e doni sopranaturali, co' quali Iddio adornò l'Anima della Venerabil Madre.

CAPO PRIMO.

Dono eccellente d'oratione communicato da Dio alla Venerabil Madre.



L'VLTIMO grado d'oratione sopranaturale, al quale giungono l'anime contemplatiue nella vita presente, è quello di cui tratta la Nostra Santa Madre Teresa nella settima mansione della sua celeste operetta, intitolata *Castello Interiore*; Ella lo chiama *Matrimonio Spirituale dell'anima con Dio*, e da Teologi mistici, è

 chiama-

chiamato *Paradiso Interiore*. Forse perche l'Anime, che ad esso peruengono, assaggiano in certo modo la gloria de'Beati nel Cielo; poiche se bene nō veggono Dio con chiarezza, poste però nelle sagre caligini della Fede con perfettione possibile allo stato presente intendono le Diuine grandezze, e nell'esser di Dio, non realmente, mà per vnione d'amore affettiuo si trasformano. Giunse à questo felicissimo stato la Venerabil Madre, come già dimostrossi nel libro secondo, al capo vigesimo secondo, onde qui fà solo mestieri il breuemente dimostrare come Ella passò per tutti i gradi precedenti, quali all'vltimo già mentouato dispongono; imperoche la Gratia è conforme alla Natura, quale non vsa già mai di violenza, mà alla sommità dell'opere sue per mezzi conueneuoli fà passaggio. Solo douerò io seruirmi della forza, mentre mi fà mestieri stringer molto l'ampiezza della presente materia; e ciò per non violare le leggi dell'historia, quali oltre la Verità, e Chiarezza prescriuono eziamdio la Breuità.

Hor afinche procediamo con ordine, raro fregio di ciaschedun racconto, dee sapersi che i mentouati Teologi trattando dell'oratione sopranaturale pongono in primo luogo quella, che hà nome *Raccoglimento infuso*. Di questi all' hora gode l'anima, quando le sue potenze, che prima stauano distratte in cose esteriori, si raccolgono, e ritirano nel più intimo della medesima anima, oue trouano Dio, e trattano seco da solo à solo, onde pare che l' anima habbia dentro di se altri sentimenti; e da quì nasce, che chiuda gl'occhi del corpo, e nausei tutto quello appartiene à sensi esterni, per occuparsi senza impedimēto in Dio, quale hà in se medesima ritrouato.

Questo

Questo modo d'oratione fù frequentissimo nella Serua di Dio; come chiaramente apparisce da moltissime sue relationi, che per esser tante le intralascio; da quelle però, che si trouaranno addotte, e sparse per tutta l'historia presente può il medesimo con euidenza rimaner palese. Incominciò Ella à godere di questo grado d'oratione dall'anno decimo sesto della sua età, quando, essendo per anche nel secolo, Iddio la fauorì con vna visione imaginaria, di cui si è fauellato nel principio del libro primo. E di ciò ne lasciò attestatione il Nostro Padre Giouanni nella prima parte delle sue relationi al finedel capo secondo.

Dal narrato raccoglimento ascende l'anima à grado più sublime d'oratione, quale dalla medesima Nostra Santa Madre Teresa, è chiamata *Oratione di Quiete*. Nome che egregiamente corrisponde alla pace, & interior dolcezza, nella quale rimangono, per così dire assopite le medesime potenze dell'anima, poiche ad esse si discuopre, per mezzo di più viua Fede, come più vicina la Diuina presenza. In esso però non si perdono in guisa tale che l'intelletto, e memoria non habbiano facoltà di riflettere sopra le loro operationi, e perciò dicesi, che rimangono sciolte; solo la volontà è vnita cō il suo Dio con nodo d'amore. Si grande è il diletto di questa oratione, che pare all'anima non gli rimanga altra soauità da gustare, onde la stima vn saggio della Beatitudine de' Santi, che suelatamente godono di Dio in Cielo. *S.Teresa Cam: di Perf. c. 30, e 31.*

Non mancò questo grado d'oratione all' Anima Contemplatiua, di cui trattiamo, perche attesta il mentouato Padre Giouanni nella sudetta prima parte al capo terzo hauerlo Ella esperimentato da primi anni del tratto spirituale con il Signor Iddio, e gior-

nalmente esperimentarlo nel tempo à quelli susseguente, hauendola in ciò diligentemente esaminata; auuengache nel tempo che Ella incominciò à conferir seco il suo interiore, di già godeua di più sublime grado d'oratione, essendo peruenuta à quella d'Vnione, del la quale prēdo à darne vn leggierissimo cenno.

Il nome d'Vnione significa quel legame, che annoda due estremi quali auanti l'vnione erano frà di loro separati; gl'estremi de i quali quì trattiamo sono l'Anima, e Dio, frà essi interuiene questa particolare, ed eccellentissima Vnione, quando lo Spirito Santo con fiamme di soauissima Carità tocca, & infiamma l'anima vnendola, e trasformandola in Dio: imperoche come insegnano i Teologi non pure Iddio ci communica i suoi doni sopranaturali, mà se medesimo per mezzo degl' istessi doni. Da questa oratione si originano i Ratti, e gl'Estasi, che non molto si differentiano; imperoche il Ratto si diuersifica dall'Estasi nell'accidental violenza, con la quale rapisce l'anima in Dio, onde si perdono i sentimenti del corpo, & questi rimane come morto; la doue l'Estasi non hà congionta questa violenza, mà con soauità rapisce, & vnisce l'anima con il medesimo Iddio. Tralascio il Volo di Spirito, i Languimenti, le Ferite, ed altre molte Diuine passioni, quali esperimentano l'anime dedite all'Angelico esercitio della Contemplatione, e delle quali perfettamente godè l'Anima della Venerabil Madre: e ciò comprouasi dalle moltissime relationi, che di suo proprio pugno ci lasciò scritte. Al che si aggiunge la grauissima attestatione del Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, che con accuratezza indicibile esaminò lo Spirito della sua figlia spirituale, ed affermò essere su-

blimata

blimata da Dio per tutti i mentouati gradi, fino al giungere allo ſtato di Sponſalitio, e Matrimonio Spirituale, che è come ſi diſſe il più eccelſo grado, al quale in queſta vita peruengono l'anime contemplatiue, onde riferirò quì alcune poche parole del mentouato Padre, e ſono le ſeguenti.

„ Dal tempo del ſuo Nouiziato ſin' adeſſo è ſtata diligente, & aſſidua in queſto Santo Eſercitio, per „ il che da molti è ſtata ſtimata troppo aſtratta, e da „ altri contemplatiua. 3.p.c. 6.

„ Lei ſi è portata tanto bene in queſto Santo Eſer„ citio, che non ſolamente arriuò alli gradi d'ora„ tione ordinaria, mà è ſtata fauorita dal Signore „ delli più ſublimi gradi d'oratione ſopranaturale in„ fuſa: cioè hà hauuto Oratione di Raccoglimento „ ſopranaturale, Oratione di Quiete, Oratione d'„ Vnione, & hora da ſei anni in quà ſi troua nello „ ſtato d'Vnione trasformatiua, nel quale entrò al „ fine dell'anno 1649. come ſopra ſi è detto, e dura, „ e cammina con gran progreſſi in eſſo fino al preſen„ te anno 1655. che ſcriuo queſto, e và con grandi „ aumenti auanzandoſi ſempre.

Se queſt'Anima eletta era giunta à così eminente grado di Contemplatione venti anni prima della ſua morte, come nell'addotte parole ſi afferma, e ſe in eſſo faceua ſempre ſi grandi progreſſi, qual dobbiamo credere foſſe l'eccellenza di queſto pregiatiſſimo dono negl'anni più proſſimi al feliciſſimo termine della ſua Vita?

Da queſto così eccelſo grado di Contemplatione originoſsi la ſua continua applicatione alla Diuina preſenza, dalla quale non ſi diuertiua quantunque foſſe occupata ne'più graui negotij del ſuo Monaſte-

ro,

ro, e quando pure ò la moltitudine degl'esterni affari, ò per l'humana conditione si fosse alquanto da quella diuertita, sentiuasi vn'interno impulso, che la richiamaua ad attendere, & ad affissare i sguardi della sua mente nella Diuina Maestà, onde Ella con vn'atto di pentimento, ò vero d'amore, ritornaua al suo consueto, & Angelico esercitio. Dichiarò ciò la sua medesima penna con la seguente relatione, scritta nella festa del Santissimo Sagramento.

„ Molto Reuerendo Padre, in questa Santissima Fe-
„ sta vorrei disfarmi d'amore, e gratitudine verso
„ Iddio, ancorche mi conosca fredda, e negligente,
„ perche sento hora quasi sempre, che mi raccolgo,
„ dentro di me presente Dio intimamente; sento an-
„ cora gran superiorità in non curarmi delli successi
„ delle cose esterne, ancorche fossero di pena, mi par
„ tutto (fuor di Dio) come vn niente indegno d'es-
„ ser stimato, nè amato; peno solamente perche non
„ stò sempre così intenta à Dio, come appetisce
„ l'anima mia, e mi diuerto in quelle cose esterne,
„ che hò da fare, e sento che l'anima mia è tirata
„ dentro al suo intimo à sentire Iddio iui, e quando
„ stò diuertita, mi pare di stare violentata, e con pe-
„ na, come che stasse violentemente trattenuta, e
„ ritenuta, che quando poi mi raccolgo sento Dio
„ con vn gran dilatamento di cuore, come vno che
„ fosse stato stretto assai, e poi fosse sciolto, che re-
„ spirerebbe con ampiezza.

O Cuore calamitato con simpatia verso la Diuina bontà. O Donna secondo il cuore di Dio, poiche viui solo con vita Diuina; onde non è stupore che toleri violenza quando sei abbandonata da quel beatissimo respiro, che è l'anima dell'anima tua. Era

così

così dolcemente ingolfata la Venerabil Madre nel pelago delle Diuine grandezze, che al riferire di Suor Maria Colomba dello Spirito Santo Religiosa del Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo, staua per lo spazio di molt'hore in Coro, immobile come vna statua, e ciò più particolarmente nella Settimana Santa, per esser molto diuota della Passione di Christo Signor Nostro. Anzi per star più raccolta nell'oratione, era suo costume l'andare in vna Cappelletta dell'horto, oue dimoraua molte hore in oratione, e vi sarebbe dimorata i giorni, e le notti intere, se non gli fosse stato prohibito da Superiori, quali dubitauano, che l'humidità di quel luogo gli caggionarebbe danno alla sanità. Così questa Religiosa; mà più è quello afferma, chi haueua più intima, ed esperimentata notitia del suo interno, imperoche esaminando il Padre Giouanni i progressi del suo Spirito asserisce, hauer Ella conseguita tal facilità di trattare con Dio, che ogni giorno da dodeci volte in circa entraua, e si raccoglieua nella stanza lucida dell'anima sua, & iui sentiua, e contemplaua Dio vnito al suo Spirito, quiui annegata nella Diuinità esperimentaua eccessiui godimenti: quiui gl'erano communicate alte intelligenze de Misterij Diuini, con mirabili effetti della Gratia, onde peruenne à tal grado di passiua contemplatione, che Dio in vn insigne gratia fattagli il giorno dell'Ottaua di tutti i Santi, gli fece intendere hauer già egli preso assoluto, ed vniuersal possesso dell'anima sua, e ciò con tanta perfettione, che obligò la penna del Mentouato Padre à scriuerne iteratamente nel capo quarantadue delle sue relationi; mi dispenso però io dal registrarne il succinto del suo discorso,

ſcorſo, e dal molto più che in queſta materia potrei aggiungere, contentandomi di quello che ſparſamente ſi è detto, e ſi dirà nella preſente hiſtoria, quale contiene tante teſtimonianze dell eleuatiſſimo grado della ſua oratione, quante ſono le relationi di già addotte, e da addurſi ne capi ſeguenti.

CAPO II.

Eſtaſi della Venerabil Madre, e modo virtuoſo con cui ſi diportaua mentre da Dio era nell'oratione fauorita.



VELLO, che intorno al celeſtiale fauore degl'Eſtaſi ſi è generalmente accennato nel capo precedente, richiede più particolar notitia, ſicome più paleſemente all'eſterno comparue. Guidò Iddio queſt'Anima non per via di Ratti lunghi, e violenti, che ſeco hanno congionta molta alienatione da ſenſi, mà benſi per quella di Eſtaſi ſoaui, de' quali è proprio dolcemente eleuare lo Spirito in Dio; il che atteſta il ſuo Padre Spirituale Frà Giouanni di San Girolamo, aſſerendo douerſi attribuire à ſingolar modeſtia della Venerabil Madre, non hauer Ella nominati nelle ſue relationi Eſtaſi, e Ratti, mà eſſerſi ſeruita del nome di *Raccoglimento*: imperòche hauendo egli diligentemente eſaminato il ſuo interno, ritrouò hauer l'Anima ſua frequentemente goduto del mentouato fauore degl' Eſtaſi ſoaui, nè laſciarono

queſti

questi di trasparire all'esterno, come molto bene l'
notorono alcune delle sue Religiose. Mà prima che
passiamo all'esterno, è bene vdiamo vna sua relatione,
che egregiamente ci spiega il modo di questo celestial
fauore. Le sue parole sono.

„ L'altra sera stauo in cella, & in vn subito mintesi
„ raccogliere gagliardamente nell'intimo dell'a
„ stanza lucida, doue cominciai à sentire viuamente
„ Dio velato, e come non finiuo di sentirlo pie-
„ namente, lo desideraiuo sentire con vna fame, e
„ voglia intimissima, con desiderio vehemente d'an-
„ dare ad esso, come chi hauesse sofferta vna lunga
„ fame, e poi si vedesse vicino vn cibo di sua sodis-
„ fattione, al quale precipitarebbe per satiarsi di
„ quello; mà io per riuerenza andauo trattenendo
„ l'anima mia, che da se non ardisse, e faceuo atti
„ di confusione propria, come annichilandomi nel-
„ la mia indegnità; mà tanto più cresceua la fame
„ nell'intimo dell' anima mia, poco doppo questo
„ con vna forte, e soauissima forza m'intesi come
„ separare, e come diuidere ogni materialità dal fi-
„ no dell'anima, la quale fù annegata, & ingolfata
„ tanto finamente in Dio velato, che non sò dirlo,
„ nè haueuo mai saputo pensarlo, nè capirlo: mi pa-
„ re che sperimentai, che non vi è cosa, che vada
„ con tanta velocità al suo centro, nè folgore, che
„ voli così veloce, come l'anima mia se n'andò à
„ Dio tirata da esso, come da suo centro, che so-
„ lo la sodisfà. A me parse questo vn' assaggio di
„ gloria; e doppo l' anima ricalata conobbe, che
„ gran bene è Dio in se stesso, riconoscendo la
„ gran misericordia, che mi vsaua, e l'indegnità,
„ e l' inabilità mia natiua.

Da questa relatione palesemente si scorge, che l'Anima della Venerabil Madre fù in questo raccoglimento fauorita da Dio non pure con la soauità degl'Estasi à Lei molto consueta, ed accennata nella soauissima forza, che la diuideua dal sensibile, e connatural modo, con cui ella opera quando anima il corpo: mà eziamdio con la violenza del Ratto spiegato nella veloce vehemenza del folgore, che con la sua forza straccia la nube. Sembra per tanto; che l'anima sua accesa nell'amore del suo Dio voglia distrigarsi da lacci de'sensi, per totalmente annegarsi in Dio, onde à gran ragione gli dà nome *d'assaggio di gloria*; mentre per compitamente giungere à questa, fà mestieri che totalmente l'anima si disciolga dal corpo. Nè solo al tempo dell'oratione esperimentaua la dolcezza de soaui rapimenti in Dio, mà come Ella medesima nello stesso luogo afferma i soli nomi di Dio, di Contemplatione, e cose somiglianti erano basteuoli à caggionarle raccoglimento, desiderio, e fame di cercare, e ritrouare Dio vnico oggetto di tutte le sue brame.

Trasparì parimente al difuori il suo interno è soauissimo raccoglimento in Dio, onde riferisce la Madre Suor Chiara Sarafina, che già fù Priora, che essendo Ruotara andò più volte à portargli l'ambasciate in cella, e la trouaua cogl'occhi chiusi, e così raccolta in oratione, ed alienata da sensi, che non vdiua quello gli diceua, mà era necessitata à tirargli l'habito per iscuoterla dalla Contemplatione nella quale era assorta. Nell'oratione della Communità staua tanto immobile, che fù commun detto delle Religiose, che ritrouandosi la Venerabil Madre in essa puoteuano al lor'piacere entrare, ed vscire dall' Oratorio

Oratorio, ſicure che eſſa non l'hauerebbe auuertito. Godeua altresì, e con maggior frequenza di queſto fauore doppo hauer riceuuto il Santiſſimo Sagramento dell'Altare, delizioſo conuito dell'anime pure, ed in guiſa tale, che Suor Placida Agneſe ſua infermiera, e che di preſente è Priora, volendola ricondurre in cella, e per ciò appreſſandoſegli non ſe n'auuedeua, onde temendo di recargli diſturbo ſi riteneua dal fargli altro cẽno, ed aſpettaua ritornaſſe al priſtino vſo de ſenſi. Altre volte notò che ſi faceua violenza per rihauerſi, come ſuol auuenire à chi da vn profondo ſonno ſi riſueglia.

Chiudo volentieri il preſente capo con il ſecondo punto, che nel ſuo titolo hò propoſto, peroche da eſſo rimarrà non leggiermente manifeſto quanto fermo foſſe l'interno, e ſpiritual edificio di queſta gran Serua di Dio,. mentre vederaſſi gli ſeruirono per fondamenta, & il ſolo deſiderio di glorificar'Iddio ne' miſericordioſi ſuoi doni, co' quali l'arricchiua; e la cognitione della propria ſua baſſezza, nella quale, riceuendo gratie così ſublimi, ſi annichilaua. Onde diſſe l'Apoſtolo S. Giacomo che, *Deus ſuperbis reſiſtit: humilibus autem dat gratiam*. Aſſai poco in queſta parte dirò, mà da queſto non ſarà dificile ſcorgere il molto. Hor vdiamo le ſue parole.

„ Vn'altro di queſti giorni m'inteſi raccoglier 2.p.c.18.
„ dentro di me, e vedeuo vn abbondanza del Sangue
„ Santiſſimo di Chriſto, e l'intendeuo come vna cor-
„ rente, nella quale ſtaua l'anima mia, & intendeuo
„ come voleſſe far Dio all'Anima mia gran beni per
„ li meriti di eſſo Sangue Santiſſimo; feci interna-
„ mente queſt'atto, cioè, che voleuo quel bene,
„ che Dio mi voleua fare, mà che lo voleuo, non

 tanto

„ tanto per l'vtil'mio, quanto per quello, che al me-
„ desimo Signore risultaua di gloria in tempo, & in
„ eternità.

Lo spogliarsi dell'affetto alle cose della terra, accioche Iddio sia in noi glorificato se bene è molto all'humana fiacchezza, è però assai poco in riguardo della Diuina Bontà degna d'infinito amore: mà l'anteporre alle consolationi, e beni del cielo la gloria di Dio è proprio di quell'anime, che sono dotate d'heroica Carità, alla quale è quasi impossibile bramar l'vtile di chi la possiede, onde dal riferito atto si scorge esser stata l'anima della Venerabil Madre in grado eminente arricchita di questa fra le virtù souranа Regina. Meglio nulladimeno, quello habbiamo accennato dimostrarassi con la seguente relatione, in cui vedrassi ghareggiare coll'humiltà il Diuino amore, si che la luce di questi riceua viuacità dall'ombre di quella; dice dunque così.

2.p.c.41. „ Quando comincio à sentire, che sono tirata à que-
„ sta stanza lucida, fò quando posso come in fretta
„ questi tre atti, mà con grand'affetto.

„ Primo. Signore mi vorrei disfare di dolore, e con
„ questo intendo d'hauerlo offeso.

„ Secondo. Signore mi vorrei disfare per amarui
„ con il più puro amore, che possa amarui pura
„ creatura.

„ Terzo. M'annichilo in me stessa, non voglio
„ niente di me, mà puramente, la vostra gloria
„ in me.

„ E poi mi sento inclinare, che lasci andare l'anima
„ doue è tirata, nè io (per dir così) vi metto, nè
„ posso metter del mio discorso niente, solo come
„ star quieta, pronta, e lasciarmi tirare; doue espe-

rimento

„ rimento quello, che mai hò ſaputo nè penſare, nè
„ deſiderare: vorrei viuere ſempre in detta ſtanza,
„ che vi è ben trafico, e negotiatione, & è molto
„ lontana dalle groſſolanità viſibili, e ſenſibili.

„ Quando in me finiſcono le ſopradette gratie mi
„ ſento vn affetto intimo, che voglio annichilare, &
„ annichilo la mia propria volontà, nè voglio altro
„ che la Diuina: quello che Dio vuole, voglio io ab-
„ bracciare, & operare: quello che Dio non vuole
„ vorrei io eſſer lontana da volerlo, mà poi nõ metto
„ queſto in eſecutione, perche viuo traſcurata, e
„ fredda.

Non voglio finalmente intralaſciare di addurre vn molto feruido rendimento di gratie, con il quale la Venerabil Madre riconoſceua dall'infinita bontà del ſuo Dio l'eſſer ſublimata alle di lui più intime communicationi; lo compoſe Ella quando il ſuo cuore era più altamente annegato nelle Diuine dolcezze, & è del ſeguente tenore.

Exultabunt labia mea cum cantauero tibi, & anima mea quam redemiſti.

„ Vorrei infinito mio bene diuentare tutta lingua
„ per lodarti, tutta cuori per amarti, mentre mi
„ vedo dalla tua potente, e liberaliſſima mano arric-
„ chita di beni, e di Te ſteſſo, che ſtimo, & amo
„ ſopra ogni bene. Quando giuſtamente aſpettauo,
„ che con mille gaſtighi sfodraſſi l'ira tua ſopra di
„ me: vedo, e ſento la tua ſomma bontà infinitamen-
„ te communicabile, & eſperimento il Tuo pretio-
„ ſiſſimo Sangue efficaciſſimo, e godo copioſamente
„ della Tua potentiſſima Redentione, come ogni
„ giorno, e quaſi ogn'hora Vita mia ti ſperimento

intimo

„intimo à me, operando effetti degni di Te, della
„Tua potenza nella mia fiacchezza; della Tua Sa-
„pienza nella mia estrema ignorãza; e dell'inarriuabil
„bontà Tua nella mia vilissima iniquità.

Tanto è vero quello disse Christo in S.Gio: al 7. che allo spirito di Dio si rassomigliano l'acque; imperoche se le naturali tanto s'inalzano, quanto discendono: le Diuine conseruarono questa proprietà nell'anima della sua dilettissima Sposa, così humile negl'occhi suoi, come grande nell'eccellenza delle gratie sopranaturali.

CAPO III.

Gratie singolari, che la Venerabil Madre riceuè dalla Santissima Trinità.



ENSO che il Lettore riceuerà à gradimento quello sono per dire in questo, e ne'seguenti capi: attesoche i sublimi fauori, co'quali fù da Dio regalata quest' Anima eletta è materia di non poco diletto; peròche da essi scorgerassi quanto l'infinita dolcezza della Diuina Bontà sia cõmmunicabile a' cuori humani, se con il candor della coscienza, e con l'heroico esercitio delle virtù ad essi, per quanto è dal canto loro, e coll'aiuto della Gratia si dispongono; Mà chi trouasse dificoltà in prestar credenza à queste Diuine, e sì liberali communicationi, si rammenti esser maggiori quelle, che la Fede Cattolica ci propone, sì nell' ineffabil Mistero dell'Incarnatione del Verbo Diui-

no,

no, che non isdegnò con il strettissimo nodo dell' Vnione hipostatica allacciarsi in perpetuo coll' humana natura, qual'è vna massa di vilissimo loto. Si nel prodigioso arcano del Santissimo Sagramento dell'Altare, in cui il Verbo Incarnato si contiene velato sotto gl'accidenti del pane, e del vino, per esser cibo non solo di quelli, che non lo riceuono indegnamente, mà altresi di qualsiuoglia, che sagrilegamente ardisce cibarsi del suo Sagratissimo Corpo, e Sangue. Per il che stimo non sia mestieri più lungamente fermarsi in questo.

Voglio con tutto ciò di tre sole relationi far mentione in questo capo, tacendone altre non poche, e riseruandole ad altro trattato, nel quale più diffusamente si fauellarà dell'interna perfettione di questa gran Serua di Dio. Sia la prima quella, che fù da Lei scritta l'anno 1654. nel mese di Marzo, mentre più occupauasi in Dio nella solitudine degl'Esercitij Spirituali, & è del seguente tenore.

„ In vna dell'hore d'oratione della Domenica sera „ già passata, doppo hauer mandato à Vostra Riue- „ renza l'altro vigliétto hò sentito Dio con grã finez- „ za intimamente vnito all'Anima mia, e vedeuo „ insieme come ampia luce l'anima, e petto mio, & „ intendeuo che Dio vnito iui voleua vibrare, e „ mandare come raggi di luce in dett'Anima, cioè „ delle sue opere, e gratie che mi voleua fare. Co- „ me se il sole stando inuestendo vna bianca, e tras- „ parente nube, per farsi vedere vibrasse, e man- „ dasse raggi di luce per tutto. Così intesi in vn pun- „ to senza discorso quello, che hò detto: sentendo „ insieme vnito Dio all'Anima mia, & intendeuo in „ quel punto come mi scaturisse Dio come facelle, 2.p.c.49.

ò scin-

„ o scintille di luce chiarissima, & ancora intendeuo
„ che Dio voleua risplendere, & operare in essa me-
„ desima Anima. A me così parse. Prego la Mae-
„ stà Diuina che faccia à Vostra Riuerenza intende-
„ re la verità, al quale mi sottometto. Io ne restai
„ con gran quiete, e con gran desiderio d'impiegar-
„ mi tutta in dar gusto à Dio, nè viuere per al-
„ tro.

1.2.q.86. a.1. A questa vaghissima rappresentatione è non leggiermente conforme la dottrina di S. Tommaso, quale asserisce, che la sopranatural bellezza dell'Anima ragioneuole risplende co'riuerberi della luce increata, quali sono le participationi della Sapienza, e Gratia. E questo accenna la Venerabil Madre soggiungendo, che per quei raggi della Diuina luce intendeua l'opere, e gratie Diuine, quali nell'anima sua, come il sole in vna nube, doueuano trasparire. Gentile parimente quanto nobile è il paragone, della medesima nube, e si confronta con quello disse lo stesso S. Tommaso, sponendo il capo decimonono d'Esaia, oue afferma esser la mente diuota vna nube, onde gl'adatta il versetto del Salmo 69. *Magnificentia, & virtus eius in nubibus*. S. Tho. lec. 19. Spiegossi più riccamente la Diuina magnificenza nella candida nube di quest'Anima pura con la seguente visione, e gratia.

5.p.c.69. „ Molto Reuerendo Padre, io mi ritrouo quanto
„ all'esterno alquanto occupata per l'occasione che
„ Vostra Riuerenza, sà; e se bene quest'occasione
„ m'è di qualche distrattione, con tutto ciò io sento
„ vna gran quiete nell'anima, e quando mi ritiro
„ dentro di me, esperimento gran facilità di sentire
„ Iddio nelli modi fini: anzi stando sola, anche spen-
sierita

„ sierita di raccogliermi, mi sento alle volte tirare „ dentro di me con soauità alli modi fini di sentimen- „ to di Dio, & vno di questi giorni doppo che scris- „ si, che mi haueua cauato le viscere del cuore, & „ hauendo sua Maestà fatto come vn vacuo dentro di „ me, nel mio cuore s'inuisceraua Dio in vn medesi- „ mo modo finissimo, e tutto in vn tempo sentiuo ti- „ rarmi l'anima, come vna cosetta fina all'insù fuo- „ ra di me, e intendeuo in vna sublimità indicibile „ Dio Trino, & vno nel suo essere, e che è nel se- „ no del Padre il Verbo Diuino, il quale come s'in- „ uisceraua nel mio cuore, l'anima mia più e più in „ esso si perdeua in modi ineffabili finissimi. Sono re- „ stata con tanto grand'affetto d'amore, che mi dis- „ faria per Dio. Resto alcune volte marauigliata di „ sentire vn'altro modo di viuere dentro di me, e pe- „ rò non posso lasciare di confessare la gratia, che „ Dio mi fà, meritata per le sagrate mani di Dio Cro- „ cifisso per me. Mà ancora hò sempre impressa nel- „ la memoria mia la mia viltà antica, & il fango, „ dal quale Dio mi hà cauato, e la poca corrispon- „ denza presente à tante gratie, come riceuo. Vostra „ Riuerenza preghi per me.

Dà quello che qui dice la Venerabil Madre, cioè che stando sola, e spensierata di raccogliersi si sentiua tirare dentro di se con soauità, e sentimenti di Dio, non deue alcuno prenderne stupore, imperoche è così anzioso Iddio di communicarsi alle sue creature, quando non vi troua impedimento, che diuinamente disse S. Dionisio Areopagita, esser tanto ecceffiuo l'amore, che Dio loro porta, che non gli permise il rimanere infecondo ad extra, mà à nostro modo d'intendere con vna dolce benche libe- *lib. de Diuin. Homin. cap. 4.*

ra violenza, lo rapì à diffondere in esse la sua bontà, e perfettione: il che tanto più eccellentemente s'auuera nell' ordine sopranaturale, quanto questi è alla natura superiore. Bastaua à Dio, che l'anima della sua Serua non hauesse impedimento, perche si mostrasse sollecito di allettarla con le soaui dolcezze della Gratia à delitiarsi seco. Non hà Iddio bisogno di noi, e nulladimeno parue volesse vestir sembianze di mendico, quando nell'Apocalissi disse, che egli stà picchiando alle porte de'nostri cuori. *Apoc: 3.*

In oltre se bene l'Anima ragioneuole, è di così grande ampiezza, come richiede l'esser capace d'vn Dio immenso, è paragonata però dalla nostra gran Madre ad vna *cosetta fina*, e ciò auuiene, perche al confronto di quella infinita Maestà, che riempiua il suo intelletto, ben puoteua sembrargli molto picciola, e quasi vn atomo, onde disse Isaia esser tutto il creato, paragonato à Dio, quasi vn nulla.

L'inuiscerarsi poi Iddio nel suo cuore, e nell'anima sua, è fauore così grande, che fà mancare alla penna i modi d'esprimerlo, come disfaceua la volontà della V. Madre con ansie d'amore verso il suo Dio. Finalmente è assai ben conuincente argomento esser stata questa visione da Dio il tenere Ella sempre impressa, fra tanta gloria la sua bassezza, e viltà; imperoche lo Spirito Diuino non si posa se non sopra gl'humili, & il Demonio assoluto Signore del Reame dell'alterigia, solo inganna per farci insuperbire.

A pena era incominciato l'anno seguente 1664. che principiò la Santissima Trinità à fauorire la sua diletta, imperoche circa li venti di Gennaro scrisse Ella vn viglietto al Padre Giouanni, nel quale dauagli parte d'vna segnalatissima gratia con le seguenti parole.

Reue-

„ Reuerendo Padre, doppo che altre volte gl' hò 5.p.c.71.
„ ſcritto mi ſento nel modo ſeguente: ſento tirarmi
„ all'ampiezza fina, e vi ſento preſentiſſima la Santiſſi-
„ ma Trinità; naſcoſta però nell'infinita incomprenſi-
„ bilità di come è, e mi pare come intendeuo, che
„ amandoſi il Padre eterno, & il Figlio intimamen-
„ te ſpirano lo Spirito Santo; e poi intendeuo con vn
„ modo finiſſimo che l'anima mia era tirata dentro
„ della Santiſſima Trinità, come perſa in quell'ope-
„ ratione, che ſi faceua dentro di Lei, queſto hò in-
„ teſo più volte vn giorno; cioè doppo la Commu-
„ nione, e doppo l'oratione: & il giorno di S. An-
„ tonio; il qual giorno inteſi ancora che come vn
„ ferro buttato in mezzo vn fuoco, queſto lo trasfor-
„ ma in ſe, in modo che par fuoco, così faceua la
„ Santiſſima Trinità coll'anima mia, & vna di queſt'
„ altre mattine per tutto il tempo, che ſi cantaua la
„ meſſa, io fui tirata à gran raccoglimento, & in-
„ tendeuo dentro di me nelli modi fini quello, che
„ poco sò dire, ſolamente mi ricordo che mi fù tira-
„ ta tutta l'anima, e tutte le viſcere, & intendeuo
„ come me l'attraheuano, & inalzauano, come
„ eſperimentando quelle parole, omnia traham ad
„ meipſum, e queſto ſentiuo, & eſperimentauo con
„ gran forza, e ſoauità, & intendeuo, che quello,
„ mi era operato per li meriti di Giesù, che ſi moſtra
„ glorioſo nell'anima mia, e che egli è ſalute onni-
„ potente de peccatori: ſentij mirabili effetti, e tra
„ gl'altri quel verſo di Voſtra Riuerenza, che dice.
„ Le gregge perdei, che pria ſeguia: Perche non mi
„ curo di niente, nè ſento timore che mi turbi, nè
„ deſidero, nè voglio niente, altro che Dio, e le co-
„ ſe del ſuo ſeruizio; Dio è il mio centro, queſto mi

 pare

„ pare che ſolamente ſtimo, là và tutto il mio affetto.
„ Alle volte mi ſento alla ſprouiſta come ſuegliarſi
„ dentro di me vn affetto d'amore verſo Dio, che mi
„ fà ſcuotere eſternamente; altre volte pare come ſe
„ mi sì ampliaſſe il cuore con vn affetto intimo, e
„ poi ſubito ſeguitano li modi fini, queſto l'hò inte-
„ ſo da tre volte.

Nel principio di queſta ſua relatione dice la Venerabil Madre, che ſentiua tirarſi all' *ampiezza fina*, e per eſſa s'intende la parte ſuperiore dell' anima, di cui è proprio, come dicono i Teologi, l'occuparſi à contemplare le coſe eterne, quali ſopra tutto il caduco, e temporale s'inalzano. Alla medeſima è ſingolarmente adattato il nome *d'Ampiezza*, mentre in eſſa riſplende l' imagine dell' immenſo Iddio, di cui è capace. L'epiteto parimente di *Fina* è molto al propoſito per iſpiegare la ſua ſpiritualità, poiche queſta dalla groſſezza, ò vogliam dire corpulenza della materia ſi dilonga. Raccolta in queſta fina ampiezza tutta l' anima di queſta fauoritiſſima Vergine s'inoltra dentro la Santiſſima Trinità, à guiſa d' vn ferro, che ſia gettato nelle fiamme, e ciò perche come

1. ſtanza della Canzone. inſegna il Noſtro Beato Padre Giouanni della Croce nell' opera intitolata *Fiamma, d' Amor Viua*, l'Amore vniſce l'anima con Dio, e quanti più gradi d' amore hauerà, più profondamente entra in Dio, e ſi concentra in eſſo. Dal che ne ſegue perder la gregge, che pria ſeguia, cioè i ſenſi, parte animaleſca, e ruggine dello Spirito.

Quello che la Venerabil Madre aggiunge dello ſuegliarſi nell'anima ſua vn affetto d'amore verſo

4. ſtanza Dio, ſpiegò il mentouato Beato Padre nel luogo addotto,

addotto, dicendo esser vn mouimento, che fà il Verbo nel profondo dell'anima, di tanta grandezza, dominio, e gloria, e di così intima soauità, che le pare, che tutti i balsami, e spetie odorifere, e fiori del Mondo si mescolino, e riuoltin sossopra, spirando la loro soauità. Quindi originauansi gl'esterni scuotimenti del suo corpo, poiche in questo destamento di Dio nell'anima vuole discuoprirsi come assoluto Imperatore di essa, onde è molto vigoroso, e potente tanto terribile, come soaue. A godere di tutti questi beni era mestieri si dilatasse il suo cuore, come Ella conchiude, imperoche troppo angusta conchiglia è la natura tutta à diluuij delle soaui ruggiade, che cadono dal Cielo della Gratia. Di ciò veggasi il sudetto Nostro Beato Padre.

CAPO IV.

La Venerabil Madre riceue eccellenti fauori da Christo Signor Nostro.



POCHISSIME sono le gratie, delle quali farò mentione per non diffondermi souerchiamente in materia, della quale potrebbe scriuersi vn intero volume, sendoche il Celeste Sposo di quest'Anima eletta si dimostrò liberalissimo in fauorirla, il che apertamente si scorge dalla seguente relatione.

„ Sento spesso questa mattina Giesù Christo glo-
„ rioso nell'intimo dell'anima mia, nel modo che

,, altre volte hò detto; vedo ſpeſſo che dalle ſue San-
,, tiſſime Piaghe delli Piedi mi manda come vn ma-
,, re, intendo d'amore, che m'inonda, e penetra tut-
,, ta l'anima. Inteſi ancora hieri doppo la Commu-
,, nione Gieſù Chriſto glorioſo, come hò detto, che
,, tiraua l'anima mia nelle ſue Piaghe, e poi che eſſa
,, anima ſi penetraua con la Diuinità, nella quale pe-
,, netrata ſentiuaſi ſtare, come ſtà vna ſponga ſom-
,, merſa nell'acqua; poi ſparendo l' Humanità, il
,, Verbo, in quanto Dio, mi penetraua, & inonda-
,, ua l'anima con vn godimento, e quiete tanto gran-
,, de, che non sò dirlo; ne reſtai con gran ſtima di
,, Dio, e gran diſprezzo del Mondo. Sento che tut-
,, to fuor di Dio è pazzia; che è la ſtima, e beneuo-
,, lenza delle creature? Tutto mi pare vn pugno di
,, ſpazzature, tutto fumo pazzo. Non ci è altra co-
,, ſa ſtimabile, nè deſiderabile, fuor che il petto di
,, Dio, e l'eſſer l'anima mirata, & amata da Lui, &
,, hauer gratia per amarlo, queſto ſi che vorria, que-
,, ſto ſpero da Dio: tutto il reſto è vn poco di fango
,, da metter ſotto i piedi. Queſta frequenza mi re-
,, ſtò per gratia di Dio, che da me ſono miſerabile.
,, Non voglio altro che amare, amare, amare Dio, e
,, ſeruirlo da douero, e diſprezzare me ſteſſa. Que-
,, ſto lo ſcriuo perche Voſtra Riuerenza ſe ne ralle-
,, gri; che ſe io ſtò contenta, e ben contenta: come
,, vero Padre s'hà da rallegrare della mia conſo-
,, latione.

Nella preſente relatione deue oſſeruarſi quello in eſſa ſi dice, cioè che l'Anima della Venerabil Madre per mezzo delle Piaghe di Chriſto era inalzata all'vnione con la Diuinità, il che non rade volte gl' accadde. Fù ciò parimente notato dal ſuo Padre

Spirituale, e l'approuò come molto conforme alla Sagra Scrittura, hauendo detto Christo Signor Nostro Lui esser la porta, per la quale chiunque entrarà salueraßi, e potrà con sicurezza entrare, ed vscire, senza pericolo d' inganno. Insegnò il medesimo l'Angelico Dottor San Tommaso dicendo, che secondo la fiacchezza dell'humana intelligenza, di cui è proprio per mezzo delle cose sensibili solleuarsi alla cognitione, & amore degl'insensibili, non vi è mezzo più proportionato per condurre le menti, e volontà humane alla contemplatione, e diuotione verso la Diuinità, che l'Humanità di Christo Signor Nostro. Dello stesso sentimento fù la Nostra Santa Madre Teresa nel libro intitolato Castello Interiore, oue nella mansione sesta al capo settimo riproua l'opposta opinione.

Si scorge in oltre dall'addotta relatione, che l'Anima della Serua di Dio fù in questa Visione arricchita dal suo Celeste Sposo con due pregiatissimi doni, cioè disprezzo d'ogni cosa creata, e feruentissimi desiderij di crescere nell'amor di Dio. E veramente questi sopranaturali effetti sono fra di loro congionti; imperòche disse Sant'Agostino, che la diminutione delle terrene cupidigie è il proprio nodrimento della Carità. *Nutrimentum Charitatis est diminutio cupiditatis.* Il fuoco di questo Diuino Amore purificò in tal guisa l'Anima della Venerabil Madre, che la rese vn tersissimo specchio, in cui l'imagine di Christo si rifletteua, come Ella narra con la seguente relatione.

» Dio mi tira spesso all'interiore massime nell'ora-
» tione, nella quale mi sentij subito tirare molto
» gagliardamente, e mi si rappresentò Christo Nostro

„ ſtro Signore, come in vna immenſa, e ſublime lu-
„ ce con gran gloria, e nell'iſteſſo tempo lo vedeuo
„ come rifleſſo nell'anima mia, e nel mio petto, tal
„ che vedeuo Chriſto, come ſi ſpecchiaſſe in vno
„ ſpecchio, e riuedeſſe la ſua imagine, così à pun-
„ to mi pareua, che Chriſto in quella ſublimità, e
„ gloria, riflettendo nel petto mio, vi ſi communi-
„ caua per amore; queſto mi teneua come aſſorta;
„ e finendo l'oratione me ne andai oue neſſuno mi
„ vedeſſe, e dando luogo à quello mi ſentiuo inter-
„ namente, mi ſparì la viſta della Santiſſima Huma-
„ nità di Chriſto, mà in quell'ampiezza di luce,
„ che vedeuo nel mio intimo, intendeuo naſcoſto
„ Dio, in quanto Dio preſentiſſimo, e m' inteſi per
„ vna, ò due volte tirare dentro di Dio con li toc-
„ chi d' vnione Diuina, e poi mi ceſsò: ne reſtai
„ con più facilità di prima di ſentirmi Dio vnito
„ nell'anima mia, come hò detto altre volte, e ne
„ reſtai con voglia di morire trà mille tormenti, pri-
„ ma di fare vn'imperfettione auuertita.

Chi rifletterà à queſt' vltime parole, ſgombrerà ſenza dubbio dalla ſua mente ogni ſoſpetto di temuta illuſione. Non ſono tanto ſciocchi gl' artificioſi inganni del Demonio, che fingano ſomiglianti rappreſentationi per inſerire nel cuore humano vn così intimo abborrimento all'imperfettioni, quali ſono leggieriſſime fragilità dell'humana conditione; ſe egli à tutto ſuo porere ſollecira al peccare, come prouocarà la volontà à più toſto morire fra mille tormenti, che à cadere in minima colpa?

Fermiamoci hora à breuemente ponderare quello ſi dice in queſta relatione dello ſpecchio: ſi perche atteſta nel luogo medeſimo il noſtro Padre Giouanni

eſſer

esser stata questa visione molto familiare alla sua spiritual Discepola, particolarmente nel tempo degl' Esercitij Spirituali, quando era più terso il cristallo dell'anima sua: si per esser oggetto che alletta con la sua vaghezza. Notò egregiamente San Tommaso quello essere propriamente specchio, in cui risultano le specie, che dagl'oggetti presenti se gli tramandano: dal che deduce non puotersi Iddio con rigore Teologico chiamare specchio delle sue creature, essendo che queste non mandano ad esso le proprie specie, acciòche nel purissimo cristallo della Diuina Essenza si riflettano, mentre egli ab eterno le precontiene, onde solo può dirsi loro esemplare. Possono nulladimeno le Creature nomarsi specchio del loro Creatore, poiche in esse tralucono la sua grandezza, e bellezza, e perciò dall'Apostolo nella prima à Chorintij furono chiamate enigmatiche, e deficienti rappresentationi della Diuinità. E mandò Iddio queste specie alle sue Creature, quando nel produrle stampò in esse ò i suoi vestigij, ò vero la sua imagine. Somiglieuole à questa è l'operatione della Diuina Gratia, quale hauendo con il fuoco della Carità purificata l'anima di questa Veneranda Vergine, la rese habile à riflettere, à guisa di specchio, Christo Signor Nostro; onde ciò punto non discorda, mà ottimamente si confronta con la sagra dottrina del Maestro della Chiesa S. Tommaso.

Quelle che si specchiano sogliono ordinariamente imbellettarsi: mà Christo, che è bellezza per essenza, adorna co' suoi doni celesti l'anime pure, che sono suoi specchij. Vdiamo ciò dalla Venerabil Madre, che lo narra con le seguenti parole.

„ La Domenica passata doppo la sagra Commu-

„ nione fui tirata nell'ampiezza spicciata, & in essa
„ vedeuo, e conosceuo senza forma, nè figura in vn
„ modo intimissimo Christo, che à mani piene, come
„ chi con tutte due le mani, mandaua abbondanza di
„ luce, e chiarezza: mà non vedeuo mani; mà in-
„ tendeuo chiaramente, che mandaua con le sue po-
„ tenti mani satietà, e liberalità, e questo sentiuo
„ con vn assorbimento intimo, e quiete, che mi pa-
„ reua vna gloria.

„ Vn'altro giorno appresso stando in oratione vid-
„ di nelli modi fini scaturire abbondanza copiosissima
„ d'acque candidissime, e scorrere come vn torrente
„ nell'anima mia, & intendeuo, che da lì auanti
„ sempre sarebbe scaturita, e scorsa l'acqua dell'vnio-
„ ne di Dio nell'anima mia; come chi stà vicino ad vn
„ fonte perenne, che sempre scaturisce, come vna
„ torrente di acque, & inondaua l'anima mia, come
„ tenendola sempre vnita à se; questo vedeuo, & in-
„ tendeuo talmente assorta, che mi pareua star fuori
„ di me in vna regione di gloria. Doppo cessò que-
„ sto, e viddi nelli modi fini, che non sò dire, Chri-
„ sto come colcato sotto il torchio della Croce, e ne
„ spremeua, e ne vsciua vn torrente di sangue, &
„ intendeuo che con detto sangue voleua Christo
„ adornare quella sua habitatione dell'anima mia,
„ hauendola già spicciata, e sgombrata da ogn'altra
„ cosa, & intesi quelle parole, sanguis eius ornauit
„ genas meas, questo parse, che quasi mi rapiua
„ l'anima, nè posso dire quello che sentiuo. Doppo
„ cessato questo restai come attonita, nè sapeuo che
„ dire, nè che pensare, solo ammirare la bontà di
„ Dio nella mia viltà.

A questa celeste rappresentatione, in cui tanto
splen-

ſplendidamente ſi manifeſtano le Diuine dolcezze, aggiungerò ſolo quello dice S. Tommaſo nell' Opuſcolo 58. al capo 31. Et è che nell'anima giuſta, inaffiata co' riui del Sangue di Chriſto, germogliano tre ſoauiſſimi doni della Gratia, quali ſono fiori di virtù, frondi di ſante parole, e frutta d'heroiche operationi, onde auuiene, che Ella diuenga vn delizioſo paradiſo di ſopranaturali bellezze. Dotta, e diffuſamente iui ciò dimoſtra il Santo. Baſti hauerlò quì accennato, imperoche ſe bene il noſtro Padre Giouanni nel capo vltimo della terza parte delle ſue relationi molto di propoſito dimoſtra, che l'anima della Venerabil Madre era vn'ameno giardino di ſpirituali delizie; però à bello ſtudio intralaſcio il riferirne il ſuo prolìſſo racconto, per non dilongarmi con eccèſſo da limiti prefiſſi all' hiſtoria. Non deuò però diſpenſarmi dal regiſtrare vna ſingolariſſima gratia, con la quale Chriſto Signor Noſtro fauorì la ſua Serua, ed è come ſegue.

„ Lunedì paſſato ſtando in oratione doppo il Veſ- 5.p.cap.
„ pro innanzi ad vna belliſſima imagine di Chriſto 93. 5.4.
„ *Ecce Homo* ſtauo à ſedere nella pedrella di detto al-
„ tare, non mirauo detta imagine, mà ſtauo applicata
„ nell'intimo con Dio, & in vn ſubito mi venne rac-
„ coglimento, e quiete, e vedeuo internamente che
„ da quella imagine mi veniua come vn ruſcello di
„ ſangue, e lo vedeuo come pezzi d'oro maſſiccio, e
„ così m'arriuauano, e come batteuano nel mio inti-
„ mo dell Anima, e mi furono date ad intendere
„ queſte parole, *pretioſo ſanguine rèdemiſti*; e che
„ vederlo in forma d'oro era per la pretioſità; que-
„ ſto mi teneua in gran quiete, e godimento nell'in-
„ timo dell'Anima mia, e dalì ad vn poco m' inteſi

„ pure venire maggior raccoglimento, e viddi in vn
„ modo fino come Christo Nostro Signore sporgeua
„ la sua Diuina mano da quell'imagine, e come pi-
„ gliaua il mio cuore, e lo tiraua à se, & in vn tem-
„ po vedeuo venire à me nell'anima il suo pretioso
„ sangue, e tirare à se il mio cuore. Nel principio
„ faceuo resistenza, come non volendo dar luogo,
„ mà poi io vedeuo l'vno e l'altro con tanta soauità,
„ e con tanto soaue forza, che non poteuo lasciar d'-
„ ammetterlo con gran quiete, & amore intimo, re-
„ stai che mi sarei voluta disfare tutta per Dio. Re-
„ stai con simili affetti per alcuni giorni con gran rac-
„ coglimento.

L' ineffabil dolcezza di questo celeste fauore, e superiore ad ogni ponderatione della mia penna, onde suppliranno alla dilei insufficienza le pie considerationi del lettore. Certamente che è oggetto di sommo stupore veder Christo così amico di deliziarsi nel cuore Verginale della sua sposa, mentre à se l'attrahe, e lo prende nelle sue Santissime mani; in esso diffonde il suo pretiosissimo sangue, e perche questi è prezzo dell'humana Redentione lo veste con le splendide somiglianze dell'oro. A gran raggione per tanto Ella sentiua disfarsi nell'amore del suo Dio, poiche vedersi il cuore inondato con il sangue di Christo, è vna troppo soaue esperienza della Diuina bontà, che si lasciò suenare per redimere il genere humano.

CA-

CAPO V.

Diuotione della Venerabil Madre verso la Passione di Christo Signor Nostro, e gratie, che riceuè per i suoi meriti.



N SEGNA S. Tommaso esser la Fede della Passione di Christo così necessaria à conseguire la Vita eterna, che acciò non mancasse à gl'huomini la sua cognitione fù nel vecchio testamento sempre con alcun simbolo prefigurata come futura, e nel nuouo con il Santissimo Sagramento dell'altare rammemorata come passata. A queste rappresentationi s'aggiunge quella di ciascun'anima eletta, che nell'afflittioni, e patimenti del suo corpo, nella mortificatione degl'appetiti disordinati forma della medesima Passione vna viua imagine. In questo senso disse l'istesso Santo douersi intendere quelle parole dell' Apostolo *Adimpleo ea quæ desunt passionum Christi in carne mea*. Mentre al total compimento della Passione di Christo si richiedeua, che il Figlio di Dio non solo soffrisse le penalità, e tormenti nel suo corpo, mà anche in quello dell' Apostolo S. Paolo, e di tutti gl'Eletti, che sono membri del medesimo Redentore, Non mancò questo pregio alla Nostra Venerabil Madre, poiche fù diuotissima di questo Sagratissimo mistero, e per ciò al nome di Chiara Maria accoppiò quello della Passione, oltremodo desiderosa di rappre-

3. p. q. 73. a. 5.

S.Thom. lec.3.ad Coloss.1.

rappresentarla anche nell' opere.

2. p. cap. 52. Furono cotanto feruidi i desiderij, che haueua d'imitare Christo appassionato, che molte volte domandò à Nostro Signore si compiacesse ne'giorni della Settimana Santa rattenere il torrente delle sue Diuine consolationi, à finche puotesse meglio conformarsi con le pene, & amarezze del suo Redentore. Lo stesso costumaua di fare ne'Venerdì di Marzo, & in vno di essi hauendo di ciò con maggior istanza supplicato Iddio fù esaudita nel modo che Ella narra con le seguenti parole.

5. p. cap. 60. „ Molto Reuerendo Padre. Venerdì passato, che „ fù il nono delli miei esercitij la mattina pregai Nostro Signore, che hauendo Lui patito tanto in tal „ giorno di Venerdì di Marzo nella sua Santissima „ Passione, non mi desse à me la solita frequente „ consolatione, che mi haueua data tutti gl' altri „ giorni passati degl'esercitij, concedendomi di sentire l'anima mia consolata in Dio nelli modi fini sopradetti; mà che senza che io sentissi godimento „ mi dasse gl'effetti, & amore di detta vnione con „ Lui; il che seguì, perche in tutto quel giorno mai „ hebbi detti modi fini di consolatione, mà vedeuo „ dentro di me l'ampiezza come lontana, & in essa „ sentiuo, e conosceuo, che vi era Dio nascosto, e „ non sentiuo tirarmi alli modi fini di consolatione, „ nè io poteuo accostarmi da me; haueuo facilità di „ pensare i patimenti di Christo in croce, così in generale, e ciò con affetto d'amore, e gratitudine, „ e compatendo à detti dolori ancor con lagrime, e „ così stetti quel giorno sotto la croce di Christo, singolarmente doppo pranzo dalle vent'hore fino le „ ventitre in circa, e la sera doppo esser ritirata in

cella

„ cella sentiuo più l'ampiezza, & in essa Dio come
„ nascostissimo, che non poteuo accostarmi, e l'ani-
„ ma appetiua Dio in vn modo penoso, mà quieto,
„ e per vn poco intesi vna pena, che m' arriuaua al
„ cuore, e mi pareua che io non poteuo durare co-
„ me di voglia di Dio, e mi è restato concetto delle
„ pene, che si patiscono nel Purgatorio, che l'ani-
„ ma, che ama Dio, & hà voglia, & inclinatione di
„ vederlo, mà è ritenuta nè puole andare al suo cen-
„ tro; questo passai quel Venerdì.

Acutissima fà mestieri fosse la pena della Venerabil Madre mentre giunse ad imprimergli nell' animo i tormenti dell'anime del Purgatorio, imperoche insegna S. Tommaso esser questi più acerbi, che i dolori della Passione di Christo, onde la desolatione della sua Serua fù vna molto auantaggiata participatione dè patimenti de Redentore, per la quale meritò conformarsi all' acerbissime pene del suo Crocifisso Signore; nè questi mancò di mostrare in essa la sua liberalissima munificenza: attesoche asserisce la sua Serua hauere riceuute da Dio tutte le gratie per i meriti delle Santissime Piaghe di Christo. Ne rapporterò per tãto alcune poche narrate da Lei medesima fra le quali la prima è come segue. *3. p. q. 46. a. 6. ad. 3.* *5. p. cap. 29.*

„ Facendo io gl' esercitij vn giorno dell'anno
„ 1634. in circa, mi dauano diuotione quelle paro-
„ le *salus populi ego sum*, *& ero illorum Deus in perpe-*
„ *tuum*, & in vn subito mi pare viddi viuamente coll' *p. p. cap. 14.*
„ interno Christo Signor Nostro nell' horto sudando
„ sangue; intendeuo era Dio, e mi daua riuerenza
„ vederlo di gran maestà; vedeuo viuamente che su-
„ daua sangue per la fronte, e volto, & all' istesso
„ tempo (non sò come) intendeuo, con sperimen-

tare

„ tare vna soauità indicibile, che detto sangue m'irrigaua, e lauaua l'anima, e così mi daua salute, „ e sperimentauo che Lui col suo Diuino sangue mi „ daua salute, e come mirando detto sangue correre „ per il volto di Christo sentiuo, & esperimentauo „ gran soauità, e stauo ingolfata in vna gran quiete, „ e nell'istesso tempo intendeuo, che in quanto Dio „ con vna maestà, & imperio grande s'impossessaua „ dell' Anima mia; intendeuo che saria stato Signore „ del mio cuore in perpetuo; e più volte sentij l'vno „ e l'altro cioè, che mi daua salute col suo Santissimo Sangue, e poi ne pigliaua possesso come Dio: „ col qual fauore sentiuo gran consolatione è satietà, che mi durò per vn hora e mezza, e mi restò „ che per anni sempre nell'offitio, ò in altra occasione sentiuo nominare quella parola, *in perpetuo*, „ sentiuo gran contento, e particolar raccoglimento, „ & ancora mi è restato impresso Christo Nostro Signore in quell'atto di fare oratione nell' horto, sudando sangue, e con diuotione particolare me ne „ ricordo.

Quello dice la Venerabil Madre del sangue di Christo, che inaffiaua, e lauaua l'anima sua, e molto conforme alla Sagra Scrittura, nella quale moltissime volte si ritroua esser propria efficacia del sangue sparso dal Nostro Redentore il purificare l'anime elette dalle sordidezze delle colpe. Al che aggiunge S. Tommaso esser sua conditione l'abbellire, imporporare, e render i Fedeli aggradeuoli à Dio. *Formosos, roseos, & Deo gratos facit*. E ciò effettuossi nell'Anima di questa Sposa di Christo, che adorna con il suo sangue fù degna d'esser posseduta dalla Maestà Diuina, e cõ tal fermezza, che saria durata in perpe-

Opusc. 58. cap. 28.

perpetuo, il che è dono di grandissima perfettione, onde cagionauale gran giubilo, e raccoglimento la parola *in perpetuo*: come alla sua, e nostra Santa Madre Teresa arrecauano sommo contento le parole del simbolo Apostolico *Et Regni eius non erit finis*. Non si fermò con tutto ciò in questo possesso l'amore di Giesù appassionato verso la sua dilettissima Serua, mà volle anche trasformarla in se stesso, come Ella lo dichiara con le seguenti parole.

„ La sera del Venerdì all'oratione stauo nel Capito- „lo, doue facciamo oratione ogni Venerdì, che vi „è vn Crocifisso diuoto, e stando iui procurando di „raccogliermi, mi venne subito vn gran raccogli- „mento (quello che per lo spazio di mezz'hora in „circa io intesi nell'anima non lo saprò dire, nè espli- „care, solo mi ricordo che sono stata annegata coll'- „anima, e cuore in vn mare di godimento, quiete, e „tranquillità) dirò quello che posso. Contemplauo „fuor di me Christo Nostro Signore Crocifisso, mà „senza forma, ne figura distinta, mà in quel modo, „che come in ombra splendente alle volte vedo „Christo glorioso senza forma distinta, e intendeuo, „che Giesù Christo Crocifisso era Dio, e che la sua „Santissima Humanità era vnita alla Diuinità con „gran maestà, e luce, intendendo tutto questo insie- „me, e mentre io faceuo riflessione sopra la consi- „deratione di quello, che è Giesù, mi sentij dire que- „ste parole, *& hunc Crucifixum*. Con queste parole „restò l'anima mia tanto rapita, e annegata, che „staua quasi fuori di me, e più in particolare con- „templauo le piaghe delli Santissimi piedi di Giesù „Crocifisso, e le vedeuo nel modo detto tutte piene „di Diuina luce, e Maestà, e m'intesi che Christo 5.p.c.25.

„ voleua con modo particolare trasformare in se
„ l'anima mia, e non solamente trasformarla in Dio,
„ mà ancora in Christo Crocifisso, & intesi con vn
„ modo ineffabile, che io versassi, e diffondessi in
„ quelle piaghe tutto l'amor mio, volendo Chri-
„ sto trasformarmi in se, e sentiuo come l'amor mio
„ era tirato in dette piaghe.

La trasformatione della quale parla in questa relatione la Venerabil Madre è quella di cui scrisse

1. Chor: 6. l'Apostolo à Chorintij dicendo *Qui adhæret Domino vnus Spiritus est*. L'anima, che si appressa à Dio diuiene vno spirito con esso lui. E ciò come espone

S. Thom. lec. 3. San Tommaso si fà in questa vita per mezzo della Fede, e della Carità, imperòche essendo la Diuina Gratia, e gl'altri doni sopranaturali participationi formali di Dio, e delle sue increate perfettioni, rendono l'anima, nelle quali si ritrouano somiglianti al medesimo Dio, ed à suoi attributi, & à questa somiglianza (particolarmente quando è molto auantaggiata, come è quella dell'anime, che sono peruenute à grado eminente di perfettione) sì dà nome di trasformatione: Secondo questa dottrina communemente insegnata da Mistici fù alla nostra gran Madre per mezzo di questo celeste fauore communicata vna grand'abbondanza di Gratia, e doni sopranaturali, con la quale si trasformò in Dio, & in Christo Crocifisso, cioè si assomigliò à loro, & in modo così eleuato, che puotè chiamarsi trasformatione, quale è vn vigoroso effetto della Carità, che accendendo l'anime gli communica vna participatione dell'esser Diuino, onde diceua l'Apostolo che Christo era la

Ad Philipp. 1. sua vita *Mihi viuere Christus est*. Più in particolare però scorgerassi la trasfomatione di quest Ani-

ma eletta in Christo Crocifisso dalla seguente relatione.

„ L'vltimo giorno degl' Esercitij stando nell'ora-
„ tione verso la sera in vn subito mi venne vn racco- 5. p. cap. 88.
„ glimento nella regione ampia, e fina, e viddi in
„ essa Christo Nostro Signore Crocifisso, e vedeuo
„ che li chiodi delle mani, e piedi di esso Signore
„ passauano le mani, e piedi del medesimo Signore
„ inchiodati nella Croce medesima, & il mio cuore
„ pareua grande, e come dilatato per tutto, per ciò
„ arriuaua per tutta la croce, e però quelle punte
„ delli chiodi, che trapassauano li piedi, e le mani
„ di Christo, e la croce inchiodauano ancora esso mio
„ cuore, cioè dietro alla Croce, & intesi queste
„ parole *Christo confixa sum Cruci*. Questo intesi con
„ grã quiete, e godimento, & ancora intesi, che ha-
„ uerei patito, mà non intesi cosa particolare, mà
„ solamente intesi in generale. Doppo questo mi
„ sparì, e viddi come dall'alto venire vn torrente di
„ chiarezza, che m'inondaua nell'anima nella regio-
„ ne fina, come vna gloria, & intesi *Torrente volu-
„ ptatis tuę potabis*, restai con gran quiete, e mi offe-
„ riuo à Dio che facesse di me come di cosa assolu-
„ tamente sua, come volesse.

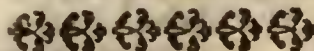
Dice la Venerabil Madre in questa sua relatione, che mentre il suo cuore era inchiodato con Christo nella sua Santissima Croce, gli fù communicata l'intelligenza di quelle parole *Christo confixa sum cruci*. Questo detto fù scritto dall'Apostolo à Galati, e commentandolo S. Tommaso asserisce, esser stato senso di S. Paolo che la Concupiscenza, il Fomite, e le disordinate Passioni, sorgenti cap. 2. delle colpe, erano già restate morte nella Croce di

 Christo.

lec. 6. Christo. *Concupiscentia, seu fomes peccati, & omne huiusmodi mortuum est in me per Crucem Christi*. Hor se bene non intendo affermare esser la Serua di Dio peruenuta ad vn così eminente grado di perfettione; pare nulladimeno volesse Dio dinotare con questo celeste fauore, che già nell' Anima sua erano state con heroica mortificatione moderate le Passioni, imperoche queste, conforme al più vero sentimento de Filosofi, hanno la sede loro nel cuore, qual Ella vedeua trapassato da chiodi della Croce di Christo. Seguì à questa gratia la cognitione, ed esperienza delle parole *Torrente voluptatis tuæ potabis eos*; attesoche è verissimo quello disse S. Bernardo, che Christo non pure santificò con il suo contatto la Croce, mà raddolcì in tal guisa le sue amarezze, che le cangiò in soauissime delitie per l'anime, che molto l' amano. *Crucem amaram suis amatoribus dulcorauit*. Gl'effetti finalmente di questa imaginaria Visione la manifestano per Diuina, mentre la quiete è perfetta rassegnatione alle dispositioni della volontà di Dio sono proprij doni di chi è Rè di Pace, ed assoluto Signore de'cuori humani.

Ser. de Pass. D. sub initium.

* * *



CA-

CAPO VI.

Diuotione della Venerabil Madre verso il Santissimo Sagramento dell' Altare, e gratie da esso riceuute.



ON vi è quì in terra più delizioso conuito per l'Anime elette, che l'Augustissimo Sagramento dell'Altare, peroche in esso ritrouano il proprio fonte delle celesti dolcezze, e se gl'apre l' erario delle Diuine benedittioni. Quindi auuiene gli professino singolarissima diuotione, e siano sempre fameliche di questo Angelico cibo. Non leggiermente scorgerassi ciò nella Ven. Madre, mentre attesta il Padre Giouanni di San Girolamo hauer diligentemente esaminato questo punto, ed hauerla sempre ritrouata esattissima nell'esercitio di questa diuotione, onde dice, che dal principio della sua vita spirituale, e da che incominciò à trattare di farsi Religiosa sempre procurò prepararsi molto per la Sagra Communione, e doppo di essa non intralasciò già mai di render à Dio le douute gratie per vn così gran beneficio. Alla medesima diuotione attribuisce il mentouato Padre esser Ella vissuta sempre feruorosissima nel seruizio di Dio, e l'hauer riceuute da Sua Diuina Maestà le più soaui consolationi di spirito; onde auuenne esser state molto frequenti le sue Communioni. Ne' giorni degl' Esercitij Spirituali, che bene spesso faceua, si communicaua ogni

P.p.c.14. 3.p.cap. 17.

mattina, il che anche costumaua di fare ne' giorni dell'ottaue delle maggiori solennità, ed in oltre si communicaua tre, e quattro volte la settimana, e l'hauerebbe fatto ogni giorno, se non hauesse stimato meglio accomodarsi anche in questo, à ciò che suoleuano fare l'altre Religiose. Attestò parimente questa sua diuotione verso il Santissimo Sagramento Francesco Maluetani Medico del Monastero, e porrò quì le sue proprie parole, per togliere ogni sospetto di mia esageratione, dice dunque così.

„ Per ogni poco di moto, etiam per leuarsi da
„ letto se gl'eccitauano i dolori dell'Ipocondre, à se-
„ gno che la faceuano come gonfiare, e si sentiua
„ stringere come da vna corda, che gli leuaua il
„ respiro, e con tutto che per ogni passo quasi gli
„ succedessero questi fastidij, con tutto ciò ogni
„ giorno dedicato alla Santissima Communione
„ Lei voleua leuarsi, & andare al luogo deputa-
„ to per tal effetto, oue si communicaua, e faceua
„ quel tanto era necessario, e nel tornar che face-
„ ua di sopra, era tal volta soprapresa da medesi-
„ mi dolori, che necessitauano le Monache ad aiu-
„ tarla, e fermarsi ad ogni scalino, e perche ve-
„ dendosi queste gran dificoltà in Lei nel portarsi al
„ fenestrino della Communione, gli dissi, che sa-
„ rebbe stato bene, che si fosse fatto venire il
„ Confessore alla cella per confessarsi, & anche la
„ Santissima Communione, mi rispose con qualche
„ sentimento, che non solo non voleua dare quest'
„ esempio all'altre Religiose, mà che non era do-
„ uere, che tanto il Padre Confessore, e molto me-
„ no il Santissimo Sagramento fossero venuti à tro-
„ uar Lei in cella, per isparmiarsi di quei pochi pa-
timenti,

„ timenti, che gli caggionaua l'andare in Coro
„ per confessarsi, e communicarsi, e sempre volle
„ continuare in questa maniera fino alla morte.

Aggiungono al detto le Religiose, che essendo condotta per il Monastero con vna sedia, quando giungeua alla porta del Coro, voleua scendere, e camminare fino al luogo destinato, senza che con le molte istanze si puotesse ottener altro da Lei. Nell'andare dalla sua cella al Coro notarono, che osseruò sempre rigorosissimo silentio, ed era così grande il suo raccoglimento, che non poche fiate pensorono gli fosse accaduto qualche deliquio. Se la sera auanti il giorno della Santissima Communione gli si fosse aggrauato il male, tutta anziosa di puotersi Communicare ripeteua spesso: *Oh Signore almeno mi puotessi domani Communicare*, e pregaua con molta istanza le Religiose, che andauano à visitarla, gl'impetrassero da Dio tanto di forze, che puotesse nel giorno seguente godere di quel beneficio. Non rare volte auuenne, che stimandosi quasi impossibile si puotesse leuare di letto per andare à Communicarsi, giunto il tempo gli cessauano le indispositioni in guisa tale, che non lasciaua di farlo; ò fosse ciò particolar gratia del Signore, che voleua non rimanesse priua di quel soaue Conuito, ò perche il desiderio, e fame di questo Diuino Cibo l'inuigorissero di sorte, che gli dauano lena sufficiente per adempire le sue accese brame. Beuè vna notte vn poco d'Acqua Triacale, & auuedutasi esser già passata la metà della notte, che perciò se gli vietaua Communicarsi la seguente mattina, ne sentì estremo rammarico, e fece atti di così grand'humiltà, riconoscendosi indegna di

riceue-

riceuere il suo Signore, che caggionò molto stupore alla Religiosa, che gl'assisteua. Quando era ineuitabilmente impedita dalle sue infermità, diceua alle Religiose con sentimento di santa inuidia. *Ringratiate Dio, che vi fà questa gratia, perche non potete credere di quanto giouamento sia all' anime nostre vna Communione ben fatta.* Compassionaua per tanto sommamente l'infelice miseria degl'Heretici, per esser priui delle soauissime dolcezze esperimentate da Lei in questo Pane Angelico, e Diuino Conuito. Come poi si rimanesse doppo la Santa Communione lo narrerà Suor Angela Geltruda del Santissimo Crocifisso con le seguenti parole.

„ Doppo essersi Communicata era tanto il racco-
„ glimento, con che Ella se ne staua in Coro, che
„ da noi era stimata estatica: e con gran raggione
„ posso io ciò affermare, perche se doppo essersi
„ Communicate tutte le Monache, gli riportauo,
„ quando era Priora, la chiaue del fenestrino del-
„ la Communione, non se n'accorgeua, nè sentiua,
„ benche la tirassi per lo Scapolare, perche la fac-
„ cia sua sempre s'infiammaua con vno splendore,
„ che pareua di Serafino, che però ero astretta à
„ metter la detta chiaue sopra vn banco vicino à
„ Lei, conforme gl' ordini da Lei per auanti da-
„ timi.

Originossi da questa si gran diuotione verso il Santissimo Sagramento quello afferma il Nostro Padre Giouanni di S. Girolamo, ed è che per lo spazio di molti anni in ciascheduna Cōmunione al tempo del render le gratie gl'era communicata alcuna visione imaginaria sopranaturale, hora d'alcun passo, e mi-

stero

ftero della Paſſione di Chriſto Signor Noſtro, hora dell'humanità di Chriſto riſuſcitato, hora del medeſimo Sagroſanto Miſtero dell'Euchariſtia; queſte viſioni dipoi ſi cangiarono in Intellettuali, & in altre ſublimi intelligenze del Santiſſimo Sagramento, e delle Verità inſegnateci dalla Noſtra Santa Fede. In ſomma le maggiori, e più ſtraordinarie gratie, e più eleuati, e perfetti ſentimenti di Dio vnito all'anima ſua gli furono communicati doppo hauer riceuuto l'Auguſtiſſimo Sagramento dell'Altare. Così il dottiſſimo Padre, e proſiegue à comprouarlo rammetando i più eccellenti fauori de quali ſono ſparſe le molte relationi, che di queſta Serua di Dio ci laſciò ſcritte. Argomento è queſti non leggiermente efficace per conuincere non ſoggiaceſſe lo Spirito della Venerabil Madre à vane illuſioni, mentre riceueua queſte gratie in tempo tanto opportuno, e tenendo ſagramentalmente racchiuſo nel ſuo petto il Celeſte ſuo Spoſo; peroche queſti non hauerebbe permeſſo che il demonio s'ingeriſſe in attione la più ſanta, che poſſa farſi in terra. Affidato dunque da queſta moral certezza addurrò alcune delle gratie, con le quali l'Anima ſua fù da queſto Diuino Sagramento fauorita. La prima di eſſe è come ſegue.

„ Hier mattina, Domenica, al principio della p.p. c.7.
„ Mattina ſtauo più preſto diuertita, e fredda, mà
„ mi andauo aiutando con far atti di virtù, e facen-
„ do vn poco d'oratione prima della Santa Meſſa,
„ m'inteſi raccoglimento, e luce nell'interno, e poi
„ penetrai in Dio con quelli voli di Spirito, & al
„ principio del ſentirmi tirare in Dio, intendeuo che
„ io ero ad imagine ſua, e che Dio traheſſe à ſe queſta
„ imagine, e mi ſentiuo poi perdere in Lui; queſto

„ intesi due, ò tre volte, e restai poi con gran quiete, e „ voglia di dar gusto à Dio, e di fare la sua santissima „ volontà sempre, sempre in ogni cosa: Mi restò gran „ raccoglimento, come se mi sentissi ingolfata in lu- „ ce, così mi durò mentre si cantaua la Messa prima „ di communicarmi, e mi pareua all'hora intendere, „ come se vedessi congionto il Cielo, e l'Altare, e „ Coro, oue io stauo, cioè parendomi tutto vna lu- „ ce immensa finissima, & intendeuo con vna grand' „ ammiratione maestosa, e contento intimo che era „ preparato (intendeuo per la Communione) da „ Dio vn gran conuito, e mi veniuano in mente quel- „ le parole *Omnia parata sunt*, intendeuo che Dio era „ preparato per cibo di quel Conuito, il quale è in „ se ogni bene; mi pareua come se per il Coro doue „ stauo l'aria fosse piena d'Angioli (senza vedere nè „ forme, nè figure) solo vn non sò come dirlo, mi „ pareua, che come in Cielo si dà Dio in cibo alla „ scoperta con gran magnificenza, e beatitudi- „ ne; quà in terra all'hora mi si offeriua l'istesso Con- „ uito, e l'istesso cibo, che era l'istesso Dio, ma „ velato sotto la fede; tutto questo intendeuo in vn „ momento: come intendendo tutto questo in vna „ gran luce, che mi pareua fosse dal Cielo al Coro; „ e prorompeuo dentro di me in dire, *O Sacrum Con-* „ *uiuium &c. Admirabile Sacramentum*, parendomi „ che questo intendeuo viuamente con ammiratione „ di Dio, e dell'opere sue nel Santissimo Sagramen- „ to; sentiuo affetti d'humiltà conoscendomi inde- „ gna di tanta gloria: così mi andai à Communica- „ re, e subito quasi m'intesi dentro del petto vn'ampia „ luce chiarissima, doue presentissimo (mà nascosto) „ intendeuo è sentiuo Dio; intesi tirarmi l'anima à

Lui

„ Lui penetrando in quel gran bene molte volte con
„ gran godimento. Quando mi sentiuo tirare à Dio,
„ intendeuo che Lui, è spirito, e l'anima mia è spi-
„ rito, e che l'hauea creato alla sua similitudine, e
„ che era sua imagine, e che come suo simile lo tira-
„ ua à se. Chi può dire quello che sentiuo? staua co-
„ sì vnita con gran godimento, come vn Aue Maria;
„ e poi ricalaua, e poi come se vn torrente di godi-
„ mento, e come vna piena di Dio m' inalzaua à Lui
„ di nuouo, questo fù più volte, & in tutto durò
„ quasi mezz'hora; Restai con molto raccoglimento,
„ e quiete, che mi durò fino al Vespero.

Dimostra l'addotta relatione di contenere gratie del tutto celesti, si per esser piena di molto graui concetti senza mischianza d'alcuna leggierezza, onde si raccoglie non esser vane rappresentationi di feminile imaginatione, di cui non è proprio produrre così maestosi pensieri. Si in oltre per esser espresse sotto sembianze di luce, qualità molto propria di Christo, che è vera luce del Mondo, e per ciò disse S. Tommaso commentando il capo duodecimo d'Esaia, che Christo si pone nel cuore dell' anime giuste come splendentissima luce per illuminarle, e questo per apunto accadde alla Venerabil Madre, che nel Communicarsi sentissi il petto pieno d'vn'ampia, e finissima luce. Da questa parimẽte scaturiua l'ineffabil godimento da cui era inondata l'anima sua; essendo che al detto del medesimo Santo Dottore, sopra il capo quinto di S. Giouanni non vi è nelle cose corporee qualità più diletteuole della luce; il che con maggior perfettione s'auuera ne' splendori sopranaturali, gloriosi riuerberi del Sole Eterno. Intorno à Voli di spirito, de quali fà mentione l'addotta relatione

lec. 12. in fine.

S. Thom. lec. 6. lit. G.

tione se ne darà vna breuissima notitia nella seguente.

s.p. cap. 17. „ Alla Messa prima di communicarmi sentiuo gran „ raccoglimento dentro di me: così sono andata à „ communicarmi, e subito che fui communicata, mi „ pareua il mio petto come diuenuto vn ampia, e „ chiara luce, e vedeuo Christo con eccessiua mae„ stà, gloria, e chiarezza, e da Lui pare mi era spar„ sa quella chiara luce del petto; Mi pareua Chri„ sto tutto luce, e candidezza, sentiuo che s'inui„ sceraua nel più intimo dell'anima mia, con vna „ dimostratione d'amore tanto grande, che mi rapi„ ua l'anima con luce quieta, e godimento indicibi„ le; intendeuo che Christo era tutto salute, e che „ mi communicaua abbondante salute spirituale nell' „ anima; la quale salute come vn liquore soauissimo, „ e salutifero mi penetraua per tutta l'anima. Dop„ po mi sparì questa visione Imaginaria, e sentendo„ lo solamente in quanto Dio fui tirata con i voli di „ spirito à penetrare in Lui per due, ò tre volte, e „ doppo ricalando hò tornato à vedere Christo glo„ rioso così nell' intimo dell'anima mia. Sono resta„ ta con grand'ammiratione, e con desiderio, e „ gran voglia di dar voci per tutto il Mondo, accio„ che tutti vedessero quanto grande è la bontà di „ Dio.

Immensa senza dubbio è la Diuina bontà, mentre cotanto si diffuse, che giunse ad inuiscerarsi nell'anima della Venerabi Madre. Questo modo però di fauellare richiede particolar ponderatione; hà per tanto à porsi mente, che l'inuiscerarsi Iddio nell'anima è il medesimo, che intimamente penetrarla, il che egli fà per mezzo delle sue operationi, con le quali produce

duce in essa i sopranaturali effetti della Gratia, così lo disse S. Tommaso sponendo il capo quarto dell' Epistola à gl'Hebrei,& aggiunge,che quanto la causa è più sublime, tanto più intimamente opera, come si scorge nella Natura, qual essendo superiore all'Arte produce effetti più intrinseci; onde auuiene che essendo Iddio la più eccelsa di tutte le cause, è parimente la più intima nelle sue operationi; ciò esperimentando la sua Serua dice per esprimerlo, che sentiua inuiscerarsi Dio nell'anima, il che è manifesto segno non hauer luogo in questi suoi fauori il Demonio, che non puole così intimamente operare nell'anima, essendo ciò riseruato all'Autore della medesima Anima. *lec. 2.*

Finalmente circa quello dice la Serua di Dio de *Voli di Spirito*, hà da sapersi, che questi non si distinguono sostantialmente dagl'Estasi, ò Ratti, mà solo in vna accidental velocità, con cui Iddio rapisce à se l'Anima. Il che egregiamente spiega la Nostra Santa Madre Teresa al capo vigesimo della sua Vita, e nel libro intitolato *Castello Interiore*, alla Mansione sesta capo quinto, di doue trascriuo queste poche parole.

» Trouasi vn' altra maniera di Ratto, che io chia- *Mans. 6.*
» mo Volo di Spirito (che se bene in sostanza è *cap. 5.*
» tutt' vno, si sente nondimeno nell' interiore mol-
» to differente) percioche tutto ad vn tratto si sen-
» te alcune volte vn mouimento nell'Anima tan-
» to accelerato, che pare sia rapito lo spirito con
» vna velocità, che ne' principij dà timore.
» *E doppo alcune righe spiega ciò con questo para-*
» *gone*. Certamente è così, che con quella faci-
» lità, che vn gagliardo gigante può alzare vna

paglia

„ paglia, questo nostro potentissimo gran Gigante
„ rapisce lo spirito.

Felice rapimento, che togliendo l'anima à i sensi del corpo, la fà posare, e penetrare in Dio, come afferma questa diuotissima Vergine del Santissimo Sagramento esser auuenuto all' anima sua. Della precedente gratia, e visione nientemeno eccellente è quella, con la quale poniamo fine al capo presente.

2. p. cap. 3. „ L'istessa sera andai all'oratione auanti il Santissimo Sagramento, che staua esposto; nel principio sentiuo raccoglimento, e da lì à poco vedeuo con chiarezza, e luce grande Christo Nostro Signore Glorioso, che stando nel Santissimo Sagramento si communicaua nell'intimo dell'anima mia, e vedeuo il mio petto tutto in vn tempo come vuoto, e che fosse tutto come vn cristallo, nell'intimo del quale (intendendo dell' anima) vedeuo Christo Signor Nostro con gran luce, e chiarezza, come lo vedeuo nel Santissimo Sagramento, e sentiuo come se vno si mette di rimpetto ad vno specchio, che all'istesso tempo vedesse la persona che mira in se, e la vedesse ancora nello specchio, così vedeuo nel Santissimo Sagramento Giesù Christo, e l'istesso ancora nell'intimo dell'anima mia, & ogni tanto intendeuo con godimento e quiete, come si rinforzasse l'impressione di detta imagine nell' anima: come se si vedesse il sole battere i suoi raggi in vn cristallo, e poi ribatterli con più viuezza, così vedeuo, ò intendeuo non già raggi di luce, mà l'imagine dell'istesso Christo, che s'imprimeua dal Santissimo Sagramento nell'intimo dell'anima mia, e intendeuo che Christo staua nel Santissimo

Sagra-

» Sagramento realmente, e nell'anima mia per amo-
» re; mi durò viuamente quasi vn quarto d'hora, e
» poi la notte seguente dell'istesso giorno viddi altre
» volte Christo nell'intimo dell'anima mia, mà oscu-
» ramenre come vn lampo, ne restai con gran quie-
» te, e con desiderio di non viuere più in me, mà
» che in me viua Christo Signor Nostro.

Poiche di queste apparitioni di Christo realmente presente nel Santissimo Sagramento, trattò molte volte in particolare S. Tommaso, non sarà disdiceuole il leggiermente accennare, come puotesse farsi l'apparitione riferita da questa sua Serua. Ciò dice il Santo può auuenire in due maniere, la prima per mezzo di specie rappresentatiue di Christo, non già trasmesse dallo stesso corpo di Christo, mà prodigiosamente formate cogl'accidenti sensibili, che rimangono nel Santissimo Sagramento, e questo accade quando dagl'occhi di molti, e per molto tempo è vniformemente Christo veduto. La seconda è quando la medesima specie rappresentatiua di Christo, è immediata, e miracolosamente da Dio prodotta negl'occhi di quelli, che mirano l'istesso corpo di Christo, & in questo modo auuiene quando à diuersi diuersamente apparisce, ò pure quando l'apparitione di Christo dura à brieue spatio di tempo, doppo il quale si veggono solo gl'accidenti, à quali Christo è Sagramentalmente presente. *3. p. qu. 76. a. 8.*

Dal detto chiaramente si raccoglie che la narrata apparitione di Christo auuenne alla sua Serua nel secondo modo: attesoche non durò per lungo tempo. Lauorò per tanto Iddio nella sua facoltà imaginatiua vna specie, ò vogliam dire sensibile imagine, che gli rappresentaua Christo

ornato di gloria, e rifletteuasi questa miracolosa imagine nell' Anima sua; nella guisa che nello specchio si riuerberano le specie dagl'oggetti, che gli si pongono d'auanti.

Soggiunge la Venerabil Madre, che l' impressione dell' imagine di Christo nell' Anima sua si rinforzaua: come più splendidi, e viuaci risaltano i raggi solari all' hora che percuotono vn cristallo. Questo paragone è non meno nobile, che ingegnoso, onde è degno d'vna mente illustrata con luce di sopranatural cognitione: alla quale parimente deue ascriuersi quello aggionse, dicendo d' intendere che Christo era realmente presente nel Sagramento, e per amore nell' Anima sua; inperoche con maggior rigore di buona Teologia non puoteua scriuere chi per molti anni hauesse studiato i Sagri Libri. Tanto era da questo Diuino Sagramento irradiata l'anima di questa Veneranda Vergine.

* * *



CA-

CAPO VII.

Diuotione della Venerabil Madre verſo la Santiſſima Vergine, e gratie da eſſa riceuute.



ARIA moſtruoſità intollerabile portare l'habito della Beatiſſima Vergine, gloriarſi del titolo di ſua figlia, e non profeſſarle ſingolar diuotione; Fù per tanto in queſta egregiamente coſpicua la Verabil Madre, onde à paragone del ſuo Scapolare (propria diuiſa de figli della Regina del Cielo) ogn'altro pregio della grandezza de ſuoi natali ſtimaua vn vaniſſimo nulla. Se i Cardinali, ò altri Perſonaggi paleſauano ne lorò diſcorſi di prezzarla, perche nata dalla nobiliſſima Fameglia Colonneſe, prendeua Ella nelle ſue mani il Sagro habito della Santiſſima Vergine, e diceua quegli eſſer l'vnica ſua gloria. Indicibile era il contento che dimoſtraua di viuere in vn Monaſtero dedicato alle glorie della Regina del Cielo. Alla diuotione di queſta ſtimolaua quanti Secolari, e Sacerdoti Capellani del Monaſtero ſeco trattauano, godendo in eſtremo, quando ſapeua eſſer da loro con particolar oſſequio, & orationi venerata. Ricusò ſempre d'eſſer honorata con il titolo d'Eccellenza, pregiandoſi ſolo d'eſſer chiamata col nome proprio delle Religioſe, recandoſi à maggior honore d'eſſer annouerata tra le figlie della Signora

degl'Angeli, che d'esser stimata discendente dal suo chiarissim o lignaggio.

Si studiò anche sempre non pure con parole; mà eziamdio con il suo esempio accendere ne cuori delle Religiose la medesima diuotione, proponendo loro l'heroiche virtù della Santissima Vergine, afinche si sforzassero d'imitarle. A questo effetto faceua, che per alcuni giorni auanti le sue solennità si preparassero con più diuoti esercitij, con maggiori mortificationi, con più silentio, e rigore di solitudine. Originosi dal suo suiscerato affetto verso questa Sourana Imperatrice del Cielo la sollecitudine, con la quale inuigilaua, accioche nel giorno della sua gloriosa Assontione (propria festa della sua Chiesa) fosse questa adornata con ogni maggior decoro, pulizia, e maestà, essendo sopra modo bramosa imprimere con quell'esterna sontuosità d'apparato ne' cuori di quelli, che frequentauano la sua veneratione. Se tal'hora si fosse ritrouata inferma in letto si sforzaua à leuarsi per vedere se la Chiesa era stata ornata con tutto quello splendore, grauità, e decenza, che desideraua. Esponeua nel medesimo giorno alla pietà de Fedeli vna ben grande imagine di rilieuo assisa in vn Trono, coronata come Signora dell' vniuerso, così ricca, come decentemente vestita; non intralasciando diligenza alcuna, con cui hauesse creduto puoter maggiormente seruire al suo ossequio, culto, e veneratione.

Mà benche sommamente godesse che in quel giorno fosse molta la gente, i Cardinali, Prencipi, e Signore à visitare la Chiesa, non permise già mai, che questo concorso caggionasse alcuna distrattione alle sue Religiose, volendo celebrassero quella solennità

con

con molto ſpirito, raccoglimento, & oratione. E ſembrò in queſta parte ad alcuni ſouerchiamente rigida, mentre non ſolo non volle ammettere altre Prencipeſſe, e Signore all' ingreſſo nel Monaſtero (quantunque per hauerne Breui puoteſſe farlo) mà lo niegò alla ſua medeſima Nipote, vedoua del già fù Duca di Modena, nè valſero à piegarla ò l'iſtanze di quell'Altezza, ò l'importune richieſte di Monſignor Patriarca Fratello della Venerabil Madre, che ſtimaua douerſi ſodisfare vna Signora ſi grande, e figlia di D. Anna Fondatrice del Monaſtero. Tutti queſt'humani riſpetti Ella calpeſtò; atteſoche gl'era più à cuore l'honore della Beatiſſima Vergine, alla quale era conſagrato quel giorno, di quello foſſero tutte le terrene grandezze, & il natural affetto à proprij congionti, tanto viuamente impreſſo ne' cuori humani.

Corriſpoſe à queſta ſua diuotione con liberaliſſima mano la Madre di Dio, fauorendola con gratie molto eccellenti, delle quali riferirò quì ſolo alcune, accioche da eſſe ſi ſcorga eſſerſi auuerato in queſta vera figlia della Noſtra Santa Madre Tereſa, quello inſegnò ne ſuoi celeſtiali libri la Serafica Maeſtra, che Iddio largamente ricompenſa qualſiuoglia ſeruizio preſtato alla ſua glorioſiſſima Madre, e Signora noſtra. La prima di queſta è narrata dalla Serua di Dio con le ſeguenti parole.

„ La Vigilia di noſtra Signora del Monte Carme-
„ lo ſentij gran facilità di ſentire Dio preſente: la 1. p. cap. 71.
„ mattina di detta feſta di noſtra Signora, che fù Ve-
„ nerdì, ſentiuo tirarmi l'anima intimiſſimamente à
„ Dio con affetto d'amore, e ſtima di Lui, e tutto
„ quel giorno ſentiuo così, & ancora vn' affetto vi-

„ uo verso la Madonna Santissima: haueuo sete gran-
„ de di ritirarmi sola, mà mai potei farlo in tutto
„ quel giorno; solamente la sera all'oratione m'ĩtesi
„ come inondare tutta l'anima, & il petto mio di lu-
„ ce, & abondanza della presenza intima di Dio, e
„ poi tutt'in vn tempo vedeuo presente la Santissima
„ Vergine, come soglio vedere quell' ombra splen-
„ dente di Christo Signor Nostro, e sentiuo, & inten-
„ deuo viuamente che quella era vna presenza della
„ Santissima Vergine, e doppo vn poco m'intesi co-
„ me tirar l'anima in alto, & in vna ampiezza di
„ chiarezza, e luce; e mi pareua intendere e vedere
„ assai finamente la Santissima Vergine nel Cielo con
„ vna maestà, e grandezza inesplicabile, mà non ve-
„ deuo forma distinta, solo quella come ombra di
„ persona, & era ombra finissima splendente, e can-
„ dida, quale intendeuo essere la Santissima Vergine,
„ & intendeuo stare nel Cielo superiore à tutti i San-
„ ti, & Angeli, come in altissima Maestà per esser
„ Madre di Dio; intendeuo come se mi mostrasse
„ pietà & amore. Io stauo ingolfata in gran godi-
„ mento, e quiete, e sentiuo affetto, mà con gran
„ riuerenza, verso la Madre Santissima di Dio, e mi
„ pareua che l'anima si prostraua con quell'affetto in-
„ nanzi à suoi Santissimi Piedi con gran stima, e ri-
„ uerenza di tanta maestà, e grandezza, che inten-
„ deuo. Poi passate due, ò tre Salue in circa, que-
„ sta vista cessò, e fui tirata dentro di me, tanto in-
„ timamente, e tanto dentro per così dire, che non
„ hò mai prouato tanto, nè sapeuo oue anda-
„ ua à finire: poi intesi i tocchi intimi della Diuina
„ Vnione finissimi quanto mai, nè sò esplicarli; e
„ sentij esser persa l'anima mia in Dio intimamente,

e che

„ e che più, e più si perdeua in lui, e poi ricalaua, e
„ pare che questo fù assai volte, dal che restai come
„ annegata in quiete, e pace, e godimento. Poi subi-
„ to tornai à vedere la Santissima Vergine così nel
„ Cielo, e pareua à me con quella Maestà che hò det-
„ to, e mi pare che stando l'anima mia adorando
„ prostrata alli piedi della Santissima Vergine essa m'
„ inuestisse, ò ricuoprisse tutta l'anima, come d'vn'
„ aria splendente, per la quale intendeuo con gran
„ godimento mio, che m'inuestiua l'anima, come
„ con Gratia, acciòche io fossi vera Carmelitana
„ Scalza, questo intesi io in breuissimo tempo, assai in-
„ timamẽte: e perche temei se fosse io che me lo dassi
„ ad intendere, io cercauo di non ammetterlo: mà
„ tanto lo sentiuo, & intendeuo.

Questo medesimo celestial fauore, e quasi nello stesso modo si replicò alla Venerabil Madre l anno 1661. alli sedici di Luglio, giorno dedicato alla festa della Madonna Santissima del Carmine, ad esso però si aggiunse quello, che la Serua di Dio lasciò scritto con queste parole.

„ Anco intesi come viuamente la Beatissima Ver-
„ gine gli mettesse vn sigillo, ò vn merco, segnando-
„ la per vera Carmelitana Scalza. Questo intesi con
„ gran godimento intimo, e quiete, e come in vn
„ ampia chiarezza e luce, e restai come assorta, e
„ ammirata, con grand'affetto, e stima della Beatissi-
„ ma Vergine, e con viuo desiderio di continuare ad
„ essere vera, e puntuale Carmelitana Scalza.

Sembra che il riceuer la Venerabil Madre questo fauore d'esser ricoperta l'anima sua con aria splendente, quasi con vna nuttial veste della Gratia, fosse ricompensa della diuotione, che esercitaua verso la

San-

Santiſſima Vergine: atteſoche coſtumaua nelle ſue maggiori ſolennità, e particolarmente in quella della ſua Aſſontione al Cielo diſpenſare le veſti ad vna, ò più pouere donzelle, procurando così ſouuenirle, accioche non pericolaſſe la loro pudicitia; e doueua ſenza dubbio in queſto eſercitio di Carità render molto gradeuole oſſequio alla Vergine delle Vergini, onde meritò queſto nuouo, e più ricco ornamento di Gratia; nel che parimente aſſomiglioſſi alla ſua, e noſtra Santa Madre Tereſa, qual fù dalla Beatiſſima Vergine, e dal ſuo Spoſo S. Gioſeppe veſtita d'vn candido, e pretioſo amanto, come Ella medeſima narra nella ſua Vita.

In oltre deueſi quì diligentemente notare quello dice la Venerabil Madre intorno all' ombra ſplendente di Chriſto, à ſomiglianza della quale vedeua rappreſentarſi la Santiſſima Vergine. Imperoche atteſta il Noſtro Padre Giouanni di S.Girolamo, che incominciò Iddio à far queſta gratia alla ſua Serua l'anno 1652. nel meſe d'Agoſto, circa la feſta della Trasfiguratione, e che egli l'haueua con ſingolar ponderatione eſaminata per lo ſpazio di tre anni, già paſſati, ſino al tempo, in cui ſcriueua di queſto Diuino fauore. Stimò eziamdio il mentouato Padre douerſi queſti annouerare fra le viſioni intellettuali, e ciò perche la ſudetta rappreſentatione faceuaſi alla ſua ſpiritual Diſcepola nella parte ſuperiore dell'anima ſua, oue riſiede l'intelletto, quale da Lei è chiamata *ſtanza lucida*.

2.p. not. ſopra il cap.68.

Mà perche queſta ſplendida, ed adombrata cognitione porta ſeco alquanto di ſingolarità, fà meſtieri che leggiermente accenniamo la ſua propria conditione. Fù di parere il Noſtro Padre Giouanni ch'Ella

foſſe

fosse vn segno, di cui è proprio rappresentare l'oggetto significato, onde suol auuenire che il nome dell'oggetto si adatti al suo segno, e perciò chiamiamo Christo Crocifisso la sua imagine d'argento: e quindi è che la Venerabil Madre diede nome di Christo à quest' ombra splendente, il che s' auuera in quanto ella rappresenta il medesimo Christo. A ciò io aggiongo quello auuertì S. Tommaso esponendo il capo decimo dell'Epistola agl' Hebrei, oue insegna che l'ombra, e l'imagine conuengono nel rappresentare, con tal diuario però, che l' ombra rappresenta l'adombrato in vniuersale, e secondo la sua essenza; mà l' imagine ci dimostra il suo prototipo quanto alle sue singolar conditioni, quali sono il colore del sembiante, la figura, e lineamenti del volto, e cose simili, onde è vna rappresentatione più distinta, e sensibile di quello sia l'ombratile. Dal che segue che la mentouata visione dell'ombra splendente sia intellettuale, e molto sublime, per essere superiore à sensi, e più aliena della bassezza delle materiali conditioni, che singolarizzano gl'oggetti.

Per la seconda parte della narrata visione si deue por mente che il sigillo, ò merco di vera Carmelitana Scalza impresso nell'anima della Venerabil Madre dinota le virtù, e doni infusi, co' quali puotesse esercitare attioni virtuose, e conformi allo spirito del suo proprio Istituto: onde disse S. Tommaso, che le virtù della parte appetitiua, ò sia ragioneuole, ò sensitiua altro non sono che sigilli improntati in quelle dall'humana intelligēza. Sigilliamo anche noi questo capo con due molto vaghe rappresentationi della Sātissima Vergine, che fauorì la sua diuota Figlia mētre faceua gl'Esercitij Spirituali, vna è come segue.

quest. 1. de Virt. a. 9.

Nell'

4. p. cap. 10. „ Nell' hora dell'oratione Vespertina di questo „ giorno mi venne vn gran raccoglimento, ed io ero „ come assorta interna; & esternamente, e mi si rap- „ presentaua, come vn ombra lucida d'eccessiua mae- „ stà e chiarezza, e con gran riuerenza, & ammira- „ tione intendeuo. *O gran Madre!* con gran concet- „ to della maternità di Dio humanato; mi pareua „ stare dentro di me in vn altra regione. Questa vi- „ sione mi si allontanaua per vn poco, e doppo tor- „ naua più maestosa di prima, e con maggior luce, „ & hò inteso che questa gran Madre era come vna „ candida Aurora, che communicaua il Sole di Giu- „ stitia vero Dio, e poi non vedeuo più la Santissima „ Vergine. Sentiuo che mi mandaua all'intimo dell'- „ anima mia Dio Diuinissimo Sole, e luce ineffabile, „ e sentiuo in modo fino, che mi si inuisceraua nell' „ intimo dell'anima mia, come Anima dell' istessa „ anima mia.

„ Sono poi riuenuta come da vn altra regione: è „ durata tutto da mezz'hora in circa; mi è restata „ gran riuerenza verso la Madre di Dio, e grand' af- „ fetto d'amore verso Dio, che mi pare mi farei far „ in pezzi per suo amore.

Secondo quello che si disse nel principio del presẽte libro al capo secondo fù in questa visione la Venerabil Madre fauorita con estasi; imperoche Ella dice hauer hauuto vn gran raccoglimento, & esser stata esterna, & internamente assorta, anzi esser riuenuta come da vn altra regione. Onde il tacere questo nome d'Estasi è proprio della sua singolar modestia, conforme notossi nel luogo addotto. Nel rimanente la maestosa grauità di questa Visione dimostra ella esser Diuina, & il medesimo raffermano i virtuosi effet-

ti,

ti, che la seguirono. Bellissimo parimente quanto proprio della Beatissima Vergine è il simbolo dell' Aurora; attesoche disse S. Tommaso, che ad Essa mirabilmente s'adatta, essendo la Madre di Dio à guisa dell'Aurora, vno splendido confine frà la notte della Legge vecchia, & il giorno della presente, qual'è Legge di Gratia, e di questa sono i raggi, co' quali il Sol di Giustitia accende nell'anima della Ven. Madre viuacissime fiamme di Carità, conforme Ella dice. Via più queste si accesero con il fauore riceuuto nel giorno della Visitatione della Santissima Vergine l'anno 1650. nel quale scriuendo al Nostro Padre Giouanni dice così.

„ Hieri doppo la Communione mi venne vn gran „ raccoglimento, e restai come sopita nell'esterno „ con gran quiete, e godimento, e mi si rappresentò la „ Beatissima Vergine con bellezza, e maestà, inten- „ deuo come ingolfata in grand'ammiratione, e luce, „ *O gran Madre*, e con ciò faceuo vn gran concetto „ della grandezza della maternità di Lei, come di „ Madre di Dio, ch'io ne restauo stupita, e nell'- „ istesso tempo intendeuo, *O gran Vergine!* e pure „ come in vn abisso di candore (intendendo della „ purità di Maria) ne restauo ammirata, e stupita; „ questo mi si replicò due, ò tre volte, mà più in- „ tendeuo spiritualmente coll'intelletto, che non con „ formate parole, e vedeuo come penetrando nel „ seno Santissimo di Lei con la vista interiore, che mi „ pareua come vna gran luce, e chiarezza, che in esso „ vi era il Verbo Incarnato, essendo Lei grauida di „ Lui, come ci rappresentaua la festa di hieri, e vede- „ uo detto Verbo Incarnato picciolissimo Bambino „ nelle sue viscere purissime, come sedendo in Tro- 2. p. cap. 7.

„ no, e come vn abiſſo di luce, & inteſi che la San-
„ tiſſima Vergine come moſtrandomi benignità, vo-
„ leua communicarmi il frutto del ſuo Ventre, e più
„ ne reſtauo come fuora di me, & intendeuo viua-
„ mente il Verbo Incarnato frutto del Ventre di Ma-
„ ria, che la Beatiſſima Vergine me lo daua, & all'-
„ hora inteſi nel più intimo dell'anima mia come
„ vnirſi il Verbo in quanto Dio con eſſa anima, mà
„ non lo vedeuo vnito come Bambino, & huomo,
„ mà ſolo ſenza forma, e figura materiale: intende-
„ uo, & eſperimentauo, che detto Verbo in quanto
„ Dio mi ſi communicaua, & vniua all'anima, e
„ nell'iſteſſo tempo vedeuo detto Diuino Verbo eſſer
„ huomo nel Ventre di Maria, e lo ſentiuo vnito
„ con la ſua Diuinità all'anima mia; e mi ſi replica-
„ ua, che mi ſi communicaua il frutto del Ventre di
„ Maria, nel modo ch'io n'ero capace: ſtetti così
„ come vn quarto d'hora, e ne reſtai quietiſſima, e
„ mi reſtò, e dura fin' hora la memoria di quello, che
„ viddi, & inteſi; mi ſento con gran deſiderio di dar
„ guſto à Dio, e di andar contro me ſteſſa, di non
„ far conto delle coſe create, e di viuere ſempre in
„ ordine à Dio, e per dargli guſto.

Se in queſta celeſtial viſione la Madre di Dio communicaua alla ſua diletta Figlia il frutto del ſuo puriſſimo Ventre ben dimoſtraua quanto teneramente l'amaſſe. Gl'effetti che ſeguirono à queſto pregiatiſſimo dono furono l'annegatione di ſe ſteſſa, il diſprezzo delle coſe create,& il ſolo viuere à Dio, e ſodisfarlo. Non hà luogo l'amor proprio nel cuore humano mentre Chriſto con la ſua preſenza tutto nel ſuo amore l'infiamma.

CA-

CAPO VIII.

Diuotione della Venerabil Madre à San Gioseppe, & alla Nostra Santa Madre Teresa, e gratie da essi riceuute.



LE Religiose che hereditarono lo spirito della Nostra Santa Madre Teresa hanno anche nel cuore altamente impressa la diuotione al glorioso Patriarca S. Gioseppe molto particolar Protettore di tutta la nostra Religione. Ammirossi ciò singolarmente auuerato nella Venerabil Madre, onde non intralasciaua occasione, che se gl'offerisse ne' suoi ragionamenti con persone secolari, ne quali non persuadesse loro la diuotione, & ossequio verso questo Santissimo Patriarca, si dilettaua parlare con essi delle sue eccellenze, per affezzionarli à venerarlo con particolari diuotioni.

Dalle parole passò all'opere, onde incominciò con ogni efficacia à trattare co' Cardinali della Sagra Congregatione de Riti, accioche l'Officio di S. Gioseppe si celebrasse con festa di seconda classe per tutta la Chiesa; come già si solennizzaua nella Nostra Religione. Propose eziamdio che se gli componessero hinni proprij, e Antifone particolari. La dissuadeuano quasi tutti dall'intraprender questo, stimando esser detta Sagra Congregatione alienissima da queste mutationi, e dall'accrescere riti più solenni all'Offi-

cij de Santi; ſi per eſſerne aumentati molti, ſi perche grandi erano i reclami de'Stampatori de'Breuiarij per il conſiderabil danno, che queſte mutationi gl'apportauano. Ella però che haueua già longa eſperienza dell'efficaciſsima interceſsione di queſto gran Santo non diffidò punto, nè deſiſtè dall' intento; anzi ſpronata dal feruore della ſua diuotione adduceua così buone, & efficaci raggioni, quando di ciò trattaua co'Signori Cardinali; ritrouaua motiui cotanto vrgenti fondati nelle ſingolariſsime prerogatiue dello Spoſo della Beatiſsima Vergine, del Nutritio dell'humanato Iddio, che hauendo dato il memoriale alla detta Sagra Congregatione, doppo varie dificoltà da Lei ſuperate, ſi conſeguì felicemente l'intento. Indicibile per tanto fù il giubilo della ſua Diuota per hauer in qualche modo cooperato alla maggior gloria del ſuo ſingolariſsimo Protettore, nel che dimoſtroſsi vera figlia, & imitatrice della noſtra Santa Madre Tereſa, à cui fù ſopra modo à cuore il propagare le glorie, & honori di queſto Santiſsimo Patriarca.

In nulla minore fù la diligenza, con la quale impiegoſsi à nodrire, & accreſcere nelle ſue figliuole l'affetto, e ſtima verſo queſto gran Santo. Hanno le Monache di Regina Cœli dentro la clauſura del Monaſtero vna Cappella dedicata à S. Gioſeppe, faceuala la Venerabil Madre parare nel giorno della ſua feſta, l'adornaua con fiori, e buona quantità di lumi, e perche hanno vna Reliquia del medeſimo Santo, faceua che in quel giorno ſi portaſſe in proceſſione dalle Religioſe alla detta Cappella, e per maggiormente inferuorarle haueua compoſte alcune canzonette in lode del Santo, quali cantauano, e ſpiritualmente

tualmente rallegrandosi più s'affezzionauano ad inuocarlo ne loro bisogni, & ad imitare le sue heroiche virtù.

Furono eziamdio considerabili l'elemosine, che essendo Priora, fece nel giorno della sua festa; vestì tal'hora qualche vecchio pouero, e souuenne altri nel modo, che era possibile alla conditione del suo stato Religioso. Fra questi fù vn Falegname, che doueua al Monastero qualche somma di denari, e perche si chiamaua Gioseppe, e rassomigliaua nell'esercitio il suo Santo Protettore, gli condonò il debito, sapendo che haueua buona fameglia; anzi gli procurò per vna sua figliuola la dote. Era si grande la fiducia che haueua nell'efficaci intercessioni di questo suo Santo Auuocato, che scrisse al Nostro Padre Giouanni le seguenti parole.

„ Il giorno di S Gioseppe la passai bene, e più mi „ crebbe vn affetto di diuotione al Santo, e ricorro „ à Lui come à Persona, la quale tratto con gran con„ fidenza, e mi presento à Lui con tutte le mie mise„ rie, pregandolo che m'impetri da Dio vn grand'„ amore di Sua Diuina Maestà. Vostra Riuerenza pre„ ghi Dio per me. *p. 5. cap. 73.*

Esperimentò moltissimi effetti di questa sua riuerente confidenza, onde hebb'à dire non hauergli mai domandata cosa alcuna che non l'hauesse veduta adempita; da esso impetrò la sanità alla Madre Suor Anna Teresa, come à suo luogo più distintamente narrerassi. Egli era suo refugio in tutti i maggiori bisogni del suo Monastero. Hauendo vn giorno ritrouata vna molto diuota imagine, che rappresentaua Christo nella figura dell'*Ecce homo*, la prese con riuerenza, e gli pose vicino quella di S. Gioseppe

pe, dicendo, che questi doueua ritrarre dal Banco di Giesù appassionato, tutto quello di che il Monastero abisognaua. Piacciono queste diuote semplicità à Santi, perche in esse riconoscono la sincerità de'cuori humili.

Ricompensò il Santo questa sua feruorosa diuotione con gratie molto eminenti, mi contenterò nulladimeno riferirne vna sola, quale è non poco singolare. Mà prima è da rammentarsi de trauagli sofferti dalla Venerabil Madre, e narrati nel libro secondo à capi decimoquinto, e decimosesto: à caggione di essi era oltre modo afflitta, imperoche douendo ritornare vna Religiosa al suo primo Monastero, onde era vscita per accompagnarla nella fondatione di Regina Cœli, temeua si diminuisse appresso à secolari il buon concetto del suo Monastero, mentre puoteuano prender scandalo di questo ritorno, non essendo note à tutti le caggioni. Supplicando per tanto il suo auuocato S. Gioseppe, afinche porgesse conueniente rimedio, à quell'inconueniente, gl'auuenne ciò che Ella medesima narra con le seguenti parole.

5. p. cap. 71. „ Mi ricordo che il giorno che n'vscì N. parendomi che se bene era la sua *vscita* vtile à questo Monastero, mà all'apparenza delle creature secolari pareua che scapitasse di concetto, all'hora mi riuoltai con affetto à S. Gioseppe, e gli diceuo ò Santo mio Padrone, e Protettore vedete come si troua questa pouera Casa della Vergine Maria vostra Sposa (che à me pareua come abietta) & all'hora intesi queste parole *Tertia Die resurget*, che mi diedero allegrezza grande, apprendendo che come la Passione di Christo fù opprobriosa, e poi nella Resurrettione fù gloriosa, così sperassi doppo quel-

la

„ la humiliatione di questa Casa la sua gloria, come
„ hò visto per mezzo che mai hauerei pensato, nè
„ creso, così ancora la spero nello spirituale, come
„ si comincia à vedere nella grande osseruanza di
„ queste buone figlie, che tutte aspirano à gran per-
„ fettione, & alcune hanno molto buona oratione,
„ e dono di contemplatione. Resta che io risusciti à
„ vera vita d'amor di Dio.

Le parole che quì vdì la Venerabil Madre nel suo interiore portano seco quello che è proprio delle Diuine locutioni. Trattando di queste la Nostra Santa Madre Teresa disse hauer tale efficacia, che sono operatrici di quello che significano, siche le parole di Dio sono opere, onde auueniua che ritrouandosi Ella per qualche afflittione sconsolata, al dirgli Iddio nel suo interiore *Non t'affligere*, rimaneua così rasserenata, e contenta, che scordauasi affatto della sua afflittione, & angustia. Il medesimo si scorge nell'anima della sua Figlia, alla quale le parole da Lei riferite gl'apportarono si grand'allegrezza, che furono bastanti à torle dal cuore quell'amarezze, che tanto la contristauano. *Vita c. 25. & c. 30.*

Se grande fù la diuotione della Serua di Dio verso il glorioso Padre S. Gioseppe, non douea esser dissomigliante quella, che professò alla Nostra Madre è Serafica Maestra Santa Teresa. Si sforzaua imitarla nell'heroico delle sue virtù, e di vestirsi del suo spirito solo amico di sodezza, e tutto pieno di grandi, e magnanimi pensieri. Pregaua bene spesso le sue figlie gl' impetrassero con le loro orationi dal Signore il perfettamente conformarsi al senso de suoi celestiali dettami, & all'intendimento della sua Serafica dottrina, accioche puotesse più viuamente praticarla

nelle

nelle sue attioni, insegnarla, ed imprimerla con le sue parole nell'anime loro. E riuscì in questa parte così egregiamente segnalata, che non pochi Religiosi, co' quali trattò, la venerorono come vn vero ritratto della sua Santa Riformatrice. Fra questi il Reuerendissimo Padre Gio: Paolo Oliua Generale della Compagnia di Giesù (soggetto così chiaro, che puote con la luce della sua Apostolica eloquenza, di già sparsa con le stampe in molti volumi, aggiunger splendori al Mondo Cattolico) impiegò la sua penna per encomiarla con titolo di viua effigie delle leggi, e spirito della medesima Santa Teresa.

Sì trasfuse questa sua feruorosa diuotione alle sue Religiose, prouocate dall'vdirla altamente fauellare dell'eminente dottrina non meno esercitata, che scritta dalla loro Santa Legislatrice. L'esortaua à legger spesso i suoi libri, perche da essi haueriano appreso il proprio spirito dell'Istituto, che professauano. L'animaua à porre ogni diligenza in imitarla, poiche se bene non fossero gionte à quell' altezza di perfettione, alla quale Lei peruenne, haueriano nulladimeno acquistate così eccellenti virtù, che sariano state molto perfette Religiose.

Venne da Spagna vn ritratto molto simile alla medesima Santa Madre, e fù portato al suo Monastero; ordinò Ella che tutte le Religiose lo riceuessero alla porta della clausura, e di lì disposte in processione, e cantando alcune sue compositioni in lode della Santa l'accompagnassero per tutto il Monastero, à finche lo benedicesse in guisa tale, che in nessuno di que luoghi si commettesse alcuna inosseruanza. Terminò la diuota processione ad vn'Altare molto bene adornato, sopra di cui lo fece collocare, e fattogli porre

vno

Scapolare, lo bagiarono tutte, come pregandola della sua celeste benedittione. Quiui finalmente ciascheduna delle Religiose fece vn proposito particolare concernente alcuna osseruanza delle loro Costitutioni. Con questa, & altre non meno diuote, che ingegnose inuentioni accendeua ne' cuori delle sue figlie l'affetto, e veneratione verso la loro Santa Riformatrice. Il medesimo procurò fare appresso le persone Secolari si con parlare spesso delle sue marauigliose virtù, e doni sopranaturali, si con persuadere la lettura de'suoi libri, commendandoli come pieni di celesti documenti, si con far celebrare la sua festa con la maggior solennità, & apparato, che gli fosse stato possibile, onde nell'arricchire con si pretiose supellettili la Sagrestia del Monastero non hebbe altro fine, che seruire alla maggior gloria della Nostra Santa Madre Teresa, à cui fù vnicamente à cuore il culto Diuino, e lo splendore de' Sagri Tempij. Gradì Ella per tanto l'ossequiosissima diuotione della sua diletta Figlia, e glie lo palesò in vna singolarissima gratia, che gli fece alcuni giorni auanti la sua festa, di essa scriuendo la Venerabil Madre dice così.

„ Questa mattina cercando di raccogliermi internamente, in vn subito mi si è rappresentato Christo Signor Nostro, così glorioso in maestà, e luce come gl'hò detto altre volte, mà assai viuamente, il quale intendeuo, e sentiuo, che mi si imprimeua nell'intimo dell'anima finissimamente, come se vedessi la luce del Sole inuiscerarsi in vn aria finissima, & intendeuo viuamente, che mi si imprimeua, come vn sigillo, che resta scolpito nella cera; così Christo s' vniua, e restaua impresso nell' intimo 2.p. cap. 36.

„ dell'anima mia per amore, e perche io l'imitassi,
„ volendo Christo viuere in me per imitatione, &
„ amore, e quì vedeuo io nel mio petto con gran lu-
„ ce intimamente Christo, si che non vedeuo me
„ stessa; questo con gran luce, chiarezza, e godi-
„ mento, e mi sentiuo spingere al desiderio di che
„ viuesse Christo in me, per procurare con la sua gra-
„ tia vna vera imitatione della sua Santissima Vita,
„ e virtù. Godeuo di dire quelle parole. *Viuo ego*
„ *iam non ego, viuit in me Christus*. Doppo di questo
„ me n'andauo dal Coro, doue ero stata sola, e mi
„ sentiuo tirare l'affetto, e riuerenza verso la Nostra
„ Santa Madre Teresa, tanto che me ne sono tornata
„ à fermare nel Coro per vn poco, e mi pareua che
„ mi si daua ad intendere, che la Santa Madre nel
„ Cielo godeua di vedere nell'anima mia impresso
„ Christo Signor Nostro per la sua imagine nell'inti-
„ mo dell'anima mia, come sigillo, e mi pareua ne
„ godeua la Santa Madre di vedere questo in me, e
„ come per li suoi meriti Nostro Signore, e per sua
„ intercessione mi hauesse fatta questa gratia, inten-
„ dendo come venirmi da Lei, e per suo mezzo.
„ Sono restata molto raccolta con desiderio di non
„ viuere più io, mà che solo Christo viua in me
„ per vna vera imitatione. Hò fattto alcuni atti
„ d'humiltà, cioè d'esercitij humili con gran gu-
„ sto, conoscendomi indegna di viuere in Casa di
„ Dio. Sento desiderio di disfare ogni mia stima,
„ e lode, e che solamente sia stimato, lodato, &
„ amato Iddio per quello, che Lui è in se, e per il
„ bene che mai operasse in me, come vnico autore, e
„ fattore di detto bene.

Deue quì auuertirsi con il Nostro Padre Giouan-
ni

ni di San Girolamo, che dicendo la Serua di Dio darsegli ad intendere, che la Nostra Santa Madre Teresa godeua vedere dal Cielo Christo impresso per la sua imagine nell' anima della sua dilettissima Figlia, apertamente dichiara non esser Christo con la sua real presenza vnito, ma solo per mezzo d' vna sopranatural rappresentatione; il che puole in qualche modo spiegarsi coll' esempio dello specchio, à cui s'vniscono le imagini rappresentatiue degl' oggetti, che se gli pongono d' auanti; e ciò seruirà per intendere il senso, nel quale la medesima Venerabil Madre dice in altre sue relationi, che Christo Signor Nostro era impresso nell' intimo dell' anima. Più potrei diffondermi in questo, poiche in vn Trattato *De Adoratione*, che già hò dato alle Stampe, trattando dell' adoratione delle imagini, che apparifcono nelle visioni Imaginarie, mi sono studiato di spiegare, come si faccia questa impressione dell' Imagine di Christo, e di altre somiglianti, mà rattengo la penna per non inoltrarmi in materia più Scolastica, che Historica.



CAPO IX.

Gratia singolare riceuuta dalla Venerabil Madre il giorno di San Lorenzo, sua diuotione à questo, & ad altri Santi.



OSTVMANO l'Anime grandi non appagarsi d'vna perfettione volgare; gl'accesi feruori di maggiormente aggradire à Dio sono à guisa d'acuti sproni, che gl'incitano il cuore à sormontare il più erto della Virtù. Si propongono per tanto da imitare quei Santi, ne'quali egregiamente spiccò il generoso valore della Gratia. L'istesso praticò questa gran Serua di Dio, come vederassi doppo la seguente relatione.

g.p.t.16. „ Questo m'occorse il giorno di San Lorenzo, mi „ cominciò la mattina, e seguitò tutto il giorno, „ cioè spesse volte mi pareua come rappresentarmisi „ Christo Signor Nostro glorioso in gran luce, e „ bianchezza come in alto, e pareua come vuolesse „ communicarmisi, ò vero operare nell'anima mia; „ mà non finiuo d'intendere cosa particolare, solamente ogni tanto lo vedeuo, come si vedono i „ lampi, che escono da vn gran Sole nascosto, sotto „ qualche trasparente nube, che non finiuo bene nè „ di vedere, nè d'intendere, che gratia mi vuolesse „ fare, solo che in rappresentarmisi Christo così, mi „ daua raccoglimento interno, e desiderio di Dio, e

questo

„ questo mi seguiua doppo che si ritiraua quel lampo
„ di Christo assai glorioso, nè finiuo io d'intendere,
„ se non come restando in aspettatione, nè sapeuo di
„ che, mi seguì doppo di sentirmi tirare à penetrare
„ in Dio, solo in quanto Dio, vna, ò due volte in
„ quelli modi di Diuina Vnione (che altre volte hò
„ detto à V.R.) Questo mi teneua hieri giorno di San
„ Lorenzo, tutto il giorno con voglia di Dio, e con
„ sentirmi lontananza da ogni cosa, che non era Lui;
„ alla mattina mi cominciò questo. Doppo alla
„ Communione viddi più spiccatamente Christo con
„ gran gloria, e luce, e sentiuo, che mi si inuisceraua
„ nell'intimo dell'anima, come saria se il proprio So-
„ le s'inuiscerasse, ò penetrasse, con vna leggierissima
„ nuuola, ò altro globo di corpo trasparente, mà
„ questa è vna grossolanità, à paragone di quello,
„ che io sentiuo; e vedeuo, che Christo come vesti-
„ to di luce, e chiarezza finissima tutto mi si inui-
„ sceraua nel più intimo centro dell'anima, e perche
„ sono solita in questi tempi à vedere le Piaghe delli
„ Santissimi Piedi di Christo così gloriose (come al-
„ tre volte hò detto à V. R.) e che vedendo altre vol-
„ te Christo, solamente esse Piaghe vedo, e sento che
„ mi si applicauano à fare qualche operatione nell'
„ anima, perciò io all'hora voleuo applicarmi à mi-
„ rare dette Piaghe, mà non puoteuo farlo, mà viua-
„ mente vedeuo tutto Christo, come vn'abisso di lu-
„ ce, e candore eccessiuo, & intesi nell' intimo dell'
„ Anima, *Tutto*, cioè che tutto Christo mi si inuisce-
„ raua nell'anima, e non solo le Santissime Piaghe,
„ come altre volte, con che intendeuo vna commu-
„ nicatione, e gratia di Dio più abbondante, e così
„ sentiuo con vn godimento, e gloria, che non sò dir-
lo,

„ lo, che tutto Christo mi si inuisceraua, e penetraua
„ per tutta l'anima, e nel più intimo di essa, doppo
„ mi sparì, e restai con sentirmi Dio solo, in quanto
„ Dio nell'intimo dell'anima, e mi tirò per due vol-
„ te ad vnirmi à se con li tocchi della Diuina Vnio-
„ ne, come altre volte. Doppo io ricordandomi
„ dell' obedienza, & ordine datomi da V. R. non
„ diedi più luogo à queste astrattioni, mà m'occupai
„ in occupatione esterna, mà restai come imbeuuta
„ in gran quiete, e con gran voglia di Dio con l'affet-
„ to lontanissimo da ogn'altra cosa.
„ Andai al Refettorio, mà poco potei mangiare, co-
„ sì presto mi leuai, e con licenza vscij fuori del Re-
„ fettorio, e mentre stauo in parte, che nessuno mi
„ vedeua, m' intesi venire quello come lampo di
„ Christo glorioso; come chi vedesse vn cielo gra-
„ uido di luce, che lo stà aspettando, nè sà come, nè
„ quando: così era questo lampo à me, e doppo m'
„ intesi vna, ò due volte ad vnirmi con Dio in quelli
„ modi sottili, che soglio sentire nell'intimo dell'ani-
„ ma mia. Doppo io non puoteuo più dar luogo fi-
„ no finito il Vespero, secondo l'ordine, che V.R. mi
„ hà dato, mà sempre mi sentiuo come in aspettatio-
„ ne di gran bene, nè sapeuo di che, nè come. Di-
„ poi finito il Vespero, e sentita la campanella, al
„ cui segno io puoteuo attendere all'oratione menta-
„ le, subito intesi Dio tanto intimo nell'anima mia,
„ che non hò parole da dirlo, pareua mi andaua à
„ finire la vita (per modo di dire) per vn' intimissi-
„ mo godimento, che tiraua à se l'anima mia, come
„ penetrando in Lui assai: Restai più imbeuuta di
„ prima dentro di me, come in vna ammiratione, e
„ quiete; e così stauo coll'altre, che stauano insieme
in

„ in Communità, e di tanto in tanto mi ſentiuo co-
„ me allontanare da ogni coſa, e tirare à Dio. Quan-
„ do poi andai all'oratione (ò Padre Cariſſimo) ſe io
„ ſapeſſi dire quello, che hà eſperimentato l'anima
„ mia V. R. lodaria Iddio, che ben ſi moſtra vna
„ bontà ineffabile. All'hora Padre quelli lampi, che
„ andauo vedendo il giorno, ſi ſcuoprirono tanto glo-
„ rioſamente, che non sò come dirlo: dirò il meglio,
„ che potrò.

„ M'inteſi venire vn gran raccoglimento dentro di
„ me, e vedeuo coll'interno come in alto, in aria,
„ mà vicino à me Chriſto tanto glorioſo, che non
„ sò dirlo, vedeuo viuamente, che era tanto grande
„ la luce, che lo circondaua, & vſciua da Lui, che
„ mi pareua come fuoco d'immenſa luſtrezza (non
„ sò dirlo meglio) mi ſentiuo come rapire l'anima,
„ nè puoteuo far altro, che riceuere quello mi era
„ dato, ò operato in me. Doppo vedeuo, & inten-
„ deuo in vn modo ineffabile, mà ſoauiſſimo, che
„ detto viuo, e ſplendentiſsimo fuoco mi ſi man-
„ daua, e communicaua nel mio petto, e mi pa-
„ reua che l'anima mia era diuenuta come del-
„ lo isteſſo fuoco; quello, che io ſentiuo di go-
„ dimento, come attrahendomi Chriſto l'anima,
„ e Lui communicandomi detto fuoco, come, io non
„ sò dirlo; e ſe bene capiuo, che era bene, che
„ Chriſto mi communicaua, non ſapeuo che. Dop-
„ po di eſſere ſtata così da mezzo quarto in circa,
„ ſentendo vna volta communicarmiſi detto fuoco
„ tanto, che mi pareua dentro di me come vna for-
„ nace di fuoco, e fiamme nell'anima, inteſi, illu-
„ ſtrata per li meriti di Chriſto, che quel bene che
„ riceueuo, e non intendeuo, era vn illuſtrarmi l'ani-

ma

„ ma per li meriti di Christo. Doppo questo mi spa-
„ rì, e sentiuo Dio solo, in quanto Dio nell'intimo
„ dell'anima, e per vn batter d'occhio intesi Dio, co-
„ me fosse, com' immenso ardore, mà non appren-
„ deuo ardore materiale, mà vn non sò che, & in
„ quel breuissimo tempo, che fù come vn lampo, mi
„ pareua di stare più di quà, mà doppo ricalai, e
„ sentiuo Dio dentro dell'intimo di mia anima, e poi
„ che la tiraua ad vnirla à se, più che mai, e mi pa-
„ re, che sentiuo al principio del tirarmi, che già Dio
„ trasformaua quell'anima in se, e poi annegata in
„ quel gran bene, mi pareua vn saggio di gloria; e
„ già intendeuo, che Dio trasformando l'anima in
„ se, non gli disfaceua l'esser suo, mà che l'vniua tan-
„ to à se, che pareua, che l' Indiosasse: Restai con
„ grand' ammiratione, pensando, che Dio facesse
„ tanto bene à me vilissima &c. Mi si rappresentò la
„ onnipotenza di Dio, che puole quanto vuole, e
„ nessuno lo può ritenere, che faccia quel che vuo-
„ le. Finalmente fui tirata vn altra volta à Dio, già
„ alla fine dell' oratione della Communità, e ne re-
„ stai come attonita di tanta bontà &c. Io penso che
„ Dio m'habbia fatto queste gratie per *li meriti di* S.
„ Lorenzo, che è mio diuoto.

La prima cosa che in questa relatione stimo degna di riflessione, è la puntual obedienza, con la quale si soggettaua al suo Padre spirituale, attesoche questi conoscendo, che la molta, e continua applicatione à contemplare le Diuine grandezze puoteua nuocere alla sua salute corporale, quale non era molta, gl' haueua prescritto il tempo da impiegarsi nell'oratione, e quantunque la Venerabil Madre hauesse in quel giorno ardentissime brame d'occuparsi nella Di-

uina

trina contemplatione, tanto che gl' impedirono il mangiare, nulladimeno non trasgredì punto quello eragli ſtato ingionto, mà priuoſsi di quell' eccesſiuo godimento, al quale ſi ſentiua così poſſentemente inuitare; nel che fù fedeliſſima imitatrice della Noſtra Santa Madre Tereſa, che più toſto volle far ſcherni à chi Ella ſtimaua eſſer Chriſto, che intralaſciare d'obedire al ſuo Confeſſore, quale credendola illuſa glie l'haueua impoſto. Onde appariſce che caminando la ſua vera Figlia per l'accertato ſentiero dell' humile obedienza à quegli, che in luogo di Dio haueua cura dell'anima ſua, era ben ſicura di non ſoggiacere ad inganni.

Notiſi parimente la celeſte ſauiezza di queſta Veneranda Vergine, peroche dicendo che ſentiua dentro di ſe vn incendio, e che l'anima ſua ſi trasformaua in Dio, ſoggiunſe non eſſer quegli fuoco materiale, mà che Ella ſeruiuaſi di quella ſomiglianza per dichiarare le fiamme della ſopranaturale Carità, dalle quali come da tanti teſori era arricchita l'anima ſua. In oltre che ben Ella ſapeua, che nella trasformatione dell'anima ſua in Dio, non perdeua l'eſſer ſuo, mà ben ſi eſſer queſta vna molto ſtretta vnione frà la medeſima anima, e Dio; e ſi confronta ciò con la dottrina della Sagra Teologia, che inſegna attribuirſi al Diuino amore il trasformare per vnione d' affetto la creata volontà nell'infinita bontà del ſuo Creatore, onde è celebre detto del Miſtico S. Dioniſio Areopagità. *Amor eſt vis vnitiua*. La parola *Indioſaſſe*, di cui ſi ſerue la Venerabil Madre è tolta dall'idioma Spagnuolo, ed è il medeſimo che *Deificaſſe*, il che deue intenderſi ſecondo la ſpiegatione poc' anzi addotta.

Che in oltre fossero maggiori le fiamme, che fecero prelibare à quest'Anima eletta il godimento della Beatitudine, del fuoco che tormentò l'inuittissimo Martire S. Lorenzo, può non dificilmente scorgersi dalle sue parole; onde io solo aggiungo che ben puote Ella persuadersi d'hauer riceuute le riferite gratie per i meriti di questo Santo, suo singolar diuoto, mentre asseriscono le Religiose esser stato suo costume il prepararsi per alcuni giorni auanti la sua festa con eccellenti atti di virtù, e con esercitij di maggior mortificatione: & i Santi del Cielo quanto sono più vicini à Dio, tanto più imitano la sua liberalità, ricompensando con abbondanti, e ricchi doni di gratia, la pouertà di quegl'ossequij, che gl'offeriamo. Si studiò eziamdio imitare questo coraggioso Martire di Christo nel feruore della sua Carità, nella fortezza, e desiderij di patire, virtù che in esso eccellentemente risplenderono. Potrei riferire in questo luogo altre gratie riceuute dalla sua Diuota nella festa del medesimo Santo, mà stimo che l'addotta sia bastante, poiche piena di celesti fauori dimostra esser stata molto grande la sua diuotione verso quegli, che tanto con le sue intercessioni gl'impetrò.

Vn altro gloriosissimo heroe di Santità fù quegli, di cui fù molto diuota la Venerabil Madre, e questi è Sant' Alessio; l'haueua Ella di già in gran parte imitato, quando ricusò sposi di sì alti natali, come furon quegli propostigli da D. Filippo suo Padre; quando antepose il pouero tugurio del Monastero di S. Egidio alla sontuosità de suoi palazzi, ed à tutti gl'ampij, e più commodi Monasteri di Roma; quando con occhio asciutto calpestò, per seguir Christo pouero, tutte le terrene grandezze, e pospose all'-

amore

amore del Crocifisso l'affetto di tutti i suoi più cari congionti. Mà bramando via più assomigliarsi à questo gran Santo, osseruò, doppo hauer preso l'habito Religioso, che nel suo Monastero vi era vna celletta molto angusta, & oscura situata sotto vna scala, in essa ottenne con molte istanze dalla Superiora di dimorare; mà doppo qualche tempo l'humidità di quel luogo gli cagionò nocumento alla salute, onde la Priora gl'ingionse, che ritornasse à quella cella, che eragli stata assegnata, e ne riportò qualche riprensione, della quale però gustò molto, per hauer con quell'atto maggiormente imitato il suo Santo Alessio. Riferì questo la Madre Suor Anna Teresa qual' è stata Monaca nel medesimo Monastero, e l'vdì da quelle Religiose, che co'proprij occhi l'haueuano veduto.

Professò finalmente singolar diuotione à Santa Chiara di cui portaua il nome, à S. Francesco, & ad altri Santi, e Sante fra le quali fù la purissima Vergine, e Martire Sant'Agnese, e nella sua festa riceuè vna gratia singolare, con la quale porrò fine al presente capo; il suo tenore è come segue.

„ Vna mattina di Sant'Agnese Vergine, e Martire „ doppo la Communione intesi, e mi è restato sempre impresso, che come all'anima sincera, e buona di Sant'Agnese la bontà di Dio s'era mostrata „ magnifica in adornare quell'anima santa, e pura; „ voleua anche mostrare le sue gratie, e per queste „ manifestare anche la sua misericordia à quest'anima mia, benche fosse tanto indegna di essa, e da „ se tanto imperfetta; di questo sempre mi sono ricordata, ancorche non ne voleuo far caso, mà l'altro giorno in vedere quell'abbondanza del Sangue

„ di Christo Nostro Signore, che voleua adornar l'-
„ anima mia, viuamente mi ricordai di quelle parole:
„ *Et Sanguis eius ornauit genas meas.*

Vno de segni che distinguono dalle false le vere visioni, è il rimaner queste tenacemente impresse nell' animo, e ciò non mancò à questo celeste fauore. Le imaginazioni per esser fragili non hanno permanenza; l'illusioni del demonio essendo fintioni presto suaniscono; solo durano quelle gratie che sono da Dio, poiche egli è Verità eterna. Si ponga mente al riseruo, con cui parla la Venerabil Madre, chiamandosi molto indegna, & imperfetta, nel che dimostra non ardire di paragonarsi à Sant'Agnese, mà solo commendare la Diuina misericordia, quale nell'anima sua cotanto risplendeua. Anche questo è ottimo segno, attesoche il Diuino Spirito, che è Colomba annida solo ne cuori humili.

CAPO X.

Relatione historica d' alcune gratie riceuute per intercessione della Serua di Dio mentre viueua.



PROTESTO come nel principio protestai, che quanto da me si riferirà delle gratie, che si asseriscono ottenute per intercessione di questa Venerabil Madre, non si riferiscono come già esaminate, & approuate dalla Santa Sede Apostolica, mà come cosa, che dalla

sola

sola fede dell'autore, che le riferisce, solo historicamente habbino il peso.

Se bene non poche furono le Religiose del Monastero di Regina Cœli, che esperimentarono i prodigiosi effetti dell' efficacissime orationi della loro gran Madre, di tre sole però farò mentione, parendomi che in esse più singolarmente risplendano. La prima che l'esperimētò è la Madre Suor Anna Teresa dell'Incarnatione, alla quale impetrò il risanarsi da vna pericolosissima infermità, come hora vederassi, nō pongo quì le sue proprie parole per maggiormente abbreuiare il racconto; sapendo però, che la gloria di Dio non hà bisogno di falsità per manifestarsi ne' suoi Serui, mi protesto di seruire con la mia penna nelle seguenti narrationi al più sincero della verità, senza alterarla nè meno per vn'atomo.

Dice per tanto la mentouata Religiosa, che l'anno 1668. l'assalì vna febre caggionata da vna gran flussione di catarro; essendosi perciò curata, cessò la febre, gli rimase però vn'impedimento nel naso, ed vn'acutissimo dolore nell' occhio destro. Continuò in questo modo per lo spazio di noue mesi, ne i quali gli faceua mestieri di dormire con il capo molto solleuato da coscini, e leuarsi più volte di letto la notte, attesoche incominciando à prender sonno, gli calaua la flussione nelle fauci, siche pareuagli d'affogarsi. Taceua però ella, stimando fosse solo catarro, e non esserui altro rimedio, che soffrirlo patientemente per amor di Dio. L'vdì vna notte passeggiare, e lamentarsi la Venerabil Madre, e leuatasi prestamente accorse per souuenirla. Vedutala in quello stato, la consolò al miglior modo che puote, e la mattina seguente fece chiamare Matteo Parisij, Medico di

gran

gran grido in Roma, e due Chirurghi, vno de quali era Nicolò Michelangeli: esaminarono questi diligentemente il caso, e conclusero quel male esser grauissimo, poiche da si gran tempo era incominciato, e procedeua da vn *Polippo*, qual se gl' era generato nel naso, & haueua la sua radice nell' occhio. Soggiunsero che la cura era molto dificile, e che non giouando i rimedij nel termine d'vn mese, gl'hauerebbe tolta la vita. Gli prescrissero alcuni medicamenti, fra quali vno fù, che attrahesse per il naso Spirito di Vitriolo, e Miele Rosato, e che continuasse ciò per tre giorni, questo fù il Giouedì. Si applicò il rimedio con sommo dolore della patiente. La visitaua, e consolaua la Venerabil Madre, & il Sabbato seguente gli disse queste parole. *Vostra Carità stia di buon animo, che spero certo, che San Gioseppe ci farà la gratia*; e voltandosi ad vn'Imagine del medesimo Santo, così lo pregò. *Glorioso Santo per il gaudio, che sentiuate quando teneuate il Bambino Giesù nelle vostre Santissime braccia, e per l'amore, che portassiuo alla vostra Santissima Sposa Vergine Maria concedetemi questa gratia*. Gli promise dipoi si saria Communicata per lei la seguente mattina di Domenica, e l'Inferma restò con certa speranza di douer ottenere la gratia. Venuta la Domenica si Communicò, e doppo fece chiamare la detta Inferma, e domandogli come si sentiua. Rispose Ella, che male, e che la notte antecedente non haueua mai dormito per il gran dolore di testa, e per lo spasimo, che sentiua si nell'occhio, come nel naso, onde pareuagli non poterlo più soffrire. Se gl' era enfiato il naso, & era diuenuto di color paonazzo.

All' hora la Serua di Dio con faccia gioiale gli disse:

disse: *Vostra Carità stia di buon' animo, che guarirà, e San Gioseppe ci vuol fare la gratia, & hò proposto di fargli dire tre Messe, e vestire vn Pouero. Iddio Signor Nostro vuol esser seruito da Vostra Carità in questa Casa della Regina del Cielo, e certo gli darà la salute di poterlo fare, e caminare con quest' Anime alla perfettione, come tutte aspirano, e questo così sarà, perche si adempia la Diuina volontà*. Poi soggionse: *Vostra Carità si soffii il naso*, e l'Inferma rispose: *mi duole tanto*. Ella replicò. *Lo faccia Sorella mia, e non dubiti*. A queste parole si sforzò di farlo per obedire, e sentì vn grandissimo dolore, parendo che se gl'aprisse la testa, e sternutò, e gl' vscirono dal naso, come due grossi vachi di grano, negri, e duri come pietra: rimase subito totalmente sana, purgandosi liberamente il naso. Vennero i Medici, e Chirurghi l' istesso giorno, e trouatala in così buono stato, gli domandarono tre, ò quattro volte del modo come ciò fosse auuenuto; lo disse l' Inferma, tacendo però d' hauer riceuuta la gratia per l'orationi della Venerabil Madre, sapendo che il dirlo hauerebbe apportato dispiacere alla Serua di Dio iui presente. Disse all'hora Matteo Parisij che haueua riceuuta vna gran gratia da Nostro Signore, e tutti vnitamente ammirarono grandemente il prodigio, stimando, che naturalmente era impossibile ricuperare così presto la salute, poiche considerauano, che il male era molto radicato, & essere rarissimi quelli, che ne risanino, quantunque subito si applichino i rimedij. Ciò sentendo la Venerabil Madre disse: *Noi altre Religiose desideriamo la salute corporale, solo per seruire à Dio, e però quando gli piace ce la rende*. Al che rispose Matteo Parisij: *Dice bene*

bene Vostra Eccellenza. Così si partirono tutti i Medici, e Chirurghi molto stupiti, confessando esser stata opera sopranaturale, superiore à tutta l'arte, industria, e studio della Medicina.

Non meno marauiglioso è quello accadde nella persona della Madre Suor Chiara Serafina della Santissima Trinità, che già fù Priora del Monastero di Regina Cœli. A questa sopragiunsero così grandi dolori nelle gambe, che non solo non puoteua camminare, mà nè meno reggersi in piedi, onde fù necessitata stare per lo spazio di cinque mesi continuamente in letto. La curaua Cesare Macchiati Medico della Regina di Suezia, e gl'applicò potentissimi rimedij, cioè gagliarde medicine, pillole, siroppi, Antimonio, sudatorij, cauterij, & altri diuersi medicamenti senza verun giouamento. Disse per tanto il detto Medico di non sapere più che farci, che l'Inferma hauesse patienza, e che s'incominciasse à leuare di letto, sostentandosi con due stampelle, e seruendosi d'vna sedia con le ruote, à finche puotesse andare per il Monastero.

La Madre Suor Anna Teresa Priora di quel tempo riferì ciò alla Venerabil Madre, e poiche haueua esperimentata nella sua persona la molta efficacia delle sue orationi, la pregò volesse Communicarsi per quella Religiosa il giorno seguente, qual'era il decim'ottauo di Gennaro dell'anno 1671. Promise Ella di farlo, & aggiunse che la raccomandaria à S. Gioseppe, & alla Nostra Santa Madre Teresa, onde speraua di certo riceuerebbe la gratia, e risanarebbe, e questo parimente disse all'inferma. La mattina seguente fù portata in Coro la sudetta Madre Suor Chiara Serafina, essendo nel medesimo stato di non

puoter

puoter reggersi in piedi, & essendosi per lei Communicata la Serua di Dio, sentì l'Inferma sciogliersi in vn subito i piedi, restò totalmente sana, e se ne tornò in cella camminando da se medesima, senza verun appoggio. Attribuirono per tanto si l'inferma come la Madre Priora, & altre il prodigio all'orationi della Venerabil Madre. Venne dipoi il Medico, e rimase attonito vedendo perfettamente sana quella, à cui tanti suoi rimedij non haueuano recato gwouamento. Per maggiormente confermarsi fece più volte passeggiare la Religiosa alla sua presenza sempre più ammirato del prodigioso successo. Era quiui anche la Serua di Dio, che sorridendo disse. *S. Gioseppe, e la Nostra Santa Madre Teresa l'hanno guarita.* Replicò il Mentouato Medico *Certamente hà riceuuta vna gran gratia*.

Suggerì dipoi la Serua di Dio alla Madre Priora, che il giorno seguente, festa de'Santi Fabiano, e Sebastiano, facesse cantare il *Te Deum Laudamus* per render à Dio le douute gratie della ricuperata salute con si manifesto miracolo, Si cantò con molto giubilo dalle Religiose, e la Ven. Madre per tutto lo spazio di tempo che in cantarla si consumò staua genuflessa in mezzo del Coro, rendendo affettuosissime gratie al Signor Iddio per hauerla esaudita in restituire la sanità à quella sua primogenita Figlia spirituale.

Miracolosa fù parimente la salute, che ricuperò per l'orationi della medesima Madre, Suor Maria Caterina di S. Lorenzo, riferirò come ciò auuenne con le medesime parole della sua Infermiera chiamata Suor Candida Margarita di S. Gioseppe, quale dice così.

„ Nel mese di Gennaro l'anno 1671. essendosi am-
„ malata Suor Maria Caterina di S. Lorenzo con fe-
„ bre acutissima, e dolori di testa, e puntura, che
„ la fece giungere à termine, che da tutti era tenuta
„ per spedita, e perciò gli fù dato il Santissimo Via-
„ tico, doppo il quale essendo andata vna sera la
„ Venerabil Madre Suor Chiara Maria à vederla, sta-
„ ua aggrauatissima, preparandosi per la Morte, on-
„ de la detta Suor Maria Caterina la pregò à volergli
„ assistere in quella notte, perche teneua per certo di
„ di douer morire; per il che la Venerabil Madre
„ Suor Chiara Maria s'intenerì, e se gli fece la faccia
„ infiammata, e disse all inferma, che non sarebbe
„ morta di quella infermità, mà che sarebbe vissuta
„ molti anni, e che hauerebbe patito assai per amor
„ del Signore, e perche l'inferma gli seguitaua à di-
„ re che senza dubbio sarebbe morta quella notte, la
„ Venerabil Madre alzò gl'occhi al Cielo, e pregò il
„ Signore, che volesse concedere per li meriti di S.
„ Lorenzo, à quell'inferma la sanità. proponendo
„ di far dire vna Messa Cantata alla sua Chiesa, &
„ anche disse, che teneua di certo, che questo glo-
„ rioso Santo gl'hauerebbe impetrata la gratia; & à
„ tutto questo che io hò detto mi ci sono trouata pre-
„ sente, & anche partij con la Venerabil Madre,
„ con la quale essendo gionta alla sua cella, e mo-
„ strando io gran dispiacere per la morte, che crede-
„ uo douesse di certo seguire di Maria Caterina, di
„ nuouo viddi ch'alzò gl'occhi al Cielo, e poi mi dis-
„ se. Siate pur sicura, e certa che la Religiosa non
„ morirà; e più volte anche gli sentij dire con affetto
„ grande di cuore. Signore voglio questa gratia,
„ m'hauete à concedere, che non muora questa Reli-

giosa

„ giosa, e l'ottenne, poiche cominciò à migliora-„re, e di lì à pochi giorni restò affatto libera con „ merauiglia di tutte noi altre Religiose.

Mi sono contentato d'addurre queste sole marauiglie operate per mezzo dell'orationi della Serua di Dio mentre viueua, intralasciandone alcune altre, imperoche molto maggior stima dee farsi dell'heroiche virtù, infallibili attestationi della Santità, che de prodigij, quali sono come segni, che la manifestano. Non deuono però questi spreggiarsi, insegnando S. Tommaso, che i miracoli operati per attestare la Santità, non possono farsi se non dagl'huomini Santi. 2.2. qu. 178.a.1.

CAPO XI.

Relatione Historica d'alcune gratie riceuute per intercessione della Serua di Dio doppo la sua morte.



SI come la Venerabil Madre mentre visse procurò con ogni maggior industria occultare l'heroico delle sue virtù, così pare voglia Dio doppo la sua felice morte glorificarla appresso gl'huomini, per mezzo de prodigij, che tutto giorno per sua intercessione si operano. Apena era spirata, chè subito incominciò à risplender con marauiglie, onde pensò volesse Dio dimostrare esser già tempo, che anche con quella gloria accidentale si ricompensassero i profondissimi atti d'humiltà, esercitati dalla sua Serua. La prima

ma ad esperimentare i miracolosi effetti delle sue intercessioni fù Suor Anna Felice di Giesù Maria, che diffusamente narra e la sua grauissima infermità, ed il modo prodigioso, con cui instantaneamente ricuperò la sanità, raccomandandosi alla sua Venerabil Madre già defonta: il tutto io quì rapporterò con la maggior breuità possibile, rimanendo non poco da scriuere in questa materia.

Principiò il male di questa Religiosa l'anno 1671. Haueua vn acutissimo dolore di testa quasi continuo ed all'incominciare dell'anno 1675. se gl'aggiunsero dolori di viscere, di stomaco, e di cuore, quali abenche non fossero continui, gli caggionauano però alcuni sueni menti. Nel mese di Maggio s'aumentarono molto queste infermità, onde venne à sopramodo infiacchirsi: l'affliggeua dalla parte destra del ventre vn dolore fisso, & vna durezza grande, rinforzorono i dolori, e sentiuasi come rodere dalla detta parte. L'inappetenza era estrema, & al primo boccone, che giungeua nello stomaco prouaua vna così eccessiua pena, che tutta la faceua scuotere, se gli toglieua il lume dagl'occhi, & alcune volte per l'affanno grande vsciua da sensi. L'affligeua maggiormente vn oppressione di cuore, tanto eccessiua, che pareua gli fosse con vna mano stretto con violenza, e rapito alla parte della schiena.

La tormentauano questi mali essendo già il fine di Giugno, & il giorno de Santi Pietro, e Paolo s'accrebbero grandemente l'affanno, il dolore di testa, e di cuore, e gli sopragiunse vn tremore per tutta la vita, che gli durò per lo spazio d'vn hora; pareuagli che con vn coltello gli fosse diuisa in minutissime parti la testa. Essendo il giorno seguente visitata dal

Medico, e temendo l'inferma gli fosse per obedienza ingionto, che mostrasse la parte occulta del suo corpo, qual era diuenuta ruida e negra, non palesò il male della sudetta parte del ventre. Quindi auuenne che la purga perscrittagli dal Medico, non consapeuole della radice del male, non gli recò giouamento. Fecero venire vn altro Medico chiamato Romolo Spetioli, mà perche per il sudetto timore la Religiosa taceua il male principale, i rimedij poco ò nulla giouauano, anzi peggiorò in guisa tale che alcuni giorni prima che morisse la Venerabil Madre, si vidde necessitata à dire in segreto il suo vero male ad vna dell' Infermiere.

Venuta la sera, nella quale morì la Serua di Dio, sentiua l'inferma più acuti dolori, & hauendo intesa la subitanea morte della sua amatissima Madre, leuossi di letto al meglio che puote, e con tutti i suoi mali, & affanni se ne andò alla cella della Defonta; entrata in essa era così grande la sua afflittione, che non applicaua più à se medesima, si prostrò à piedi del corpo della Venerabil Madre, & appresso ad essi la sua testa, se gli raccomandò molto di cuore, e gli rappresentò tutte le sue miserie, e dolori: Leuatasi dipoi in piedi se ne staua auanti il letto della Defonta, senza riflettere all'esser già risanata. Mà Nostro Signore gli parlò interiormente dicendogli. *Hai riceuuta perfetta sanità per intercessione della Madre Suor Chiara Maria.* All'hora ritornata alla sua cella conobbe esser cessati affatto i segni schifi del suo male, sentiuasi di più con buone forze, onde andò in Coro à dire l'Officio de'Morti, e ne cantò vn altro con le Monache, aiutò à portare i banchi, e tauole in Coro sopra delle quali si doueua porre il

corpo

corpo della Defonta: si sentiua benissimo, e nondimeno pareuagli non poterlo credere; onde se bene desideraua d'aiutare l'altre à portare il corpo, temeua gli fossero per mancare le forze. Stando così perplessa se gli replicorono nell'interno le medesime parole, & il medesimo sentimento di prima, mà con maggior chiarezza: aiutò per tanto à portare il corpo della Defonta, & essendo, per inauuertenza dell'altre, restata sola da vna parte hebbe vigore à sostentarlo senza gran molestia, & in questo la terza volta vdì le medesime parole, nè puote più dubitare d'esser risanata affatto.

Si pose dipoi in ginocchio volendo esperimentare se puoteua soffrirlo, attesoche nel tempo passato delle sue infermità non gl'era mai stato possibile tolerarlo per lo spazio d'vn *Miserere*, vi dimoraua all'hora tanto senza molestia, che hauerebbe continuato à starui tutta quella notte, quando non gli fosse stato vietato da quelle, che non erano consapeuoli del prodigioso auuenimento; Non dormì quella notte, nè riposò il giorno seguente, e staua benissimo di testa. Andò in Refettorio, mangiò coll'altre i cibi communi, e con buon appetito, abbracciandoli lo stomaco senza veruna molestia. Ricuperò buon colore, suanì nella parte offesa quella negrezza, tornò à rifarsi di carne, e da quel tempo in quà hà goduta sempre perfetta salute. Questa così istantanea ricuperatione di salute fù stimata miracolosa dal sudetto Medico Romolo Spetioli, & il suo giudicio è tale.

» Fui chiamato à vedere Suor Anna Felice, e la
» trouai molto amacciata, con dolori nelle viscere
» contenuti nella regione dell' Ipocondrij, distenden-
» dosi fino alla regione dell'vtero, sete, inappeten-

„za, vigilie, deliquij, dolori di testa, con febre
„lenta. Da tutto questo dedussi, che questa Mona-
„ca *tendebat ad tabem*, *& ad mortem*. Io per ri-
„mediare gli prescrissi diuersi rimedij, dalli quali ri-
„ferì indi à pochi giorni hauerne sentito qualche
„leggiero sollieuo, e questo seguì verso il principio
„di Luglio, ò fine di Giugno dell'anno 1675. Costret-
„to dipoi per vna mia infermità di pormi in letto
„non hebbi congiuntura di più parlare con detta
„Suor Anna Felice; doppo essermi guarito mi ab-
„boccai con la medesima, e con mio stupore la tro-
„uai guarita affatto, & empita di carne con buon co-
„lore. Cosa che naturalmente, e secondo l'arte
„non puoteua in si breue spazio di tempo succe-
„dere.

Eguale nella marauiglia, se pure non è maggiore si è quello che accadde à Suor Anna degl'Angeli Monaca Conuersa. Il miracolo hà tanto più di certezza, quanto che per tale fù anche questo attestato, ed accuratamente esaminato da Francesco Maluetani Medico ordinario del Monastero, onde compediosamente addurrò le parole della relatione, riseruando di trascriuere le proprie in quello hò stimato necessario.

Dodici anni prima che morisse la Venerabil Madre era questa Conuersa caduta in vna Loggia del Monastero, per la quale era così offesa da vn lato, che non puote mai per tutto questo tempo dormire distesa in letto. Nell'anno 1670. cinque anni prima della morte della medesima Serua di Dio se gl'aggiunse vn altro male ben graue, poiche visitata dal sudetto Medico la ritrouò con vna Risipola spuria nel volto, e con febre accompagnata da vn eccessiuo

calore

calore in tutta la testa, e nello stesso volto, & anche da dolore, e ciò era al tempo, in cui doueua hauere l'ordinario delle donne; continuò così per lo spazio di cinque anni, senza riceuer giouamento da molti medicamenti, che gli furono applicati: l'vnico refrigerio era cauarle sangue dal piede, abenche non gli togliesse la Risipola, mà solo la mitigasse. Alcune volte fù si vehemente, che la rendeua quasi furibonda, se gl'enfiaua, & illiuidiua il volto, e se al principio non se gli porgeua rimedio, duraua la prima Risipola sino al tempo dell'altro ordinario, e si congiungeua l'vna con l'altra. Terminaua questa Risipola ò in apostema, ò in vessiche, e croste, quali gli lasciauano vn negro nel volto, e la rendeuano quasi deforme; durò questo per tutto lo spazio de sudetti cinque anni senza intermissione.

Il modo della sua miracolosa risanatione lo narrò la medesima Sorella al detto Medico chiamato à questo effetto. Nel principio dunque del mese di Settembre dell'anno 1675. giunto Francesco Maluetani in Parlatorio, & apertagli la Grata, la detta Suor Anna degl'Angeli per comandamento della Madre Priora Suor Anna Teresa dell'Incarnatione, alzandosi il velo dal volto disse, *Son guarita, la Madre Suor Chiara Maria mi hà fatta la gratia*. Ammirossi grandemente il mentouato Medico à queste parole, e vidde il volto della Religiosa con il color naturale, e pieno di giubilo. Raccontò dipoi Ella il caso con le seguenti parole.

„ Hieri sera auanti l'hora della ricreatione mi ven-
„ nero i soliti fastidij, & entrata in ricreatione mi si
„ accrebbero, mi cominciò il calore, e dolore nel
„ viso, e qualche sorella mi disse, che me ne andas-

„ si, e non volsi, & aspettai il fine della ricreatione.
„ La Madre Priora mi si accostò, perche mi vidde,
„ come tutte le Monache, che mi era tornata la Risi-
„ pola, e mi comandò, che me ne andassi in cella;
„ onde loro andarono à Cōpieta, & à fare le solite ora-
„ tioni, & io prima di andare in cella mia, andai à
„ quella della Madre Suor Chiara Maria, e doue la
„ medesima era morta, e mi raccomandai per vn po-
„ co di tempo alla sudetta, acciò si fosse degnata in-
„ tercedermi da Sua Diuina Maestà la liberatione da
„ tali fastidij, & infermità, e poi me n'andai alla
„ mia cella, doue seguitai à pregare detta Serua di
„ Dio, & in questo venne la Priora, che con gran ca-
„ rità cercaua di consolarmi, e mi disse, che mi ha-
„ ueua portata la misura di S. Domenico, che suole-
„ ua adoperare la Madre Suor Chiara Maria; io la
„ ringratiai della carità, e la pregai, che hauendomi
„ concessa la fettuccia di filo, che seruì alla Venera-
„ bil Madre voleuo licenza d'adoperar quella, spe-
„ rando d'ottener la gratia dalla detta Venerabil Ma-
„ dre. La Priora s'intenerì à queste mie parole, mi
„ benedisse, e se ne andò. Mi cinsi con detta fettuc-
„ cia, con la quale legarono le mani della Venerabil
„ Madre con il Crocifisso, quando la portarono à se-
„ pellire, e continuai à raccomandarmi alla medesi-
„ ma, mi misi à letto, e non sò come in vn tratto mi
„ adormij, e mi slongai nel letto, che me ne accor-
„ si quando fui suegliata, e mi trouai affatto libera del
„ viso, come mi vede.

„ Et anche si ricorda della mia caduta, che feci
„ dodici anni fà in circa, che mi medicò assieme con
„ Nicolò Larche Chirurgo per lo spazio quasi di due
„ mesi; la qual caduta fù nelle loggie, e restai con

„ vn fianco; che ſempre mi è doluto; da detta cadu-
„ ta in quà non mi ſono potuta ſtendere ò ſlongare in
„ letto, mà ſolo vi ſono ſtata qualche poco à ſedere,
„ mediante la carità & aiuti, che mi hà fatti la detta
„ Venerabil Madre; e detto Nicolò doppo hauermi
„ fatto ogni poſſibile mi laſciò con dire ch'io hauerei
„ portato queſt'incommodo, e dolore per tutta la mia
„ vita, & il ſimile diſſe anche lei.

Doppo quattro, ò ſei giorni ritornò il medeſimo Franceſco Maluetani al Monaſtero per viſitare vna Religioſa inferma, e la Madre Priora fece venire alla ſua preſenza detta Suor Anna, quale diſſe. *La Venerabil Madre Suor Chiara Maria hà voluto farmi tutte le gratie, benche indegna Serua di Santa Tereſa, poiche mi è tornato il mio ordinario in copia grande, e ſenza alcun faſtidio etiam minimo.* Altre volte doppo queſto andò il medeſimo Medico al Monaſtero, e vidde l'iſteſſa Suor Anna di buona cera, e ſenza alcuna macchia nel volto, continuando ſempre nello ſtato di buona ſalute. Atteſta finalmente che dal tempo, in cui eraſi miracoloſamente riſanata non ſe gl'era applicato medicamento veruno, nè per la Riſipola, nè per la caduta, nè per il ritorno dell'ordinario. Cenſurando dipoi il mentouato Medico tutto il quì narrato dice così.

„ Queſti fatti io li ſtimo non naturali, perche circa
„ la Riſipola fù guarita in vn moto iſtantaneo, e tut-
„ ti li tumori hanno li quattro tempi, cioè Principio,
„ Aumento, Stato, e Declinatione. Il guarire del-
„ la detta Suor Anna fù nell'aumento, onde non
„ paſsò per il ſtato della Declinatione, che natural-
„ mente non ſi puol dare. Di più la Riſipola era Spu-
„ ria, cioè da più humori, li quali non ſi poſſono
riſoluere.

„ risoluere, *per insensibile traspiratione*; che come si
„ è visto per lo spazio di detti cinque anni, sempre è
„ terminata *cum materia in declinationem*. onde essen-
„ do guarita istantaneamente, non si puole se non sti-
„ mare la detta sanità miracolosa.
„ Circa la caduta non essendo mai guarita, e non
„ puotendo stare in letto, stimo che prouenisse da
„ vna frattura del processo laterale d'vna delle Ver-
„ tebre lombari, che non puotendosi nè legare, nè
„ fermare con nessun' instrumento, la natura non ha-
„ uesse potuta agglutinare, massime che in detto pro-
„ cesso terminano molti muscoli, e della schiena, e
„ delli lombi, che seruono à tener retta, e forte la
„ Vertebre del corpo; onde per ogni poco di moto,
„ che si faccia della vita, detto processo si muoue, e
„ così la natura non l'hà potuta riunire; onde la pa-
„ tiente si è sempre qualche poco dolsuta in piedi, e
„ nel letto molto più mentre stando colcata gli face-
„ ua ne muscoli qualche tensione, e così non puote-
„ ua star colca premendoli dette ossa, e tanto più la
„ stimo non naturale, quanto che è stata detta pa-
„ tiente in questo fastidio lo spazio di dodici anni, &
„ era inueterato.
„ Il ritorno poi ancora dell'ordinario non lo stimo
„ naturale, imperoche oltre l'esserne cinque anni
„ stata priua, gli sono stati fatti tanti, e tali medica-
„ menti si interni, come esterni, e non se n'è visto
„ frutto alcuno, & essendo ritornato senza vn mini-
„ mo aiuto, come hò detto di sopra; lo stimo mira-
„ coloso, e non naturale.

Tre prodigij in questo auuenimento s'ammirano, e l'esser stati con tanta accuratezza esaminati da persone di perizia, e di tanta prattica del soggetto, in

cui accaddero li rendono non poco credibili, come sopranaturali effetti di quegli, che hà singolar cura di glorificare, e rẽder con essi Venerabili i suoi Serui. Nel riferire le marauiglie operate per intercessione di questa gran Serua di Dio nõ voglio vscire dal suo Monastero, ancorche potria addurne ben molte. E stimo meglio il contenermi, per aspettarne più autoreuole comprouatione, quando piaccia al Signore di più glorificarla.

CAPO XII.

Singolar auuenimento intorno all' odore, che si sente nella Cella della Venerabil Madre.


ON mi sarei attentato di scriuere questo così singolar prodigio, se nõ hauessi creduto cõ intralasciarlo offendere e la grauità, e la moltitudine dell'attestationi, con le quali viene raffermato. Si sà bene essere stato non poco consueto à Santi lo spargere fragranze, come frequentemente nelle sagre historie si legge descritto; forse perche in persona de' medesimi disse l'Apostolo *Christi bonus odor sumus*. Metafora, che egregiamente loro s'adatta, attesoche essendosi del tutto consagrati al Diuino seruizio, & hauendo al solo ossequio dell'Altissimo vittimate tutte le voglie loro, sono come espone San Tommaso, holocausti, che tra le fiamme della Carità consumandosi, suaporano à guisa di soauissimo incenso. Quello però accade in

2. ad Chor. 2.

S. Thom. lect. 3.

in questa gran Serua di Dio pare ecceda l'ordinario costume, onde à conciliarle quella moral certezza, che si pretende, addurrò le più graui attestationi; tanto maggiormente che è così grande il numero delle persone, dalle quali è ciò riferito, che saria vn recar tedio addurne solo la maggior parte di loro.

Di peso senza fallo sono in questa parte l'attestationi de'Medici, e Chirurghi, imperòche questi versati nella cognitione delle cose naturali, hanno sufficiente scienza per distinguer da quelle le miracolose, e sopranaturali; e via più s'accresce l'autorità della loro censura, quando con accuratezza esaminano l'auuenimento. Tutte queste conditioni concorrono ne' Chirurghi, e Medici, che quì si addurranno, per esser persone nelle loro professioni insigni, e che con diligenza pari al proprio accorgimento hanno considerato il prodigio, e lasciateci le seguenti relationi. La prima è di Gabriele della Porta, che fauellando di questa prodigiosa, e celestial fragranza, dice in questo modo.

„ Io posso raccontare ciò che è succeduto à me,
„ che io stimo, che non possa essere se non che mira-
„ coloso, & è che hauendo io hauuta occasione d'en-
„ trare nel Monastero di Regina Cœli, doppo qualche
„ tempo, che era morta la Venerabil Madre Suor
„ Chiara Maria, hebbi occasione anche di passare
„ auanti la sua camera, doue habitaua, e morì, &
„ entrando dentro, sentij vn'odore soauissimo, che
„ io non saprei rassomigliare à nessun' altra sorte di
„ odori tanto naturali, quanto composti, e questo
„ non mi è succeduto vna volta sola, mà moltissime
„ volte, che hò hauuto occasione d'entrare nel det-
„ to Monastero, e passare auanti la detta cella, poi-

che.

„ che essendoui entrato, sempre vi hò sentita l'istes-
„ sa fragranza, & odore nel medesimo grado, e vo-
„ lendomi io certificare se quell'odore vi era posto,
„ ò fosse stato naturale in quel luogo, più d'vna vol-
„ ta andai attorno della medesima stanza per anna-
„ sare la muraglia in diuersi luoghi, e le medesime
„ tauole delle porte, e finestre, carte, & il medesi-
„ mo pauimento, e per tutto io sentij l'istessa fra-
„ granza, & odore, e nel medesimo grado. E le
„ carte, che io hò detto di sopra non erano altro, che
„ due imagini di carta, dalle quali è certo, che non
„ ne puoteua vscire vn simil odore. E perche come
„ hò detto questo medesimo odore ve l'hò sentito
„ più, e più volte, anche vn'anno doppo, che la
„ Venerabil Madre morì, e due volte particolar-
„ mente coll'assistenza del Signor Maluetani Medico,
„ con il quale entrai per fare certi consulti, io l'hò
„ sempre stimata cosa miracolosa, perche l'hò sem-
„ pre sentito nel medesimo grado, nè mai maggio-
„ re, ò minore, come necessariamente hauerebbe
„ douuto essere se fosse stato naturale, ò artificiale;
„ & anche perche hauendo fatta esatta diligenza in
„ vedere se nella detta cella vi era luogo doue puo-
„ tesse esser nascosto odore artificiale, viddi che
„ tanto le muraglie, quanto il pauimento erano li-
„ sci, e bianchi, & asciutti, senza alcuna altera-
„ tione; e questo è quello, che io posso deporre so-
„ pra la merauiglia di quest'odore.

Dall'addotte parole ben chiaro si scorge con quanta auuedutezza procedesse quest' insigne Chirurgo, onde pare non lasci luogo al dubitarne, non è però conueniente il tralasciare la relatione del mentouato Maluetani, che trattando del medesimo odore, dice come segue.

Posso

„ Posso anche d'auuantaggio dire, che doppo „ molto tempo cioè circa vn mese doppo la morte „ della Venerabil Madre Suor Chiara Maria, mi disse la Madre Priora, che nella cella dou'era morta „ la detta Venerabil Madre vi era vn odore grande, „ condottomi à quella, sentij vn odore gratissimo, & „ essendoui entrato altre volte, & in particolare due „ volte in compagnia del Signor Gabriele della Porta „ hò sentita la medesima fragranza, & odore, & „ hauendo doppo questa fatta diligenza d'odorare in „ terra, e per le cantonate hò sentito il medesimo „ odore, quale non puol venire da odore, che sia „ posto in detta cella, nè vicino: nè saprei à che „ odore rassomigliarlo, perche mai più hò sentito simil odore, nè in detta cella vi hò visto mai per le „ molte, e molte volte, che vi sono stato cosa alcu„ na, eccetto due, ò tre carte de Santi. Di più hò „ fatta esperienza di tenere aperte la fenestra, e la por„ ta, e pure hò sentito sempre il medesimo odore „ E questo è tutto quanto quello posso deporre.

Aggiungo alle sudette vna nientemeno autoreuole relatione di Romolo Spetioli parimente Medico, della Regina di Suezia, che intorno al prodigioso odore della medesima cella dice queste parole.

„ Essendo io stato altre volte in questo Monastero, „ con occasione hauuta di passare dalla cella doue ha„ bitaua, e morì la detta Serua di Dio, & essendo„ ui entrato hò sentito in detta cella vn odore soauis„ simo, come anche vna compunzione, e commo„ zione interna, con senso anche d'vn rigor gelato; „ di tutto questo io hebbi grandissima marauiglia, „ perche guardando, e rimirando bene dentro la cel„ la non vi mirai cosa alcuna, che puotesse recare

quell'

„ quell'odore, mà solamente le muraglie nude affat-
„ to, anzi vna volta volsi entrarci mentre stauano le
„ fenestre di detta cella aperte, e ciò non ostante vi
„ sentij l'istesso odore, e vi sono entrato tre volte in
„ tutto, e sempre vi hò sentito il medesimo odore,
„ mà solamente però la prima volta vi fù la commo-
„ zione interna, che io hò detto di sopra. Benche io
„ non l'habbia conosciuta se non per poco tempo,
„ con tutto ciò in quel poco hò considerato in Lei
„ tutte quelle rare virtù, che si possono considerare
„ in vna gran Serua di Dio.

Hò quì addotto fedelissimamẽte, senza alterarne vn apice, queste tre grauissime attestationi, quali essendo di persone perite, e tanto accurate, assai efficacemente persuadono esser questa fragranza prodigiosa. Nulladimeno per sua maggior comprouatione potrei quì riferire non solo tutte le Monache di Regina Cœli, che moltissime volte hanno goduto di questo celestial odore, mà eziamdio non poche Dame, e Signore che entrando nel Monastero hanno parimente sentito l'istesso odore. A queste si aggiungono molti Artisti, come Falegnami, Muratori, & altri che hanno affermato il medesimo. Intralasciando con tutto ciò di registrare in questo luogo le loro relationi, solo dirò quello è accaduto vltimamente. Erano già trascorsi più di tre anni dalla morte della Venerabil Madre, quando entrarono nel Monastero di Regina Cœli Michel Angelo Lapis, il Notaro, e tre Prelati Monsignor Vaini, Monsignor Filicaia, e Monsignor Crescenzio à caggione, che si formaua il Processo, *super non cultu*. Hor tutti questi con sentimento vniforme asserirono spirar in quella cella vna cosi celestial fra-

fragranza, che ben dimostraua esser miracolosa. Et era cosa di stupore vedere i tre mentouati Prelati baciare, e venerare il pauimento con tenerezza, e diuotione singolare dell'anime loro. E perche nella medesima cella vi sono due goccie di sangue della Serua di Dio, ad esse i sudetti Prelati approssimarono l'odorato, e sentirono spirarne più soaue fragranza. Non finiuano per tanto di benedire Iddio, che è così marauiglioso ne suoi Serui, onde partirono ripieni di molta stima, affetto, e riuerenza verso questa gran Madre. Certamente che è grande il prodigio, mà scorgendolo io attestato con tanta asseueranza, da così diuerso genere di persone, mi persuado rimanga appresso il giuditio de' prudenti non leggiermente comprouato.

Cresce la marauiglia di questo prodigioso auuenimento nel considerarne vn altro, che con esso và congionto, e di cui hà fatta mentione lo Spetioli asserendo hauer intesa vn interna commotione, e sentimento di compunzione di già riferito; e ciò esperimentarono anche molto più frequentemente le Religiose di Regina Cœli; anzi serue loro di suegliatoio per farle star cautelate in non commetter imperfettioni, eziamdio molto leggieri; attesoche se difettano nel rigore del silentio, e della ritiratezza, nella mutua Carità, ò finalmente nell'esattezza di qualsisia benche minima osseruanza, si veggono priue di sentire il sudetto odore, mà se dipoi con atti di dolore si pentono, tornano à godere dalla medesima fragranza, il che è accaduto à più d'vna Religiosa.

Ciò notarono singolarmente le Monache (come riferisce la Madre Suor Anna Teresa) vn giorno, in

cui erasi commesso vn leggiero mancamento di Carità in commune, & à caggione di questo, quante in quel giorno entrarono nella cella della Venerabil Madre non sentirono l'odore come suoleuano. Mossa da questo la mentouata Madre che era Priora riprese il commesso difetto, e molte delle Religiose, conforme è costume, se ne accusarono in publico, dolendosene con gran compunzione, e subito il seguente giorno tornarono à godere della celeste fragranza. Così è vero, che nõ suole Iddio dispensare nelle consuete leggi della natura cõ operar prodigij, se non per maggiormente illustrare l'heroica virtù de suoi Serui, & insieme giouare à quelli che li ammirano; e ciò forse perche la natura tutta recasi à sommo honore il puotere, eziamdio con suo dispendio, seruire alle glorie della Grãtia sua Signora.

CAPO XIII.

Gratie spirituali fatte dalla Venerabil Madre doppo la sua morte ad alcune delle sue Figlie, e compimento della presente historia.



SE il fine è corona, quella d'vna sagra historia è ben douere sia di materia spirituale composta, hò per tanto riseruato à quest'vltimo capo il trattar breuemente d'alcune gratie spirituali con le quali la Venerab. Madre palesò ricordarsi fin dal Ciel delle sue amatissime figlie. Si taceranno però i nomi

nomi loro, attesoche essendo ancor viue, è più confaceuole alla modestia, singolar pregio delle Carmelitane Scalze, il velarle con il silentio.

Fra queste fù vna Religiosa, che sentendo somma tristezza per la morte della Serua di Dio stauasene nella sua cella leggendo vn libro diuoto, e preparandosi all'oratione della sera: quando all'improuiso incominciò à godere d'vna soauissima fragranza, somigliante à quella, che dicemmo sentirsi nella cella della Venerabil Madre, s'aggiunse alla fragranza vn grandissimo raccoglimento in guisa tale, che fù necessitata à intralasciare quella lettione. Pareuagli di sentirsi vicina la Defonta sua Madre, ed esperimentaua nell'anima sua vn'eccessiua consolatione. Andò con questi medesimi sentimenti all' oratione della Communità, e quiui s'aumentò in tal maniera il suo giubilo, che sembrauagli di stare in cielo: gli fù anche intellettualmente dato ad intendere, che l'anima della Venerabil Madre godeua della gloria, e fù questa intelligenza si certa, che maggiore pareuagli non hauerebbe hauuta se mirata l'hauesse con gl'occhi del corpo. Durò così per lo spazio di cinque quarti d'hora in circa, e restò con gran desiderio di dar gusto à Dio, e con viuo conoscimento della propria miseria, & indegnità. Mentre ringratiaua Nostro Signore d'vn fauore tanto singolare, gli fù dato ad intendere esser quegli effetto del merito, & intercessione della Serua di Dio, onde partissi dall' oratione ripiena di consolatione spirituale.

La seguente mattina se gli replicò il sentimento, e certezza della gloria della sua già defonta Venerabil Madre, mà doppo la Communione gli venne pensiero se quello haueua esperimentato nell'anima fosse

ſtata imaginatione, fù però di nuouo replicato con tal fermezza il ſentimento hauuto intorno alla gloria della Serua di Dio, che non puote più dubitarne, & vdì nell'interno dirſi *La gode ſi non dubitare*. Se gl'augmentorono parimente i deſiderij di ſeruire con maggior feruore à ſua Diuina Maeſtà, & hauerebbe voluto puoter à gran voci publicare quanto ſia fedele il Signor Iddio verſo i ſuoi Serui. Da quel tempo, che fù due meſi doppo la morte della Venerabil Madre, non hà più ſentimẽto, nè pena veruna per eſſa, auuengache per auanti pareſſe inconſolabile; anzi ſe tal'hora per altre caggioni ſente afflittione ricordandoſi del godimento eſperimentato nel ſudetto tempo oltre modo ſi conſola, e raſſerena.

Queſta medeſima Religioſa l'anno 1676. nel giorno dell'Epifania ſtaua nel Coro all'hora ſolita dell'oratione, e preparandoſi per la rinouatione de Voti, che in tal giorno coſtuma farſi in tutta la Noſtra Religione, pregaua Sua Diuina Maeſtà ſi degnaſſe darle gratia di puoterli rinouare con quello ſpirito e feruore, che fatto haueua, mentre viſſe, la ſua Venerabil Madre, à queſta parimente porgeua le ſue ſuppliche accioche gl'intercedeſſe la gratia, & in ſegno, che l'eſaudiua gl'impetraſſe dà Noſtro Signore vn intenſo dolore, e contritione de ſuoi peccati. Mentre così oraua ſentì vn tanto eccelſſiuo dolore delle ſue colpe, che pareua ſe gli doueſſe ſpezzare il cuore, e gli continuò per lo ſpazio di tre quarti d'hora.

Doppo la Communione rendendo gratie al Signor Iddio del fauore, e riconoſcendoſene molto indegna, gli fù dato ad intendere, che l'haueua riceuuto per i meriti della ſua Defonta Madre. Per tutto ciò hà

conce-

conceputa si gran fiducia nella sua intercessione, che in tutti i suoi bisogni spirituali ricorre ad essa, e l'esperimenta sempre pronta à souuenirla, e se tal'hora commette alcuna imperfettione, sente da essa riprendersi, & esser stimolata all'emenda.

E questo medesimo intorno all'auuisar de mancamenti è accaduto ad altre Religiose. Vna di queste standosene nella sua cella doppo Compieta, due giorni auanti la festa del Santissimo Natale di Christo Signor Nostro sentissi come scuotere, quasi che con vna mano fosse presa per vn braccio: s'intimorì non poco al principio, mà poi gli fù dato ad intendere esser la Venerabil Madre; da questa interiormente gli fù detto come non hauesse zelati alcuni leggieri mancamenti, che si erano commessi dalle Religiose; e gli diuisò ciaschedun mancamento in particolare. Dal che si scorge non essersi Ella nel Cielo scordata d' inuigilare al maggior profitto del suo Monastero, quale, mentre visse, procurò sempre con ogni maggior diligenza di promuouere non meno con il suo esempio, che non le parole.

Vn altra Religiosa haueua parlato con poca Carità della sua Sorella, del che fù con seuerità interiormente ripresa dalla Venerabil Madre, onde ne concepì così gran pentimento che volle ritirarsi à fare gl' essercitij Spirituali. E perche pareuagli fargli con molta tiepidezza, e poco dolore delle sue colpe, domandaua con grand' istanza alla medesima Serua di Dio gl'impetrasse maggior feruore, e contritione de' suoi mancamenti. Hauendogli poi terminati, e ritrouandosi coll'istessa tiepidezza si Communicò la Vigilia della Nostra S. Madre Teresa. Doppo la Communione incominciò à sentire vn grandissimo pentimento

mento de suoi peccati, e sgorgauano dagl'occhi suoi à gran copia le lagrime, senza che le puotesse raffrenare. Vdì all'hora la Venerabil Madre, che nel più intimo dell'anima gli disse. *Vedete Suor N. che vi hò impetrato quello desiderauate*. Se gl'accesero anche nel cuore più feruorosi desiderij d'approfittarsi nell'acquisto delle Virtù, e d'auanzarsi con maggior lena nel cammino della perfettione Religiosa.

Asserisce di se medesima vn altra Religiosa hauer esperimentato il suo aiuto in alcuni suoi spirituali bisogni, e cose assai particolari appartenenti al profitto dell'anima sua. Godono in somma le sue figlie d'vna singolar assistenza della loro Ven. Fondatrice, attesoche quantunque siasi da esse partita con la presenza corporale, nō lascia d'inuigilare al maggior bene dell'anime del suo Monastero, essendo che la Carità non muore con il corpo, non si sotterra nel Sepolchro, mà regna sempre più viuace, e feruida nella Patria de Beati *Charitas numquam excidit*.

Cade però à me la penna di mano ponendo fine à questo historico racconto. Non hà bubbio che vna vita così douiziosa di celestiali tesori, virtù, e doni sopranaturali ne richiedeua vna più che d'oro, e pure la mia è del piombo assai più vile; mà niuno condanni il mio ardire, che se i fregi dell'ombre sono lingue faconde, dalle quali il viuace delle dipinture è commendato, anche à questa Veneranda Vergine, Chiara per il nome, Chiarissima per l'heroico delle virtudi serue il fosco del mio dire per ombreggiamento al suo splendido operare. Ella hebbe come per arbore della sua natural prosapia vna Colonna, forse perche con la sua fermezza ci porgesse vn geroglifico della Santità, di cui è proprio sostenere il ruinoso,

assodate

assodare il vacillante, eternare il caduco. Fù Colonna di nube, trono della Diuina Sapienza. *Et Thronus meus in Columna nubis*, perche i natij lampi del chiarissimo suo Sangue velò con l'oscuro della Religiosa pouertà: Al di fuori ammantossi di dispreggi, racchiuse nel seno le fiamme del Diuino amore. Nube grondante con le pioggie de suoi virtuosissimi esempij, co'quali fertilizzò il Nostro Monte Carmelo, incoronandolo con tanti soauissimi Gigli, quante sono le Sagre Vergini, che dalle sue Religiosissime instruttioni impararono il più candido dello Spirito.

Quì ponga mente il Lettore, che à questo quarto libro hauerei potuto aggiongere altri ben molti eminenti doni, co'quali fù da Sua Diuina Maestà adornata l'anima di questa sua elettissima Serua. Hò in oltre intralasciate alcune, e non poche gratie, e marauiglie, con le quali si è degnato, e degna doppo la sua morte illustrarla. Mi hà in questa parte ritenuto la matura ponderatione, che si richiede in promulgare con le stampe quello di sopranaturale, che nelle vite de'Serui di Dio si offerisce. Rigido quanto sauio è l'esame, che in questa materia si costuma dalla Sagra Congregatione de Riti. Perilche non essendo preceduta alcuna sua approuatione à quello che si è narrato, hò stimato bene più tosto celar il molto, che esporre al publico quello, che per anche non si è con autoreuol giuditio confermato. L'esser parimente trascorsi pochi anni dalla morte della Serua di Dio è sufficiẽte motiuo per tacere ciò, che per eccedere il consueto corso della Natura richiede maggior lunghezza di tempo. Da questa, che è Madre della veneratione, fà mestieri s'attenda, che le venga conciliato maggior credito, e riuerenza. L'antichità che dipende dal cor-

so

ſo di molti anni, da queſti iſteſſi riceue atteſtationi di verità per l'opere grandi. E meglio in ſomma il ſilentio che laſcia di parlarne per aggiongerle veneratione, che l'incauto fauellarne che potria renderle ſprezzeuoli.

Sigilli hora Bernardo Santo quello, che fino quì hò narrato, già che con le ſue parole fù dato principio. La virtù dic'egli, in vna Vergine nobile più piace, perche più riſplende. Quella che naſce, e pouera, e ignobile non così chiaramente dimoſtra hauer volontariamente ſprezzata la gloria mondana, mentre non hebbe in ſorte l'eſſer fra ſuoi ſplendori affaſciata. E commendabile ſenza dubbio chi indora cō la virtù il ferro della dura neceſſità, alla quale fù dall'impotenza aſtretta; mà ſembra maggiore de'più grandi encomij quella Vergine, che per libera elettione fù mendica, & abietta nella Caſa di Dio, quando eſſer poteua ricca, & honorata ne' Palazzi del Mondo, in ſomma *Laudo factam de neceſſitate virtutem, ſed plus illam quam elegit libertas, non inducit neceſſitas.*

LAVS DEO.

INDICE

Delle Cose più notabili.

A

B

C

D

Educa-

E

F

G

H

I

L

M

Suor

Padri

P

R

S

Sanità

T

V

IL FINE.

b 12 828



Digitized by